

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

VINCENZO OLIVERI
PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO



**RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PER
L'ANNO 2011 NEL DISTRETTO GIUDIZIARIO DI PALERMO**

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO
Assemblea Generale della Corte del 28 gennaio 2012

Copertina

Particolare della miniatura che simboleggia la Fortezza e la Giustizia, tratta dal manoscritto francese del XIV secolo conservato nella Biblioteca Estense Universitaria di Modena: *La somme le Roy. Somme des vices et des vertus. Catechismus Gallicus / Frere Laurent.*

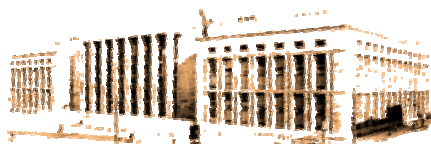
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO 2011 NEL DISTRETTO GIUDIZIARIO DI PALERMO



“Metamorfosi di primavera”

Opera dello scultore Vincenzo Gennaro dedicata ai magistrati caduti per la giustizia collocata nella zona centrale dell'atrio del Palazzo di Giustizia di Palermo



INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO
Assemblea Generale della Corte
28 gennaio 2012

INDICE

Saluti e ringraziamenti	pag. 1
-------------------------	--------

Capitolo I

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

1. Considerazioni introduttive- Il dibattito sulla crisi giustizia e la retorica delle "riforme"	pag. 4
2. Il funzionamento della giustizia nel distretto	pag. 10
3. La durata dei processi civili e penali e la situazione degli organici degli uffici giudiziari del distretto	pag. 14
3.1. la durata media dei procedimenti civili	pag. 16
3.2. la durata media dei procedimenti penali	pag. 17
3.3. Le piante organiche degli uffici giudiziari del distretto	pag. 18
4. La Magistratura onoraria	pag. 26
5. Il patrocinio a spese dello Stato e la sua incidenza sull'Erario	pag. 29
6. La legge Pinto (legge 89/2001)	pag. 32
7. Le strutture e le risorse giudiziarie	pag. 35
8. Lo stato dell'informatizzazione degli uffici del distretto	pag. 38
9. Le buone prassi negli uffici giudiziari del distretto	pag. 41

CAPITOLO II

LA GIUSTIZIA PENALE

1. Considerazioni generali. La crisi della giustizia penale e il ruolo centrale del processo	pag. 44
2. L'amministrazione della giustizia penale nel distretto	pag. 51
3. Caratteristiche e linee di tendenza della criminalità – Tipologia dei reati oggetto di indagini	pag. 71
A) Delitti contro la personalità dello Stato, contro l'ordine pubblico e con finalità di terrorismo	pag. 72
B) Associazioni di tipo mafioso:	pag. 72
C) Delitti di omicidio e lesioni personali:	
• Omicidi volontari	pag. 75
• Omicidi colposi e lesioni colpose	
D) Reati contro il patrimonio: furti – rapine – estorsioni – sequestri di persona	pag. 78

E) Reati contro la pubblica amministrazione	pag. 82
F) Reati di riduzione in schiavitù e di tratta di essere umani	pag. 86
G) Reati contro la libertà sessuale e la libertà morale:	
• Violenza sessuale	pag. 87
• La nuova fattispecie di reato di cui all'art. 612 bis c.p. (atti persecutori – c.d. “stalking”)	pag. 93
• I reati di pedofilia e pedopornografia	pag. 94
H) I reati in materia di stupefacenti	pag. 94
I) Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini e in materia di tutela dell'ambiente e del territorio e di edilizia e urbanistica	pag. 96
L) Reati societari, di bancarotta, diritto penale dell'economia, usura	pag. 98
M) Frodi comunitarie	pag. 103
N) Criminalità informatica	pag. 103
4. Le misure di prevenzione personale e patrimoniale	pag. 104
- L'istituto del sequestro per equivalente	Pag. 114
5. Mandato di arresto europeo, estradizione e assistenza giudiziaria	pag. 114
6. La prescrizione dei reati nei vari gradi del giudizio	pag. 115
7. Intercettazioni telefoniche e ambientali	pag. 116
8. La materia del riesame	pag. 118
9. I procedimenti speciali in primo e secondo grado	pag. 119
10. Le impugnazioni penali	pag. 120
11. La competenza penale dei giudici di pace	pag. 121
12. L'organizzazione e il funzionamento degli uffici di esecuzione delle Procure del Distretto	pag. 123
13. La Polizia Giudiziaria	pag. 124

Capitolo III

LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

1. Il Tribunale di Sorveglianza	pag. 125
2. Gli Uffici di Sorveglianza	pag. 127
3. Il personale amministrativo e le risorse materiali	pag. 129
4. Le attività del Tribunale di Sorveglianza	pag. 131

5. Le attività degli uffici di sorveglianza	pag. 133
6. Situazione degli istituti di pena (per adulti) del distretto in relazione ai livelli di popolazione carceraria	pag. 139

**CAPITOLO IV
LA GIUSTIZIA CIVILE**

1. La crisi della giustizia civile. I nuovi provvedimenti legislativi per la riduzione della durata dei processi civili e la deflazione del contenzioso. Il rimedio della mediazione finalizzata alla conciliazione	pag. 144
2. La mediazione in materia civile e commerciale. I primi effetti dell'introduzione dell'istituto	pag. 155
3. La giustizia civile nel distretto: movimento, definizione e durata dei processi civili in ciascuno dei due gradi del giudizio	pag. 160
4. Il processo sommario di cognizione	pag. 175
5. I processi civili di competenza dei giudici di pace	pag. 175
6. Procedimenti in materia di diritto di famiglia: separazione e divorzi	pag. 176
7. Le fasce deboli e la protezione del giudice	pag. 179
8. Diritto e processo societario	pag. 184
9. Espropriazione per pubblica utilità e occupazione abusiva di immobili allo stesso fine	pag. 184
10. Risarcimento danni da circolazione stradale	pag. 185
11. Le controversie in materia condominiale	pag. 185
12. Opposizioni a sanzione amministrativa	pag. 186
13. Controversie in materia di lavoro e previdenza	pag. 186
14. Fallimenti e procedure concorsuali	pag. 191
15. L'esecuzione forzata	pag. 192
16. Immigrazione ed espulsione degli stranieri	pag. 193
17. La giurisprudenza del distretto	pag. 195

**Capitolo V
LA GIUSTIZIA MINORILE**

1. Il funzionamento della giustizia minorile nel Distretto	pag. 197
a) Il Tribunale per i minorenni	pag. 197
b) La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i mi-	

norenni	pag. 199
2. Settore civile	pag. 202
3. La durata dei procedimenti minorili	pag. 204
4. I minori stranieri	pag. 204
5. Settore penale	pag. 206
5.1. L'ufficio per le indagini preliminari	pag. 209
5.2. L'ufficio del Giudice per l'udienza preliminare	pag. 210
5.3. Il dibattimento penale	pag. 210
6. Il patrocinio a spese dello Stato nel processo minorile	pag. 211
7. I rapporti degli uffici minorili con i servizi socio-sanitari:	pag. 211
8. La sezione specializzata in materia minorile della Corte di Appello	pag. 217

Capitolo VI LE STRUTTURE

1. Gli Uffici N.E.P.	pag. 219
2. L'edilizia giudiziaria	pag. 222
3. Gli istituti penitenziari	pag. 223

Capitolo VII LE ATTIVITÀ PARAGIURISDIZIONALI DELLA CORTE DI APPELLO

1. Il Consiglio Giudiziario e gli organi ad esso collegati: la Commissione per l'analisi dei flussi e delle pendenze e il Comitato delle pari opportunità	pag. 224
2. L'Ufficio dei referenti distrettuali per la formazione dei magistrati ordinari	pag. 227
3. La Commissione distrettuale per la formazione dei magistrati onorari	pag. 228
4. L'Ufficio di formazione del personale amministrativo	pag. 229
5. La Commissione di esame di abilitazione alla professione forense	pag. 231
6. Il Collegio regionale di garanzia elettorale	pag. 233
Considerazioni finali	pag. 234

APPENDICE

1) Magistrati, avvocati, dirigenti e personale di cancelleria collocati a riposo o deceduti nel periodo 01/07/2010-30/06/2011	pag. 237
2) Relazione sull'attività svolta dalla D.D.A. della Procura della Repubblica di Palermo	pag. 242
3) Relazione della Questura di Agrigento	pag. 283
4) Relazione della Questura di Trapani	pag. 291
5) Relazione del Comando Regionale della Guardia di Finanza	pag. 305
6) Relazione del Comando Legione Carabinieri di Sicilia	pag. 322
7) Relazione della Direzione Marittima di Palermo	pag. 330
8) Relazione del Provveditore Regionale del D.A.P.	pag. 345
Prospetti statistici	pag. 354

SALUTI E RINGRAZIAMENTI

Autorità, illustri Rappresentanti delle Istituzioni, gentili Signore e Signori, in nome dei magistrati del distretto, che ho il privilegio di rappresentare, porgo a voi tutti il mio caloroso saluto e il mio più vivo ringraziamento per la vostra partecipazione a questa solenne cerimonia che segna l'inizio del nuovo anno giudiziario, che ci auguriamo diverso da quello che ci siamo appena lasciati alle spalle: un anno tutto da dimenticare, durante il quale, tra "manovre e manovre" per uscire dalla crisi economica, il settore giustizia è stato in prima linea con misure penalizzanti sia per gli utenti della giustizia sia per i magistrati, ai quali, più che ogni altra categoria professionale, sono stati imposti sacrifici economici di rilevante spessore che hanno indotto i più anziani ad affrettare il loro collocamento in pensione; un anno, il 2011, nel quale solo per aver fatto con scrupolo, dedizione e senso di responsabilità il nostro dovere e per avere assolto il compito che la Costituzione ci assegna siamo stati oggetto di continue ingiurie da parte di personaggi di rango politico anche elevato, sempre più insofferenti verso la legalità e i suoi custodi; un anno nel quale qualcuno ci ha accusato di essere portatori di "morbo giustizialista" come se il pericolo da cui bisogna difendersi oggi in Italia non sia la corruzione pubblica anche ai più alti livelli, non la sfacciata evasione tributaria che accolla ai ceti più deboli il peso del funzionamento dello Stato, non la crisi economica che ancora una volta colpisce i più deboli, ma la giustizia e i giudici.

Come ho già detto l'anno scorso, noi rifiutiamo la provocazione ma non possiamo nascondere la nostra soddisfazione per il fallimento – almeno per ora – della pseudoriforma della giustizia, la tanto propagandata "grande... grande riforma", che, se approvata, avrebbe portato al successo il meditato attacco all'indipendente esercizio della giurisdizione ed al sovvertimento dei principi fondamentali del costituzionalismo moderno che sono alla base anche della nostra costituzione.

Rispettosi della raccomandazione del Presidente della Repubblica - a cui ora rivolgo il mio doveroso saluto - che, come rappresentante dell'unità nazionale, garante e tutore della nostra indipenden-

za ed autonomia, di fronte agli attacchi che abbiamo subito, ci ha raccomandato prudenza e moderazione, anche quando in situazioni analoghe ha richiamato solo noi a praticare un costume di serenità, riservatezza ed equilibrio nel rigoroso rispetto delle regole – noi siamo qui oggi non per rispondere con la polemica alla polemica, ma per riaffermare il nostro impegno a proseguire con fermezza nel nostro compito che è quello di osservare e fare osservare la legge.

Di fronte a voi, rappresentanti della comunità, noi assumiamo l'impegno a cercare la nostra legittimazione solo nel modo indipendente ed imparziale con cui svolgiamo il nostro compito.

Assumiamo l'impegno a non farci coinvolgere in nessun centro affaristico o partitico che possa condizionare l'esercizio delle nostre funzioni.

Assumiamo l'impegno a considerare le nostre garanzie e le nostre prerogative come funzionali soltanto al servizio.

Vogliamo essere magistrati per i quali non esiste una questione morale ma per i quali la moralità è una regola quotidiana.

Prima di dar corso alla mia relazione, ritengo doveroso rivolgere il mio deferente saluto al Governatore della Regione Sicilia, a tutti i Parlamentari nazionali e regionali, ai Prefetti di Palermo, Agrigento e Trapani, al rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, al rappresentante del Ministro della Giustizia, al Sindaco della città di Palermo, al Presidente della Provincia di Palermo, a tutti i Sindaci degli altri Comuni del distretto, a tutti i Vescovi e soprattutto al nostro Cardinale Arcivescovo di Palermo, Mons. Paolo Romeo, che oggi ci onora della sua presenza.

Un cordiale saluto rivolgo al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, manager d'eccezione che, risanando in breve tempo le dissestate finanze dell'Ateneo palermitano, ha assicurato ai nostri giovani la formazione nella pluralità delle discipline scientifiche nella nostra città.

Saluto cordialmente anche:

- i colleghi della Magistratura ordinaria, amministrativa, contabile, tributaria ed onoraria;*
- gli Avvocati dell'Avvocatura dello Stato e degli Ordini del Distretto;*
- gli Organi di Polizia Giudiziaria e tutte le Forze di Polizia, in prima linea nell'attività di contrasto ad ogni forma di illegalità. Ad essi e a*

tutte le Forze armate esprimo la mia gratitudine e il più vivo elogio per l'ammirevole spirito di servizio e di sacrificio con cui assolvono quotidianamente i loro compiti con forte senso del dovere e dell'onore e con il massimo rispetto delle Istituzioni democratiche.

Saluto ancora:

– il Personale delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie e gli Ufficiali Giudiziari, che con abnegazione forniscono quotidianamente il loro insostituibile contributo al buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia;

– i Rappresentanti dei vari Ordini professionali;

– i Rappresentanti delle Associazioni Magistrati, delle Associazioni forensi e delle Organizzazioni sindacali;

– tutti i Giornalisti che svolgono con impegno e professionalità il loro importante ruolo nell'informare e, al contempo, formare l'opinione pubblica sui temi della giustizia.

Un cordiale benvenuto agli studenti delle Scuole Superiori di Palermo, anche quest'anno nostri ospiti di eccezione, unitamente ai loro docenti. La loro partecipazione serve a togliere a questa cerimonia il carattere di rituale quasi inutile nell'apparente generale disinteresse per i problemi della giustizia.

I giovani appaiono lontani dalle istituzioni; anche in loro si avverte la crisi di disaffezione che caratterizza il rapporto tra le istituzioni pubbliche e la gente, una crisi che viene da lontano: crisi di senso e di progetti, incapacità di dare prospettive, vuoto di cultura nel quale facilmente si inserisce il puro potere o addirittura il prepotere, comunque una burocrazia esasperante che paralizza i servizi sociali e che la gente non sopporta.

Con questi giovani, per la prima volta forse in Europa una generazione "meno", una generazione che avrà meno opportunità, meno mobilità sociale, in concreto meno consumi, automobili, case, meno pensioni, perfino – forse – meno aspettative di vita, nonostante i progressi della scienza, di quanto ne abbiano avuto i loro padri; con questi giovani abbiamo il dovere noi adulti di ristabilire un rapporto di fiducia.

Non possiamo illuderli o deluderli. Le loro attese e le loro speranze possono richiamare coloro che fanno politica alla correttezza, all'onestà, alla difesa della vita ed alla promozione del futuro.

Con loro siamo chiamati a sconfiggere l'egoismo, l'ignoranza, il disinteresse, forse l'apatia che può essere stura agli strani fenomeni di bullismo e affini, che mostrano una spia pericolosa anche nella nostra città.

Bisogna evitare che la disaffezione dei giovani per le istituzioni possa trasformarsi in pratica dell'illegalità. Bisogna convincerli che "la disperazione peggiore di una società è la convinzione che vivere onestamente sia inutile".

Per questo considero importante la presenza di questi giovani qui oggi ad una cerimonia in cui si parlerà di giustizia e li ringrazio per avere accolto il mio invito.

Infine, il mio pensiero commosso e grato va ai Magistrati, agli Avvocati, al Personale giudiziario che nello scorso anno ci hanno lasciato.

Io ora, secondo le regole di questa cerimonia, dovrei illustrare nel tempo massimo che mi è assegnato di trenta minuti (dieci credo di averli già consumati) la mia relazione scritta, che è piuttosto corposa ed è soprattutto ricca di dati elaborati dai nostri bravissimi funzionari statistici, che consentono di soddisfare ogni vostra curiosità.

Nel tempo che mi rimane affronterò, pertanto, qualcuno degli argomenti, pur se corro il rischio di apparire inevitabilmente discontinuo.

Sforerò forse di qualche minuto i trenta assegnatimi ma, tranquillizzatevi, non commetterò lo stesso errore dell'anno passato e non vi tedierò a lungo.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE. IL DIBATTITO SULLA CRISI DELLA GIUSTIZIA E LA RETORICA DELLE "RI- FORME"

La relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario costituisce da anni il punto di partenza per un dibattito ad ampio raggio sull'amministrazione della giustizia nell'ambito del distretto e offre l'occasione per fornire - più che un resoconto d'insieme dell'attività svolta e dei risultati raggiunti nei diversi uffici nell'anno trascorso - indicazioni e suggerimenti utili a ridare fiato a un servizio giustizia degno di questo nome.

Avverto subito che non mi soffermerò più di tanto sul ricorrente tema dello scontro fra potere politico e potere giudiziario, che pure ha continuato a tener banco nei mezzi di informazione, anche se sembra aver perso lo smalto e la forza delle passioni di un tempo. Questo conflitto è potenzialmente presente in tutti gli ordinamenti fondati sulla separazione dei poteri ed è, a ben riflettere, nella realtà delle cose, perché la politica segue prevalentemente il principio di opportunità, mentre la magistratura segue il principio di legalità. La differenza fra noi e gli altri Paesi sta solo nel diverso livello di tensione di questa crisi di nervi, perché altrove prevale il reciproco rispetto fra politica e magistratura e c'è soprattutto la consapevolezza, in ciascuna, delle proprie responsabilità e dei propri limiti, mentre in Italia i rapporti fra queste due istituzioni alimentano spesso polemiche e campagne denigratorie, anziché essere occasione di riflessione e di proposte normative concrete.

Questa contrapposizione, in ogni caso, non prevede vincitori e rischia di chiudersi con la sconfitta di entrambe le parti e, soprattutto, della credibilità tanto della politica quanto della giustizia.

Qualcuno, pochi giorni fa mi faceva notare che questa cerimonia solenne, per i suoi contenuti quasi sempre negativi, anziché essere un momento di corale partecipazione a un evento rituale ma intimamente atteso da tutti gli operatori della giustizia, segna al contrario un momento di frustrazione e di disagio perché mira a porre in evidenza le luci (pochissime) e le ombre (tantissime), che contraddistinguono il pianeta giustizia in ogni distretto, dal momento che è stato ormai detto tutto e nulla accenna a cambiare. Le relazioni inaugurali dell'anno giudiziario, insomma, non inaugurano un bel niente, ma sono diventate il racconto di una malattia cronica alla quale ci si è assuefatti, descrivendone con minuzia di particolari i sintomi e gli effetti più sgraditi.

Nei nostri Palazzi di Giustizia avviene tutto il contrario di ciò che caratterizza il clima festoso di altre manifestazioni inaugurali, che sono spesso l'occasione per autocelebrarsi ed esaltare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e non una dolente passeggiata tra cumuli di rovine, scorrendo in amara rassegna l'intreccio delle disfunzioni, delle inefficienze, delle carenze e, a volte, perfino delle vere e proprie iniquità che vanno sotto il nome metaforico di "mali della giustizia".

Viene naturale rispondere che non è facile guardare con ottimismo e con spirito costruttivo al futuro quando già una ventina d'anni fa un illustre e arguto cattedratico, chiamato a indicare il rimedio più efficace per affrontare i guasti del sistema punitivo e per risolvere più in generale la crisi dell'apparato giudiziario, preferì cavarsela con una battuta di spirito: *l'intervento più efficace? Un pellegrinaggio a Lourdes.*

Da vent'anni a questa parte molta acqua è passata sotto i ponti ma il miracolo non c'è stato. Non solo la situazione del pianeta giustizia è rimasta ingessata, ma anzi si è andata sempre più deteriorando, quasi a voler fornire riscontro all'antico adagio secondo cui *al peggio non c'è mai fine.*

Eppure le cause della crisi della giustizia sono facilmente identificabili, perché sono essenzialmente tecniche e possono essere

risolte solo adottando progetti mirati di giustizia fattibile e concreta, i quali non sono solo quelli di tenere aperti i cantieri di riforma di interi settori del diritto, continuando a istituire periodicamente, a ogni cambio di governo, commissioni di studio ministeriali chiamate a elaborare programmi di riscrittura totale o parziale dei codici, destinati a impolverarsi a futura memoria.

Non è facile, del resto, farsi illusioni quando l'approccio alle riforme viene fatto fornendo cifre e valutazioni che sono spesso fuori dalla realtà, continuando a fare diagnosi senza studiare la cura, richiamando una Costituzione materiale alternativa a quella formale che è l'unica Costituzione che si è tenuti a osservare, privilegiando la settorialità degli interventi normativi e prospettando una varietà di iniziative, nessuna delle quali si concretizza, però, in rimedi in grado di superare questa o quella specifica causa di ritardo, senza danneggiare la gestione ordinata dei processi.

Eppure la realizzazione di una giustizia efficiente non dovrebbe essere una missione impossibile, e vado subito al cuore del problema, prendendo le mosse da una constatazione franca anche se sconcertante e, proprio per questo, preoccupante.

Dubito che, al momento, ci siano le condizioni per una riforma della giustizia. Non mi riferisco, naturalmente, alle riforme che veramente servono, a quelle riforme per intenderci dall'anima deflattiva che vengono prospettate a più riprese come necessarie a recuperare efficienza al servizio giustizia e senza le quali la durata ragionevole del processo è destinata a restare un mito irraggiungibile. Queste riforme non sono nell'agenda politica. Mi riferisco, invece, a quelle riforme, anche a livello costituzionale (superamento del principio di obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale, separazione delle carriere, istituzione di un doppio CSM, modifica dei rapporti di dipendenza della polizia giudiziaria dall'Autorità Giudiziaria, diversa composizione della Corte costituzionale), ripetutamente enunciate dal passato governo, ma che - come feci presente già l'anno scorso - *non sposterebbero di un millimetro... la situazione di tendenziale paralisi che impedisce attualmente di far fronte alla sempre più pressante domanda di giustizia che cresce anche in aree marginali della collettività.*

Non occorre essere buoni profeti per dedurre che non si spingerà sull'acceleratore per attuare una riforma che interessi davvero i cittadini. Senza dimenticare che le poche riforme efficaci formalmente adottate sono di difficile attuazione, in mancanza della necessaria disciplina secondaria e delle indispensabili dotazioni strumentali (emblematico è il caso delle notifiche per via telematica: la c.d. PEC, posta elettronica certificata).

La mancata riforma della giustizia è solo un sintomo delle tante anomalie italiane, perché per la giustizia, come per molti altri casi, la principale malattia nazionale sta proprio nel protrarsi delle questioni irrisolte, nell'eterno crogiolarsi in un'atmosfera di stucchevole ripetitività di annunci e promesse mai realizzate, nella curiosa assuefazione a una paralisi decisionale, o, peggio, nell'indulgere alla politica dello struzzo, nascondendo la testa sotto la sabbia per evitare di affrontare i temi più spinosi, propendendo ogni volta per soluzioni estemporanee che non incidono né possono incidere su quel male dei mali che è la lentezza snervante della giustizia.

Nel tempo in cui in altri Paesi si cambia il volto a una città, noi riusciamo a mala pena a mettere a punto una ricetta presentandola come taumaturgica o un progetto di massima sul quale avviamo però subito discussioni e distinguo senza fine, spinti a conservare o a replicare su tutto, secondo lo stereotipo consunto del "riformismo senza riforme".

Si sa bene quello che c'è da fare, ma si continua a non farlo.

Questo immobilismo non giova certo al Paese. E' arrivato il momento - e lo dico con tutta la determinazione possibile - che la classe dirigente dimostri in modo credibile e concreto di essere all'altezza dei suoi compiti e delle sue responsabilità: ed è quello di ritornare ad essere capace non solo di discutere di riforme, ma di farle. È arrivato il momento di por mano finalmente a una riforma organica della giustizia, ricucendo un clima di equilibrio e di confronto sereno e misurato, senza cambiarne ogni volta le prospettive e i contenuti. L'amministrazione della giustizia è una funzione essenziale, insopprimibile, insostituibile e irrinunciabile in uno Stato di diritto.

La riforma della giustizia deve essere, dunque, uno dei temi chiave dell'agenda politica 2012, perché non c'è patto sociale senza regole condivise e fatte rispettare, senza valori e istanze comuni, senza sanzione anche sociale per chi non le rispetta. Mancando la giustizia viene meno la fiducia dei cittadini nello Stato e nella democrazia, si compromette la capacità competitiva del Paese sul piano economico, si lacera il tasso di legalità, si rafforza la grande criminalità e si diffondono la corruzione e i suoi focolai.

E' risaputo che esistono *lobby* e corporazioni che non vogliono una giustizia funzionante, ma preferiscono con toni cerimoniosi dirottare l'attenzione su temi non pertinenti ed elusivi, aprendo una spirale di strisciante imbarbarimento dell'opinione pubblica, per la quale legalità ed etica della responsabilità non sembrano essere più imperativi essenziali. Con la conseguenza che i provvedimenti della magistratura sono degradati a meri pareri, se non a giudizi di parte.

Il tempo per ulteriori esitazioni e discussioni è ormai ampiamente scaduto. E' giunto il momento di metterci al passo con gli altri paesi civili dell'Europa e fuori dall'Europa.

C'è un grande bisogno di interventi, di risorse materiali e umane e di investimenti produttivi. Non possiamo continuare ad andare verso un eterno gioco del pendolo che disorienta l'opinione pubblica. Dobbiamo immaginare una condizione migliore e più decente di quella che è stata riservata finora alla giustizia, perché la salvaguardia dei suoi valori di fondo è essenziale per la crescita e la stabilità del Paese.

I ritardi strutturali della giustizia costituiscono da sempre il fardello più pesante che questo Paese si porta addosso e, proprio per questo, sono stati da chi ha governato ieri e l'altro ieri e che non devono essere trascurati da chi governa oggi.

Al di là delle alchimie politiche, la giustizia è un Everest che qualcuno deve decidere prima o poi di scalare, elaborando un progetto condiviso di riforme e garantendo in modo stabile un funzionale equilibrio democratico tra i poteri dello Stato. Lo impone, oggi più di ieri, quel rispetto delle istituzioni che esige uno scatto morale e culturale del ceto dirigente.

2. IL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO

Il funzionamento della giustizia nel distretto di questa Corte di Appello nel periodo che ci accingiamo ad analizzare, al pari di tutti gli altri uffici giudiziari d'Italia, registra criticità che non è facile superare.

Il *leit motiv* è sempre lo stesso: la scopertura dei posti in organico. E le cause di questo endemico vuoto sono essenzialmente fisiologiche: l'assenza di una contestualità nella sostituzione dei magistrati trasferiti ad altri uffici o collocati a riposo e la posizione di quei colleghi che rimangono in carico all'ufficio pur privando lo stesso della loro opera per periodi più o meno lunghi (è il caso dei congedi per maternità, per malattia e per motivi di salute). Alla mancanza dei magistrati si somma la continua, progressiva riduzione della dotazione organica del personale amministrativo, considerato che da anni non vengono svolti concorsi per l'assunzione di nuovo personale che possa assicurare il necessario ricambio.

Sul fronte degli organici dei magistrati è davvero emergenza. Col passare dei giorni si constata l'aprirsi di una forbice sempre più larga fra aumento delle sopravvenienze e forza-lavoro disponibile.

Più volte, durante lo scorso anno, ho lanciato l'allarme per la pesante situazione critica in cui versano la Corte e i Tribunali del distretto per effetto delle gravi scoperture di organico determinatesi a causa dei numerosi trasferimenti di magistrati, non accompagnati da una contestuale sostituzione, e del prevedibilissimo massiccio pensionamento anticipato dei colleghi più anziani, determinato in massima parte dai noti interventi dell'ultima manovra di finanza pubblica. Non si è preventivamente valutato come si sarebbe potuto ovviare a questo improvviso vuoto in rapporto alle accresciute esigenze della domanda di giustizia e nell'ambito di piante organiche già di per sé fortemente inadeguate.

Tali fattori incidono sempre più pesantemente sui tempi del processo, che sono ancora ben lontani dal raggiungere gli *standard* medi di durata imposti dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), il cui superamento comporta una dilatazione della spesa pubblica per le ripetute condanne inflitte all'Amministrazione della Giustizia a titolo di equa riparazione dei danni reclamati dalle parti processuali per la irragionevole durata del processo.

Di tutto ciò non può essere addebitata colpa alcuna ai magistrati, i quali hanno continuato ad accrescere la loro produttività, riuscendo a mala pena a fronteggiare le sopravvenienze che aumentano di anno in anno, incrementando le pendenze che non accennano a diminuire.

Nel periodo che qui interessa, nella **materia penale** sono stati, invero, definiti:

- ♦ dalle sezioni penali ordinarie della Corte di Appello n° **4.365** procedimenti, a fronte dei 5.340 sopravvenuti e di un carico complessivo di n° 10.375 procedimenti (ricomprensive i 5.035 rimasti pendenti al 30 giugno 2010)¹; dalla sezione minori n° **102** procedimenti, a fronte dei 102 sopravvenuti e di un carico complessivo di 148 procedimenti²; dalle sezioni della Corte di Assise di Appello n° **15** procedimenti, a fronte dei 29 sopravvenuti e di un carico complessivo di 39 procedimenti³;
- ♦ dai Tribunali ordinari e dalle loro sezioni distaccate n° **13.445** procedimenti, a fronte dei 14.243 sopravvenuti e di un carico complessivo di 18.732 procedimenti⁴; dalle sezioni GIP/GUP n° **23.111** procedimenti contro indagati noti, a fronte dei 24.243 sopravvenuti e di un carico complessivo di 45.067 procedimenti⁵; dalle sezioni della Corte di Assise n° **11** procedimenti, a fronte dei 15 sopravvenuti e di un carico complessivo di 36 procedimenti⁶;
- ♦ dal Tribunale per i minorenni n° **221** procedimenti, a fronte dei 163 sopravvenuti e di un carico complessivo di 337 procedimenti⁷; dall'ufficio GIP/GUP del medesimo Tribunale n° **1.694**

¹ Nel periodo precedente i procedimenti definiti sono stati n° 4.020 e i sopravvenuti 5.142.

² Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 122 e i definiti n° 123.

³ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 29 e i definiti n° 26.

⁴ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 13.232 e i definiti n° 12.880.

⁵ Nel periodo precedente i procedimenti contro noti sopravvenuti sono stati n° 28.320 e i definiti n° 25.229.

⁶ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 18 e i definiti n° 14.

⁷ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 236 e i definiti n° 311.

procedimenti, a fronte dei 1.935 sopravvenuti e di un carico complessivo di 2.860 procedimenti⁸;

- ♦ dai giudici di pace n° **2.591** procedimenti, a fronte dei 2.987 sopravvenuti e di un carico complessivo di 6.297 procedimenti⁹; dai GIP circondariali dei medesimi uffici del giudice di pace n° **3.391** procedimenti contro indagati noti, a fronte dei 3.404 sopravvenuti e di un carico complessivo di 3.511 procedimenti¹⁰;

B) nella **materia civile** sono stati definiti:

- ♦ dalla Corte di Appello n° **6.199** procedimenti, a fronte dei 6.059 sopravvenuti e di un carico totale di 21.685 procedimenti¹¹;
- ♦ dai Tribunali ordinari e dalle sezioni distaccate n° **88.429** procedimenti, a fronte dei 90.616 sopravvenuti e di un carico totale di 214.190 procedimenti¹²;
- ♦ dal Tribunale per i minorenni n° **3.142** procedimenti, a fronte dei 2.823 sopravvenuti e di un carico totale di 7.849 procedimenti¹³;
- ♦ dai Giudici di Pace n° **36.024** procedimenti, a fronte dei 34.764 sopravvenuti e di un carico totale di 76.555 procedimenti¹⁴.

Nel dettaglio, nel settore penale il rendimento dei magistrati, rispetto al precedente periodo, è cresciuto nella Corte di Appello del 7,51%, è calato nei Tribunali ordinari e nelle sezioni distaccate del 4,11%, nel Tribunale per i minorenni dell'11,75%, negli Uffici del Giudice di Pace del 6,19%.

Nel settore civile la produttività è diminuita nella Corte di Appello dello 0,61%, è aumentata nei Tribunali ordinari e nelle sezioni distaccate dello 0,77% e nel Tribunale per i minorenni dell'11,10%; è calata negli Uffici del Giudice di Pace del 13,80%.

⁸ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 1.804 e i definiti n° 1.860.

⁹ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 2.697 e i definiti n° 2.252.

¹⁰ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 4.187 e i definiti n° 4.125.

¹¹ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 7.755 e i definiti n° 6.237.

¹² Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 86.272 e i definiti n° 87.753.

¹³ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 2.728 e i definiti n° 2.828.

¹⁴ Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 39.255 e i definiti n° 41.791.

Trattasi di oscillazioni del tutto fisiologici che come meglio appresso si dirà – sono correlate, da un canto, alla scoperta delle piante organiche e, dall'altro, ai flussi più o meno in aumento nei singoli uffici in entrambi i settori.

La sopravvenienza nella materia penale è, infatti, aumentata nella Corte di Appello (+ 3,02%) e nel Tribunale per i minorenni (+ 2,84%), è diminuita nei Tribunali ordinari (- 7,38%) e negli Uffici del Giudice di Pace (- 7,16%). La sopravvenienza nella materia civile è diminuita nella Corte di Appello (- 21,87%) e negli Uffici del Giudice di Pace (- 11,53%), è aumentata nei Tribunali ordinari (+ 5,04%) e nel Tribunale per i minorenni (+ 3,48%).

Gli uffici più virtuosi nella eliminazione dell'arretrato sono stati:

- a) nel ramo penale:
 - il Tribunale di Marsala (- 19,6%);
 - il Tribunale di Termini Imerese (- 2,9%);
- b) nel ramo civile:
 - il Tribunale di Palermo (- 15,35%);
 - il Tribunale di Termini Imerese (- 0,69%);
 - il Tribunale di Sciacca (- 1,80%);
 - gli Uffici del Giudice di Pace del Circondario di Agrigento (- 13,04%);
 - gli Uffici del Giudice di Pace del Circondario di Marsala (- 6,95%);
 - gli Uffici del Giudice di Pace del Circondario di Palermo (- 13,31%);
 - gli Uffici del Giudice di Pace del Circondario di Trapani (- 13,21%).

Complessivamente, nel settore di competenza della magistratura giudicante, il funzionamento della giustizia negli uffici del distretto è stato dunque, sotto il profilo del rendimento, soddisfacente, meno sotto il profilo organizzativo e gestionale per ragioni che non sono ascrivibili a negligenza o trascuratezza dei singoli dirigenti, i quali hanno reiteratamente levato il loro “grido di dolore” per la situazione di sofferenza dei loro rispettivi uffici con organici scoperti o sottodimensionati, reclamando l'assegnazione o l'applicazione di nuovi magistrati.

Non diverso è stato il funzionamento degli uffici requirenti, che hanno continuato ad operare anche nel periodo in esame in

condizioni veramente difficili, con carichi di lavoro ai limiti della sopportabilità e con consistenti vuoti di organico.

la Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello, con soli 15 Sostituti Procuratori in servizio (sui 17 previsti nella pianta organica), è dovuta ricorrere a frequenti applicazioni di magistrati in servizio presso la Procura della Repubblica di Palermo per assicurare la presenza del Pubblico Ministero alle numerose udienze dibattimentali e camerale (oltre un migliaio) tenute dalle sei sezioni penali ordinarie, della sezione minori e dalle due sezioni di Assise della Corte di Appello e alle udienze del Tribunale di Sorveglianza, ha avvocato a sé le indagini relative ad un procedimento penale trattato dalla Procura della Repubblica di Palermo; ha definito **n° 595** procedimenti di esecuzione e portato a compimento tutte le altre attività di propria competenza;

Le Procure della Repubblica presso i Tribunali ordinari, tutte con consistenti scoperture di organico (ricomprese tra il 13 e il 22%), hanno definito **n° 44.851** procedimenti, a fronte dei 50.847 sopravvenuti e di un carico complessivo di 94.410 procedimenti;

In definitiva, tenendo conto del dato costituito dall'aumento costante dei procedimenti sopravvenuti e della loro proporzionale prevalenza sugli esauriti e del numero dei magistrati giudicanti (n° 348, dei quali 46 mancanti) e di quelli requirenti (n° 124, dei quali 23 mancanti), dei Giudici di Pace (n° 198, dei quali 91 mancanti), dei GOT e VPO (n° 249, dei quali 39 mancanti), deve darsi atto alla magistratura del distretto, togata ed onoraria, che l'impegno professionale (seppure qui considerato sotto l'aspetto solo quantitativo) è stato notevole e certamente al limite della esigibilità individuale.

Può, pertanto, ancora una volta confermarsi che la crisi della giustizia non dipende da difetto di operosità dei magistrati ma da ben altri fattori di sistema e strutturali.

3. LA DURATA DEI PROCESSI CIVILI E PENALI E LA SITUAZIONE DEGLI ORGANICI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DEL DISTRETTO

La durata del processo rimane il problema più grave della giustizia nel nostro Paese.

Tra gli effetti negativi del ritardo intollerabile nella definizione dei processi continua a registrarsi la tendenza alla c.d. “sommarrizzazione” del processo, che viene alterato nelle sue linee fondamentali: è, infatti, noto, sia nel settore civile che in quello penale, che le parti tendono a privilegiare l’uso (talvolta improprio) delle misure cautelari al fine di conseguire quei risultati che le lungaggini del processo stentano a garantire.

E tuttavia, in presenza di un fenomeno che si trascina da molti anni, tra gli studiosi e gli operatori del diritto è ben radicata la consapevolezza che il principio della ragionevole durata del processo impone un vero e proprio obbligo di risultato, che impegna lo Stato (nella sua unità e nelle sue diverse articolazioni) sin dal momento della elaborazione degli strumenti normativi, sia nel concreto esercizio della giurisdizione sia sotto il profilo dell’applicazione della legge processuale.

Come è noto, non sono mancate negli ultimi anni ripetute iniziative legislative (come quella sul c.d. “processo breve”) con il dichiarato obiettivo, condiviso da tutte le forze politiche, di razionalizzare e accelerare il processo. Di recente, sono stati varati dal Governo e dal Parlamento nel volgere di pochi mesi quattro distinti provvedimenti legislativi – il decreto-legge 6 luglio 2011, n° 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n° 111, recante “*Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*”; il decreto legislativo 1° settembre 2011 n. 150, recante “*Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione*”; la legge 1 novembre 2011 n° 183, c.d. “*legge di stabilità 2012*”; il decreto legge 22 dicembre 2011 n° 212 recante “*Disposizioni urgenti in materia di composizione della crisi da sovraindebitamento e disciplina del processo civile*” – i quali hanno dettato una serie di disposizioni per velocizzare il processo civile e per la graduale eliminazione dell’arretrato, attraverso una ragionata pianificazione affidata ai dirigenti degli uffici (v. cap. IV, § 1.), disposizioni sulle quali è prematuro effettuare una valutazione.

Può tuttavia affermarsi che la strada intrapresa sembra comunque quella giusta, purchè venga seguita da altre più incisive riforme, alcune delle quali già all’orizzonte, come la revisione della

geografia giudiziaria e delle piante organiche, sia del personale giudiziario che amministrativo, per una più efficiente organizzazione degli uffici.

3.1. LA DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI CIVILI

L'eccessiva durata dei processi civili continua a destare viva preoccupazione, particolarmente per la Corte d'Appello.

La riforma del giudice unico di primo grado e la pregressa (ma ancora incombente) attività delle Sezioni stralcio, unitamente alla mancata revisione dell'organico della Corte d'Appello, ha comportato nel settore civile un progressivo aumento delle pendenze delle controversie in appello, con correlativo allungamento dei tempi della loro definizione. Se i rinvii delle cause ad udienza collegiale, per il vecchio rito, si attestano su tempi inferiori ai due anni, quelli ad udienza di precisazione delle conclusioni, per il nuovo rito, hanno raggiunto e superato i quattro anni: e ciò nonostante l'impegno profuso oltre ogni misura da tutti i magistrati delle sezioni civili, che si sono prodigati senza risparmio di energie nella definizione dei procedimenti.

La durata dei processi civili, per alcune tipologie di controversie, si è dilatata a dismisura in tutti gli uffici giudiziari a causa di una sopravvenienza in aumento e dell'esiguità delle risorse umane.

Nel periodo di riferimento la durata dei processi a cognizione ordinaria in Corte di Appello è passata da giorni 1.400 a giorni **1,644,42**; nei Tribunali da giorni 837,52 a giorni **872,14**; negli uffici del giudice di pace da giorni 389,97 a giorni **405,40**

La durata delle cause di lavoro e previdenza è diminuita, passando in primo grado da giorni 687,65 a giorni **589,18** e, in secondo grado, da giorni 738,90 a giorni **626,88**.

La durata delle cause di separazione giudiziale e divorzio è aumentata in primo grado (da giorni 502,99 a giorni **523,05**) ed è diminuita da in secondo grado (da giorni 523,05 a giorni **334,09**).

Trattasi di tempi obiettivamente esasperanti, che, comunque, hanno già subito una significativa flessione nei giudizi di secondo grado nel secondo semestre 2011 e che si contrarranno ulte-

riore nell'anno 2012, avendo il C.S.M, provveduto alla copertura dei posti vacanti nella Corte di Appello.

3.2. LA DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI PENALI

Del tutto ragionevole è stata nel periodo in esame la durata dei processi penali, che, salvo procedimenti particolarmente complessi per il numero di imputati e di imputazioni, si è mantenuta nel limite massimo di due anni per ciascun grado del giudizio.

La durata media è stata, infatti:

- ♦ per i procedimenti definiti dalle sezioni penali ordinarie della Corte di Appello di giorni **415,32** e per quelle definite dalla sezioni di Assise di Appello di giorni **282,05**;
- ♦ per i processi definiti dai Tribunali in dibattimento monocratico di giorni **624,45** e per i processi in dibattimento collegiale di giorni **504,45**; di giorni **280,50** per i processi di appello avverso le sentenze dei giudice di pace¹⁵;
- ♦ per i processi di competenza della Corte di Assise di giorni **645,77**¹⁶;
- ♦ per quelli definiti dai GUP presso i Tribunali ordinari, di giorni **326,32**; e dal GUP Circondariale presso gli uffici del giudice di pace di soli giorni **11,76**¹⁷;
- ♦ per le indagini preliminari, di giorni **356,88**¹⁸;
- ♦ per i processi di competenza del giudice di pace, di giorni **459,10**¹⁹.

Nel complesso, l'esaurimento di un processo penale, tra indagini preliminari, dibattimento di primo e secondo grado, è avvenuto in un tempo non inferiore a quattro anni.

¹⁵ Nel precedente periodo la durata è stata per i procedimenti penali in dibattimento monocratico di giorni 530,91 e per quelli in dibattimento collegiale di giorni 654,44 per il primo grado; di giorni 356,40 per il secondo grado.

¹⁶ Nel precedente periodo la durata si è attestata in giorni 433,44 per il primo grado.

¹⁷ Nel precedente periodo la durata è stata di giorni 267,99 per i procedimenti penali definiti dai GUP presso i Tribunali ordinari e di giorni 6,67 per quelli definiti dai GUP circondariali degli uffici del Giudice di Pace.

¹⁸ Nel periodo precedente la durata è stata di giorni 273,43.

¹⁹ Nel periodo precedente la durata è stata di giorni 455,42.

3.3. LE PIANTE ORGANICHE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DEL DISTRETTO

Le piante organiche dei magistrati ordinari ed onorari nei singoli uffici giudiziari, sia giudicanti che requirenti – come già accennato – a parte la loro palese inadeguatezza in relazione al consistente aumento degli affari sia civili che penali, presentano nella maggior parte degli uffici – come è rilevabile dalla tabella che segue – rilevanti scoperture che ostacolano l'ordinato svolgimento dell'attività giudiziaria, costringendo a continue applicazioni o supplenze di magistrati da altri uffici del distretto (afflitti dalle medesime problematiche) per la composizione dei collegi giudicanti o per esercitare le funzioni di P.M. nei dibattimenti penali.

Magistrati ordinari degli uffici giudiziari del distretto al 30 giugno 2011

Ufficio	organico	vacanze	tasso di scopertura
Corte d'Appello	63	6	9,52%
Procura Generale	19	4	21,05%
Tribunale per i Minorenni	10	0	0,00%
Procura per i Minorenni	6	0	0,00%
Tribunale di Sorveglianza	6	0	0,00%
Uffici di Sorveglianza Agrigento	2	0	0,00%
Trapani	2	2	100,00%
Tribunali			
Palermo	125	18	14,4%
Agrigento	33	3	9,09%
Trapani	25	3	12,00%
Marsala	25	3	12,00%
Termini I.	22	4	18,18%
Sciacca	10	3	30,00%
Procure della Repubblica			
Palermo	72	13	18,06%
Agrigento	15	2	13,33%
Trapani	13	3	23,08%
Marsala	9	2	22,22%
Termini I.	10	2	20,00%
Sciacca	5	1	20,00%
Totale complessivo	472	69	14,62%

Nel secondo semestre 2011 la situazione è migliorata nella Corte di Appello (nella quale sono attualmente vacanti un posto di presidente di sezione ed uno di consigliere), nell'Ufficio di Sorveglianza di Trapani (nel quale sono stati coperti i due posti vacanti),

nel Tribunale di Palermo (nel quale sono vacanti 2 posti di presidente di sezione e 9 di giudice), nel Tribunale di Marsala (nel quale sono vacanti 2 posti di giudice), nella Procura della Repubblica di Agrigento (nella quale è vacante un solo posto di Sostituto), nella Procura della Repubblica di Trapani (nel quale è parimenti vacante un solo posto di Sostituto). È peggiorata, invece, nella Procura Generale della Repubblica di Palermo di Palermo (nella quale sono vacanti i posti di Procuratore Generale, di Avvocato Generale e di due Sostituti), nel Tribunale di Agrigento (nel quale sono vacanti tre posti di presidente di sezione e ben 11 posti di giudice), nel Tribunale di Trapani (nel quale sono vacanti 6 posti di giudice), nel Tribunale di Termini Imerese (nel quale mancano 4 posti di giudici), nel Tribunale di Sciacca (nel quale mancano 3 giudici), nella Procura della Repubblica di Palermo (nella quale sono attualmente vacanti 17 posti di Sostituto).

Particolarmente preoccupante sono i pesanti vuoti di organico del Tribunale di Agrigento e del Tribunale di Trapani che incidono su sedi giudiziarie ubicati in territori connotati da criminalità organizzata e diffusa, nei quali deve essere maggiormente assicurata la funzionalità del servizio giustizia²⁰.

²⁰ Segnala al riguardo il presidente del **Tribunale di Agrigento**:

Questo Tribunale continua a connotarsi per un rapidissimo avvicendamento dei giudici, in quanto le costanti scoperture di organico vengono colmate in massima parte mediante assegnazione di giudici in prima nomina i quali normalmente aspirano al trasferimento verso sedi più ambite. Tanto determina continui avvicendamenti e costanti scoperture con una ciclicità tale da menomare la funzionalità configurata nella struttura tabellare, costringendo a continue riorganizzazioni.

Al 30 giugno 2011 la percentuale di copertura giuridica si attesta su un significativo 24,24%.

All'interno di tale dato complessivo, risulta particolarmente pesante la vacanza di due posti di Presidente di Sezione rispetto ai quattro previsti, atteso che il ruolo dei Presidenti di Sezione assume particolarissima rilevanza in ragione delle specificità che saranno di seguito evidenziate, con riguardo sia alla composizione dell'organico (composto in assoluta prevalenza da MOT), sia al peculiare ambito della giurisdizione, sia al regime delle incompatibilità in un territorio pervaso dalle manifestazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso (GIP/GUP - Tribunale per le misure di prevenzione – Giudici del dibattimento penale e della Corte d'Assise - Tribunale del riesame ed appello).

Peraltro, le scoperture non rappresentano concretamente il dato realmente utile, che è quello della effettiva disponibilità dei magistrati in servizio.

Sul piano degli effetti concreti, alle vacanze si sono sommate le assenze di lungo periodo (in atto la dott.ssa Gianfranca Claudia Infantino è assente per

Non meno allarmanti sono le consistenti scoperture degli altri uffici giudicanti e degli uffici requirenti, in particolare, della Procura Generale della Repubblica presso questa Corte (nella quale già dal mese di novembre sono mancanti le figure professionali apicali) e della Procura Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

I limiti posti dalla riforma dell'ordinamento giudiziario al passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e il divieto di

malattia con prognosi che è ragionevole rapportare a durata particolarmente lunga; si sono anche registrate nel periodo considerato le gravidanze delle dott.sse Simona Siena e Chiara Minerva, che si sono protratte per quasi un anno). Va inoltre registrata l'applicazione extradistrettuale del dott. Ottavio Mosti al Tribunale di Livorno.

Inoltre, va rilevato che l'impossibilità di utilizzare i MOT nel penale monocratico e nella sezione GIP/GUP comporta enormi difficoltà nella gestione delle risorse: a seguito dei trasferimenti dei magistrati si è determinato che solo 6 dei 14 giudici addetti al settore penale hanno maturato il requisito di anzianità richiesto per legge e che ancor più ristretto è il numero dei magistrati che possono ricoprire le funzioni di Gip o Gup.

Successivamente al 30 giugno la situazione si è ulteriormente aggravata per effetto della pubblicazione dei posti di giudice e dei posti delle sedi disagate con la conseguenza che lasceranno l'Ufficio il Presidente di sezione dott. Franco Messina il Gip Gup. Dott. Stefano Zammuto e i giudici D'Andria, Criscuoli, Damizia e Franzoso, i quali sono utilmente inseriti nelle graduatorie delle sedi richieste e possono contare sul diritto alla prescelta assoluta.

A questo punto si impone una riflessione sui progetti di riforma dell'Ordinamento e della geografia giudiziaria e si spera di poter confidare sulla rimozione del divieto per i MOT di esercitare funzioni monocratiche penali e sulla enorme economia di scala che potrebbero conseguire all'accorpamento degli Uffici minori

In atto la pianta organica appare, in ogni caso, inadeguata rispetto a specifici ambiti di patologia sociale che connotano il territorio di riferimento. In particolare richiedono impegno non comune, costituendo vere e proprie emergenze:

1) l'intrinseca complessità e la considerevole durata dei numerosi processi penali per delitti di criminalità organizzata di stampo mafioso: processi da trattare con priorità riguardando imputati detenuti e che, ben oltre l'evidenza statistica, appesantiscono enormemente i ruoli della due sezioni penali e determinano la necessità di tenere attive tre sezioni della Corte d'Assise, (nel cui circolo è ricompreso il territorio del Tribunale di Sciacca).

2) la costante emergenza dei procedimenti penali e civili a vario titolo connessi con il fenomeno dell'immigrazione clandestina che ha ripreso l'intensità di un esodo epocale e che vede l'isola di Lampedusa come portale d'accesso (abnorme il numero dei reati di clandestinità, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di falsa attestazione sull'identità, con conseguenti applicazioni di misure cautelari reali, personali e procedimenti per direttissima, nonché dei numerosissimi procedimenti di tutela relativi a minori non accompagnati e procedimenti d'urgenza in ambito civile).

destinare i M.O.T. a funzioni monocratiche penali hanno indubbiamente avuto un effetto deleterio sulla distribuzione delle risorse e sull'organizzazione degli uffici, effetto del quale si è reso conto il legislatore, il quale, quando gli uffici di Procura erano al collasso, con D.L. n° 193/2009, convertito nella legge n° 244/2010, si è preoccupato di rimuovere tali ostacoli, limitatamente agli uffici individuati come “sedi disagiate”.

In virtù di tali disposizioni le Procure della Repubblica di Sciacca, Marsala, Termini Imerese ed Agrigento hanno respirato una “boccata di ossigeno”, ma non è stato alleviato lo stato di sofferenza degli uffici giudicanti per i quali è rimasto fermo il divieto di destinare i MOT a funzioni monocratiche penali.

Anche su questo punto è intervenuto di recente il Parlamento, il quale, con legge 31 ottobre 2011 n° 187, ha provveduto alla modifica del secondo comma dell'art. 13 del D. Lgs. n° 160/2006, disponendo che i magistrati ordinari al termine del tirocinio possono essere destinati all'esercizio di funzioni monocratiche penali, ad eccezione delle funzioni di GIP e GUP e per i reati per i quali è prevista l'udienza preliminare.

Tutto ciò ha consentito al Consiglio Superiore della Magistratura di riempire (anche se parzialmente) i vuoti di organico nelle Procure e nei Tribunali, destinando a tali uffici i magistrati ordinari in tirocinio, ai quali saranno conferite le funzioni giurisdizionali nella prossima primavera.

Sino a tale data permarrà lo stato di disagio dei singoli uffici afflitti dalle maggiori scoperture delle rispettive piante organiche, le quali – come segnalano i singoli dirigenti – sono, peraltro, ormai anacronistiche, non rispecchiando assolutamente né i bacini di utenza né tanto meno il flusso degli affari.

L'analisi svolta dalla Direzione Centrale di Statistica del Ministero della Giustizia già nell'anno 2007, limitatamente alle Corti di Appello, dimostra, invero, che gli organici del personale della magistratura e del personale amministrativo della Corte di Appello di Palermo, già a quell'epoca, non erano affatto proporzionati al flusso degli affari civili e penali; oggi tale sproporzione è maggiormente accentuata per l'aumentata litigiosità del distretto e per il numero delle sopravvenienze penali.

Permane alta la percentuale di scopertura degli organici degli uffici dei giudici di pace che ha raggiunto (ed oggi superato) il tasso del 45,96% (su un totale di n° 198 giudici di pace previsti in organico le unità presenti sono n° 107).

Anche sul fronte dei giudici onorari di Tribunale e dei VPO si registrano pesanti scoperture, in particolar modo nei Tribunali di Palermo, Agrigento, Marsala e Trapani e nelle Procure della Repubblica di Palermo, Marsala, Agrigento, Termini Imerese e Trapani, come può rilevarsi dalla seguente tabella:

Magistrati onorari degli uffici giudiziari del distretto al 30 giugno 2010

Ufficio		organico	vacanze	% scopertura
Uffici del Giudice di Pace		198	91	45,96%
GOT Tribunali	Palermo	63	10	15,87%
	Agrigento	17	3	17,64%
	Trapani	13	4	26,66%
	Marsala	13	3	23,07%
	Termini I.	11	2	18,18%
	Sciacca	5	1	20,00%
Totale GOT		124	23	
VPO Procure della Repubblica	Palermo	72	8	11,11%
	Agrigento	15	2	13,33%
	Trapani	13	4	30,77%
	Marsala	9	0	0,00%
	Termini I.	11	4	40,09%
	Sciacca	6	2	12,80%
Totale VPO		125	16	12,80%
Totale complessivo GOT e VPO		250	39	15,66%

È urgente ed indilazionabile risolvere l'annoso problema dell'equo dimensionamento e dell'equa distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari: temi sui quali si è aperto uno spiraglio nell'ambito dei provvedimenti correttivi della manovra finanziaria, che si sono succeduti nel corso dell'estate 2011.

Con la legge n° 148 del 14 settembre 2011 è stato, infatti, introdotto, sotto forma di delega al Governo, anche il tema della riorganizzazione degli uffici giudiziari della magistratura togata ed onoraria. La questione di grande rilievo è stata preceduta da un ri-

salente ampio dibattito di politica giudiziaria con interventi autorevoli, rispetto al quale costituisce un dato acquisito quello di riorganizzare gli assetti degli uffici giudiziari con l'obiettivo primario di migliorare il sistema giudiziario nel suo complesso e la risposta alla domanda di giustizia.

Se l'obiettivo è da tempo chiaro ed è stato indicato più volte come prioritario e improcrastinabile anche dal C.S.M., non ci si può nascondere che fin ad ora non vi è stata alcuna volontà politica di avviare alcun processo di riassetto della geografia giudiziaria.

La delega conferita al Governo dalla legge 14 settembre 2011 n° 148, con durata di dodici mesi lascia ben sperare che si sopprimano od accorpino gli uffici medio - piccoli per recuperare risorse che diano vitalità al sistema giustizia da lungo tempo in crisi.

Il principio cardine, cui è ispirata la delega, è quello della riduzione delle sedi che, con una previsione del tutto nuova rispetto agli arresti del dibattito pregresso, viene diversamente prospettata a secondo che si tratti di uffici giudicanti o di uffici requirenti.

Per quanto riguarda i primi, con riferimento ai Tribunali il primo vincolo alla riduzione delle sedi è dato dalla necessità di garantire comunque la permanenza di tali uffici giudiziari nei Comuni capoluogo di provincia. A tale criterio tuttavia si affianca la possibilità di ridefinire gli ambiti territoriali di competenza secondo criteri oggettivi e omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, delle specificità territoriali del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso d'impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane. È stata, inoltre, opportunamente prevista la possibilità di procedere alla soppressione o alla riduzione delle sezioni distaccate dei Tribunali, anche con accorpamento a Tribunali limitrofi, ponendo come obiettivo il riequilibrio delle competenze territoriali, demografiche e funzionali tra uffici limitrofi caratterizzati da rilevante differenza di dimensioni.

Per le Corti di Appello invece non è stata considerata alcuna riduzione numerica, ma è stato previsto che ciascun distretto comprenda almeno tre degli attuali Tribunali con le relative Procure.

Discorso diverso è stato fatto per gli uffici requirenti di primo grado: ferma la permanenza di quelli aventi sede presso il Tribunale ordinario nel circondario capoluogo di provincia, è stata invece prevista la possibilità di accorpate più uffici di Procura anche indipendentemente dall'accorpamento dei rispettivi Tribunali, prevedendo che l'ufficio di Procura accorpante possa svolgere le funzioni requirenti in più Tribunali e che l'accorpamento sia finalizzato ad esigenze di funzionalità ed efficienza che consentano una migliore organizzazione dei mezzi e delle risorse umane, anche per raggiungere economia di specializzazione ed una più agevole trattazione dei procedimenti.

Sul punto la delega si discosta in modo significativo dal sistema giudiziario vigente che vede una puntuale corrispondenza tra uffici giudicanti e uffici requirenti, tranne che per le competenze delle Procure distrettuali antimafia.

Ora, se è vero che alcuni uffici di Procura sono veramente piccoli, in quanto composti dal procuratore o da pochi sostituti e spesso sono quasi completamente scoperti anche per lunghi periodi di tempo, tuttavia la soluzione proposta non appare realmente risolutiva, essendo, anzi, foriera di ulteriori problemi, connessi sia alla necessità di movimentare le carte processuali in modo più articolato e con una più ampia platea di interlocutori, sia alla difficoltà di coordinamento per la predisposizione dei calendari di udienza penali e civili che consentano una agevole partecipazione del P.M.

Considerate le ricadute concrete delle possibili novità, sono stati dettati i principi relativi alla assegnazione dei magistrati e del personale amministrativo, i quali entreranno di diritto a far parte dell'organico, rispettivamente, dei Tribunali e delle Procure della Repubblica presso il Tribunale, cui sono trasferite le funzioni di sedi di Tribunale, di sezioni distaccate e di Procura presso cui prestavano servizio, anche in sovrannumero riassorbibile con le successive vacanze, senza che ciò costituisca assegnazione ad altro ufficio o trasferimento.

La modificazione delle piante organiche della magistratura e del personale amministrativo è riservata a successivi decreti del Ministro della Giustizia.

A questo proposito è auspicabile che tale intervento non si esaurisca in una mera operazione matematica, ma costituisca l'occasione per dimensionare gli uffici – alla luce degli attuali sistemi processuali – secondo le reali esigenze funzionali.

A ben vedere la delega è molto ampia, introduce una pluralità di criteri che possono risultare in contrasto tra loro e che forse proprio per le reciproche interferenze potrebbe determinare un intervento di portata ben più ridotta rispetto alle aspettative.

La delega mira anche al riordino degli uffici del giudice di pace dislocati in sedi diverse da quella circondariale, mediante la riduzione, da effettuare secondo i criteri già fissati per i Tribunali, tenendo conto dell'analisi dei costi rispetto ai carichi di lavoro e con l'obiettivo di recuperare alla giustizia ordinaria il 50% del personale attualmente assegnato agli uffici da sopprimere. Tale prospettiva, in verità, appare troppo ottimistica, se si considera che il personale in servizio non corrisponde alla pianta organica.

Lascia, inoltre, perplessi la deroga al principio della riduzione e dell'accorpamento, introdotta al punto o) della delega. È, infatti, previsto che, dopo la pubblicazione delle sedi da accorpate o da sopprimere, nel termine di 60 giorni, gli enti locali – anche consorziati – possono richiedere ed ottenere il mantenimento degli uffici del giudice di pace con competenza sui rispettivi territori, anche tramite eventuale accorpamento, facendosi interamente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi, ivi incluso il fabbisogno di personale amministrativo che sarà messo a disposizione dagli enti medesimi, restando a carico dell'amministrazione della giustizia unicamente la determinazione dell'organico del personale di magistratura onoraria di tali sedi entro i limiti della dotazione nazionale complessiva, nonché la formazione del personale amministrativo.

Alla lettera p) è previsto ancora che, nel termine di un anno dalla pubblicazione dell'elenco, su istanza dei medesimi enti locali, anche consorziati tra loro, il Ministro della Giustizia ha facoltà di mantenere o istituire con proprio decreto uffici del giudice di pace, nel rispetto delle condizioni di cui alla lettera o).

La formulazione della delega suscita su questi punti forti perplessità, giacché, da un canto, è in esatta controtendenza con le

finalità di riduzione e di accorpamento, prevedendo la possibilità di creare nuovi uffici del giudice di pace, e, dall'altro, tende potenzialmente a creare condizioni di esercizio della funzione giurisdizionale onoraria molto diversificate sul territorio nazionale, sia in termini di efficacia del servizio che di vicinanza all'utente, ingiustificatamente connesse non tanto alle esigenze specifiche, quanto all'iniziativa e alle capacità economiche degli enti locali.

Non del tutto tranquillante è, poi, la situazione delle piante organiche del personale amministrativo che soffre, sul piano nazionale, di una copertura pari al 5,31% (a fronte del 16,82%, del precedente periodo) in base alla rideterminazione delle piante organiche, sottoposte con D.M. 5 novembre 2009, confermata con D.M. 25 ottobre 2010, ad una inusitata "cura dimagrante" al solo scopo di evitare nuove assunzioni.

Per effetto di tali disposizioni le unità del personale amministrativo nel distretto di Palermo non soltanto hanno subito una riduzione da 2.374 a 2.234 unità, ma il malessere provocato da questa vistosa contrazione è destinato a ripercuotersi in modo sempre più negativo sullo svolgimento del lavoro dei vari uffici, anche per effetto della nuova articolazione dei profili professionali (di cui al CCNI 29 luglio 2010) che ha reso meno agevole il ricorso alla mobilità interna.

Molti impiegati e funzionari hanno lasciato il servizio lo scorso anno prevalentemente per raggiunti limiti di età, a riprova che l'età media del personale è sempre più elevata e, non essendo previste nuove assunzioni, ciascun ufficio sarà costretto a rivedere periodicamente l'organizzazione dei servizi in relazione alle risorse di volta in volta disponibili.

4. LA MAGISTRATURA ONORARIA

L'apporto della magistratura onoraria (giudici di pace, giudici onorari di Tribunale, vice procuratori onorari) nel periodo di riferimento è stato nel sistema giudiziario, come negli anni passati, essenziale.

I giudici di pace hanno continuato ad assolvere in modo appropriato al ruolo ad essi assegnato dalle norme ordinamentali e le

loro decisioni, impugnate in misura assai modesta, reggono l'impatto con una giustizia sostanziale che è quella che più si richiede a tale categoria di magistrati onorari.

L'attuale situazione dei singoli uffici evidenzia, tuttavia, numerose carenze organizzative, soprattutto nel settore civile, nel quale, con riguardo agli uffici di maggiori dimensioni, si registrano ritardi nella comunicazione alle parti del deposito delle sentenze, nonché un carico notevole di nuovi fascicoli civili non tempestivamente iscritti, con gravi disagi particolarmente per gli avvocati.

La differente dislocazione delle relative sedi rispetto a quelle degli altri uffici giudiziari e talora la distribuzione di settori del singolo ufficio in luoghi diversi (ciò che si verifica per l'Ufficio del Giudice di Pace di Palermo) concorre ad accrescere le difficoltà per gli utenti e per lo stesso personale giudiziario addetto ai diversi uffici.

Ad organico immutato, di recente ridimensionato e, peraltro, decimato da una miriade di posti vacanti, dei quali il Ministero della Giustizia si attarda ad autorizzare la copertura in attesa della preannunciata riforma della magistratura onoraria, che è ulteriormente slittata al 31 dicembre 2012²¹, gli uffici del giudice di pace riescono con difficoltà a far fronte all'ondata di processi si riversano su di loro²².

²¹ Art. 15 D.L. 22 dicembre 2011 n° 212

²² Segnala al riguardo il presidente del **Tribunale di Trapani**:

Il bilancio dell'attività degli Uffici del Giudice di Pace è in chiaroscuro. Sicuramente positivo lo snellimento del carico di lavoro dei Tribunali; altrettanto positiva la riduzione dei tempi della risposta giudiziaria alle domande dei cittadini; ancora positiva l'induzione di domande che in precedenza restavano inesprese in senso negativo vanno citate la ricordata frammentazione del Giudice di pace sul territorio, nonché qualche episodio di patologia degenerativa verso forme di "giurisdizione domestica". Il livello qualitativo dei provvedimenti emessi dai Giudici di Pace del Circondario appare complessivamente sufficiente.

Il presidente del **Tribunale di Agrigento**, sul funzionamento dei dieci uffici del giudice di pace del proprio Circondario (Agrigento, Aragona, Cammarata, Canicatti, Casteltermini, Cattolica Eraclea, Favara, Licata, Palma di Montechiaro e Ravanusa) segnala che *permangono numerose vacanze nelle piante organiche di tutti gli uffici, sia di magistrati onorari, sia di personale di cancelleria. In particolare, nei ruoli dei Giudici di Pace si registra una scopertura di complessive n. 11 unità, pari al 35,5%*; che dalle periodiche ispezioni eseguite emergono situazioni, *specialmente riferite al ritardo nel deposito delle motivazioni, che hanno indotto le opportune segnalazioni al Consiglio Giudiziario culminate in procedimenti disciplinari*; che sussistono gravi carenze organizzative derivanti dalla mancanza di personale e dalla situazione incresciosa dell'edilizia giudiziaria, talvolta non adeguata alle prescrizioni in tema di sicurezza dei po-

Quanto ai Giudici Onorari di Tribunale, non può ignorarsi che essi rappresentano una forte ed efficace integrazione della magistratura professionale e che hanno finito con l'acquistare un ruolo tendenzialmente più stabile di fronte alle sistematiche carenze di un'adeguata ristrutturazione degli organici della magistratura ordinaria.

A fronte delle disfunzioni causate dalle ricorrenti scoperture di organico nei Tribunali, unico rimedio oggi immediatamente fruibile è proprio il ricorso alla utilizzazione dei giudici onorari: opzione questa resa, peraltro, in passato assai delimitata ed oggi ampliata

sti di lavoro ed alla normativa sulla privacy ex d.lgs. 196/03; che per effetto della introduzione del contributo unificato nelle cause civili dinanzi al giudice di pace, dal primo gennaio 2010 si sono quasi azzerate le opposizioni a sanzione amministrative, in piccola parte compensate dall'incremento delle azioni risarcitorie per effetto dell'aumento della competenza da € 15.000 a € 20.000; che molti uffici presentano meno di cento iscrizioni l'anno, cosicché sarebbe giustificata

- la soppressione degli Uffici del Giudice di Pace di Aragona e Cattolica Eraclea, la cui attività può essere adeguatamente svolta nell'Ufficio di Agrigento;
- l'unificazione degli Uffici di Cammarata e Casteltermini in una sola sede;
- la soppressione degli Uffici di Palma di Montechiaro e Ravanusa la cui attività potrebbe essere svolta nel limitrofo ufficio del Giudice di Pace di Licata;
prospettive sono oggi realizzabili attraverso la delega contenuta nella legge 114/2011 alla quale conseguirebbero notevoli economie e la rivisitazione delle piante organiche dei magistrati onorari e del personale di cancelleria mediante recupero delle unità degli uffici soppressi da destinare alla Sede centrale del Tribunale di Agrigento.

Il presidente del **Tribunale di Palermo** segnala

Per quanto concerne la situazione degli uffici dei giudici di pace del circondario, non si rilevano casi di procedimenti cosiddetti "seriali" ma va rimarcato, nel periodo in esame, che presso l'ufficio del giudice di pace di Palermo, il quale prevede un organico di 88 giudici, ne sono in servizio soltanto 46; presso l'ufficio del giudice di pace di Bagheria, il quale prevede un organico di 2 giudici, ne è presente soltanto 1; presso l'ufficio del giudice di pace di Carini, il quale prevede un organico di 4 giudici, ne sono in servizio soltanto 2.

Il presidente del **Tribunale di Termini Imerese**, infine, riferisce:

Per quanto riguarda la situazione degli Uffici dei Giudici di Pace del circondario va segnalato che presso quello di Termini Imerese sono in atto in servizio 2 giudici su 4 in organico; presso quello di Cefalù l'organico di 4 giudici è interamente coperto; presso quello di Corleone su un organico di 4 giudici ne è coperto solo 1; sono, altresì, coperti gli organici di Lercara, Gangi e Piana degli Albanesi, mentre sono scoperti gli uffici di Mezzojuso, Montemaggiore Belsito e Polizzi Generosa, per i quali si è provveduto con la reggenza dei giudici degli Uffici più vicini. Pertanto si auspica che si provveda a colmare al più presto i vuoti di organico con la nomina di nuovi giudici di pace anche in considerazione dell'ampliamento delle competenze loro assegnate sia in materia civile che in quella penale

in virtù delle nuove norme regolamentari emanate dal C.S.M. con la circolare del 21 luglio 2011 sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari per il triennio 2012/2014.

In tempi storici come l'attuale, in cui il carico delle pendenze penali e civili dell'intero sistema giudiziario è in continua ascesa, è stata provvidenziale la scelta dell'Organo di autogoverno della magistratura di rendere più elastica la nozione di supplenza per consentire l'impiego dell'unica risorsa in concreto disponibile, ossia proprio quella dei magistrati onorari: ciò per conseguire almeno una inversione di questa ingloriosa tendenza che umilia l'intero sistema giudiziario dinanzi alla società civile e ai sistemi giudiziari evoluti di tutto il mondo occidentale.

Nel complesso, l'apporto dei GOT e dei VPO è stato, anche qualitativamente, di apprezzabile consistenza.

Il problema della stabilizzazione di tali categorie attende ancora una soddisfacente soluzione.

La prospettiva di riforma della magistratura onoraria ha destato un certo allarme, tanto da indurre alcune associazioni di categoria a proclamare più volte uno stato di agitazione con astensione dalle udienze.

Il progettato nuovo assetto organizzativo, tuttora allo studio del Ministero della Giustizia, presenta aspetti fortemente innovativi, prevedendo, tra l'altro, condizioni più restrittive per l'accesso alla funzione di giudice di pace con riguardo all'età ed alla incompatibilità con lo svolgimento della professione legale (fissata su base distrettuale e non più circondariale), nonché la struttura circondariale degli uffici.

Rimaniamo in attesa delle nuove disposizioni, nella consapevolezza della necessità di una giusta risposta ai problemi sollevati dalla magistratura onoraria, pur nella evidente considerazione che la magistratura professionale deve mantenere il ruolo di preminenza che anche a livello costituzionale il nostro ordinamento le assegna.

5. IL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO E LA SUA INCIDENZA SULL'ERARIO

L'applicazione della disciplina sul patrocinio a spese dello Stato ha registrato pressoché in tutti i settori un considerevole aumento sia in sede penale che nelle materie civilistiche, anche là dove in passato le istanze di ammissione erano sporadiche (come in materia di diritto di famiglia, di volontaria giurisdizione, di fallimento e di successioni).

In Corte di Appello il ricorso al patrocinio a spese dello Stato ha subito in materia civile un incremento per l'aumento delle iscrizioni a ruolo relative alle impugnazioni delle sentenze dichiarative di fallimento (art. 18 legge fallimentare) e alle richieste di riconoscimento dello *status* di rifugiato politico (art. 35 D.L.vo n. 25/2008, modificato dal D.L.vo n. 159/2008). Aumentano le istanze dei difensori, degli interpreti e dei consulenti tecnici, con evidenti aggravio di spese a carico dell'Erario, per lo più non recuperabili perché la maggior parte delle cause vedono soccombente la parte ammessa (volendo dare una percentuale per difetto, nel 90% circa dei casi).

Invero, nel settore penale la disciplina, introdotta dall'art. 12 *ter* della legge 24 luglio 2008, n° 125, che ha escluso dal beneficio gli imputati di associazione per delinquere di tipo mafioso, non ha inciso in modo significativo sul numero delle istanze di ammissione, tanto più che la Corte Costituzionale con sentenza n° 139 del 14 aprile 2010, ha dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 76, comma 4-bis, del D.P.R. 30 maggio 2002, n° 115 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), nella parte in cui – stabilendo che, per i soggetti già condannati con sentenza definitiva per i reati di cui agli artt. 416-bis del codice penale, 291-quater del D.P.R. 23 gennaio 1973, n° 43 (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale), 73, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, e 74, comma 1, del D.P.R. 9 ottobre 1990, n° 309 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), nonché per i reati commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, il reddito si ritiene superiore ai limiti previsti per

l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato – non ammette la prova contraria.

Devesi, peraltro, considerare che il decreto legge 20 febbraio 2009 n. 11 (convertito con la legge 23 aprile 2009, n. 38) ha sancito l'ammissione al gratuito patrocinio per le vittime dei reati di violenza sessuale, atti sessuali con minorenni e violenza sessuale di gruppo (artt. 609-bis, 609-quater e 609-octies del codice penale) a prescindere dalla presenza di condizioni reddituali di non abbiente (€ 10.628,16).

Il ricorso al patrocinio a spese dello Stato è così divenuto, sempre più massiccio, aggravando il lavoro dei magistrati per la liquidazione dei compensi e la definizione dei frequenti reclami proposti avverso i decreti di liquidazione.

Inoltre, la normativa che prevede il beneficio determina spesso situazioni di palese incongruenza, atteso il determinante rilievo assegnato ai dati meramente formali concernenti la situazione patrimoniale e/o reddituale dei soggetti che finiscono per beneficiarne e nei cui confronti gli organi preposti spesso non riescono a condurre accertamenti effettivi, idonei a superare il dato formale ed a rappresentare attendibilmente situazioni concrete difformi da quelle dichiarate.

Nel periodo in considerazione le istanze di ammissione al beneficio in argomento nella materia penale sono state ben **13.341**, delle quali 11.345 accolte, ed hanno comportato una spesa complessiva di **€ 12.481.865,68**, di molto superiore a quella del precedente periodo (9.131.853,419).

Molteplici sono state anche le istanze di ammissione al gratuito patrocinio nella materia civile, nella quale l'onere finanziario complessivo ha raggiunto l'importo di **€ 3.847.325,67**, anch'essa d'importo superiore a quella del precedente periodo (2.360.610,75).

Si tratta ad evidenza di somme notevoli, che assorbono circa il 61% di quelle assegnate agli uffici per il loro funzionamento, e tale considerazione, in una alle modalità inaccettabili con cui spesso si utilizza l'istituto, ne impone un ripensamento se non lo si voglia trasformare in un vero e proprio istituto di sostegno economico a favore del ceto forense, ove si consideri che l'istituto ha notevolmente incentivato la tendenza ad agire infondatamente in giudizio.

D'altra parte – come si è già rilevato lo scorso anno – non si possono negare gli abusi cui l'istituto si è nella prassi prestato. Il fatto di essere svincolata da ogni onere economico induce la parte ammessa al beneficio (ma anche il suo difensore che vede la possibilità di cumulare onorari) a porre in essere iniziative processuali, a volte anche stravaganti, e s'è dato pure il caso che, in procedimenti in cui erano in gioco interessi insignificanti, sia l'imputato che la parte offesa sono stati ammessi al patrocinio erariale; senza dire della frequenza con cui si ricorre all'istituto nei procedimenti davanti al giudice di sorveglianza anche quando si tratta, nei casi di insolvenza del condannato, di convertire una modesta pena pecuniaria in qualche giorno di libertà vigilata, misura di assai limitata afflittività.

6. LA LEGGE PINTO (LEGGE 89/2001)

L'eccessiva durata dei processi – come si è già detto – rappresenta una gravissima patologia della giustizia italiana ed assume di anno in anno dimensioni sempre più inquietanti, come rivelano le reiterate pronunce della Corte di Strasburgo per violazione del “termine ragionevole” previsto dall'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Al di là dell'immagine negativa del nostro Paese per queste ripetute condanne, la spirale introdotta dalla legge Pinto ha assunto livelli intollerabili. Le statistiche mostrano che il contenzioso originato dagli indennizzi derivanti da cause per eccessiva durata dei processi pesa addirittura per il 20% sul carico delle Corti di Appello italiane, nessuna delle quali è riuscita a incidere sul mastodontico arretrato complessivo, al punto che ci vorrebbe un “fermo biologico” di almeno tre anni senza nuove sopravvenienze, solo per smaltire l'arretrato, a parità di magistrati e cancellieri.

Il rimedio interno offerto dalla legge n. 89/2001 non solo ha deluso le aspettative, ma si è rivelato spesso peggiore del male, innescando un circolo vizioso che ha finito per generare un nuovo contenzioso anziché provocare un drastico ridimensionamento di quello esistente. Nelle Corti di Appello si assiste, anno dopo anno, a un aumento esponenziale dei giudizi di equa riparazione, in assenza della previsione di qualsiasi misura specifica di carattere accele-

ratorio, specialmente all'interno del procedimento di cognizione ordinario. E ciò nonostante il susseguirsi dei molteplici richiami rivolti dagli organi di Strasburgo al nostro governo perché si decida a elaborare una strategia efficace al fine di ridurre il pregresso in ambito civile e penale alla radice, fornendo le necessarie risorse tecniche e finanziarie per garantire l'implementazione delle riforme più volte annunciate e finora mai realizzate.

Peraltro, non contribuiscono certo a decongestionare il carico delle Corti di Appello i nuovi e più severi orientamenti della giurisprudenza europea e di quella di legittimità sul doppio versante dei ritardi e dell'entità degli indennizzi liquidati, spesso non in linea con i parametri europei. Sul limite minimo di indennizzo annuo si discute, per esempio, se sia da liquidare solo il periodo eccedente il termine ragionevole (tre anni in Tribunale, per cui, se la causa ne dura dieci, se ne indennizzano solo sette), come ritiene la Corte di Cassazione, oppure se, una volta superato il limite, si debba liquidare per l'intera durata, secondo la posizione più rigida assunta dai giudici della Corte Europea.

La sola cosa certa è che non esistono *standard* di durata media ragionevole per tutti i processi, ma solo dei criteri orientativi, essendo necessario tener conto della diversità delle situazioni, della complessità intrinseca delle cause, dell'oggetto e perfino del comportamento delle parti. Qualunque durata, prefissata in astratto, potrebbe rivelarsi in concreto eccessiva o troppo breve. La ragionevole durata - ha precisato Vladimiro Zagrebelsky, già componente della Corte Europea con riferimento ai giudizi penali - è solo un aspetto dell'efficienza e, quindi, della competitività del sistema giustizia, per cui pensare di ingabbiare la decisione del giudice in tempi rigidi e predeterminati, decorsi i quali scatterebbe automaticamente l'estinzione del processo, fatica a essere credibile e costituisce anzi un'aberrazione che non trova riscontro in nessun paese europeo, tanto meno nella giurisprudenza della Corte, che semmai dice il contrario.

Su un aspetto occorre mettere un punto fermo. Anche tra i magistrati c'è chi non si distingue per particolare laboriosità, come in tutte le categorie, ma salvo i casi che vanno stigmatizzati nelle debite sedi disciplinari, la colpa dei ritardi non è dei giudici italiani,

come ha tenuto a mettere in evidenza in termini inequivoci il documentato rapporto 2010 della CEPEJ, che è l'organo istituito appositamente in seno all'Unione Europea per monitorare i dati sul funzionamento della giustizia nei diversi Stati dell'Unione. Contrariamente a quanto si pensa, il ritratto delle toghe italiane dipinto da Bruxelles è estremamente positivo e il confronto sulla produttività non ci vede affatto recessivi rispetto ai paesi a noi vicini. Nelle quasi 400 pagine del rapporto i magistrati italiani vengono indicati come "laboriosi" e "produttivi" ma impantanati dal numero elevatissimo dei casi trattati e dai tempi estremamente lunghi dell'attuale struttura del processo. Le cifre riportate nel rapporto parlano chiaro: in Italia il numero delle sopravvenienze civili annue contenziose di primo grado per ogni giudice è pari a 438 sopravvenienze, rispetto alle 224 della Francia e alle 55 della Germania, così come le sopravvenienze penali annue per ogni giudice nel nostro Paese sono di 190 contro le 81 in Francia e le 42 in Germania. E ancora: i procedimenti civili di primo grado definiti per ogni giudice sono 411 contro i 215 della Francia e i 79 della Germania. Gli stessi rapporti si riscontrano per i procedimenti penali di primo grado definiti per ogni giudice: 181 in Italia, 87 in Francia, 43 in Germania. C'è di più. Il numero dei giudici e dei pubblici ministeri italiani, se rapportato al numero degli abitanti, non è assolutamente alto, anzi è nella fascia bassa della graduatoria, perché molti Paesi europei hanno un maggior numero di magistrati onorari, cioè non di carriera. Lo stesso discorso vale per il personale di cancelleria e amministrativo.

Fino a oggi ogni tentativo di riformare la legge Pinto non ha sortito alcun risultato, anche se è giunta l'ora di pensare a una soluzione del problema che eviti il collasso delle apposite sezioni delle Corti di appello. Nell'attesa di una riforma globale del sistema sarebbe opportuno, per esempio, sollecitare il Consiglio d'Europa a sollevare l'Italia dall'esigenza di elargire l'equa riparazione per i casi di lieve o media violazione della ragionevole durata. Così come un altro rimedio potrebbe essere quello di snellire il procedimento, scardinandolo dall'alveo prettamente giurisdizionale per trasferirlo su un terreno di carattere amministrativo. Si potrebbe pensare all'introduzione di una condizione di procedibilità, quale potrebbe

essere una previa richiesta di liquidazione dell'indennizzo ad una pubblica amministrazione statale articolata sul territorio, assistita da un parere dell'Avvocatura dello Stato; in via alternativa si potrebbe prevedere la possibilità di proporre la domanda d'indennizzo con ricorso per decreto ingiuntivo: l'emersione nella giurisprudenza della Cassazione di stabilizzati criteri di liquidazione dell'indennizzo, che essa applica pronunziando anche nel merito, consentirebbe analoga applicazione in sede di procedimento di ingiunzione.

Venendo alla situazione della Corte di Appello di Palermo, deve tuttavia, considerarsi che, a seguito delle pronunzie delle SS.UU. dell'anno 2101 (ordinanze n° 6306, 6307 e 6308/2010), le quali hanno affermato che anche per i giudizi di equo indennizzo per il superamento dei termini di ragionevole durata dei procedimenti amministrativi, contabili e tributari, vale la regola generale di cui all'art. 3.1. della legge n° 89/2001, secondo la quale la competenza per territorio va determinata a norma dell'art. 11 del codice di procedura penale, la Corte palermitana ha visto progressivamente diminuire il numero dei ricorsi in materia (al 30 giugno 2011 sono rimasti pendenti appena 28 ricorsi sui 716 iniziali), che hanno ulteriormente intasato i già affollati ruoli della Corte di Appello di Caltanissetta.

7. LE STRUTTURE E LE RISORSE GIUDIZIARIE

La situazione complessiva di insufficienza delle strutture e delle risorse giudiziarie, già denunciata nelle precedenti relazioni sull'Amministrazione della Giustizia nel distretto, continua ad aggravarsi anche in presenza della crisi economica che non ha risparmiato neppure l'istituzione giudiziaria.

Il punto critico continua ad essere, come già nelle precedenti relazioni sottolineato, soprattutto quello, per cui i criteri d'incidenza delle restrizioni del bilancio statale sono irrazionali ed ancorati ad una cultura dell'amministrazione che non può essere condivisa, continuando ad essere disposte "alla cieca", senza la minima considerazione della peculiarità dei singoli settori colpiti.

Se appare comprensibile un intervento volto a contenere le spese dell'Amministrazione della Giustizia, come in ogni altro setto-

re dello Stato, un simile intervento non può però svolgersi senza una valutazione, anche comparativa, della peculiarità e delle finalità sociali delle diverse spese e, soprattutto, senza dimenticare che nel settore dell'Amministrazione della Giustizia non può operarsi alcun serio rapporto tra costi e benefici secondo una visione strettamente aziendalistica che non tenga conto del rilievo per cui la giurisdizione, per il solo fatto di esistere, è garanzia ineliminabile per tutti i consociati, indipendentemente da quanti ad essa si rivolgano e dallo specifico rapporto tra i costi del servizio e i vantaggi economici che lo Stato o i singoli utenti ne conseguano.

Una boccata d'ossigeno sarebbe dovuta venire dal c.d. "Fondo Unico Giustizia" nel quale confluiscono le somme di denaro sequestrate nell'ambito dei procedimenti penali o per l'applicazione di misure di prevenzione, i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali, civili, amministrativi, le somme di denaro ed i proventi derivanti dall'irrogazione di sanzioni amministrative, le somme di denaro depositate sui c.d. "conti dormienti" e quant'altro previsto dal secondo comma dell'art.2 del d.l. n°143 del 16 settembre 2008, convertito con legge n°181 del 13 novembre 2008, parte delle quali, secondo la previsione del successivo comma 7 dello stesso art.2, avrebbe dovuto essere destinata al Ministero della Giustizia per assicurare il funzionamento ed il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali, ma sino ad oggi non si sono visti concreti benefici.

Tutto ciò, ovviamente, non esime i capi degli uffici dal porre in campo ogni necessaria "progettualità" per attingere a fondi nazionali o comunitari e, comunque, non li esime dall'organizzare al meglio le risorse disponibili.

Il problema delle risorse per l'Amministrazione della Giustizia investe pesantemente anche la posizione del personale giudiziario.

Si è più volte sottolineato che tale personale svolge, nel suo complesso, un ruolo assolutamente peculiare per tipo e complessità di attività e per emergenze e rischi che vi sono connessi, e lo svolge con assoluto impegno, specie in alcuni uffici (Procure della Repubblica, Uffici giudicanti in materia penale), ove la necessità dell'impegno trascende i limiti di orario e i compensi per lavoro

straordinario, dando luogo a disagi tuttavia affrontati con pieno spirito di sacrificio, e comunque in tutti quegli uffici, anche non penali, che si trovino a fronteggiare situazioni di difficoltà oggettiva per urgenza di adempimenti o assoluta insufficienza di personale.

In una situazione siffatta le motivazioni del personale giudiziario non possono essere sminuite, o addirittura mortificate, da trattamenti economici e normativi non adeguati e dal mancato riconoscimento di posizioni attribuite ad altri in situazioni analoghe, tanto più se rispondenti a norme di legge o contrattuali.

Il 29 luglio 2010, è stato firmato il Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del personale del Ministero della Giustizia: un contratto fondamentale per tutto il personale amministrativo, ma che ha già creato e creerà nel futuro molti problemi a causa di alcune scelte opinabili, che comunque non possono essere addebitate al personale: problemi che coinvolgono anche la Magistratura, sia perché non è condivisibile il sotterraneo disinteresse che spesso accompagna una categoria di persone che lavorano nei nostri uffici tutti i giorni, sia perché il personale è la risorsa fondamentale degli uffici stessi.

Numero, mansioni, professionalità, compensi del personale sono centrali per l'efficienza del servizio e per il lavoro quotidiano dei giudici e sono, pertanto, anche per i magistrati una priorità.

Il mancato seguito al raggiunto accordo tra l'Amministrazione della Giustizia e buona parte delle organizzazioni sindacali in ordine alla "riqualificazione" aggrava lo stato di insoddisfazione del personale giudiziario, il quale tuttavia, con pieno senso di responsabilità, si è astenuto dal porre in essere manifestazioni che avrebbero sortito l'effetto di bloccare in modo rilevante il funzionamento della giustizia.

Ciò pur dandosi atto delle recenti modifiche contrattuali che hanno inciso, sia pure in misura assai modesta, sul trattamento economico e sulla definizione dei compiti nell'ambito di ciascuna qualifica di personale.

Tale *impasse*, oltretutto, continua indirettamente a far remorare la tempestiva valutazione delle domande di mobilità "esterna" di unità lavorative provenienti da altre Amministrazioni, il cui

accoglimento potrebbe in taluni casi risolvere o lenire situazioni di difficoltà organizzativa, anche presso la Corte d'Appello.

Va poi potenziato lo sforzo economico per l'informatizzazione dei servizi, senza di che il provvido intervento dello Stato degli ultimi anni perderebbe di efficacia, incidendo sulla produttività che un razionale sistema informatico è destinato a dare, con beneficio, in ultima analisi, sullo stesso *budget* di spesa e sul fabbisogno di personale.

Ma è evidente che, per giungere a un tale risultato finale, è necessario, nell'immediato, un impegno supplementare nella predisposizione di risorse umane e tecnologiche.

Quanto ai gravissimi problemi logistici degli Uffici giudiziari palermitani, resta irrisolta la questione relativa alla messa in sicurezza del Palazzo di Giustizia, nel quale sono in corso una sequela di lavori di manutenzione straordinaria che non incidono sul problema principale costituito dalla creazione delle strutture necessarie per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Desta poi particolare preoccupazione la condizione degli archivi degli atti d'ufficio, variamente dispersi e precariamente allocati, oltre che nei sotterranei del Palazzo di Giustizia, anche nei corridoi dei diversi piani dell'edificio, con tutti i pericoli derivanti dal rischio di un superamento dei carichi strutturalmente sostenibili.

8. LO STATO DELLA INFORMATIZZAZIONE DEGLI UFFICI DEL DISTRETTO

La informatizzazione degli uffici giudiziari del distretto nel periodo in analisi ha fatto ulteriori piccoli passi avanti.

Come riferiscono il dirigente amministrativo del C.I.S.I.A di Palermo e il Magistrato distrettuale referente per l'innovazione nelle loro rispettive relazioni, nel settore civile tutti gli uffici utilizzano ormai l'applicativo ministeriale SICID per la gestione del contenzioso ordinario, Lavoro e Volontaria Giurisdizione e l'applicativo SIE-CIC per la gestione delle esecuzioni civili e fallimenti.

È in corso di attuazione il piano operativo per l'avvio del Processo Civile Telematico (PCT), che è già attivo nel Tribunale di Palermo per il settore esecuzioni immobiliari e procedure concorsuali (c.d. PCT/SIECIC) e in fase sperimentale nel settore dei decreti in-

giuntivi. All'attività di sperimentazione si sono di recente aggiunti anche i Tribunali di Trapani e Termini Imerese per i decreti ingiuntivi.

In tutti uffici del Giudice di Pace del distretto – ad eccezione delle sedi di Cefalù, Mezzojuso, Castellammare del Golfo, Polizzi Generosa e Pantelleria – è già in esercizio l'applicativo SIGP che, grazie alle innovazioni funzionali apportate dai tecnici del CISIA di Palermo, consente agli utenti di inoltrare *on line* i ricorsi per opposizione a sanzione amministrativa e per i decreti ingiuntivi e consultarne gli eventi processuali successivi via “web”.

Trattasi, tuttavia, di funzionalità, allo stato, priva di effetto pratico, giacché non elimina il documento cartaceo, che deve essere comunque depositato presso gli uffici interessati.

Nel settore penale gli uffici giudicanti e requirenti si avvalgono, per la gestione degli affari penali, dei tradizionali sistemi RE.GE., SIES e RE.CA. (per la Corte di Appello), in attesa della installazione del nuovo *software* ministeriale per la gestione del Registro Generale Penale (SICP – Sistema Informativo Contenzioso Penale), che è già in esercizio, dall'anno 2009, nel Tribunale di Palermo e nella Procura della Repubblica di Palermo.

La sua sperimentazione in tali due uffici non ha dato buoni risultati, tant'è che si sono resi necessari diversi interventi dei tecnici del CISIA che non hanno ancora del tutto risolto le problematiche riscontrate dagli operatori.

È presente in tutti gli uffici requirenti e giudicanti, nel Tribunale di Sorveglianza di Palermo e negli Uffici di Sorveglianza di Agrigento e Trapani il sistema per la gestione della esecuzione penale (SIES). L'applicativo prevede i moduli SIGE (Giudice dell'Esecuzione); SIEP (esecuzione penale Procure) e SIUS (giudice di sorveglianza).

Gli uffici del Giudice di Pace, per la maggior parte dotati del sistema RE.GE., utilizzeranno anch'essi, quanto prima, il SICP.

Nel settore amministrativo è in funzione la piattaforma SIAMM con i suoi moduli funzionali:

- ♦ SIAMM/Spese di Giustizia per la gestione informatizzata dei registri in materia di spese di giustizia (D.P.R. n° 115/2002);

- ♦ SIAMM/Automezzi, per la gestione del servizio gestione automezzi;
- ♦ SIAMM/elettorale, per la gestione dei servizi pre-elettorali (nomina dei presidenti di seggio) di competenza delle Corti di Appello;
- ♦ SIPERT/Gestione del personale.

Non tutti gli uffici utilizzano tali programmi, preferendo per la rilevazione delle presenze/assenze avvalersi di altri programmi ben più agevoli e meno farraginosi del SIAMM.

Per la protocollazione degli atti gli uffici circondariali si avvalgono del programma PROTEUS, mentre per la registrazione dei beni inventariati è in esercizio in tutti gli uffici il programma GE.CO.

Nel settore minorile il Tribunale e la Procura per i minorenni utilizzano l'applicativo ministeriale integrato "SIGMA" per la gestione del contenzioso penale e le attività del settore civile, che ha sostituito il Re.Ge. minori (per il penale) e il SICAM (per il settore civile).

Anche il SIGMA non ha dato buoni risultati in relazione a ricorrenti criticità, che richiedono l'intervento dell'assistenza non sempre tempestiva.

Particolare rilievo ha il sistema "Modello Sicilia" supportato da apposito sistema informatico per la gestione dei processi di adozione nazionale ed internazionale.

Molti uffici, infine, continuano ad utilizzare programmi realizzati "artigianalmente" che risultano a volte più efficienti di quelli ministeriali, se non altro perché soddisfano ad esigenze che i programmi ministeriali non sono in grado di assolvere.

È il caso del programma progettato dal Dirigente Amministrativo della Corte di Appello di Palermo, denominato "Controllore", che consente di estrapolare dal RECA una sequela di dati utili per il controllo della gestione dell'ufficio (flussi di lavoro, tempi e personale impegnato).

Per quanto riguarda l'approvvigionamento del materiale informativo, va ricordato che la Regione Sicilia ha emanato nell'anno 2005 una legge regionale (31 maggio 2005, n. 6), che stanziava annualmente un fondo per il sostegno alla legalità, che viene utilizzato

per l'acquisto di materiale *hardware* e *software* necessario agli uffici giudiziari della Sicilia. In virtù di tale legge sono stati forniti agli uffici 29 computer da tavolo e sono in corso di assegnazione computer portatili, stampanti *laser* multifunzione e *scanner*.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2011 il Ministero della Giustizia ha, inoltre, assegnato al distretto 90 licenze d'uso del programma di dettatura vocale *Dragon Naturally Speaking*, che sono stati distribuite ai magistrati che ne hanno fatto richiesta.

9. LE BUONE PRASSI NEGLI UFFICI GIUDIZIARI DEL DISTRETTO

Nel periodo di riferimento si sono moltiplicate le iniziative dei Dirigenti degli uffici giudiziari del distretto volte a migliorare il servizio giustizia. In particolare, per raggiungere l'obiettivo della ragionevole durata del processo, che costituisce la base della credibilità della giurisdizione agli occhi dei cittadini, sono stati messi in cantiere una serie di accorgimenti per accelerare l'iter dei procedimenti già prima ancora che fosse disciplinato per legge (art. 37, comma 3, D.L. 6 luglio 2011, convertito con modificazioni dalla L. 15 luglio 2011, n. 111) l'obbligo dei medesimi dirigenti di stilare un programma per la gestione di procedimenti civili con l'obiettivo di ridurre la durata.

Nel settore penale la Corte di Appello di Palermo si è attrezzata per il sistema di esame preliminare degli appelli (curato dai presidenti di sezione) diretto a riorganizzare i ruoli e le precedenze nella loro formazione, oltre che alla paritaria distribuzione fra i singoli consiglieri del numero e del valore ponderale dei procedimenti.

Fervono oggi protocolli di intesa fra il Ministero della Giustizia e quello della Funzione Pubblica e Regioni, fra cui anche la Regione Sicilia, per la realizzazione e la "*Diffusione di best practices presso gli Uffici giudiziari italiani*", diretti alla utilizzazione del Fondo Sociale Europeo, di cui al regolamento CE n° 1081 del 2006 inserito nella strategia europea per l'occupazione, ed alla risoluzione 2002/12 che istituisce la Commissione europea per l'efficacia della giustizia, con la quale vengono stabiliti alcuni principi fondamentali tra cui la formazione e la buona amministrazione della giustizia.

Fra i progetti già finanziati ed in arte già attuati vi sono quello della Procura della Repubblica di Palermo, già in fase di attuazione, e quello della Procura Generale: entrambi mirano a ridurre le spese di gestione e a migliorare l'organizzazione dell'ufficio, per ottimizzare i processi interni di gestione e trattamento delle pratiche giudiziarie e di migliorare il rapporto con l'utenza creando, anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie, nuovi canali di comunicazione. È già operativo nella palazzina "N" del nuovo complesso giudiziario il *Front-Office* della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo con una serie di sportelli e di funzionalità che agevolano le relazioni con il pubblico, decongestionando l'accesso del pubblico stesso nell'ufficio giudiziario.

Tutti gli altri uffici giudiziari del distretto hanno aderito al progetto interregionale-transnazionale per la <<diffusione delle *Best Practices* negli uffici giudiziari italiani>> ed attualmente è in corso la gara d'appalto bandita dalla Regione Siciliana volta all'individuazione del soggetto che sarà incaricato di acquisire i servizi di consulenza e di supporto al cambiamento organizzativo.

È stata rinnovata la convenzione con l'Università degli Studi di Palermo per il reclutamento di neo-laureati interessati allo svolgimento di tirocini di orientamento professionale e formativi nei servizi amministrativi della Corte di Appello ed è stata già richiesta la stipulazione di separate convenzioni con la facoltà di giurisprudenza della stessa Università, con la scuola di specializzazione per le professioni legali "G. Scaduto" e con i Consigli dell'Ordine degli Avvocati per consentire ai più meritevoli, su richiesta dell'interessato e previo parere favorevole del Consiglio giudiziario, lo svolgimento presso gli uffici giudiziari del primo anno del corso di dottorato di ricerca, del corso di specializzazione per le professioni legali o della pratica forense per l'ammissione all'esame di avvocato: e ciò allo scopo di istituire il c.d. "ufficio del giudice"

Il magistrato distrettuale per l'innovazione ha assunto iniziative per la digitalizzazione delle sentenze civili ed il loro caricamento in formato digitale sulla base dati distrettuale SICID. Tale prassi non soltanto costituirà una notevole semplificazione dell'attività di rilascio copie da parte delle Cancellerie, ma consentirà anche di costruire la base dati sulla quale potrà essere costituita una banca

dati giurisprudenziale di evidente utilità sia per i magistrati sia per ogni altro operatore giudiziario.

Infine, con i fondi di cui alla legge regionale n° 6/2005 è stata stipulata tra l'Amministrazione regionale e la Giuffrè Editore S.p.A. una convenzione, in forza della quale la citata Casa editrice ha messo a disposizione di tutti gli uffici giudiziari 300 licenze d'uso del "JurisData", una banca dati giurisprudenziale e normativa *on line*, che si è dimostrata di valido supporto all'attività dei magistrati del distretto.

LA GIUSTIZIA PENALE

1. CONSIDERAZIONI GENERALI. LA CRISI DELLA GIUSTIZIA PENALE E IL RUOLO CENTRALE DEL PROCESSO

La giustizia penale, al pari degli anni precedenti, è stata oggetto di ripetuti dibattiti in sede politica e di particolare attenzione da parte del Parlamento, anche se nel periodo che qui interessa i diversi progetti e disegni di leggi non hanno raggiunto il risultato sperato da certe forze politiche. Si sono, in verità, sopiti i “venti di guerra” che erano vorticosamente spirati nei primi mesi dell’anno 2011 per la “grande riforma” della giustizia penale, ma sono continuati i piccoli, soliti “ritocchi” di corto respiro che, seppur utili, non hanno affatto risolto alla base le problematiche generali che affliggono il processo penale.

Con decreto legislativo del 6 settembre 2011 n° 159 è stato emanato, in attuazione di uno dei pochi atti normativi adottati all’unanimità dal Parlamento in questa legislatura, la legge 13 agosto 2010 n° 136, intitolata “*Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia*”. La suddetta legge conferiva al Governo due deleghe, rispettivamente, per l’emanazione di un “*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione*” (art.1) e di “*Nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia*” (art.2).

Particolarmente rilevanti ed ambiziosi apparivano gli obiettivi della prima delega che andavano dalla completa ricognizione e armonizzazione della normativa penale, processuale e amministrativa vigente in materia di contrasto alla criminalità organizzata al coordinamento della stessa con la disciplina delle misure di prevenzione e con le ulteriori previsioni contenute nella nuova legge, e al suo adeguamento con le disposizioni emanate dall’Unione Europea.

Dopo un ampio dibattito parlamentare, la “montagna ha partorito il topolino”, giacchè non soltanto sono rimaste deluse le aspettative sul salto di qualità che il “Codice Antimafia” avrebbe dovuto raggiungere sul piano della accessibilità e della conoscibilità pubblica di un sottosistema normativo – quello del “diritto della criminalità organizzata” – che, ormai da molti anni, ha assunto un ruolo centrale nel “diritto vivente” e nel processo di integrazione giuridica europea, ma è stata realizzata un’attuazione soltanto parziale dei criteri direttivi indicati nella legge delega, dal momento che nessuna implementazione è stata data all’art. 1, comma 3, lett. b), n° 2, della legge n° 136/2010, che imponeva di prevedere che la misura di prevenzione della confisca potesse essere eseguita anche su beni localizzati in territorio estero.

Il 22 dicembre 2011 è intervenuto il decreto legge n° 211, recante “*Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva dal sovraffollamento delle carceri*”, che ha apportato due modifiche all’art. 558 del codice di procedura penale: con la prima, è stato previsto che, nei casi di arresto in flagranza, il giudizio direttissimo debba essere necessariamente tenuto entro, e non oltre, le 48 ore dall’arresto, non essendo più consentito al giudice di fissare l’udienza nelle successive 48 ore; con la seconda modifica, è stato introdotto il divieto di condurre in carcere le persone arrestate, per reati di non particolare gravità, prima della loro presentazione dinanzi al giudice per la convalida dell’arresto e il giudizio direttissimo. In questi casi, l’arrestato dovrà essere, di norma, custodito dalle forze di polizia, salvo che ciò non sia possibile per mancanza di adeguate strutture o per altri motivi, quali lo stato di salute dell’arrestato o la sua pericolosità. In tali casi, il pubblico ministero dovrà adottare uno specifico provvedimento motivato.

Queste misure hanno ridotto significativamente e con effetti immediati lo stato di tensione detentiva determinato dal numero di persone che transitano per le strutture carcerarie per periodi imitati. Inoltre è stato innalzato da dodici a diciotto mesi la pena detentiva che può essere scontata presso il domicilio del condannato anziché in carcere. Secondo le stime dell’amministrazione penitenziaria, sarà così possibile estendere la platea dei detenuti ammessi al-

la detenzione domiciliare di altri 3.300, che si aggiungeranno agli oltre 4.000 che ad oggi hanno beneficiato della legge 199/2010.

Tre altri opportuni interventi legislativi si profilano all'orizzonte: il primo – da realizzare mediante lo strumento della delega al Governo in materia di: depenalizzazione, sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili, sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie – prevede la trasformazione in illecito amministrativo dei reati puniti con la sola pena pecuniaria, con esclusione dei reati in materia di edilizia, urbanistica, ambiente, territorio e paesaggio, immigrazione, alimenti e bevande, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sicurezza pubblica. Sono escluse dalla depenalizzazione le condotte di vilipendio comprese tra i delitti contro la personalità dello Stato.

La sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili, coerentemente con la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, tende a garantire l'effettiva conoscenza del processo. La delega prevede che la sospensione del dibattimento comporta una sospensione della prescrizione per un periodo pari a quello previsto per la prescrizione del reato, e che non opera nei casi in cui si può presumere che l'imputato abbia conoscenza del procedimento (ad es., quando è stato eseguito un arresto, un fermo o una misura cautelare o nei casi di latitanti che si sono volontariamente sottratti alla conoscenza del processo). Inoltre, la sospensione del procedimento non opera nei casi dei reati di mafia, di terrorismo o degli altri reati di competenza delle direzioni distrettuali. La sospensione del procedimento con messa alla prova è prevista in caso di reati non particolarmente gravi (puniti con pene detentive non superiori a quattro anni) ed è subordinata a una richiesta dell'imputato, da formularsi sino alla dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado. Essa consiste in una serie di prestazioni, tra le quali un'attività lavorativa di pubblica utilità (presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato), il cui esito positivo determina l'estinzione del reato. Potrà essere concessa soltanto una volta (o due, purché non si tratti di reati della medesima indole) a condizione che il giudice ritenga che l'imputato si asterrà dal commettere ulteriori reati.

Il DDL prevede l'introduzione di due nuove pene detentive non carcerarie: la reclusione e l'arresto presso l'abitazione o altro luogo di privata dimora. Queste pene sono destinate a sostituire la detenzione in carcere in caso di condanne per reati puniti con pene detentive non superiori a quattro anni e devono essere applicate direttamente dal giudice della cognizione, con indubbi notevoli vantaggi processuali.

Il secondo disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 15 dicembre 2011 modifica l'ordinamento penitenziario, prevedendo la consegna al detenuto, al momento del suo ingresso in carcere, e ai suoi familiari, una guida, in diverse lingue, che indichi in forma chiara le regole generali del trattamento penitenziario, e fornisce tutte le informazioni indispensabili su servizi, strutture, orari e modalità di colloqui, corrispondenza, doveri di comportamento.

Il terzo, infine, è lo schema del primo dei decreti legislativi di attuazione della delega sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie degli uffici dei giudici di pace (legge 14 settembre 2011, n° 148), che prevede l'accorpamento di diversi uffici, consentendo di recuperare 1.944 giudici di pace, 2.104 unità di personale amministrativo, con un risparmio di spesa preventivato in 28 milioni di euro l'anno.

Ben altri provvedimenti legislativi sono, tuttavia, auspicabili per risolvere la crisi della giustizia penale che si trascina ormai da lungo tempo.

A chi si ostina a proporre nuovi modelli processuali, rilanciando la necessità di un nuovo assetto dei mezzi di prova e di ricerca della prova, criticando la prospettata riduzione dei poteri di indagine del pubblico ministero e la rivalutazione della competenza delle Corti di Assise, viene naturale rispondere che pensare di cambiare le norme della procedura penale per riformare in termini di efficienza il contenzioso penale è puramente illusorio. Se è vero che il problema di una "giustizia più giusta" ha finito per trovare sul terreno del processo il settore privilegiato dell'azione riformatrice del legislatore, è altrettanto vero che l'aver attuato un modello processuale non contestualizzato con un "nuovo" diritto penale sostanziale ha mostrato i limiti della rivoluzionaria operazione dell'epoca, facendo pagare alla giurisdizione e alla magistratura il

peso di questa scelta, soprattutto per quanto concerne le tecniche di accertamento probatorio dei reati. Le regole del processo accusatorio vigente funzionano bene quando si devono accertare reati semplici con un evento naturalistico come l'omicidio o il furto, ma si snaturano quando il *thema probandum* ha per oggetto reati tecnicamente complessi, come quelli di criminalità organizzata o di criminalità economica. Se si vuole dare spazio a "un'etica del risultato", come suggerisce la Corte europea dei diritti dell'uomo, occorre rendersi conto che, prima di modificare un regime processuale (e da noi questo è avvenuto trapiantando nell'ordinamento il rito accusatorio di matrice anglosassone, sia pure rivisitato alla luce della tradizione giuridica del nostro Paese: non a caso si parla di "Perry Mason all'italiana"), bisognerebbe effettuare un *test* di compatibilità delle nuove norme processuali col contesto ricevente (*alias* con le norme di diritto penale sostanziale esistenti) per verificare se il nuovo regime sia in grado di funzionare o no.

La mancata effettuazione di questo *test* di compatibilità ha gettato non poche ombre sull'attuale codice di procedura penale, rendendo prima stentato il suo decollo e poi sempre più difficile il suo concreto funzionamento, come testimonia l'ampio dibattito in corso da anni sulla crisi della giustizia penale e sui suoi tratti caratteristici: la lentezza delle procedure, il progressivo aumento dell'arretrato, l'inadeguatezza degli organici, la scarsità dei mezzi materiali a disposizione. In sostanza, una situazione di tendenziale paralisi che impedisce di far fronte alla domanda di giustizia.

Se su questi effetti esiste una larga concordia di opinioni, assai differenziate sono, invece, le soluzioni via via prospettate per porvi rimedio.

Non è questa la sede per soffermarsi sulle possibili e astratte scelte legislative che possono (o debbono) effettuarsi sul fronte di un "nuovo" diritto penale. A me preme solo mettere in luce che oggi non è più tempo di alta ingegneria normativa, ma di rimedi pragmatici imposti dalla scoperta di una situazione di estrema gravità: che è data dall'affievolirsi della capacità dell'attuale sistema penale di rispondere al suo obiettivo primario, che è quello di dare un'immagine di sé efficace e sicura, tale da confortare la collettività

e i singoli cittadini in ordine alla salvaguardia dei propri diritti fondamentali.

Il male oscuro della giustizia penale resta essenzialmente la durata irragionevole dei processi, che prende avvio da quella che Francesco Carrara chiamava la “nomorrea penale”, l’esuberante proliferazione di reati che inflaziona la domanda di giustizia e che è destinata a intasarne i meccanismi. per diffondersi come una gramigna in ogni fase del processo.

La durata irragionevole dei processi è figlia dell’espansione ipertrofica dell’attuale diritto penale, che tende a sanzionare un numero esagerato di condotte anche di minima gravità, nelle materie più disparate, facendo girare a vuoto sin dall’inizio la macchina della giustizia ed esponendo la maggior parte dei reati alla spada di Damocle della prescrizione, che rappresenta la sintesi conclusiva della durata abnorme (e inutile) di molte vicende giudiziarie.

Scontata, dunque, la necessità di ricorrere a istituti deflattivi, capaci di far diminuire l’enorme debito giudiziario che ci perseguita e di restituire coerenza e razionalità al diritto penale, tornando a concepirlo come *extrema ratio* di tutela della società.

A propugnare, del resto, la necessità di una corposa deflazione è non solo la dottrina penalistica più accreditata ma la stessa Corte Costituzionale, la quale l’ha adombrata nella “storica” sentenza n° 364/88 sulla scusabilità dell’errore di diritto inevitabile. Il giudice delle leggi ha affermato che il principio della conoscibilità della legge da parte del cittadino impone che il diritto penale “*sia costituito da norme non numerose, non eccessive rispetto ai fini di tutela, chiaramente formulate, dirette alla tutela di valori almeno di rilievo costituzionale*”. Un chiaro monito al legislatore ordinario a rivedere l’intero sistema penale e a ridimensionarne l’ambito di estensione: riconoscendo, in termini generali, utile all’effettività della giurisdizione penale un più stringente rapporto tra il principio di offensività e quello dell’irrilevanza e/o della tenuità del fatto commesso. Non è un caso che la Commissione Grosso di riforma del codice penale avesse indicato come uno dei principi-cardini di un moderno sistema penale, subito dopo l’affermazione del principio di legalità, quello di offensività, statuendo che “*le norme incriminatrici non si appli-*

cano ai fatti che non determinano una offesa al bene giuridico” (art. 2, comma 2, c.p.).

Purtroppo non è andata così. Nell’ultimo decennio c’è stato un ricorso continuo alla previsione di nuove fattispecie penali e di circostanze aggravanti, al punto tale da compromettere spesso la coerenza interna di singoli microsistemi. Alla stessa maniera il legislatore italiano continua a infarcire di sanzioni penali una serie di precetti per la cui violazione basterebbe la previsione di pesanti sanzioni amministrative pecuniarie. Spesso poi riporta nell’area penale materie che poco prima ne erano state rimosse, come è accaduto per talune violazioni delle norme sulla disciplina della circolazione stradale e in materia di immigrazione clandestina. Altre volte è invalsa la tendenza a ricorrere allo strumento contravvenzionale per reprimere fatti di notevole gravità.

In questo momento ci si illude che l’azione chiave di una seria riforma penale consista nell’inasprire le pene detentive già esistenti, senza rendersi conto che, se c’è un risultato solido della ricerca empirica sull’illegalità, è che la gravità delle pene produce un effetto deterrente minimo, mentre ne ha uno molto più incisivo la probabilità di essere condannati e scontare la pena. Il “giusto processo”, per funzionare davvero, necessita di un diritto penale del fatto e di un sistema sanzionatorio rinnovato e non imperniato quasi esclusivamente sul carcere. Ciò è tanto più vero nel presente momento storico in cui è noto a tutti, e *in primis* ai criminali, che in Italia le pene sono e resteranno ancora a lungo puramente virtuali, visto che la magistratura è ingolfata di cause e le carceri sono sovraffollate.

Il frequente mutare della normativa potrebbe anche significare una spiccata attenzione da parte del legislatore verso determinati problemi, e, quindi, una sua meritoria opera di umiltà nel riconoscere di volta in volta l’insufficienza e l’inadeguatezza dei rimedi precedenti. La sicurezza stradale - come ogni altra forma di sicurezza pubblica (si pensi all’*escalation* della violenza negli stadi e fuori dagli stadi, al preoccupante aumento degli stupri di gruppo) - è una delle materie più travagliate e fluttuanti, dove si contrappongono spinte diverse, anche e soprattutto di natura politica, senza fondersi in un disegno unitario e soprattutto senza riuscire a per-

venire a una decantazione del problema immune da impulsi ideologici. Naturale, quindi, che in questi settori si intensifichino gli interventi normativi. Viene spontaneo osservare che, in presenza di certi continui ripensamenti, se la mano destra non sa quello che fa la sinistra è un pò difficile elaborare rimedi efficaci.

Sul versante squisitamente processuale non intendo ripetere cose già dette in passato. Prima fra tutte che il sistema delle impugnazioni e, in particolare, la cognizione del giudice di appello continuano a essere il convitato povero al tavolo delle riforme sulla giustizia. Si tende a mantenere il giudizio di appello così com'è, senza interrogarsi sul perché la Costituzione non ne parla e non lo considera un passaggio obbligato dell'*iter* processuale, e senza domandarsi neppure se è giusto mantenere un grado di appello, che per sua natura è incoerente con un sistema processuale di tipo accusatorio. Ho spiegato l'anno scorso che sono favorevole a un drastico ridimensionamento del giudizio di appello (che, proprio sul terreno della prova, spesso si riduce a una ripetizione di attività "disutili" e "superflue" svolte già in primo grado), e auspico da sempre un'estensione della "cameralità" che dovrebbe costituire, nell'eventualità di un limitato mantenimento dell'istituto, il suo tratto distintivo ineludibile (salvo, s'intende, i "casi" di rinnovazione dell'istruzione dibattimentale previsti dall'art. 603 c.p.p.).

Aderendo, da ultimo, alle dinamiche d'oltreoceano e in un'ottica squisitamente contenitiva, emblema del resto di quel rito accusatorio che il codice di rito vigente ha mostrato di voler sottoscrivere, è doveroso interrogarsi se non sia imprescindibile per l'equilibrio del sistema e funzionale all'obiettivo della realizzazione del "giusto processo" una previsione adeguata di filtri avverso le impugnazioni pretestuose e manifestamente infondate fin da un primo approccio, estendendo il divieto di impugnazione in tutti quei casi in cui difetti un interesse concreto delle parti a impugnare.

2. L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PENALE NEL DISTRETTO

Lo stato della giustizia penale nel distretto, nel periodo di riferimento, non è diverso da quello degli anni precedenti.

La relazione del Procuratore Generale - dalla quale vengono essenzialmente desunti i dati e le tematiche qui di seguito esposti e che riproducono in parte aspetti e risvolti già evidenziati in passato - paragona lo stato della giustizia penale alla situazione di un "ammalato in fase terminale" con rari sussulti di vitalità, auspicando che a una politica dei "piccoli passi" segua al più presto una terapia d'urto coraggiosa e determinata.

Il Procuratore Generale riferisce in particolare, che:

In alcuni uffici requirenti del distretto, nonostante le note carenze di organico e di risorse economiche, sono state assunte o perfezionate varie iniziative che hanno reso possibili aggiornamenti organizzativi.

Non si tratta, tuttavia, di interventi risolutori delle diverse problematiche, per le quali occorrerebbero ben più ampie e sistematiche modifiche sostanziali e processuali, vanamente attese da decenni; queste limitate migliorie contribuiscono comunque ad una maggiore efficienza di taluni servizi o - almeno - ad attenuare qualche insufficienza.

Tutti gli uffici utilizzano programmi informatici per la distribuzione del carico tra i vari sostituti.

La necessità di approfondire le esperienze, per una più completa valutazione delle relative problematiche, ha indotto i singoli dirigenti a proseguire e perfezionare la già sperimentata costituzione di gruppi di lavoro per le diverse materie. Lo stesso sistema informatico attribuisce i fascicoli ai componenti del gruppo competente per la specifica materia.

Negli uffici con un ristretto numero di magistrati, la specializzazione è stata realizzata - ove possibile - con la attribuzione di gruppi di materie ad un medesimo sostituto.

In tutte le Procure sono previste corsie preferenziali per i procedimenti con misure cautelari personali e per quelli che hanno suscitato maggiore allarme sociale.

I Procuratori della Repubblica hanno regolamentato la gestione anche mediante direttive di carattere generale, prevedendo una serie di verifiche e controlli sempre più incisivi, in funzione della diversa gravità o rilevanza sociale dei reati, ovvero sulla base di altri parametri (questioni giuridiche, coordinamento di indagini con altre procure etc).

In aggiunta al generico dovere di informazione per le richieste di archiviazione o di citazione a giudizio, è previsto un preventivo assenso scritto - il c.d. visto - per quelle più complesse, nonché per le richieste di misure cautelari per-

sonali e per le più rilevanti fra quelle reali, tra le quali sono quelle in materia di prevenzione nei confronti di indiziati mafiosi.

L'uniformità dei comportamenti esterni è assicurata anche con riunioni periodiche di tutti i magistrati o di quelli appartenenti al singolo gruppo di lavoro. Ove lo ritenga utile, anche un solo sostituto può richiederne la convocazione al procuratore capo, ovvero – dove esista – al procuratore aggiunto coordinatore della materia.

La Procura di Palermo si è da tempo dotata di una organizzazione articolata su tre separati dipartimenti della Procura ordinaria: un gruppo per le misure di prevenzione, un gruppo per i reati di terrorismo ed un gruppo che si occupa di reati di competenza del Giudice di Pace, oltre, ovviamente, alla Direzione Distrettuale Antimafia, la quale, a sua volta, è suddivisa in articolazioni interne su base provinciale, e un gruppo cosiddetto “mafia ed economia”, competente per le indagini sulle più rilevanti manifestazioni economiche della criminalità mafiosa. Tutte le articolazioni sopra indicate sono coordinate da un procuratore aggiunto con funzioni di collaborazione con il procuratore capo.

Le indagini relative al traffico di sostanze stupefacenti (art.74 D.P.R. 309/90) sono coordinate da un procuratore aggiunto e distribuite ad un sostituto per ciascuna articolazione territoriale della DDA.

Tale struttura organizzativa ha consentito un'ottimale gestione dei singoli procedimenti, attraverso la accentuata specializzazione dei magistrati assegnati ai vari dipartimenti e gruppi, e degli stessi procuratori aggiunti coordinatori.

In aggiunta alla descritta organizzazione è istituito anche un ufficio TAS - “trattazione affari semplificata” - costituito da funzionari e personale di polizia giudiziaria che, sotto la vigilanza di un procuratore aggiunto e in coordinamento con i magistrati assegnatari dei relativi fascicoli, predispongono i provvedimenti più semplici per i reati di mera “routine”, che non comportino particolari difficoltà di indagine, e che in tale modo vengono esitati in tempi assai brevi.

Analogamente il gruppo “Giudice di pace” ed il gruppo “Misure di prevenzione” sono assistiti e supportati da segreterie particolarmente organizzate, composte da personale amministrativo e da appartenenti alla polizia giudiziaria, che espletano tutte le attività preliminari, sollevando da esse i magistrati assegnatari e consentendo agli stessi la rapida definizione dei procedimenti.

Non sono stati mai emessi provvedimenti di revoca della assegnazione a singoli magistrati per effetto del dissenso fra il magistrato assegnatario e il Procuratore della Repubblica (o il Procuratore Aggiunto) in ordine alla conduzione del procedimento. Le eventuali discussioni in merito all'opportunità della linea di

indagine sono state sempre compiute nell'ambito di un pacato dibattito interno, eventualmente esteso anche alle riunioni plenarie della Procura ordinaria o della DDA che si tengono ad intervalli regolari.

Con riferimento ai tempi intercorrenti tra le acquisizioni delle nuove notizie e la loro concreta iscrizione sugli appositi registri, gli uffici requirenti del distretto comunicano che – salvo rare eccezioni dovute a motivi contingenti, quali temporanei guasti alle apparecchiature o altro – viene pienamente rispettata l'esigenza di celerità prevista dalla legge.

La tempestività delle iscrizioni, tuttavia, continua ad essere negativamente influenzata dal frequente malfunzionamento dei sistemi informatici. Le discrasie causate dal sistema SICP, rilevate lo scorso anno, perdurano tuttora, per la inefficienza degli impianti informatici e per le carenze nella assistenza sistemistica, aggravata dalle note restrizioni di bilancio.

Costante attenzione è stata riservata al monitoraggio della durata delle indagini preliminari, attraverso l'esame degli elenchi trasmessi dagli uffici di primo grado, e – sia pure a posteriori – per quanto desumibile dalle sentenze che vengono comunicate alla Procura Generale, la quale non è destinataria di altri regolari flussi di informazione. Risulta comunque che non tutti i fascicoli possono essere definiti entro i termini fissati dal codice.

Come è noto, innumerevoli “tempi morti” rendono il più banale dei procedimenti come una autentica corsa ad ostacoli, fin dalle prime indagini. A mero titolo esemplificativo, va segnalata la lunga attesa che il P.M. deve affrontare al fine di ottenere dal G.I.P. – da parte sua operato oltre l'immaginabile – una decisione sulle richieste di misure cautelari, formulate da molti mesi nei confronti di numerosi imputati ed interi gruppi criminali.

Prima di arrivare a questo punto, però, il P.M. ha dovuto superare una precedente attesa, dai contorni indefinibili: anche la Polizia Giudiziaria, chiamata ad espletare le indagini e redigere le informative conclusive, utilizza risorse di uomini e mezzi assolutamente insufficienti, in lotta quotidiana con la emergenza e le ovvie priorità.

Con la chiusura delle indagini preliminari si apre il problema delle notificazioni e – nella più fortunata delle ipotesi – del rinvio a giudizio, che tuttavia potrà essere fissato soltanto per una udienza lontana nel tempo, sempre che il mancato rispetto di qualche adempimento formale non riporti il procedimento alla casella di partenza.

Conformemente ai documenti organizzativi adottati dalle varie Procure del distretto, tutte le misure cautelari personali, sono soggette – come già rilevato

– ad assenso preventivo del procuratore capo o – se esiste – dal procuratore aggiunto addetto alla materia. Nei casi più rilevanti, entrambi ritengono opportuno vistare le richieste.

Attraverso questa verifica preventiva, la decisione risulta costituire la conseguenza di comuni letture ed analisi e di progressive elaborazioni fino alla decisione ritenuta più congrua.

Per quanto rigoroso, tuttavia il sistema di controllo non può escludere il fisiologico scarto tra le richieste del P.M. ed i provvedimenti del G.I.P., né l'ulteriore divario tra le ordinanze cautelari emesse da quest'ultimo e le decisioni del Tribunale del Riesame.

In proposito si espongano i dati più significativi che gli uffici del distretto hanno comunicato.

La Procura di Agrigento riferisce che nel periodo in esame sono state accolte n. 158 delle 199 sue richieste di misure cautelari personali.

La Procura di Marsala riferisce di avere avanzato n. 160 richieste di custodia cautelare.

La Procura di Sciacca riferisce che su 165 richieste di misure cautelari personali, ne sono state integralmente accolte n. 96: in 60 casi sono state parzialmente accolte con applicazione di misure meno afflittive; n. 9 sono state rigettate.

La Procura di Palermo ha richiesto n. 684 misure cautelari personali nei confronti di n. 1.245 soggetti, e n. 400 misure cautelari reali. Il dirigente rappresenta che la percentuale di accoglimento possa essere stimata intorno al 90%. Afferma di non potere fornire una più puntuale statistica, perché gli attuali strumenti informatici non consentono di ricavare questo dato.

La Procura di Termini Imerese ha richiesto n. 162 misure coercitive della libertà personale. Ne sono stati accolti n. 155. Il Tribunale per il Riesame ha accolto n. 13 degli 80 ricorsi risorsi proposti.

La Procura di Trapani informa che le richieste di custodia cautelare nel periodo in esame sono state n. 221; ne sono state accolte dal G.I.P. n. 134.

Per quanto riguarda la Procura Generale di Palermo si riferisce quanto segue.

Da alcuni mesi l'Ufficio soffre dell'assenza di magistrati, che incide sul buon andamento dello stesso. Mancano attualmente il Procuratore Generale e l'Avvocato Generale; su un organico di 15 Sostituti Procuratori Generali, ad oggi ne mancano 4, il cui posto sicuramente verrà coperto non prima del prossimo anno.

Ciò comporta un notevole aggravio del lavoro di ufficio, dovendo i Sostituti Procuratori Generali far fronte ad un elevato numero di udienze mensili, oltre ovviamente a tutte le altre numerose incombenze.

La distribuzione degli affari, descritta nelle apposite tabelle, avviene, nel pieno accordo di tutti magistrati dell'Ufficio, mentre si segue il criterio automatico della distribuzione delle pratiche e dei procedimenti, così come predisposto nelle tabelle.

Le relazioni sulle istanze pervenute all'Ufficio sono formulate dal Procuratore Generale o, in sostituzione, dall'Avvocato Generale o dai Sostituti, tranne che esse attengono a settori curati da magistrati già individuati, sempre in forza del criterio automatico (esecuzione penale, estradizione, rogatorie, riconoscimento di sentenze penali straniere).

E' prevista la paritaria presenza, salvo eccezioni dovute ad emergenza non previste, di ciascun Sostituto Procuratore Generale alle udienze penali davanti le varie Sezioni della Corte, della Corte di Assise di Appello e davanti il Tribunale di Sorveglianza, mentre la partecipazione alla celebrazione di processi di particolare complessità (per il numero degli imputati e/o la personalità degli stessi) viene distribuita in modo da rispettare una turnazione per anzianità e contemporaneamente viene compensata con un maggior carico per gli altri colleghi impegnati nell'attività ordinaria.

E' solo il Procuratore Generale che mantiene i contatti con gli organi di informazione nel rispetto del D.L.vo 20 febbraio 2006, n.106.

Tale impostazione ha acconsentito di mantenere un ritmo serrato e soddisfacente del lavoro e relativa produttività grazie anche all'impegno dei Magistrati tutti dell'Ufficio presenti.

La pianta organica del personale degli uffici amministrativi non è adeguata alle cresciute esigenze e competenze e, per giunta, penalizzata dalla mancanza di alcune unità, tant'è che si è dovuto far ricorso alle applicazioni di personale proveniente da altri Uffici del distretto.

Notevoli difficoltà insorgono a seguito di avocazioni di procedimenti che rischiano di far andare in tilt l'ufficio, che non è adeguatamente strutturato per condurre istruttorie di primo grado. Si aggiunge a ciò che anche il personale della segreteria – già insufficiente rispetto al lavoro ordinario – non ha la “manualità” per tali tipi di procedimenti.

Si sono tenuti, anche con riunioni apposite, i contatti non solo con i magistrati dell'ufficio ma anche con quelli delle Procure del distretto e con i rappresentanti provinciali delle Forze dell'Ordine e delle Sezioni di Polizia Giudiziaria

per approfondire le problematiche, sia teoriche che operative. che si sono presentate, anche per la necessità di coordinamento, in occasione della concreta applicazione delle leggi vigenti da tempo o a seguito di innovazioni legislative. nonché dell'adeguamento – ove possibile – dei principi giurisdizionali innovativi riscontrabili nelle pronunce della Corte Suprema di Cassazione e della Corte Costituzionale.

Quanto agli uffici giudicanti:

A) il Presidente del **Tribunale di Palermo** sottolinea che la sezione GIP/GUP ha avuto un ottimo rendimento.

Nel periodo in riferimento sono sopravvenuti complessivamente n. 28.342 affari (n. 12.821 c/noti e n. 15.521 c/ignoti) e ne sono stati definiti 24.825 (n. 11.443 c/noti e n. 13.482 c/ignoti) con una pendenza, alla data del 30 giugno 2011, di n. 20.474 procedimenti (n.15.567 c/noti e n. 4.907 c/ignoti).

Tra gli affari smaltiti, si registrano n. 1.299 sentenze (n. 407 a seguito di giudizio abbreviato, n. 550 a seguito di applicazione pena e n. 342 altre) e n. 4.286 decreti penali di condanna.

Va segnalato, inoltre, che nello stesso periodo, sono stati emessi n. 19.857 decreti di archiviazione, dei quali n. 6.398 nei confronti di noti e n. 13.459 nei confronti di ignoti.

I richiamati dati numerici confermano il ruolo centrale dell'Ufficio G.I.P/G.U.P nel sistema giudiziario e attestano il sempre maggiore impegno richiesto ai giudici della Sezione in termini sia quantitativi che qualitativi.

Al riguardo, va tenuto presente che la competenza distrettuale della Sezione in materia di criminalità organizzata ha importanti ricadute sul numero e sulla complessità delle misure cautelari sia personali che reali, richieste e disposte, e sulle sentenze emesse con il rito abbreviato al quale viene fatto prevalente ricorso nei procedimenti per associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso e per i reati fine, in particolare quelli inerenti ad attività estorsive, alla infiltrazione nella P.A. e nel settore degli appalti e servizi pubblici, nonché ai rapporti tra appartenenti all'organizzazione mafiosa e rappresentanti delle istituzioni o pubblici funzionari.

Va ribadito che il Tribunale di Palermo, a decorrere dal febbraio 2009, è una delle sedi pilota della sperimentazione del nuovo sistema informatico SICP, proprio in considerazione della specificità dell'attività giudiziaria di competenza.

In tale sperimentazione, l'Ufficio si è trovato ad affrontare alcune non irrilevanti difficoltà nella migrazione della base dati dal precedente R.E.G.E. 2.2 al SICP, in particolare dei dati relativi alle misure cautelari personali.

Ciò nonostante, tutto il personale amministrativo addetto al settore penale è stato in grado di affrontare e superare le ovvie difficoltà, conseguenti all'applicazione del nuovo sistema informatico, che oggi costituisce il registro ufficiale in uso.

Tuttavia, non può disconoscersi che non tutti i problemi collegati all'applicazione del nuovo sistema informatico possono considerarsi superati.

Necessitano, ancora, ulteriori interventi tecnici per la migliore gestione del sistema ed una migliore fruizione delle rilevazioni statistiche.

Altrettanto soddisfacente è stato l'andamento dell'attività svolta dalle sezioni di Corti di Assise. Alla data del 30/06/2011, risultano pendenti n. 17 processi, dei quali n. 4 attengono ai reati commessi, anche in anni recenti, dalla associazione per delinquere di stampo mafioso denominata "cosa nostra". Nel periodo di riferimento sono stati definiti n. 5 processi a fronte di 9 sopravvenienze.

Nel settore monocratico penale sono stati complessivamente definiti n. 6.200 procedimenti e ne sono sopravvenuti n. 6.303, per cui i pendenti alla data del 30 giugno 2011 sono passati da 9.142 a 9.150.

Nel settore collegiale, sono sopravvenuti n. 189 procedimenti e ne sono stati definiti n. 311, così consentendo una diminuzione della pendenza che al 30 giugno 2011 si è attestata a 368 processi.

La sezione misure di prevenzione è gravata anche da un carico penale dibattimentale, essendo inserita nella I sezione Penale.

Quanto ai procedimenti di prevenzione, nel periodo in esame sono sopravvenuti n. 257 affari e ne sono stati definiti 351, per cui la pendenza è passata da 348 procedimenti al 30/6/2010 a 254 (74 personali e 180 patrimoniali) al 30/6/2011.

I termini di deposito dei provvedimenti penali sono stati quasi sempre rispettati, mentre continua a registrarsi un generalizzato ritardo nel deposito dei provvedimenti di prevenzione patrimoniali, nonostante le richieste di predisposizione di programmi per lo smaltimento dell'arretrato.

Nel periodo in riferimento la Sezione per il riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro ha affrontato una sopravvenienza di ben 2.220 procedimenti, carico che, seppure in lieve decremento rispetto all'anno precedente (n. 2.423), è tuttavia di indubbia consistenza, tenuto conto della competenza distrettuale della Sezione, chiamata a provvedere su misure cautelari personali e patrimoniali di particolare complessità e gravità.

Degli affari sopravvenuti, le misure cautelari personali sono state 1.932 (meno 137 rispetto al periodo precedente) e quelle reali sono state 288 (meno 66 circa rispetto al precedente anno).

Il numero complessivo delle richieste di riesame è stato di 1.284 mentre quello degli appelli si è attestato a 936. I 1.284 riesami sono, poi, costituiti da n. 1.074 richieste in materia di libertà personale e da n. 210 istanze in materia di

sequestri. Gli appelli, viceversa, sono stati, rispettivamente, n. 858 in materia di misure personali e n. 78 in materia di misure reali.

La parte preponderante dell'attività del riesame è stata destinata ai n. 1.559 procedimenti originatisi nel Tribunale di Palermo (Ufficio GIP/GUP e Sezioni Penali), di cui 374 procedimenti, pari al 25%, concernenti indagini di mafia di competenza D.D.A. Detti procedimenti sono distinguibili, più in dettaglio, in n. 710 riesami ed in n. 592 appelli. Di questo flusso, mentre il 70% dei provvedimenti è costituito dagli affari provenienti dagli Uffici di Palermo, il rimanente 30% proviene dai Tribunali del Distretto.

In dettaglio, il flusso di affari della Sezione viene alimentato, oltre che dagli Uffici di Palermo, dai Tribunali di Agrigento (n. 228), Marsala (n.152), , Trapani (n. 111), Termini Imerese (n. 118), e Sciacca (n. 51).

Le misure reali sono aumentate nel tempo ed appaiono sempre più connesse a procedimenti complessi, aventi ad oggetto il sequestro di beni immobili (ma anche pacchetti azionari, quote societarie ed altri cespiti) a carico di soggetti indagati per reati di tipo mafioso.

Va segnalato l'ulteriore miglioramento, in materia di raccolta dei provvedimenti emessi dalla Sezione, dell'intero archivio informatico della Sezione, oggi suddiviso anche per materie ed argomenti, in modo da permettere a ciascun giudice di avere la rassegna integrale della giurisprudenza "interna" su ogni singolo affare da esaminare.

B) Il Presidente del **Tribunale di Agrigento** fornisce le seguenti indicazioni:

Al settore penale sono tabellarmente addetti 14 giudici e n. 3 presidenti di sezione. La struttura organizzativa ha subito rilevanti modifiche specie nel settore GIP/GUP e comunque deve rilevarsi che i numerosi avvicendamenti e le necessarie riconversioni professionali hanno costituito una remora alla definizione dei processi, dovendosi anche tenere conto del principio che sancisce l'immutabilità del giudice che partecipa al dibattimento.

La pendenza dei processi davanti al Tribunale in composizione collegiale è scesa sensibilmente (da 116 a 99).Nel periodo sono sopravvenuti 79 procedimenti ed esauriti n. 99,.

Per i processi di competenza del Tribunale in composizione monocratica presso la sede centrale si registra un aumento della pendenza passata da 678 a 772 processi; a fronte di n. 1.161 procedimenti sopravvenuti ne sono stati eliminati 1.067. Tale aumento della pendenza è sicuramente da imputare alla difficoltà di disporre di giudici che abbiano maturato la prima valutazione di professionalità.

Particolarmente lusinghiero appare il risultato dell'attività del Tribunale in composizione collegiale che ha definito processi caratterizzati da intrinseca complessità in quanto afferenti a gravissime manifestazioni di una radicata criminalità organizzata di stampo mafioso, in relazione ai quali la trattazione è stata serrata, essendosene sempre garantita la definizione nel rispetto dei termini di cui agli artt. 303 e ss. c.p.p.

L'attività giurisdizionale della sezione GIP/GUP è caratterizzata da una sopravvenienza di procedimenti significativa e stabile. Sono stati definiti n. 3.348 procedimenti. Il contenimento delle pendenze (1.050 noti e 604 ignoti) è da collegare alla grande operosità dei magistrati addetti e all'insediamento del presidente di sezione dott.ssa Turco, e alla sua attività di impulso e direzione. Il grado di coincidenza fra le valutazioni del P.M. e quelle del G.I.P è stato fisiologico, mentre poco significativo è stato l'intervento della persona offesa dal reato nell'istituto dell'archiviazione.

Nel periodo in considerazione sono state emesse numerose ordinanze di custodia cautelare in materia di violazione della legge sugli stupefacenti nel territorio della provincia di Agrigento.

A causa del dilagante fenomeno dell'immigrazione clandestina nel territorio sono state numericamente più significative le ordinanze di applicazione di misure cautelari nei confronti di soggetti indagati di violazione delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione.

Ancora frequente rimane il ricorso al rito abbreviato da parte degli imputati anche per reati più gravi, puniti con pene elevate.

Infine, emerge dall'esame delle statistiche relative al periodo considerato che, nonostante la perdurante scoperta di un posto di giudice addetto alla Sezione GIP-GUP, sostanzialmente paritario rimane il rapporto tra i procedimenti sopravvenuti e i procedimenti esauriti, ciò grazie all'elevatissimo impegno sostenuto da tutti i giudici attualmente componenti la medesima sezione, che ha consentito di esaurire circa diecimila procedimenti nel periodo considerato.

Si esprime viva preoccupazione per le scoperture che andranno prossimamente a verificarsi nell'organico della sezione GIP-GUP e per la difficoltà di sostituire i giudici trasferiti in quanto il Tribunale non dispone di magistrati che abbiano i requisiti di professionalità richiesti.

In ordine al Tribunale in composizione collegiale si osserva che il carico di lavoro è stato particolarmente impegnativo. Strutturalmente, ciascuna delle due sezioni penali è chiamata a trattare la metà dei processi penali demandati alla

competenza del giudice collegiale, le misure di prevenzione personali e patrimoniali, i procedimenti di riesame e di appello e quelli di esecuzione.

La pendenza dei processi davanti al Tribunale in composizione collegiale è scesa sensibilmente (da 116 a 99). Nel periodo sono sopravvenuti 79 procedimenti ed esauriti n. 96,. La disparità di resa fra le due sezioni si è recentemente ridotta e prossimamente si procederà al complessivo riequilibrio in ragione della operatività del trasferimento dei due presidenti di sezione.

La produttività delle due sezioni è stata sensibilmente condizionata dalla necessità di riavviare integralmente l'attività processuale a seguito degli avvicendamenti dei magistrati. Deve aggiungersi che i giudici addetti al settore penale dibattimentale svolgono contestualmente il ruolo di giudici del Tribunale collegiale, di giudici monocratici del dibattimento penale e di giudici togati della Corte d'Assise.

Si è reso necessario intervenire con modifiche tabellari per consentire l'inserimento nell'area penale dei MOT, cui è fatto divieto di svolgere attività monocratica.

Per i processi di competenza del Tribunale in composizione monocratica, presso la sede centrale si registra un aumento della pendenza passata da 679 a 772 processi; a fronte di n. 1.164 procedimenti sopravvenuti ne sono stati eliminati 1.067. L'aumento della pendenza è da collegare alle note criticità che hanno investito il settore monocratico.

A livello circondariale sono stati eliminati n. 1.529 procedimenti (comprendendo anche le sezioni distaccate di Canicattì e Licata).

L'incremento dell'utilizzo del rito abbreviato davanti al GUP ha ridotto in modo consistente il numero dei giudizi celebrati dalle Corti d'Assise per delitti estranei all'attività alla criminalità organizzata.

Al 1° luglio 2010 erano pendenti n. 3 processi; ne sono sopravvenuti n. 3 nel periodo fino al 30 giugno 2011 e nello stesso periodo sono stati definiti n. 3 processi, rimanendo inalterata la pendenza.

C) Il Presidente del **Tribunale di Trapani** segnala le seguenti particolarità:

L'esame dei risultati dell'attività penale fa registrare, con soddisfazione, il raggiungimento dell'obiettivo prestabilito della riduzione delle pendenze del collegio penale .

Il "trend" positivo già segnalato nel precedente anno è ulteriormente migliorato (n. 20 processi collegiali definiti nel 2008/2009; n.40 definiti nel 2009/2010; n.58 definiti nel 2010/2011), con la quasi triplicazione del dato .

Tale meritevole traguardo è dipeso dalla scelta organizzativa dell'utilizzo di due collegi, con risultati positivi non solo in termini di produttività ma della stessa qualità del servizio, e sebbene sui componenti della sezione penale è gravato il peso delle misure di prevenzione. Invero, se per l'anno 2010 è stato necessario integrare il collegio delle misure di prevenzione (presieduto dal presidente di sezione dott. Grillo) con due giudici dell'area civile, a partire dall'anno 2011, col rientro in servizio della dott.ssa Brignone (a seguito dei suoi periodi di assenza per conseguire due dottorati di ricerca) e l'immissione nelle funzioni del M.O.T. dott.ssa Fedele, tale attività - consistente in un impegno notevole quantitativamente e qualitativamente - è stata svolta solo dai giudici addetti al penale.

Le continue sopravvenienze di misure patrimoniali di prevenzione, comportanti il sequestro di decine di società con centinaia di dipendenti, ha indotto chi scrive ad insistere per un ampliamento dell'organico per soddisfare tale esigenza, anche in previsione della nuova disciplina dettata dal c.d. codice antimafia

Analoga riduzione delle pendenze, tuttavia non è avvenuta nel penale monocratico, dovendo però sottolineare che si è avuta un rilevante aumento di sopravvenienze nella sezione distaccata di Alcamo, e che comunque sia in sede centrale che nella sezione distaccata è nettamente migliorata la produttività, essendo stati definiti n. 856 procedimenti nel 2009/2010 e ben 1.090 nell'anno successivo (ad Alcamo, in particolare, si è passati da n. 292 processi definiti a n. 529 nel periodo in trattazione).

Nella sede centrale di Trapani pende un numero davvero limitato di procedimenti di non recente iscrizione, mentre non va trascurata la circostanza dell'oggettivo incremento dei flussi di entrata connesso alla progressiva copertura (o applicazione) di magistrati nella locale Procura della Repubblica. Nella sezione distaccata di Alcamo, dove si ha un carico davvero elevato di procedimenti la coassegnazione di due colleghi di capacità e professionalità notevoli (il presidente Grillo ed il dott. Cersosimo) certamente sarà determinante a ridimensionare il dato.

D) Il Presidente del **Tribunale di Termini Imerese** rassegna i seguenti dati:

Nel circondario di questo Tribunale alla data del 30.06.2011 risultano pendenti davanti alla sezione penale dibattimentale di questo Ufficio n. 1.097 processi, di cui n. 1.038 di competenza monocratica e n. 59 di competenza collegiale. Tali dati sono inferiori rispetto a quelli registrati nel precedente periodo, nel quale, alla data del 30.06.2010, erano pendenti n. 1.131 processi, di cui 1.084 di competenza monocratica e n. 47 di competenza collegiale.

In particolare, a fronte di una sopravvenienza nel periodo di riferimento di n. 861 fascicoli (n. 818 di rito monocratico e n. 43 di rito collegiale) risultano complessivamente eliminati n. 931 procedimenti (di cui 897 di competenza monocratica e n. 34 di competenza collegiale).

Le sentenze emesse nello stesso periodo ammontano a n. 895 (n. 864 rese dal giudice monocratico e n°31 dal Collegio) mentre n.36 dossier risultano eliminati per riunione ad altri procedimenti o per restituzione degli atti al P.M.

Avuto riguardo all'elevato numero delle sopravvenienze nella fase dibattimentale, il ricorso a riti alternativi appare circoscritto (sono state emesse n. 192 sentenze di applicazione di pena e n. 30 in abbreviato).

Presso la sezione distaccata di Corleone si è registrata una leggera flessione dei procedimenti penali (da n. 613 all'inizio del periodo a n. 586 al 30.06.2011, a fronte di n. 191 nuovi iscritti e n. 218 definiti).

Nella sezione distaccata di Cefalù l'andamento si è mantenuto stabile durante l'anno di riferimento (n .513 pendenti all'inizio del periodo e n. 514 alla fine del periodo, con una sopravvenienza di n. 338 dossier e n. 337 esauriti). Va segnalato l'elevato numero dei procedimenti per violazioni edilizie per la diffusa attività di costruzione abusiva realizzata nel territorio interessato.

E) Il Presidente del **Tribunale di Marsala** evidenzia quanto segue:

Nell'area penale si sono manifestati i noti limiti normativi alla utilizzazione dei M.O.T. nelle funzioni di GIP/GUP e nel dibattimento monocratico, in quanto l'avvicinarsi dei giudici, nel periodo in esame, ha determinato l'esigenza di mutare i collegi e di rinnovare l'istruzione dibattimentale in un notevole numero di processi, sia di rito collegiale sia monocratici: fattore che ha provocato negative conseguenze in tema di dispersione di attività dibattimentali compiute, nonché di intuibili difficoltà dei magistrati subentrati per lo studio di materiale probatorio, anche assai complesso.

Si consideri, poi, che solo il 16.12.2009 [ovvero 6 mesi prima del periodo oggi considerato] si è immesso nelle proprie funzioni il Presidente della Sezione penale, e che ciò è avvenuto dopo una lunga "vacanza" del posto, che aveva causato il rallentamento di molte attività processuali [soprattutto nel rito collegiale], stante il contestuale impegno del "giudice anziano" dott. ZICHITTELLA sia nelle funzioni di presidente del Collegio sia nella gestione dei processi monocratici assegnatigli.

A completare il quadro delle difficoltà, va ricordato che la dott.ssa Annalisa AMATO, già in servizio presso la sezione, è stata destinata all'ufficio GIP-

GUP nel novembre 2009 ed il dott. Riccardo ALCAMO è stato assegnato alla stessa con decorrenza 16.1.2010, provenendo dal settore civile.

Ancora, la dott.ssa Silvia ARTUSO è rientrata in servizio, dopo un lungo periodo di assenza per malattia [che aveva comportato l'esigenza di una riassegnazione dei suoi procedimenti] solo il 7.12.2009 e si è trasferita a Latina il 16.3.2011, mentre la dott.ssa Roberta NODARI, in servizio presso la stessa Sezione penale, è stata trasferita al Tribunale di Sciacca in data 22.1.2010 ed il dott. ZICHITTELLA [già assegnato alla sede centrale] è stato destinato per ultradecennalità alla Sezione distaccata di Mazara del Vallo (mantenendo 4 udienze in sede) con provvedimento di modifica tabellare del 25.2.2010.

L'avvicinarsi dei predetti magistrati, imposto dalle contingenze e privo di qualsiasi contestualità, ha reso necessaria una continua e reiterata riorganizzazione della Sezione.

Ciononostante, certamente apprezzabili – atteso l'evidente “stato di necessità” – appaiono i risultati giudiziari conseguiti nell'anno in esame, destinati ovviamente a migliorare quando si realizzerà, finalmente, una qualche stabilità nella presenza dei magistrati in servizio e nel loro numero complessivo.

Il settore che ha risentito maggiormente di tali criticità, in particolare, è quello del dibattimento collegiale [strutturato, per i motivi citati, in 3 collegi, che vedono però sempre presenti, come a latere, gli stessi 2 giudici con la qualifica di M.O.T.], ove in maggiore misura sono stati avvertiti gli effetti negativi sopra rappresentati, legati innanzitutto alla mole dei procedimenti – spesso anche complessi – per gravi reati, che spaziano dall'associazione di stampo mafioso alle associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, all'usura, alle truffe comunitarie, oltre ai reati di criminalità comune.

In questo settore risultavano pendenti, al 30.6.2011, n° 122 dibattimenti, con un incremento di n° 7 processi [+ 0,5%] rispetto al saldo del corrispondente periodo precedente [n° 114].

La spiegazione di ciò sarebbe facile, attese le molteplici cause sopra specificate, ma essa non darebbe comunque sufficiente plauso all'impegno profuso nell'attività di riorganizzazione dei ruoli e di udienza ai colleghi impegnati nel settore, ove [peraltro] solo dall'11.4.2011 è stato possibile liberare i due giudici a latere [dott.ri VISCO e MODICA] dal contestuale carico di funzioni loro assegnate anche nel settore civile delle Esecuzioni immobiliari.

In ogni caso, l'origine del saldo negativo deriva, evidentemente, dal rapporto fra sopravvenienze dei processi [n° 57 nel periodo 2008/09, n° 53 in quello

2009/10 e n° 39 in quello attuale] e definizioni degli stessi [n° 20 nel 2008/09, n° 28 nel 2009/10 e n° 31 nel 2010/11].

Il dato positivo, però, è ricavabile dal trend – in costante crescita – della parte relativa alla definizione dei processi negli ultimi due anni e, in specie, nel periodo oggi in rassegna, in cui le definizioni sono state pari al 79% delle sopravvenienze [31 sentenze su 39 processi sopravvenuti].

Si tenga conto, inoltre, delle ovvie resistenze della locale Procura della Repubblica a “sopportare” un incremento delle udienze straordinarie, atteso il limitato numero dei Sostituti presenti in servizio.

Ad oggettivo riscontro delle difficoltà operative che la Sezione ha dovuto fronteggiare nel settore collegiale, si consideri che, nell’anno in esame, risultano pendenti in fase dibattimentale numerosi procedimenti per reati di particolare allarme sociale, o comunque di particolare complessità per natura delle imputazioni, numero di imputati e di contestazioni: di cui ben 6 procedimenti per reati di competenza della DDA di Palermo [art. 416 bis c.p. ed altro], di notevole ed oggettivo “peso” qualitativo, tutti a carico di imputati detenuti.

Giova peraltro segnalare che è stato definito dal collegio penale, con sentenza del 31 gennaio 2011, il processo n° 316/08 RG, a carico del noto esponente mafioso [latitante] MESSINA DENARO Matteo e di GRIGOLI Giuseppe [in custodia cautelare in carcere], per il reato di cui all’art. 416 bis cod. pen.

La trattazione del dibattimento in parola è stata connotata da una lunga ed assai articolata istruzione dibattimentale, e non meno impegnativa, a fronte dell’imponente materiale probatorio raccolto, è stata la fase della deliberazione, che ha occupato il collegio in una lunga e certamente defaticante camera di consiglio, protrattasi per ben 5 giorni [dal 27 al 31.1.2011], infine conclusa con la lettura del dispositivo di sentenza, con cui sono state irrogate ai 2 imputati assai pesanti pene detentive e si è disposta, inoltre, la confisca di un ingente patrimonio illecitamente accumulato.

Merita rilevare, altresì, che con sentenza in data 29.4.2011 è stato definito il processo n° 134/2010 a carico di GOLEA Cornel + 1, entrambi imputati detenuti, per i reati di rapina aggravata, lesioni personali e sequestro di persona, nell’ambito del quale il collegio ha attivato e portato a compimento una richiesta di assistenza giudiziaria con la Romania per l’audizione in videoconferenza di una testimone, in base alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, firmata a Strasburgo il 20.4.1959.

In tale contesto, tuttavia, non può non segnalarsi, come elemento certamente assai positivo, lo sforzo organizzativo e l’impegno dei Colleghi, fattori che

lasciano certamente ben sperare per il futuro prossimo, in una situazione di maggiore stabilità e di continuità operativa della Sezione, che potrà dare [come già sta accadendo nel 3° trimestre 2011] i propri frutti solo nei mesi venturi, in cui molti processi giungeranno alla sentenza.

Per quanto concerne il settore del dibattimento monocratico, solo in sede centrale si è registrato un dato leggermente positivo, posto che il numero delle pendenze [al 30.6.2011] è diminuito di 24 unità, passando da 838 a 814 processi [- 0,3%].

Viceversa, la situazione fa registrare un dato fortemente preoccupante nella Sezione di Mazara del Vallo, ove vi è stato un incremento negativo di n° 199 processi [da 588 a 787], pari al 25%, al quale bisognerà provvedere in tempi rapidi.

Non deve destare preoccupazione, invece, il dato statistico – se pur leggermente cedente – delle Sezioni distaccate di Castelvetro e di Partanna [in cui le pendenze sono aumentate, rispettivamente, di n° 62 e di n° 23 processi], in quanto va considerato che detti uffici hanno visto l'avvicinarsi [nel febbraio 2011] dei giudici assegnati e che l'attività di riorganizzazione del ruolo [ad es., rinnovazione degli atti] potrà dare i propri risultati [già visibili, in parte, nel 3° trimestre del 2011] solo fra alcuni mesi.

In particolare, quanto alle Sezioni di Castelvetro e di Partanna, l'aumento delle pendenze, invero contenuto, appare comunque giustificato dal rilevato turn-over di magistrati.

Più marcato appare, invece, l'aumento nella Sezione di Mazara del Vallo, essenzialmente dovuto, nonostante una buona produttività [n° 242 processi definiti], ad un rilevante numero di sopravvenienze, assai maggiore [di circa 1/3 e del quadruplo] di quello registratosi nelle altre due Sezioni:

- *n° 435 procedimenti sopravvenuti a Mazara del Vallo*
- *a fronte di n° 287 nella Sezione di Castelvetro*
- *e di n° 109 nella Sezione di Partanna.*

Quanto alle altre due Sezioni, si consideri, inoltre, che nel periodo in esame è stato trasferito a Palermo il dott. Filippo SERIO, in data 19.12.2010 [già assegnato alle Sezioni distaccate di Castelvetro e di Partanna], sostituito dal dott. Matteo GIACALONE a Castelvetro [in data 19.1.2011] e dal dott. Roberto RIGGIO a Partanna [in data 2.2.2011].

L'avvicinarsi di questi giudici – imposto dalle contingenze – ha reso necessaria, ovviamente, una continua e reiterata rinnovazione degli atti nei vari

processi “incardinati” da altri giudici, con indubbia perdita di “immediata produttività” delle citate Sezioni distaccate.

Per quanto riguarda la sezione GIP/GUP è da segnalare, che l’elevato grado di efficienza e di produttività della Sezione – frutto dell’impegno costante dei colleghi ad essa assegnati – ha sortito gli effetti segnalati dai risultati statistici, che hanno fatto registrare una significativa riduzione di n° 1.310 pendenze c/Noti, essendo esse scese da n° 2.959 a 1.649 procedimenti [- 44% circa].

Tale dato quantitativo trova una ragionevole spiegazione nell’applicazione ad hoc [in data 23.9.2010] di un nuovo giudice [Roberto RIGGIO], con incarico espresso di dedicarsi al settore delle archiviazioni, che era stato connotato negli anni precedenti da una crescente pendenza per il ridotto numero di magistrati stabilmente impiegati nella Sezione [2 invece dei 4 tabellarmente previsti]. Il dott. RIGGIO, infatti, nel periodo di riferimento ha redatto ben 974 decreti di archiviazione, peraltro nell’arco di pochissimi mesi.

F) Il Presidente del **Tribunale di Sciacca**, infine, riferisce:

Nel settore penale, al dibattimento collegiale, pur essendo stati definiti con sentenza tre procedimenti di criminalità organizzata, che hanno impegnato i giudici in numerose udienze ordinarie e straordinarie, rimane sostanzialmente bilanciato il saldo tra le sopravvenienze (n.18 procedimenti) e le definizioni (n.17).

In particolare, va apprezzato assai positivamente l’impegno assunto dai magistrati addetti al settore per la contestuale istruzione e decisione in tempi assai brevi di due complessi procedimenti di criminalità organizzata con imputati detenuti aventi ad oggetto le imprese criminose di estorsione, incendi ed altri reati di stampo mafioso compiute in questo territorio da associazioni mafiose inserite o comunque correlate a Cosa Nostra, n.r.g.233/09 a carico di PANEPINTO Luigi +5 e n.457/09 r.g. a carico di PERRICONE Giuseppe +17).

Sempre in sede di dibattimento collegiale si registra la definizione di altro delicato processo inerente a reati associativi di tipo comune, specificamente orientati alla tratta di donne extracomunitarie da adibire all’esercizio del meretricio dietro la copertura di un’apparente associazione culturale (cfr. procedimento n. 289/08 r.g. a carico di Panebianco Giovanna +5 avente ad oggetto i reati di cui all’art.416 c.p., 3 l. 1958 n.75 e 12 commi 3, 3 bis e 3 ter D.L.vo n.286/98 , la cui sentenza è stata pronunciata il giorno 8 giugno 2011).

Invece, al dibattimento monocratico si registra nel periodo una netta lievitazione delle sopravvenienze (n. 1.132) nella misura del 30% in più rispetto al pregresso periodo (n. 851), dato questo adeguatamente evidenziato nella richiesta

di aumento dell'organico inviata in data 17 novembre 2010 dallo scrivente al Capo Dipartimento del Ministero di Giustizia.

Ciò ha inevitabilmente comportato un significativo aumento delle pendenze finali proprio del monocratico dibattimentale, nel quale si constata solo una lieve flessione di produttività rispetto all'anno precedente, strettamente correlata al contemporaneo impegno degli stessi magistrati del settore (dr. Agate e dr. Guarnotta) nello sforzo di tempestiva definizione dei delicati procedimenti di criminalità organizzata sopra menzionati.

Quanto all'Ufficio GIP/GUP si apprezza un'importante opera di dimezzamento delle pendenze (passate da n. 612 procedimenti a carico di noti a n.307) e, accanto a tale lusinghiero dato quantitativo, una sempre consistente attenzione alla cura della definizione dei processi di maggiore importanza.

Questi risultati sono sicuramente lusinghieri e assumono maggiore pregnanza ove si consideri che sono stati raggiunti in un periodo nel quale questo piccolo ufficio unisezionale, così come nel passato, tranne che per un brevissimo arco di tempo (dal 22 aprile 2010 al 15 luglio 2010) ha dovuto operare in situazione di scopertura dell'organico variabile dal 13 al 23% .

Invero, come già detto, le esigenze correlate alla definizione in tempi ragionevoli dei due procedimenti di criminalità organizzata sopra indicati hanno imposto l'aumento del numero delle udienze dibattimentali collegiali, nonché un eccezionale impegno di tutti i restanti magistrati, dovendo quelli non inseriti nei collegi giudicanti in questione, trattare materie e settori prima assegnati ad altri.

Basti pensare, ad esempio, che la dott.ssa Bifano, quale componente di entrambi i collegi penali in questione, ha dovuto sobbarcarsi il carico di oltre 4 udienze mensili, oltre a disbrigare tutte le delicate incombenze inerenti alla sua qualità di giudice delegato ai fallimenti.

Inoltre, la dott.ssa Garrisi, già oberata di un consistente ruolo civile, ha dovuto pure sobbarcarsi tutti gli impegni inerenti al suo inserimento in uno dei due collegi penali sopra indicati stante l'impedimento di un altro suo collega.

In questo contesto davvero emergenziale, solo grazie al grande senso del dovere dei magistrati di quest'Ufficio, sono stati scongiurati i rischi di una paralisi della attività giudiziaria; anzi, nonostante tutto, si è riusciti, come sopra evidenziato, ad assicurare assai ampi volumi d'attività in ogni comparto e, addirittura, come già detto, a ridurre le pendenze in buona parte dei servizi nevralgici.

P) Per quanto riguarda la **Corte di Appello**, deve rilevarsi che, nel settore in argomento, le sei sezioni penali e le tre sezioni di Corte di Assise, nelle quali è articolato l'ufficio, hanno avuto un alto

livello di rendimento, che supera ogni aspettativa, nonostante i consistenti vuoti di organico.

Tutte le sezioni penali ordinarie hanno funzionato con la presenza di tre soli consiglieri, oltre ai presidenti di sezione, ed hanno eliminato complessivamente ben n° 4.365 processi (rispetto ai 4.020 del periodo precedente); la pendenza è purtroppo aumentata per la maggiore sopravvenienza di procedimenti (n° 5.340 rispetto ai 5.143 del periodo precedente)²³.

Ottimi risultati ha pure conseguito la quinta sezione penale, la quale ha definito n° 186 procedimenti aventi ad oggetto misure di prevenzione personali e 55 per misure di prevenzione patrimoniali nei confronti soggetti indiziati di appartenenza a sodalizi mafiosi, oltre a 65 procedimenti penali.

La prima e la terza sezione della Corte di Assise di Appello (uniche sezioni attive) hanno definito n° 15 processi dei 29 sopravvenuti, aventi ad oggetto per la maggior parte omicidi di mafia.

Nel complesso, dunque, il funzionamento della Giustizia penale nel distretto di Palermo, pur nelle criticità evidenziate, è stato come può desumersi dalle tabelle che seguono, efficiente e soddisfacente ed i risultati sarebbero stati ancora migliori in presenza di organici completi.

²³ Tra i più rilevanti processi definiti si segnalano:

- 1) il procedimento penale n° 1338/2010 R.G. a carico di Arena Salvatore + 6, imputati del delitto di partecipazione ad associazione mafiosa. La vicenda riguarda le dinamiche più recenti della *famiglia* mafiosa di Villabate;
- 2) il procedimento penale n° 2094/2010 R.G. a carico di Conigliaro Angelo + 7 imputati del reato di partecipazione ad associazione mafiosa, avente ad oggetto le vicende della *famiglia* mafiosa di Carini dopo l'arresto di Lo Piccolo Salvatore;
- 3) il procedimento penale n° 2483/2010 R.G. a carico di Di Maggio Lorenzo + 4, costituente stralcio del processo *Gotha*;
- 4) il procedimento penale n° 3025/2010 R.G. contro D'Ambrogio Alessandro + 5, concernente le attività del *mandamento* mafioso di Palermo centro;
- 5) il procedimento penale n° 4'39/2009 R.G. a carico di Agate Giovanbattista + 5, avente ad oggetto le attività più recenti della *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo;

tutti definiti dalla sesta sezione penale;

- 6) il procedimento penale n° 2533/2009 R.G. a carico di Biondino Salvatore + 26, imputati del reato di associazione mafiosa ed altro;
- 7) il procedimento n° 20/80/2007 R.G. a carico di Dell'Utri Marcello + 1, imputati del reato di calunnia;

definiti dalla prima sezione penale;

Andamento del movimento delle indagini preliminari					
Ufficio	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
Tribunali del distretto					
Sopravvenuti	25.794	25.971	22.611	27.296	24.243
Esauriti	25.764	26.219	20.461	24.725	23.111
Finali	19.348	18.131	18.000	20.383	21.734
Giudici di pace del distretto					
Sopravvenuti	3.356	3.642	3.638	4.187	3.404
Esauriti	3.410	3.699	3.597	4.125	3.391
Finali	106	49	49	107	116

Andamento del movimento del dibattimento penale					
Ufficio	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
Corte di Appello di Palermo					
Sopravvenuti	3.639	4.397	4.772	5.149	5.340
Esauriti	5.848	3.777	3.709	4.020	4.365
Finali	2.217	2.836	3.910	5.035	6.009
Corte di Assise di Appello di Palermo					
Sopravvenuti	40	44	31	29	29
Esauriti	40	37	45	26	15
Finali	14	21	7	10	24
Tribunali e relative sezioni					
Sopravvenuti	11.495	11.237	14.158	12.923	13.981
Esauriti	11.052	11.800	12.232	12.384	13.180
Finali	17.348	16.702	18.647	18.693	19.311
Corti di Assise del distretto					
Sopravvenuti	15	14	14	18	15
Esauriti	15	18	12	14	11
Finali	19	15	17	21	25
Giudici di pace del distretto					
Sopravvenuti	2.001	1.959	1.918	2.697	2.987
Esauriti	1.337	1.549	1.986	2.252	2.591
Finali	2.512	2.922	2.865	3.310	3.706

Andamento del movimento dei procedimenti degli Uffici Requirenti					
Ufficio	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
Procura generale presso la Corte di Appello di Palermo					
Sopravvenuti	1	2	1	3	1
Esauriti	1	1	1	3	2
Finali	1	2	2	2	1
Procura della Repubblica presso i Tribunali del distretto					
Sopravvenuti	42.669	44.604	47.565	50.406	50.847
Esauriti	41.937	42.196	45.175	48.742	44.851
Finali	39.009	40.146	41.995	43.534	49.783

3. CARATTERISTICHE E LINEE DI TENDENZA DELLA CRIMINALITÀ - TIPOLOGIA DEI REATI OGGETTO DI INDAGINI

Il panorama della criminalità nel distretto non registra nel periodo di riferimento linee di tendenza diverse da quelle degli anni passati. Rispetto al periodo precedente sono in crescita i reati contro la pubblica amministrazione (+ 10%) e, più in particolare, quelli di peculato (+ 47%), malversazione in danno dello Stato e indebita percezione di contributi pubblici (+ 41%), i reati di omicidio colposo per violazione delle norme sulla circolazione stradale (+ 9%) e per infortuni sul lavoro (+ 38%), i reati di accesso abusivo e danneggiamento di dati e sistemi informatici (+ 172%), i reati di rapina in danno di banche ed uffici postali (+ 94%), i reati di usura (+ 7%), i reati di traffico di sostanze stupefacenti (+ 36%), le violazioni edilizie ed urbanistiche (+ 14%).

L'analisi dei dati statistici – comparati con le dettagliate informazioni fornite sulle più significative attività di polizia svolte dalle Questure di Palermo, Agrigento e Trapani, dal Comando della Legione Carabinieri Sicilia, dal Comando Regionale Sicilia della Guardia di Finanza e dalle articolazioni della Direzione Marittima di Palermo, che si ringraziano per la loro gradita collaborazione – rivela che nelle tre province del distretto le organizzazioni mafiose continuano a detenere il monopolio delle attività criminali, soprattutto di quelle finalizzate al controllo del territorio ed all'acquisizione di ca-

pitali illeciti mediante imposizione del c.d. “pizzo” alle attività commerciali e alle imprese impegnate in lavori pubblici e privati.

La criminalità comune, talvolta caratterizzata da aggregazioni flessibili, è sempre più impegnata in reati contro il patrimonio (rapine, scippi, furti in abitazione), spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione: attività nelle quali è sempre più coinvolta la criminalità straniera, a sua volta inserite in organizzazioni criminali dedite alla tratta di essere umani e riduzione in schiavitù.

Senza variazioni di rilievo sono i reati contro i minori (pedofilia, abusi e violenza sessuale) e quelli violenza sessuale contro adulti.

Pur in assenza di grandi mutamenti rispetto al passato, il fenomeno del teppismo o vandalismo ha assunto connotati di reato che richiamano l'attenzione sociale e spesso sono conseguenza di altri comportamenti devianti (di per se penalmente rilevanti) come l'ubriachezza molesta, diffusa nella popolazione più giovane.

Scendendo nel dettaglio, le più allarmanti tipologie di reato, nel periodo che interessa, hanno avuto il seguente sviluppo:

A) I DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ DELLO STATO, CONTRO L'ORDINE PUBBLICO E CON FINALITÀ DI TERRORISMO

Anche quest'anno del tutto irrilevante è stata l'incidenza dei delitti oggettivamente e soggettivamente politici nel panorama della criminalità del distretto. Al riguardo non è pervenuta alcuna segnalazione né si sono avuti episodi criminosi di matrice fondamentalista islamica o attività politiche o religiose esplicitamente finalizzate a suscitare attentati o generici atti di violenza ispirati al concetto di “*Jihad*”.

Seppure, infatti, la D.D.A. della Procura della Repubblica di Palermo abbia continuato ad effettuare un attento e costante monitoraggio investigativo nelle province di Palermo, Agrigento e Trapani, presso ambienti ritenuti idonei ad essere permeati dalle dottrine incitanti alla “guerra santa”, tuttavia, non si è registrato alcun episodio suscettibile di assumere rilievo penale.

B) ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO

Le attività investigative e gli esiti giudiziari registrati nel periodo di riferimento indicano che sono del tutto immutate le logiche e le dinamiche operative dell'associazione "Cosa Nostra" e confermano che la sua presenza nel territorio è sempre massiccia ed invasiva.

Tale presenza si manifesta attraverso la gestione monopolistica delle attività criminali tipiche dell'associazione, tutte finalizzate all'accumulo della ricchezza e al controllo ossessivo del territorio. Le estorsioni nei confronti di operatori economici e commerciali e la sistematica pratica della occupazione imprenditoriale in tutti i settori delle opere pubbliche e, talvolta, private costituiscono ancora il sistema più diretto e remunerativo per garantire ai consociati ed all'intera organizzazione il raggiungimento degli scopi criminali del sodalizio.

Di primaria importanza e particolarmente efficaci sono state le indagini portate avanti nel corso degli ultimi anni dalle Questure di Palermo, Agrigento e Trapani, dai Reparti Operativi dei Comandi provinciali dei Carabinieri, dalla Direzione Investigativa Antimafia, dai Reparti specializzati della Guardia di Finanza e dei R.O.S. dei Carabinieri. L'azione preventiva e repressiva sinergicamente posta in essere dalle citate Forze di Polizia ha consentito di raggiungere anche nel periodo in esame risultati eccellenti, culminati non soltanto nella cattura di ulteriori importanti esponenti dell'organizzazione mafiosa²⁴, ma di bloccare altresì l'incipiente ricompattazione dei gruppi mafiosi pronti a riprendere i loro antichi contatti e a designare un nuovo capo.

Nel periodo in esame si è avuta una significativa ripresa del fenomeno delle collaborazioni con la giustizia di soggetti dissociatisi dall'organizzazione mafiosa²⁵.

²⁴ - Il 7 ottobre 2010 è stato catturato DI FRESCO Francesco, già condannato all'ergastolo e da anni latitante.

- Il 12 settembre 2011 è stato catturato LAURICELLA Antonino, inteso "scintulluni", criminale della Kalsa.

- Il 23 ottobre 2010 nel paese di Favara è stato catturato MESSINA Gerlandino

²⁵ Nel mese di ottobre 2010 è stato arrestato NAIMO Rosario, latitante, esponente di Cosa Nostra residente da tempo negli Stati Uniti ed inserito nel traffico internazionale di stupefacenti tra la Sicilia e gli USA. Già condannato a severa pena detentiva in via definitiva, ha raccontato dei suoi traffici e della sua

Si è, al contempo, ulteriormente rafforzata l'altra tendenza già emersa negli anni passati, costituita dalla reazione all'oppressione mafiosa proveniente da alcuni settori della società civile, che si è manifestata dapprima attraverso esperienze significative come quella promossa dai giovani dell'associazione "Addio-pizzo" e, più di recente, nelle importanti iniziative adottate dalle associazioni rappresentative di importanti categorie imprenditoriali, (tra le quali, Confindustria) che hanno denunciato come incompatibile con l'appartenenza alle associazioni stesse il comportamento di quei propri aderenti che si rifiutano di denunciare le estorsioni subite, talvolta anche in casi in cui è evidente la prova a carico dei loro estorsori.

L'incisiva azione svolta dalle Forze dell'Ordine, dalle associazioni di volontariato e dai Magistrati della D.D.A. della Procura della Repubblica di Palermo ha determinato una, sia pur lenta regressione del fenomeno mafioso, com'è desumibile dal minor numero di reati ex art. 416 bis registrati nel periodo in considerazione, che lascia ben sperare in un augurabile prossimo annientamento dell'organizzazione mafiosa e in un recupero della legalità²⁶.

vita all'interno di Cosa Nostra siciliana e americana riferendo di antichi e più recenti omicidi, contribuendo a chiarire numerosi episodi delittuosi sulle due sponde dell'oceano.

Nel gennaio 2011 ha iniziato la collaborazione LO VERSO Stefano, condannato con sentenza definitiva per il reato di associazione mafiosa per avere favorito la latitanza del noto PROVENZANO Bernardo. La sua collaborazione è iniziata al termine della espiazione della pena ed è molto importante proprio per la vicinanza del dichiarante al noto capo mafia.

Altra collaborazione di minor livello della precedente, è quella di PRESTIGIACOMO Onofrio tratto in arresto nella nota operazione "Perseo" del dicembre 2008. Nel dicembre 2010 il PRESTIGIACOMO ha riferito tutto quanto a sua conoscenza sulla famiglia mafiosa bagherese.

Nel mese di aprile 2011 ha iniziato la collaborazione TRANCHINA Fabio, fermato per il reato di partecipazione ad associazione mafiosa. Ha riferito utili notizie sul mandamento mafioso di Brancaccio e sui fratelli GRAVIANO ai quali era molto legato sia per i suoi rapporti di parentela con LUPO Cesare (attuale capo mandamento di Brancaccio) avendone sposato la sorella, sia per avere fatto da autista a GRAVIANO Filippo all'epoca delle stragi del 1992-1993. Su questi importanti temi egli ha reso ampie dichiarazioni sia alla Procura di Firenze che a quella di Caltanissetta

²⁶ Per ulteriori approfondimenti v. la relazione sull'attività svolta dalla D.D.A. della Procura della Repubblica di Palermo (appendice n° 2).

	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Reati ex art. 416 bis c.p.	119	19	138	119	29	145	69	17	106	- 27%

C) DELITTI DI OMICIDIO E LESIONI PERSONALI

- **Omicidi volontari tentati e consumati**

Il numero dei reati per omicidio volontario e tentato omicidio volontario, come per gli anni precedenti, non è stato particolarmente rilevante. Complessivamente si sono verificati nel territorio del distretto n° 74 omicidi (dei quali 27 ad opera di ignoti) e n° 48 tentati omicidi (dei quali 8 ad opera di ignoti), in netta diminuzione rispetto al periodo precedente.

	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Omicidio										
Consumato	22	17	39	64	48	112	47	37	74	- 34%
tentato	31	3	34	55	15	70	40	8	48	- 31%

Il maggior numero di omicidi si è verificato nel circondario di Palermo (n°43), in quello di Marsala (n°10) e in quello di Termini Imerese (n° 11); nei rimanenti circondari 5 sono stati gli omicidi consumati nel circondario di Agrigento, 4 in quello di Trapani e 1 in quello di Sciacca.

Soltanto due omicidi sembrano riferibili a logiche di contrasto nell'ambito della criminalità organizzata. Si tratta dell'omicidio di ROMANO Davide, trovato incaprettato dentro il bagagliaio di un'auto il 6 aprile 2011, e dell'omicidio di DE SIMONE Claudio, avvenuto l'8 aprile 2011. Tenuto conto della personalità delle vittime, entrambe operanti nell'ambito dello spaccio di stupefacenti, è verosimile che i due delitti siano da attribuire a logiche di spartizione delle zone di influenza e di predominio della criminalità organizzata, largamente influenzata dalla presenza di Cosa Nostra.

- **Omicidi colposi e lesioni colpose**

I dati statistici di seguito riportati attestano che sono in sensibile crescita i reati di omicidio colposo e lesioni colpose connessi alla violazione delle norme sulla circolazione stradale e alla inosservanza delle norme antinfortunistiche.

	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Omicidio colposo (violazione C.d.S.)	79	24	103	103	57	169	99	75	174	+ 9%
Omicidio colposo (infortuni sul lavoro)	25	13	38	15	24	29	19	31	40	+ 38%
Lesioni colpose (infortuni sul lavoro)	57	758	815	66	948	1014	65	06	861	- 15%
Lesioni colpose (violaz. C.d.S.)	444	527	971	881	684	1565	864	926	1789	+ 14%

Al fine di una più efficace coordinamento delle indagini nel settore degli **incidenti stradali** con lesioni alle persone la Procura della Repubblica di Palermo ha predisposto un protocollo d'intesa con le Forze di Polizia operanti (nella maggior parte dei casi, la Polizia Municipale), il quale prevede che, in caso di decessi intervenuti nell'immediatezza dei fatti, la P.G. deve provvedere alla sollecita trasmissione dei dati tecnici e fotografici raccolti, della documentazione medica relativa all'intervento di pronto soccorso e delle eventuali dichiarazioni assunte dai testimoni presenti. Sulla base di tali acquisizioni la Procura provvede, ove necessario, ad una consulenza tecnica per accertare la dinamica dell'incidente.

Nell'ipotesi di lesioni colpose, invece, la previsione normativa, che richiede la presentazione di formale querela da parte della persona offesa perché si possa procedere penalmente, ha determinato la prassi dell'invio, da parte della P.G., dei rilievi tecnici e fotografici dell'incidente e della documentazione solo in caso di richiesta da parte dell'A.G. ovvero in caso di presentazione della querela della p.o.; ciò accade anche in caso di vittima con prognosi riservata sulla vita. Nell'attesa dei termini per l'eventuale formalizzazione della condizione di procedibilità, l'Ufficio monitora attraverso la

P.G. le condizioni di salute della vittima dell'incidente, verificando l'eventuale scioglimento della prognosi²⁷.

Consistente nel periodo in esame è stata anche la crescita dei procedimenti penali per lesioni ed omicidio colposo scaturiti da denunce e querele sporte a carico di soggetti esercenti l'**attività medico-chirurgica**.

In particolare, i procedimenti per omicidio colposo per sospetta condotta colposa di sanitari sono aumentati del 57% rispetto all'anno precedente (da n° 43 iscrizioni tra noti e ignoti si è passati a n° 67 iscrizioni nell'anno di riferimento); per i procedimenti per lesioni colpose l'incremento è stato ancor più significativo (200%).

Particolare attenzione ha dedicato a tale settore la Procura della Repubblica di Palermo, sia per non deludere le legittime aspettative delle persone offese, spesso colpite da lutti familiari, a che vengano individuati i sanitari corresponsabili, sia per evitare coinvolgimenti ingiustificati di questi ultimi in procedura investigative invasive e costose, con intuibili riflessi di discredito professionale.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni sullo stato dell'Amministrazione della Giustizia, il fenomeno ha originato non poche lamentele da parte della classe medica, per la spasmodica attenzione dei principali mezzi di informazione e per il costante lievitare dei costi legali ed assicurativi; la reazione per così dire "difensiva" degli operatori sanitari è consistita nel predisporre e sottoporre ai pazienti *consensi informati* sempre più lunghi ed articolati che arrivano spesso a coprire l'evento morte anche per interventi apparentemente banali e di *routine*, nonché nell'adozione della c.d. *me-*

²⁷ Tra i procedimenti di maggiore rilievo verificatisi nel periodo in esame, va segnalato quello verificatosi in Mondello nell'ottobre del 2010 (proc. penale n. 16097/2010), nel corso del quale l'autista di un mezzo pesante perdeva il controllo del veicolo e travolgeva passanti e bagnanti, terminando la propria corsa fin sopra l'arenile. A seguito del sinistro una donna perdeva la vita e 5 persone (di cui due minori) restavano ferite. Le indagini, in aggiunta alle attività effettuate dalla polizia stradale, si sono svolte procedendo a consulenza medico-legale, a consulenza tecnica sul cronotachigrafo del mezzo, ad acquisizione di tabulati telefonici e ad acquisizione di sommarie informazioni. All'esito degli accertamenti sono emersi elementi di colpa a carico del conducente del mezzo, nei confronti del quale è stato emesso l'avviso di cui all'art. 415 bis, c.p.p.

dicina difensiva, con la somministrazione di terapie poco rischiose per la vita del paziente, anche nel caso di gravi patologie.

L'aumento di tali procedimenti penali ha indotto la Procura della Repubblica di Palermo ad istituire un apposito gruppo specializzato di Sostituti, anche per la peculiarità della materia in questione che genera non poche difficoltà del magistrato, sia inquirente che giudicante, che si relaziona e confronta con una scienza che non gli appartiene.

Si tratta di procedimenti caratterizzati dalla presenza di pp.oo. particolarmente aggressive sul fronte processuale e le cui indagini preliminari si protraggono di sovente fino al termine massimo previsto dal codice di rito in presenza di relazioni di consulenza che giungono a conclusioni antitetiche circa lo stesso fatto e che rendono necessari ulteriori approfondimenti.

Per quanto riguarda, le vicende relative ad omicidi e lesioni colpose per violazione delle norme sulla **sicurezza del lavoro**, deve rilevarsi che permane la diffusa tendenza a trascurare l'osservanza delle cautele antinfortunistiche in materia di ponteggi nei cantieri di lavoro e di uso di mezzi protettivi, oltre che un larghissimo ricorso al "lavoro nero", e, negli ultimi tempi, stanno cominciando ad affiorare plurime violazioni in materia di tutela della salute dei lavoratori²⁸.

D) REATI CONTRO IL PATRIMONIO: FURTI – RAPINE – ESTORSIONI – SEQUESTRI DI PERSONA

²⁸ Tra i procedimenti maggior rilievo si segnalano:

- quello a carico di N. a carico di LETA Vincenzo (proc. n° 19409/2010 R.G.), per il delitto di cui all'art. 589 c. 1°, 2°, c.p., perché, quale titolare della omonima ditta individuale esercente attività di installazione di impianti elettrici e di datore di lavoro di SCALIA Pietro, ne cagionava la morte per precipitazione dall'alto a causa dell'inosservanza delle norme antinfortunistiche specificamente dettate per il compito affidato al lavoratore;
- quello relativo al caso di un lavoratore deceduto a seguito dell'esplosione, avvenuta all'interno di un serbatoio per gas GPL, di un impianto di distribuzione di carburanti nel quale stava eseguendo lavori di ristrutturazione (proc. n° 19486/10 R.G.);
- quattro processi (tre in fase dibattimentale ed uno in udienza preliminare) a carico dei vertici della FINCANTIERI S.p.A. per morti e lesioni gravissime correlate alla inalazione di fibre di amianto presso lo stabilimento di Palermo.

È aumentato il numero dei reati di furto (+ 6%) e di riciclaggio (+ 4%); è pressoché stabile il numero delle rapine (+ 1%), anche se vi è stato un forte incremento delle rapine in danno di banche e uffici postali (+ 44%); è in apparente diminuzione il numero delle estorsioni, mentre non sono stati registrati casi di sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione.

Reati	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Furto (totale)	2.579	15825	18105	2677	16435	19112	2675	16635	20310	+ 6%
Furto (abitazioni)	385	4186	4551	378	4718	5096	429	4640	5069	- 1%
Rapina (totale)	438	1656	2094	438	1657	2095	450	1664	2114	+ 1%
Rapina banche e uff. post,	81	39	120	61	84	145	215	66	281	+ 44%
Estorsione	413	304	717	365	277	642	291	247	538	- 16%
Riciclaggio	100	15	115	79	12	91	84	11	95	+ 4%

È da segnalare che anche nel periodo preso in esame, al pari dell'anno precedente, si sono verificati con una preoccupante frequenza episodi di danneggiamento e incendio, con riferimento ai quali, nella maggioranza dei casi, non solo è stata palese la natura dolosa, ma sono altresì emerse, a seguito delle indagini effettuate, le finalità estorsive delle condotte.

Nel settore delle **rapine**, come già accennato, seppure si registrano, rispetto al precedente periodo, incrementi di scarsa consistenza, continua tuttavia ad assistersi a un sottofenomeno già evidenziato in passato, cioè le rapine compiute "in trasferta" da parte di pregiudicati palermitani in danno di istituti di credito: i malviventi così agendo cercano in tal modo di eludere le investigazioni classiche, che partono quasi sempre dalla visione dei filmati registrati dai circuiti televisivi interni delle banche da parte della polizia giudiziaria. Tale *modus operandi* pone un problema di competenza territoriale, allorquando il medesimo gruppo criminale compia più delitti in luoghi ricadenti in distinti circondari: in tal caso, infatti, applicando le norme del codice di rito sulla connessione, resta competente a giudicare il giudice nel cui circondario è stata commessa la prima rapina, trattandosi in genere di più reati di pari gravità.

È da rilevare al riguardo che gli istituti di credito continuano a rappresentare un bersaglio appetibile per i rapinatori, al pari dei carichi degli autotrasportatori, atteso che buona parte delle rapine compiute nel territorio interessano tale tipologia di vittime: in questi casi, quanto agli autori delle rapine, si tratta quasi sempre di gruppi criminali ben organizzati che agiscono armati, mentre i proventi possono essere considerevoli.

Ancora, appare sempre consistente il fenomeno delle rapine ai danni di supermercati, di centri commerciali e di farmacie, commesse quasi quotidianamente da soggetti, spesso molto giovani, appartenenti alla c.d. “microcriminalità”.

A ciò devesi aggiungere che, per tutti i tipi di rapine, si constata una crescente accortezza e prudenza da parte degli autori, soprattutto per quelle commesse all’interno di locali dotati di impianti di video-sorveglianza: il travisamento del volto da parte dei criminali, pur in presenza delle immagini che ritraggono gli autori di tali delitti, costituisce stratagemma tale da impedire, spesso, l’identificazione degli stessi²⁹.

Per ciò che concerne le **estorsioni**, è da rilevare che il fenomeno, come risulta anche dalle notizie che vengono riferite pressoché quotidianamente dalla stampa, è in costante espansione (nonostante l’apparente lieve decremento, rispetto all’anno precedente, pari al 16%).

Le ragioni di tale espansione possono essere rinvenute sia nella costante presenza sul territorio dell’organizzazione mafiosa sia nell’evidente intenzione, da parte dell’associazione, di ribadire

²⁹ Tra i procedimenti di maggior rilievo si segnala quello iscritto al n° 7.848/2007 R.G. a carico di CINTURA Andrea + 24 relativo ad un’operazione condotta dalla Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria Palermo – Gruppo Tutela Mercato Beni e Servizi – Sezione Polizia Economica di Palermo, denominata “*Red gold*” per il suo oggetto, che ha riguardato numerosi soggetti dediti alla commissione di reati volti all’appropriazione ed al riciclaggio del rame, appartenenti per lo più ad un medesimo gruppo familiare, ossia quello dei Cintura, già peraltro conosciuto in ambito locale per altre vicende penali. L’indagine ha preso avvio nel mese di aprile del 2007, allorché si era appreso dell’esistenza di una villa in stato d’abbandono, sita nella periferia di Palermo, utilizzata quale luogo di stoccaggio di rame di provenienza furtiva. Alla segnalazione era seguita un’attività investigativa conclusasi con il sequestro di circa 1200 kg di rame. Successivamente, attraverso un capillare monitoraggio del territorio si perveniva alla individuazione di tutti i componenti della compagine associativa.

all'esterno la necessità del controllo delle attività economiche e commerciali malgrado i continui arresti di soggetti che, a vari livelli, ne fanno parte.

Devesi in proposito evidenziare come, ancora una volta, la specifica caratteristica del substrato mafioso del fenomeno abbia reso purtroppo esiguo nella fase delle indagini preliminari il contributo delle persone offese, anche in regime di custodia cautelare degli autori delle attività estorsive, tutela che pure dovrebbe in astratto costituire un incentivo alle denunce delle pressioni illecitamente subite. Vanno, tuttavia, considerati come segnali positivi gli interventi di diverse associazioni anti-racket e le conseguenti collaborazioni fornite da soggetti che hanno reso dichiarazioni utili per dette indagini.

A fronte dell'esiguità numerica di denunce, le indagini sono state progressivamente finalizzate al rilevamento di possibili *indici sintomatici* delle attività estorsive, al fine di identificare tempestivamente le persone offese ed offrire loro aiuto e protezione. Al fine di combattere il fenomeno, inoltre, le attività investigative sono state orientate:

- al *monitoraggio* dei danneggiamenti che si verificano presso le imprese e gli esercizi commerciali, mediante un accurato controllo del territorio da parte delle forze di polizia, che devono registrare autonomamente i danneggiamenti e quanto possa, in qualche modo, lasciare ipotizzare che danneggiamenti vi siano stati;
- all'accurata verifica delle denunce anonime;
- alla verifica delle c.d. *fonti confidenziali* (dietro le quali si possono celare, e spesso si celano, le stesse vittime del reato che non hanno il coraggio di uscire allo scoperto);
- alle intercettazioni telefoniche sulle utenze delle persone offese;
- alle perquisizioni mirate alla ricerca di documentazione extra-contabile presso la persona offesa (ciò perché gli imprenditori estorti hanno comunque l'esigenza di annotare le proprie uscite, anche quelle *in nero*, ai fini della tenuta della contabilità reale);
- alle indagini bancarie volte ad individuare le *riserve occulte* utilizzate dalla vittima per pagare il *pizzo* e, ancora, le indagini di tipo finanziario volte ad accertare la effettiva esistenza delle ope-

razioni commerciali sottostanti alla emissione delle fatture destinate alla creazione di queste *riserve*;

- alle intercettazioni telefoniche e ambientali nei confronti di soggetti già individuati sulla base di autonome indagini.

In questo difficile contesto assume particolare rilevanza e complessità la protezione della vittima del reato che collabora con l'autorità giudiziaria. In alcuni casi, per tutelare l'incolumità personale di colui che abbia collaborato, ovvero deposto al processo contro gli estorsori, è stata seguita la via della richiesta di ammissione al programma di protezione per i testimoni, di competenza della Commissione Centrale *ex art. 10* legge 82/91.

A fronte dei vantaggi di tale ammissione (soprattutto sul piano della sicurezza personale della vittima), resta, tuttavia, il dato negativo dello sradicamento dalla propria attività lavorativa nel territorio, sicché appare maggiormente opportuna l'utilizzazione dei sistemi di tutela personale attuabili in sede locale ad opera del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la necessaria integrazione offerta dagli strumenti di protezione "economica" del commerciante, in particolare, dal Fondo di Solidarietà per le Vittime dell'Estorsione di cui alla legge n. 419/1991, il cui regolamento attuativo è stato approvato con il D.P.R. 16 agosto 1999, n. 455.

E) REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ancor più che negli anni precedenti, le indagini ed i procedimenti in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione hanno comportato dispiego di energie ed impegno particolarmente intensi e continuativi da parte dei magistrati requirenti e della Polizia Giudiziaria assegnata al settore, a causa del notevole incremento qualitativo delle condotte illecite accertate o denunciate, determinato sia dalla loro complessità ed estensione, sia dall'entità patrimoniale dei proventi illeciti che ne sono derivati, sia dalla particolare rilevanza sociale di taluni dei settori coinvolti (in particolare quello della sanità), sia infine dal preminente ruolo pubblico ed istituzionale di alcune delle persone sottoposte ad indagini.

Si è ancora una volta manifestato un quadro desolante di illegalità diffusa ed in espansione, tanto nelle modalità di esercizio di

pubbliche funzioni, nella gestione della cosa pubblica e nell'impiego delle risorse ad essa assegnate, quanto nei rapporti dei singoli cittadini con la Pubblica Amministrazione e nella fruizione - spesso indebita e fraudolenta - di prestazioni economiche e servizi da parte di pubbliche strutture.

Sono state al riguardo necessarie indagini particolarmente impegnative e complesse, alle quali la Procura della Repubblica di Palermo ha fatto fronte con tempestività, rigore ed equilibrio, nonostante la sproporzione evidente tra lo sparuto numero di magistrati ad esse assegnati e l'entità quantitativa e qualitativa delle notizie di reato da trattare, inserite peraltro nell'ambito di tutti i generali impegni d'ufficio.

I significativi risultati ottenuti costituiscono, pertanto, l'effetto della grande e riconosciuta professionalità dei magistrati e delle Forze di Polizia Giudiziaria che vi sono state assegnate.

Con riferimento agli strumenti investigativi adottati va sempre ricordata l'insostituibile efficacia offerta dalle attività di intercettazione telefonica ed ambientale, dimostrata dalla constatazione che la quasi totalità delle indagini contraddistinte da successo si è fondata proprio su di esse.

Nel periodo che viene preso in considerazione, merita comunque particolare segnalazione - specie per l'incisività, la rilevanza e la qualità professionale dei risultati conseguiti - l'attività d'indagine svolta dalla Squadra Mobile e dalla DIGOS della Questura di Palermo nonché dal N.A.S. Carabinieri di Palermo.

Nello stesso tempo però la constatazione della vastità e sistematicità raggiunta dai fenomeni corruttivi induce a riflettere sulla sproporzionata inadeguatezza della capacità di contrasto che tutte le istituzioni, nel loro complesso, e quella giudiziaria in particolare, sono attualmente in grado di esercitare a fronte degli stessi.

I reati registrati nella materia in argomento hanno avuto il seguente andamento:

Reati	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Tot. Reati	1707	630	2.337	2099	659	2751	2161	881	3.044	+ 10%
Peculato	106	9	115	77	23	100	130	17	147	+ 47%
Corruzione	29	6	35	33	6	39	25	8	34	- 13%
Concussione	21	4	25	19	6	25	24	1	25	0%

Indebita percezione contributi	12	1	13	10	2	12	59	3	62	+ 41%
--------------------------------	----	---	----	----	---	----	----	---	----	-------

Tra i procedimenti di maggior rilievo si segnalano:

- ◆ proc. n. 3536/11 R.G.N.R. a carico, tra gli altri, di un deputato regionale, per il delitto di concussione, riferito alle assegnazioni dei finanziamenti pubblici per la realizzazione di impianti per la produzione di energia fotovoltaica;
- ◆ proc. n. 14357/08 R.G.N.R. a carico di alcuni funzionari della Motorizzazione Civile di Palermo e decine di titolari di autoscuola per numerosi episodi di corruzione e falso relativi al collaudo, ai cambi di destinazione di veicoli e ad altre pratiche di competenza della Motorizzazione Civile, al superamento degli esami di teoria e pratica per il conseguimento e la revisione di patenti di guida;
- ◆ proc. n. 11829/07 R.G.N.R. nei confronti di sette imputati per il reato di cui all'art. 640 bis c.p., avente ad oggetto un ingegnoso piano volto al conseguimento, in mancanza delle condizioni richieste, di un contributo pari ad € 2.662.438,60 cofinanziato dall'UE ai sensi della legge 488/92;
- ◆ proc. n. 94802/08 R.G.N.R. nei confronti di numerose persone ritenute responsabili di svariati fatti di truffa aggravata in danno dello Stato, legati alla fittizia costituzione e gestione di società senza fini di lucro (le c.d. ONLUS);
- ◆ proc. n. 3753/11 R.G.N.R. a carico di un medico oculista, imputato del delitto di cui agli artt. 81 cpv. e 317 c.p. perché, quale titolare di studio medico convenzionato con il S.S.N., induceva più pazienti, ai quali aveva diagnosticato la necessità di intervento chirurgico, al pagamento di rilevanti somme non dovute per abbreviare i tempi di attesa per il suddetto intervento;
- ◆ proc. n. 20382/09 R.G.N.R., nei confronti di 441 persone per i reati di truffa aggravata, indebita percezione di erogazione ai danni dello Stato e falso in atto pubblico, in relazione all'illecita percezione, da parte dei delegati alla riscossione, delle pensioni di cui erano beneficiari soggetti nelle more deceduti. E' stato accertato un ingente danno erariale e sono stati disposti sequestri preventivi per equivalente;
- ◆ proc. n. 12979/09 R.G.N.R., a carico di due primari ospedalieri,

nel campo della rianimazione, in relazione al delitto di cui agli artt. 110, 319 e 321 c.p. perché ricevevano somme di denaro ed indebite utilità quale corrispettivo per aver attestato falsamente la ricezione di prodotti sanitari, per un ammontare di centinaia di migliaia di euro, in realtà mai forniti;

- ◆ proc. n. 7493/09 R.G.N.R. a carico di vari funzionari pubblici per gravi episodi di truffa aggravata e falso riguardante l'illecita percezione di fondi comunitari;
- ◆ proc. n. 5137/08 R.G.N.R. nei confronti di un Dirigente Generale del Comune di Palermo, condannato alla pena di anni sei di reclusione per corruzione propria, tentata concussione, falso in atto pubblico e turbativa d'asta, commessi nell'ambito della procedura di aggiudicazione di un appalto di lavori pubblici per un importo di oltre sei milioni di euro;
- ◆ proc. n. 6957/06 R.G.N.R., relativo ad una complessa e articolata associazione per delinquere finalizzata alla indebita concessione di un enorme numero di pensioni di invalidità a persone che non godevano dei requisiti richiesti dalla Legge. Tutti gli imputati sono stati condannati a pene particolarmente severe, con la confisca di beni per diversi milioni di euro;
- ◆ proc. n. 7592/07 R.G.N.R., per associazione per delinquere e truffa aggravata in danno dello Stato e dell'Unione Europea per un ammontare di diverse decine di milioni di euro, a carico di imprenditori e di funzionari in servizio presso istituti di credito. Tutti gli imputati sono stati condannati con sentenza divenuta irrevocabile. Sono stati sottoposti a confisca beni per un valore di circa 20 milioni di euro;
- ◆ proc. n. 6195/03 R.G.N.R. a carico di una decina di persone per il delitto di cui all'art. 416 c.p., riguardante una associazione finalizzata alla produzione e mercimonio di vendita di diplomi. Il procedimento si è definito in primo grado con condanne di quasi tutti gli imputati a pene fino a dieci anni;
- ◆ proc. n. 7493/09 R. G.N.R. a carico di dirigenti medici della Azienda Ospedaliera "Villa Sofia" di Palermo, per avere attestato falsamente, nel foglio di ricovero e nella cartella clinica di più pazienti, diagnosi di ingresso gravi per far saltare agli stessi le liste di attesa, consentendo un ricovero ospedaliero d'urgenza.

F) REATI DI RIDUZIONE IN SCHIAVITÀ E TRATTA DI ESSERI UMANI

Decresce il numero dei reati contro la libertà individuale (-20%) ed, in particolare, quelli afferenti la riduzione in schiavitù e la tratta di essere umani.

	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Riduzione in schiavitù	43	17	60	88	35	123	74	22	96	- 22%
Tratta esseri umani	1	3	4	2	6	8	5	3	8	0%

La D.D.A. della Procura della Repubblica di Palermo segnala, tuttavia, che il fenomeno criminale ha di recente subito un improvviso incremento a seguito degli avvenimenti verificatisi nel corso dell'anno 2011 nei paesi nord africani, ed in particolare in Libia ed in Tunisia.

I sommovimenti politici e sociali dei due suddetti paesi hanno decuplicato il flusso migratorio verso le nostre coste, al punto che, tra il mese di gennaio e quello di agosto 2011, si sono registrati gli sbarchi di ben 49.032 immigrati africani sulle coste dell'isola di Lampedusa. Tali vicende – com'è noto – hanno creato complessi e gravi problemi di ordine pubblico sull'isola, sfociati drammaticamente negli scontri tra cittadini lampedusani, immigrati e Forze dell'Ordine nel decorso mese di settembre, principalmente a causa della insufficiente capienza del centro di accoglienza di c.da "Imbriacola" di Lampedusa ed alla inadeguatezza del centro di accoglienza istituito presso la ex base militare, ex "base Loran".

Dopo l'inizio dei sommovimenti sociali e politici in Libia, acuitisi con l'intervento delle forze armate della NATO, quel paese sembra avere adottato una sorta di politica della ritorsione nei confronti del nostro Paese, consentendo ed agevolando l'invio di un enorme numero di immigrati che si rifugiavano in Libia, provenienti da molti Stati sub sahariani, ove sfuggivano alle guerre ed alle persecuzioni razziali ed etniche.

L'imbarco degli immigrati veniva gestito da taluni soggetti di nazionalità libica che, con l'aiuto dei militari "lealisti" di quello Stato, estorcendo il pagamento di un contributo in denaro, costringevano con la forza e con l'inganno i rifugiati ad imbarcarsi verso le

nostre coste, spesso in condizioni di navigazione assolutamente precarie e pericolose. Si sono così registrati numerosi casi di imbarcazioni piene ben al di là della capienza del mezzo navale e, spesso, durante le traversate, gli immigrati venivano picchiati selvaggiamente, alcuni venivano uccisi e gettati in mare, altri venivano gettati in acqua ancora vivi, con le braccia e le gambe legate; altri venivano ridotti al silenzio con trattamenti disumani.

In alcuni dei casi sopra indicati gli stessi passeggeri, una volta sbarcati a Lampedusa, hanno fornito spontanea e dettagliata testimonianza, indicando anche le persone che, durante le traversate avevano svolto il ruolo non solo di “scafisti”, ma anche di veri e propri “negrieri”, soggiogando violentemente coloro che avevano tentato di reagire.

Sulla scorta di talune di tali testimonianze sono stati nel registro degli indagati i nominativi degli scafisti per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani.

È augurabile che dopo i radicali mutamenti di recente intervenuti nel contesto politico della Libia con la cessazione delle operazioni militari anche la situazione della emigrazione clandestina possa evolversi positivamente.

G) REATI CONTRO LA LIBERTÀ SESSUALE E LA LIBERTÀ MORALE

Il fenomeno delle violenze sessuali ed, in particolare, degli abusi sui minori è in ulteriore progressivo aumento, così come sono in crescita i delitti contro la libertà morale, mentre registra un lieve calo il numero dei reati di pedofilia e pedopornografia.

Reati	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Artt. 609 bis – 609 decies	273	111	384	335	87	422	321	107	428	+1%
Stalking	101	2	103	418	10	428	512	71	583	+ 36%
Pedofilia e Pornografia	39	23	62	88	28	116	67	21	88	- 24%

- **Violenza sessuale**

I reati di violenza sessuale riguardano molto spesso fatti commessi in danno di minorenni e di persone incapaci, concretiz-

zati in ambiti relazionali che ostacolano l'accertamento della verità: famiglia, scuola, luoghi di svago.

Il dato dell'ultimo periodo evidenzia che questa fattispecie delittuosa è ampiamente diffusa su tutto il territorio con incidenza maggiore nei circondari di Palermo (n° 222 procedimenti iscritti), Termini Imerese (n° 46), Marsala (n° 43), Trapani (n° 33) e minore nei circondari di Sciacca (n°12) e Agrigento (n° 10).

Desti particolare preoccupazione il numero sempre crescente degli abusi in danno di minori (n° 201). Tale fenomeno criminale è maggiormente presente nella provincia di Palermo, in contesti territoriali ed ambientali caratterizzati da povertà, promiscuità e basso livello culturale, nei quali l'abuso sulla donna e sul minore è espressione di mancanza di valori e della *mercificazione* del soggetto passivo, utilizzato come "oggetto di consumo" da vendere o affittare a terzi ovvero di una utilizzazione abusiva nello stesso ambito familiare.

L'attuale normativa in materia di reati in pregiudizio delle "fasce deboli", ancorché oggetto di recenti riforme e di vari interventi legislativi, presenta e lascia irrisolte numerose questioni, che riguardano principalmente il coordinamento tra le diverse Autorità Giudiziarie interessate ed i vari organismi impegnati sul territorio, la procedibilità, nonché la difficoltà di conciliare la tutela della vittima c.d. vulnerabile (specie se minorenni) con le esigenze del giusto processo: questioni che nel distretto palermitano si affrontano quotidianamente per la rilevanza del fenomeno e la considerevole quantità delle segnalazioni di reato in materia, notevolmente aumentate nel periodo in considerazione.

Affinché all'intervento giudiziario in materia penale si accompagni concretamente la tutela e la protezione della presunta vittima (che va tutelata nel processo e dal processo), è necessario che ciascun operatore, giudiziario e non, sia adeguatamente specializzato, al fine di potere affrontare con professionalità specifica, nell'ambito della sua competenza, le problematiche connesse all'abuso sessuale, anche per sapersi coordinare con altri operatori.

L'esigenza della specializzazione si pone innanzitutto per l'Ufficio del Pubblico Ministero, attraverso la creazione di *pool* che

trattino in modo esclusivo e competente la materia³⁰; si pone per la Polizia Giudiziaria, spesso chiamata a fronteggiare l'emergenza (allontanamenti, ricoveri, raccolte di denunce ecc.)³¹; si pone per la figura del consulente esperto con cui il P.M. collabora per tutto il percorso processuale e con il quale è indispensabile instaurare una relazione ed un'intesa costante e caratterizzata da confronto e collegamento; si pone altresì per tutte le altre figure istituzionali (servizi territoriali, gruppi interistituzionali, operatori sanitari, psicologici, scuole), a vario titolo impegnati nella prevenzione primaria (per eliminare l'insorgere di fattori di rischio), nell'intervento su famiglie e contesti già gravati dalla presenza di fattori di rischio ed, infine, nell'intervento a sostegno e nella gestione dei traumi, comunque consequenziali all'esperienza traumatica patita.

La predisposizione di specifici protocolli d'intesa ed organismi di rete garantisce il coordinamento tra i diversi procedimenti instaurati dinanzi le differenti Autorità Giudiziarie investite, nonché l'ulteriore raccordo con le Forze di Polizia ed altri organismi, tutti chiamati spesso contemporaneamente ad un intervento specifico e il cui raccordo consente di non sovrapporsi e convergere verso le esigenze della vittima e dei minori eventualmente coinvolti, nel rispetto del ruolo rispettivamente rivestito e delle differenti finalità.

La trattazione dei numerosi procedimenti, in materia di atti e violenza sessuale in pregiudizio di minori, postula un costante e continuo coordinamento con l'Autorità Giudiziaria Minorile ed i servizi territoriali impegnati sul territorio – in conformità con le prassi elaborate e condivise, anche attraverso la predisposizione di uno specifico protocollo d'intesa (il cui aggiornamento è in corso di definizione attraverso incontri con la Procura ed il Tribunale per i

³⁰ Sul punto il CSM è intervenuto recentemente con la risoluzione in data 8 luglio 2009 e con la nota risoluzione in materia degli Uffici del Pubblico Ministero (delibera del 21 luglio 2009).

³¹ La legge 269 del 1998 ha previsto l'istituzione all'interno della Squadra Mobile di ogni Questura, di una sezione specializzata nei reati previsti da tale legge (art. 17 c.5) – anche se l'esigenza di specializzazione si avverte maggiormente per i reati sessuali di cui alla legge 66/1996 - ed ha inoltre attribuito una competenza specializzata alla Polizia Postale e delle Telecomunicazioni per il perseguimento dei reati commessi per via telematica (art. 14 c.2).

Minorenni, originati dalla comune necessità di consolidare l'esperienza plurima e complessa maturata nel settore).

La trattazione di tali procedimenti si è svolta in fase di indagini preliminari mediante l'effettuazione diretta dei più significativi atti istruttori, con particolare riguardo all'audizione delle presunte persone offese minorenni (condotta personalmente dal Pubblico Ministero o dalla Forza di Polizia specializzata) e la cui definizione è inevitabilmente subordinata al rispetto dei tempi del processo di elaborazione post-traumatica ed alle difficoltà inevitabili di svelamento delle persone offese.

In considerazione della vulnerabilità dei medesimi minori e della rilevanza dell'assunzione delle relative dichiarazioni, quale fonte di prova principale nei procedimenti, particolare attenzione è stata rivolta all'ascolto del minore, effettuato anche in emergenza, in sedi non giudiziarie (ove opportuno, in ragione dell'età e/o della condizione psicologica), fuori dal distretto (ove il minore si sia trasferito), con sistemi di audio e video registrazione (ove disponibili e non pregiudizievoli per la serenità del minore e la genuinità dell'assunzione della prova) e sempre in presenza di un consulente tecnico, esperto in psicologia o neuropsichiatria infantile, chiamato ad esprimersi sulla competenza del minore e sulla compatibilità del complessivo quadro psicologico e comportamentale con le presunte esperienze di abuso e/o di maltrattamento.

L'attività d'indagine è stata svolta prevalentemente con l'ausilio delle forze di Polizia specializzate nel settore (IV Sezione investigativa della Squadra Mobile di Palermo e Sezioni di P.G. c/o la Procura della Repubblica del Tribunale per i Minorenni di Palermo), in costante coordinamento con l'Autorità Giudiziaria Minorile, i Gruppi Interistituzionali per l'abuso e il maltrattamento (G.O.I.A.M.) ed i servizi sociali territoriali – con interventi immediati e in emergenza (quali ascolti diretti dei minori e allontanamenti dal nucleo familiare con inserimento in strutture protette ai sensi dell'art. 403 c.c.), cui hanno spesso fatto seguito provvedimenti restrittivi.

La delicata e complessa attività investigativa in materia, ha comportato altresì numerose archiviazioni, particolarmente argomentate, in ragione della necessità di valutare con attenzione (se-

condo i parametri consolidati in giurisprudenza) l'attendibilità delle presunte parti offese e/o l'infondatezza della notizia di reato, nell'ambito di procedimenti dove si è sempre proceduto (ove non ritenuto inopportuno da esperti del settore) alla diretta audizione dei minori e a disporre specifica consulenza tecnica psicologica: provvedimenti tutti seguiti da decreto di archiviazione del GIP ed opportunamente trasmessi alla competente Autorità giudiziaria minorile, per supportare le consequenziali richieste di intervento a tutela dei minori interessati e dei relativi nuclei familiari di appartenenza – trattandosi di procedimenti originati prevalentemente in contesti multiproblematici o in sede di separazione con conflitto genitoriale, ove è sempre e comunque necessaria la protezione del minore, anche in seguito alla definizione con archiviazione del procedimento penale.

In questo contesto ed al fine di attuare una politica legislativa di contrasto al fenomeno sopra descritto è intervenuto il D.L. 23 febbraio 2009 n. 11, convertito in legge 23 aprile 2009 n° 38 (Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori) che ha apportato delle modifiche alla normativa in questione certamente apprezzabili ed utili per il suo contrasto. Ci si riferisce, in particolare:

- alla modifica dell'art. 576 c.p., che prevede la pena dell'ergastolo per l'omicidio "a sfondo sessuale";
- alla modifica dell'art. 275 comma 3 c.p.p., che prevede l'obbligatorietà della custodia cautelare in carcere ove sussistano gravi indizi di colpevolezza per i reati sessuali (ad esclusione dei casi di minore gravità);
- alla modifica dell'art. 380 c.p.p. che amplia le ipotesi in cui è obbligatorio l'arresto in flagranza estendendolo ai reati sessuali (ad esclusione dei casi di minore gravità), anche se nella lettera d) bis poteva essere inserito, oltre agli artt. 609 *bis* e 609 *octies* c.p., l'art. 609 *quater* c.p. (atti sessuali con minorenni – ipotesi per la quale l'arresto resta facoltativo);
- alla modifica che riduce i benefici del trattamento penitenziario per gli autori dei reati a sfondo sessuale;

- alla modifica del D.P.R. 115/2002 che consente alla vittima di tali reati di accedere al beneficio del gratuito patrocinio a prescindere dalla capacità contributiva;
- alla possibilità di utilizzazione di sistemi di video-sorveglianza da parte degli enti locali;
- all'estensione dell'istituto dell'incidente probatorio per la vittima (minorenne o maggiorenne) dei reati sessuali, dell'art. 612 bis c.p. e dell'art. 572 c.p., anche al di fuori dei presupposti di cui all'art. 392 c.p.p. comma 1, nonché alle norme a tutela della vittima per l'assunzione della testimonianza in dibattimento³².

³² Tra i procedimenti di maggior rilievo instaurati o definiti nell'anno 2011 si segnalano:

- proc. n. 7482/07 R.G.N.R. nei confronti di DI PIAZZA Girolama per il delitto di atti sessuali aggravati in pregiudizio di persona offesa minorenne, concluso con sentenza di condanna – processo nel quale è stata valutata l'attendibilità della persona offesa, consenziente alla relazione omosessuale e gravata da una complessa condizione psicologica, che ne ha altresì determinato l'allontanamento dal nucleo familiare e l'inserimento in struttura idonea;
- proc. n. 21042/09 R.G.N.R. nei confronti di GALLUZZO Giuseppe per i reati di prostituzione minorile, produzione e detenzione di materiale pedopornografico commessi nel territorio di Porto Empedocle;
- proc. n. 26/10 R.G.N.R. nei confronti di LO IACONO + 1 per il reato di violenza sessuale aggravata, commesso in pregiudizio del figlio di soli due anni, definito con sentenza di condanna di entrambi gli imputati in regime di custodia cautelare in carcere;
- proc. n. 12382/03 R.G.N.R. nei confronti di AIELLO Edgardo per il reato di atti sessuali aggravati, commessi in pregiudizio della figlia minorenne (minore degli anni 10), definito con sentenza di condanna;
- proc. n. 13176/02 R.G.N.R. nei confronti di PIRRELLO Vincenzo per il reato di atti sessuali aggravati commessi in pregiudizio della figlia minorenne, definito con sentenza di condanna a seguito di rito abbreviato (subordinato alla testimonianza della persona offesa che ha ritrattato);
- proc. n. 17437/08 RGNR mod. 21 a carico di LUCIDO Antonio per il reato di cui agli artt. 609 bis I e II comma 609 ter I ed ultimo comma c.p., in danno di minore di anni 10, definito con condanna con rito abbreviato alla pena di anni sette;
- proc. n. 9359/2010 RGNR mod. 21 a carico di GIRGENTI Antonio +1 per il reato di cui agli artt. 609 bis c.p., commesso ai danni di pazienti all'interno di un locale ospedale pubblico reparto malattie mentali ove svolgevano la mansione di assistenti sociali;
- proc. n. 14892/2010 RGNR a carico di tre indagati Rom domiciliati presso il campo nomadi della Favorita, accusati di violenza sessuale di gruppo continuata ai danni di una prostituta;
- proc. n. 3361/2010 mod. 21 avente ad oggetto un episodio di abuso sessuale ed un tentativo di induzione alla prostituzione ai danni di un ragazzo quindicenne, molestato dall'odierno imputato a bordo di un autobus di linea fermo alla stazione Centrale di Palermo.;

- **Il reato di cui all'art. 612 bis c.p. (atti persecutori – c.d. “stalking”)**

Il citato Decreto Legge 23 febbraio 2009 n. 11 ha introdotto, per le finalità sopra delineate, anche la nuova fattispecie di reato di cui all'art. 612 bis c.p. (atti persecutori – c.d. “stalking”), prevista negli ordinamenti di origine anglosassone.

La nuova normativa prevede:

- salve le ipotesi aggravate, una pena detentiva da sei mesi a quattro anni – pena che poteva essere più elevata, specie in considerazione di limitazioni alla possibilità di disporre intercettazioni o acquisire tabulati;
- la procedibilità a querela di parte (salve le ipotesi di vittima minorenni o disabile, ovvero di ipotesi connessa con reato procedibile d'ufficio), anche se il termine per proporla è aumentato a sei mesi;
- le misure preventive dell'ammonimento e del divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla persona offesa o di mantenersi a una determinata distanza da essi o dalla vittima;
- misure a sostegno delle vittime, ma è estremamente generica la formulazione delle norme (artt. 11 e 12 del decreto).

Le nuove disposizioni, entrate in vigore il 24 febbraio 2009, hanno consentito di colmare un vuoto legislativo, ampliando la sfera di tutela delle persone offese (la cui integrità psico-fisica era costantemente esposta ad aggressioni tanto ingiustificate quanto ossessive) ed assicurando così la possibilità di sanzionare adeguatamente alcune condotte particolarmente insidiose ed inquietanti che in precedenza potevano essere solo residualmente ricomprese, e spesso non senza difficoltà di ordine investigativo, nell'ambito degli

- proc. a carico di BONO Salvatore + 2 per abusi sessuali e induzione alla prostituzione in danno di tre figlie minorenni, che hanno riferito agli operatori delle comunità presso cui erano alloggiate di avere subito turpi abusi da parte dei loro genitori, i quali le avrebbero “vendute” per pochi euro ad alcuni soggetti minorenni, e ad un amico di famiglia, anch'egli indagato.;

- proc. n. 17488/2010 mod. 21, concernente i delitti di abuso sessuale e plurimi episodi di induzione alla prostituzione posti in essere dall'imputato il quale, abusando delle condizioni di degrado sociale e familiare in cui versavano le sue vittime, le ha sistematicamente adescate, consumando con loro atti sessuali (non protetti) di diversa natura, senza mai rendere edotte le vittime della circostanza di essere affetto da sindrome conclamata da HIV, esponendole in tal modo al concreto rischio di un pericoloso contagio;

artt. 612, 610, 582, 581, 594 e 595 c.p., oltre che nel reato di cui all'art. 610 dello stesso codice.

I procedimenti registrati in tale materia sono stati 583. contro i 428 del periodo precedente

- **I reati di pedofilia e pedopornografia**

Nel periodo, cui si riferisce la presente relazione, sono stati registrati n° 99 procedimenti, di cui 62 per pedofilia e n° 26 per pedopornografia, contro i 116 del periodo precedente.

Le particolari esigenze di repressione di tale grave fenomenologia delittuosa, spesso connessa a forme di criminalità organizzata, hanno determinato anche in Italia la progressiva estensione alla sfera di tutela penale della materia in esame di moduli e strumenti propri del contrasto al crimine organizzato.

In particolare, la legge 3 agosto 1998 n. 269 (recante “norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù”), ha operato tra l'altro l'attribuzione alla polizia giudiziaria di nuovi mezzi di contrasto analoghi a quelli propri del contrasto alla criminalità organizzata nel settore del traffico di stupefacenti e del riciclaggio, come l'acquisto simulato di materiale pornografico, l'apertura di siti *internet* di copertura, l'autorizzazione ad infiltrare agenti nei viaggi organizzati per finalità di turismo sessuale.

H) REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI

Nel periodo considerato numerosissimi sono stati i procedimenti concernenti fatti di illecita produzione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti riconducibili alla previsione dell'art. 73 D.P.R. 309/90 e succ. mod., molti dei quali hanno poi permesso l'individuazione di articolate associazioni per delinquere, anche di tipo mafioso.

I reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di dette sostanze sono stati n° 53 e le denunce per illecita produzione, cessione, detenzione e spaccio n° 1.831, in considerevole aumento rispetto al periodo precedente.

Reati	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz.
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Associaz.	41	19	51	34	5	39	49	4	56	+ 36%
Produzione, cessione e spaccio	1036	595	1631	1133	703	1836	1188	643	1831	+ 0%

Tutti i circondari del distretto sono in egual misura interessati dal fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti di ogni tipo, che desta vivo allarme sociale, sia per il coinvolgimento delle fasce giovanili, sia per la ricaduta negativa che comporta sul versante della “microcriminalità”, a causa dell’aumento dei reati contro la persona ed il patrimonio (furti e rapine spesso commessi da tossicodipendenti che cercano di procurarsi il danaro per acquistare le sostanze stupefacenti).

Nessuna novità di rilievo vi è da segnalare per quanto riguarda i luoghi abitualmente teatro dell’attività di spaccio nella città di Palermo: le zone dove è maggiore la presenza in strada di spacciatori di eroina restano quelle dei quartieri Falsomiele, Vucciria, Bonagia, Brancaccio e ZEN. Lo spaccio di *marijuana*, ma soprattutto di *hashish*, è concentrato in alcune parti della città, in piazze frequentate da giovani (zona Via Spinuzza) o spesso in zone ben individuate dei quartieri Borgo Vecchio, Arenella, Acquasanta (dove non manca la cocaina), ZEN, Brancaccio e Sperone, mentre in alcuni quartieri degradati del centro della città, dove sono presenti anche forti nuclei di nordafricani e centrafricani (Ballarò e Capo), vengono spacciate sia droghe c.d. “pesanti” sia quelle definite “leggere”.

E’ da evidenziare, peraltro, un significativo aumento del consumo di cocaina (anche tra le fasce giovani), in ragione, anche, dell’elevato prezzo di acquisto al dettaglio (non meno di 50 € al grammo) che permette agli spacciatori elevati margini di profitto.

Per quanto riguarda, invece, i comuni della provincia di Palermo, si è potuto constatare che nei comuni più piccoli si registra una diffusione maggiore di *hashish* e *marijuana*, anche con episodi di coltivazione *in loco* (sia in terreni di cui è difficile risalire agli effettivi titolari sia nelle private abitazioni), mentre nei comuni più grandi (come, ad esempio, Carini e Partinico), le indagini hanno

consentito di individuare associazioni dedite con continuità allo spaccio di sostanze stupefacenti (fra cui eroina e cocaina).

È, infine, da sottolineare come la città di Palermo continui a fungere da principale centro di approvvigionamento, sia per gli spacciatori che per gli assuntori dei comuni della Sicilia centro-occidentale: tale constatazione è confermata dalle numerose operazioni di polizia giudiziaria sfociate con l'emissione di misure cautelari ed effettuate da altre Procure della Regione, che vedono come indagati anche persone operanti nel capoluogo, con funzioni appunto di rifornitori su larga scala.

I) REATI CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA E LA SALUTE DEI CITTADINI E IN MATERIA DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO E DI EDILIZIA E URBANISTICA

Nel periodo di riferimento non sono stati segnalati casi di particolare allarme sociale in materia di tutela dell'incolumità pubblica e della salute dei cittadini.

Controlli dalla P.G. (soprattutto NAS e Polizia Municipale) hanno evidenziato carenze igieniche nella preparazione e conservazione degli alimenti e nei locali di vendita al pubblico.

Decresce il numero dei reati ambientali, mentre in tema di violazioni edilizie e urbanistiche rimane confermata l'altissima incidenza percentuale delle notizie di reato iscritte negli anni precedenti, grazie anche ai frequenti provvedimenti di condono edilizio, che non fanno altro che incentivare l'abusivismo

Reati	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Inquinamento e rifiuti	528	218	746	451	256	707	459	208	667	- 6%
Edilizia e urbanistica	2352	53	2405	2968	49	3017	3324	108	3432	+ 14%
Lottizzazione abusiva	1036	44	1080	1133	703	1836	1188	643	1831	+ 0%

In tema di tutela dell'ambiente, oltre ai numerosi casi relativi al trasporto senza autorizzazione o all'abbandono incontrollato dei rifiuti, per i quali si è proceduto all'arresto in fragranza del respon-

sabile e/o al sequestro preventivo del veicolo utilizzato, come prevede la legislazione vigente, assumono particolare rilevanza i seguenti procedimenti:

- ◆ proc. n° 7612/09 R.G. a carico di Cucchiara Pietra Maria +2, che riguarda l'accertamento di gravi violazioni, con notevole pregiudizio per l'assetto idro-geologico e ambientale, riscontrate nella cava calcarea ormai dismessa, sita in contrada Serro Pelato, territorio di Carini. E' stato chiesto e ottenuto in data 13.12.2010 il sequestro preventivo dell'area di cava, ove i titolari dell'esercizio dell'impianto di frantumazione avrebbero di fatto gestito per anni un ingente quantità di rifiuti creando, nella voragine posta all'interno della cava, una discarica non autorizzata nella quale smaltivano indiscriminatamente e senza alcuna autorizzazione rifiuti vari provenienti dall'edilizia.:
- ◆ proc. n° 19521/2009 R.G. avente ad oggetto numerosi reati afferenti la violazione della normativa ambientale (inclusi il disastro ambientale, il traffico illecito di rifiuti e l'avvelenamento di acque) cagionati dalla gestione illecita dei rifiuti nella discarica di Bellolampo a Palermo;
- ◆ proc. n° 8389/2010 R.G. a carico di MONTALBANO Salvatore ed altri per i reati di cui all'art. 137 commi 1 e 2, 5 D.L.vo 152/2006, art. 635 cpv. c.p., art. 674 c.p. Il procedimento ha ad oggetto presunte condotte di inquinamento del torrente Ciachea e dell'antistante specchio marino sul lungomare di Carini, derivanti dalle attività industriali della VIPRO srl e della DOLCE CAROLLO srl.
- ◆ proc. ti nr. 18577/09 e 10895/09 R.G. nei confronti di Bertolino Antonina + altri per i reati di cui agli artt. 256 D.Lvo n. 152/06 (già art. 51 D.L.vo n. 22/97), 269 D.Lvo n. 152/09 (già artt. 24 e 25 D.L.vo n. 22/97) e 674 c.p. e art. 137 D.Lvo n. 152/06. I procedimenti sono volti a verificare il rispetto della normativa ambientale (acqua, rifiuti e emissioni) da parte della distilleria Bertolino, impianto di dimensione industriale e come tale di notevole impatto ambientale;
- ◆ proc. n° 12387/11 R.G. a carico dei gestori di numerosi esercizi commerciali siti in questa via Chiavettieri, ritenuti responsabili del delitto di invasione di terreni pubblici (artt. 633 e 639 bis

c.p.) e della contravvenzione di cui all'art. 659 c.p. perché, in concorso tra loro, accendendo la musica ad alto volume e richiamando centinaia di avventori (c.d. MOVIDA) in ore notturne che si attardavano nella via anche grazie alla presenza di tavoli e sedie abusivamente collocati, causavano un inquinamento acustico di gran lunga superiore ai normali limiti di tollerabilità impedendo di fatto ai residenti il riposo notturno.

L) REATI SOCIETARI, DI BANCAROTTA, DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA, USURA, TRUFFA

Pressoché stabile è il numero dei reati di falso in bilancio; diminuisce il numero delle violazioni finanziarie e delle truffe; in lieve aumento è, invece, il numero dei reati di bancarotta fraudolenta patrimoniale e dei reati di usura.

reati	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	ignoti	ignoti	totale	
Falso in bilancio	8	1	9	8	2	10	8	2	10	0%
Bancarotta fraudolenta patrimoniale	72	3	75	50	8	58	50	9	59	+1%
Reati tributari	838	8	846	559	7	566	523	5	528	-7%
Usura	6	36	105	51	49	100	60	47	107	+1%
Truffa	2591	3571	6.162	2755	4188	6.943	2386	2446	4.832	-30%

L'attuale crisi economica ha, invero, determinato un pressoché generalizzato stato di dissesto delle piccole e medie imprese ed un correlativo aumento delle dichiarazioni di fallimento.

Il fenomeno, allarmante dal punto di vista dello sviluppo economico non ha, tuttavia, generato procedimenti di rilievo né per reati di bancarotta né per falso in bilancio³³.

³³ Si segnalano tra i procedimenti più importanti:

- proc. n° 12490/2008 R.G. relativo a cessioni successive di quote societarie, fittiziamente operate da una importante società commerciale di prodotti per l'elettronica, ad altre aziende, quote di cui la titolarità di fatto restava nelle mani dell'originario cedente;

- proc. n° 5912/10 R.G. nei confronti di Colimberti Orazio + altri per i reati di falso in bilancio commessi nella gestione della PEA S.p.A.;

La persistente sfavorevole congiuntura economica e la improcrastinabile necessità di pervenire al pareggio del bilancio statale hanno, a loro volta, determinato l'intensificarsi dell'attività della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate volta ad individuare le evasioni fiscali, ma in concreto le violazioni accertate, che sono sfociate in segnalazioni di reato, non si sono di molto discostate da quelle degli anni precedenti³⁴.

- proc. n° 7451/05 R.G.N.R., avente ad oggetto il fallimento delle società del c.d. "gruppo Miraglia" per i reati di cui agli artt. 216 comma 1 l.f., 323 c.p. e altro.

³⁴ Si segnalano, tra i più rilevanti, i seguenti procedimenti:

- proc. n° 19114/09 R.G. nei confronti di Evola Giuseppe + 1, legali rappresentanti della società PROFILSIDER s.r.l., per i reati di cui agli artt. 4 e 5 del D. L.vo 74/2000, avente ad oggetti una notevole evasione, ove gli elementi attivi sottratti al fisco ammontano a oltre tre milioni di euro. E' rilevante che nel corso delle indagini sia stata chiesta e ottenuta la misura cautelare del sequestro per equivalente ai sensi dell'art 322. ter c.p.p., misura estesa dalla legge finanziaria 2008 anche ai reati tributari;

a € 245.981,27 accolta dal GIP e confermata dal Tribunale per il Riesame.

- proc. n° 11678/10 R.G. a carico di Ingrassia Pietro, legale rappresentante della società "INCOM srl Unipersonale", per molteplici reati concernenti l'omessa dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto e quella sui redditi per importi di notevole entità. Il GIP ha disposto in data 7 gennaio 2011 il sequestro preventivo delle disponibilità finanziarie dell'Ingrassia e dell'intero capitale sociale della società INCOM srl Unipersonale, di proprietà di INGRASSIA Pietro, fino alla concorrenza della somma di € 359.017,44, ai sensi dell'art. 1 comma 143 L. 24 dicembre 2007 n. 244. Peraltro, il custode giudiziario della società INCOM srl Unipersonale ha rappresentato di aver accertato gravi fatti concernenti la gestione e la tenuta della contabilità della "INCOM", segnalando che la suddetta ditta da oltre tre anni non teneva la contabilità aziendale, non aveva redatto, approvato e depositato alcun bilancio, non aveva trasmesso alcuna dichiarazione fiscale, non disponeva di inventari fisici di merce, ed aveva debiti verso la Serit Sicilia s.p.a., Agente della Riscossione per la Provincia di Palermo, per circa € 1.250.000,00. Alla luce delle circostanze suddette, il pubblico ministero ha chiesto il fallimento della società INCOM srl ai sensi dell'art. 7 n. 1 R.D. 16 marzo 1942 n. 267, e il Tribunale di Palermo ha dichiarato il fallimento della suddetta società con sentenza del 15 luglio 2011.

- proc. n° 18712/2009 R.G. a carico di Cammarata Giuseppa + 9 per i reati di cui agli artt. 2, 3, 4 e 8 del D. L.vo 74/2000. Ha ad oggetto la commissione di numerosi reati fiscali nella gestione di una molteplicità di imprese nella zona di Partinico ed all'estero (Malta), secondo il meccanismo della frode dell'TVA intracomunitaria. Le indagini hanno consentito di accertare una imponente attività di evasione delle imposte dirette ed indirette per svariati milioni di euro.

- proc. n° 7538/10 R.G.N.R. a carico di Lo Biundo Antonino + altri per i reati di cui agli artt. 416 e 353, 640 c.p., 2 e 8 D.Lvo n. 74/2000. Ha ad oggetto un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati di frode fi-

Significativa e meritevole di adeguata riflessione è la diffusività del fenomeno dell'**usura**, unitamente al profilo soggettivo delle vittime.

Hanno ricevuto, infatti, ulteriore conferma le valutazioni già in passato formulate circa la capacità di diffusione e l'eterogeneità delle classi sociali che ricorrono al credito usurario, il quale viene acceso per soddisfare un ampio e variegato arco di bisogni, che spazia dalle gravi necessità di ordine familiare all'acquisto di sostanze stupefacenti, all'approvvigionamento di capitali per l'esercizio e la gestione di attività economiche e di piccola impresa.

Tale ultima circostanza si manifesta con effetti particolarmente deleteri nella misura in cui essa – quando il debitore non è in condizione di far fronte all'impegno assunto – è capace di causare l'estinzione dell'attività e dell'impresa, con le conseguenti negative ricadute sul piano economico e occupazionale.

I protocolli investigativi, messi a punto dalla Guardia di Finanza, in comunione di intenti con la Procura della Repubblica, si sono ancora una volta dimostrati proficui, ma non può sottacersi che il numero delle denunce appare esiguo in relazione all'ampiezza del fenomeno, esaltata dalla attuale sfavorevole congiuntura economica la quale, accrescendo il numero dei soggetti costretti a ricorrere al credito usurario, rende tale crimine – di per sé odioso – particolarmente spregevole³⁵.

scale e di turbativa d'asta perpetrati tramite la creazione di società di capitali e di fittizi crediti IVA con cui venivano compensate sia le imposte delle aziende effettivamente operanti nel settore della manutenzione degli ascensori sia quelle incassate illecitamente su società *off-shore*.

³⁵ In Italia, secondo i dati dell'ufficio studi Confcommercio, nei primi mesi del 2011, hanno chiuso oltre 41.000 imprese del commercio e dei servizi, di cui il 40 per cento, cioè oltre 16.000 al Sud. Il tasso di disoccupazione in Sicilia nella fascia di età tra i 15 e i 74 anni è pari al 14,7 per cento, e arriva a quasi il 40 per cento nella fascia di età dai 15 ai 24 anni. Sono alcune delle stime presentate dalla Camera di Commercio di Palermo nel corso di un recente convegno su "Usura: problema sociale"

«È un momento difficile per le piccole e medie imprese che hanno maggiori difficoltà nell'accesso al credito – ha affermato uno dei relatori – non oso immaginare cosa succederà dal primo gennaio, con la riduzione da sei a tre mesi del termine di tolleranza delle banche prima di finire sulla lista dei "cattivi". Di fronte ai dinieghi delle banche ed alla necessità di denaro impellente, assistiamo a casi di usura giornaliera, con prestito e restituzione nell'arco di 24 massimo 48 ore, e con una richiesta di interessi usurari che, in una sola settimana,

Una delle materie che ha più impegnano gli uffici requirenti, sia per il numero dei reati sia per l'ingegnosità delle modalità di consumazione, è il settore della **truffa**, non per nulla ritenuta il reato delle menti criminali intelligenti.

A parte le consuete e classiche truffe dei c.d. "pataccari" (la vendita del gioiello e dell'orologio di marca a prezzo vile, etc.), notevole rilievo assumono nel periodo in considerazione quelle consumate con l'uso fraudolento delle carte di credito e dei bancomat.

Si tratta di un settore in crescente e veloce espansione in concomitanza con il progressivo incremento dell'uso della c.d. "moneta elettronica", tanto da raggiungere – come già avvenuto in paesi ad economia tecnologicamente avanzata (Inghilterra, U.S.A.) – dimensioni allarmanti e da indurre le Istituzioni bancarie, destinatarie delle richieste di rimborso delle somme fraudolentemente prelevate, a studiare sistemi per sottrarsi a tali sempre più numerose richieste.

La possibilità del rimborso, contrariamente a quanto si verifica per l'usura, funge, infatti, da sprone alle denunce, con il conseguente aggravio del carico degli uffici di Procura, che devono far fronte a complesse indagini di natura tecnica in ordine a fraudolente transazioni frequentemente perfezionate all'estero.

Di natura tecnologica, e parimenti in espansione, sono le truffe consumate per mezzo delle vendite di beni e servizi attraverso i canali offerti dall'accesso ad Internet, in cui l'esito delle laboriose indagini è spesso frustrato dall'impossibilità di identificare il reale venditore, ben occultato a seguito di ben congegnati furti di identità.

Il c.d. "furto di identità" è, inoltre, propedeutico anche a numerose richieste di mutui di consistente importo, erogati da società finanziarie apparentemente a determinati soggetti che, però,

può giungere al 60-70 per cento». Delle criticità emerse fanno parte anche lungaggini e rinvii dell'iter giudiziario, con il 18 per cento dei reati caduto in prescrizione. Il rinvio a giudizio entro due anni arriva solo nel 9 per cento dei casi, e appena il 5 per cento diventa una sentenza di primo grado. È necessario stimolare i cittadini alla denuncia e fare maggiore prevenzione. Tra i soggetti coinvolti vi sono le banche che, spesso, per eccessiva cautela ostacolano l'aiuto finanziario».

ne sono del tutto ignari e ne prendono conoscenza solo al momento in cui vengono loro recapitate le rate del rimborso del finanziamento da altri effettivamente riscosso mediante la produzione di falsi documenti di identità e attestazioni di lavoro.

Numerose e sofisticate sono le truffe in danno delle Compagnie di Assicurazione contro i sinistri stradali: spesso vi sono coinvolti anche periti, legali e medici che vengono a costituire delle vere e proprie associazioni per delinquere.

L'ampiezza del fenomeno è tale che l'indice di sinistrosità di Palermo e provincia è tra i più alti d'Italia e conseguentemente anche l'importo dei premi assicurativi.

Tra i procedimenti più rilevanti in materia si segnalano:

- ◆ il procedimento n° 7048/2010 R.G. a carico di ARIZZI Antonino + 26 per i reati di cui agli artt. 416, 640 e 494 c.p., relativo ad una associazione per delinquere operante tra le province di Trapani e Palermo per la commissione di truffe e delitti contro la fede pubblica attraverso il sistema della vendita di orologi e gioielli falsi ad ingenui acquirenti;
- ◆ il procedimento n° 18705/2010 R.G. a carico di NOBILE Vincenzo + 63 per i reati di cui agli artt. 416 e 642 c.p., avente ad oggetto le attività illecite di una associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe assicurative, in cui risultano coinvolti avvocati, consulenti, dipendenti bancari, impiegati di autonoleggi. Sono state accertate oltre cento truffe consumate con ingente danno per le Compagnie di Assicurazione coinvolte;
- ◆ il procedimento n° 19728/2009 R.G., le cui indagini si sono recentemente concluse e ove gli indagati, tra cui figura anche un legale, hanno commesso diverse truffe in danno delle Compagnie di Assicurazione inventando, con la complicità di svariati soggetti che si prestavano anche a svolgere il ruolo di falsi testimoni, sinistri stradali di fatto mai avvenuti;
- ◆ il procedimento n° 5674/2002 R.G. a carico di MIRAGLIA Alfredo+1 in cui il Tribunale di Palermo – con sentenza del 26/10/2010 – ha accolto la richiesta di condanna, ai sensi del D.L.vo 231/2001, di una persona giuridica (la Commercial Service S.r.l., società satellite del gruppo Miraglia) per illecito con-

nesso al reato di truffa aggravata commesso dai vertici aziendali.

- ◆ il procedimento n° 15755/2009 R.G. relativo ad indagine volta ad individuare i componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla fraudolenta manomissione delle colonnine erogatrici del carburante attraverso l'impiego di sofisticati microchip con danno delle società petrolifere, degli utenti e dello Stato per le connesse violazioni tributarie.

M) FRODI COMUNITARIE

Sono ulteriormente diminuiti nel periodo di riferimento i reati in materia di frodi comunitarie.

N. proced.ti	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	74	14	84	99	8	107	55	9	64	
										- 40%

Il maggior numero di frodi quest'anno è stato commesso nei circondari di Palermo (n° 34) e Marsala (n° 16), il minor numero nei circondari di Trapani (n° 3) e Sciacca (n° 2).

N) CRIMINALITÀ INFORMATICA

Cresce il numero dei reati informatici ed, in particolare, di quelli di illecita intercettazione di comunicazioni informatiche e telematiche e di accessi abusivi e danneggiamento di dati e sistemi informatici, mentre registra una lieve diminuzione il numero di reati di frode informatica .

Reati	Periodo 2008/2009			2009/2010			2010/2011			Variaz. %
	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	noti	ignoti	totale	
Art. 617 - 617 bis/sexies	5	14	19	10	19	29	12	67	79	+ 172%
Frode informatica	66	374	440	99	690	789	152	03	555	- 30%
Artt. 615 ter - quinquies	107	204	311	36	247	283	65	296	361	+ 28%

Trattasi – come già segnalato nelle precedenti relazioni – di un settore nel quale la diffusione ormai generalizzata delle tecnologie informatiche – capillarmente utilizzate dalla Pubblica Ammini-

strazione, da Istituti di credito e da un numero sempre maggiore di utenti per acquisti *on line*, per ogni tipo di operazione bancaria e di borsa, nonché per lo scambio di corrispondenza – impone la massima vigilanza e l’attivazione di sistemi di controllo che seguano il vorticoso innalzamento delle capacità offensive della criminalità organizzata.

4. LE MISURE DI PREVENZIONE PERSONALE E PATRIMONIALE

Nella visione strategica e nella prassi operativa della Procura di Palermo l’aggressione ai patrimoni mafiosi (sia mediante lo strumento delle misure di prevenzione, sia mediante lo strumento del sequestro e della confisca nell’ambito del processo penale) costituisce l’altra faccia, altrettanto necessaria, della forma più antica e tradizionale di intervento repressivo costituito dalla sanzione penale personale. E ciò per una duplice ragione: da un lato, colpire i patrimoni mafiosi significa colpire non solo uno dei punti di forza dell’organizzazione, ma anche una delle sue stesse ragioni di esistere; dall’altro lato, sostituire i patrimoni confiscati può essere per Cosa Nostra più difficile che sostituire un numero anche non irrilevante di affiliati tratti in arresto.

Vi è, peraltro, un terzo elemento di riflessione che giustifica l’aggressione dei patrimoni mafiosi: la necessità di provocare, in questo modo, per gli *uomini d’onore* la perdita di prestigio nel loro stesso ambiente, privandoli di uno strumento di condizionamento della realtà che li circonda, tanto più in situazioni ambientali spesso ancora caratterizzate da condizioni di arretratezza economica e culturale.

A questa consapevolezza del valore, volutamente definito strategico, dell’aggressione ai patrimoni mafiosi, corrisponde la consapevolezza della necessità di utilizzare ai fini di questa aggressione tutte le risultanze delle indagini eseguite nell’ambito del procedimento penale e viceversa, sia pure meno frequentemente, di utilizzare anche in sede penale le acquisizioni raggiunte nel corso del procedimento di prevenzione.

Ed, invero, di fronte al livello di segretezza raggiunto dalle organizzazioni mafiose, la prova della pericolosità sociale delle per-

sone proposte per l'applicazione di misure di prevenzione (e, a maggior ragione, la prova della loro responsabilità penale ai fini dell'applicazione della confisca dei beni *ex art. 12 sexies* della legge 356/1992), può essere efficacemente acquisita non già soltanto con informative di polizia, ma anche e soprattutto con i più sofisticati strumenti offerti dal processo penale (dichiarazioni di testimoni e di collaboratori di giustizia, intercettazioni telefoniche e ambientali, indagini bancarie, patrimoniali, presso gli uffici della Pubblica Amministrazione etc.).

Questa esigenza di indagini sofisticate e penetranti è ancor più avvertita con riferimento alle misure di contenuto patrimoniale (sequestro prima e confisca poi).

E' noto infatti che, negli anni immediatamente successivi alla entrata in vigore della Legge *Rognoni-La Torre* (e cioè dal settembre 1982 fino all'inizio degli anni '90), i patrimoni mafiosi erano costituiti principalmente da beni immobili (case e terreni) ovvero da attività imprenditoriali (per lo più nel settore agricolo o in quello edilizio) intestate direttamente agli appartenenti a Cosa Nostra o ai loro più stretti familiari, cosicché era più facile innanzitutto individuarli, e poi adottare provvedimenti di sequestro e di confisca profittando del fatto che i titolari di questi beni avevano di solito dichiarato al Fisco redditi scarsamente significativi o addirittura non avevano presentato dichiarazioni.

Da allora, però, i componenti delle organizzazioni mafiose sono corsi ai ripari ricorrendo ad una serie di accorgimenti:

- in primo luogo, hanno ampiamente diversificato le modalità di investimento delle ricchezze illecitamente accumulate, riducendo in misura notevolissima l'acquisizione dei beni immobili e privilegiando altre forme di investimento più difficilmente individuabili;
- in secondo luogo, hanno fatto ricorso a prestanomi estranei alla cerchia familiare (per i quali, dunque, non valgono le presunzioni stabilite dagli artt. 2 *bis* e seguenti della Legge 575/1965);
- in terzo luogo, hanno curato di "mascherare" e/o "giustificare" i movimenti di denaro con tutti i più sottili accorgimenti che possono essere suggeriti da esperti delle tecniche commerciali, tributarie, finanziarie e così via;

- in quarto luogo, si è profilata la tendenza, dimostrata anche da elementi acquisiti in sede processuale, a intensificare gli investimenti all'estero.

Di fronte a questa nuova situazione le classiche indagini bancarie e patrimoniali, quelle cioè sulla persona sospettata di appartenere a Cosa Nostra e sui suoi prossimi congiunti, si rivelano scarsamente utili (oltre che estremamente lunghe e impegnative per le note difficoltà connesse alla mancanza – fino ad oggi – di un archivio unico informatico cui attingere quanto meno i dati di partenza per le indagini bancarie).

L'unico modo di superare tali difficoltà è costituito appunto dall'utilizzazione delle tecniche di indagine del procedimento penale e dall'acquisizione dei risultati ottenuti in quella sede.

Sono state, infatti, le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia (sia pure con tutti i limiti propri di questo strumento, limiti ancor più accentuati nel campo delle indagini patrimoniali e salvi gli effetti, tutti da verificare, della nuova legge) e le intercettazioni telefoniche e ambientali (ma soprattutto queste ultime), che hanno consentito negli anni più recenti di raggiungere risultati anche estremamente positivi su due punti essenziali: individuare, da un lato, molti prestanome degli esponenti mafiosi al di fuori della cerchia familiare (che, quindi, non avrebbero mai potuto essere individuati in altro modo); accertare, dall'altro, che attività economiche (soprattutto imprenditoriali) apparentemente lecite, facenti capo direttamente o indirettamente a persone riconosciute appartenenti all'organizzazione mafiosa, possono e devono essere oggetto di sequestro e confisca perché gestite con "metodi mafiosi", in modo tale cioè da costituire, al di là delle apparenze e al di là di ogni schermo contabile e documentativo, "frutto di attività illecite" o "reimpiego" delle stesse (cfr. art. 2 *ter* comma 2 Legge 575/1965).

In questa ipotesi esaminata da ultimo, e cioè quando le risultanze delle indagini processuali dimostrano che un'attività economica, e in particolare un'attività imprenditoriale, è "frutto di attività illecite" ovvero è "reimpiego di attività illecite" (si pensi, per citare un caso recente, all'ipotesi che vengano registrate le conversazioni in cui vengono decise le modalità di investimento dei profitti di un importante traffico di stupefacenti), si può ottenere un risul-

tato concreto di notevole rilievo: si può cioè giungere a disporre il sequestro di beni di valore anche ingente in tempi rapidissimi.

E questo sequestro può essere disposto – come ha deciso in più occasioni il Tribunale di Palermo accogliendo le richieste in tal senso dell’Ufficio del Pubblico Ministero – senza neanche bisogno di attendere l’esito degli accertamenti di carattere più propriamente economico-finanziario (accertamenti bancari, dichiarazione dei redditi), che richiedono un’attività spesso lunga e defaticante, e così superando uno dei limiti più vistosi del sistema delle misure di prevenzione.

In questo senso si può affermare che i risultati conseguiti mediante le misure di prevenzione di carattere patrimoniale costituiscono fino ad oggi, almeno nella realtà palermitana, e più in generale in quella della Sicilia occidentale, il più efficace mezzo di contrasto al riciclaggio dei profitti illeciti delle organizzazioni mafiose

Ed invero, i risultati conseguiti in materia di misure di prevenzione sono stati (sotto il profilo quantitativo e qualitativo) più significativi di quelli conseguiti con altri strumenti e in particolare con i procedimenti per i reati di cui agli artt. 648 *bis* c.p. e 648 *ter* c.p. e con il procedimento di cui all’art. 12 *sexies* D.L. 356/1992. Ed anzi è bene sottolineare che l’efficacia “*antiriciclaggio*” delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale non si limita al primo, e più ovvio, risultato di sottrarre alle organizzazioni criminali i beni illecitamente acquisiti. Infatti, quando lo Stato sottrae a Cosa Nostra la disponibilità di un’attività imprenditoriale le sottrae, oltre che un “*valore patrimoniale*”, anche un prezioso strumento di riciclaggio di profitti illeciti e di acquisizione di proventi almeno apparentemente leciti.

Questo risultato, di evidente importanza, è comunque raggiunto con la confisca delle imprese mafiose, anche quando – come spesso purtroppo accade – non si riesce ad assicurare la continuità dell’attività imprenditoriale e si giunge alla dichiarazione di fallimento.

E a questo proposito, a conferma delle analisi sopra sviluppate sul significato “strategico” delle misure di prevenzione e sull’importanza dei risultati conseguiti, va ricordato che nell’ultimo

decennio sono stati sequestrati, in esecuzione di provvedimenti emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo beni per un valore superiore a cinque miliardi di euro. La Procura e il Tribunale per le Misure di Prevenzione di Palermo hanno trattato in tale periodo più della metà dell'intero carico nazionale in materia.

La predetta quantificazione del valore dei beni sequestrati è un dato che, sebbene frutto di stime approssimative effettuate dagli uffici di polizia giudiziaria, resta pur sempre estremamente significativo e che occorre sempre tener presente sia per rendersi conto dell'entità del fenomeno (sotto il profilo giuridico e organizzativo e sotto quello propriamente economico), sia per meglio comprendere ed apprezzare le difficoltà che in questo campo si devono affrontare.

Naturalmente, il fatto che siano stati conseguiti risultati significativi non vuole affatto dire che si possa esprimere un giudizio del tutto positivo sull'efficacia delle misure di prevenzione in concreto adottate rispetto alla realtà economica che fa capo alle organizzazioni criminali.

Le difficoltà che si incontrano in questa materia sono molte e tutte ben note: in primo luogo, si deve rilevare il fatto che le indagini economiche e patrimoniali sono per loro stessa natura estremamente lunghe e complesse. In secondo luogo (ma in realtà è un problema di importanza fondamentale) vi è la difficoltà, sia per gli uffici giudiziari che per quelli di polizia giudiziaria, di destinare a questo settore risorse adeguate alle esigenze.

Per rendere ottimale l'impegno delle risorse esistenti è stato attivato un valido modello organizzativo innovativo che pone la Procura di Palermo all'avanguardia in campo nazionale.

All'ufficio Misure di prevenzione, infatti, è stato destinato personale interforze specializzato nelle indagini economiche e, tramite apposite convenzioni, ciascuna unità operativa è stata dotata di accesso a tutte le principali banche dati esterne (Catasto, Registri Immobiliari, Anagrafe tributaria, Enel, utenze telefoniche, etc).

La diretta ed autonoma interrogazione di tali banche dati ha consentito di acquisire una prima piattaforma informativa sul patrimonio dei propositi in tempi rapidissimi, abbattendo così del 70% i tempi di accertamento, tenuto conto che prima tali accertamenti

venivano delegati alle Forze di Polizia e venivano evasi anche a distanza di 24 mesi, nonostante ripetuti solleciti.

Tale piattaforma si è rivelata in molti casi sufficiente per formulare le richieste di sequestro di prevenzione, salvo ulteriori accertamenti ed approfondimenti sul territorio, delegati alle Forze di polizia territoriali.

In virtù del mutato metodo di lavoro, basato sullo stretto coordinamento fra indagini penali e iniziative nel campo delle misure di prevenzione, è stato possibile ottenere – in molti casi – il sequestro dei beni nella disponibilità delle persone sottoposte ad indagini in stato di custodia cautelare per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. poche settimane dopo la conferma della misura cautelare da parte del Tribunale della Libertà.

Questo risultato è ancora più significativo in quanto oggetto del sequestro sono state molto spesso attività imprenditoriali di valore rilevante.

Va, peraltro, evidenziato che nel corso dell'anno 2008 è intervenuta una innovazione che ha avuto un enorme impatto sul carico di lavoro di tale settore: il trasferimento della competenza per territorio, con riguardo ai reati di "mafia" (ex art. 51, comma 3 bis, c.p.p.), dalle Procure della Repubblica "circondariali" (Termini Imerese, Trapani, Marsala, Agrigento, Sciacca) alla Procura della Repubblica "distrettuale".

Tale innovazione negli anni 2009 e 2010 ha comportato una improvvisa crescita della sopravvenienza di procedimenti con un gravoso aumento del carico di lavoro per effetto della contemporanea trasmissione da parte delle Procure del distretto di tutti i fascicoli di misure di prevenzione.

L'ufficio di Palermo ha dovuto conseguentemente compiere uno sforzo straordinario per gestire, tentando di smaltirle progressivamente nel tempo, le pendenze accumulate in passato presso le Procure circondariali, pendenze talora molto risalenti nel tempo, e per affrontare, contemporaneamente, il significativo e costante aumento dei flussi di sopravvenienza conseguenti al mutato regime di competenza.

Ad aggravare tale peculiare *stress* organizzativo, si è aggiunta un'altra particolare contingenza: la necessità di informatizzare il

Registro cartaceo delle Misure di Prevenzione a far data dal 2 gennaio 2009.

A seguito della circolare del Ministero della Giustizia - Direzione generale della Giustizia Penale prot. n. 122-1-198 (3) 2001 del 27.11.2008, è divenuto, infatti, obbligatorio l'utilizzo esclusivo dell'applicativo "SIPPI" in luogo dei Registri cartacei (che contestualmente sono stati definitivamente abbandonati) per le misure di prevenzione di cui al D.M. 28.11.1988.

Come è noto, il Progetto "S.I.P.P.I." (Sistema informativo Prefetture e Procure dell'Italia Meridionale), in attuazione pratica della normativa dettata dalla legge 7 marzo 1996 n. 109, è finalizzato alla creazione di una Banca dati nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati in danno delle organizzazioni criminali attraverso la informatizzazione di tutti i processi legati all'iter procedurale delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

E' appena il caso di precisare che nel Registro informatico in questione (come nel precedente Registro cartaceo) vanno annotate tutte le informazioni essenziali dei procedimenti di prevenzione: estremi atto fonte dell'iscrizione, generalità soggetto iscritto, deleghe di indagini, estremi esito indagini delegate, contenuto proposte definitive, decreto di sequestro, decreto decisorio, decreto su impugnazione.

Ebbene, la informatizzazione del Registro ministeriale MP/6 ha comportato l'oneroso compito per il personale amministrativo della Sezione addetta alle misure di prevenzione di inserire personalmente i dati di n. 738 (circa) fascicoli già pendenti in fase di indagini, avendo deciso l'Ufficio, per garantire la segretezza assoluta delle indagini di prevenzione in corso, di evitare l'affidamento del caricamento dei fascicoli a personale esterno, dipendente da una società privata.

Nonostante le difficoltà operative, l'ufficio di Procura, nel periodo in esame, ha comunque complessivamente definito 342 procedimenti, a fronte di un carico complessivo di 1.087 procedimenti (738 iniziali + 349 sopravvenuti), contenendo la pendenza a 745 procedimenti finali³⁶.

³⁶ Le proposte più importanti di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali sono state avanzate al Tribunale di Palermo nei confronti di Civello

Le considerazioni sin qui svolte riguardano essenzialmente la fase delle indagini di prevenzione che si conclude con la formulazione al Tribunale delle proposte di misure di prevenzione personale e patrimoniale.

Ma occorre considerare che nel corso degli anni ha assunto un rilievo sempre maggiore la fase successiva del giudizio dinanzi al Tribunale.

Infatti è ormai consolidata una giurisprudenza della Corte di Cassazione in forza della quale il giudizio di prevenzione ha irrimediabilmente perso la sua originaria connotazione di procedimento camerale fondato sulla mera sufficienza indiziaria.

La progressiva estensione al proposto della garanzia del contraddittorio prevista per l'imputato, in ragione dell'afflittività delle misure patrimoniali ablative - ritenuta non inferiore a quella della sanzione penale, soprattutto quando si tratti di confiscare ingenti cespiti patrimoniali - ha contribuito a rendere sempre più complessa l'istruttoria del procedimento nella fase de giudizio.

Basti ricordare al riguardo che è sempre più avvertita l'esigenza di avvalersi dell'esame diretto dei collaboratori di giustizia, e che nel procedimento di prevenzione viene riversata una notevole mole di materiale probatorio formatosi in precedenti o contestuali processi penali a carico dei proposti.

Tale complessa dialettica processuale viene sempre più spesso attivata su richiesta dei difensori del proposto che, di regola, sono gli stessi che lo assistono nei vari gradi dei processi penali e che, dunque, sono in grado di effettuare un monitoraggio costante e completo delle risultanze processuali funzionali a contrastare la tesi accusatoria e idonee a valorizzare quella difensiva.

Francesco, Picciurro Giuseppe, Caravello Luigi, Rizzacasa Vincenzo, Vitrano Giovanni, Lo Verde Massimiliano, Di Trapani Michele, Balsameli Francesco, Mignano Rosario, Lo Piccolo Sandro, Calascibetta Luigi, Graziano Vincenzo, Di Grusa Alessandro; al Tribunale di Agrigento nei confronti di Capizzi Giuseppe, Perricone Antonio, Imbornone Salvatore, Guzzo Gino, Panepinto Luigi, Panepinto Marcello, Fontana Francesco, Putrone Giovanni, Cardella Vincenzo, Vento Pasquale, Gucciardo Gaetano, Traina Maurizio, Orlando Giuseppe, Accascio Ignazio; al Tribunale di Trapani nei confronti di Mannina Vincenzo, Coppola Leonardo, Regina Salvatore, Regina Stefano, Ferrante Leonardo, Messina Denaro Mario, Garamella Giuseppe, Sfraga Massimo Antonio.

Ne consegue che se si vuole evitare il pericolo di sbilanciare la dialettica processuale a favore della difesa, occorre garantire una continuità altrettanto qualificata del rappresentante dell'Ufficio del pubblico ministero, il quale deve essere in grado di acquisire lo stesso grado di conoscenza delle nuove risultanze processuali emergenti nei vari processi.

Tuttavia, a causa delle note carenze di organico dell'ufficio di Procura è estremamente difficile garantire sempre la continuità della presenza dello stesso pubblico ministero nelle varie udienze. Ciò determina un avvicinarsi di pubblici ministeri diversi, con evidenti pericoli di diseconomie e di infruttuosa dispersione del sapere processuale.

Tale inconveniente è ancora più grave per le udienze che si svolgono presso i Tribunali di Trapani e Agrigento, dove non è sempre possibile assicurare la partecipazione di sostituti procuratori facenti parte della D.D.A e del gruppo di lavoro addetto alle misure di prevenzione presso la Procura di Palermo e dove, quindi, è necessario fare ricorso all'applicazione di sostituti procuratori in servizio alla Procura presso quel Tribunale, peraltro assai motivati e professionalmente di elevato valore.

Molto intensa è stata anche l'attività dei Tribunali del distretto nella materia in argomento.

Il Tribunale di Palermo ha, infatti, definito n° 351 procedimenti, dei quali 225 per misure di prevenzione personali e 126 per misure di prevenzione patrimoniale); il Tribunale di Agrigento n° 96 procedimenti, di cui 7 con l'applicazione di misure di prevenzione personale e 89 con l'applicazione di misure patrimoniali; il Tribunale di Trapani n° 106 procedimenti, di cui 81 con l'applicazione di misure di prevenzione personale e 25 con l'applicazione di misure patrimoniali; la Corte di Appello n° 241 procedimenti, di cui 185 per misure di prevenzione personale e 56 per misure di prevenzione patrimoniali.

In ordine, poi, ai problemi della gestione dei beni sequestrati, è da segnalare che si sono avute plurime criticità sia nella fase iniziale dal sequestro, sia in quella della confisca definitiva e della successiva fase del passaggio della gestione all'Amministrazione Finanziaria.

Le criticità manifestatesi con riguardo alla gestione dei patrimoni più rilevanti, alla prosecuzione dell'attività imprenditoriale (nel settore edilizio, in quello alberghiero e talvolta anche in quello agricolo) e alla conservazione dei posti di lavoro, devono tuttavia ritenersi ormai, almeno in parte, superate con la istituzione della Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, alla quale è stata devoluta la gestione iniziale e successiva dei beni in sequestro.

I provvedimenti di sequestro di beni sono stati complessivamente n° 147, quelli di confisca n° 116³⁷.

Le impugnazioni proposte avverso i provvedimenti dei Tribunali del distretto sono stati 283 a fronte di n° 553 decreti emessi.

È da aggiungere che oggi, per i nuovi di procedimenti di prevenzione, la materia è stata più razionalmente e più compiutamente regolata dal D. Lgs. n° 159/2011 ("Codice antimafia"), che ha carattere in parte compilativo delle precedenti disposizioni, in parte

³⁷ Tra le misure patrimoniali di più rilevante spessore adottate nei confronti di indiziati ad appartenenza all'associazione mafiosa Cosa Nostra vanno annoverati:

- la confisca di beni per oltre 2,5 milioni di euro nei confronti di LO VERSO Stefano di Ficarazzi (PA), appartenente alla famiglia mafiosa di Ficarazzi;
- la confisca di beni di pari valore nei confronti di COLLESANO, appartenente alla famiglia mafiosa di Partanna-Mondello;
- la confisca di beni per oltre 8 milioni di euro nei confronti dei fratelli D'ANNA di Terrasini (PA), appartenenti alla famiglia mafiosa di Terrasini;
- la confisca di beni per un valore di oltre 270 milioni di euro nei confronti di GIACALONE Giovanni Battista, appartenente alla famiglia mafiosa di S. Lorenzo;
- il sequestro di beni per oltre 16,5 milioni di euro nei confronti di RIINA Bernardo, appartenente alla famiglia mafiosa di Corleone;
- il sequestro di beni per un valore di oltre 22 milioni di euro effettuato nei confronti di fiancheggiatori del noto latitante MESSINA DENARO Matteo;
- la confisca di beni per oltre 2,3 milioni di euro nei confronti di VITALE Antonina, appartenente alla famiglia mafiosa di Partinico;
- la confisca di beni per oltre 3 milioni di euro nei confronti di ALLICATA Rodolfo;
- la confisca di beni per oltre 8 milioni di euro nei confronti di AMATO Giuseppe;
- il sequestro di beni per circa 7 milioni di euro nei confronti di ROMANO Gaspare;
- la confisca di beni per oltre 3 milioni di euro nei confronti di AUTERI Giuseppe;
- la confisca di beni per oltre 200 milioni di euro nei confronti di SGROI Paolo.

innovativo. Su tale provvedimento legislativo e su gli effetti che ne derivano, anche in termini organizzativi, è prematuro effettuare qualsiasi valutazione, essendo entrato in vigore da pochi mesi.

▪ **L'istituto del sequestro per equivalente**

L'applicazione dell'istituto del "sequestro per equivalente" ai sensi dell'art. 2 *ter* comma 10 L. 31/5/1965 n. 575 aggiunto dall'art. 10 comma 1, lett. *d*), *n.4*), del D.L. 23/5/2008 N. 92, convertito nella L. 24/7/2008 n. 125 è stata molto scarsa, essendo stati emessi soltanto 14 provvedimenti: uno dal Tribunale di Agrigento nell'ambito di un procedimento per il reato di usura, 12 dal Tribunale di Palermo nell'ambito di un procedimento per evasione fiscale e di altri procedimenti di diversa natura e uno dal Tribunale di Trapani nell'ambito di un procedimento per abuso di ufficio.

5. MANDATO D'ARRESTO EUROPEO, ESTRADIZIONE E ASSISTENZA GIUDIZIARIA

Maggiore incremento ha avuto, nel periodo di riferimento, l'applicazione dell'istituto del "Mandato di Arresto Europeo", previsto dalla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio d'Europa del 13 giugno 2002, la cui *ratio* – com'è noto – sta nel superamento dell'istituto dell'estradizione fra gli Stati membri e nella sua sostituzione con un sistema di consegna fondato sulla fiducia reciprocamente riposta nei vari sistemi giudiziari, con l'obiettivo che l'Unione Europea nel suo insieme costituisca uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Sono sopravvenuti, infatti, n° 39 richieste (a fronte delle 17 del precedente periodo) e ne sono state definite n° 33.

Per quel che riguarda l'assistenza giudiziaria, nel periodo considerato sono state avanzate, da parte di autorità statali estere, n° 40 richieste di estradizione di soggetti residenti in questo distretto ed espletate n° 266 rogatorie internazionali.

Va infine ricordato che nella materia in argomento è intervenuto il D. Lgs. 7 settembre 2010, n. 161 che ha dato attuazione alla decisione quadro 2008/909/GAI sul reciproco riconoscimento ed esecuzione delle sentenze penali emesse dai paesi membri dell'Unione Europea. Il decreto ha introdotto nel nostro ordinamen-

to uno strumento di cooperazione giudiziaria assai avanzato, la cui *ratio* - al pari del nuovo sistema di consegna introdotto dalla decisione quadro sul mandato d'arresto europeo, attuata in Italia con la legge 22 aprile 2005, n. 69 - si fonda sul presupposto che le decisioni giudiziarie adottate in uno Stato membro (di emissione) possano, a determinate condizioni, trovare riconoscimento in un altro Stato membro (di esecuzione) ed essere, per taluni effetti equiparate alle decisioni adottate nel medesimo Stato di esecuzione. Si tratta, dunque, di un'ulteriore "concretizzazione" del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie nel settore dell'esecuzione delle sentenze penali (*ex art. 82 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea*), nel caso in cui i cittadini dell'Unione siano stati oggetto di una sentenza penale e siano stati condannati a una pena detentiva o a una misura privativa della libertà personale in un altro Stato membro.

6. LA PRESCRIZIONE DEI REATI NEI VARI GRADI DEL GIUDIZIO

È in ulteriore diminuzione il numero dei reati dichiarati estinti per prescrizione: in primo grado sono stati, infatti, n° 1.889 (a fronte di n° 2.180 del periodo precedente), in secondo grado sono stati n° 121 (a fronte dei 198 del periodo precedente).

In particolare, i procedimenti definiti dai GIP/GUP con pronunzie di prescrizione sono stati 1.314 (pari al 5,7 % del totale dei processi definiti); quelli definiti dai Tribunali 575 (pari al 4,4% del totale dei processi definiti); quelli definiti dalla Corte di Appello 121 (pari al 2,5% del totale dei definiti).

Tale dato dimostra la maggiore celerità con la quale anche nel periodo in esame sono stati celebrati i processi.

Nella maggior parte dei casi si è trattato, comunque, di reati contravvenzionali connessi con fattispecie delittuose, che hanno richiesto lunghe attività di indagine o, nella fase del giudizio di primo grado, una lunga istruttoria dibattimentale, mentre, per il grado di appello, fattore determinante è stato il ritardo con cui è stata depositata la sentenza o trasmesso il fascicolo.

I Tribunali ancora una volta segnalano che per alcune fattispecie delittuose - come truffe aggravate, illeciti di natura "informa-

tica”, clonazione di carte di credito – la frequente tardività dell'emersione della *notitia criminis* e la complessità degli accertamenti volti a identificare i meccanismi fraudolenti e le responsabilità soggettive non si armonizzano con la brevità dei termini prescrizione. Da ciò deriva una vasta area di impunità, a cagione della impossibilità di perseguire crimini potenzialmente assai diffusivi entro i troppo ridotti termini di prescrizione previsti dalla legge 5 dicembre 2005 n° 251 che ha ridotto da dieci a sei anni i termini di prescrizione ordinaria, dimezzando quelli della prescrizione prorogata.

Desta, altresì, preoccupazione, sia con riguardo al primo che al secondo grado del giudizio, il fatto che l'intasamento dei ruoli di udienza, nel caso di impedimento delle parti o dei difensori, rende, talora, problematico contenere il dovuto rinvio entro il sessantesimo giorno successivo alla prevedibile cessazione dell'impedimento stesso, secondo la nuova formulazione dell'articolo 159, comma primo, c.p., oltre il quale i termini prescrizione tornano a decorrere.

Deve essere, infine, ulteriormente rimarcato che la rimodulazione dei termini prescrizione costituisce un fattore potenzialmente disincentivante rispetto ai riti alternativi, dal momento che la prospettiva di affrontare il dibattimento implica una prognosi di maggiore durata del processo.

7. INTERCETTAZIONI TELEFONICHE E AMBIENTALI

Il ricorso alle intercettazioni di conversazioni ambientali e telefoniche costituisce tuttora, assieme alla collaborazione degli imputati che si dissociano dalle organizzazioni criminali, il caposaldo dell'impianto probatorio in presenza della perdurante cultura della “omertà”, che induce testimoni e parti offese a non rivelare i fatti di cui dovrebbero essere a conoscenza. Senza tale indispensabile strumento d'indagine le armi da opporre al dilagare della criminalità – specie se organizzata ma non solo – risulterebbero non soltanto spuntate, ma pressoché prive di qualsiasi efficacia

Tuttavia, deve darsi atto alle Procure della Repubblica del distretto che di esso, nel periodo in considerazioni, hanno fatto un uso in verità parsimonioso.

Complessivamente sono state disposte, infatti, n° 7.628 intercettazioni telefoniche e n° 1.115 intercettazioni ambientali, mentre nel periodo precedente erano state, rispettivamente, n° 12.891 e n° 3.018. I decreti di autorizzazione sono stati n° 4.432 ed hanno comportato una spesa totale di **€ 28.045.972,83**, di gran lunga inferiore a quella del precedente periodo (€ 43.601.688,69).

Nello specifico:

- la Procura di Agrigento comunica che nel periodo in questione i decreti di intercettazione sono stati n° 286, quelli concessi dal G.I.P. n° 281;
- la Procura di Marsala segnala che nello stesso periodo sono state disposte n° 545 intercettazioni;
- la Procura di Sciacca segnala n° 87 intercettazioni.
- la Procura di Termini Imerese riferisce che le intercettazioni telefoniche sono state n° 449 e quelle ambientali n° 75, con una durata media di trenta giorni;
- la Procura di Trapani comunica n° 271 decreti di intercettazioni con una durata media di 60 giorni;
- la Procura di Palermo ha disposto n. 1°657 intercettazioni telefoniche e n° 167 intercettazioni ambientali, cui si aggiungono rispettivamente le 4.005 e 993 richieste dalla DDA.

Quest'ultimo ufficio requirente ribadisce la difficoltà di individuare con esattezza la durata delle singole intercettazioni. Afferma anche che è stata attuata una rigorosa politica di contenimento della spesa. Le richieste di proroghe sono state limitate alle più strette esigenze e rigorosamente vagliate, provvedendo tempestivamente alla disattivazione.

Allo scopo di razionalizzare le spese, in difetto di un prezzario nazionale ovvero di convenzioni centralizzate, è stato fissato, dopo accurate ricerche di mercato e ripetuti contatti con le ditte che forniscono tali servizi, un prezzario dell'ufficio, ottenendosi così il duplice risultato di contenere, per quanto possibile, gli oneri giornalieri per singola intercettazione, e di stabilire anche per le intercettazioni di lunga durata oneri decrescenti che riducono progressivamente il costo della intercettazione.

Analoghe iniziative sono state assunte in tutti gli altri uffici del distretto. A seguito di indagini approfondite e rigorose selezioni,

sono stati affidati i relativi servizi con possibilità di rivalutare, dopo un certo periodo di sperimentazione, la sussistenza dei requisiti di affidabilità e di convenienza economica.

E' noto, tuttavia, che l'attuale situazione di indisponibilità di strumenti di intercettazione, da parte del Ministero e delle Forze dell'Ordine (per queste ultime, salvo casi limitati di scarsa incidenza), rende obbligatorio il ricorso al mercato delle ditte private, con intuibili oneri, che sarebbe possibile ridurre drasticamente se l'autorità giudiziaria o la polizia giudiziaria avessero a disposizione impianti di proprietà pubblica.

8. LA MATERIA DEL RIESAME

Non ha subito variazioni rilevanti la materia del riesame e degli appelli avverso le ordinanze applicative di misure cautelari personali e reali.

Nel periodo che interessa, il Tribunale di Palermo – il quale ha competenza distrettuale, essendo a tale ufficio devoluti, ex art. 309, comma 7, c.p.p., tutte le richieste di riesame e gli appelli avverso i provvedimenti *de libertate* emessi dai giudici del distretto – dall'1 luglio 2010 al 30 giugno 2011 ha trattato, infatti, n° 1.080 richieste di riesame e n° 856 appelli: un numero, cioè, lievemente inferiore a quello del periodo precedente (complessivamente n° 2.069 procedimenti).

Lo stesso Tribunale ha, altresì, esaminato n° 209 richieste di riesame di misure cautelari reali e n° 78 appelli nella stessa materia.

Gli altri Tribunali, nella materia dei sequestri (preventivi, probatori o conservativi), hanno, a loro volta, provveduto su 103 richieste di riesame e su 13 appelli.

La percentuale di accoglimento delle richieste di riesame è stata mediamente del 30% e, nella maggior parte dei casi, si è avuto un annullamento parziale del provvedimento restrittivo, con la eliminazione di taluna delle esigenze cautelari o di un'aggravante, ov-

vero nella modifica del titolo di reato, mentre molto minore è stato il numero delle misure interamente annullate³⁸.

Tra i procedimenti riguardanti le misure reali, numerosi sono stati quelli relativi al sequestro di beni immobili, di aziende e di società nei confronti di soggetti accusati di reati di matrice mafiosa (disposti ai sensi dell'art. 12 *sexies* legge n. 306/1992), nonché nei confronti di soggetti indagati per il reato di cui all'art. 640 bis c.p. e per quello di riciclaggio, ovvero per reati contro la pubblica amministrazione, in relazione ai quali sempre più spesso è applicata la misura del cosiddetto "sequestro per equivalente", ed hanno di sovente comportato l'esame di delicate questioni giuridiche di natura societaria e commerciale, anche per la presenza di terzi interessati, estranei al reato.

9. I PROCEDIMENTI SPECIALI IN PRIMO E SECONDO GRADO

I procedimenti speciali, che, nell'intenzione del legislatore, avrebbero dovuto deflazionare il dibattimento, stentano ancora, a distanza di oltre 21 anni dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, ad affermarsi

Su un totale di n° 21.062 procedimenti penali definiti dai GIP/GUP con sentenza, soltanto il 24,17% (n° 5.116 procedimenti) risultano, infatti, definiti con riti alternativi; su un totale di n° 10.666 procedimenti definiti dai Tribunali in composizione monocratica, soltanto il 39,26% (n° 4.161 procedimenti) si sono esauriti con l'applicazione dei medesimi riti; infine, su un totale di 496 procedimenti definiti con sentenza dai Tribunali in composizione colle-

³⁸ Tra le pronunce di particolare rilevanza emesse dal Tribunale del riesame di Palermo, meritano di esser segnalate per i profili giurisprudenziali di particolare interesse in essi enunciati:

- l'ordinanza n° 682/2011 (pres. dott.ssa Antonella Consiglio – giudice rel. dott. Filippo Serio) in materia di presunzioni di esigenze cautelari, ex art. 275, comma 3, c.p.p., per il reato di omicidio;
- l'ordinanza 1618/2010 (pres. Dott. Gioacchino Natoli – giud. rel. dott.ssa Giusppina Di Maida) in tema di procedure di intercettazioni e fasi delle stesse;
- n° 694/2011 (pres. Dott.ssa Maria Elena Gamberini – giud. rel. dott.ssa Giusppina Di Maida) in tema di contestazioni a catena, allorquando si tratti di provvedimenti emessi nell'ambito dello stesso procedimento o in procedimenti diversi.

giale soltanto il 21,17% (n° 105 procedimenti) risultano definiti con riti alternativi.

Come si è già avuto modo di rilevare nelle precedenti relazioni, il giudizio abbreviato - che nella sua attuale struttura postula indagini preliminari complete e prevede la possibilità di penetranti integrazioni probatorie - non soddisfa appieno le finalità di economia processuale per le quali era stato originariamente concepito: finalità che ne dovrebbero giustificare la funzione premiale. Senza dire che il sempre più frequente ricorso a tale rito speciale ha comportato un impegno maggiore dei GUP, dal momento che ne è stata fatta utilizzazione prevalente nei processi per reati di associazione mafiosa e per reati-fine, ed in particolare per quelli inerenti ad attività estorsive e a infiltrazioni nel settore della P.A., degli appalti e servizi pubblici ed ai rapporti tra appartenenti alla consorteria mafiosa e rappresentanti delle istituzioni.

In verità, i detti procedimenti non sono, poi, tanto appetibili, perché gli stessi non hanno una sufficiente premialità, atteso che l'attuale misura della riduzione è pari alla riduzione determinata dalla concessione o dal riconoscimento di una qualsiasi attenuante. Peraltro, il ricorso ai riti alternativi, allo stato, non è vantaggioso per il condannato, perché anticipa notevolmente il momento della esecuzione della pena: il che scoraggia i soggetti che potrebbero essere interessati ai detti riti. A ciò è ancora da aggiungere che alcuni GUP, peraltro, nel determinare la pena finale da irrogare al condannato a seguito di giudizio abbreviato, muovono da basi piuttosto elevate, annullando in concreto gli effetti della premialità.

Nessun procedimento è stato definito in secondo grado mediante concordato della pena: istituto che è stato abrogato dal D.L. 23 maggio 2008 n° 92 (c.d. "pacchetto sicurezza") convertito nella legge 24 luglio 2008 n° 125.

10. LE IMPUGNAZIONI PENALI

Continua a crescere il numero delle impugnazioni penali avverso le sentenze dei Tribunali, delle Corti di Assise di primo grado e dei Giudici di Pace anche per la facilità con cui è possibile beneficiare dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Gli imputati ammessi a tale beneficio, nel caso di condanna, in mancanza di o-

neri economici, sono indotti, infatti, a percorrere “a costo zero” tutti i gradi del giudizio, anche per motivi palesemente inconsistenti, nella vana speranza di una provvidenziale assoluzione o della prescrizione del reato.

Sotto questo profilo si ribadisce, pertanto, che sarebbe auspicabile un intervento legislativo di modifica delle norme sul patrocinio gratuito, limitandone gli effetti soltanto al giudizio di primo grado ed estendendoli al giudizio di secondo grado solo nel caso di riforma parziale o totale della decisione impugnata.

Nel periodo in esame, rispetto al numero delle sentenze penali pronunziate dai Tribunali (19.560), dai GUP a seguito di giudizio abbreviato (1.973) e dai giudici di pace (5.982), sono stati, invece, in numero eccessivo gli appelli avverso le sentenze dei Tribunali e delle Corti di Assise (n° 5.454) e in misura contenuta quelli avverso le sentenze del giudice di pace (n° 265). In concreto è stato gravato di appello il 25,32% delle sentenze pronunziate dai Tribunali e dai GUP e il 4,42% delle sentenze pronunziate dai giudici di pace.

È aumentato anche il numero degli appelli avverso i decreti applicativi di misure di prevenzione personali e/o patrimoniali, giacché su un numero complessivo di 553 provvedimenti emessi dai Tribunali, il 51,17% (n° 283) è stato gravato di appello.

È pure aumentato il numero dei ricorsi per cassazione avverso i provvedimenti della Corte di Appello. Sono stati, infatti, gravati di ricorso al giudice di legittimità n° 2.130 sentenze su un totale di 4.482 pronunce e n° 91 decreti su un totale di 241.

Il numero delle impugnazioni resta, dunque, elevato e potrebbe essere più contenuto se il regime delle impugnazioni fosse rivisitato e più opportunamente improntato al principio della “ragionevole durata” del processo, collassato da una sequela di eventi che impediscono la realizzazione di una giustizia più rapida.

11. LA COMPETENZA PENALE DEI GIUDICI DI PACE

Com'è noto, dal 1° gennaio 2002 il giudice di pace è divenuto anche un giudice penale in forza del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, che ha attribuito alla sua cognizione, tra gli altri, alcuni reati di notevole diffusione, contro la persona, quali le percosse e le lesioni, l'omissione di soccorso; contro l'onore, quali l'ingiuri-

ria e la diffamazione; contro il patrimonio, quali il danneggiamento e l'ingresso abusivo nel fondo altrui.

In caso di condanna il giudice di pace non applica pene detentive ma pene pecuniarie o, nei casi gravi, può applicare la pena della permanenza domiciliare o, su richiesta dell'imputato, la pena del lavoro di pubblica utilità.

La competenza a lui attribuita nella materia penale non ha ancora a tutt'oggi prodotto effetti positivi, sia perché è molto limitato il numero dei reati attribuiti a tale magistratura onoraria, sia perché anche la fase dibattimentale risente della lentezza e della macchinosità circa la formazione della prova nel corso del dibattimento.

In generale gli affari penali non sono in numero rilevante, tant'è che vengono per lo più affidati a giudici che mantengono anche il normale carico civile e non vi sono distinzioni fra dibattimento e GIP.

I processi sopravvenuti nei 39 uffici dei giudici di pace del distretto nel periodo 1 luglio 2010 – 30 giugno 2011, sono stati, infatti, n° 6.391 (a fronte dei 6.884 del periodo precedente) e corrispondono al 16,59% delle sopravvenienze dei Tribunali.

L'attività complessivamente svolta, dunque, è stata alquanto modesta, ove si consideri che sono stati definiti n° 5.982 (contro i 6.377 del periodo precedente), aventi ad oggetto generalmente reati di ingiuria, diffamazione, minaccia e lesioni; buona parte di essi sono stati definiti con remissione della querela.

Non risultano a tutt'oggi stipulate convenzioni con le amministrazioni comunali che consentano al giudice di pace, in caso di condanna dell'imputato, di irrogare la pena del servizio di pubblica utilità, ex art. 54 della legge n° 274/2000, legge che in pratica nel distretto risulta inapplicata.

Assai limitato è il numero delle decisioni appellate (il 4,42%), mentre del tutto irrilevante è il numero dei ricorsi per cassazione.

Deve, pertanto, ribadirsi che non è stato affatto raggiunto l'obiettivo cui il legislatore tendeva con il duplice risultato di una deflazione del carico di lavoro complessivo degli uffici giudiziari e del raggiungimento di un congruo grado di effettività della tutela giurisdizionale offerta al cittadino.

12. L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE DELLE PROCURE DEL DISTRETTO

Soddisfacenti, nel periodo di riferimento, sono stati l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici di esecuzione delle Procure del distretto, anche se si riscontrano notevoli difficoltà nell'aggiornamento del lavoro a causa della cronica insufficienza degli organici e della conseguente difficoltà a definire tempestivamente le singole pratiche.

In tutti gli Uffici di Procura è stata prestata particolare attenzione all'esecuzione delle pene detentive al fine di garantire l'emissione in tempi ragionevoli degli ordini di esecuzione dopo il passaggio in giudicato della sentenza di condanna.

Le procedure esecutive iniziate sono state n° 5.830 e sono rimaste da eseguire al 30 giugno 2011 n° 7.006 sentenze di condanna.

Notevoli miglioramenti del servizio sono stati ottenuti con i più moderni programmi informatici in tema di esecuzione (c.d. Progetto "SIES").

L'utilità di siffatto progetto è di tutta evidenza, sol che si consideri che, grazie ad esso, è stata realizzata una banca-dati dei titoli esecutivi su base distrettuale, consultabile poi a livello nazionale, di talché è possibile gestire tutte le attività relative a ciascun titolo esecutivo iscritto nella banca stessa, sia della Procura che del Giudice dell'Esecuzione o del Tribunale di Sorveglianza.

Grazie allo scambio di dati fra i vari Uffici, ciascuno di questi ha la possibilità di conoscere lo stato del titolo esecutivo e ogni evento dell'esecuzione.

Utili appaiono anche, ai fini dello sveltimento delle procedure istruttorie, i sistemi di collegamento col D.A.P. e col Casellario Giudiziale.

In linea di massima tutti gli uffici, dopo un'accurata istruttoria, provvedono ad emettere entro i cinque giorni dall'iscrizione dell'estratto esecutivo, l'ordine di esecuzione per la carcerazione in tutti i casi in cui non può essere disposta la sospensione.

È doveroso segnalare l'importanza dell'attività svolta dall'Ufficio Esecuzione della Procura Generale della Repubblica, nella sua qualità di organo preposto alla "esecuzione" delle senten-

ze di condanna definitive provenienti dalla Corte di Appello e dalla Corte di Cassazione. Priorità assoluta rivestono gli adempimenti e le procedure in armonia con la circolare del 12 giugno 1998 del Ministero della Giustizia relativa alle ipotesi di imputati in stato di libertà, condannati ed in attesa di sentenza definitiva, per la pendenza di ricorso in Cassazione. Le cancellerie delle sezioni penali della Suprema Corte comunicano in congruo anticipo la data dell'udienza al P.M. competente, il quale predispone tutti gli adempimenti per dar corso all'esecuzione in seguito al rigetto del ricorso.

13. LA POLIZIA GIUDIZIARIA

I rapporti con la polizia giudiziaria – sia per quanto concerne le sezioni costituite presso le Procure, sia anche per quanto riguarda i servizi esistenti sul territorio – sono del tutto normali e pienamente corretti nei relativi ruoli istituzionali.

Le relazioni interpersonali che i magistrati intrattengono con gli appartenenti ai vari organismi e servizi appaiono improntate ad un clima di cordiale collaborazione.

Gli organici possono ritenersi, in linea di massima, adeguati alle esigenze, anche se un incremento del numero di unità qualificate da impiegare direttamente nelle indagini sarebbe altamente auspicabile per accrescere l'efficienza dell'apparato investigativo, che comunque, allo stato funziona in modo idoneo ed ha prodotto risultati di alto livello, soprattutto nelle indagini antimafia.

In atto si registrano alcune vacanze, peraltro in via di eliminazione con l'espletamento delle relative procedure di selezione.

La situazione della polizia giudiziaria, se può ritenersi adeguata alle esigenze della Procura di Palermo, si presenta meno soddisfacente nei circondari del Distretto, nei quali i vari Sostituti sono solitamente assistiti da un ufficiale di P.G. appositamente designato, che collabora con il magistrato anche nel compimento di atti amministrativi di competenza delle segreterie e degli organi ausiliari, di fatto insufficienti.

LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

1. IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

Il Tribunale di Sorveglianza di Palermo nel periodo che interessa ha continuato ad operare in condizioni di difficoltà a causa della mancanza di due giudici sui dieci previsti in organico, misurandosi con un carico di lavoro sproporzionato rispetto alle dotazioni organiche dell'ufficio, contraddistinto da una sopravvenienza di affari in continua ascesa: una sopravvenienza che, già cresciuta del 30% nel periodo anteriore, è ulteriormente aumentata di circa il 10% nell'ultimo anno, nel quale sono sopraggiunti ben 8.946 nuovi affari, a fronte degli 8.183 dell'anno precedente.

Ciascuno dei magistrati in servizio è stato, invero, gravato da un numero considerevole di procedimenti e solo grazie al loro encomiabile impegno è stato possibile assicurare i molteplici delicati servizi d'istituto e il pressoché fisiologico andamento delle numerosissime istanze oggetto di cognizione, comprese quelle riferibili alla circoscrizione territoriale dell'ufficio di Trapani, rimasto per lunghi anni privo di titolari: un impegno ampiamente attestato dai dati statistici, che rendono conto di come, nonostante tutto, sia cresciuto in maniera significativa l'indice complessivo di produttività, essendo stati definiti ben 8.636 affari rispetto ai 7.781 del periodo precedente.

Un risultato, questo, che pur collocandosi poco al di sotto della soglia della sopravvenienza (con conseguente pur lieve innalzamento della pendenza finale, passata da 2.506 a 2.809 procedimenti), può comunque ritenersi ampiamente positivo, stante l'assai difficile oggettiva situazione con la quale si è dovuto confrontare il Tribunale.

D'altronde, non va sottaciuto che la produttività sarebbe stata maggiore, se altri fattori non fossero intervenuti a condizionare negativamente l'operatività dell'Ufficio.

Tra di essi vanno precipuamente annoverati le purtroppo ricorrenti astensioni dei difensori dalla partecipazione alle udienze ed i frequenti rinvii, talvolta molteplici, delle singole pratiche per il ritardato riscontro di richieste istruttorie inoltrate ad altri uffici (richieste di documenti di vario genere, informazioni di polizia, accertamenti di natura patrimoniale, relazioni penitenziarie, indagini socio-familiari, relazioni sanitarie ed altro), anche se è doveroso dare atto che tali ritardi non sono dipesi da comportamenti indolenti o comunque censurabili del personale degli uffici interessati, bensì alla grave insufficienza di risorse umane e materiali in cui essi a loro volta si dibattono.

In particolare, si è di sovente verificato che relazioni di sintesi o relazioni comportamentali richieste a strutture detentive non siano state inviate tempestivamente, poiché esse non dispongono di un numero di educatori adeguato alla popolazione dei ristretti; e con non minore frequenza è avvenuto che uffici dell'esecuzione penale esterna non abbiano potuto svolgere, per insufficienza di personale e di mezzi, le indagini loro delegate in tempo utile per l'udienza di trattazione fissata dal Tribunale.

E' intuitivo come tutto ciò, oltre a comportare un appesantimento dell'attività delle cancellerie, costrette alla reiterazione delle richieste e alle incombenze comunque connesse al mantenimento in vita di un fascicolo, abbia inciso negativamente sulla operatività dello stesso Tribunale, limitando i volumi di lavoro realizzabili e dilatando i tempi di definizione degli affari.

Sarebbe indispensabile che il Ministero si preoccupasse di garantire adeguata funzionalità a tutti gli uffici che sono chiamati a dare il loro insostituibile supporto alle competenze della magistratura di sorveglianza.

Di certo, è a tutti noto che lo Stato vive tempi di gravi ristrettezze economiche e che è indispensabile ridurre i costi complessivi della pubblica amministrazione, ma i tagli non dovrebbero riguardare funzioni assolutamente essenziali, qual è quella della giurisdizione, né servizi comunque strumentali a tale funzione. Ciò tanto più quando sono in gioco il bene della libertà personale o la tutela dei diritti dei detenuti, specie in un momento storico nel quale il fenomeno del sovraffollamento chiama coloro che, a qualsiasi titolo,

possano incidere su di esso - e, primo fra tutti, chi sia investito della gestione della cosa pubblica - alla ineludibile necessità che venga svolto ogni sforzo, perché non si aggravi la già difficilissima situazione che oggi si vive negli istituti di pena.

Tale pressante necessità, anche ad evitare l'exasperazione - che sarebbe pericolosissima - del clima di tensione e di malcontento che in atto si registra nelle carceri, dovrebbe indurre ad inserire fra gli obiettivi prioritari dello Stato quello della immediata rimozione di qualunque fattore suscettibile di produrre inefficienze nell'azione della magistratura di sorveglianza.

2. GLI UFFICI DI SORVEGLIANZA

E' rimasta invariata nel periodo in considerazione la difficilissima situazione dell'ufficio di sorveglianza di Trapani.

Alla risalente totale scopertura della relativa pianta organica è stato posto rimedio solo con recenti delibere del C.S.M., con le quali sono state accolte le domande di trasferimento della dott.ssa Antonina SABATINO e della dott.ssa Chiara VICINI.

Si sono in tal modo create le condizioni per avviare a soluzione le gravi problematiche che hanno afflitto, nell'intero distretto e per numerosi anni, l'azione complessiva della magistratura di sorveglianza, e cioè quella della mancanza di titolari nella sede di Trapani: problematiche che sono comunque persistite per l'intero periodo in esame (l'immissione in possesso della dott.ssa VICINI è avvenuta il 12 settembre 2011, quella della dott.ssa SABATINO il 7 ottobre successivo), con le intuibili negative ripercussioni sul piano organizzativo.

Il presidente del Tribunale ha dovuto, infatti, ricorrere, come nel recente passato, ad un articolato sistema di applicazioni combinate, disposte ai sensi dell'art. 70 bis ord. pen., e di supplenze interne, che hanno determinato lo spostamento di, singoli magistrati dell'Ufficio di Palermo a turno a quello di Trapani, ciascuno per periodi di quattro mesi (con la contestuale esenzione sia dalla quasi totalità delle funzioni monocratiche nell'ordinaria sede di servizio sia, in larghissima misura, dalla trattazione di affari collegiali) e, a loro volta, un maggior impegno presso il Tribunale da parte dei magistrati dell'Ufficio di Agrigento.

Al criterio della turnazione quadrimestrale si è derogato per i mesi immediatamente successivi all'entrata in vigore della legge n. 199/2010, poiché si è ritenuto opportuno che lo stesso magistrato che si era trovato a dover organizzare il lavoro della struttura giudiziaria per fronteggiarne gli effetti, attendesse nel primo periodo alla gestione della assai rilevante quantità d'affari d'inedita tipologia.

Gli articolati meccanismi ai quali si è fatto ricorso hanno dato, come negli anni precedenti, buoni frutti, poiché hanno consentito, se non di perseguire l'utopistico obiettivo del ripristino della piena funzionalità dell'Ufficio di Trapani, di realizzare, tuttavia, in esso un accettabile complessivo livello d'efficienza.

Non solo, infatti, sono state assicurate in quell'ufficio tutte le urgenze, ma è stato anche svolto, nei limiti resi possibili dalla contingente situazione, ogni servizio con esiti alquanto positivi, attestati da un corposo aumento della produttività, che ha portato alla definizione di ben 6.144 affari (a fronte di 4.932 del periodo precedente) e che, seppure non connotata da saldo positivo, in ragione di una sopravvenienza anche in tale ufficio in forte rialzo (passata da 5.438 nuovi affari del periodo precedente a 6.373), è valsa tuttavia a mantenere entro confini assai contenuti la pendenza complessiva, lievitata da 1.042 procedimenti iniziali a 1.271 finali.

Ad organico interamente coperto hanno, invece, operato l'Ufficio di Agrigento e quello di Palermo.

Pure in essi si è avuta una impennata delle sopravvenienze. In particolare, nella sede di Agrigento le nuove istanze sono passate da 2.981 del decorso anno a 4.705 ed in quella di Palermo, nella quale nel periodo precedente si era varcata la soglia dei 10.000 nuovi affari, risulta oggi superata addirittura quella dei 13.000. E, sebbene anche in esse sia stato dato forte impulso all'attività definitiva, con 3.893 procedimenti definiti in Agrigento (a fronte di 3.092 del periodo precedente) e 12.675 in Palermo (a fronte di 9.545), non è stato tuttavia possibile evitare un pur modesto scarto negativo rispetto al flusso d'affari, essendo la pendenza passata in Agrigento da 352 a 534 procedimenti e a Palermo da 2.583 a 3.004.

Lo scarto negativo non è, tuttavia, ascrivibile solo al volume della sopravvenienza, poiché esso è dipeso anche, in buona misura,

dallo storno di risorse che entrambi gli uffici hanno dovuto subire al fine di evitare la paralisi dell'ufficio di Trapani.

A pagare lo scotto della scoperta di organico di tale ultimo ufficio non sono stati, infatti, come si è già accennato, solo i magistrati di Palermo (che a turno vi sono stati applicati quasi a tempo pieno, con coinvolgimento degli altri colleghi della stessa sede che ne hanno assicurato in supplenza l'ordinaria attività monocratica), ma anche quelli di Agrigento, poiché il dott. Federico ROMOLI è stato chiamato a gestire gran parte degli affari collegiali riferibili alla circoscrizione di Trapani ed il dott. Walter CARLISI, dal canto suo, a trattare gli affari collegiali di normale pertinenza del magistrato di Palermo di volta in volta applicato a Trapani.

3. II PERSONALE AMMINISTRATIVO E LE RISORSE MATERIALI

In tutte le strutture della Sorveglianza del distretto il personale amministrativo è decisamente insufficiente rispetto all'enorme mole di lavoro che deve essere quotidianamente disimpegnata.

Purtroppo in questi ultimi anni si è assistito, da un lato, ad una crescita esponenziale del flusso d'affari, prevalentemente legata al fenomeno del sovraffollamento delle carceri, e, dall'altro, alla progressiva contrazione delle piante organiche.

È amaro constatare che, laddove l'andamento della domanda di giustizia è in fortissima crescita ed imporrebbe risposte immediate sul piano del rafforzamento delle risorse umane, si debba invece registrare un sostanziale depotenziamento di tali risorse. Ciò, mentre inevitabilmente determina rilevanti disfunzioni, genera un forte malcontento fra il personale, chiamato a ritmi esasperanti di lavoro, resi ancor più intollerabili dall'urgenza con cui quasi tutte le pratiche vanno trattate e dalla esposizione alle gravi responsabilità che sono connesse alla peculiare natura degli interessi in esse coinvolti, generalmente afferenti posizioni di diritto di soggetti, privati della libertà personale.

E' una situazione che si è ulteriormente aggravata in quest'ultimo anno in cui si sono scaricate sulla magistratura di sorveglianza - e, di riflesso, sulle cancellerie - nuove tipologie d'affari, che hanno comportato la necessità di mettere a punto nuo-

ve strategie organizzative che hanno coinvolto sia i magistrati che il personale amministrativo, entrambi gravati di un carico di lavoro aggiuntivo. È il caso della legge che ha introdotto la misura dell'esecuzione domiciliare delle pene, anche residue, sino ad un anno, cui si deve un corposo aumento delle sopravvenienze, con quanto ne è seguito in termini d'intensificazione dell'attività delle diverse unità lavorative, chiamate anche ad un maggiore impegno sul piano dello studio, per la necessità, non sempre sorretta da adeguati livelli culturali, di recepire non semplici novità normative.

Né deve sfuggire che la creazione di nuovi tipi di misure alternative – o comunque di figure ad esse assimilabili – implica per gli uffici di sorveglianza un incremento dei fascicoli relativi alla esecuzione di pene da espiarsi *extra moenia*.

L'incremento di fascicoli di tal genere determina, a sua volta, la crescita in progressione aritmetica delle istanze afferenti, appunto, la fase esecutiva.

In ogni fascicolo d'esecuzione interviene, infatti, una miriade d'istanze del condannato, con cui vengono dedotte le esigenze più disparate e sulle quali, pur quando tocchino interessi non seri, occorre comunque provvedere in tempi brevi e normalmente previo svolgimento di specifici accertamenti, richiedenti molteplici adempimenti.

In definitiva, il personale si trova ad operare in condizioni difficilissime e non sempre riesce a sviluppare – e con la dovuta tempestività – le attività che sarebbero indispensabili al fisiologico esercizio delle funzioni giurisdizionali, con la conseguenza che diversi servizi versano in stato di rilevante sofferenza e, fra essi, in particolare, presso la sede di Palermo, quello relativo alla esecuzione delle misure di sicurezza, delle misure alternative e delle sanzioni sostitutive, nonché quello riguardante il comparto del patrocinio a spese dello Stato.

La dirigenza ha, dal canto suo, attivato tutti gli strumenti a sua disposizione per reperire supporti esterni al lavoro delle cancellerie.

Segnatamente, nel corso del periodo in esame il presidente del Tribunale ha perfezionato con il Rettorato dell'Ateneo di Palermo apposita convenzione per la destinazione al Tribunale di giovani

in possesso di congruo diploma di laurea interessati a svolgere presso di esso tirocini formativi.

Per effetto di tale convenzione si è avuta presso le cancellerie la presenza di diversi soggetti esterni d'alto livello culturale, i quali, svolgendo il percorso formativo loro proposto, hanno avuto la possibilità di sperimentare le nuove conoscenze man mano acquisite, operando concretamente all'interno delle stesse cancellerie, le quali hanno ricevuto un aiuto sicuramente utile, ma pur sempre limitato e tale comunque da non poter in misura significativa bilanciare la inadeguatezza di un personale quantitativamente deficitario rispetto alle variegate esigenze di servizio: una inadeguatezza strutturale che necessiterebbe di ben altri rimedi, sui quali sarebbe oggi del tutto illusorio coltivare una qualche aspettativa.

4. ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

Il settore che ha maggiormente impegnato il Tribunale di Sorveglianza nel periodo in esame è stato, come per il passato, quello delle misure alternative, anch'esso caratterizzato da una sopravvenienza in rilevante crescita.

Più precisamente, le istanze di affidamento in prova al servizio sociale sono lievitate dalle 2.147 del decorso anno alle 2.201 (comprehensive di quelle ex art. 47 *quater* legge 354/1975 ed ex art. 94 D.P.R. 309/1990), quelle di detenzione domiciliare dalle 1.809 alle 2.060 e quelle di semilibertà dalle 1.135 alle 1.167.

In complesso adeguata è risultata la risposta data dal Tribunale, che proprio in tale settore ha profuso il massimo impegno, svolgendo un'opera di definizione intensissima, statisticamente documentata dalla eliminazione di una grandissima quantità d'affari.

In particolare, sono state decise 2.167 istanze di affidamento in prova (di cui 277 in casi particolari e 22 ex art. 47 *quater* ord. pen.), a fronte di 2.181 del decorso anno, 2.038 di detenzione domiciliare, a fronte di 1.858, 1.187 di semilibertà, a fronte di 1.145.

E se complessivamente la quantità di nuovi affari è stata superiore a quella degli affari definiti, la differenza fra gli uni e gli altri (pari a soli 36) è però così irrisoria, da confermare che l'attività di gestione del comparto ha presentato connotati di sostanziale fisiologia e può, anzi, dirsi coronata da successo, stante la consisten-

te lievitazione del flusso di procedimenti e tenuto conto del rilevante deficit d'organico del personale di magistratura e della non felice situazione del personale di cancelleria.

Le percentuali delle istanze volte a conseguire le tradizionali misure alternative ed esitate favorevolmente hanno continuato ad essere basse.

Persistono, infatti, tutti i fattori di condizionamento negativo nella concessione delle misure di tal genere, già evidenziate nelle precedenti relazioni.

Ostacoli normativi di vario genere - non sempre di condivisibile fondamento - alla fruizione di esse (come la preclusione introdotta dalla legge ex Cirielli per i recidivi reiterati in relazione alla detenzione domiciliare c.d. generica e l'estensione per i medesimi soggetti dei tempi di espiazione della pena per l'accesso alla semilibertà; l'esclusione dello stesso tipo di detenzione domiciliare per tutti indistintamente i reati di cui all'art. 4 bis ord. pen., compresi quelli previsti nel terzo comma di esso; la tendenziale sottrazione ai benefici penitenziari, ad eccezione della liberazione anticipata, del reato di violenza sessuale di gruppo, oggi inserito fra i delitti contemplati nel primo comma del citato art. 4 bis; o ancora la previsione per le altre fattispecie di violenza sessuale, ad eccezione di quelle attenuate dalla lieve entità del fatto, che il reo possa godere di quei benefici solo dopo essere stato sottoposto, ad opera dell'*equipe* carceraria integrata da un esperto ai sensi dell'art. 80 ord. pen., ad osservazione scientifica della personalità condotta per almeno un anno); un tessuto sociale non sempre animato da forti disponibilità verso chi necessita di percorsi di ravvedimento e di non traumatica reinclusione nel corpo civile; una economia in complesso fortemente depressa, che offre assai scarse possibilità d'occupazione persino a chi non versi in situazione di svantaggio e nella quale il reperimento di lavoro da parte di chi si trovi in carcere finisce per divenire un'impresa estremamente ardua, sono tutti elementi che, nel loro complesso, hanno comportato in questi ultimi anni e continuano a comportare una corposa compressione degli spazi di concreta operatività delle misure alternative disciplinate dalla legge 354/1975.

L'attività del Tribunale si è dispiegata, oltrech  nel settore di tali misure, in tutti gli altri di sua competenza.

In particolare, con specifico riguardo all'attivit  svolta nella gestione degli istituti della sospensione e del rinvio della esecuzione della pena, deve segnalarsi come abbia continuato ad essere sostenuta la sopravvenienza di richieste ai sensi degli artt. 146 e 147 c.p., essendo sopraggiunte 57 istanze di rinvio obbligatorio della esecuzione della pena e 154 di rinvio facoltativo (in grandissima maggioranza per ragioni sanitarie). E del pari sostenuta nel medesimo settore   stata l'attivit  di definizione che, quanto alle istanze del primo tipo, ha riguardato 66 procedimenti e, quanto alle altre, 166 (con conseguente riduzione delle pendenze iniziali per le une e per le altre).

Solo in sei casi si   fatto luogo al chiesto differimento della pena commutata nelle forme della detenzione domiciliare, che   stata disposta anche *ex officio*, stante la portata generale che si   ritenuto di dover attribuire, in linea con l'insegnamento della Suprema Corte, alla disposizione contenuta nell'art. 47 ter co. 1 ter ord. pen.

Sono state, infine, decise 66 istanze di sospensione della pena proposte ai sensi dell'art. 90 DPR 309/1990, ma nessuna favorevolmente esitata, in ragione dei presupposti particolarmente rigorosi richiesti per la concessione del beneficio.

5. LE ATTIVIT  DEGLI UFFICI DI SORVEGLIANZA

La principale emergenza che gli uffici di sorveglianza del distretto di Palermo (al pari di quelli di ogni altro distretto) hanno dovuto fronteggiare nel corso del periodo in esame   stata quella connessa all'entrata in vigore – avvenuta il 16.12.2010 – della legge n. 199/2010, che ha introdotto nel nostro ordinamento la misura della esecuzione presso il domicilio delle pene, anche residue, non superiori ad un anno (c.d. legge *svuota carceri*)³⁹.

Presso l'ufficio di sorveglianza Palermo   stato svolto al riguardo un accurato lavoro preparatorio, con una sequela di riunioni

³⁹ Il limite di un anno   stato sostituito con quello di *mesi diciotto* dall'art. 3 del decreto legge 22 dicembre 2011 n  211

ni tra i magistrati dell'ufficio, finalizzate a risolvere le più rilevanti problematiche interpretative del nuovo testo normativo; con mirati incontri preventivi con rappresentanti del P.R.A.P., con le direzioni delle carceri della provincia di Palermo e con il direttore dell'U.E.P.E. di Palermo, volti ad una concreta programmazione delle attività di rispettiva competenza richieste dalla nuova misura alternativa; con ulteriori incontri con funzionari della Polizia di Stato ed ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, a loro volta finalizzati a coordinare e razionalizzare le attività di informazione necessarie per ogni decisione in materia.

I detti incontri ed una seria tempestiva organizzazione dei servizi di cancelleria collegati alla gestione della misura in questione hanno consentito una risposta immediata alla novità legislativa, che si è ritenuta tanto più doverosa in ragione delle forti aspettative che era presumibile si fossero create tra i possibili fruitori della detenzione domiciliare infrannuale, anche in ragione degli automatismi previsti nel testo originario del disegno di legge, poi opportunamente scomparsi nel testo definitivo, che fa comunque opportunamente dipendere la concessione del nuovo tipo di beneficio da una valutazione del magistrato di sorveglianza sia quanto a pericolo di fuga sia in punto di pericolosità sociale del soggetto, sebbene da ancorarsi a specifici concreti elementi, che non siano solo quelli desumibili dalle precedenti condanne e dai procedimenti penali pendenti.

Tale attività preliminare ha consentito già nei giorni immediatamente successivi al 16.12.2010 la tempestiva iscrizione di ben 420 procedimenti di correlativo oggetto e la definizione al 31.12.2010, nonostante i tempi tecnici richiesti dall'attività istruttoria, di 97 di essi.

L'ufficio di sorveglianza di Palermo, peraltro, si è fatto anche promotore di iniziative di stimolo nei confronti degli altri organismi tenuti ad interloquire sulla concessione del regime domiciliare in argomento, sistematicamente sollecitando, tutte le volte che se ne è posta la necessità, l'evasione delle proprie richieste di contenuto istruttorio.

In particolare, in sede di prima applicazione della nuova legge, all'U.E.P.E. di Palermo sono stati periodicamente inoltrati elen-

chi di nominativi interessati da procedimenti riguardanti il regime in questione e per il completamento della cui istruzione si era in attesa dell'acquisizione della relazione dell'istituto di pena, a sua volta condizionata dalla mancanza del verbale di idoneità del domicilio.

Tutto ciò ha ovviamente contribuito a ridurre incisivamente i tempi di definizione degli affari nel settore in argomento.

Anche gli uffici di sorveglianza periferici hanno saputo attrezzarsi tempestivamente, facendo registrare risultati ragguardevoli.

Il bilancio complessivo degli effetti prodotti dalla introduzione della nuova misura nell'intero periodo d'interesse – a parte l'aggravio di lavoro per le diverse strutture giudiziarie e i benefici sul piano della deflazione della popolazione carceraria – è stato comunque positivo, sol che si consideri che presso l'ufficio di Palermo sono sopraggiunte sino al 30.06.2011 n° 788 istanze e se ne sono definite ben 693; presso quello d'Agrigento e presso quello di Trapani ad una sopravvenienza rispettiva di 245 e di 303 procedimenti d'analogo oggetto ha fatto riscontro un'attività di definizione che ha riguardato, rispettivamente, 193 e 197 di tali stessi procedimenti.

I provvedimenti concessori sono stati in complesso nelle tre sedi, rispettivamente, in numero di 112, di 54 e di 62.

La percentuale d'accoglimento delle istanze è stata, dunque, assai contenuta.

Ad impedire una maggiore diffusione del beneficio sono stati soprattutto la mancata disponibilità in capo a molti richiedenti – e, in particolare, per la quasi totalità degli extracomunitari – di un domicilio effettivo ed adeguato, nonché la ravvisata inidoneità del regime domiciliare ad arginare in numerosi casi la reale capacità criminale del soggetto ed il conseguente rischio di ulteriore commissione di reati.

Sotto il profilo della concreta attuazione la nuova misura non ha prodotto significativi inconvenienti.

Non sono, invero, mancate revoche legate a violazioni delle prescrizioni imposte (e in relazione ad alcuni stranieri, segnatamente, perché resisi irreperibili), ma non risulta che il beneficio abbia dato ad oggi occasione alla commissione di reati di rilevante allar-

me sociale il che attesta il rigore e la serietà con cui sono state esaminate le relative istanze.

Altre novità normative che hanno interessato le funzioni dei magistrati di sorveglianza e che sono intervenute nel periodo in esame sono quelle introdotte dalla legge 21.04.2011 n. 62, prevalentemente ispirata alla condivisibile esigenza di offrire massima tutela alla prole minore di genitori detenuti.

In particolare, per far cenno alle innovazioni di maggior rilievo, si è inserito nell'ordinamento penitenziario l'art. 21 *ter*, nel quale è stato previsto un vero e proprio diritto, non solo per la madre, ma anche per il padre in stato di detenzione, di recarsi a far visita al figlio non ancora maggiorenne in imminente pericolo di vita o in gravi condizioni di salute, attribuendo al magistrato di sorveglianza, anche per gli imputati, la competenza al rilascio della relativa autorizzazione (e, in casi d'urgenza, al direttore dell'istituto di pena): autorizzazione, tuttavia, che non ha margini di valutazione discrezionale.

È stato pure modificato l'art. 47 *quinquies* dello stesso ordinamento in materia di detenzione domiciliare speciale, stabilendosi che la quota di pena da espiarsi da parte della detenuta madre di prole infradecenne (pari ad un terzo di quella inflitta e a quindici anni per condanne all'ergastolo) per l'accesso a tale speciale beneficio possa essere scontata, ove non si tratti di condanne per reati di cui all'art. 4 bis, in istituti a custodia attenuata per detenute madri ovvero, sempreché non vi sia concreto rischio di recidiva o pericolo di fuga, presso l'abitazione della stessa interessata o in altro luogo di privata dimora o in luoghi di cura, assistenza ed accoglienza o ancora in case famiglia protette (strutture, queste, di nuova concezione e le cui caratteristiche tipologiche devono ancora essere individuate con apposito decreto del Ministero).

Ed è proprio quest'ultima la novità di più determinante portata, poiché in ragione di essa e in vista di assicurare assistenza ai minori di anni 10 si consente che la madre, anche condannata a pene di ben ragguardevole durata, possa interamente scontarle in regime domiciliare.

Il tempo assai breve trascorso dal varo della legge n. 62/2011, entrata in vigore nel maggio scorso e forse non sufficien-

temente divulgata, non ne ha consentito se non assai rare applicazioni, impedendone ad oggi una adeguata sperimentazione sul piano operativo.

Di ben altro peso sono, invece, quanto agli effetti sui carichi di lavoro, le funzioni indotte dalla nuova normativa in materia di esecuzione presso il domicilio di pene brevi, che si sono naturalmente cumulate a tutte le altre già in passato disimpegnate dagli uffici di sorveglianza.

Fra esse, hanno continuato ad essere particolarmente assorbenti quelle concernenti la liberazione anticipata sia per la rilevantissima incidenza quantitativa delle relative istanze sia per l'attenzione che va profusa nella istruzione e nell'esame di tali istanze.

Quanto all'incidenza quantitativa, va segnalato che il settore continua ad essere in forte espansione, essendo sopravvenute presso l'ufficio di Agrigento 726 istanze (a fronte delle 625 del decorso anno), presso quello di Trapani 1.192 (a fronte di 879) e presso quello di Palermo 3172 (a fronte di 2.851).

Intensissima nel medesimo settore è stata anche l'attività decisoria (con significative refluenze per il Tribunale, investito da numerosi reclami in materia), che ha portato alla definizione, rispettivamente nei tre uffici, di 737, di 1.150 e di 3.130 procedimenti.

Alta anche la percentuale di provvedimenti concessori (pari a 555 presso la sede d'Agrigento; a 622 presso quella di Trapani ed a 1.736 presso quella di Palermo).

Si tratta di provvedimenti che, resi solo in esito ad un serio accertamento in punto di meritevolezza, sono destinati, non solo a dare un forte contributo al rispetto delle regole carcerarie da parte dei reclusi e, dunque, all'ordinato svolgimento della vita all'interno degli istituti, ma anche a sollecitare la partecipazione degli stessi soggetti alle offerte rieducative messe in campo dall'amministrazione.

Stimolano, dunque, sia la regolarità delle condotte dei detenuti sia il loro impegno sul piano dello svolgimento di percorsi di riadattamento, finendo così per esercitare una decisiva funzione in prospettiva risocializzante.

Da qui, gli immensi sforzi fatti per far sì che in tale settore la risposta dei magistrati di sorveglianza sia quanto più adeguata possibile alla domanda dell'utenza, senza che tuttavia si perda mai di vista l'esigenza di una rigorosa verifica circa la ricorrenza dei presupposti di legge per l'ammissione al cospicuo beneficio.

Altro strumento ampiamente utilizzato nei tre uffici, per la sua fondamentale importanza sul piano del trattamento penitenziario, è stato quello dei permessi premio. I provvedimenti di concessione, nell'ambito del periodo, risultano pari a 324 nell'ufficio di Palermo, a 101 in quello di Agrigento e a 347 in quello di Trapani.

L'ampio ricorso all'istituto in parola risponde all'esigenza di favorire il graduale rientro dei condannati nella società e di acquisire quei dati che sono normalmente indispensabili a valutare, anche in vista della eventuale progressiva concessione di più ampi benefici, il grado di rieducazione man mano raggiunto dal soggetto.

La prassi invalsa nel distretto, ispirata a criteri di oculata prudenza, è stata quella di permessi premio inizialmente di durata assai contenuta, destinata ad essere estesa solo nel caso in cui il condannato, nella concreta fruizione del beneficio, abbia dato buona prova di sé.

L'esito positivo d'ogni permesso premio è poi ovviamente assunto a presupposto indispensabile della ulteriore reiterazione del beneficio.

Ad arginare il rischio di recidive durante la relativa fruizione è stato normalmente imposto al soggetto, soprattutto in occasione dei primi provvedimenti di concessione, l'obbligo di permanenza presso il domicilio.

In sostanza, l'approccio e la successiva gestione dell'istituto sono stati sempre ispirati a massima cautela, posto che non è stata perduta mai di vista l'esigenza di garantire comunque adeguata tutela alla collettività, sicché l'ammissione al beneficio è stata sempre preceduta da una penetrante valutazione dell'attuale personalità del soggetto e del relativo grado di pericolosità sociale. Tutto ciò ha avuto come effetto che per la stragrande maggioranza di permessi non si sono registrati inconvenienti.

Nell'intero periodo in esame, infatti, si sono avuti solo due casi in cui i soggetti interessati si sono resi irreperibili, venendo però dopo breve tempo riarrestati.

Quanto agli altri settori di attività, un cenno merita ancora quello relativo alla vigilanza sulle strutture detentive.

Maggiore è stato, invero, nel periodo di riferimento il numero degli accessi dei magistrati di sorveglianza nelle diverse carceri (comprese quelle della circoscrizione di Trapani) secondo le modalità operative sperimentate in passato, consistenti nel contestuale ingresso in singole strutture di più magistrati per l'espletamento dell'attività di vigilanza.

E' anche cresciuto in misura rilevante il numero dei detenuti che in tali occasioni sono stati ascoltati e, tutte le volte che sono state prospettate problematiche serie, non si è mai mancato di dare ad esse puntuale seguito, nella consapevolezza che una più assidua vicinanza dei magistrati ai detenuti può valere a risolvere numerosi inconvenienti che i medesimi vivono *intra moenia* e che non sono mai di piccola entità, anche quando possano apparire tali a chi dispone della propria libertà personale.

6. SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI PENA (PER ADULTI) DEL DISTRETTO IN RELAZIONE AI LIVELLI DI POPOLAZIONE CARCERARIA⁽⁴⁰⁾

La popolazione carceraria del distretto si è lievemente ridotta rispetto al periodo precedente, poiché è passata da un totale di 3.585 reclusi al 30 giugno 2010 ai 3.430 al 30 giugno 2011 (con una differenza di 155): riduzione che non è affatto imputabile ad una contrazione dell'indice di sovraffollamento, che è invece in realtà cresciuto.

Il calo del numero complessivo dei detenuti è, invero, prevalentemente dovuto al fatto che, per la necessità di eseguire lavori di ristrutturazione presso un padiglione dell'Ucciardone, si è dovuto procedere alla chiusura di una delle sezioni, sicché lo stesso istituto, che nel decorso anno ospitava 711 soggetti, oggi ne ospita 552 (con una differenza di 159).

⁴⁰ Si veda sull'argomento anche la relazione del Provveditore regionale de DAP (appendice n° 8)

La popolazione complessiva dei ristretti continua, pertanto, ad eccedere di circa il 60% il limite ufficiale della capienza regolamentare, pari a 2.219 posti, e a sfiorare sensibilmente quello della capienza tollerabile, pari a 3.377 posti, limiti peraltro entrambi individuati dall'amministrazione, senza tener conto della capacità ricettiva del padiglione dell'Ucciardone oggi inutilizzato.

In sostanza, la situazione complessiva delle carceri nel distretto si è ulteriormente aggravata e si sono dovuti intensificare gli sforzi, già immani, per tenere in ciascuna struttura ordine e disciplina.

Particolarmente sovraffollate le case circondariali di Agrigento con 458 detenuti alla data del 30.06.2011 (a fronte di un capienza regolamentare di 260 posti); di Trapani con 512 detenuti (capienza regolamentare di 324); di Termini Imerese con 148 detenuti (capienza regolamentare di 77); di Castelvetro con 96 detenuti (capienza regolamentare di 49); di Pagliarelli con 1.371 detenuti (capienza regolamentare di 824).

Non è migliore la situazione dell'Ucciardone, dove il minor peso della popolazione carceraria è – come si è detto - solo l'effetto della temporanea chiusura di una delle sezioni e presso cui comunque le condizioni di vita dei ristretti continuano ad essere difficili per la vetustà degli edifici e degli impianti, cui si aggiunge la criticità collegata ad un numero insufficiente di educatori, che pregiudica in maniera significativa l'attività trattamentale e la stessa osservazione scientifica della personalità dei condannati (con conseguente dilatazione, fra l'altro, dei tempi di stesura delle relazioni di sintesi), implicando rilevanti ricadute negative anche sulle funzioni giudiziarie relative alla gestione dei benefici e determinando notevole malcontento fra gli interessati.

E' andata, poi, delusa l'aspettativa di un deciso miglioramento della situazione dei condannati e degli internati ospitati nella Casa di Reclusione di Favignana (con annessa casa di lavoro), poiché il nuovo e più ampio carcere realizzato sull'isola, pur da tempo completato ed interamente allestito, è stato inaugurato solo il 24 settembre scorso, sicché per l'intero periodo in predicato il personale penitenziario ed i detenuti hanno dovuto continuare a vivere in ambienti estremamente degradati e lontani, sotto il profilo

igienico-sanitario, dagli standard minimi richiesti in ogni moderna costruzione (essendo la vecchia struttura realizzata nel fossato di un antico castello), con le gravi refluenze negative che ciò ha avuto, non solo sul peso effettivo dello stato di privazione della libertà e dei sacrifici imposti ai ristretti, ma anche sulla concreta possibilità di fare trattamento che è il vero scopo sia della pena sia anche della casa di lavoro.

Ancor più gravose, rispetto al passato, sono anche le condizioni in cui si è trovata a dover assolvere ai suoi complessi compiti la polizia penitenziaria che, già prima insufficiente, ha visto ulteriormente ridotto il numero delle proprie unità nei diversi istituti del distretto, pari a 2.109 al 30.06.2010 e a 2.035 al 30.06.2011 (a fronte di un organico di 2.211 unità), con tutte le difficoltà che ciò ha comportato anche soltanto per assicurare le esigenze custodiali e l'ordinato svolgimento della vita *intra moenia*.

Le forti criticità legate agli elementi che si sono evidenziati sono, poi, nel loro complesso, decisamente esasperate dalle pesanti conseguenze negative che sulla qualità di vita offerta ai detenuti hanno prodotto i rilevanti tagli di risorse, che anche l'amministrazione penitenziaria ha dovuto subire per effetto della crisi finanziaria dello Stato.

Il quadro complessivo è, dunque, sconcertante e tale è destinato a rimanere, finché non sarà risolto, una volta per tutte, il problema del sovraffollamento.

Oggi si sente nuovamente parlare di amnistie e di condoni e vengono formulate le più diverse proposte per la riduzione della popolazione carceraria. In particolare, quella di far scontare le pene ai condannati man mano che si creino posti liberi nelle strutture, destinate ad esser rese operative solo nei limiti della rispettiva fisiologica capacità ricettiva, così creandosi fra gli stessi condannati veri e propri turni per l'accesso in carcere.

L'indulto concesso nel 2006 si è rivelato solo una misura tampone e non diversi effetti avrebbe un nuovo analogo provvedimento di clemenza, seppure eventualmente accompagnato dalla concessione di un'amnistia.

Non pare, a sua volta, realmente percorribile l'ipotesi della formazione di una sorta di lista di attesa per i soggetti chiamati a

scontare la pena in carcere, che si risolverebbe in una gravissima ingiustizia, poiché chi ha dovuto aspettare numerosi anni per essere giudicato, dovrebbe poi sostenere un'attesa a tempo indeterminato per espiare la propria pena, con totale sconvolgimento della propria esistenza, anche solo in ragione della impossibilità di una seria programmazione del proprio futuro.

Anche il sistema della esecuzione penale necessita di certezze, che vanno in primo luogo assicurate proprio al condannato e che non possono naturalmente non riguardare pure la collocazione temporale dell'espiazione.

La verità è che il problema del sovraffollamento non potrà essere risolto, se non si inciderà sulle relative cause.

Tali cause sono, in particolare individuabili in un ricorso eccessivo alla misura cautelare della custodia in carcere, in un sovradimensionamento del sistema penale, peraltro prevalentemente incentrato sulla detenzione in istituto, nonché nell'avvenuta introduzione di ostacoli di vario genere alla fruibilità di misure alternative.

La rimozione di tali fattori è strada assolutamente necessitata affinché la popolazione carceraria riassuma proporzioni accettabili.

E', dunque, a tal fine, indispensabile che in sede d'indagini si usi con maggiore moderazione la massima misura custodiale (che oggi interessa circa il 40% dell'intera platea dei detenuti), confinandola ai casi veramente gravi e nei quali siano realmente ravvisabili esigenze cautelari non altrimenti fronteggiabili; che si proceda ad una massiccia depenalizzazione, eliminando dal campo della penalità quella rilevantissima quantità di reati (non pochi di recente introduzione) che nella coscienza sociale non si connotano di un disvalore tale da esigere il ricorso alla sanzione criminale; che sia riportato ai suoi originari confini l'ambito di concreta operatività dei regimi alternativi e che, anzi, la relativa categoria venga arricchita di nuove misure, magari volte a privilegiare la riparazione sociale da parte di chi ha recato offesa all'ordinamento giuridico, riparazione che spesso a fini rieducativi è ben più efficace che non la restrizione in carcere.

Si tratta di altrettanti momenti essenziali per restituire le nostre carceri a condizioni degne di un paese civile e ispirato ai valori della democrazia, che non possono non valere anche – e, anzi, soprattutto - per chi si trovi privato della propria libertà personale.

LA GIUSTIZIA CIVILE

1. LA CRISI DELLA GIUSTIZIA CIVILE. I NUOVI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI PER LA RIDUZIONE DELLA DURATA DEI PROCESSI CIVILI E LA DEFLAZIONE DEL CONTENZIOSO. IL RIMEDIO DELLA MEDIAZIONE FINALIZZATA ALLA CONCILIAZIONE

Il clamore delle discussioni e dei contrasti attorno alla giustizia penale, e a un certo numero di processi in particolare, ha oscurato ormai da molti anni l'attenzione che merita l'altro ramo della giustizia ordinaria, quello della giustizia civile.

Eppure è soprattutto questa che più soffre e che maggiormente espone l'Italia alle critiche e alle condanne provenienti dall'Europa e dagli organismi internazionali. Nell'amministrazione della giustizia penale sono certo in gioco interessi e diritti fondamentali; la libertà, il patrimonio, l'onore delle persone che vi sono implicate. Ma le controversie civili riguardano tutti i cittadini nella loro vita ordinaria, quella privata e quella familiare, il lavoro, le attività commerciali. Si tratta di campi in cui vengono in rilievo diritti fondamentali delle persone: diritti che sono offesi o addirittura negati se non è assicurato un efficiente servizio giustizia.

Sono ormai trent'anni che la Corte Europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia per non avere assicurato la conclusione di procedimenti in tempi ragionevoli. E la Corte ha dovuto constatare che non si tratta solo di numerose violazioni singole, ma di una pratica sistematica. È il sistema nel suo complesso che non è in grado di produrre sentenze in tempi ragionevoli. Si tratta di una carenza strutturale che incide sui diritti, che sono oggetto delle controversie civili. Ed è, per l'Italia, insieme alle condizioni delle carceri e al trattamento degli immigrati, il tema che più la espone sul fronte della protezione dei diritti fondamentali.

Le denunce e le richieste di riforme capaci di risolvere questo problema non hanno avuto sin ad ora riposte efficaci. Più volte

nelle nostre relazioni annuali sull'amministrazione della giustizia abbiamo segnalato l'aumento progressivo e continuo del contenzioso civile, documentato, tra l'altro, dalla montagna di fascicoli accatastati nei corridoi dei palazzi di giustizia che richiama, come qualcuno ha sostenuto, l'immagine catastrofica di quello che è apparso l'accumulo di rifiuti per le strade di Napoli. Per effetto dell'elevato tasso di litigiosità che lo caratterizza (pari a 3,5 volte quello della Germania e quasi due volte quello di Francia e Spagna), una fotografia del contenzioso civile italiano mostra i nostri Tribunali più affollati di una metropolitana di Tokyo nell'ora di punta.

La crisi della giustizia civile è, invero, un connotato cronico del nostro Paese. I dati numerici e il confronto con gli altri Paesi europei sono scoraggianti. Il processo civile, che tocca la giustizia di tutti i giorni - perché investe la vita quotidiana di cittadini e imprenditori - funziona da noi come una sorta di freno a mano tirato sullo sviluppo dell'economia. Come è stato più volte rimarcato, l'esistenza di un contenzioso civile patologico condiziona il modo stesso di essere delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, alle prese con annose e costose vertenze giudiziarie, che si riflettono negativamente sull'occupazione e sui bilanci delle famiglie.

L'economia ha i suoi tempi che non coincidono con quelli della nostra giustizia. Il difetto di tempestività dell'intervento giudiziario sulle dinamiche delle vicende economiche rende poco appetibile investire capitali in un paese dove non esiste un sistema di regole certe, efficacemente presidiato per tutelare i diritti collettivi e individuali degli investitori, e dove la giurisdizione continua a operare secondo modelli organizzativi e culturali ampiamente superati dai tempi e dalla crescente internazionalizzazione dei mercati. In queste condizioni è inevitabile che la giustizia civile italiana sia circondata da scarsa fiducia tra gli operatori economici, perché una giustizia che non funziona non consente di formulare al meglio quelle previsioni che sono la base essenziale per la valutazione delle convenienze e il conseguente sviluppo delle attività da intraprendere. Max Weber diceva che la certezza per le imprese di poter confidare su un sistema processuale che dirima i conflitti in tempi prevedibili e ragionevoli è tra i fattori del capitalismo.

Purtroppo, la perdurante lentezza dei processi a cognizione piena è di una gravità estrema e impone di delineare una diagnosi e una terapia in tempi stretti, evitando sterili rivendicazioni e interventi estemporanei inseriti di soppiatto in testi che riguardano altro.

Di recente, Governo e Parlamento, sull'onda lunga della crisi economica che attanaglia il Paese, sono intervenuti nella materia in argomento con tre distinti provvedimenti legislativi: 1) il decreto legge del 6 luglio 2011, n° 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n°111, recante "disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"; 2) il decreto legislativo 1° settembre 2011 n. 150, recante "disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione", 3) la legge 1 novembre 2011 n° 183, c.d. "legge di stabilità 2012".

L'art. 37 del citato D.L. n° 98/2011, al dichiarato scopo di rendere efficiente il sistema giudiziario ed accelerare la definizione delle controversie, ha imposto a tutti i capi degli uffici giudiziari la redazione annuale di un programma di gestione dei processi civili improntato al raggiungimento di due obiettivi fondamentali: ridurre, da un lato, la durata dei processi; ottimizzare, dall'altro, il rendimento dell'ufficio correlandolo ai carichi esigibili di lavoro dei magistrati, che dovranno essere individuati dall'organo di autogoverno della magistratura.

Fanno da corollario al conseguimento di tali obiettivi le disposizioni del quarto comma, le quali sostanzialmente attuano il c.d. "ufficio del processo o del giudice", autorizzando i dirigenti giudiziari a stipulare apposite convenzioni, senza oneri a carico della finanza pubblica, con le Facoltà universitarie di giurisprudenza, con le Scuole di specializzazione per le professioni legali e con i Consigli dell'Ordine degli Avvocati per consentire ai più meritevoli lo svolgimento presso gli uffici giudiziari del primo anno del corso di dottorato di ricerca, del corso di specializzazione per le professioni legali o della pratica forense per l'ammissione all'esame di avvocato, mediante affiancamento ai magistrati che lo richiedano, i quali potranno loro affidare compiti di supporto alle loro ordinarie attività o di studio.

Il successivo art. 38, perseguendo la finalità di deflazionare il contenzioso in materia previdenziale e assistenziale, di contenere la durata dei processi in materia previdenziale nei termini ragionevoli, previsti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ha apportato significative innovazioni nei predetti procedimenti, per i quali ha pure previsto il pagamento del contributo unificato nei limiti previsti dall'art. 37, comma 6° n° 1, estendendolo anche alle controversie di individuali di lavoro e di pubblico impiego ⁽⁴¹⁾.

La citata norma ha, invero, innanzi tutto stabilito che i processi in materia previdenziale nei quali sia parte l'INPS, pendenti nel primo grado di giudizio alla data del 31 dicembre 2010, per i quali, a tale data, non sia intervenuta sentenza, il cui valore non superi complessivamente euro 500,00, si estinguono di diritto, con riconoscimento della pretesa economica a favore del ricorrente, e ha, di seguito, ridisciplinato l'iter procedimentale delle controversie in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, nonché di pensione di inabilità e di assegno di invalidità, disciplinati dalla legge 12 giugno 1984, n. 222, istituendo una fase prodromica alla instaurazione (eventuale) del giudizio di merito. Ha, infatti, previsto che colui il quale intende proporre in giudizio domanda per il riconoscimento dei propri diritti deve presentare al giudice competente istanza di accertamento tecnico per la verifica preventiva delle condizioni sanitarie legittimanti la pretesa fatta valere. Il giudice deve procedere a norma dell'articolo 696 bis del codice di procedura civile. L'espletamento dell'accertamento tecnico preventivo costituisce condizione di procedibilità della domanda.

Espletate le operazioni di consulenza, il giudice, con decreto comunicato alle parti, fissa un termine perentorio non superiore a trenta giorni, entro il quale le medesime devono dichiarare, con atto

⁴¹ Nei processi per controversie di previdenza ed assistenza obbligatorie, nonché per quelle individuali di lavoro o concernenti rapporti di pubblico impiego le parti che sono titolari di un reddito imponibile ai fini dell'imposta personale sul reddito, risultante dall'ultima dichiarazione, superiore a tre volte l'importo previsto dall'articolo 76, sono soggette, rispettivamente, al contributo unificato di iscrizione a ruolo nella misura di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a), e comma 3, salvo che per i processi dinanzi alla Corte di Cassazione in cui il contributo è dovuto nella misura di cui all'articolo 13, comma 1."

scritto depositato in cancelleria, se intendono contestare le conclusioni del consulente tecnico dell'ufficio.

In assenza di contestazione, il giudice, entro trenta giorni dalla scadenza del predetto termine, omologa l'accertamento del requisito sanitario secondo le risultanze probatorie indicate nella relazione del consulente tecnico dell'ufficio, provvedendo sulle spese. Il decreto, non impugnabile né modificabile, è notificato agli enti competenti, che devono provvedere, subordinatamente alla verifica di tutti gli ulteriori requisiti previsti dalla normativa vigente, al pagamento delle relative prestazioni, entro 120 giorni.

Nei casi di mancato accordo la parte che abbia dichiarato di contestare le conclusioni del consulente tecnico dell'ufficio deve depositare, presso il giudice di cui al comma primo, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla formulazione della dichiarazione di dissenso, il ricorso introduttivo del giudizio, specificando, a pena di inammissibilità, i motivi della contestazione.

Il secondo dei suindicati provvedimenti legislativi (il D. Lgs. n° 150/2011, che ha dato attuazione alla delega contenuta nell'art. 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69) ha finalmente provveduto a risolvere il grave problema della c.d. "proliferazione dei riti", causa anch'esso della più ampia crisi della giustizia.

L'aumentare della durata e, più in generale, delle inefficienze dei processi disciplinati dal codice di procedura civile (e specialmente di quello ordinario di cognizione), aveva spinto, infatti, il legislatore ad intervenire in settori specifici dell'ordinamento, a dettare per ciascuno di essi un nuovo rito o, quanto meno, particolari regole processuali tese ad assicurare, almeno nelle intenzioni, maggiore efficienza e, soprattutto, speditezza temporale ai relativi processi. Il risultato concretamente ottenuto era stato, tuttavia, opposto: al crescere del numero di processi speciali sono inevitabilmente e proporzionalmente cresciute anche le difficoltà, innanzi tutto, di conoscenza e di applicazione dei medesimi (questi inconvenienti risultavano poi notevolmente amplificati dalla circostanza che assai spesso le norme processuali erano incomplete, equivoche e totalmente estranee al sistema vigente). Diretta conseguenza di questo aumento di incertezza giuridica è stato l'aumento della litigiosità relativa alle questioni processuali. A propria volta, immediati corollari

dell'accresciuto contenzioso relativo al processo sono stati l'ulteriore allungamento della durata dei processi ed il moltiplicarsi delle pronunce sul rito, senza, dunque, che venisse deciso il merito delle cause.

A tutto questo ha posto appunto rimedio il legislatore con il decreto legislativo in argomento, riconducendo a tre i trentatré riti preesistenti, mediante mirate disposizioni contenute in cinque capi:

- 1) il primo, intitolato "Disposizioni generali" (articoli da 1 a 5), stabilisce le regole applicabili in relazione a tutte le controversie disciplinate dal provvedimento e contestualmente funge da "raccordo" con le norme del codice di procedura civile, chiarendo i limiti dei richiami e prevedendo norme destinate a risolvere problemi di coordinamento tra i diversi riti semplificati;
- 2) il secondo, intitolato "Delle controversie regolate dal rito del lavoro" (articoli da 6 a 13), elenca le otto materie che devono essere decise osservando il processo del lavoro, nonché le particolari norme di deroga;
- 3) il terzo, intitolato "Delle controversie regolate dal rito sommario di cognizione" (articoli da 14 a 30), indica le 17 tipologie di controversie cui è applicabile (con alcune deroghe e specialità) il processo sommario di cognizione di cui agli articoli da 702-*bis* a 702-*quater* c.p.c.;
- 4) il quarto, intitolato "Delle controversie regolate dal rito ordinario" (articoli da 31 a 33), detta le regole speciali da applicarsi in relazione a quelle pochissime materie che non presentano né finalità né caratteristiche peculiari;
- 5) il quinto, infine, (articoli da 34 a 36) stabilisce le norme indispensabili al fine di coordinare l'intervento del legislatore delegato sia con le molte leggi speciali "razionalizzate", sia con i vincoli di bilancio dello Stato, sia con le regole processuali precedentemente pendenti, stabilendo anche la disciplina transitoria.

Il terzo ed ultimo degli interventi legislativi, che a ritmo serrato si sono succeduti nel secondo semestre 2011, è la legge n° 183/2011, la quale, al fine di razionalizzare la spesa pubblica, ha apportato l'ennesima modifica al codice di procedura civile, rendendo obbligatorio l'impiego della posta certificata per le comunicazioni e le notificazioni degli atti del processo civile (art. 25), dispo-

nendo misure di carattere straordinario per la riduzione del contenzioso civile in Cassazione e nelle Corti di Appello (art. 26), introducendo importanti novità per accelerare il processo di secondo grado (art. 27), aumentando la misura del contributo unificato per i giudizi di impugnazione. (art. 28).

In particolare, per i procedimenti civili pendenti in Cassazione, relativi ad impugnazione di pronunce pubblicate prima della data di entrata in vigore della legge n. 69/2009, e per quelli pendenti davanti alle Corti di Appello da oltre due anni prima della data di entrata in vigore della legge, è stata prevista la trasmissione di un avviso alle parti costituite, perché presentino, entro sei mesi dalla ricezione dell'avviso stesso un'istanza di trattazione del procedimento, corredata da una dichiarazione sottoscritta personalmente dalla parte, che ha rilasciato il mandato, in ordine alla persistenza del proprio interesse alla trattazione della causa. Dalla omessa presentazione di detta dichiarazione, che equivale a rinuncia all'impugnazione, deriva la estinzione del processo⁴².

Al fine di disincentivare la presentazione di istanze di sospensione dell'efficacia esecutiva delle sentenze pronunziate in primo grado e gravate di appello, meramente dilatorie, è stato, altresì, previsto, sia per i giudizi ordinari sia per i processi soggetti al rito del lavoro, non soltanto che, nel caso di richieste manifestamente infondate, la parte istante possa essere condannata ad una pena pecuniaria da un minimo di euro 250 ad un massimo di euro 10.000, ma che il giudice può decidere la causa ai sensi dell'art. 281 *sexies* del codice di rito.

È stata, infine, prevista la inappellabilità delle sentenze pronunziate in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile,

⁴² La norma di cui all'art. 26 della legge 22 novembre 2011 n° 182 è stata modificata dall'art. 14 del D.L.22 dicembre 2011 n° 212, che ha sostituito le parole "da oltre due anni" con quelle "da oltre tre anni" ed ha eliminato l'avviso alle parti a cura della Cancelleria, prevedendo che "le impugnazioni si intendono rinunciate se nessuna delle parti, con istanza sottoscritta personalmente dalla parte che ha conferito la procura alle liti e autenticata dal difensore, dichiara la persistenza dell'interesse alla loro trattazione entro il termine perentorio di sei mesi dall'entrata in vigore della legge".

handicap e disabilità, nonché di pensione di inabilità e di assegno di invalidità.

Tutti tali provvedimenti legislativi, indubbiamente utili, non sono in grado, almeno allo stato, di risolvere la crisi della giustizia civile (le modifiche processuali sono, infatti, applicabili alle controversie instaurate dopo la loro entrata in vigore) e lo saranno in futuro a condizione che:

1) venga risolto l'annoso problema dell'equo dimensionamento e dell'equa distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari: temi sui quali si è aperto uno spiraglio nell'ambito dei provvedimenti correttivi della manovra finanziaria, che si sono succeduti nel corso dell'estate 2011, in particolare con la legge n° 148 del 14 settembre 2011 che ha introdotto, sotto forma di delega al Governo, anche il tema della riorganizzazione degli uffici giudiziari della magistratura togata ed onoraria;

2) si proceda alla necessaria revisione degli organici dei singoli uffici, ridimensionandoli ai rispettivi bacini di utenza ed ai flussi degli affari in modo da consentire il raggiungimento degli obiettivi programmati per la gestione dei processi civili;

3) si provveda al potenziamento degli strumenti informatici che permettano il funzionamento del processo telematico sui cui punta anche la recentissima "legge sulla stabilità", obiettivo, peraltro, difficilmente conciliabile con la stretta delle risorse finanziarie.

Resta comunque, allo stato, drammatica la crisi in cui versa la giustizia civile, la quale non dipende, se non in minima parte, dalla inefficienza dei giudici o dai loro ritardi, perché anzi i dati annuali di esaurimento e il numero di sentenze pronunciate (come vedremo da qui a un momento e che sono comunque riportati in dettaglio nelle tabelle allegate), dimostrano proprio il contrario.

Eppure l'inesorabile lentezza dei processi, i rinvii delle cause a date lontane cancellano ogni effetto positivo. Quando i tassi di scopertura sono tanto elevati e si protraggono tanto a lungo da diventare la regola, non c'è organizzazione o strategia efficientistica che possa risolvere il problema, perché è pacifico che la crescita esponenziale dell'arretrato è direttamente proporzionale ai tassi di scopertura dell'ufficio.

Come è possibile pensare di poter arginare l'arretrato se le ragioni delle lungaggini della giustizia civile risiedono nella paradossale sproporzione del numero delle cause sopravvenienti rispetto alla capacità di smaltirle? Si è al corrente o no, per essere ancora più concreti, che negli uffici del distretto di Palermo ciascun giudice si ritrova sul ruolo non meno di 800 se non 1.000 cause ed è in grado di redigere non più di 150/180 sentenze l'anno, sia pure approfondendo il massimo impegno? Si pensa davvero che per cambiare le cose sia sufficiente stilare programmi o calendari di udienza, semplificare i riti, abbreviare alcuni termini processuali (come quelli di impugnazione), anziché - ad esempio - escludere l'appello per le cause di modesto valore economico?

In realtà la crisi non dipende da problemi di tecnica processuale, anche se qualcosa andrebbe fatta (ed è stata fatta) in prospettiva per contrastare l'abnorme litigiosità della popolazione, la celebrazione di tanti processi inutili che rendono lenti anche quelli utili, quelli cioè per i quali non si può non ricorrere al giudice quando si è convinti di aver ragione. Ricorrere al giudice civile diventa allora una necessità nel senso etimologico della parola, perché non c'è altro da fare per ottenere giustizia.

I dati statistici pongono in evidenza che, malgrado la contenuta regressione del fenomeno, persiste un elevato numero di nuove iscrizioni, che denota, da un lato, un eccessivo tasso di litigiosità e, sotto altro profilo, un insufficiente funzionamento di strumenti deflattivi rispetto a una smisurata domanda di giustizia.

Vi è, quindi, un eccesso di istanze di giustizia rispetto alle reali capacità di risposta, dovuto in parte a nuove dinamiche sociali (in materie quali l'*antitrust*, la tutela della privacy, nuove figure di rapporti di lavoro, operazioni finanziarie e assicurative), in parte a sempre più diffuse situazioni di abuso del processo per il raggiungimento di scopi diversi dalla soluzione della lite, in particolare con finalità di dilazione dei tempi nell'adempimento di obbligazioni.

Si assiste, con sempre più allarmante frequenza, al fenomeno della cosiddetta domanda "anomala" di giustizia, ossia di un'abnorme reiterazione di iniziative giudiziarie per questioni di carattere seriale e di modesto valore economico, che intasano gli uffici giudiziari di primo grado, impegnando, in modo sproporzionato

all'interesse tutelato, le energie di giudici e di personale amministrativo e contribuendo in modo determinante alla dilatazione dei tempi medi di durata dei processi. È evidente che l'illusione di un accesso del tutto indiscriminato al servizio reso dall'Amministrazione della giustizia si traduce in una restrizione del servizio stesso per chi ne ha effettivamente bisogno e, comunque, nel distorto utilizzo della funzione giurisdizionale rispetto alle sue effettive finalità.

Nello stesso tempo si riscontra una sostanziale inadeguatezza dei filtri di natura stragiudiziale, idonei a incidere sul numero e sulla rilevanza delle controversie che possono essere portate davanti al giudice, in tal modo determinandosi un carico eccessivo sulla giurisdizione statale. Si pensi in particolare, alle controversie previdenziali, ad alcuni comparti, quali il contenzioso lavoristico, quello della responsabilità civile e quello dei procedimenti di equa riparazione per violazione del termine di ragionevole durata del processo.

In relazione a quest'ultimo tipo di procedimenti è urgente, come si è già detto, la riforma della c.d. legge Pinto.

Una parte rilevante dell'appesantimento giudiziario, che determina lentezza per tutti coloro che si rivolgono al sistema giudiziario, deriva dai c.d. "grandi utenti della giustizia" (Inps, Ferrovie, Poste, banche, assicurazioni, etc.), che producono o sono interessati da un amplissimo contenzioso, spesso seriale.

In questa situazione sempre più pesante, deve esprimersi consenso agli obiettivi perseguiti dalla mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, prevista dall'art. 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69 e regolata dal d. lgs. 4 marzo 2010, n. 28, pur nella consapevolezza dei problemi, dei quali ci si occuperà in seguito, che l'applicazione di questa innovazione comporta.

Le modalità di accesso alla giustizia e l'abnorme domanda sono negativamente condizionate anche dall'insufficiente attività di filtro da parte della classe forense, dovuta soprattutto all'eccessivo numero di avvocati.

Secondo il rapporto CEPEJ 2008, il rapporto tra giudice e avvocati era in Italia di 26,4 per ogni giudice, in Francia di 7,1 e in Inghilterra di 3,2. Dal rapporto CEPEJ 2010 la situazione risulta

peggiolata: a fronte di un indice 8,2 per la Francia e 5 per l'Inghilterra, si riscontra un aumento di ben 6 punti, sino al 32,4 per l'Italia. Anche nel rapporto avvocati/abitanti, l'Italia surclassa la Francia con 332 avvocati per 100.000 abitanti, contro 75,8 della Francia.

Tale situazione non favorisce l'instaurarsi di pratiche conciliative e spinge verso dinamiche d'incremento e di serialità del contenzioso, come nel caso dei giudizi di equa riparazione. Se, in generale, in un libero mercato di servizi, la moltiplicazione del numero degli operatori costituisce un dato positivo, nel settore specifico della giurisdizione occorre verificare se la sovrabbondanza di avvocati sia funzionale a soddi-sfare le esigenze di giustizia dei cittadini, o non costituisca, a sua volta, fonte di un eccesso di domanda di giustizia non più rispondente a tali esigenze.

Va altresì considerato che alla crescita del numero degli avvocati corrisponde la costante diminuzione del personale di cancelleria, a causa del mancato reintegro da molti anni del personale via via collocato in quiescenza. La nuova pianta organica, nell'eliminare sul piano formale le carenze d'organico, ha cristallizzato di fatto una situazione di sostanziale inadeguatezza della presenza del personale amministrativo negli uffici giudiziari, con la conseguenza che lo squilibrio tra i due dati determina effetti negativi a causa della sempre più pressante richiesta di servizi ad uffici caratterizzati da scarsità di risorse umane e tecnologiche.

Sulle disfunzioni della giustizia incidono - come già detto - anche le norme sul patrocinio a spese dello Stato. È palese l'abuso cui l'istituto attualmente si presta, ciò che determina non soltanto effetti sulla crescita della spesa pubblica, ma anche un ulteriore fattore d'intasamento del lavoro degli uffici giudiziari.

Si impone, peraltro, anche un incremento delle complessive capacità produttive dei magistrati, in particolare attraverso l'adozione di tecniche di redazione delle motivazioni delle sentenze e degli altri provvedimenti decisionali (ma anche degli atti di parte) improntate a maggiore sinteticità, che consentano la più ampia diffusione nella prassi giudiziaria del principio opportunamente espresso dall'art. 3, comma 2, del codice del processo amministrativo.

vo (D. LGS. 2 luglio 2010, n. 104), secondo cui “*il giudice e le parti redigono gli atti in maniera chiara e sintetica*”.

La pubblica amministrazione, come parte sostanziale e processuale in un numero elevato di controversie (si pensi alle cause previdenziali e di pubblico impiego, a quelle di espropriazione per pubblica utilità e di appalti pubblici, a quelle di equa riparazione per violazione del termine ragionevole di durata dei processi) non fornisce un apporto di tipo conciliativo, pure possibile di fronte ad indirizzi giurisprudenziali ormai consolidati e reiterati, pari a quello che sarebbe auspicabile per conseguire utili risultati deflattivi, ma tende a riversare sulle pronunce giurisdizionali la soluzione di controversie che potrebbero essere, se non eliminate, quantomeno semplificate attraverso una fase conciliativa precontenziosa.

Deve, infine, ribadirsi che la giustizia non costituisce un sistema a sé stante, ma è parte integrante di un più vasto complesso di istituzioni, il cui operato riguarda l'intera vita sociale ed economica del paese, contribuendone allo sviluppo e alla competitività. Di conseguenza i problemi della giustizia non possono essere affrontati come questioni peculiari di un comparto istituzionale separato, ma vanno visti nel contesto dei rapporti con i poteri dello Stato, nella prospettiva comune di fornire un servizio pubblico essenziale, da rendere in tempi compatibili con le esigenze dei singoli e dell'intera società.

2. LA MEDIAZIONE IN MATERIA CIVILE E COMMERCIALE: I PRIMI EFFETTI DELL'INTRODUZIONE DELL'ISTITUTO

Se le modifiche introdotte dalla legge n° 69 del 2009 possono contribuire ad accelerare lo svolgimento del giudizio, ma non consentono di porre rimedio a quella che viene ormai comunemente individuata come la causa principale dell'eccessiva durata del processo, ovvero sia l'incapacità del sistema giudiziario di far fronte a una domanda di giustizia in costante aumento, migliori risultati appare lecito aspettarsi, in tale direzione, dal D.Lgs. 4 marzo 2010, n° 28, emanato in attuazione della delega di cui alla legge 18 giugno 2009, n° 69, che ha introdotto nel nostro ordinamento la figura del mediatore professionale, rendendo la mediazione condizione di procedibilità per numerose tipologie di controversie civili.

In precedenza, la mediazione professionale, così come in generale gli strumenti finalizzati a favorire la composizione stragiudiziale delle controversie insorte o insorgende (altrimenti detti ADR, ovvero *Alternative Dispute Resolution*) era pressoché sconosciuta al nostro ordinamento, eccezion fatta per poche ipotesi particolari, mentre era largamente studiata e praticata, e in taluni casi imposta dalla legge, in altri Paesi dell'Unione Europea, così come in vari Paesi extraeuropei. Alla mediazione come strumento di ADR, del resto, guardava da tempo con favore anche l'Unione Europea, che, dopo aver invitato gli Stati membri ad istituire procedure stragiudiziali di soluzione delle controversie⁴³ e avere promosso l'adozione di un Codice europeo di condotta per mediatori, ha adottato la direttiva 2008/52/CE, del 21 maggio 2008, sulla mediazione in materia civile e commerciale nelle controversie transfrontaliere, la quale ha stabilito un quadro minimo di regole uniformi che assicurino l'esecutività degli accordi di mediazione stipulati al fine di prevenire controversie tra soggetti appartenenti a differenti Stati membri.

In sintonia con questa prospettiva si pone il D.Lgs. n°28/2010, il quale istituzionalizza la figura del mediatore, inquadrandone l'attività in quella di appositi organismi e definendone i requisiti soggettivi, ma si limita a disciplinare il procedimento di mediazione nei suoi aspetti essenziali, lasciando libere le parti non solo di trovare il tipo di accordo più conveniente, sotto la guida del mediatore, ma anche di stabilire il percorso per raggiungere l'accordo stesso.

Uno dei pilastri su cui si fonda il nuovo istituto è la previsione dell'obbligatorietà della mediazione per chi intenda introdurre una controversia rientrante tra quelle previste dalla legge: l'art. 5, comma 1, prevede infatti, per i procedimenti introdotti a partire dal 20 marzo 2011, l'obbligo di esperire il procedimento di mediazione, la cui violazione è sanzionata con l'improcedibilità della domanda.

La genericità della legge nell'indicazione delle categorie di controversie assoggettate all'obbligo in questione (art. 2) consegna, peraltro, agli interpreti non pochi dubbi interpretativi, soprattutto con riferimento all'individuazione delle domande da ricondurre a ciascuna categoria, nonché all'ipotesi in cui nel medesimo processo

⁴³ Consiglio europeo di Tampere del 15-16 ottobre 1999

vengano proposte, ad opera della medesima parte o di parti contrapposte, una pluralità di domande, non tutte assoggettate alla condizione di procedibilità in questione. Tali incertezze potrebbero non solo pregiudicare il conseguimento delle finalità di deflazione del contenzioso civile perseguite dal legislatore mediante l'introduzione dell'istituto in esame, ma anche risultare di ostacolo a un rapido svolgimento del giudizio, soprattutto nella sua fase introduttiva: in caso di mancato espletamento o mancata conclusione della procedura di mediazione anteriormente alla proposizione della domanda giudiziale, il giudice è, infatti, tenuto a rinviare la trattazione a un'udienza differita di almeno quattro mesi, ed eventualmente a fissare un termine di quindici giorni per l'avvio della medesima procedura, essendo prevista, quale unico limite a tale obbligo, la necessità che il difetto del previo esperimento della mediazione sia eccettuato dalle parti o rilevato dal giudice non oltre la prima udienza (art. 5, comma 1).

Molti dei primi commentatori del D.Lgs. n° 28 del 2010 hanno evidenziato che il successo della riforma, rispetto al suo intento di favorire la conciliazione stragiudiziale, dipende dall'atteggiamento psicologico dei litiganti: un approccio alla mediazione avvertita come una formalità da assolvere, al solo fine di rendere procedibile la domanda, difficilmente potrà apportare risultati proficui in termini di deflazione del contenzioso; per contro, una salda fiducia delle parti nella possibilità di trovare un accomodamento dinanzi al mediatore costituisce il primo e più importante presupposto perché qualsiasi mediazione possa avere successo.

Per favorire tale vero e proprio cambiamento di mentalità rispetto al tradizionale approccio conflittuale al processo, il legislatore ha previsto misure incentivanti rispetto al ricorso alla mediazione (e, ovviamente, alla conciliazione che ne costituisce il naturale esito), e misure dissuasive da intenti dilatori o pertinacemente sordi a qualsiasi ipotesi conciliativa. Tali misure sono costituite da un complesso di norme che operano su vari piani, da quello tutto interno al rapporto tra parte e difensore, a quello fiscale, a quello dell'istruzione probatoria, sino al regime delle spese di lite.

Tra le misure incentivanti, vanno ricordati l'obbligo del difensore di informare il proprio cliente sulla possibilità di ricorrere

alla mediazione, previsto a pena di nullità del contratto d'opera professionale (art. 4), l'inutilizzabilità in sede giudiziaria delle informazioni acquisite e delle dichiarazioni rese durante il procedimento di mediazione (art. 10), l'esenzione totale da qualsiasi imposta o tassa degli atti del procedimento di mediazione (art. 17), l'attribuzione di un credito d'imposta alle parti che hanno fatto ricorso alla mediazione (art. 20).

Al fine di disincentivare resistenze fino all'ultimo di uno dei litiganti, il decreto sulla mediazione ha invece previsto la possibilità di irrogazione di una sanzione nel caso di violazione dell'accordo conciliativo (art. 11), e l'esclusione del diritto alla rifusione delle spese, in una con l'obbligo di pagare le spese sostenute dalla controparte e un'ammenda allo Stato, a carico della parte che abbia rifiutato ingiustificatamente la proposta conciliativa formulata dal mediatore, quando la sentenza conclusiva del giudizio corrisponda interamente a tale proposta (art. 13)⁴⁴.

La convergenza di opinioni manifestatasi tra gli operatori giuridici in ordine all'astratta idoneità dello strumento in questione a favorire la deflazione del contenzioso civile non può peraltro far tacere la pesante ipoteca posta, rispetto alla sua concreta attuazione, dall'iniziativa assunta dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura, il quale ha impugnato dinanzi al giudice amministrativo il regolamento emanato dal Ministro della giustizia, denunciando in particolare le insufficienti garanzie di professionalità e indipendenza of-

⁴⁴ Tra le misure disincentivanti l'art.8, comma 5, del d. lgs. n° 28/2010, già modificato dal D.Lgs, n° 159/2011 e ulteriormente modificato dall'art. 12 del decreto-legge 22 dicembre 2011 n° 212, prevede che il giudice, oltre a potere desumere argomenti di prova, ai sensi dell'art. 116 c.p.c., dalla mancata partecipazione senza giustificato motivo al procedimento di mediazione, debba, *con ordinanza non impugnabile pronunciata d'ufficio alla prima udienza di comparizione delle parti, ovvero all'udienza successiva di cui all'art. 6, comma 1, condannare la parte costituita che, nei casi previsti, non ha partecipato al procedimento senza giustificato motivo, al versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una somma d'importo corrispondente al contributo unificato dovuto per il giudizio.* Il citato art. 12 del D.L. n° 212/2011 ha, inoltre, imposto ai capi degli uffici giudiziari di vigilare sulla disciplina della mediazione e di adottare, anche nell'ambito dei programmi di gestione dei procedimenti civili previsti dall'art. 37, comma 1, del D.L. n° 98/2011, convertito dalla legge n° 111/2011, *ogni iniziativa necessaria a favorire l'espletamento della mediazione su invito del giudice, riferendone con frequenza annuale al C.S.M. e al Ministro della Giustizia.*

ferte dai requisiti soggettivi prescritti per il conciliatore e le strutture di conciliazione, la lesione del diritto alla difesa derivante dalla mancata previsione dell'assistenza necessaria di un avvocato e l'ostacolo all'accesso alla giustizia, o quanto meno il ritardo nello svolgimento del giudizio, rappresentato dalla configurazione dell'esperimento della mediazione come condizione di procedibilità.

Quali che saranno gli sviluppi della *querelle*, non può tuttavia omettersi di considerare che l'istituto in argomento lascia ben sperare in un recupero di efficienza della disastrosa giustizia civile.

Nel breve periodo dal 20 marzo 2011 (data in cui il procedimento di mediazione è divenuto obbligatorio per numerose delle materie contemplate) al 30 giugno 2011, le domande presentate presso i 22 organismi di mediazione operanti nel distretto⁴⁵ sono state, invero, complessivamente n° 383: quelle esitate con adesione alla proposta di accordo sono state soltanto 40: in 153 casi la controparte convocata non è comparsa; in 20 casi l'accordo non è stata raggiunto, 170 procedimenti erano ancora pendenti alla data 30 giugno 2011.

In sostanza il numero dei procedimenti di mediazione esitate positivamente sono state il 18,8% dei procedimenti trattati e definiti (n° 213).

Tale percentuale non ha subito alcuna flessione nel periodo sino al 30 settembre 2011. A tale data le richieste avanzate sono state complessivamente 800: di esse quelle definite con adesione all'accordo sono state 102 (pari al 18,4% dei processi definiti), quelle nelle quali il controinteressato non è comparso sono state 327, quelle nelle quali l'accordo non è stato raggiunto 126

Proiettando nel futuro tali risultati, a pieno regime la percentuale annua delle proposte di mediazione esitate positivamente

⁴⁵ Operano nel Circondario di Agrigento l'ICOMED e la SOLARIS S.r.l.; nel Circondario di Marsala l'ADR Camera Caritatis, la CAMECON, la ME.DE.A., l'ANTEMAR e la MEDIACONCILIATORI ADR; nel Circondario di Palermo l'Ufficio di Conciliazione della C.C.I.A.A. di Palermo, la CONCILIUM ADR, l'ADR MEDIA, la MEDIARE con UNIPA, la ORSA CONSULTIG S.r.l., l'Organismo di Mediazione Forense presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo e la ADR Forum S.r.l.; nel Circondario di Sciacca la MEDIACONS S.r.l.; nel Circondario di Trapani la CONCILIAZIONE ADR S.r.l., la CONCILIAMO S.r.l., La Camera di Conciliazione della C.C.I.A.A. di Trapani, la Società di Conciliazione A.G. Alcamo S.r.l. e la Pro Conciliazione S.r.l.

dovrebbe almeno il 25%, con notevole sollievo per gli uffici giudiziari che vedranno progressivamente diminuire le sopravvenienze e, di riflesso, il carico di lavoro.

3. LA GIUSTIZIA CIVILE NEL DISTRETTO: MOVIMENTO, DEFINIZIONE E DURATA DEI PROCESSI CIVILI IN CIASCUNO DEI DUE GRADI DEL GIUDIZIO

L'andamento della giustizia civile nel periodo 1 luglio 2010 – 30 giugno 2011 non è stato del tutto soddisfacente, anche se, per effetto di una minore sopravvenienza, si è registrata per la prima volta una contrazione delle pendenze. Sono, infatti, complessivamente sopravvenuti n° 131.439 nuovi procedimenti (contro i 133.322 del periodo precedente), ne sono stati eliminati n° 130.652 (contro i 135.781 del periodo precedente), la pendenza finale si è attestata su 152.980 processi rimasti pendenti al 30 giugno 2011 (contro i 161.986 del periodo precedente).

Tale apparente anomalo andamento della giurisdizione civile è stato essenzialmente determinato dalle pesanti scoperture di organico che, in misura più o meno consistente, hanno afflitto la quasi totalità degli uffici del distretto⁽⁴⁶⁾.

L'analisi dei dati statistici dell'ultimo quinquennio rivela, invero, che anche nel distretto di Palermo la domanda di giustizia continua a mantenersi elevata ed in misura tale da non potere essere fronteggiata dalle esigue risorse umane in dotazione a ciascun ufficio, che, come già accennato, necessitano di adeguati “rinforzi” mediante ampliamento delle piante organiche ai fini di una più equilibrata distribuzione del carico di lavoro che ha raggiunto livelli inaccettabili, ove si consideri che ciascun magistrato addetto al settore in esame deve annualmente movimentare nei Tribunali non

⁴⁶ La Corte di Appello, nel secondo semestre 2010, è rimasta priva, per pensionamenti e trasferimenti ad altra sede, di due presidenti di sezione e sette consiglieri; nel Tribunale di Palermo sono mancati 18 magistrati sui 125 previsti in organico, in quello di Agrigento 3 su 33, in quello di Trapani 3 su 26, in quello di Marsala 3 su 25, in quello di Termini Imerese 4 su 22 e in quello di Sciacca 3 su 10; negli uffici del giudice di pace il numero dei magistrati onorari si è mano mano assottigliato sino a ridursi al 30 giugno 2011 a n° 107 giudici sui 231 (oggi 192) previsti in organico per il venir meno di quelli decaduti dall'incarico per raggiunti limiti di età, senza alcun ricambio per la impossibilità di bandire nuovi concorsi

meno di 800 procedimenti e nella Corte di Appello non meno di 700 procedimenti pro-capite.

↓ (⁴⁷)	Movimento complessivo degli affari civili negli uffici del distretto nell'ultimo quinquennio				
	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
Corte di Appello					
S.	6162	5603	6527	7775	6059
E.	4597	5488	6422	6237	6199
F.	13890	14005	14108	15626	15486
Tribunali del distretto					
S.	75539	82653	86681	86342	90.616
E.	76417	82267	85921	87753	88429
F.	123989	124112	123638	123574	125.761
Giudici di pace del distretto					
S.	45821	42309	41661	39294	34764
E.	41962	43973	44437	41791	36.024
F.	29739	28059	25126	22784	21.792

In particolare nei sei Tribunali del distretto è crescente il numero delle sopravvenienze (90.616 rispetto agli 86.342 dell'anno scorso) e delle definizioni (88.429 contro le precedenti 87.753), le quali si mantengono al di sotto delle sopravvenienze, determinando un incremento delle pendenze (125.767 contro 123.574).

Il presidente del **Tribunale di Palermo**, in particolare, segnala che l'andamento della litigiosità nel circondario è in leggero aumento, essendo stati iscritti a ruolo 45.232 procedimenti (contro i 44.242 del periodo precedente), e che i tempi medi di definizione dei procedimenti sono in linea con il triennio precedente. Una più attenta e approfondita riflessione rivela, però, che il carico di lavoro delle sezioni presenta delle situazioni di disomogeneità tra il numero dei procedimenti e quello dei magistrati chiamati a trattarli, determinando inevitabilmente delle differenze nei tempi di definizione tra sezione e sezione, superando in molti casi anche in modo consistente l'arco temporale indicato.

⁴⁷ Legenda: S. = sopravvenuti; E. = esauriti; F. = finali

Nella sua relazione il predetto dirigente riferisce:

“L’andamento del lavoro delle sezioni civili evidenzia risultati sicuramente apprezzabili sotto il profilo della produttività, per quanto l’Ufficio abbia dovuto far fronte, anche nel periodo in esame, alla mancata copertura dei posti vacanti, al trasferimento di alcuni giudici ad altri uffici, e all’assenza di alcuni magistrati per congedo per maternità.

Per quanto concerne le quattro sezioni civili ordinarie, va rilevato che, nel corso del periodo di riferimento, sono complessivamente sopravvenuti 18.234 affari contenziosi, se ne sono definiti 17.500, per cui la pendenza al 30 giugno 2011 è passata da 23.459 a 24.193.

Nella sezione fallimentare si è continuata a registrare una diminuzione delle procedure pendenti, passate da 2.078 a 2.053, per effetto della chiusura di 218 fallimenti a fronte della dichiarazione di 193 procedure concorsuali.

Purtroppo, la durata media delle procedure concorsuali resta assai lunga e l’istituto del concordato preventivo, quale delineato dalle più recenti riforme, ha continuato a non incontrare il favore degli operatori giudiziari e degli imprenditori in stato di crisi.

Altrettanti soddisfacenti risultati si sono registrati nella sezione lavoro. Ed infatti sono sopravvenuti nell’anno in riferimento 2.912 cause di lavoro, n. 5.013 cause di previdenza e assistenza obbligatoria, per un totale di 7.925 procedimenti, dei quali ne sono stati definiti 9.703.

Pertanto, la pendenza degli affari al 30 giugno 2011 si è attestata a n.13.494 affari.

Ma anche i dati numerici positivi complessivamente conseguiti in termini di produttività generale dalle quattro sezioni ordinarie non devono indurre a facili ottimismo sul generale andamento dell’attività giudiziaria nel settore civile.

Persistono, infatti, le oggettive difficoltà di affrontare con successo gli obiettivi della riduzione dei tempi di durata media dei procedimenti e, soprattutto, della rapida definizione di quei procedimenti più risalenti nel tempo.

Per far fronte a quest’ultima ineludibile esigenza sarebbe necessario l’apporto di effettive risorse aggiuntive, almeno in termini di aule, di strutture, di mezzi, nonché di personale amministrativo, per consentire il rispetto del principio costituzionale della ragionevole durata dei giudizi.

L’entità del contenzioso pendente ed il costante incremento dei flussi civili, insieme alla mancanza di idonee strutture e di mezzi adeguati, costituiscono le cause che, nel tempo, hanno prodotto le più rilevanti disfunzioni del processo civile.

Ogni possibile intervento diretto al recupero dell'efficienza, perché possa definitivamente incidere sui tempi di definizione dei processi, non potrà non tener conto di tali fattori e della assoluta necessità di apprestare, oltre a mezzi e strutture idonei, compresi quelli informatici ormai obsoleti, quali l'ormai da tempo auspicato ufficio del giudice, anche rimedi efficaci che introducano soluzioni finalizzate a regolamentare e ad arginare il flusso, sempre crescente, delle nuove cause.

Tali strumenti deflattivi dovrebbero affiancare il nuovo istituto della mediazione e della conciliazione, di recente entrato in vigore, e che, solo nel tempo e sempre che sia effettivamente utilizzato dalle parti, potrà incidere positivamente sul rapido smaltimento delle sopravvenienze.

Sui possibili rimedi praticabili anche in sede organizzativa, si segnalano l'avvenuta attuazione del protocollo d'udienza concordato con il Consiglio dell'Ordine e l'elaborazione di progetti specifici, finalizzati a raggiungere, in tempi ragionevoli, gli obiettivi prioritari della riduzione dei tempi di durata media dei giudizi e dello smaltimento dei numerosi procedimenti che da più tempo gravano sui ruoli sezionali.

I tempi di definizione dei procedimenti non hanno subito mediamente sostanziali modificazioni rispetto al corrispondente periodo 1 luglio 2009-30 giugno 2010.

La durata media della cause civili si è attestata sui 3/5 anni.

Il presidente del **Tribunale di Agrigento** sottolinea:

Nel periodo di riferimento si è registrata una leggera diminuzione del numero complessivo dei procedimenti pendenti (n. 3.090 oltre a 133 controversie di appello).

La pendenza complessiva è inferiore a quella precedente (n. 3.231 controversie oltre a 105 controversie di appello). Le sopravvenienze sono pari a n. 1.444 e 66 controversie in appello. Sono stati definiti 1.585 procedimenti civili e n. 38 in appello

Il dato effettivo del contenzioso a cognizione ordinaria evidenzia una situazione di sostanziale equilibrio tra sopravvenienze e definizioni.

Le medie dimensioni dell'Ufficio hanno consigliato la tendenziale indiscriminata assegnazione degli affari civili a tutti i magistrati addetti al settore, ritagliando, tuttavia, ambiti di assegnazione tabellarmente riservati ad alcuni giudici in considerazione della specialità del rito e/o peculiarità dell'oggetto di taluni tipi di affari (es. locazione, opposizione ad ordinanza ingiunzione, opposizione ad

esecuzione esattoriale, procedimenti in materia di immigrazione, volontaria giurisdizione).

Nel dettaglio il predetto dirigente segnala che sono diminuiti i procedimenti di separazione personale dei coniugi (dai 477 del periodo precedente ai 348 del periodo in considerazione), mentre si è avuto un trascurabile aumento delle cause di divorzio (da 181 a 187 procedimenti); che sono in costante aumento le cause di lavoro e previdenza (da 3.612 procedimento a 4.040); che i procedimenti in materia di immigrazione ed espulsione degli stranieri, dopo l'impennata dell'anno 2010, si sono notevolmente contratti.

Il presidente del **Tribunale di Trapani** – dopo avere rimarcato che le sopravvenienze si sono mantenute sostanzialmente stabili (n° 9.207 procedimenti sopravvenuti nel periodo di riferimento e n° 9.392 nel periodo precedente) e che, pur essendo cresciuto il numero dei processi definiti (n° 8.456 contro gli 8.201 del periodo precedente), la pendenza finale è aumentata da 9.597 a 10.345 procedimenti – osserva:

Data la più volte richiamate scarsità delle risorse umane, sia giudiziarie che amministrative, una programmazione di smaltimento dei procedimenti civili non ha, ancora, potuto determinare che una modesta accelerazione del servizio, anche se l'esame dei dati riguardanti gli anni d'iscrizione a ruolo dei fascicoli consente di rilevare che solo circa un centinaio di cause civili ordinarie, anteriori al 2005, costituiscono uno zoccolo duro, in ragione del loro oggetto (appalti, cause di diritto successorio, divisioni giudiziarie, ecc.), che li caratterizza per una durata normalmente più lunga, quasi sempre giustificata dalle disposte consulenze tecniche. Gli altri procedimenti, con iscrizione a ruolo ante anno 2008 sono di esecuzione individuale o concorsuale, la cui più lunga durata è dovuta agli adempimenti che li connotano (consulenze, bandi di vendita quasi sempre reiterati).

I procedimenti di separazione dei coniugi e i divorzi, salvo sporadiche eccezioni, sono stati invece tutti introdotti dopo il 2008, in regola ed in applicazione dell'art. 37, comma 1, D.L. n.98 del 2001 sul programma stilato all'inizio di ogni anno giudiziario per la gestione dei procedimenti civili, e quelli più risalenti nel tempo risultano già rinviati o per la precisazione delle conclusioni o sono comunque prossimi alla decisione. D'altra parte altri procedimenti, pur di competenza della sezione civile, quali tutele, curatele, nomina di amministratori di sostegno, sono destinati a protrarsi nel tempo, in quanto connessi alla gestione di situazioni personali o patrimoniali.

L'esame dei flussi delle sopravvenienze, se fa rilevare un calo nella materia fallimentare a seguito della riforma di siffatta legislazione, specularmente ha determinato una maggiore domanda di giustizia per quanto attiene alle esecuzioni mobiliari e immobiliari.

Non può esser trascurato che il grosso del contenzioso civile ordinario è caratterizzato da un numero di procedimenti, non elevatissimo, pendenti ante 2005. Il numero delle sopravvenienze supera sempre (fatta eccezione per i fallimenti definiti e per la volontaria giurisdizione) il numero dei definiti, e ciò è riconducibile e al numero dei procedimenti iscritti (soprattutto in materia di esecuzione e di controversie di lavoro) ma anche all'incessante turn over dei giudici o trasferiti o andati in pensione. I più significativi scostamenti temporali risentono, inoltre, che la materia indistintamente trattata dall'unica sezione civile di questo tribunale è quanto mai composita (dalle cause societarie a quelle risarcitorie, dello status delle persone, ecc.), il che richiede nel giudice maggior tempo per lo studio della causa e la stesura dei provvedimenti .

Invero, risultano pendenti nella sezione civile, sia nella sede centrale che nella sezione distaccata di Alcamo, cause le più disparate, aventi ad oggetto, con prevalenza, domande di risarcimento danni (per responsabilità professionale, se medica convenendo in giudizio oltre ai singoli operatori sanitari ASP ed Ospedali pubblici; diverse quelle pendenti per occupazione per pubblica utilità d'immobili privati, senza tempestivo esito entro il biennio della procedura espropriativa), ma anche attinenti a contenzioso bancario (investimenti fatti a clienti senza completa informazione dei rischi, per interessi anatocistici, ecc.) o con società assicuratrici che solo con la pronuncia giudiziale, salvo sporadici casi di transazioni in corso di causa, risarciscono il rischio assicurato.

Il presidente del **Tribunale di Marsala** rappresenta che nel periodo di riferimento *l'andamento del settore non ha registrato, complessivamente, significativi scostamenti rispetto all'anno precedente, eccetto che per la sezione distaccata di Mazara del Vallo, in cui si è avuto un aumento di n° 319 procedimenti [+ 22% circa].*

La pendenza complessiva della predetta sezione è passata dai n° 1.112 affari dell'1 luglio 2010 ai n° 1431 affari del 30 giugno 2011, fattore negativo dovuto al trasferimento ad altra sede [20 ottobre 2010] del dott. Paolo Goggi ed all'impossibilità di sostituirlo con altro magistrato, in ragione delle note carenze di organico, solo in parte risolte, a metà aprile 2011, con l'arrivo di cinque M.O.T. in Tribunale.

Ciò detto, si deve osservare che, in sede centrale, i procedimenti pendenti sono passati dagli 8.049 del 1° luglio 2010 agli 8.827 del 30 giugno 2011 [+ 8%]: infatti, i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 6.560 e quelli definiti n° 5.782 [+ 778 pendenze].

Sostanzialmente immutato è risultato il dato delle cause di contenzioso ordinario [+10 affari]. I dati di dettaglio sono: n° 1.995 all'inizio luglio 2010 e n° 2.005 a fine giugno 2011.

Sono aumentate, invece, le controversie di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatoria, passate da n° 1.186 a n° 2.002 del 30 giugno 2011 [+ 41%]: incremento ricollegabile [ancora una volta] al trasferimento ad altra sede, l'1.11.2010, di uno dei due magistrati addetti [dott. Cesare Russo] e all'impossibilità di sostituirlo con altro magistrato fino al 16 settembre 2011, per le ragioni già richiamate, di talché il settore è rimasto coperto solo da un giudice [dott. Parrinello].

I procedimenti in materia di famiglia pendenti all'1 luglio 2010 erano n° 553 e sono risultati n° 538 al 30 giugno 2011: quindi, il dato è di poco positivo [-15 pendenze]. Il dettaglio è stato di n° 556 procedimenti definiti e di n° 541 procedimenti sopravvenuti.

Quanto ai settori delle procedure fallimentari e delle procedure esecutive immobiliari, (...) la situazione dell'Ufficio presenta già da molti anni nel settore delle "anomalie macroscopiche" per la presenza di una vasta platea di arretrato, la quale sfugge a qualsiasi "qualificazione comune", attesa la invero incredibile "epoca" di formazione delle relative pendenze [talune risalenti, addirittura, al 1972⁴⁸]. Tuttavia, deve osservarsi che i fallimenti pendenti continuano, fortunatamente, il trend discendente dell'ultimo biennio, lasciando intravedere una via di uscita dal tunnel per il futuro: essi, infatti, sono passati dagli 886 dell'1 luglio 2010 ai 791 del 30 giugno 2011, con un decremento di n° 95 procedure [- 11%]: con la positiva particolarità che, appena l'anno prima [30 giugno 2009], i fallimenti pendenti erano ancora ben 951 [il decremento nel biennio, dunque, è stato del 17%].

I dati numerici di dettaglio indicano n° 124 fallimenti definiti, a fronte dei n° 29 sopravvenuti.

⁴⁸ Si pensi che una procedura fallimentare – qui iscritta nel 1969, ma originatasi a Trapani prima dell'istituzione del Tribunale di Marsala (15.1.1969) – è stata chiusa solo nel giugno 2011, dopo oltre 42 anni.

I procedimenti esecutivi immobiliari erano 2.337 e sono oggi 2.290 (n° 446 le procedure definite e n° 399 quelle sopravvenute), mentre i procedimenti esecutivi mobiliari erano 376 e sono oggi 391.

Sostanzialmente immutato il dato delle tutele pendenti (259), sono aumentate le amministrazioni di sostegno, passate da 105 a 158 mentre le eredità giacenti sono ora appena 5 e le curatele sono 8.

In linea con i dati degli anni precedenti – e, dunque, del tutto contenuti – i procedimenti cautelari, i reclami, gli sfratti e le cause di rito locatizio, che non pongono problemi organizzativi di sorta e vengono definiti dai giudici addetti in tempi ragionevoli.

La Sezione civile ha emesso nell'anno in esame n° 2.107 sentenze, di cui n° 1.297 in materia di lavoro, n° 29 in materia fallimentare, n° 381 sentenze collegiali e n° 400 sentenze monocratiche di contenzioso ordinario.

Il presidente del Tribunale di Sciacca rileva che in quel circondario *l'andamento della litigiosità non ha nel suo complesso fatto registrare importanti variazioni rispetto al passato.*

Segnatamente, nell'ambito del contenzioso ordinario, che principalmente attiene a controversie in materia di diritti reali e di situazioni possessorie, a controversie in merito a domande creditorie e a controversie relative a pretese risarcitorie da responsabilità aquiliana (incidenti stradali e altri illeciti), si registra un lieve aumento delle sopravvenienze, essendo sopraggiunti 588 procedimenti (n.547 nel periodo pregresso).

Quanto alla produzione nel periodo sono stati definiti n. 464 procedimenti (555 nel periodo precedente), con una pendenza aumentata da 1.477 a 1.651 fascicoli.

Il calo di produttività è strettamente correlato al contestuale impiego nel settore penale di magistrati destinati al contenzioso civile (d.ssa Garrisi e d.ssa Sala), provvedimento reso necessario dai concomitanti trasferimenti in altra sede dei magistrati trasferiti (d.ssa Bifano) o dal preponderante impegno in vista della definizione dei segnalati procedimenti di criminalità organizzata con imputati detenuti.

L'attuale pendenza è in buona parte costituita da procedimenti iscritti da ben oltre tre anni. Si sono, tuttavia, conseguiti nel periodo, sotto il profilo della riduzione dell'arretrato, risultati di sicuro rilievo, avendo l'attività di definizione in buona misura riguardano i procedimenti di più antica iscrizione.

Complessivamente i procedimenti di contenzioso iscritti in anni precedenti al 2007 risultano 120 e più in particolare sono state ridotte a 5 le cause iniziate prima del 2002.

Più dettagliatamente sono ancora pendenti 2 cause iscritte nel 2002, 9 cause iscritte nel 2003, 16 iscritte nel 2004, 30 cause iscritte nel 2005, 58 cause iscritte nel 2006. Del tutto esaurito il contenzioso di pertinenza della sezione stralcio.

Connotati sostanzialmente fisiologici si rinvencono nella gestione degli affari in materia di famiglia, ove il flusso di procedimenti, considerati complessivamente, presenta un trend in lieve diminuzione. Più precisamente, quanto agli affari concernenti le crisi matrimoniali, sono sopraggiunti 103 procedimenti di separazione (di cui 53 giudiziali), a fronte dei 108 del periodo precedente. In tale ambito il numero delle definizioni (105) supera quello delle sopravvenienze.

Quanto alle cause di divorzio ne sono sopravvenute n. 52 (di cui 24 di rito contenzioso), a fronte dei 75 del decorso anno, e ne sono state definite 45 con un'opera di smaltimento quasi della stessa entità delle sopravvenienze.

Può apprezzarsi una maggior tendenza, che non in passato, alla definizione bonaria della disciplina dei rapporti fra coniugi e di quelli riguardanti la prole sia per i procedimenti di separazione che per quelli di divorzio.

Ragionevolmente contenuta la durata media delle controversie: non ha normalmente ecceduto i 90 giorni il tempo mediamente intercorso fra il deposito del ricorso e la pronuncia dell'ordinanza presidenziale contenente i provvedimenti provvisori ed urgenti.

Dei procedimenti di rito societario risulta pendente solo un fascicolo. Non è sopravvenuto nel periodo di riferimento nessun ricorso ex art. 2409 c.c.

Nel settore del lavoro, della previdenza e dell'assistenza si è avuta una sopravvenienza totale nettamente superiore a quella registrata nell'anno precedente, essendo in complesso sopraggiunti 892 fascicoli (rispetto ai 913 del periodo pregresso), di cui 620 cause previdenziali ed assistenziali, 164 cause di lavoro (di cui 77 controversie individuali di lavoro e 87 di pubblico impiego) e 108 procedimenti speciali.

L'attività di smaltimento, considerata nel suo insieme, è stata di segno positivo, essendo diminuita la pendenza totale iniziale da 1.014 a 901 fascicoli (di cui 884 cause di lavoro e previdenza e 17 procedimenti speciali).

Nel settore lavoro risultano pendenti solo 2 fascicoli iscritti nel 2007 e 45 fascicoli iscritti nel 2008 e i tempi medi di definizione risultano contenuti.

Si è notevolmente ridotta rispetto all'anno precedente l'applicazione dell'istituto della conciliazione giudiziale, poiché nel periodo in corso sono stati definiti n. 6 procedimenti a fronte dei 33 relativi al periodo pregresso.

Una drastica riduzione rispetto al passato ha avuto l'istituto della conciliazione in sede precontenziosa, essendo stata transatta durante il periodo in esame, nei modi previsti dall'art. 410 c.p.c., solo una controversia a fronte delle 21 dell'anno precedente.

La sopravvenienza di nuove procedure concorsuali ha continuato ad essere, modesta come nei periodi precedenti, essendo sopraggiunti nel periodo solo 7 fallimenti, a fronte dei quali ne sono stati definiti 30, con una pendenza finale di 161 fascicoli (nel periodo pregresso erano 184).

Nel periodo in esame i giudici delegati, succeduti nel tempo, hanno adottato n. 2.027 provvedimenti comprensivi di solleciti, autorizzazioni, direttive e comunicazioni. Nonostante il saldo positivo dell'attività di smaltimento registratosi in questi ultimi anni, il settore continua ad essere particolarmente sofferente e sono, infatti, assai numerose le procedure pendenti da epoca remota e i tempi medi di definizione sono estremamente dilatati. Fisiologica, invece, la gestione dei procedimenti relativi alle istanze di fallimento, tutti trattati in tempi abbastanza celeri.

Nell'ambito delle cause di responsabilità civile da illecito aquiliano predominano nettamente quelle di risarcimento dei danni derivanti da sinistro stradale.

Non si registra in materia di responsabilità della P.A. un esteso contenzioso, che è, comunque, prevalentemente costituito da cause di risarcimento per illegittima occupazione.

Irrisorio il contenzioso in materia di tutela dei consumatori. In particolare, non risulta proposta alcuna azione da parte delle associazioni rappresentative.

In leggero decremento è il dato relativo all'attuale pendenza delle esecuzioni mobiliari, grazie ad una maggiore produttività nel settore, ove sono sopraggiunti 399 affari e se ne sono definiti 416 (nel periodo pregresso 329), con una pendenza finale che è diminuita da 418 a 401.

Nell'ambito delle esecuzioni immobiliari l'attività di definizione ha registrato un saldo positivo, essendo stati eliminati n.100 procedimenti a fronte di 85 sopravvenienze, con una pendenza ridotta da 449 procedimenti iniziali a 434.

Ciò nonostante (...) in tale comparto d'attività si colgono pesanti sofferenze e sono assai numerose le procedure che pendono da una gran quantità

d'anni. Si confida che le nuove disposizioni processuali, applicabili anche ai fascicoli preesistenti, possano valere in qualche misura a ridare vitalità al settore.

Assai modesto il contenzioso in materia di locazioni e nessuna significativa problematica si è posta con riguardo alla esecuzione di provvedimenti di rilascio d'immobili.

Il presidente del **Tribunale di Termini Imerese** – dopo avere rilevato che il numero dei procedimenti complessivamente definiti (8.430) ha superato quello dei procedimenti sopravvenuti (8.357), con una conseguente lieve flessione della pendenza (da n° 10.570 a n° 10.407 procedimenti) – segnala che si è avuto nella *materia del lavoro un aumento della sopravvenienza di cause rispetto al periodo precedente (da n° 271 a n°346), sicché, nonostante ne siano state definite n° 283, la relativa pendenza è sensibilmente aumentata (da n°234 a n°297). Anche in materia previdenziale si è registrato un aumento delle sopravvenienze rispetto al periodo precedente (da n°1.461 a n°1.535) e si è riusciti a contenere sia la pendenza finale (da n°1.997 a n° 1.806) sia la definizione in tempi ragionevoli, grazie allo sforzo, non indifferente, del magistrato rimasto addetto alla materia, che ha definito nell'anno di riferimento ben n° 1.726 procedimenti.*

L'incremento del contenzioso in materia di lavoro è da riferire anche alla crisi occupazionale, che in particolare ha interessato ed interessa tuttora l'area industriale del territorio del circondario di questo Tribunale per le note vicende collegate allo stabilimento FIAT ed all'indotto.

In materia di diritto di famiglia, pur continuando a registrarsi un aumento dei procedimenti di separazione, sia consensuali (iscritti n° 227) che giudiziali (iscritti n°157), si è riusciti a contenere la sopravvenienza definendone rispettivamente ed in tempi abbastanza ridotti n°221 e n°157, sicché, alla scadenza del periodo la pendenza è rispettivamente di n° 22 e n°284 procedimenti.

Analogamente è aumentata la sopravvenienza dei divorzi congiunti (n° 119) e dei divorzi giudiziali (n° 78), riuscendo a contenersi la pendenza alla fine del periodo (rispettivamente n° 43 e n° 123).

Si registra una ulteriore riduzione sia della sopravvenienza di cause in materia di diritto societario (n°3) che del numero delle cause pendenti (n°5).

Costante si rivela l'afflusso delle cause di risarcimento danni da circolazione di veicoli, in materia condominiale e di opposizione a sanzioni amministrative.

Risulta aumentata la sopravvenienza delle procedure esecutive mobiliari (n.702) rispetto a quella registrata nel periodo precedente (n.577) pur essendone state definite n.701.

Va registrata una diminuzione della pendenza delle esecuzioni immobiliari (passata da 1.546 a 1.514) nonostante una sopravvenienza di n°194 nuove procedure.

Deve evidenziarsi una riduzione delle procedure fallimentari pendenti alla fine del periodo (n° 224) rispetto alla pendenza al 30.06.2010 (n°236) con soltanto n° 6 dichiarazioni di fallimento.

Va rilevato un aumento consistente dei procedimenti di nomina di amministratore di sostegno, che, insieme alle tutele ed alle curatele, ammontano, alla fine del periodo, a n° 686 dossier (n° 609 pendenti al 01.07.2010).

Con riferimento ai procedimenti speciali, di cui al Libro IV° del c.p.c. e con riguardo ai procedimenti cautelari in particolare va registrata una riduzione, sia pure lieve, della pendenza (n° 233 rispetto a n° 242 pendenti all'inizio del periodo) nonostante una sopravvenienza consistente (n°884), grazie al numero complessivo delle definizioni (n° 893).

Sono state nel periodo pubblicate nella sede principale complessivamente n. 2.330 sentenze, di cui n. 299 emesse dal giudice monocratico, n° 252 dal Collegio e n° 1.779 dal giudice addetto alla materia del lavoro e previdenziale.

Per quanto riguarda le sezioni distaccate va rilevato quanto segue: nella sezione distaccata di Cefalù è da registrare nel periodo di riferimento un consistente decremento della pendenza dei procedimenti civili ordinari (passati da n° 938 al 01.07.2010 a n.768 al 30.06.2011 con definizione di ben 503 procedimenti), una sostanziale stabilità nella pendenza dei procedimenti speciali (30 rispetto a 31) e delle esecuzioni mobiliari (191 rispetto a 171) ed una riduzione dei procedimenti di volontaria giurisdizione (16 rispetto a 34) con una complessiva apprezzabile riduzione degli affari pendenti alla fine del periodo (n.1101) rispetto all'inizio (n.1257). Nella sezione distaccata di Corleone è riscontrabile una riduzione della pendenza dei procedimenti a cognizione ordinaria (n. 449 rispetto a n. 467 dell'inizio del periodo); un modesto aumento dei procedimenti di esecuzione mobiliare (n.155 rispetto a n.140), un notevole decremento dei procedimenti di volontaria giurisdizione (n°20 rispetto a n°162 all'inizio del periodo).

La massima criticità della giustizia civile si avverte nella **Corte di Appello**, nella quale si registra a partire dall'anno 2005 una progressiva (e quasi inarrestabile) tendenza all'aumento delle pendenze dovuto all'incremento vertiginoso degli appelli iscritti a

ruolo (da 4.902 nel 2005 si è saliti a 7.705 nel 2010, per ridiscendere a 6.059 nel periodo di riferimento, con un incremento medio annuo del 9,76%), nonostante l'organico dei magistrati sia rimasto invariato (e, quindi, sottodimensionato rispetto all'abnorme ampliamento delle competenze della Corte) e la situazione negli ultimi tempi si sia ulteriormente aggravata per una serie di vacanze, le quali, anche se eliminate, non consentiranno di diminuire in modo apprezzabile né le pendenze né i tempi di definizione dei giudizi.

L'aumento progressivo delle sopravvenienze ha determinato, infatti, un aumento costante della pendenza, che, tuttavia, al 30 giugno 2011 ha subito una lieve contrazione (da 15.626 a 15.486) per effetto della minore sopravvenienza (6.059 procedimenti contro i 7.705 del periodo precedente)

L'aver, comunque, assicurato un costante incremento della produttività si deve esclusivamente al particolare sforzo dei magistrati in servizio, tenendo conto dell'elevato livello di copertura dell'organico e della partecipazione obbligatoria di ognuno a varie incombenze amministrative collaterali (commissione di esami per avvocati, giornalisti, notai, ecc.), senza trascurare che non c'è magistrato della Corte il cui impegno giurisdizionale sia limitato a quello di una sola sezione, dal momento che tutti sono chiamati a integrare i collegi di altre sezioni (equa ripartizione, proprietà industriale, usi civici, Tribunale Regionale per le acque pubbliche, minori, agraria), senza esoneri compensativi.

Nell'ambito delle singole materie la maggiore sopravvenienza si è registrata nei procedimenti a cognizione ordinaria (n° 2.370 nuovi procedimenti, dei quali 2.030 eliminati, con una pendenza finale di 10.084 procedimenti) e nelle controversie di lavoro e previdenza (n° 2.934 procedimenti, dei quali 2.609 eliminate, con una pendenza finale di 4.675 procedimenti).

Del tutto modesti sono i flussi nel settore famiglia, essendo sopravvenuti in appello n° 80 procedimenti di separazione personale dei coniugi e n° 51 procedimenti di divorzio, mentre gli eliminati (rispettivamente, n° 99 e n° 72) sono stati di numero maggiore dei sopravvenuti.

Rilevante è il numero dei procedimenti pendenti da oltre due anni: dei procedimenti a cognizione ordinaria il 49,76 % ha una

“anzianità” inferiore a due anni; il 41,25 % una “anzianità” ricompresa tra 2 e 5 anni, l’8 % una “anzianità” ricompresa tra 5 e 8 anni, lo 0,83 % una “anzianità” ricompresa tra 8 e 11 anni, lo 0,38 % una “anzianità” risalente ad oltre 11 anni.

Minore “anzianità” hanno i procedimenti di lavoro e previdenza, giacché per il 92,51 % è inferiore a 2 anni e per il restante 7,49 % è ricompresa tra 2 e 5 anni.

Il maggior numero di procedimenti ultrabiennali concerne le materie nelle quali la Corte ha competenza di primo grado (acque pubbliche ed opposizioni alla stima dell’indennità di espropriazione per p.u.), le controversie nelle quali è parte una pubblica amministrazione, la materia delle obbligazioni e contratti, la materia dei diritti reali, la materia fallimentare, la materia delle locazioni, quella della responsabilità extracontrattuale, quella delle successioni.

Di recente, in osservanza delle disposizioni dell’art. 37, comma 3, del D.L. n° 98/2011, convertito dalla legge n° 111/2011, è stato formulato un programma di smaltimento dell’arretrato, che prevede la eliminazione entro il 31 dicembre 2012 di tutti i procedimenti a contenzioso ordinario con “anzianità” maggiore di cinque anni, di 2/3 di quelli con anzianità ricompresa tra due e cinque anni e di 1/5 dei procedimenti, aventi carattere di urgenza, con anzianità ricompresa tra 0 e 2 anni; di tutti i procedimenti di lavoro e previdenza con “anzianità” ricompresa tra 2 e 5 anni ed almeno i 3/4 di quelli con “anzianità” infrabiennale.

Così operando, la durata dei processi pendenti subirà indubbiamente una consistente diminuzione per quelli più risalenti nel tempo, ma non impedirà lo sfioramento del termine biennale per altri procedimenti né tanto meno l’aumento dell’arretrato, giacché, in ragione del sottodimensionamento dell’organico della Corte, le sopravvenienze annue non potranno giammai essere bilanciate dalle eliminazioni.

Negli uffici del giudice di pace del distretto si registra una netta diminuzione delle sopravvenienze (n° 32.764 procedimenti contro i 39.295 del periodo precedente) per effetto delle disposizioni della legge finanziaria 2010 sul contributo unificato che ha determinato una massiccia contrazione dei procedimenti di opposizione

a sanzione amministrativa (n° 9.875 contro i 13.887 del periodo precedente).

Per converso, stante le notevoli scoperture di organico è diminuito pure il numero dei processi definiti (36.024 rispetto ai 41.791 del periodo precedente), anche se la pendenza è passata dai 22.785 processi iniziali ai 21.792 finali.

Quanto alla **durata dei processi civili** nel periodo di riferimento, deve purtroppo rilevarsi che, seppure i dati statistici confermano che la “ragionevole durata” è stata raggiunta soltanto per i Tribunali e gli uffici del giudice di pace, ma non anche per il contenzioso ordinario della Corte di Appello, si evidenzia tuttavia una preoccupante generalizzata tendenza alla dilatazione dei tempi della giurisdizione correlata al costante aumento dei carichi di lavoro.

Invero, come già in precedenza evidenziato, a fronte del tempo impiegato per la definizione di un processo a cognizione ordinaria di primo grado innanzi al Tribunale (gg. 872,14), maggiore di quello del periodo precedente (gg. 837,52), sono stati necessari giorni 1.684,82 per definire un processo dinanzi alla Corte di Appello (nel precedente periodo la durata era stata, invece, di giorni 1.400). Tra i singoli Tribunali si riscontrano, poi, significativi divari, che partono da un minimo di giorni 804,88 (Agrigento) e via via risalgono a giorni 829,31 (Termini Imerese), a giorni 843,93 (Palermo), a giorni 937,10 (Marsala), a giorni 1.037,76 (Trapani), a giorni 1.102,63 (Sciacca).

È in aumento anche la durata del contenzioso ordinari negli uffici del giudice di pace, la quale è stata pari a giorni 405,40 (il dato precedente era di giorni 389,97).

Abbastanza contenuti e più che “ragionevoli” restano i tempi di durata dei processi di lavoro e previdenza: il tempo impiegato è stato, infatti, in primo grado di giorni 602,75 per quelli di lavoro e di giorni 552,76 per quelli di previdenza e, in secondo grado, rispettivamente, di giorni 700,88 e di giorni 552,76, in ulteriore lieve progressiva contrazione rispetto agli anni passati.

Altrettanto “ragionevoli” sono anche i tempi di durata del contenzioso in materia di famiglia: in primo grado sono stati necessari giorni 533,16 per la definizione della cause di separazione e

giorni 513,03 per le cause di divorzio; in secondo grado, rispettivamente, giorni 385,30 e 382,80.

4. IL PROCESSO SOMMARIO DI COGNIZIONE

L'analisi dei dati statistici forniti dagli uffici del distretto attestano che non si è ancora affermato il "processo sommario di cognizione", disciplinato dall'art. 702 bis c.p.c., introdotto dall'art. 51 della legge n° 69/2009 come corsia privilegiata per le cause giudicate dal Tribunale in composizione monocratica, che è tuttavia inquadrato come un processo a cognizione piena anche se meno formale e più flessibile di quello ordinario, cui dovrebbero essere ricondotti tutti i procedimenti di pubblica udienza di primo grado in cui prevalgono "caratteri di semplificazione della trattazione e dell'istruttoria della causa".

Come è stato acutamente messo in luce, un'ordinanza che chiude il giudizio e - se non impugnata tempestivamente - porta alla formazione del giudicato sostanziale ex art. 2909 c.c. spinge inevitabilmente chi è rimasto soccombente nella fase sommaria a proporre l'appello che, continuando a svolgersi secondo il modulo tipico dell'appello ordinario, finisce col vanificare il vantaggio di semplificazione e di accelerazione del processo che ha indotto a proporre l'introduzione di questo nuovo modello.

È da considerare, peraltro, che il "rito sommario" anche nel periodo che interessa si è rivelato di scarsa applicazione, essendo stato richiesto per soli 123 processi, pari allo 0,33% dei processi a cognizione ordinaria, sicché, in concreto, l'istituto in argomento non ha avuto sino ad oggi alcun effetti deflattivo sui i tempi della giustizia civile.

5. I PROCESSI CIVILI DI COMPETENZA DEGLI UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

La produttività degli uffici del giudice di pace del distretto nella materia civile, se rapportata al numero dei giudici di pace in servizio nel periodo di riferimento (n° 107/192) può definirsi ottimale.

Sono, invero, sopravvenuti nei predetti uffici complessivamente n° 34.764 procedimenti (un numero minore del periodo precedente: n° 39.285), dei quali n° 12.189 a cognizione ordinaria, n° 9.875 per opposizioni a sanzioni amministrative e il resto in altre materie; ne sono stati definiti n° 36.924 (contro i 41.791 del periodo precedente), cosicché la pendenza finale, malgrado le pesanti scoperture che affliggono i singoli uffici per dimissioni volontarie e decadenze per raggiunti limiti di età, si è attestata a n° 21.792 procedimenti.

Si mantiene basso il numero degli appelli: n° 758 impugnazioni, pari al 1,78% delle sentenze emesse.

Sono, tuttavia, ancora da segnalare cronici ritardi nel deposito dei provvedimenti, che hanno determinato anche nel periodo in esame l'avvio di svariati procedimenti disciplinari, alcuni dei quali esitati con la irrogazione anche di pesanti sanzioni.

6. PROCEDIMENTI IN MATERIA DI DIRITTO DI FAMIGLIA: SEPARAZIONI E DIVORZI

Nel periodo in esame si è verificato un consistente aumento dei procedimenti sia di separazione che di divorzio.

I ricorsi per separazione personale presentati nei Tribunali del distretto sono stati, infatti, n° 4.630 e quelli per divorzio n° 1.820; nel periodo precedente sono stati, invece, rispettivamente, n° 3.342 e n° 1.532⁴⁹.

⁴⁹ Nella materia in argomento il Presidente del **Tribunale di Agrigento** rassegna quanto segue:

Nel periodo sono sopravvenuti n. 348 procedimenti per separazione personale (a fronte di n. 477 sopravvenuti nel periodo precedente) e n. 187 divorzi (a fronte di n. 181 nel periodo precedente); tale sopravvenienza, è stata ben fronteggiata con l'eliminazione di n. 188 divorzi e n. 359 separazioni con una diminuzione della pendenza da n.422 a 401 dei procedimenti di separazione e da 152 a 151 dei procedimenti di divorzio.

I tempi tecnici di definizione sono stati contenuti in un ambito temporale sicuramente inferiore alla media nazionale: i procedimenti per separazione vengono definiti nel tempo medio di 24 mesi, mentre quelli per divorzio nel termine medio di 18 mesi.

I procedimenti di revisione delle condizioni di separazione e divorzio, trattati dal collegio in camera di consiglio, sono definiti nei tempi brevi imposti dalla delicatezza della materia.

Tuttavia le recenti riforme del codice di rito, applicabili anche ai procedimenti per separazione e divorzio e le modifiche sostanziali sopravvenute

La legge sull'affido condiviso trova sempre maggiore applicazione, anche se in diversi casi solo nominale, sia per le oggettive difficoltà di stabilire una condivisione e/o ripartizione dei compiti educativi ed assistenziali, sia per la frequente indisponibilità di uno dei genitori ad assumere compiti di assistenza.

Il numero dei procedimenti di separazione giudiziale sopravvenuti nella fase di appello nel periodo in esame è pari a 104; quello dei procedimenti di divorzio è pari a 75, quello di modifica delle condizioni di separazione e di divorzio è aumentato a 272, dei quali n° 187 per reclami avverso ordinanze presidenziali cui i separandi o i divorziandi fanno largo ricorso a seguito dell'introduzione, ad opera della legge 8 febbraio 2006 n.54, del quarto comma

sull'affido condiviso, comportano una ulteriore dilatazione dei calendari di udienza e l'ampliamento temporale della fase presidenziale, ove vengono ascoltati i minori superiori a dodici anni e vengono acquisite anche d'ufficio prove e/o informazioni utili.

Il Presidente del **Tribunale di Sciacca** riferisce:

Connotati sostanzialmente fisiologici si rinvergono nella gestione degli affari in materia di famiglia, ove il flusso di procedimenti, considerati complessivamente, presenta un trend in lieve diminuzione. Più precisamente, quanto agli affari concernenti le crisi matrimoniali, sono sopraggiunti 103 procedimenti di separazione (di cui 53 giudiziali), a fronte dei 108 del periodo precedente.

In tale ambito il numero delle definizioni (105) supera quello delle sopravvenienze.

Quanto alle cause di divorzio ne sono sopravvenute n. 52 (di cui 24 di rito contenzioso), a fronte dei 75 del decorso anno, e ne sono state definite 45 con un'opera di smaltimento quasi della stessa entità delle sopravvenienze.

Può apprezzarsi una maggior tendenza, che non in passato, alla definizione bonaria della disciplina dei rapporti fra coniugi e di quelli riguardanti la prole sia per i procedimenti di separazione che per quelli di divorzio.

Ragionevolmente contenuta la durata media delle controversie: non ha normalmente ecceduto i 90 giorni il tempo mediamente intercorso fra il deposito del ricorso e la pronunzia dell'ordinanza presidenziale contenente i provvedimenti provvisori ed urgenti.

Il Presidente del **Tribunale di Palermo**, si limitare a riferire che continua a registrarsi un aumento esponenziale dei procedimenti per separazione personale dei coniugi nonché per cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario, e che è in aumento anche il ricorso dei coniugi alla separazione consensuale.

Nessun dato significativo è stato fornito dagli altri Tribunali del distretto.

dell'art.708 c.p.c., che ha previsto la reclamabilità davanti alla Corte di Appello dei provvedimenti di cui al terzo comma.

La legge 4 aprile 2001, n° 154, in materia di violenza nelle relazioni familiari, non risulta sia stata applicata.

E' auspicabile un sollecito intervento del legislatore volto a specificare meglio il procedimento di appello e, comunque, ad armonizzare il primo grado del giudizio (che attualmente si svolge con il rito ordinario) con la fase di gravame (ove è previsto, invece, il rito camerale), ad indicare le norme applicabili per l'appello incidentale, con particolare riferimento ai termini per la sua proposizione, all'ammissibilità delle prove, alla obbligatorietà o meno dell'udienza di precisazione delle conclusioni.

È da rilevare, peraltro, che l'attuale distribuzione delle competenze in materia di diritto di famiglia tra diversi organi giudiziari (Tribunale ordinario, Tribunale per i minorenni, giudice tutelare, ecc.) genera una vera e propria dispersione di competenze.

Non possono, invero, essere trascurate le priorità che oggi segnano la famiglia: un nodo complesso della nostra società che viene regolamentato (e spesso modificato) con una variegata legislazione ordinaria.

Serve l'unificazione delle competenze e l'istituzione del Tribunale della Famiglia o di una sezione specializzata per garantire la dovuta specializzazione del giudice e consentire di superare alcuni ingorghi della gestione della giustizia minorile che spesso si sovrappone a quella ordinaria.

Serve un giudice unico e specializzato in modo da conferire unità alle determinazioni sull'assetto dei rapporti familiari e ottenere così una giustizia tempestiva ed appropriata.

Nell'immediato, è auspicabile che i magistrati nei giudizi di separazione facciano più spesso ricorso all'istituto della "mediazione familiare": uno strumento già collaudato, che consente di eliminare o, comunque, di attenuare i conflitti che nella maggior parte dei casi affliggono le coppie separate, coinvolgendo anche i figli, vittime incolpevoli della insofferenza agli impegni assunti dai genitori con il matrimonio.

7. LE FASCE DEBOLI E LA PROTEZIONE DEL GIUDICE⁽⁵⁰⁾

Al fenomeno, prepotentemente emerso a livello sociale negli ultimi anni, della protezione delle fasce deboli - richiedenti asilo, minori, disabili - l'apparato giudiziario del distretto ha cercato di fare fronte attraverso Istituzioni ed istituti di vecchia e nuova fattura.

Ad alimentare l'attività ed i compiti del Tribunale, che si occupa dei procedimenti di riconoscimento di *status* di rifugiato, e dei magistrati addetti allo svolgimento delle funzioni del Giudice tutelare hanno contribuito interventi normativi, di matrice nazionale e sovranazionale, orientati a consentire una tutela efficace ed effettiva ai soggetti destinatari delle tutele, sempre più considerati come titolari di "diritti" da proteggere in concreto.

Il dirompente fenomeno migratorio verso l'Europa, che ha raggiunto punte elevate nell'ultimo biennio, oltre a determinare un incremento notevole dei procedimenti di riconoscimento dello *status* di rifugiato presso il Tribunale di Palermo e la Corte di Appello, ha chiamato il giudice competente a svolgere un ruolo che, grazie all'influenza della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea⁵¹ e della Corte europea dei diritti umani⁵², ha assunto portata assai significativa se si considera che la posizione del richiedente giustifica l'acquisizione *ex officio*⁵³ di elementi, anche rappresentati da rapporti stilati da organizzazioni non governative impegnate nella difesa dei diritti umani⁵⁴.

La tutela dei minori, affidata al Tribunale per i Minorenni ed al Giudice tutelare, si è andata progressivamente indirizzando verso la considerazione del minore - straniero e non - come "soggetto di diritti" che la legislazione nazionale, condizionata da una prospettiva paternalistica decisamente tramontata per effetto dell'avvento di importanti strumenti sovranazionali - sui quali spiccano la Convenzione dei diritti del fanciullo di New York del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 27 maggio 1991 n.176

⁵⁰ **Autore del presente paragrafo è il dott. Roberto CONTI, già giudice del Tribunale di Palermo ed oggi meritatamente consigliere della Corte Suprema di Cassazione, che si ringrazia per la sua collaborazione.**

⁵¹ V. Corte Giust., 9 novembre 2010, *Bundesrepublik Deutschland*, cause riunite C-57/09 e C-101/09.

⁵² V.. per tutte, Corte dir. uomo, 28 febbraio 2008 , *Saadi c. Italia*

⁵³ V. Cass. S.U. n.27310/2008

⁵⁴ V. Cass. pen. n. 32685/2010

(art.12) e la Convenzione di Strasburgo del 25 gennaio 1996, ratificata in Italia con legge del 20 marzo 2003 n. 77 -, non aveva in passato adeguatamente ponderato.

Ciò ha determinato l'emersione di sempre più marcate forme di "giurisdizionalizzazione" dei procedimenti che vedono coinvolti minori, ai quali va garantito il diritto di rappresentato ed "ascoltato" nei procedimenti che lo vedono come parte⁵⁵.

Non meno incisiva appare la figura del Giudice tutelare, chiamato a svolgere un delicato compito di protezione nei confronti dei soggetti non in condizione di provvedere alla propria cura attraverso l'istituto dell'amministrazione di sostegno.

L'introduzione, per effetto della legge n. 6/2004, di un procedimento con marcati tratti di duttilità, direttamente funzionali al perseguimento dell'interesse del beneficiario "nel caso concreto" e la scelta di affidare al Giudice tutelare il compito di individuare - anche *ex officio* - i poteri dell'amministratore e di modularne i contenuti e gli effetti conferma quanto il ruolo del giudice tutelare designato dal legislatore si distacchi profondamente da quello di un "giudice burocrate", in esso, anzi, individuandosi profili di complessità e responsabilità indiscutibilmente elevati, se solo si guarda alle spesso dolorose vicende dei soggetti che, a causa della patologia psichica, non sono in condizione di comprendere la necessità di terapie salvavita⁵⁶.

Basta, dunque sfiorare il cuore dei problemi che ruotano attorno ai confini dell'istituto dell'amministrazione di sostegno ed al

⁵⁵ Possono ricordarsi, in proposito, le iniziative intraprese dalla Nona Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura che, nell'anno appena trascorso e nell'anno in corso, ha organizzato corsi di formazione incentrati sul tema dell'ascolto del minore - sfociati nell'imminente pubblicazione dei lavori sotto l'egida di *Unicef Italia* che sarà distribuita nel corso dei primi mesi dell'anno a cura del CSM presso tutti i Tribunali e le Corti di appello- e sulla giurisdizionalizzazione del processo minorile.

⁵⁶ In questa prospettiva appare necessario ricordare alcune dolorose vicende esaminate dall'Ufficio del Giudice tutelare di Palermo (Trib. Palermo, -G.T.-9 dicembre 2009, Trib., - G.T.- 30 aprile 2010, Trib. Palermo, -G.T.- Trib. Palermo, -G.T.-18.1.2011-), nelle quali i soggetti affetti da patologie psichiche bisognosi di interventi sanitari salvavita sottoposti ad amministrazione di sostegno hanno potuto fruire della protezione offerta loro dagli amministratori di sostegno, capaci di adottare, attraverso forme di bilanciamento sottoposte all'attenzione del Giudice tutelare, decisioni rese nell'esclusivo interesse dei beneficiari e rispettose della dignità umana e degli altri interessi coinvolti.

ruolo del consenso della persona beneficiaria per avvedersi che sul “Giudice” vanno a concentrarsi i “destini” di un numero significativo di “persone” indiscutibilmente bisognose di protezione ma, per tal motivo, estremamente vulnerabili anche rispetto alla figura del Giudice chiamato ad offrire loro protezione e tutela.

Ecco che all’indubbia valorizzazione – di matrice normativa - del ruolo del giudice tutelare, chiamato a *dialogare* con Istituzioni pubbliche e private che hanno a cura gli interessi dei disabili, a progettare forme di collaborazione stabile capaci di offrire ai soggetti disabili nuove opportunità di vita⁵⁷ ed a fare da pungolo alle amministrazioni pubbliche, troppo spesso gravate da vincoli di bilancio che, tuttavia, non possono né devono mai cagionare un pregiudizio ai diritti fondamentali ed inalienabili dei disabili, non può non corrispondere un’altrettanta forte specializzazione delle figure professionali chiamate a ricoprire tale incarico, tradizionalmente considerato la “cenerentola” del settore civile.

L’attivismo richiesto al Giudice tutelare si scontra, per converso, con la marginale considerazione di siffatte funzioni all’interno degli uffici giudiziari spesso considerate, sulla base di operazioni di “bilanciamento” fra diverse – anche se tutte pressanti - esigenze, di modesto rilievo e quasi secondarie rispetto ad altri più nobili settori del “civile”.

Non è qui il caso di sottolineare come tale visione appaia assfittica e, soprattutto, sganciata dal rilevante peso sociale oggi rappresentato dal mondo della disabilità, ineludibilmente correlato alla crescita di aspettativa di vita da parte della popolazione.

⁵⁷ E’ nell’ambito dei poteri che la legge attribuisce al G.T. che questi è tenuto ad attivarsi per la creazione di protocolli volti a garantire ai soggetti bisognosi di protezione nuove opportunità in termini di rinnovata attenzione verso le “persone deboli. Ed è proprio in tale contesto che l’ufficio del Giudice tutelare di Palermo ha realizzato, mediante l’approvazione di un protocollo, uno stabile contatto con l’Unità operativa Salute mentale del Comune di Palermo al fine di favorire l’inclusione sociale e la tutela dei diritti di cittadini con problemi di salute mentale. A ciò si è affiancata la possibilità di prevedere, all’interno del decreto di amministrazione di sostegno, la “presa in carico “ del beneficiario da parte del servizio sociale al quale viene affidata la predisposizione di un progetto individuale all’adozione del quale contribuirà “anche” l’amministratore di sostegno.

Il riconosciuto rilievo e peso della materia dovrebbe, dunque, indurre alla riconsiderazione stessa del concetto di *giurisdizione non contenziosa* che, tradizionalmente, viene individuata come “luogo” nel quale *non* si decide e discute di diritti soggettivi, ma si esaminano gestioni dei patrimoni, solo “occasionalmente” attribuita al giudice e senza che tale scelta possa dirsi costituzionalmente obbligata, alla stregua di quanto previsto dagli artt.24 e 111 Cost.

Si tratta, ancora una volta, di una lettura del dato costituzionale che merita, probabilmente, una nuova ponderazione proprio alla stregua dell’impatto prodotto sulla Costituzione dalle Carte dei diritti sovranazionali, fra le quali assume un peso significativo anche la Convenzione ONU sui diritti dei disabili varata a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata in Italia con la legge 3 marzo 2009 n.18.⁵⁸

Appare infatti, nella realtà sociale odierna, quanto meno opinabile la considerazione che il primo comma dell’art.24 Cost. non debba oggi essere interpretato “convenzionalmente”, imponendo di ritenere coperti dall’ombrello costituzionale anche i procedimenti nei quali sono in gioco i diritti delle fasce deboli - minori, disabili-⁵⁹.

⁵⁸ La Convenzione ONU sui disabili riconosce espressamente già nelle premesse (lett. N del preambolo) “l’importanza per le persone con disabilità della loro autonomia ed indipendenza individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte”. I diritti fondamentali dei disabili costituiscono, dunque, la stella polare dello strumento internazionale, come anche si evince dalla lett. J- del preambolo - ove si riconosce la necessità di promuovere e proteggere i diritti umani di tutte le persone con disabilità, incluse quelle che richiedono un maggiore sostegno. Uno degli obiettivi primari della Convenzione appena evocata è poi quello di rimuovere le discriminazioni in danno dei disabili. L’art.2, in particolare, chiarisce che “ per “discriminazione fondata sulla disabilità” s’intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l’effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole”. Si aggiunge, subito dopo, che “<<per “accomodamento ragionevole” s’intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali...>>

⁵⁹ Si pensi, in questa prospettiva, al diritto dei soggetti da ultimo ricordati ad essere “ascoltati” nei procedimenti che li riguardano e, con specifico riferimen-

Appare allora difficilmente sostenibile che la soddisfazione piena dei diritti dei disabili possa ammettere forme di tutela “non giurisdizionali”.

In conclusione, rimane la consapevolezza che uno scarso impiego di personale e mezzi nell’ambito degli uffici del giudice tutelare costituiti all’interno dei tribunali - di grandi dimensioni come anche nei piccoli tribunali - determina il rischio di mortificare le aspettative dei soggetti bisognosi di protezione, ai quali non potrà essere garantita la piena soddisfazione dei rispettivi interessi, impoverendo pericolosamente il ruolo del giudice, invece sempre più avvertito dalla collettività come fondamentale ed ineludibile proprio nelle materie che toccano i diritti dei più deboli.

Anzi, sia pure nella prospettiva di favore verso il sistema giudiziario inteso nel suo complesso, recenti riforme in tema di organizzazione degli Uffici giudiziari e di utilizzazione di giudici non togati anche nel settore dedicato al giudice tutelare, rendono ineludibile un’applicazione accorta di tali meccanismi, capace di bilanciare esigenze di razionalizzazione delle risorse umane con i “diritti” fondamentali in gioco⁶⁰.

to all’amministrazione di sostegno, al contenuto precettivo di cui all’art.407 comma 2 cod. civ.

⁶⁰ Ci si riferisce alla recente circolare emanata dal Plenum del Consiglio Superiore della Magistratura in data 21 luglio 2011 sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudicanti per il triennio 2012-2014, in *www.csm.it*. Si tratta di un provvedimento per certi aspetti meritorio e che va nella direzione, pure auspicata da diverse sedi giudiziarie, di potenziare l’utilizzazione dei giudici onorari ma che, eliminando in modo tranciante alcune esclusioni generalizzate previste nella precedente circolare in tema di attività dei G.O.T., fra le quali era compresa integralmente la materia riservata al giudice tutelare rischia, se non correttamente modulate in ragione dei settori dei quali si occupa il giudice tutelare, di produrre nel lungo periodo effetti devastanti proprio sui soggetti deboli. Appare allora evidente che nel “*pianeta giudice tutelare*” la particolare rilevanza assunta dal procedimento di amministrazione di sostegno e la centralità della cura della persona che in essa si riscontra dovrebbero escludere l’intervento dei giudici onorari, confinandolo alle ipotesi di controllo dei rendiconti e/o alle attività autorizzatorie di natura patrimoniale di modesta rilevanza, lasciando invece al giudice togato il “governo” di tali procedimenti. In questa prospettiva, nelle proposte tabellari si rende necessario specificare i criteri oggettivi e predeterminati di assegnazione non solo della tipologia degli affari devoluti ai giudici onorari, ma delle attività che gli stessi possono compiere all’interno dei procedimenti di amministrazione di sostegno che dovrebbero invece essere riservati alla cognizione del togato.

8. DIRITTO E PROCESSO SOCIETARIO

Del tutto modesta è la pendenza dei procedimenti disciplinati dal decreto legislativo 17 gennaio 2003 n° 5 (c.d. riforma del diritto societario) e tuttora soggetti al rito previsto da tale decreto, soppresso dalla legge n° 69 del 18 giugno 2009 per i procedimenti instaurati dopo la sua entrata in vigore (4 luglio 2009).

Trattasi di n° 145 procedimenti (dei quali 42 pendenti in grado di appello), che hanno ad oggetto per circa il 25% azioni di responsabilità di amministratori e sindaci, il 50% impugnazioni di delibere assembleari e la restante parte intermediazione finanziaria (azioni risarcitorie nei confronti delle banche).

Complessivamente in materia di rapporti societari sono sopravvenuti nel periodo in esame n° 424 procedimenti (nel precedente periodo sono stati 336), dei quali 135 in materia di contratti bancari, 26 in materia di intermediazione finanziaria e 87 in materia di rapporti assicurativi.

La durata media dei procedimenti in tale materia è stata di giorni 905,53 in primo grado e di giorni 1.538,21 in grado di appello.

9. ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ E OCCUPAZIONE ABUSIVA DI IMMOBILI ALLO STESSO FINE

Scarso è stato il flusso dei procedimenti di opposizione alla stima della indennità di espropriazione di immobili per pubblica utilità. Il loro numero è progressivamente diminuito per la sostanziale stasi della pubblica amministrazione nella realizzazione di opere pubbliche su aree di proprietà privata.

Nel periodo in esame sono sopravvenuti, infatti, n° 25 procedimenti (nel periodo precedente erano stati 28); ne sono stati eliminati n° 22 e la pendenza finale è stata di n° 137 procedimenti, un numero pressoché pari a quello del periodo precedente (n° 134).

Altrettanto scarso è stato il movimento dei procedimenti di risarcimento di danni da occupazione abusiva. Nei Tribunali del distretto sono stati registrati complessivamente 82 procedimenti, tutti attinenti ad occupazione temporanea e d'urgenza di fondi privati per la realizzazione di opere pubbliche da parte di Enti locali che

non sono riusciti ad ultimare il procedimento espropriativo nel termine stabilito.

10. RISARCIMENTO DANNI DA CIRCOLAZIONE DI VEICOLI

La legge di riforma del processo civile, entrata in vigore il 4 luglio 2009, che ha aumentato la competenza per valore del giudice di pace in tema di controversie per risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli ha alleggerito la sopravvenienza delle cause in tale materia nei Tribunali.

I procedimenti sopravvenuti nel periodo 01/07/2010-30/06/2011 nei Tribunali del distretto sono stati, infatti, di numero inferiore a quelli del periodo precedente (n° 1.326), quelli sopravvenuti negli uffici del giudice di pace sono stati n° 6.552 (con un aumento rispetto al periodo precedente del 12% circa), quelli pervenuti in grado di appello n° 212 (contro i 291 del periodo precedente).

La pendenza è, conseguentemente, aumentata negli uffici del giudice di pace (n° 8.317 procedimenti), ma analogo aumento, pur se in lieve misura, si è avuto nei Tribunali e nella Corte di Appello.

11. LE CONTROVERSIE IN MATERIA CONDOMINALE

Il moltiplicarsi di edifici residenziali nelle grandi città ha gradualmente incrementato il numero delle liti in materia condominiale.

I procedimenti iscritti in tale materia nel periodo in esame sono stati 510 (dei quali 91 in grado di appello), contro i 373 del periodo precedente, con un aumento del 36,73%.

Le cause pendenti al 30 giugno 2011 sono 424, pari allo 0,91% del contenzioso ordinario.

12. OPPOSIZIONE A SANZIONE AMMINISTRATIVA

Come già in precedenza rilevato, è sensibilmente diminuita, per effetto delle disposizioni della legge finanziaria 2010 sul contributo unificato, la sopravvenienza dei procedimenti di opposizione a

sanzione amministrativa. Nel periodo che interessa i ricorsi presentati sono stati, infatti, 9.875, mentre nel periodo precedente erano stati 13.887.

In concreto, sono stati iscritti n° 4.012 procedimenti in meno, con un decremento del 28.89%.

Per converso, stante le notevoli scoperture di organico negli uffici del giudice di pace, è diminuito pure il numero dei processi definiti (11.393 rispetto ai 17.618 del periodo precedente), anche se la pendenza è passata dagli 8.883 processi iniziali ai 7.549 finali.

13. CONTROVERSIE DI LAVORO E PREVIDENZA⁽⁶¹⁾

I dati statistici relativi alle controversie in materia di lavoro e previdenza evidenziano, per il primo grado, un incremento della pendenza per quelle di lavoro in misura pari al 5,06%, ed un decremento per quelle previdenziali in misura del 3,66%.

Nei Tribunali del distretto sono stati, infatti, iscritti N° 5.899 procedimenti di lavoro e ne sono stati definiti 5.437, di talché la pendenza è passata da n° 9.129 a n° 9.591 processi, mentre nella materia della previdenza le nuove iscrizioni ammontano a n° 11.707 a fronte di n° 12.273 definizioni, con conseguente diminuzione della pendenza da 16.005 a 15.439 procedimenti.

Al contrario, in secondo grado si registra una lieve diminuzione della pendenza in misura dello 0,94% per quelle di lavoro ed un incremento dell'11,89% per quella relativa alle cause previdenziali.

Nella sezione lavoro della Corte di Appello, infatti, sono state iscritte n° 770 cause di lavoro e ne sono state definite n° 784, con la conseguenza che la pendenza è scesa da 1.499 a 1.485 processi, mentre sono stati introdotti n° 2.164 giudizi in materia di previdenza e ne sono stati definiti n° 1.825, di talché la pendenza è passata da 2.851 a 3.190⁶² procedimenti.

⁶¹ Autore del presente paragrafo è il dott. Matteo FRASCA, presidente della sezione lavoro della Corte di Appello di Palermo, che si ringrazia per la sua collaborazione.

⁶² Segnala, al riguardo, il Presidente della sezione lavoro della Corte nella propria relazione:

Sempre lunghi, soprattutto in relazione alla tipologia dei diritti azionati, anche di rilevanza costituzionale, che richiedono una sollecita risposta alla domanda di giustizia, rimangono i tempi di fissazione della prima udienza nei Tribunali, mediamente da sei mesi ad un anno, pur tenendo conto della differenza tra le diverse realtà territoriali.

Parimenti elevati sono, di conseguenza, i tempi di definizione delle controversie, attestati mediamente in 602,75 giorni per le con-

Premetto che i dati relativi ai flussi dei procedimenti tengono conto della data di lettura del dispositivo e non già di quella di pubblicazione della sentenza.

I procedimenti pendenti in questa sezione alla data del 30 giugno 2011 erano complessivamente 4373, con la conseguenza che rispetto alla stessa data dell'anno precedente, quando i procedimenti pendenti erano 4350, si è registrato un aumento complessivo della pendenza dello 0,52%

Tali controversie erano così suddivise: 2.412 in materia di prestazioni previdenziali ed assistenziali e 1961 ordinarie (536 in materia di pubblico impiego, 825 di lavoro subordinato privato, 47 di lavoro parasubordinato, 545 in materia contributiva, 5 per revocazione e 3 in materia di ordinanza-ingiunzione).

Nel medesimo periodo la sopravvenienza ha fatto registrare un incremento del 4,86%, essendo stati iscritti 2919 procedimenti rispetto ai 2777 dell'anno precedente, in linea con un preoccupante trend di crescita, che ormai può definirsi costante nell'ultimo quadriennio

Pur tuttavia, la pendenza è rimasta sostanzialmente invariata e ciò è dovuto essenzialmente all'incremento della produttività da parte dei Magistrati della sezione, il cui rendimento, già elevatissimo, è ulteriormente aumentato.

Infatti, nel periodo compreso tra il 1° luglio 2010 ed il 30 giugno 2011 sono state definite 2497 controversie a fronte di 2.325 definite nel periodo compreso tra il 1° luglio 2009 ed il 30 giugno 2010, con un saldo attivo del 6,92%

L'impegno è stato indirizzato non solo verso il contenimento della pendenza in assoluto ma, più specificamente, verso l'eliminazione delle controversie più antiche, con evidenti refluenze anche in materia di giudizi risarcitori in base alla cd. legge Pinto, del tutto sporadici e pressoché mai con sfioramento del termine della fase di appello.

Ed invero, le controversie ultrabiennali, che già nel 2010 avevano fatto registrare una riduzione del 38,76%, alla data del 30 giugno 2011 erano appena 260 (1 del 2006, 3 del 2007, 71 del 2008 e 185 del 2009), pari al 5,94% del totale.

La pendenza pari, come sopra indicato, a 4373 al 30 giugno 2011, ridotasi al 30 settembre 2011 a 4222, è così articolata: 1 del 2007 (0,02% del totale), che sarà definita il 10.11.2011, 54 del 2008 (1,27%), 467 del 2009 (11,06%), 1738 del 2010 (41,16%), 1962 del 2011 (46,47%).

Va aggiunto che al rilevante dato numerico di controversie decise si coniuga – ed anche questo è un dato costante - un altrettanto elevato livello qualitativo delle decisioni, che trova significativo riscontro sia nel bassissimo numero di ricorsi per cassazione, almeno come desumibile, in mancanza di uno specifico sistema di rilevamento dei dati, dal numero delle richieste di trasmissione dei fascicoli alla Corte Suprema, sia nell'ancora più esiguo numero di annullamenti con rinvio, che, di norma, il giudice di legittimità rimanda a questa Corte.

troversie di lavoro ed in 478,61 giorni per quelle previdenziali, ancorché con significative differenze tra i diversi uffici.⁶³

Anche nella sezione lavoro della Corte si registra una notevole lunghezza dei tempi di fissazione dell'udienza di discussione, pur dovendosi precisare che nelle controversie di lavoro ed in quelle previdenziali non relative a prestazioni si tratta di regola dell'udienza nella quale la causa viene decisa.

Infatti, la durata media delle cause di lavoro in Corte è di 700,88 giorni e di quelle previdenziali è di 552,76.⁶⁴

La rilevata diversità dei dati riferita ai singoli uffici di primo grado conferma la necessità di interventi di adeguamento dell'organico, segnatamente nel Tribunale di Palermo in cui è inva-

⁶³ In particolare, per le controversie di lavoro giorni 372,97 nel Tribunale di Agrigento, 405,75 nel Tribunale di Marsala, 753,43 nel Tribunale di Palermo, 624,77 nel Tribunale di Sciacca, 308,22 nel Tribunale di Termini Imerese, 560,79 nel Tribunale di Trapani; per le controversie previdenziali 526,43 nel Tribunale di Agrigento, 393,64 nel Tribunale di Marsala, 511,99 nel Tribunale di Palermo, 331,07 nel Tribunale di Sciacca, 425,67 nel Tribunale di Termini Imerese, 377,92 nel Tribunale di Trapani.

⁶⁴ Sul punto riferisce il Presidente della sezione lavoro della Corte:
Per tutte le controversie l'udienza di discussione, che per quelle di lavoro è di regola l'unica, viene fissata al massimo entro 20/22 mesi dal deposito del ricorso; naturalmente, quelle in materia di prestazioni di previdenza ed assistenza hanno tempi assai più brevi, mediamente intorno ai quattro mesi, così come quelle in tema di licenziamento, fissate in media entro dodici/quattordici mesi. Va, al riguardo, segnalato che si è registrato un significativo aumento di tali controversie, verosimilmente a causa della grave crisi economica che affligge il Paese, ed, in modo particolare, il Mezzogiorno, e ciò ha inevitabilmente allungato i tempi di definizione di tali controversie. Analoga "corsia preferenziale" viene adottata per quei giudizi che, per la peculiarità dell'oggetto o degli interessi sottesi, o anche per altre ragioni da valutare caso per caso (come, ad esempio, questioni nuove che possono generare contenzioso seriale), rendono opportuna una decisione in tempi ragionevolmente rapidi. I tempi medi di definizione delle controversie, pur avendo fatto registrare una lieve contrazione, sono compresi tra 10 e 30 mesi, computati dalla data di deposito del ricorso in appello, con le precisazioni che seguono. I giudizi in materia di licenziamento, anche in relazione al sopra segnalato aumento, di norma vengono definiti in dodici-diciotto mesi, e così mediamente anche quelli, analoghi ai primi, aventi ad oggetto la conversione di contratti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Ancor più contenuto il tempo necessario alla decisione delle cause in materia di mere prestazioni previdenziali ed assistenziali, che, fissate per la prima udienza entro quattro/cinque mesi al massimo, richiedono spesso l'effettuazione di consulenza medico-legale, con conseguente spostamento dei tempi di definizione mediamente di quattro/cinque mesi.

riato da tantissimi anni, ancorché il contenzioso sia enormemente aumentato.

Allo stesso modo il trend costante di crescita della sopravvenienza nelle controversie di appello rende inevitabile un ampliamento dell'organico della sezione, per arginare l'incremento della pendenza e tentare di avviare un serio piano di smaltimento dell'arretrato, sostanzialmente consolidato e determinatosi per la inadeguatezza nella determinazione dell'organico alla data di costituzione della sezione, alla quale non ha certamente posto rimedio il tardivo graduale aumento deliberato nel corso degli anni successivi.

In tale ottica si pone la richiesta, formulata nei mesi scorsi ed in attesa di definizione, per la trasformazione del posto di Presidente della seconda sezione della Corte di Assise di Appello (della quale è prossima la soppressione) in un posto di consigliere della sezione lavoro.

Un importante contributo allo snellimento del ruolo della Corte, e, quindi, alla riduzione dell'arretrato, potrà essere apportato dalla disciplina contenuta nell'art. 445 bis c.p.c., che ha previsto l'obbligatorietà dell'accertamento tecnico preventivo come condizione di procedibilità per la verifica della sussistenza del requisito sanitario necessario alla fruizione della maggior parte delle prestazioni previdenziali ed assistenziali ed ha disposto l'inappellabilità della sentenza del tribunale che definisce il giudizio di opposizione all'accertamento.

Si tratta di una disposizione che, pur presentando taluni profili problematici che saranno affrontati e risolti dalla elaborazione giurisprudenziale, appare fortemente innovativa per la gestione di un contenzioso che essenzialmente si incentra nell'accertamento di un requisito per il quale non vengono in rilievo questioni giuridiche complesse ed appare, quindi, eccessivamente dispendioso l'impiego di un organo giurisdizionale collegiale, in vista ed in funzione di una più razionale e proficua utilizzazione delle limitate risorse umane e materiali disponibili.

Peraltro, non va trascurato che gli effetti deflativi sul contenzioso della Corte si verificheranno verosimilmente non prima di due anni, atteso che la nuova disciplina si applicherà alle controversie introdotte in primo grado dal 1° gennaio 2012, con la conseguenza

che, per quelle pendenti prima di quella data, continuerà ad operare la disciplina attualmente in vigore, mentre già dalla data suindicata saranno gravati da un maggior afflusso di procedimenti gli uffici di primo grado, competenti a trattare sia la fase dell'accertamento tecnico preventivo, sia quella dell'eventuale giudizio di opposizione; ciò renderà indispensabile l'adozione immediata di specifiche misure organizzative nei predetti uffici, oltre ad un costante monitoraggio per gli interventi sugli organici che si renderanno eventualmente necessari.

Anche nelle controversie di lavoro e previdenza potranno avere effetto di semplificazione e di contrazione dei tempi di definizione dei giudizi le già segnalate modifiche relative all'impiego della posta elettronica certificata, all'applicabilità di una pena per le inibitorie inammissibili o manifestamente infondate, nonché alla possibilità di delega dell'assunzione dei mezzi istruttori in appello ad uno dei componenti del collegio, la quale ultima, peraltro, comportando la possibilità del contestuale svolgimento di attività istruttoria da parte di più magistrati in luogo dell'unico collegio, presupporrà l'impiego di un numero più elevato di personale amministrativo per l'assistenza in udienza.

Sempre sul versante delle innovazioni normative vanno valutate con attenzione e prudenza quelle norme del c.d. Collegato lavoro (L. 183/2010) che, seppur ispirate alla condivisibile finalità di ridurre il contenzioso, possono comportare un abbassamento del livello di tutela dei diritti inderogabili del lavoratore.

La previsione di clausole compromissorie per la risoluzione arbitrale delle controversie, sia pur con le esclusioni indotte dal rinvio alle Camere conseguente al messaggio del Presidente della Repubblica, indirizza verso soluzioni alternative alla giurisdizione ordinaria, che rischiano di costituire opzioni non determinate da libera scelta del lavoratore, segnatamente nelle aree non assistite dalla c.d. "stabilità reale" nelle quali la sua "debolezza" contrattuale è più evidente, e che non sembrano offrire le medesime garanzie della sentenza pronunciata secondo diritto, in un settore nel quale la "giustizia del caso singolo" è più rischiosa.

Analogamente, la generalizzata introduzione di brevi termini di decadenza per la proposizione della domanda giudiziale avente

ad oggetto la trasformazione di rapporti di lavoro a tempo determinato illegittimamente costituiti, per quanto rispondente alle esigenze dei datori di lavoro di evitare la proposizione di tali azioni a distanza di anni, appare pregiudizievole per i diritti dei lavoratori che manifestano comprensibile ritrosia ad agire in giudizio, nella speranza della stipulazione di un nuovo contratto.

14. FALLIMENTI E PROCEDURE CONCORSALE

La crisi che ha investito indistintamente tutte le attività produttive ha inevitabilmente determinato il proliferare di istanze di fallimento nei confronti delle imprese in difficoltà finanziarie. Le domande presentate nel periodo in esame sono state, infatti, 844, mentre erano state 708 nel periodo precedente; quelle esitate in dichiarazione di fallimento sono state 266, contro i 196 del periodo precedente.

La pendenza è, tuttavia diminuita, essendo passata da quella iniziale di 4.005 fallimenti a quella finale di 3.785 procedure, con un decremento del 5.49%.

Nello specifico, il maggior numero di istanze di fallimento è stato presentato al Tribunale di Palermo (n° 499 ricorsi) e al Tribunale di Marsala (n° 125 ricorsi); parimenti il numero maggiore di dichiarazioni di fallimento si è avuto negli stessi Tribunali (rispettivamente, n° 193 e n° 29)

Scarso è stato il ricorso alle procedure di concordato preventivo e di amministrazione controllata, essendo state accolte soltanto 8 domande, in numero pari al periodo precedente.

La pendenza delle procedura è diminuita in tutti gli uffici del distretto e si è pure contratta, anche se in lieve misura, la loro durata che è passata mediamente da giorni 4.418,31 a giorni 3.791,09, salvo che per alcuni Tribunale, che devono rivedere, sotto questo profilo, il loro modulo organizzativo.

Tribunale	Istanze di fallimento	Fallimenti dichiarati	Fallimenti pendenti	Durata in giorni	Durata in anni
Agrigento	88	26	319	3.295,00	9
Palermo	499	193	2053	3.668,65	10
Marsala	125	29	791	4.00,60	10
Trapani	57	4	237	3.635,26	9
Sciacca	17	7	161	3.403,38	9

Termini Im.	58	7	224	6.457,69	17
-------------	----	---	-----	----------	----

È da considerare che detta lunga durata deriva generalmente, oltre che dalla negligenza dei curatori, sulle cui attività spesso non vengano esercitati i dovuti controlli, anche da molteplici fattori che si frappongono alla definizione in tempi brevi delle procedure, tra cui tempi di definizione delle controversie instaurate dalla curatela e dirette al recupero dell'attivo. Le procedure concorsuali scontano, infatti, i tempi, ordinariamente lunghi, di definizione di azioni giudiziarie intraprese per il recupero di attivo (azioni revocatorie, azioni di responsabilità contro gli amministratori, azioni di divisione di comunioni, tra il fallito e terzi, di beni immobili). Tutto ciò ha determinato e determina la pendenza di fallimenti ultraquinquennali.

15. L'ESECUZIONE FORZATA

In netto aumento sono le procedure di esecuzione forzata sia mobiliare che immobiliare.

Nel periodo di riferimento sono, infatti, sopravvenuti nei Tribunali del distretto n° 14.302 procedimenti esecutivi mobiliari (contro i 13.323 del periodo precedente) e n° 1.909 procedimenti esecutivi immobiliari (a fronte dei 1.830 del periodo precedente).

Trattasi di un numero considerevole di pignoramenti mobiliari ed immobiliari, che – oltre a rispecchiare l'economia depressa e la mancanza di liquidità a tutti i livelli – aggrava il lavoro degli uffici giudiziari, presso i quali sono pendenti ben 14.816 esecutiva mobiliari e 11.915 procedure esecutive immobiliari.

Effetti positivi ha avuto nella materia delle esecuzioni immobiliari la riforma introdotta dalla legge 28 dicembre 2005 n° 263, che ha determinato un discreto effetto acceleratorio sul processo esecutivo. L'allargamento delle categorie professionali cui possono delegarsi le operazioni di vendita, la regola del generalizzato ed immediato spossessamento del debitore esecutato e l'aumentata rilevanza del ruolo del custode hanno determinato, infatti, un miglioramento dell'efficienza e della rapidità delle procedure esecutive. L'obbligatorietà della pubblicità delle vendite su un sito internet si sta dimostrando un buon investimento, non soltanto in termini di aumento del numero delle vendite giudiziarie, ma anche nel senso

di un allineamento dei prezzi di queste ultime a quelli del normale mercato.

Pressoché stabile è l'andamento del numero dei procedimenti esecutivi riguardanti sia gli sfratti per finita locazione che quelli per morosità.

16. IMMIGRAZIONE ED ESPULSIONE DEGLI STRANIERI

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina degli extracomunitari ha assunto nell'anno decorso proporzioni preoccupanti a causa della incontenibile migrazione di massa dal continente africano verso l'Europa, con implicazioni anche di carattere internazionale. Gli sbarchi sulle coste agrigentine e trapanesi di extracomunitari provenienti dai paesi africani sono stati, infatti, più frequenti degli anni passati, determinando una crescita esponenziale dei procedimenti devoluti ai giudici di pace nella materia disciplinata dagli artt. 13 e 14 del D. Lgs. n° 286/1998. Particolarmente onerato è stato l'ufficio del giudice di pace di Agrigento che ha dovuto procedere alla convalida dei provvedimenti di trattenimento temporaneo presso il C.I.E. di Lampedusa di migliaia extracomunitari sbarcati in quell'isola ed ivi raccolti per gli accertamenti previsti dal citato art. 14.

Numerosi sono stati, conseguentemente, anche nel periodo che interessa, i ricorsi in opposizione a decreti di espulsione di cittadini extracomunitari, che hanno dato origine a n° 509 procedimenti davanti agli uffici del giudice di pace del distretto (contro i 350 del periodo precedente), definiti con provvedimenti di rigetto o di archiviazione.

Consistente è stata anche la sopravvenienza dei ricorsi in materia di riconoscimento dello *status* di rifugiato o di asilante (complessivamente n° 98), molti dei quali (n° 44 nel periodo in considerazione) pervenuti in grado di appello.

Come è stato evidenziato nella precedente relazione restano ancora irrisolte le questioni attenenti al trattamento del minore migrante per la mancanza di una normativa di settore organica, che cagiona incertezze e difformità delle prassi giudiziarie, insormontabili difficoltà a causa dell'inefficiente coordinamento tra i diversi operatori sociali, istituzionali e giudiziari (Questura, Prefettura,

Servizi Sociali, Comunità alloggio, Comitato per i Minori Stranieri, Tribunale per i Minorenni, Giudice Tutelare) e della carenza di strumenti politico – sociali ed amministrativi efficaci.

Secondo l'impianto normativo di riferimento, il fenomeno in esame dovrebbe essere gestito e fronteggiato soprattutto dal Comitato per i Minori Stranieri, organo istituito dall'art.33 del T.U. sull'immigrazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri e di coordinare le attività delle amministrazioni interessate. Purtroppo, i compiti relevantissimi assegnati a quest'organismo sono di fatto rimasti inattuati (vigilanza sulle modalità di soggiorno dei minori; cooperazione e raccordo con le amministrazioni interessate; accertamento dello *status* di minore straniero non accompagnato; attività di impulso e di ricerca per l'individuazione dei familiari del minore stesso anche nei Paesi d'origine o in Paesi terzi, avvalendosi della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali; rimpatrio assistito dei minori non accompagnati; censimento dei minori non accompagnati). A fronte delle continue e sistematiche comunicazioni inoltrate al predetto Comitato, l'Ufficio del Giudice Tutelare del Tribunale di Agrigento non ha ricevuto sino ad oggi un solo positivo riscontro in termini di informazioni utili o di rimpatrio assistito.

La quotidiana esperienza ha dimostrato, poi, che lo straniero declina frequentemente generalità e dati anagrafici non corrispondenti al vero, pur di beneficiare del divieto di espulsione per minore età, previsto dall'art.19 del T.U. sull'immigrazione, senza considerare che un gran numero di minori si allontana dalla Comunità alloggio dopo pochi giorni dal collocamento.

E' ormai prevalente l'orientamento secondo il quale il Giudice Tutelare non può esimersi dal nominare un tutore al minore straniero non accompagnato sin dal momento del suo ingresso nel territorio nazionale, salvo poi a revocare la nomina del tutore e ad archiviare il fascicolo. Sicché, in mancanza di strumenti filtro adeguati (come il rimpatrio assistito) e, comunque, nonostante la carenza di riscontri ed informazioni puntuali in ordine alla minore età ed all'assenza di riferimenti genitoriali e parentali, l'Ufficio del Giu-

dice Tutelare del Tribunale di Agrigento ha aperto numerosissimi procedimenti di tutela, che hanno messo in crisi il limitatissimo organico della cancelleria, già gravata del carico ordinario.

17. LA GIURISPRUDENZA DEL DISTRETTO

Nel periodo in esame non sono state pronunciate dagli uffici giudiziari del distretto importanti decisioni su questioni di grande rilevanza politica, sociale ed economica.

Meritano, tuttavia, di essere segnalate:

- 1) l'ordinanza emessa dalla prima sezione civile del Tribunale di Palermo il 16 luglio 2010 (pres. Dott. Caccamo, giud. rel. dott.ssa Spadaro), con la quale, nel procedimento n° 7142/219 R.G., è stata sollevata questione di legittimità costituzionale della legge regionale siciliana n° 29/19, come successivamente modificata, per contrasto con gli artt. 3, 51, 97 Cost. e 9 dello Statuto della Regione Siciliana, come modificato dalla legge costituzionale n° 2/2001; nella parte in cui non prevede l'incompatibilità tra la carica di deputato dell'assemblea regionale e quella sopravvenuta di Presidente o Assessore della Provincia Regionale, nonché della legge regionale siciliana n° 8/2009, per contrasto con le medesime norme costituzionali sopra richiamate, nella parte in cui fa decorrere il termine di dieci giorni per l'esercizio dell'opzione dal passaggio in giudicato della sentenza che accerta l'incompatibilità.

La Corte Costituzionale, con sentenza n° 294/2011, ha accolto entrambe le questioni;

- 2) la sentenza pronunciata l'1 febbraio 2011 dalla seconda sezione civile del Tribunale di Palermo, in composizione monocratica (giudice dott.ssa Rita Paola Terramagra), che ha affermato il principio secondo il quale le deliberazioni dell'assemblea condominiale, con cui vengono stabiliti i contributi dovuti dai singoli condomini, costituiscono titoli di credito del condominio che da sole provano l'esistenza del credito stesso e legittimano la emissione del decreto ingiuntivo;
- 3) la sentenza pronunciata 10 febbraio 2011 dalla seconda sezione civile del Tribunale di Palermo, in composizione monocratica (giudice dott. Giuseppe De Gregorio), che ha affermato il princi-

pio, secondo il quale, al fine di ritenere integrati gli estremi della simulazione (assoluta) non è sufficiente la prova della *causa simulandi*, ma è necessario provare specificatamente la natura meramente apparente del contratto, nel senso che né una parte abbia inteso trasmettere o rinunciare alla titolarità del diritto, né l'altra parte abbia inteso acquistarla;

- 4) la sentenza pronunciata il 24 febbraio 2011 dalla seconda sezione civile del Tribunale di Palermo, in composizione monocratica (giudice dott. Giuseppe De Gregorio), che ha affermato il principio secondo il quale, ai sensi dell'art. 4 del d. lgs. n° 28/2010, all'atto del conferimento dell'incarico professionale l'avvocato è tenuto a informare chiaramente e in forma scritta il cliente della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione; la norma prevede altresì che "in caso di violazione degli obblighi di informazione, il contratto tra l'avvocato e l'assistito è annullabile". Tale annullabilità può essere fatta valere solamente dall'assistito che non ha ricevuto l'informazione;
- 5) la sentenza pronunciata il 10 settembre 2011 dalla terza sezione civile del Tribunale di Palermo, in composizione monocratica (giudice dott.ssa Paola Proto Pisani), che ha affermato la responsabilità dei Ministeri della Difesa e delle Infrastrutture e Trasporti per il disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980 e condannato le predette Amministrazioni al risarcimento dei danni a favore dei prossimi congiunti delle vittime;
- 6) la sentenza pronunciata dalla sezione IV civile e fallimentare del Tribunale di Palermo il 15 aprile 2011 (pres. dott. Antonio Novara, giud. rel. dott. Giacomo Nonno), che ha dichiarato lo stato di insolvenza e la estensione della procedura di amministrazione controllata alla AMIA ESSEMME S.r.l.;
- 7) il decreto emesso dalla sezione IV civile e fallimentare del Tribunale di Palermo il 2 luglio 2010 (pres. dott. Antonio Novara, giud. rel. dott.ssa Angela Notaro), che ha rigettato l'istanza per la dichiarazione dello stato di Insolvenza dell'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo.

LA GIUSTIZIA MINORILE

1. IL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA MINORILE NEL DISTRETTO

Positivo è stato, nel periodo di riferimento, l'andamento della giustizia minorile, che è dominata da due fenomeni sociali di grande rilevanza e complessità: il mutamento dei modelli familiari e l'immigrazione dai Paesi del terzo mondo. Sul primo fronte si riversano spesso sulle strutture giudiziarie le tensioni delle famiglie di fatto; sul secondo affiorano le impellenti esigenze di protezione dei minori extracomunitari e la necessità di fronteggiarne le prime forme di devianza.

Per una scelta di campo motivata dalla peculiarità della materia trattata, il Tribunale e la Procura della Repubblica per i minorenni sono stati tenuti fuori finora dallo scenario delle riforme, per la necessità di dare un maggior risalto ai diritti dei minori, in linea con le indicazioni che vengono date a livello internazionale, sebbene non manchi chi prospetta l'opportunità di una diversa dislocazione territoriale del giudice minorile, con una sua più diffusa articolazione e la creazione di un giudice monocratico per gli affari di più agevole definizione.

a) *Il Tribunale per i Minorenni*

La situazione del Tribunale per i minorenni di Palermo nell'anno di riferimento si caratterizza per l'ottimale rendimento che ha visto diminuire il numero dei processi penali pendenti davanti al GIP e in fase dibattimentale, lievemente aumentare quelli pendenti dinanzi al GUP e contrarre in misura significativa gli affari civili, la cui pendenza a fine periodo si è attestata a n° 4.707 procedimenti.

Non vi sono vuoti nella pianta organica, essendo presenti tutti i magistrati in essa previsti (il presidente e nove giudici), anche

se uno dei giudici (il dott. Antonio NAPOLI) è stato applicato *part time* alla Corte di Appello di Appello di Palermo per un giorno la settimana e, dal luglio 2011, continuativamente per sei mesi alla Corte di Appello di Reggio Calabria.

Estremamente critica è, invece, la situazione del personale amministrativo che va sempre più assottigliandosi per i continui pensionamenti e le applicazioni non confermate.

In particolare, è in stato di grave sofferenza la cancelleria civile, le cui esigue risorse sono insufficienti per l'espletamento dei servizi di loro competenza, ove si consideri che dieci magistrati togati e oltre una trentina di giudici onorari svolgono attività istruttoria (da due a tre volte a settimana per ciascun magistrato onorario), ogni settimana sono caldate cinque camere di consiglio per gli affari di volontaria giurisdizione, e, a settimane alterne, sei camere di consiglio, cui si aggiungono due udienze al mese del contenzioso civile. Solo con grande sacrificio e spirito di abnegazione il personale di cancelleria è riuscito a mala pena ad assistere i magistrati, depositare tutti i provvedimenti, curare gli adempimenti consequenziali (notifiche e comunicazioni), fronteggiare le più disparate richieste dell'utenza.

Al fine di ridurre l'accesso del pubblico alle cancellerie e alleggerirne il lavoro e' stato istituito un apposito ufficio con collegamenti telematici ai registri informatici allo scopo di fornire ai richiedenti informazioni sullo stato dei processi; l'ufficio è già operativo e, perché possa meglio assolvere alla sua funzione istituzionale, è stata chiesta un'adeguata formazione del personale che vi è adde-
detto, nell'ambito del progetto delle cosiddette "buone pratiche", già ammesso a finanziamento con i fondi sociali europei.

È tuttavia da rilevare che qualsiasi riorganizzazione del personale, anche in esito al lavoro di analisi che sta effettuando l'impresa aggiudicataria del suindicato progetto, non potrà produrre effetto se non saranno colmati i vuoti di organico, destinati ad accrescersi.

Pur in tale difficile situazione, il Tribunale per i Minorenni è riuscito comunque a raggiungere, sia nel settore civile che in quello penale, un elevato livello di efficienza, intervenendo tempestivamente sulle più gravi situazioni segnalate dagli organi di polizia, dai

servizi sociali o dagli ospedali pubblici, accelerando la definizione dei procedimenti, incrementando la propria produttività.

b) *La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni*

Analoghi positivi risultati ha raggiunto nel periodo in considerazione la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni nell'ambito dei settori di propria competenza.

Nell'ottica della prevenzione del fenomeno della delinquenza minorile, gli sforzi dei magistrati requirenti sono stati innanzi tutto rivolti ad incrementare gli interventi a tutela dei minori svantaggiati e a rischio di devianza, tenendo presente il dato di esperienza che quanto più è tempestivo l'intervento tanto più esso è sostanziale ed efficace.

Fondamentale è stato il ruolo esercitato nell'avvio e nella realizzazione di progetti finalizzati al sostegno e all'integrazione sociale dei minori in situazioni di difficoltà e disagio.

Coerentemente con le finalità di prevenzione sociale perseguite dalla Procura minorile, l'adozione del criterio di distribuzione del lavoro fra i Sostituti, secondo una ripartizione dei procedimenti, sia civili che penali, su base territoriale, ha continuato a rendere più ampio ed efficace lo svolgimento, da parte di quell'ufficio del ruolo che gli è proprio. Grazie a tale criterio, infatti, ciascun magistrato ha avuto modo di approfondire la conoscenza della realtà minorile nelle diverse aree del distretto e maggiormente efficace si è rivelato il collegamento con le Forze di P.G. e con i Servizi del territorio, che ormai conoscono, come loro principale referente, il magistrato assegnatario dei casi riguardanti la zona di loro competenza.

La funzionalità di tale criterio ha tuttavia risentito della vacanza del capo dell'ufficio che si è protratta dal giugno del 2009 fino al gennaio 2011 sia con riguardo al carico di lavoro, che più volte è stato ridistribuito a seconda delle necessità, che all'efficienza e alla tempestività degli interventi.

Ciò nonostante, i Sostituti, nell'ambito degli interventi territoriali di rispettiva pertinenza nonché delle peculiari funzioni a ciascuno delegate, oltre allo svolgimento delle funzioni loro proprie inerenti l'avvio dei procedimenti civili, l'effettuazione di periodiche ispezioni presso le strutture che ospitano i minori, l'attività di inda-

gine penale, la gestione dei processi e delle udienze, si sono altresì impegnati in attività collaterali a quelle ora elencate e funzionali all'efficacia degli interventi stessi dell'A.G. minorile. Hanno effettuato, infatti, periodici incontri con gli operatori preposti ai vari servizi pubblici e a quelli delle Comunità e delle associazioni di volontariato nonché con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine; hanno partecipato attivamente a momenti di formazione in vari ambiti inerenti la materia minorile; hanno svolto un ruolo attivo quali componenti di organismi interistituzionali creati per realizzare un coordinamento tra l'azione di vari enti che operano in settori di interesse dell'A.G. minorile.

L'impegno in tal modo profuso verso una migliore conoscenza e una migliore qualità del rapporto con tutte le forze positive operanti sul territorio (Forze dell'Ordine, Scuola, Servizi sociali ministeriali e territoriali, Consultori, NPI, Medici pediatri, Comunità e Istituti, Associazioni ONLUS e volontariato) è stato palesemente finalizzato all'attuazione di un'efficace opera di prevenzione, la più tempestiva possibile, mirata a contenere il disagio minorile - inevitabilmente collegato a quello degli adulti - e conseguentemente il rischio che degeneri in forme più o meno gravi di devianza e disadattamento quali la commissione di reati.

E tuttavia, nonostante l'impegno della Magistratura minorile, l'utilizzo degli strumenti normativi e la diligenza profusa dai Servizi della Giustizia Minorile nella realizzazione di progetti diretti al recupero dei minori entrati nel circuito penale, deve purtroppo constatarsi come le limitate risorse economiche destinate alla realizzazione di detti progetti da parte degli Enti territoriali abbiano inciso ed incidano tuttora negativamente sia sul numero che sulla durata di essi e come rimanga profondo il degrado morale ed economico della società, degrado che si riflette indiscutibilmente anche e soprattutto sulla popolazione minorile del paese che, oggi più che mai, soffre dell'assenza di saldi punti di riferimento e di una generalizzata carenza di quello spirito di legalità che dovrebbe costituire il pilastro di ogni società. A questo si aggiunge una crisi che investe i più diversi settori accompagnata da una politica che intacca l'economia, diminuisce le risorse destinate ai Servizi del *Welfare* e pesantemente penalizza le istituzioni scolastiche.

Non appare superfluo, peraltro, aggiungere che il buon andamento di un Ufficio dipende anche dall'adeguatezza numerica del personale e dalla congruità dei mezzi a disposizione.

Sotto questo profilo è sempre più manifesta l'esigenza dell'ampliamento dell'organico della Polizia Giudiziaria, impegnata in numerosi e delicati compiti, tra cui si segnalano, oltre alle attività di indagine delegate nell'ambito dei procedimenti penali, anche gli accertamenti socio/familiari in ambito civile e l'ausilio prestato ai Sostituti nelle ispezioni presso le comunità che ospitano minori.

Quanto ai beni strumentali a disposizione della Procura minorile, appaiono sicuramente insufficienti le risorse assegnate dal Ministero e tali da vanificare gli sforzi che fino a qualche anno fa avevano consentito il costante aggiornamento delle dotazioni informatiche dell'ufficio.

Infatti, numerose fra le postazioni in uso al personale risultano obsolescenti, soprattutto se rapportate alla velocità con cui si susseguono le nuove tecnologie e la necessità per queste macchine di supportare i nuovi programmi, antivirus più aggiornati, posta elettronica interna ed esterna e collegamenti ad Internet: attività ormai indispensabili nell'ottica generalizzata della totale dismissione del cartaceo. Ciò nonostante è sicuramente alto il grado di qualità della informatizzazione dei servizi, fornito dai server distrettuali. A questo però si contrappone la necessità di dotazioni *hardware* di ultima generazione.

Alcuni settori dell'informatizzazione (v. creazione del fascicolo virtuale, servizio esecuzione, etc.) risultano inadeguati sia per i motivi già esposti, sia perché i programmi ministeriali forniti, raramente tengono conto della realtà della giustizia minorile, assolutamente diversa da quella ordinaria.

Permane l'insufficienza dei locali, anche per i componenti della Sezione Specializzata di Polizia Giudiziaria, ove si consideri che, in alcuni casi, anche quattro e, addirittura, cinque persone, sono costrette a dividere un'unica stanza peraltro di non notevoli dimensioni. Il perdurare dell'insufficienza di fondi impedisce il mantenimento in perfetta efficienza dei locali destinati ad archivio, vanificando così anche i pregressi sforzi di rendere efficiente ed ordinato il servizio.

2. SETTORE CIVILE

Passando all'analisi delle attività svolte dai due Uffici minori, deve rilevarsi che il Tribunale per i Minorenni, come già accennato, è riuscito a raggiungere nel settore civile un elevato livello di rendimento.

La pendenza è diminuita da n° 5.026 procedimenti pendenti all'1 luglio 2010 a n° 4.707 processi pendenti al 30 giugno 2011; è aumentato in modo più consistente il numero dei procedimenti definiti (n° 3.142 nel periodo di riferimento contro i 2.828 del periodo precedente, i 1.805 definiti al 30/6/2009 e i 1.577 del 2008).

In particolare, sono stati trattati 4.944 procedimenti di volontaria giurisdizione, 63 procedimenti contenziosi, n° 2.276 procedimenti di adozione nazionale e n° 566 di adozione internazionale e ne sono stati definiti, rispettivamente, n° 2.013, 35, 765 e 329, cosicché la pendenza finale è stata di n° 2.931 procedimenti di volontaria giurisdizione (a fronte dei 1.774 del periodo precedente), di n° 28 procedimenti contenziosi (a fronte dei 25 del periodo precedente), di n° 765 procedimenti di adozione nazionale (a fronte dei 713 del periodo precedente) e di n° 329 procedimenti di adozione internazionale (a fronte dei 316 del periodo precedente).

E' stato emesso un numero considerevole di provvedimenti, compresi quelli provvisori, ben 6.612, anch'esso in aumento rispetto all'anno precedente (6.267): un dato questo che non è assolutamente marginale né poco qualificante, se considera che i provvedimenti urgenti e provvisori comportano, per il giudice, un'articolata attività istruttoria, la interlocuzione con i Servizi e la redazione del provvedimento (anche se in forma concisa), e, per le cancellerie, un'attività che, per la esecuzione dei provvedimenti, è identica a quella dei provvedimenti definitivi, ma che aggiunge spesso altra attività che incrementa quella istruttoria di rito.

Il maggiore impegno del Tribunale anche nel periodo in esame è rimasto concentrato nei procedimenti concernenti l'esercizio della potestà genitoriale e la dichiarazione dello stato di adottabilità, che sono quelli più complessi anche per le risposte non tempestive e spesso non adeguate fornite dai Servizi.

Pressoché invariato è stato il numero delle richieste di regolamentazione dei rapporti genitori-figli ai sensi dell'art. 317 bis c.c.; i procedimenti definiti in tale settore sono stati 149 (contro i 116 dell'anno decorso) e ne sono rimasti pendenti al 30 giugno 2011 n° 146 (contro i 143 del precedente anno).

Per quanto riguarda le dichiarazioni di adottabilità nulla di rilevante è da segnalare: pur tra varie difficoltà delle quali si farà in seguito cenno, tutti i minori dichiarati adottabili sono stati affidati alle coppie richiedenti, ad eccezione di pochissimi soggetti portatori di gravi *handicap* e di alcuni minori già adolescenti con gravi disturbi del comportamento.

Nessun affidamento adottivo nel periodo in questione è fallito, anche se sono state riscontrate anomalie di comportamento per qualche minore vittima di abusi sessuali ed in età adolescenziale, le cui problematiche sono difficili da gestire se le coppie non sono particolarmente capaci sotto il profilo educativo.

Nel periodo che interessa sono stati dichiarati in stato di adottabilità n° 72 minori, in linea con il numero (79) di quelli del periodo precedente, che aveva registrato un aumento rispetto al pregresso (n° 55 nell'anno 2008-2009). I procedimenti promossi ad istanza del P.M. in tale materia sono stati 191 (contro i 133 dell'anno precedente), quelli definiti 141, quelli rimasti pendenti al 30 giugno 2011 n° 269. Il numero esiguo delle dichiarazioni di adottabilità rispetto ai procedimenti definiti è segno della prudenza dei magistrati minorili nell'aiutare comunque le famiglie nella consapevolezza che l'adottabilità è una misura che deve rimanere residuale.

Non minori sono stati i flussi di lavoro nell'ufficio requirente, com'è desumibile dalla tabella che segue.

Periodo	POTESTÀ	STATO DI ADOTTABILITÀ	MISURE RIEDUCATIVE	RICORSI EX CONVENZ. AJA	PARERI	VISTI
2009/2010	1148	139	89	4	1875	7260
2010/2011	1185	169	215	4	1802	7024
Variaz. %	+ 3%	+ 21%	+ 141%	0%	- 4%	- 3,3%

Sono, in particolare, aumentate presso tale ufficio le richieste di misure rieducative (in larga misura conseguenti all'elevatissimo numero di minori stranieri non accompagnati arrivati nel territorio del distretto) e correlativamente l'impegno dei So-

stituti nell'attività prodromica all'avvio dei relativi procedimenti e consistente in accertamenti socio/familiari attuati mediante l'intervento dei servizi sociali territoriali, delle ASL, degli operatori delle comunità ai fini della individuazione dell'intervento più idoneo alla tutela del minore.

3. LA DURATA DEI PROCEDIMENTI MINORILI

Del tutto ragionevole è stata nel periodo in esame la durata dei procedimenti minorili.

Le azioni di stato sono state definite, infatti, con sentenza emessa entro il termine massimo di mesi otto; le adottabilità - introdotte con ricorso del Pubblico Ministero minorile a seguito della entrata in vigore della legge 28 marzo 2001 n° 149 - hanno avuto una durata media di due anni; i procedimenti per l'affidamento dei figli minori di genitori non coniugati si sono esauriti in poco meno di otto mesi, eccettuati i casi in cui si è resa necessaria una istruttoria complessa con l'acquisizione di informazioni o di relazioni dei servizi sociali o l'espletamento di una consulenza tecnica. In questi ultimi casi (che riguardano precipuamente l'affidamento di minori figli di ex conviventi particolarmente conflittuali, sui quali vengono anche ad incidere provvedimenti sulla potestà) la durata media, certamente più lunga, non ha superato il termine massimo di diciotto mesi.

I procedimenti non contenziosi hanno avuto una durata media di due anni.

I procedimenti penali, infine, hanno avuto una durata di giorni 139,60 nella fase delle indagini, di giorni 107,99 dinanzi al GIP, di giorni 371,75 dinanzi al GUP e di giorni 275,65 nella fase dibattimentale.

4. I MINORI STRANIERI

Sono rimaste stabili, dopo l'intenso aumento dell'anno precedente, le istanze relative a procedimenti ex art. 31 del T.U. sull'immigrazione, aventi ad oggetto richieste di autorizzazione alla permanenza sul territorio italiano di uno o entrambi i genitori nell'interesse dei minori.

Resta invece problematica la situazione dei minori extracomunitari non accompagnati, collocati in comunità con provvedimento del giudice tutelare su richiesta delle autorità di P.S., i quali, raggiunto il diciottesimo anno di età, vengono nella maggior parte dei casi espulsi con provvedimento amministrativo, vanificando il lavoro compiuto dagli operati ai fini della loro integrazione nel tessuto sociale.

In alcuni casi gli enti ospitanti, al fine di evitare l'espulsione, richiedono che i giovani ultradiciottenni possano usufruire della misura, prevista dalla legge regionale n° 22 del 1986 (sul riordino dei servizi socio-sanitari), di conferma del collocamento in comunità, ponendo non pochi problemi, quanto meno di opportunità, circa l'adozione da parte del Tribunale di una tale misura che, peraltro, ha carattere amministrativo.

A parte tali problematiche, altre ancor più rilevanti derivano dal fenomeno dei c.d. "sbarchi di clandestini", che determinano l'affluenza di un numero sempre più elevato di minori stranieri non accompagnati. Tale è stata degli ultimi tempi l'ampiezza del fenomeno, da determinare l'istituzione presso l'ufficio requirente di una "banca dati dedicata" utile a monitorare con la dovuta attenzione una situazione che da residuale dell'attività del reparto civile della Procura è divenuta rilevante e tale da assorbire notevoli risorse.

Basta considerare che, nel solo periodo dall'1 gennaio al 30 giugno 2011, 400 sono state le iscrizioni relative a minori stranieri extracomunitari a fronte delle quali sono state emesse n° 164 misure rieducative.

In verità il numero esatto dei minori non accompagnati approdati a Lampedusa non è stato mai formalmente comunicato al Tribunale per i minorenni che ne ha avuto notizia attraverso i contatti intrattenuti con i servizi sociali, le comunità ed associazioni come la "*Save the children*".

Le autorità di polizia e le prefetture interessate si sono, infatti, limitate a segnalare i minori dopo la loro identificazione alla Procura per i minorenni, che ha potuto chiedere al Tribunale provvedimenti a tutela solo per coloro che, dopo l'identificazione, sono stati collocati in comunità. D'altra parte, è noto che – a seguito della introduzione nel nostro ordinamento del principio di cui all'art.

111 della Costituzione - il Tribunale per i minorenni non gode più delle prerogative di propulsione ed iniziativa, ma tutti i procedimenti devono essere iniziati, con ricorso, dal P.M. o da parti private: il che esclude ogni possibilità di intervento formale preventivo del Tribunale, il quale ha provveduto sulle richieste, avanzate dall'ufficio requirente, di apertura di procedimenti amministrativi per misure rieducative - pur in pendenza dell'apertura formale di tutela - per i minori non accompagnati di età superiore ai 15-16 anni e di emissione di provvedimenti a tutela per soggetti di età inferiore.

Resta purtroppo alto il numero dei minori extra-comunitari che si danno alla fuga quando stanno per compiere il 18° anno di età (temendo la espulsione) o anche prima perché hanno obiettivi diversi come il ricongiungimento a propri connazionali o perché insofferenti alle regole comunitarie. Nella maggior parte dei casi, comunque, le comunità, inizialmente impreparate ad affrontare le relative problematiche, sono riuscite in qualche modo ad organizzare, per i minori rimasti a lungo in comunità, sia corsi di lingua italiana, sia inserimenti scolastici sia, infine, adeguati progetti educativi.

Soltanto nei confronti di pochissimi soggetti si è potuto provvedere all'affidamento a parenti: e ciò a causa della mancanza di documenti certi e delle difficoltà legate alla reperibilità di soggetti extra-comunitari con domicili stabili.

5. SETTORE PENALE

Il panorama della criminalità minorile non ha subito variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

Non sono stati commessi nel territorio del distretto delitti contro la pubblica amministrazione o reati aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, etc., concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea né delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, nei quali siano stati implicati soggetti minorenni.

Come nello scorso periodo è stato registrato un solo caso di omicidio commesso da un minore.

I procedimenti iscritti per omicidio colposo per violazione delle norme della circolazione stradale sono stati 3, di cui 1 a carico

di ignoti, a fronte dei 4 dello scorso anno; quelli per lesioni colpose sono stati 57. di cui 10 contro ignoti, a fronte dei 63 del precedente periodo, con un decremento complessivo del 10,3%; i delitti contro la libertà sessuale sono stati 62, a fronte dei 61 procedimenti iscritti lo scorso anno; non è stato registrato alcun caso di *stalking*; i procedimenti per reati di pedopornografia sono stati 3 a fronte dei 2 dello scorso periodo.

Riguardo a quest'ultima tipologia di reati l'aver mantenuto, nel periodo in esame pressoché la stessa percentuale può considerarsi già un buon risultato che ha, almeno per quest'anno, bloccato la tendenza degli anni precedenti che mostrava un netto aumento del numero di iscrizioni per un delitto che, notoriamente, suscita grande allarme sociale per la sua gravità e per le conseguenze che determina sulle vittime, e che, peraltro, richiede particolari sforzi sia sul piano investigativo che su quello degli interventi di natura social/preventiva.

Anche quest'anno, come per il precedente, sono stati riscontrati casi di abusi commessi da minori ospiti di comunità in danno di loro compagni: tali situazioni impongono più approfonditi controlli sui trattamenti effettuati in queste strutture.

I procedimenti iscritti per reati informatici sono stati 3 contro un unico caso del precedente periodo; uno soltanto per intercettazione illecita di comunicazioni telematiche (nessuno nel precedente periodo); 6 per danneggiamento di sistemi informatici contro i 2 dello scorso anno.

Sebbene statisticamente l'aumento percentuale è del 100%, deve tuttavia riconoscersi che si tratta di numeri molto bassi, i quali costituiscono comunque una sorta di campanello d'allarme che anche nel campo minorile segue la tendenza dei continui cambiamenti ed evoluzioni, sia positive che negative, della società.

Sono aumentati i reati contro il patrimonio come si evince dalla seguente tabella.

	Periodo prec.	Periodo corrente		Variazioni %
Usura	1	0		- 100%
Rapina	125	129	di cui 4 in danno di banche e/o uffici postali	+ 3 %
Estorsione	14	17		+ 21 %

Furti	343	418	di cui 99 in abitazioni	+ 21,86%
TOTALI	483	564		+ 16,70%

Nessun minore è stato coinvolto in reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta.

Si registrano per la prima volta un caso di **riduzione in schiavitù**, nessuno per tratta di esseri umani, un reato di **costruzione senza permesso di costruire** ed uno di **lottizzazione abusiva**.

Infine, non si segnalano casi di reati tributari, di estradizione, di applicazione del mandato di arresto europeo, di misure di prevenzione personali o reali., di “sequestro per equivalente”.

Conclusivamente, il panorama criminale minorile nel suo complesso non appare diverso da quello del precedente periodo. Continua tuttavia, ad essere preoccupante il numero dei reati di violenza sessuale, nelle sue varie forme, che stanno diventando – anche per le implicazioni civili di protezione delle vittime e per l’aumento correlato dei procedimenti a carico di adulti con vittime minorenni – una vera emergenza sociale, cui non sempre i servizi e le famiglie sanno far fronte. Peraltro, il dato relativo a tali reati va collegato all’aumento complessivo dei reati contro la persona, originati da comportamenti correlati al fenomeno del “bullismo”. Secondo una recente ricerca effettuata dalla Università di Palermo – Dipartimento di psichiatria sui soggetti condannati per tali reati, il numero di processi definiti presso il Tribunale per i minorenni di Palermo per reati di natura sessuale non ha paragoni nel resto d’Italia.

La lettura di tale dato è connotata da due diversi elementi:

- a) maggiore attenzione e formazione dei servizi e di tutti gli operatori che lavorano con l’infanzia (compresi gli operatori scolastici) con conseguente emersione del fenomeno da parte di soggetti preparati e motivati sull’argomento (frutto questo del lavoro svolto a Palermo da tutte le istituzioni dopo i noti fatti del rione “Ballarò” risalenti a circa 15 anni fa);
- b) disagio etico - sociale unito a forme culturali arretrate.

Per la maggior parte dei reati registrati nei processi minorili e, in particolar modo, nei processi con reati contro la persona (ad eccezione delle violenze di natura sessuale) il Tribunale ha conti-

nuato a ritenere percorribile la strada della giustizia riparativa attraverso forme di mediazione penale con le vittime, che si sono poi convertite in progetti di messa alla prova. La stessa metodologia è stata sperimentata in ordine ai reati a sfondo sessuale di minore offensività (molestie, palpeggiamenti ed altro), con grande prudenza, d'accordo con le famiglie e con uno schema rigido di accordo con i servizi dell'USSM e della mediazione.

Proprio sulla giustizia riparativa (diversa dalla mediazione) è stato avviato un progetto dall'Ufficio sociale per i minorenni del Ministero della Giustizia con l'adesione del Tribunale, della Procura per i minorenni e dell'Università di Palermo allo scopo di tracciare le linee guida per indicare i necessari obiettivi e le condizioni di base per promuovere tali forme di giustizia alternativa. L'obiettivo consiste nell'avvalersi non delle sanzioni di tipo tradizionale ma di strumenti che mirano a ricostruire il legame sociale che si è interrotto tra le parti in seguito all'evento-reato; siffatti strumenti possono consistere – oltre che nella mediazione penale che ha ormai superato la fase di sperimentazione, essendo divenuta un mezzo ordinario richiesto dalle parti ed accolto dal giudice in provvedimenti giurisdizionali che rinviando imputato e vittima all'equipe ormai da tempo insediata presso il Comune di Palermo – in attività di riparazione simbolica del danno (attraverso un progetto finanziato con la legge n° 285 del 1997), in attività transnazionali, in attività di mediazione sociale e, nei casi meno gravi, in forme di conciliazione.

5.1. L'UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

L'ufficio GIP del Tribunale per i minorenni nel periodo di riferimento ha ulteriormente diminuito la pendenza, che è passata da 331 processi pendenti all'1 luglio 2010 a 275 processi rimasti pendenti al 30 giugno 2011, nonostante una maggiore sopravvenienza (1.166 procedimenti contro i 1.044 del periodo precedente). I processi definiti sono stati 1.058, in linea con i 1.100 del precedente periodo.

Siffatto risultato, che è stato propiziato da un ufficio di cancelleria efficiente, difficilmente potrà essere mantenuto anche

per il prossimo anno, giacché è già venuto meno il supporto di un cancelliere in applicazione, che non è stata prorogata, è previsto a breve il pensionamento dell'operatrice addetta all'ufficio e l'assistente giudiziario che vi è assegnato gode dei benefici della legge 104/1992, con le intuibili ripercussioni sul lavoro dei magistrati.

5.2. L'UFFICIO DEL GIUDICE PER L'UDIENZA PRELIMINARE

Nel periodo in esame l'ufficio del GUP ha continuato a svolgere il ruolo di deflazione che la normativa minorile, in modo ancor più significativo, attribuisce al magistrato che svolge tale funzione.

I giudici che lo compongono hanno definito 637 processi (in diminuzione rispetto all'anno precedente con 884 processi), di cui solo 163 (contro i 194 dell'anno precedente) con provvedimenti di rinvio a giudizio e 474 con sentenza.

Il numero dei procedimenti rimasti pendenti al 30 giugno 2011 è lievemente aumentato (dai 650 a 762). Di tali processi due risalgono al 2007, cinque all'anno 2008 e riguardano giovani per i quali è ancora "in itinere" la messa alla prova, 44 al 2009 ed il resto ad epoca più recente.

Il numero dei processi sospesi per messa alla prova nel periodo di riferimento è di 115

L'ufficio del GUP, dunque, ha avuto un buon funzionamento, dimostrato anche dal minor numero di procedimenti pervenuti alla fase dibattimentale.

5.3. IL DIBATTIMENTO PENALE

Il numero dei procedimenti rimasti pendenti in fase dibattimentale al 30 giugno 2011 ascende a 116 contro i 174 dell'anno precedente, dato questo che dimostra che il rendimento dell'ufficio è aumentato. I processi definiti con sentenza sono stati 221.

I processi iscritti in tempi più remoti risalgono al 2008 e sono soltanto 3, mentre 8 risalgono al 2009; trattasi di processi già in via di definizione, mantenendosi la durata inferiore a tre anni.

6. IL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO NEL PROCESSO MINORILE

Il patrocinio a spese dello Stato a favore dei non abbienti ha determinato anche nel settore minorile effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giurisdizionale sia perché spesso comporta un inutile allungamento dei tempi di definizione dei procedimenti penali sia perché ha generato problemi amministrativi risolti con la centralizzazione della competenza su un unico ufficio.

Come è già stato segnalato nelle precedenti relazioni, è costante la crescita delle istanze di ammissione al beneficio, che riguarda la maggior parte dei procedimenti trattati. Si assiste a veri e propri eccessi che, come è stato più volte denunciato, determinano una e vera propria falla nel già esausto bilancio del Ministero della Giustizia.

Senza migliorare in alcun modo la difesa tecnica degli imputati, ammessi al beneficio, si è avuto un progressivo aumento di istanze, di ricorsi e di impugnazioni, talora infondati ed irrilevanti. Appare urgente una riforma legislativa che – nel fissare gli onorari per le cause minorili la cui consistenza è spesso relativa – renda effettiva la tutela dei minori imputati nei processi con forme di vigilanza oggi non previste.

7. I RAPPORTI DEGLI UFFICI MINORILI CON I SERVIZI SOCIO-SANITARI

Il territorio del distretto della Corte d'Appello di Palermo è connotato da un degrado socio-economico atavico che – in un periodo di crisi economica come quello che l'economia globalizzata sta attraversando – risente ancor più delle difficoltà generali.

Tutt'ora l'utenza del Tribunale per i Minorenni è caratterizzata da problematiche socio-culturali che non riescono ad essere superate neppure dalle nuove generazioni che finiscono con il ripercorrere gli stessi errori e le difficoltà dei genitori. Sempre alto è l'indice di dispersione scolastica.

Tale situazione è acuita dalla assenza o scarsità dei servizi sociali, già segnalata nelle precedenti relazioni.

Invero, ad eccezione della città di Palermo, che – malgrado disfunzioni organizzative aggravate da una continua riorganizzazio-

ne che non dà stabilità agli interventi di carattere specifico sulle famiglie – è dotata di un ufficio di servizio sociale professionale distinto per aree di intervento (spazio neutro, centro affidi ecc), e del comune di Trapani, molta parte del territorio manca o è particolarmente scarsa di servizi territoriali e i tagli dei finanziamenti ai comuni, diventati via via sempre più cospicui negli anni, hanno determinato lo smantellamento di ciò che faticosamente era stato costruito; spesso alcuni comuni hanno provveduto con contratti a tempo determinato ma – allo scadere del contratto - gli interventi ed i monitoraggi delle più diverse situazioni relative a famiglie in difficoltà o anche a minori in affidamento sono rimasti all'improvviso scoperti.

La presenza dei consultori familiari, ben distribuiti sul territorio, e dei servizi di psicologia e di Neuropsichiatria infantile delle Aziende Sanitarie Provinciali ha permesso al Tribunale di intervenire nelle situazioni più difficili con mirati provvedimenti. È tuttavia da rimarcare che, laddove i servizi esistono, manca una programmazione di progetti di primo intervento, ad esempio per il recupero scolastico o di natura educativa (partecipazione ad attività sportive o di socializzazione) che pure in passato erano stati positivamente sperimentati.

La conseguenza è che le situazioni sono spesso conosciute dai servizi sociali nel momento di grave crisi e troppo spesso l'unico intervento che ancora viene previsto è quello del collocamento dei minori delle più diverse età in case-famiglia o piccole comunità, al fine di sopperire alle gravi deficienze educative dei genitori.

Il numero dei soggetti che si trova allontanato dalle famiglie è aumentato negli ultimi anni in tutto il distretto, favorito anche dalle fin troppo numerose autorizzazioni rilasciate dall'autorità amministrativa regionale per la relativa iscrizione all'albo di numerosissime comunità di tipo familiare.

Siffatta situazione determina un effetto perverso: aumentano per i comuni le spese per l'assistenza ai minori e vengono previsti correlativamente sempre meno interventi sul territorio, con pregiudizio proprio dei minori e delle loro famiglie, perché le spese di bilancio orientate sui minori vengono di fatto assorbite dalle spese destinate alle comunità;.

È, altresì, da considerare che il collocamento in comunità o case-famiglia – che incontra, peraltro, il consenso di molte famiglie che lo ritengono (come in passato) un aiuto economico – è l'unico intervento proposto; spesso esiste il progetto educativo sul bambino ma non vi è un lavoro sul progetto di vita, diretto a rendere il più breve possibile la permanenza nella comunità; con la conseguenza che i minori, nonostante le richieste del Tribunale, continuano a permanere in regime di allontanamento senza una visione chiara del loro futuro. Tale situazione è aggravata dalla mancanza di un regolare e diretto contatto tra operatori dei servizi comunali e operatori delle comunità, che – sempre con le dovute eccezioni – non riescono a lavorare in rete, né a stabilire un obiettivo congiunto, con la conseguenza che gli uni e gli altri si adoperano quando il Tribunale chiede loro una relazione di aggiornamento. Talora un collegamento non viene neppure instaurato in tale occasione e alcune proposte di intervento vengono effettuate senza che gli altri operatori ne siano a conoscenza. Il è che il giudice è costretto a riunire dinanzi a sé tutti i servizi interessati (la stessa situazione si verifica con gli operatori di altri servizi come i consultori o le NPI) per far in modo che dal confronto possa individuarsi un obiettivo comune.

Tali gravi criticità interferiscono notevolmente con la regolare attività giurisdizionale e soprattutto sui tempi di definizione dei procedimenti civili e, più in particolare, su quelli in materia di potestà genitoriale, i quali sono soggetti non solo alle problematiche derivanti dalla efficienza e dalla organizzazione dei servizi, ma anche alle diverse vicissitudini delle famiglie che, spesso, richiedono cambiamenti degli interventi in corso.

Le difficoltà di intervento sul territorio da parte dei servizi producono, altresì, gravi ricadute nei procedimenti per la dichiarazione dello stato di adottabilità, anche perché continua a sussistere un'assoluta riluttanza degli operatori, soprattutto nei piccoli centri, a trattare tali procedimenti o, addirittura, a segnalare situazioni di abbandono. I magistrati minorili ritengono al riguardo che le situazioni conosciute siano numericamente poco rilevanti rispetto alla situazione reale, e non è un caso che tutt'ora la maggior parte delle procedure viene aperta solo dopo che sono stati approntati i più disparati interventi sulle famiglie nel contesto dei procedimenti sul

corretto esercizio della potestà genitoriale. Sulla stessa linea è l'ufficio di Procura minorile, la quale cautamente procede con ricorsi per procedimenti di potestà, nel corso dei quali richiede la dichiarazione dello stato di adottabilità dei minori, che – a secondo della gravità dei casi – anche prima della definizione dei procedimenti nei vari gradi di giudizio - vengono nei tempi più brevi possibili collocati in famiglia presso coniugi che ne hanno fatto richiesta.

È significativo il divario tra le domande presentate al Tribunale per l'adozione nazionale di minori (sono pendenti 1.490 domande a fronte delle 75 adottabilità dichiarate) e le istanze che vengono selezionate sulla base di criteri oggettivi (età, territorio di appartenenza ecc). Tale sproporzione, che è sempre più rilevante, ha determinato lo studio ed il varo di un nuovo programma informatico, realizzato all'interno dell'ufficio a costo zero, per garantire la assoluta trasparenza della selezione.

Diminuisce il numero di domande per adozioni internazionali (soltanto 237 istanze), verosimilmente per l'alto costo di tali procedure incompatibile con la crisi economica in atto.

Nel complesso le richieste di adozione sono ulteriormente diminuite: le istanze pendenti al 1° luglio 2009 erano 2.029, ne residuavano 1.863 alla data del 30 giugno 2010, sono divenute 1.511 al 30 giugno 2011, ma tale diminuzione non alleggerisce il carico del Tribunale sia dal punto di vista amministrativo sia dal punto di vista giurisdizionale, in considerazione dell'attività istruttoria che deve essere comunque effettuata e della necessità che la totalità dei richiedenti, dopo l'istruttoria, deve essere chiamata almeno un'altra volta (spesso in gruppo) per verificare se il proposito adottivo sia maturato oltre il semplice desiderio di avere un figlio, al fine di evitare che - alla prima difficoltà - il bambino affidato non sia riportato in comunità con conseguenze devastanti per il minore stesso ma anche per i coniugi che vivono il loro secondo fallimento (oltre quello della infertilità) in tema di genitorialità.

Al riguardo, è importante rilevare che, a seguito di interlocuzioni con la ASP di Palermo, è stata varata una unità operativa di psicologi con competenza esclusiva sul periodo post-adozione; trattasi di una rilevante novità che comporta che i minori inseriti nelle famiglie, sia con i collocamenti provvisori e le successive adozioni,

sia con le adozioni internazionali, siano seguiti con maggiore professionalità dagli operatori del territorio.

E' opportuno ricordare che nell'ambito delle adozioni internazionali la Regione Siciliana e il Tribunale per i Minorenni di Palermo hanno firmato un protocollo di intesa che chiarisce i passaggi delle istanze e le modalità di raccordo tra le varie istituzioni (cosiddetto "Modello Sicilia").

Sulla base di tale protocollo sono state emanate dalla Regione delle direttive con la previsione di comuni capo-fila, provvisti di servizio, che provvedono a eseguire gli accertamenti di legge anche per i comuni che non possono provvedere da soli.

Tale organizzazione, che è unica sul territorio nazionale, ha accelerato i tempi di evasione delle richieste di adozione internazionale.

Va aggiunto che sta per essere varato un portale – sempre d'intesa con la Regione siciliana – attraverso il quale gli istanti all'adozione, in possesso di una password fornita dal Tribunale possono autonomamente accedere al sistema informatico per conoscere se la istruttoria della loro istanza sia stata definita o meno e presso quale autorità sia ferma. Il progetto è pronto da quasi un anno e ad esso ha contribuito il lavoro del personale del Tribunale; tuttavia non è ancora chiaro quali siano gli intendimenti della Regione sulla sua reale attivazione.

A seguito di riunioni organizzate di recente al fine di abbreviare i tempi della realizzazione, il protocollo del "modello Sicilia" è stato esteso alle istanze di adozione nazionale ed ai servizi delle città di Trapani ed Agrigento ed alle relative province nonché alle ASP di riferimento.

Con altro protocollo d'intesa con la DGSIA è stata avviata la sperimentazione di un ulteriore programma che estenderà, con l'accordo anche del Ministero della Giustizia, il "Modello Sicilia" ai procedimenti a tutela dei minori, con collegamenti telematici tra il Tribunale per i minorenni e i servizi socio-sanitari, con l'obiettivo di snellire le procedure, conoscere i nominativi dei referenti dei vari uffici interessati e modellare le relazioni secondo un schema ben più completo di quello oggi in uso presso la maggior parte dei servizi.

Anche nel settore penale sono molto intensi e proficui i rapporti tra i magistrati del Tribunale e gli operatori dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia (USSM). Dal lavoro svolto emerge che le situazioni dei minori o dei cosiddetti giovani adulti, come osservate nei processi penali, risultano complesse soprattutto dal punto di vista socio-familiare e sembrano denunciare un disagio ed un'involuzione che attengono sempre più all'esercizio della capacità di critica e giudizio.

Si evidenziano, in particolare, comportamenti connotati da impulsività e da una forte carica di auto ed etero - aggressività. A ciò va aggiunta l'assunzione di sostanze tossiche (droghe ed alcool, quest'ultimo in grande aumento anche tra i giovanissimi) e quelle pratiche ludiche (ad es. video-giochi) che troppo spesso costituiscono forme di evasione dalla realtà.

Continua a rimanere grave il fenomeno della dispersione scolastica, sul quale sempre meno si può intervenire a causa dei tagli alle scuole (a Palermo negli anni '90 erano funzionanti piccole equipe di psicopedagogia che lavoravano d'intesa con i servizi sociali del comune e, per quanto di competenza, con le ASL, che sono state di fatto smantellate progressivamente negli ultimi anni lasciando alle autonomie scolastiche la trattazione dei casi e facendo venir meno sia la visione generale del fenomeno sia la possibilità di un intervento più congruo).

Dai dati trasmessi dall'USSM nell'ambito di una ricerca in materia, è emerso che quasi l'80% dei giovani entrati nel circuito penale tra il 14° ed il 17° anno non frequentava alcuna attività di tipo scolastico o formativo, mentre circa il 20% non è arrivato neppure al conseguimento della licenza media. Dopo pochi anni tanti sono già analfabeti di ritorno e fanno, appena, apporre una firma su un verbale.

Tale grave e triste condizione della gioventù ha determinato un notevole impegno del Tribunale che, d'intesa con l'USSM di Palermo e la Direzione dei Centri per la giustizia minorile, si è posto sul territorio con attività di impulso. L'USSM, tra l'altro, si è fatto carico di proporre vari progetti agli enti competenti utilizzando finanziamenti vari e curando, in particolare, la cosiddetta giustizia riparativa.

Nel complesso l'intervento nel settore penale è stato soddisfacente. Tuttavia, nonostante gli sforzi di tutti gli operatori e l'impulso dato dai giudici del Tribunale, non sempre è stato possibile, per il gran numero dei procedimenti, riuscire a predisporre interventi per tutti i minori che entrano nel circuito penale. Certamente sono seguiti in modo più diretto coloro che sono soggetti a misure cautelari e a progetti di messa alla prova.

Per quanto concerne la esecuzione della pena non sono emerse particolari criticità, anche se, esauriti gli effetti del condono del 2006, che aveva pressoché azzerato il numero dei minori in espiazione di pena negli istituti penali minorili, è ripresa a pieno ritmo l'attività sia del Tribunale di sorveglianza, che nel periodo in considerazione Il Tribunale ha, infatti, emesso n° 146 provvedimenti, tra i quali 13 di affidamento in prova, uno di affidamento in casi particolari, 6 di detenzione domiciliare, 31 di libertà anticipata e 6 di rinvio dell'esecuzione della pena.

8. LA SEZIONE SPECIALIZZATA IN MATERIA MINORILE DELLA CORTE DI APPELLO

Del tutto soddisfacente è stato il funzionamento della giustizia minorile anche in grado di appello.

La materia è trattata dalla apposita sezione specializzata della Corte di Appello. composta dai consiglieri della prima sezione civile e da 14 magistrati onorari che a rotazione integrano il collegio giudicante nelle udienze camerale e pubbliche e nelle camere di consiglio, fornendo il loro essenziale contributo nella decisione dei singoli procedimenti.

Il carico di lavoro della sezione, che ha competenza promiscua, è costituito per il 75% da affari civili (reclami o appelli avversi provvedimenti adottati dal Tribunale per i minorenni) e per il 25% da affari penali.

Nel periodo di riferimento i flussi sono stati alquanto contenuti sia nel settore civile che in quello penale. Nella materia civile sono, infatti, sopravvenuti n° 116 procedimenti, ne sono stati eliminati n° 143, cosicché la pendenza al 30 giugno 2011 si è ridotta a 37 procedimenti. In particolare sono stato registrati n° 11 reclami avverso decreti emessi in tema di adozione internazionale, dei quali

n n° 9 accolti; n° 21 procedimenti di impugnazione di sentenze in materia. Sono state emessi e n° 25 sentenze e 115 provvedimenti in materia di affidamento e di potestà genitoriale.

Nel settore penale sono sopravvenuti n° 85 procedimenti, ne sono stati eliminati n° 102 e la pendenza finale è stata di 29 procedimenti.

LE STRUTTURE

1. GLI UFFICI N.E.P.

L'Ufficio Notifiche Esecuzione e Protesti (UNEP) presso la Corte di Appello di Palermo presenta seri problemi di funzionamento a causa di un organico che non è assolutamente proporzionato ai carichi di lavoro sia per le esecuzioni che per le notificazioni.

La pianta organica, originariamente composta da 138 unità di personale, è stata ridimensionata a 122 unità e, a fronte della oggettiva impossibilità di evadere le richieste dell'utenza, sempre più in aumento, è stato necessario ricorrere a frequenti applicazioni di personale da altri uffici periferici meno gravati di lavoro. Ciò ha consentito di assicurare un più efficiente funzionamento dei servizi

Allo stato sono presenti 35 funzionari UNEP (dei quali 5 applicati), 37 ufficiali giudiziari (dei quali 2 applicati) e 53 assistenti giudiziari, che assolvono in modo adeguato ai compiti loro demandati, anche se si sono verificati – in verità in numero sparuto – disservizi che hanno dato luogo all'avvio di procedimenti disciplinari.

Problematiche di vario genere sono insorte a seguito dell'entrata in vigore del C.C.N.I. sottoscritto il 29 luglio 2010, che ha posto fine alla c.d. "interfungibilità" delle funzioni di base, in forza della quale le funzioni giurisdizionali della notificazione e dell'esecuzione forzata erano demandate ad entrambe le figure professionali degli ufficiali giudiziari, primi divisi in due aree e distinte posizioni economiche: ufficiali giudiziari C1 e B3. Le relative questioni sono state affrontate e risolte in sede di contrattazione decentrata con una diversa organizzazione dei servizi, che prevede

l'assegnazione ai soli funzionari UNEP dell'attività di esecuzione forzata e agli ufficiali giudiziari dell'attività di notificazione con scorporo di una quota demandata ai funzionari UNEP, stante gli elevati carichi di lavoro gravanti sugli ufficiali giudiziari.

Le attività amministrative e giurisdizionali di carattere interno (ricezione atti allo sportello, notificazione a mezzo posta, collazione e rilascio copie, etc.) sono state assegnate al personale, ritenuto non idoneo a seguito dei controlli sanitari, all'espletamento del servizio esterno.

Al fine di alleggerire il lavoro di ufficio, è auspicabile che venga rivisitato il sistema di riscossione dei diritti di notifica, che potrebbero essere forfetizzate ed inglobate nel contributo unificato, così come potrebbe essere istituito il pagamento, mediante marche, dei medesimi diritti per gli atti stragiudiziali.

Non minori problematiche presenta l'UNEP presso il Tribunale di Termini Imerese. Tale ufficio, che ha competenza territoriale su 23 comuni del Circondario, è afflitto da una scopertura di organico che è pari al 29,65%.

L'espletamento dei servizi procede con affanno, stante anche l'aumento del carico di lavoro, che è cresciuto del 19,35% rispetto al precedente periodo.

Consistenti scoperture di organico presenta anche l'UNEP presso il Tribunale di Agrigento. Il dirigente di tale ufficio segnala che dal 2 gennaio 2010 tutti i registri cronologici sono stati informatizzati, utilizzando il software G.S.U. (Gestione Servizi Unep) e che l'attività di notificazione ed esecuzione è stata regolarmente espletata con piena soddisfazione dell'utenza.

Il Dirigente dell'ufficio NEP presso il Tribunale di Sciacca segnala che non si sono verificate criticità nell'espletamento dei servizi di notificazione ed esecuzione, pur essendo scoperto un posto di funzionario UNEP.

Nulla si è in grado di riferire sui rimanenti uffici NEP, i quali non hanno trasmesso alcuna relazione.

Va comunque ribadito che a rendere non facile l'attività dei singoli uffici contribuiscono anche le carenze di risorse materiali, ove si consideri che al fabbisogno per le spese di ufficio deve provvedere lo stesso UNEP, in base a un lontano D.P.R. del 1959 (il n.

1229), con i fondi tratti percentualmente dai proventi dei diritti riscossi.

Tale previsione, se aveva un senso quando le spese di ufficio coincidevano con il materiale di cancelleria e qualche macchina da scrivere, sembra oggi anacronistica di fronte alla necessità di dotare gli uffici di costosi sistemi informatici o di altri sofisticati macchinari, assolutamente indispensabili in relazione al D.L. del 29 dicembre 2009 n° 193 ed alle disposizioni della legge n° 183/2011 (art. 25), che prevedono la notificazione degli atti a mezzo posta elettronica certificata.

2. L'EDILIZIA GIUDIZIARIA

La situazione dell'edilizia degli uffici giudiziari del distretto non è diversa da quella degli anni precedenti.

Gli uffici di Palermo continuano ad essere distribuiti in cinque diverse aree urbane:

- il Palazzo di Giustizia, ubicato in questa Piazza Vittorio Emanuele Orlando, che ospita la Corte di Appello, la Procura Generale, le sezioni civili e parte delle sezioni penali del Tribunale ordinario e la Procura della Repubblica;
- la c.d. "cittadella giudiziaria", composta da diversi edifici, ubicati nella via Pagano, nei quali sono alloggiati la prima sezione penale e gli uffici GIP/GUP del Tribunale ordinario, parte degli uffici della Procura della Repubblica, il Tribunale di Sorveglianza e l'ufficio dei magistrati referenti per l'informatica;
- il Palazzo ex EAS, ubicato nella via Impallomeni, nel quale sono alloggiati la sezione lavoro del Tribunale, l'U.N.E.P., e l'ufficio riscossioni della Corte di Appello;
- il Palazzo dei Mutilatini, ubicato in questa via Donizetti, nel quale operano i giudici di pace per il settore penale;
- l'edificio, ubicato nella via Cavour, nel quale opera l'ufficio del giudice di pace per il settore civile.

L'edificio di piazza Vittorio Emanuele non è stato a tutt'oggi adeguato alle disposizioni della legge n° 104/1992 e del D.P.R. n° 503/1996: mancano gli accorgimenti necessari prescritti dalle

norme antincendio e gli impianti idrici, igienici ed elettrici sono carenti sotto ogni aspetto.

Più volte sono stati sollecitati i necessari interventi agli uffici competenti (Provveditorato Regionale delle OO.PP., Ministero della Giustizia, Comune di Palermo), ma – a parte modesti lavori di ordinaria manutenzione, eseguiti a rilento e senz'alcuna ordinata programmazione da maestranze poco qualificate – sino ad oggi i problemi di sicurezza negli ambienti di lavoro rimangono irrisolti.

Di recente, sono stati finanziati il progetto per la revisione degli infissi esterni, sconnessi e pericolanti, la revisione dell'impianto di climatizzazione e la sua estensione alle aule di udienza, il rifacimento della cabina elettrica. I lavori di revisione degli infissi sono già in corso di esecuzione, mentre per gli altri interventi inizieranno a breve, essendo state completate le procedure di aggiudicazione dei singoli appalti.

A parte tali problematiche deve rimarcarsi che:

- tutti i corridoi del Palazzo di Giustizia sono invasi da armadi metallici che restringono gli spazi vitali per la sicurezza, per la indisponibilità di locali adeguati per la loro più appropriata collocazione;
- tutti i magistrati non hanno una propria stanza per lo svolgimento del lavoro in ufficio;
- le cancellerie sono allocate in stanze anguste, ove il personale lavora gomito a gomito;
- gli archivi, sono ormai stracolmi ed è urgente reperire nuovi spazi ove custodire i fascicoli definiti.

Vero è che la Corte di Appello, la Procura della Repubblica e il Tribunale hanno avuti assegnati spaziosi locali confiscati alla mafia da destinare ad archivi, ma tali immobili non sono, allo stato, utilizzabili e verosimilmente non lo saranno ancora per molti anni, necessitando di opere di adattamento e della messa in sicurezza.

In situazione migliore è l'edificio che ospita il Tribunale e la Procura della Repubblica per i minorenni, i cui locali sono stati già da tempo restaurati e necessitano solo di opere di manutenzione ordinaria.

Ad Agrigento, con l'entrata in funzione del nuovo Palazzo di Giustizia, sono stati risolti i gravi problemi logistici legati alla disagiata dislocazione degli uffici in più punti della città.

Soddisfacenti, infine, sono le condizioni dell'edilizia giudiziaria a Termini Imerese ed ottimali a Marsala, Sciacca e Trapani.

3. GLI ISTITUTI PENITENZIARI

Allarmante è la situazione delle carceri nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento in relazione al loro sovraffollamento.

Secondo i dati forniti dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Sicilia, che si ringrazia per la esauriente relazione trasmessa⁶⁵, il fenomeno del sovraffollamento, del quale non risulta immune alcun istituto penitenziario del distretto, presenta caratteri di rilevante gravità, anche se è comunque rispettato lo standard minimo di vivibilità stabilito dalla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (mt. 3 di spazio per ogni detenuto).

Nella Casa di Reclusione di Favignana e nella Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli sono in corso lavori di ristrutturazione che ne aumenteranno la capienza e fervono, altresì, i lavori per la costruzione di un nuovo padiglione nell'area scoperta della stessa Casa Circondariale di Pagliarelli.

Il corpo di polizia penitenziaria, che all'1 luglio 2010 poteva contare su 2.110 unità di personale, si è ridotto al 30 giugno 2011 a n° 2.035 unità e sussistono obiettive difficoltà per l'assegnazione del personale ai nuovi reparti di prossima istituzione.

È, tuttavia, da riconoscere che, nonostante la notevole criticità del quadro complessivo, l'amministrazione è riuscita a tenere la situazione sotto controllo, non essendosi ad oggi registrati nelle carceri di cui trattasi tumulti né proteste collettive, trasmodate in atti violenti o comunque in condotte di aperta ribellione.

⁶⁵ V. Appendice n° 8.

**LE ATTIVITÀ PARAGIURISDIZIONALI
DELLA CORTE DI APPELLO**

1. IL CONSIGLIO GIUDIZIARIO E GLI ORGANI AD ESSO COLLEGATI: LA COMMISSIONE PER L'ANALISI DEI FLUSSI E DELLE PENDENZE E IL COMITATO DI PARI OPPORTUNITÀ

Particolarmente intensa è stata nel periodo di riferimento l'attività consultiva e valutativa del Consiglio Giudiziario, che è l'organo deputato allo svolgimento delle attività amministrative di organizzazione preordinate all'esercizio della funzione giurisdizionale, in posizione strumentale rispetto a questa.

Organo di punta della funzione di autogoverno della magistratura il Consiglio Giudiziario svolge un'attività preparatoria di rilevante spessore, in ragione del numero dei magistrati ordinari (472) e onorari (249) e delle dimensioni del distretto (che comprende sei Tribunali, sei Procure della Repubblica e 39 uffici del giudice di pace), dei ritmi assorbenti di funzionamento, del numero ingente di affari di cui si devono occupare in ogni seduta i suoi componenti e dell'entità dell'impegno richiesto a ognuno, soprattutto per le valutazioni di professionalità a cadenza quadriennale dei magistrati in organico, senza considerare l'attività deliberativa svolta nei casi di conferimento delle funzioni giudiziarie, delle funzioni semidirettive e direttive, di assegnazione dei magistrati che non hanno ancora conseguito la prima valutazione, di accertamento delle cause di incompatibilità, del cambio di funzioni e altro ancora.

Nel periodo che interessa le sedute hanno avuto una cadenza quindicinale, o a volte anche più ravvicinata, e complessivamente sono state assunte 741 delibere in 21 sedute.

In particolare, il Consiglio nella sua composizione ordinaria ha formulato:

- n° 154 pareri sulle proposte di organizzazione degli uffici giudiziari per il triennio 2009/2011;
- n° 43 pareri ex artt. 18 e 19 Ord. Giud
- n°5 pareri per il passaggio dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti;
- n° 59 pareri attitudinali e di merito per il conferimento di uffici direttivi o semidirettivi;
- n° 96 pareri di valutazione di professionalità per la progressione in carriera dei magistrati;
- n° 27 pareri parziali di professionalità nei confronti di magistrati trasferiti ad altra sede.

Nella sua composizione ordinaria ha ancora formulato n° 3 pareri di conferma dei magistrati nell'esercizio delle funzioni direttive o semidirettive e n° 1 per il trattenimento in servizio di magistrati oltre il 70° anno di età; inoltre ha formulato n° 6 pareri di conferma nell'incarico di GOT e VPO ed avviato n° 12 procedimenti disciplinari nei confronti dei medesimi magistrati onorari, di cui uno, allo stato, sospeso.

Nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza sugli uffici giudiziari del distretto ha, infine, proceduto ad accertamenti conoscitivi sulle criticità, di volta in volta, segnalate dai Consigli degli Ordini Forensi, adottando i provvedimenti di propria competenza.

Altrettanto intensa è stata l'attività della Sezione autonoma dei giudici di pace. Le sedute sono state n° 15, nel corso delle quali sono stati formulati:

- n° 29 pareri di conferma nell'incarico di giudice di pace;
- n° 5 pareri sulle proposte di organizzazione degli uffici del giudice di pace del distretto per il triennio 2012/2014 e n° 46 pareri su altrettante proposte di modifica tabellare incidenti sul triennio 2009/2011.

La sezione ha trattato, altresì, n° 14 procedimenti disciplinari nei confronti di giudici di pace del distretto, dei quali n° 5 esitati con archiviazione e 9 con proposte di irrogazione di sanzioni.

Tutte le sedute, sia del Consiglio nella sua composizione ordinaria sia della sua Sezione autonoma, si sono svolte in ore pomeridiane.

ridiane e mediamente hanno avuto, ciascuna, una durata non inferiore a tre ore.

Tutti i magistrati componenti del Consiglio, pur impegnati nel lavoro giudiziario loro affidato, hanno assolto al loro compito di esame e studio delle singole pratiche con scrupolo e professionalità e, soprattutto, con assoluta imparzialità e, lodevolmente, non si sono neppure avvalsi dell'esonero parziale (40%) dal lavoro ordinario, riconosciuto in loro favore.

A tutto ciò si aggiunge l'accavallarsi di altre attività alle quali sono tenuti a partecipare alcuni componenti del Consiglio: come quella della *Commissione per l'analisi dei flussi e delle pendenze*, cui spetta di verificare la complessiva idoneità della dislocazione e dell'utilizzo delle risorse negli uffici giudiziari. Durante l'anno trascorso la Commissione ha dedicato la maggior parte della sua attività all'esame delle proposte di modifica tabellare formulate dai Capi degli uffici del distretto, provvedendo a redigere con encomiabile solerzia le relazioni di analisi dei flussi.

Gli elaborati della Commissione, per la loro analiticità e completezza, hanno fornito un supporto essenziale al Consiglio Giudiziario, consentendo di condurre un esame tempestivo e approfondito delle singole proposte, che in alcuni casi hanno potuto così essere adeguatamente ricalibrate.

Nel periodo in esame ha proseguito con cadenza periodica la sua attività di lavoro anche il *Comitato di pari opportunità presso il Consiglio Giudiziario (CPOCG)*, che ha una composizione mista e rappresenta l'articolazione territoriale decentrata del CPO del CSM. Il suo compito è di raccogliere dati e segnalazioni provenienti da magistrati del distretto, di eseguire studi, di formulare proposte e di diffondere la cultura di genere negli organismi associativi. L'attenzione del CPO si è, in particolare, concentrata sull'esame dei progetti di modifica tabellare per verificare il rispetto delle previsioni di tutela connesse alle problematiche delle donne magistrato in relazione a gravidanze, maternità e cura della prole di età inferiore ai tre anni e sull'individuazione delle concrete modalità di ausilio attivabili per favorire l'apertura di un asilo nido presso gli uffici giudiziari di Palermo

Merita, infine, di essere segnalato ancora una volta l'eccellente lavoro svolto dal personale della Segreteria del Consiglio Giudiziario, il quale ha fornito alla presidenza un adeguato supporto per l'istruzione delle pratiche in continuo aumento e per le tempestive comunicazioni ai magistrati e agli uffici interessati.

2. L'UFFICIO DEI REFERENTI DISTRETTUALI PER LA FORMAZIONE DEI MAGISTRATI ORDINARI

Numerosi sono stati, come negli anni passati, gli incontri di studio programmati dall'Ufficio dei Magistrati Referenti distrettuali per la formazione decentrata, in attesa del funzionamento della Scuola Superiore della Magistratura istituita con D. Lgs. 30 gennaio 2006, n° 26 (che affida alla Scuola la competenza esclusiva in materia di aggiornamento e formazione dei magistrati).

L'Ufficio ha organizzato, con le risorse destinate al distretto dal Consiglio Superiore della Magistratura e con la collaborazione di docenti universitari, magistrati, avvocati ed esperti nelle varie materie trattate, i seguenti incontri di studio:

- 04/10/2010** **Mediazione civile e commerciale**
- 27/10/2010** **Il decreto ingiuntivo e il giudizio di opposizione: le ultime novità**
- 13/11/2010** **Giornata Europea della Giustizia Civile - sul tema : "sicurezza stradale e responsabilità civile "**
- 19/11/2010** **Strumenti di prevenzione della criminalità d'impresa e della criminalità mafiosa dalla responsabilità degli enti ai protocolli di legalità**
- 24/11/2010** **Erogazione del credito bancario tra fallimento e misure di prevenzione**
- 08/02/2011** **Le funzioni del giudice per le indagini preliminari, le funzioni del giudice per l'udienza preliminare**
- 03/03/2011** **Il computo dei termini di durata delle misure cautelari:
- il divieto di "contestazioni a catena"(art. 297 c.p.p.)
- i termini di durata della custodia cautelare (artt. 303 c.p.p.);
- l'estinzione delle misure in caso di fungibilità tra pena irrogata e custodia presofferta (artt. 300, 4° co. e art. 657 c.p.p.)**
- 04/03/2011** **L'avvocato, la famiglia, il giudice: i legami familiari alla luce delle prassi operative nel distretto**
- 11/03/2011** **La mediazione obbligatoria: prime questioni applicative**
- 23/03/2011** **La donazione e le sue forme**
- 25/03/2011** **La normativa in materia di rifiuti**
- 08/04/2011** **Questioni controverse in tema di procedimento di prevenzione tra civile e penale**

- 11/04/2011 Incontro di studi di riconversione: le funzioni del giudice del dibattimento
- 15/04/2011 Riflessioni sul contenzioso bancario dopo i recenti interventi giurisprudenziali e normativi
- 11/05/2011 Dragon: come utilizzarlo al meglio: presentazione guidata del software di dettatura vocale (I° corso)
- 20/05/2011 Corso di riconversione per le funzioni penali d'appello
- 21/05/2011 Trattato di Lisbona, fonti sovranazionali e diritto interno
- 10/06/2011 Questioni nuove o controverse nella giurisprudenza costituzionale e di legittimità
- 16/06/2011 Il ruolo del giudice nella mediazione, con particolare riferimento alla "conciliazione delegata"
- 22/06/2011 Dragon: come utilizzarlo al meglio - corso avanzato sul software di dettatura vocale (II° corso)

Questa attività di formazione, che ha ricompreso anche l'organizzazione di corsi di lingua inglese, mira a realizzare la migliore qualità della giurisdizione, ma al contempo assorbe tempi e preziose risorse, che sono inevitabilmente sottratte all'esercizio della funzione giudiziaria.

Gli appropriati temi prescelti dai magistrati referenti, i quali, pur impegnati nella loro attività giurisdizionale, hanno, in modo encomiabile adempiuto all'incarico loro conferito, coinvolgendo nei singoli incontri relatori di ottima qualità (docenti universitari, magistrati di legittimità e di merito esperti nelle materie trattate), sono stati particolarmente graditi ai numerosi partecipanti (magistrati ordinari e onorari e avvocati), molti dei quali sono intervenuti nel dibattito finale.

Larga parte del successo dei seminari di studio (compresi quelli organizzati dalla Commissione distrettuale per la formazione della magistratura onoraria) va ancora una volta riconosciuta al personale dell'ufficio di segreteria del Consiglio giudiziario.

3. LA COMMISSIONE DISTRETTUALE PER LA FORMAZIONE DEI MAGISTRATI ONORARI

Parimenti intensa ed appropriata è stata l'attività della Commissione distrettuale per la formazione della magistratura onoraria, che ha organizzato un congruo numero di incontri di studio su tematiche d'interesse generale e su questioni controverse.

In particolare sono stati affrontati i seguenti temi:

04/10/2010	Mediazione civile e commerciale (corso condiviso con la formazione dei magistrati ordinari)
21/10/2010	La formazione della prova nel processo penale tra teoria e prassi
28/10/2010	Il giudizio di opposizione alle sanzioni amministrative alla luce della riforma di cui alla legge n. 120/2010
21/02/2011	Il processo civile II sessione "la assunzione e la valutazione della prova: questioni applicative e profili controversi"
24/02/2011	La motivazione della sentenza penale: profili teorici e pratici
10/06/2011	Questioni nuove o controverse nella giurisprudenza costituzionale e di legittimità
29/06/2011	Il risarcimento del danno tra processo penale e processo civile. Costituzione di parte civile e criteri di risarcimento tra prassi e criteri normativi

Nonostante che gli argomenti trattati fossero di notevole interesse ai fini della formazione professionale, scarsa è stata, purtroppo, anche nel periodo di riferimento la partecipazione dei magistrati onorari del distretto.

4. L'UFFICIO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

L'Ufficio di formazione del personale amministrativo del distretto nel periodo dal 1° luglio 2010 al 30 giugno 2011 ha svolto un appropriato programma di attività formative sia nella materia dei servizi di cancelleria, sia nell'utilizzo dei programmi informatici.

Sono stati, in particolare, svolti i seguenti corsi formativi:

1. STATISTICA: DA ADEMPIMENTO A STRUMENTO DI GESTIONE E CONTROLLO (dal 09/11/2010 al 02/12/2010)

Il corso è nato dall'esigenza di far acquisire consapevolezza del significato e dell'utilità delle statistiche giudiziarie con l'obiettivo di evidenziare lo stretto collegamento tra scelte manageriali e gestionali e rilevazioni statistiche:

È stato articolato in due moduli: il primo, comune a tutti i partecipanti, con la forma del seminario con l'intervento del Presidente della Corte di Appello di Palermo, del Procuratore Generale, del Presidente della Commissione per la valutazione dei dirigenti, del Direttore Generale delle Statistiche e del Dirigente Amministrativo della Corte d'Appello, con l'obiettivo non solo di illustrare le strategie ma anche e soprattutto di evidenziare lo stretto collegamento esistente tra statistica, gestione per obiettivi e valutazione.

Il secondo modulo è stato, invece, differenziato secondo lo schema di seguito riportato:

- *Le statistiche civili e amministrative negli uffici giudicanti*, rivolto ai Dirigenti dei Tribunali, ai Funzionari addetti alle rilevazioni dati e i responsabili dell'area civile (25 partecipanti)
- *Le statistiche penali e amministrative negli uffici requirenti*, rivolto ai Dirigenti delle Procure, ai Funzionari addetti alle rilevazioni dati e ai capi area (25 partecipanti);
- *Le statistiche penali e amministrative negli uffici giudicanti*, rivolto ai Dirigenti dei Tribunali, ai Funzionari addetti alle rilevazioni dati e i responsabili dell'area penale (25 partecipanti);

2. CORSO DI FORMAZIONE SULLE FUNZIONI DEI SISTEMI NJR, PER L'INTERCONNESSIONE CON I CASELLARI EUROPEI, E SAGACE PER L'ACQUISIZIONE DEGLI AVVISI DI CONDANNA RELATIVI A CITTADINI ITALIANI CONDANNATI ALL'ESTERO, FACENTI PARTE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEL CASELLARIO CENTRALE (DAL 24 MAGGIO 2011 AL 31 MAGGIO 2011).

Nell'ottica della cooperazione europea in materia penale si pongono i nuovi sistemi NJR (*Network Judicial Register*) per l'interconnessione con i casellari europei e SAGACE (Sistema di acquisizione e gestione delle condanne europee) per l'acquisizione degli avvisi di condanna relativi a cittadini italiani condannati all'estero.

Il corso ha avuto lo scopo di fornire ai dipendenti degli Uffici Giudiziari impegnati nell'attività di certificazione e di delibazione dei provvedimenti le conoscenze necessarie al fine di poter operare correttamente con le nuove funzionalità dei sistemi NJR (*Network Judicial Register*) per l'interconnessione con i casellari europei SAGACE (Sistema di acquisizione e gestione delle condanne europee) per l'acquisizione degli avvisi di condanna relativi a cittadini italiani condannati all'estero, facenti parte del sistema informativo del Casellario Centrale.

3. SISTEMA E-PROCUREMENT NELLA PA. - LE NUOVE FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA ACQUISTI IN RETE (DAL 26 GIUGNO 2011 AL 14 LUGLIO 2011)

Dal febbraio scorso è disponibile in rete il nuovo sistema di *e-procurement* della P.A. (www.acquistiinretepa.it) sviluppato secondo i requisiti della "Legge Stanca" sull'accessibilità dei siti della P.A.

L'obiettivo è stato quello di fornire ai dipendenti degli Uffici Giudiziari direttamente impegnati negli acquisti le conoscenze necessarie al fine di poter operare correttamente con le nuove funzionalità del sistema, nell'ambito delle Convenzioni e del Mercato elettronico.

5. LA COMMISSIONE DI ESAME DI ABILITAZIONE ALLA PROFESSIONE FORENSE

La gestione degli esami di abilitazione alla professione di avvocato della sessione 2010/2011 anche quest'anno ha richiesto un forte impegno organizzativo da parte del competente Ufficio della Corte di Appello, che ha assicurato l'esecuzione dei numerosi adempimenti e l'assistenza alle sottocommissioni di esame: un'attività che anche nel periodo di riferimento ha sottratto una considerevole quantità di risorse umane ed economiche all'ordinaria amministrazione della giustizia.

le domande di partecipazione agli esami sono state 1.133 (nella precedente sessione erano state 1.168), creando problemi logistici per il reperimento di locali capienti con costi che hanno raggiunto negli anni passati l'ammontare di oltre 90 mila euro. Per contenere tali costi, già nella sessione 2009/2010 per le prove scritte sono state utilizzate, a titolo sperimentale, le due aule bunker di Palermo Pagliarelli, che sono state attrezzate con tavoli e sedie con una opportuna modifica dell'impianto di amplificazione. L'esperimento ha avuto successo ed è stato ripetuto anche per la sessione 2010/2011 senza inconvenienti di sorta.

I candidati che hanno completato le prove scritte sono stati n° 1.048

Al termine della correzione degli elaborati, effettuata dalla omologa Commissione della Corte di Appello di Salerno, e della correzione, da parte della Commissione della Corte di Appello di Palermo, dei 1.002 elaborati pervenuti dalla Corte di Appello di Lecce, che ha impegnato quattro sottocommissioni ed un adeguato numero di personale amministrativo per circa quattro mesi, i candidati

ammessi a sostenere le prove orali sono risultati n° 521, cioè il 51,99% di quelli che hanno sostenuto le prove.

Le prove orali, iniziate il 29 luglio 2010 sono tuttora in corso. I candidati che hanno già conseguito l'idoneità all'esercizio della professione forense sono 458 con una percentuale pari all'87,90 % dei candidati ammessi agli orali ed al 43,70% dei candidati che hanno partecipato alla sessione.

Lo svolgimento degli esami è avvenuto sotto la costante vigilanza dell'Ispettore Ministeriale, Avv. Franco VALENTINI, il quale ha manifestato il suo positivo apprezzamento per l'efficienza e la correttezza del personale anche per la sessione 2011/2012⁶⁶.

⁶⁶ Nota dell'Avv. VALENTINI al presidente della Corte, in data 19 dicembre 2011:

La relazione che debbo in questi giorni inoltrare all'On. Ministro — con riferimento alle prove scritte di questa sessione d'esami - non potrà che contenere considerazioni positive in relazione all'organizzazione approntata, al comportamento dei commissari ed al generale comportamento dei candidati che solo nell'ultima giornata (come era ovvio attendersi) hanno manifestato (in numero assolutamente limitato) un qualche nervosismo.

Debbo necessariamente evidenziare l'impegno di tutti i funzionari assegnati alla vigilanza ed agli altri compiti organizzativi, sempre disponibili ed attenti, mentre doverosa è l'ammirazione per la dott. Conte, la Dott. Ministeri e il dott. Macaluso che — come già ho potuto constatare due anni fa- costituiscono il fulcro dell'organizzazione, pronti ad affrontare e risolvere qualsiasi insorgente problematica con intelligenza e capacità.

Ho potuto peraltro rilevare che i predetti funzionari hanno provveduto a talune incombenze assolvendo anche personalmente a compiti non spettati loro (il dott. Macaluso tra l'altro mi risulta che sia personalmente intervenuto, evitando un costoso intervento tecnico, nell'impianto fonico onde consentire in tutte le aule e corridoi la dettatura delle tracce) e con sacrifici economici, certamente non dovuti (la dott. Conte e la dott. Ministeri, per quanto ho riscontrato, si sono spesso portati al Pagliarelli con mezzi propri anche per il trasporto di materiale necessario per l'espletamento delle prove d'esami) a conferma di una disponibilità che andrebbe lodata e premiata.

A Lei, caro Presidente, mi lega —come ben ha potuto ricordare nei nostri incontri-un sentimento di profonda simpatia e stima risalente già al mio primo intervento nel dicembre del 2009 per la Sua decisione d'interrompere quella consuetudine, a dir poco scandalosa, che comportava —per i tre giorni delle prove scritte- un onere economico per lo Stato assolutamente ingiustificabile.

All'epoca le istituzioni non si preoccupavano "più di tanto" dell'insorta crisi economica che oggi invece impone allo Stato e a tutti noi un doveroso pesante sacrificio per il risanamento dei conti e la Sua decisione di allora assume certo oggi un particolare significato e vero "esempio" di onestà operosa nell'interesse della collettività.

Le Sue decisioni di allora —che penso abbiano contrastato interessi contrari- mi hanno già da allora fatto intendere lo "spessore" della Sua persona e da subito acceso quel sentimento che Lei ha giustamente ricordato.

6. IL COLLEGIO REGIONALE DI GARANZIA ELETTORALE

Il Collegio Regionale di Garanzia Elettorale, istituito ai sensi dell'art.13 della legge 10/12/1993 n.515, ha sede presso la Corte di Appello. E' composto dal Presidente della Corte di Appello, che lo presiede, e da sei componenti effettivi e quattro supplenti, nominati dal Presidente per un periodo di quattro anni rinnovabile una sola volta.

I componenti sono nominati per la metà tra i magistrati ordinari e per la restante metà tra i professori universitari di ruolo in materie giuridiche, amministrative o economiche e tra coloro che siano iscritti da almeno dieci anni all'albo dei dottori commercialisti.

Il Collegio effettua un rigoroso controllo sulle spese elettorali sostenute dai candidati alle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica e dai candidati alle elezioni per il Consiglio Regionale. Verifica la conformità alla legge e accerta la regolarità del rendiconto che i candidati debbono produrre, ai sensi dell'art.7 comma 6 della legge 515/93, a riprova delle spese sostenute. Per gli accertamenti da svolgere, chiede ai competenti uffici pubblici tutte le notizie ritenute utili e si avvale anche dei servizi di controllo e vigilanza dell'Amministrazione finanziaria dello Stato.

Nessuna attività ha svolto nel periodo in esame il citato Collegio, non essendosi svolte dall'1 luglio 2010 al 30 giugno 2011 elezioni politiche o regionali.

Ritengo quindi doveroso sottolineare nella relazione all'On. Ministro —attesa l'attualità delle problematiche economiche e l'eccezionalità del momento- la bontà della soluzione da Lei adottata da tempo -a seguito del Suo insediamento alla Presidenza della Corte- con riferimento alla logistica per l'espletamento delle prove scritte, nell'interesse della collettività e quindi dello Stato.

CONSIDERAZIONI FINALI

Termina qui la mia relazione sullo stato dell'Amministrazione della Giustizia nel distretto di Palermo. Questa relazione, che apre il nuovo anno giudiziario, cade in una fase particolarmente delicata e critica della vita del nostro Paese, in cui sembrano prevalere contrapposizioni, frammentazioni e interessi settoriali, mentre è necessario fortificare il senso della dimensione comune e della coesione collettiva, come presupposto per uscire dalle difficoltà che vive il Paese.

C'è uno stato di profondo disagio che pervade oggi i magistrati nel delicato compito di amministrare la giustizia in questo Paese: per le condizioni tutt'altro che ottimali in cui si svolge il loro lavoro, ma soprattutto per il tenore e l'inusuale provenienza degli attacchi che subiscono con sempre maggiore frequenza e che vanno al di là della critica (legittima) dei provvedimenti giudiziari e del modo di lavorare, assumendo in crescendo toni gratuitamente denigratori. Sdoganando oltretutto un estremismo verbale che è il lato oscuro della libertà di manifestazione del pensiero: nel senso che oggi siamo sicuramente più liberi di ieri, solo che ciascuno fa uso di questa maggiore libertà come sa ed è portato a fare.

Si ripete il vieto monologo contro i giudici che, con il loro potere, mettono a rischio la governabilità del Paese e vogliono limitare l'autonomia della politica. Si riprende ogni volta lo stanco *refrain* dell'uso politico della giustizia per lanciare proposte fantasiose e strumentalizzare qualunque inchiesta giudiziaria che coinvolga un politico, presentando la magistratura come una forza antagonista, una sorta di controparte militante. Per auspicare, alla fine, una "normalizzazione" del ruolo dei magistrati, senza capire che il problema non è contingente (questo o quel giudice, questo o quel processo, questo o quell'accusato), ma strutturale, perché tocca l'essenza stessa della funzione che la magistratura è chiamata a svolgere.

L'aspetto più preoccupante di queste critiche è la delegittimazione che ne deriva per un'istituzione che, per definizione costituzionale, è autonoma e indipendente da ogni altro potere e che,

quando si cerca di trasformarla o di farla apparire come un qualcosa di diverso, è destinata a perdere quelle che sono le sue prerogative fondamentali: la terzietà, la mancanza di fini, l'indipendenza. In una parola, l'essere al di sopra delle parti.

Io non so se i magistrati siano riusciti davvero a far capire ai cittadini le ragioni del loro disagio o non abbiano contribuito, invece, con inutili polemiche che hanno finito per trascinarli sul terreno di uno scontro che non conviene a nessuno, ad avvalorare la sensazione (purtroppo diffusa, anche se erronea) che, tutto sommato, si tratta delle solite "beghe fra lor signori", dove ciascuno recita parti predefinite come su un palcoscenico teatrale. Finendo così per alimentare un clima di generale sfiducia nell'operato della magistratura, lasciando prevalere diffidenza, pessimismo, sospetto.

Nel rapporto con le toghe l'opinione pubblica è sempre stata ondivaga. E' passata da momenti di eccesso di aspettative e di esaltazione del ruolo a fasi di reflusso. Oggi l'immagine dell'ordine giudiziario è appannata. Come ha fatto più volte notare il Presidente della Repubblica, *la magistratura non può non interrogarsi sulle sue corresponsabilità dinanzi al prodursi e all'aggravarsi dell'insufficienza del sistema giustizia*. Da molti cittadini l'amministrazione della giustizia viene avvertita come distante e incapace di contribuire al progresso civile. Non pochi sono convinti che la magistratura sia fortemente "politicizzata" e subisca per questo il peso di logiche partitiche e che questa involuzione favorisca derive pericolose, inducendo a considerare l'indipendenza un comodo alibi.

La mia impressione è che, a torto o a ragione, la maggior parte degli italiani abbia finito per maturare un atteggiamento critico sia nei confronti della magistratura che verso il mondo della politica, imputando loro di condizionarsi reciprocamente.

Se così è, bisogna cercare di capire dove sono i germogli nascosti per riconquistare appieno la credibilità e la fiducia dei cittadini. E la risposta sicuramente è nel saper essere innanzitutto magistrato, terzo e imparziale, libero da condizionamenti, veicolo di garanzia e non usbergo dell'opacità dei comportamenti di quanti invocano una "legalità speciale" che serva a far rientrare in un'area lecita ciò che dovrebbe restarne fuori.

Ma questa autolimitazione non basta. È indubbio che la credibilità e la fiducia si misurano sull'efficienza del servizio che si rende. E' chiaro che la risposta non può essere solo nell'etica del magistrato, nella trasparenza del suo modo di essere e di agire, nella sua laboriosità, nel rispetto istituzionale del suo ruolo; ma va ricercata anche e soprattutto nella realizzazione urgente e non più rinviabile delle riforme che occorrono per poter bene operare: riforme che non spettano ai magistrati, perché altre istituzioni sono chiamate a farle e a renderle concretamente operative.

L'aver retto a fatica fino a oggi non assicura la tenuta del sistema per il domani. Non è più tempo di contrapposizioni sterili e strumentali. Non è più tempo di recriminazioni inutili sulle colpe altrui e sulle proprie manchevolezze. Ma non è più tempo nemmeno di approcci dettati dalle contingenze. E' giunto il momento di intervenire, affrontando con spirito costruttivo e con convinzione i problemi veri della giustizia, dando finalmente ad essi le soluzioni incisive e mirate agli interessi reali da soddisfare, senza elaborare progetti sganciati dalla realtà. L'apertura di una stagione di cambiamenti davvero efficaci servirà non solo a salvaguardare il futuro della giurisdizione, ma potrà offrire anche un importante contributo per rafforzare l'unità nazionale.

In questa direzione i magistrati continueranno a impegnarsi con tutte le loro energie.

Scriveva Alessandro GALANTE GARRONE che *“a volte non basta per un giudice essere onesto e professionalmente preparato: in certe situazioni storiche, per poter ricercare e affermare la verità, con onestà intellettuale, bisogna essere combattivi e coraggiosi”*. Quella che stiamo attraversando è una fase storica di questo tipo. *“La democrazia - ha scritto Norberto BOBBIO - ha bisogno di cittadini attivi. Non sa che farsene di cittadini passivi, apatici e indifferenti*. Ed è per questa magistratura attiva e combattiva, capace di decisioni coraggiose, che io, come tanti, ho scelto di fare il magistrato. E proprio in nome di questi ideali, che ciascuno di noi ha coltivato e continuerà a coltivare, che mi accingo a dichiarare aperto, a conclusione del dibattito, l'anno giudiziario 2012.

**MAGISTRATI, AVVOCATI, DIRIGENTI E PERSONALE
DI CANCELLERIA COLLOCATI A RIPOSO O DECEDUTI
NEL PERIODO 01/07/2010 – 30/06/2011**

MAGISTRATI

collocati a riposo

BATTAGLIA Adalberto

Presidente di sezione della Corte di Appello di Palermo

MICCICHÈ Giovanni Paolo

Presidente di sezione della Corte di Appello di Palermo

LA MANTIA Innocenzo

Consigliere della Corte di Appello di Palermo

LAURINO Alfredo

Consigliere della Corte di Appello di Palermo

CERAMI Raimondo

Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Palermo

CAROLLO Antonio

Giudice del Tribunale di Termini Imerese

TRAINITO Gaetano

Giudice del Tribunale di Trapani

GIUDICI DI PACE

cessati dall'incarico

ROMANO Marco

Giudice di Pace nella sede di Trapani

PAGANO Giuseppe

Giudice di Pace nella sede di Palermo

LA COMMARE Rosario

Giudice di Pace nella sede di Trapani

DAMIANO Rosa Rachele

Giudice di Pace nella sede di Termini Imerese

AVVOCATI

deceduti

237

ABBATE	Francesco	Foro di Termini Imerese
CAPRARO	Gerlando	Foro di Agrigento
CATTI	Arturo	Foro di Palermo
CORRADINO	Michele	Foro di Termini Imerese
DI BELLA	Ignazio	Foro di Palermo
FAZIO	Carmelo	Foro di Palermo
FILECCIA	Antonino	Foro di Sciacca
FORESTIERI	Antonino	Foro di Palermo
INFANTINO	Antonino	Foro di Palermo
LEONE	Cosimo	Foro di Termini Imerese
LEONE	Vincenzo	Foro di Palermo
LIMA	Elisa	Foro di Palermo
MACALUSO	Franz	Foro di Palermo
MARASÀ	Gianluca	Foro di Palermo
MARCECA	Arnaldo	Foro di Palermo
MATTALIANO	Maria	Foro di Palermo
MONGIOVÌ	Alfonso	Foro di Agrigento
MORELLO	Guido	Foro di Palermo
PECORARO	Angelo	Foro di Agrigento
RISPOLI	Gregorio	Foro di Palermo
RUSSO BAVISOTTO	Giovanni	Foro di Palermo
SALADINO	Domenico	Foro di Trapani
TIMINERI	Benedetto Aldo	Foro di Agrigento
TRAMONTI	Carlo	Foro di Palermo

DIRIGENTI AMMINISTRATIVI

collocati a riposo

GUTTILLA Francesco Paolo Tribunale di Termini Imerese

DIRETTORI AMMINISTRATIVI

collocati a riposo

FERRARA Francesca Tribunale di Sciacca
MANSI Rita Corte di Appello di Palermo
MASTROSIMONE Silvana Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
MONTEVERDE Maria Pietra Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
PASSALACQUA Giuseppina Tribunale per i Minorenni

FUNZIONARI GIUDIZIARI

collocati a riposo

ATTARD Pasquale	Tribunale di Palermo
BENNICI Pasquale Pietro	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
CIMÒ Pietro	Tribunale di Palermo
DI BARTOLO Massimo	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
PISCOPO Grazia	Tribunale di Agrigento
SACCARO Carmela	Tribunale di Termini Imerese

CANCELLIERI

collocati a riposo

ARIOSTO Antonina	Tribunale di Palermo
CASERTA Fiorella	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani
DAVÌ Isabella	Tribunale di Palermo
FAILLA Rosa Maria	Tribunale di Palermo
GENNARO Edmondo	Tribunale di Termini Imerese
MICELI Angelo	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
MONTANTE Basilia	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
MORALES Bianca Maria	Corte di Appello di Palermo
PERRINO Adolfo	Tribunale di Palermo
RICOTTA Antonino	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese
RIZZO Antonina	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese

ASSISTENTI GIUDIZIARI

collocati a riposo

BEVILACQUA Caterina	Tribunale per i Minorenni
BUFFA Giuseppe	Tribunale di Marsala
CACCIATORE Angelo	Tribunale di Agrigento
DI PIETRA Gaetano	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
FERRUGGIA Brigida	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo

GUARISCO Giulio	Tribunale di Sciacca
PINELLO Carlo	Tribunale di Termini Imerese
RUSSO Maria	Corte di Appello di Palermo
SEVASTA Irene	Procura Generale della Repubblica (dispensata)

OPERATORI GIUDIZIARI

deceduti

CAMPO Anna Maria	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
GRANATA Gioacchino	Corte di Appello di Palermo
MANNO Giovanna	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
PRESTI Rosalia	Tribunale di Palermo

collocati a riposo

BOLOGNA Rosa	Procura Repubblica presso il Tribunale di Palermo
CITARDA Maria Aurora	Corte di Appello di Palermo
D'ESPINOSA Anna Maria	Tribunale di Palermo
LA MENDOLA Maria Ausilia	Procura Repubblica di Agrigento
PATTI Giovanna	Tribunale di Palermo
PIRRELLO Iolanda	Tribunale di Palermo

CONTABILI

collocati a riposo

MINEO Nunzio	Procura Generale della Repubblica (cessato per inabilità)
---------------------	---

ASSISTENTI INFORMATICI

collocati a riposo

BRUSCA Nicolò	Tribunale di Palermo
----------------------	----------------------

CONDUCENTI AUTOMEZZI

collocati a riposo

BARONE Calogero	Tribunale di Agrigento
COLLURA Calogero	Tribunale di Agrigento
LO FORTE Francesco	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese
ROMANO Antonio Eugenio	Procura Generale della Repubblica
RUFFINO Giuseppe	Procura della Repubblica presso il

SABATO Roberto Tribunale di Palermo
Procura della Repubblica presso il
Tribunale di Palermo

VASSALLO Giosuè Tribunale di Agrigento

AUSILIARI

collocati a riposo

AGONA Onofrio Tribunale di Sciacca
D'ANGELO Enzo Procura della Repubblica presso il
Tribunale di Palermo

DI NAPOLI Giuseppa Procura Generale della Repubblica

GEMBILLO Carmelo Tribunale di Palermo
NICOLOSI Antonino Tribunale di Palermo
SALADINO Giuseppe Tribunale di Marsala

CENTRALINISTI

collocati a riposo

CESARE Salvatore Tribunale di Termini Imerese

PERSONALE UNEP

collocati a riposo

BELLAFIGLIORE Giuseppe Funzionario UNEP Trapani
SORRENTINO Nicolò Assistente UNEP Marsala



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Palermo**



**L'ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
NEL DISTRETTO DI PALERMO.**

Nella parte orientale della provincia di Palermo (dal centro città fino a Bagheria) la presenza di Cosa Nostra è stata (nel periodo di riferimento luglio 2010-giugno 2011) sempre significativa e ciò nonostante la forte repressione subita con i numerosi arresti e con le condanne, di cui si dirà in seguito. I campi di azione della organizzazione criminale sono stati quelli tradizionali e cioè l'imposizione del "pizzo" alle attività commerciali e alle imprese impegnate in lavori pubblici o anche privati come nel caso dell'edilizia.

Le indagini sono state continue, portate avanti in particolare dalla Squadra Mobile della Questura di Palermo e dal Reparto Operativo dei Carabinieri di Palermo.

Si tratta di indagini sempre complesse e che si protraggono nel tempo; ciò è dovuto al numero ingente degli indagati e all'ambiente nel quale le investigazioni si svolgono, certamente ostile alle forze dell'ordine.

Le attività investigative fanno largo uso di attività tecniche, quali le intercettazioni telefoniche, ambientali nonché le videoriprese. Sono strumenti utili, anzi indispensabili, visto il contesto nel quale si muovono gli inquirenti, ma purtroppo estremamente costosi, trattandosi quasi interamente di materiale preso in affitto da ditte private. L'Ufficio ha rivisto più volte il "listino prezzi" di tali strumenti, ma la notevole durata nel tempo del loro utilizzo comporta sempre il pagamento di prezzi elevati.

Tra i fatti criminale di maggior importanza va segnalato nel periodo di riferimento l'omicidio (con un colpo di arma da fuoco corta al capo) di ROMANO Davide, appartenente a una storica famiglia di mafia (il padre Giovanbattista scomparve per lupara bianca nel 1995), trovato incaprettato dentro il bagagliaio di un'auto in data 6 aprile 2011 (proc. n. 4959/11-44 D.D.A.). Attualmente il procedimento è a carico di ignoti, ma va segnalato l'arresto di Pecoraro Nicolò in data 5 aprile 2011 mentre, armato, si aggirava all'ingresso della abitazione di altri pregiudicati. I contatti tra il Pecoraro e l'ucciso sono accertati e il primo è sospettato di essere in qualche modo coinvolto nell'omicidio del secondo. E' da rilevare che questo omicidio, pur essendo maturato in ambiente certamente mafioso, sembrerebbe frutto di contrasti nati dalla riparti-

zione di proventi di traffici di droga e quindi non denota particolari tensioni all'interno della organizzazione mafiosa nel suo complesso.

Tra i procedimenti più significativi segnalo quello contro Trapani Giovanni+3 (procedimento n.12936/08) tratti in arresto per estorsione e associazione per delinquere di tipo mafioso con ordinanza del 3 agosto 2010. Il procedimento ha posto in luce l'azione della famiglia mafiosa di Ficarazzi, strettamente legata a quella molto potente di Bagheria, e all'uso spregiudicato della violenza posto in essere per raggiungere le proprie finalità delinquenziali (un costruttore che era stato restio a pagare il pizzo è stato selvaggiamente picchiato). E'attualmente in corso il giudizio abbreviato.

Il 28 giugno 2011 è stata emessa la ordinanza di custodia cautelare nei confronti di RIINA Gaetano e altri per 416 bis C.P. L'indagine ha posto in luce l'azione dell'anziano fratello di Totò Riina nel governo della famiglia mafiosa di Corleone, dedita ai tradizionali campi di intervento della mafia e cioè le estorsioni.

Sono poi riprese le collaborazioni di alcuni appartenenti a Cosa Nostra e ciò non può che essere salutato con estremo favore. Non tutte le collaborazioni sono di livello elevato, ovviamente, ma tutte sono utili per completare il "disegno investigativo" di una Cosa Nostra sempre in movimento e sempre pronta a sostituire i suoi componenti tratti in arresto.

A ottobre 2010 è stato arrestato NAIMO Rosario, latitante, esponente di Cosa Nostra residente a lungo negli Stati Uniti ed inserito nel traffico internazionale di stupefacenti tra la Sicilia e gli USA. Già condannato a severa pena detentiva in via definitiva, ha raccontato dei suoi traffici e della sua vita all'interno della Cosa Nostra siciliana e americana riferendo di antichi e più recenti omicidi, contribuendo a chiarire numerosi episodi delittuosi sulle due sponde dell'oceano. A riprova dell'importanza del ruolo svolto dal Naimo va detto che l'Autorità giudiziaria americana ha svolto lunghi interrogatori del NAIMO a seguito di commissione rogatoria internazionale.

Nel gennaio 2011 ha iniziato la collaborazione con questo Ufficio LO VERSO Stefano, condannato con sentenza definitiva per 416 bis C.P. per avere concretamente favorito la latitanza del noto Provenzano Bernardo. La sua collaborazione è iniziata al termine della espiazione della pena ed è molto importante proprio per la vicinanza del dichiarante al noto capo mafia.

Altra collaborazione forse di minor livello della precedente, ma sicuramente utile al compendio investigativo sulla famiglia mafiosa di Bagheria, è quella di PRESTIGIACOMO Onofrio tratto in arresto nella nota operazione "Perseo" del dicembre 2008. Nel dicembre 2010 il Prestigiacomo ha riferito tutto quanto a sua conoscenza sulla famiglia mafiosa bagherese.

Ad aprile 2011 ha iniziato la collaborazione TRANCHINA Fabio, fermato su ordine di questo Ufficio per 416 bis c.p. Ha riferito utili notizie sul mandamento mafioso di Brancaccio e sui fratelli GRAVIANO ai quali era molto legato sia per i suoi rapporti di parentela con LUPO

Cesare (attuale capo mandamento di Brancaccio) avendone sposato la sorella, sia per avere fatto da autista a GRAVIANO Filippo all'epoca delle stragi del 1992-1993. Su questi importanti temi egli ha reso ampie dichiarazioni sia alla Procura di Firenze che a quella di Caltanissetta.

Per quanto riguarda le sentenze di condanna segnalo:

- il 18 gennaio 2011 è stata pronunciata sentenza di condanna nei confronti di CASAMENTO Andrea+3 con il rito abbreviato, tutti imputati di traffico di stupefacenti (trattasi di stralcio del procedimento c.d. *Paesan Blues* contro la famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù);

- quella contro LO PICCOLO Salvatore + 4 per l'omicidio di INGARRAO Nicolò, delitto di rilevante importanza per gli assetti di potere della Cosa Nostra palermitana (procedimento n. 1767/08), pronunciata il 24.3.11 con condanne all'ergastolo per gli imputati non collaboratori.

Ad aprile 2011 si è concluso dinanzi al Tribunale di Termini Imerese il procedimento (9677/09) contro alcuni appartenenti alla famiglia mafiosa di Belmonte Mezzagno, sono state ottenute condanne fino a 13 anni di reclusione.

Si è poi concluso, a giugno 2011, dinanzi al G.U.P. il primo troncone del processo c.d. "Paesan Blues". Sono stati condannati per 416 bis C.P. quasi tutti i principali imputati e cioè CORSO Gioacchino, CORSO Giampaolo, LO VERDE Giovanni, LO BOCCHIARO Giuseppe, RAO Girolamo, GUERCIO Francesco, TRAINA Ignazio, MANCINO Massimo. Sono tutti esponenti del Mandamento mafioso di Santa Maria di Gesù e avevano interessanti contatti criminali con la Cosa Nostra americana.

Nella parte occidentale della provincia di Palermo (dal centro città fino a Balestrate) la presenza di Cosa Nostra è stata (nel periodo di riferimento gennaio - dicembre 2011) sempre significativa e ciò nonostante la forte repressione subita con i numerosi arresti e con le condanne, di cui si dirà in seguito. I campi di azione dell'organizzazione mafiosa sono stati quelli tradizionali, e cioè ogni sorta di traffico illecito (ed in special modo il traffico di droga), l'imposizione del "pizzo" alle attività commerciali e alle imprese impegnate in lavori pubblici o anche privati come nel caso dell'edilizia, l'infiltrazione in ogni settore dell'attività economica e finanziaria che consenta il fruttuoso reinvestimento e la mimetizzazione del denaro sporco, frutto delle attività squisitamente illecite.

Le indagini sono state continue, portate avanti in particolare dalla Squadra Mobile della Questura di Palermo, dal Reparto Operativo dei Carabinieri di Palermo e dalla Direzione Investigativa Antimafia, ma anche dai reparti specializzati della Guardia di Finanza e del R.O.S. dei Carabinieri. Si tratta di indagini sempre complesse e che si protraggono nel tempo; ciò è dovuto al numero ingente degli indagati e all'ambiente nel quale le investigazioni si svolgono certamente ostile alle forze dell'ordine, ed ancora assistite da un efficiente controllo mafioso del territorio.

Le attività investigative fanno largo uso di attività tecniche, quali le intercettazioni telefoniche, ambientali, nonché le videoriprese, strumenti indispensabili, visto il contesto nel quale si muovono gli inquirenti, la spiccata segretezza degli affari della mafia e la recente, sempre più spiccata, compartimentazione stagna interna a Cosa Nostra. ma purtroppo anche strumenti anche estremamente costosi, trattandosi quasi interamente di materiale preso in affitto da ditte private e stante l'insufficiente e inadeguata dotazione tecnica delle forze di polizia. L'Ufficio ha rivisto più volte il "listino prezzi" di tali strumenti, ma la notevole durata nel tempo del loro utilizzo comporta sempre il pagamento di prezzi elevati.

Con specifico riguardo al *mandamento* di San Lorenzo-Resuttana, nel periodo di riferimento va segnalato che è in corso di svolgimento il giudizio abbreviato, nell'ambito del proc. nr. 9358/2010 R.G.N.R. DDA (indagine denominata *Nuove Alleanze*), nei confronti di sei soggetti ritenuti ai vertici del sodalizio per appartenenza a Cosa Nostra ed estorsioni.

Inoltre, è stato chiesto da questo Ufficio il rinvio a giudizio nei confronti di 65 soggetti, tutti appartenenti a famiglie mafiose rientranti nel *mandamento* di San Lorenzo Resuttana (indagine denominata *Addio Pizzo 5*), imputati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsioni (proc. nr.11213/08 R.G.N.R. DDA).

Con riferimento al territorio di Partinico, in data 17 gennaio 2011, nell'ambito del proc. nr.1847/09 R.G.N.R. DDA è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti, indagati per estorsioni poste in essere nell'interesse di quel sodalizio criminale mafioso operante in quel territorio.

Ancora, sempre con riguardo al territorio di Partinico, è stato chiesto il rinvio a giudizio, nell'ambito del proc. nr. 829/09 R.G.N.R. DDA, di venti soggetti, ritenuti responsabili del reato di cui all'art. 416 bis c.p. ed estorsioni poste in essere nell'interesse della predetta *famiglia* mafiosa.

Ancora, è in corso innanzi alla II sezione penale il dibattimento del procedimento nr.1622/2010 R.G.N.R. DDA (indagine denominata *EOS uno*) nei confronti di alcuni soggetti, imputati del reato associativo e di attività estorsive, tratti a giudizio anche grazie all'apporto collaborativo di PASTA Manuel, GIORDANO Salvatore e VISITA Michele.

Merita inoltre menzione l'avvio della collaborazione di NAIMO Rosario, già ai vertici della famiglia mafiosa di Passo di Rigano, vissuto negli Stati Uniti per alcuni decenni, le cui propalazioni auto ed etero accusatorie stanno, fra l'altro, consentendo a questo Ufficio di ricostruire autori e mandanti di diversi fatti omicidiari commessi in Palermo e negli Stati Uniti dagli anni 1960 fino al 1994.

LATITANTI

Il grande impegno degli anni scorsi nella ricerca dei latitanti ha fatto sì che il loro numero è stato quasi portato allo zero.

Il 12/09/2011 è stato arrestato il latitante LAURICELLA Antonino, inteso "scintilluni", criminale della Kalsa.

Il 7 ottobre 2010 è stato arrestato DI FRESCO Francesco, già condannato all'ergastolo, mentre è latitante da anni e rimane ancora libero MOTISI Matteo, uomo d'onore della famiglia di Pagliarelli, condannato all'ergastolo in via definitiva. Per quest'ultimo sono in corso accurate ricerche con notevole impegno di uomini e mezzi materiali (gli stessi di cui sopra si è detto con i consequenziali costi).

ATTIVITÀ SVOLTA DALLA ARTICOLAZIONE INTERNA "MAFIA-ECONOMIA" DELLA D.D.A.

1. Proc. n. 11916/2010 R.G. n.r. DDA nei confronti DI GATI + 1 per il reato di cui all'art 12 quinquies D.L. 306/92, 7 D.L. 152/91; nell'ambito di tale procedimento il Di Gati, esponente di vertice di *Cosa Nostra* agrigentina è stato rinviato a giudizio per avere intestato fittiziamente quote di partecipazione di una società operante nel settore edilizio ad un imprenditore locale.
2. Proc. n. 9358/10 R.G. n.r. DDA nei confronti BIONDINO Giuseppe + 15 per il reato di cui agli artt. 416 bis, 629 c.p., 12 quinquies D.L. 306/92, 7 D.L. 152/91; nell'ambito di tale procedimento sono state eseguite 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti degli esponenti di vertice dei "mandamenti" principali della città di Palermo: Resuttana, San Lorenzo-Tommaso Natale, Acquasanta; individuati i nuovi capi della famiglie di San Lorenzo e dell'Arenella-Acquasanta, l'indagine ha consentito di accertare gli interessi dei medesimi su diversi centri scommesse, due dei quali sono stati oggetto di sequestro.
3. Proc. n. 829/09 R.G. n.r. DDA nei confronti di ALFANO Francesco + 22 per il reato di cui agli artt. 416 bis, 629, comma III c.p. art. 7 D.L. 152/91; nell'ambito di tale procedimento sono state eseguite 23 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di uomini d'onore del mandamento mafioso di Partinico, importante crocevia tra le province di Palermo e Trapani, negli ultimi anni al centro di una vera e propria faida tra famiglie mafiose rivali, nonché terreno negli ultimi mesi di numerose intimidazioni e attentati incendiari contro imprenditori e giornalisti.
4. Proc. n. 20986/09 R.G. n.r. DDA nei confronti di CALAMUSA Benedetto per il reato di cui agli artt. 416 bis, c.p.: in tale procedimento è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del Calamusa il quale ha rappresentato l'anello finale della catena di favoreggiatori della latitanza del noto capomafia Raccuglia Domenico.
5. Proc. 8419/07 R.G. n.r. DDA nei confronti di FARAONE Paolo, LO CRICCHIO Salvatore + altri, per il reato di cui agli artt. 110, 648 bis c.p. e 7 D.L. 152/91; in tale procedimento Lo Cricchio Salvatore

è indagato per avere reinvestito, con il concorso del Faraone, i proventi illecito-mafiosi dei Madonia della Famiglia di Resuttana in beni immobili ed attività commerciali; oltre ad avere comportato un complesso coordinamento, atteso che le indagini sono state svolte dalla Dia C.O. di Palermo, Ros C.C. di Terni, Comando Provinciale CC. di Palermo, si è proceduto, attraverso il combinato disposto degli artt. artt. 321, comma II c.p.p. e 12 sexies D.L. n. 306/92 a chiedere ed ottenere dal Gip l'ordinanza di sequestro preventivo di beni, di valore superiore ai 2 milioni di €, ubicati in Sicilia e Umbria, tra cui terreni, già precedentemente sottratti alla famiglia mafiosa, che la stessa, attraverso prestanomi, era riuscita a riacquistare; è in corso il dibattimento.

6. Proc. n. 13226/05 R.G. n.r. DDA nei confronti di FRANZONE Domenico + 12 per il reato di cui agli artt. 110, 416 bis, 644 c.p. 12 quinquies L. 306/92 e art. 7 D.L. 152/91; in tale procedimento, tra gli altri, è indagato Mineo Francesco, attualmente deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana, per essersi fittiziamente intestato diversi beni immobili nell'interesse di Galatolo Angelo (esponente della famiglia mafiosa dell'Acquasanta-Arenella), per avere concesso a terzi prestiti di denaro a condizioni usurarie, e per avere contribuito a rafforzare l'organizzazione criminale Cosa Nostra attraverso costanti contatti con Scotto Pietro; è in corso il dibattimento presso la III sez penale.
7. Proc. n. 16134/09 R.G. n.r. DDA nei confronti di LO GIUDICE Angelo + altri per il reato di cui agli artt. 110, 416 bis, 629, 648 bis c.p. 12 quinquies L. 306/92 e art. 7 D.L. 152/91; in tale procedimento emerge la figura di Faraone Giuseppe il quale gestisce beni e attività commerciali nella disponibilità dei pregiudicati fratelli Graviano - noti esponenti di primo piano della famiglia mafiosa di Brancaccio - e provvede alla redistribuzione dei proventi delle suddette attività in favore dei familiari dei fratelli Graviano medesimi.

I MANDAMENTI MAFIOSI DI SAN MAURO CASTELVERDE E CACCAMO

L'organizzazione criminale di stampo mafioso denominata Cosa Nostra è saldamente insediata, fin dalla sua nascita, nel territorio dei due mandamenti mafiosi di Caccamo e di San Mauro Castelverde, che sono tra di loro contigui e si estendono, lungo la costa ad est della Provincia di Palermo, da S. Nicola L'Arena fino a S. Agata di Militello (in provincia di Messina); mentre, all'interno della provincia palermitana, occupano una vasta area territoriale confinante con le restanti province della Sicilia occidentale e centrale (esclusa quella di Trapani).

Gli appartenenti a tale associazione criminale, come è noto, operano nell'ambito di numerose famiglie strutturate secondo i tradizionali canoni di "Cosa Nostra" ed esercitano un controllo ferreo del territorio oltre che attraverso l'imposizione a tappeto del c.d. "pizzo", anche me-

dianete un pesante condizionamento delle amministrazioni pubbliche locali.

Ma oltre ad esercitare una asfissiante pressione estorsiva “cosa nostra” in questa parte della provincia palermitana ha gravemente inquinato il tessuto economico sociale riciclando i capitali illecitamente accumulati in proficue attività economiche attraverso imprese di riferimento operanti per lo più nel settore degli investimenti immobiliari, dell’edilizia, delle cave e del movimento terra.

La intensa attività di contrasto di tale fenomeno da parte di questa procura distrettuale antimafia già da tempo ha consentito di avviare numerosi procedimenti penali aventi ad oggetto tutto il panorama delle possibili esplicazioni delle forme di illegalità mafiosa che caratterizzano Cosa Nostra: dalla partecipazione alla associazione mafiosa di cui all’art. 416 bis c.p. agli omicidi, dalle estorsioni all’illecito inserimento nel mondo dell’economia, dal controllo illecito degli appalti alle connivenze con le amministrazioni pubbliche locali e via dicendo.

All’esito di tali investigazioni è stato possibile ottenere l’emissione di diversi provvedimenti di custodia cautelare in carcere ed avviare processi, regolarmente conclusi con sentenze di condanna, a carico di numerosi soggetti appartenenti ai vertici di Cosa Nostra dei due mandamenti in esame.

Per raggiungere questo risultato questa Procura ha potuto proficuamente avvalersi – in un arco di tempo decorrente dal mese di giugno del 2002 fino alla primavera del 2009 - delle plurime dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Antonino GIUFFRÈ (già capo del mandamento di Caccamo), Ciro VARA (già capo del mandamento di Valledlunga Pratameno, il cui territorio confina con quello di entrambi i mandamenti oggetto di disamina), Salvatore FACELLA (già capo della famiglia di Lercara Friddi), Carmela IUCULANO (moglie del capomafia di Collesano Pino RIZZO) e, più di recente, da Maurizio Di Gati (già reggente della Provincia di Agrigento). Deve evidenziarsi, inoltre, che spunti investigativi riguardanti i territori in esame sono scaturiti dalle recentissime dichiarazioni dei collaboratori di giustizia FRANZESE, PULIZZI, NUCCIO e BONACCORSO.

Ma, oltre a tali dichiarazioni, si sono rivelate ugualmente importanti le acquisizioni investigative di tipo tradizionale (ed in special modo le attività di intercettazione telefonica ed ambientale) nascenti dalle indagini svolte sul territorio dalla polizia giudiziaria ed in particolare all’Arma dei Carabinieri (che sul territorio è presente con quattro Compagnie e numerose stazioni) oltre che dalla Squadra Mobile della Questura di Palermo e dalla Guardia di Finanza.

Merita, inoltre, di essere evidenziato il notevole contributo fornito alle indagini antimafia relative al territorio del mandamento di Caccamo dallo sviluppo investigativo della documentazione (i c.d. pizzini) sequestrata nell’aprile del 2006 in occasione dell’arresto del noto boss mafioso Bernardo Provenzano. Altrettanto significativo apporto alle indagini relative ai mandamenti di Caccamo e San Mauro Castelverde è

scaturito dalla documentazione sequestrata a LO PICCOLO Salvatore e LO PICCOLO Sandro in occasione del loro arresto il 5 novembre 2007.

Fatta questa breve premessa, si elencano qui di seguito i più importanti procedimenti e processi trattati dal gruppo di sostituti durante il periodo di interesse:

Nel periodo in riferimento, nel territorio dei mandamenti mafiosi di Trabia e San Mauro Castelverde, sono state condotte diverse indagini e si sono concluse (o sono in corso di svolgimento) alcuni processi per appartenenza a "Cosa Nostra" e per reati estorsivi commessi nell'interesse del predetto sodalizio. La maggior parte dei procedimenti in parola si trovano attualmente allo stato delle indagini preliminari con attività tecniche in corso di svolgimento, dunque si omette di riferirne nel dettaglio per evidenti ragioni di riservatezza.

Per quanto concerne, invece, i procedimenti approdati alla fase del giudizio si indicano i seguenti:

- Proc. n° 6190/09 RGNR; si tratta di un complesso procedimento che ha riguardato un gran numero di esponenti del mandamento mafioso di Trabia e della città di Termini Imerese. All'esito delle indagini preliminari il processo è stato diviso in diversi tronconi. In particolare, per Riccio Alfonso ed altri avanti al Tribunale di Termini Imerese nel mese di aprile 2011 si è concluso, con sentenza di condanna di tutti gli imputati, il procedimento per una rilevante estorsione ai danni dell'imprenditore INGHILLERI Leonardo (DDA). Nel presente giudizio, è stato ricostruito il composto criminale nel quale questa attività estorsiva si è realizzata, nel territorio di Termini Imerese, con propaggine in altre zone della Provincia di Palermo. È, invece attualmente pendente avanti al GUP di Palermo il giudizio abbreviato a carico di LO IACONO Pietro, imputato di estorsione aggravata. Ed ancora è pendente avanti al Tribunale di Termini Imerese un altro procedimento derivante dal principale, a carico di PIAZZA PALOTTO Paolo, imputato di estorsione.

- Proc. n. 3595/10 RGNR a carico di RICCIO Alfonso + 11 per il quale, nel mese di aprile 2011, è stata emanata dal GIP in sede Ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei dodici imputati, tutti appartenenti alle famiglie mafiose di Trabia e Termini Imerese, per diverse attività estorsive, poste in essere nell'interesse del sodalizio, ai danni di imprenditori e commercianti delle zone in oggetto.

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE FINALIZZATA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI E RIDUZIONE IN SCHIAVITÀ

Da ultimo si rappresenta che questa DDA svolge la propria attività di indagini preliminari anche in materia di associazione finalizzata alla tratta di esseri umani ed alla riduzione in schiavitù, ai sensi degli art. 51 comma 3 *bis* c.p.p., in relazione agli artt. 416 comma 6, 600, 601, 602 c.p.

Il fenomeno criminale in parola ha subito un improvviso incremento a seguito degli avvenimenti verificatisi nel corso del presente anno nei paesi nord africani, ed in particolare in Libia ed in Tunisia.

È opportuno precisare che a seguito dei sommovimenti politici e sociali dei due paesi sopra indicati, il flusso migratorio verso le nostre coste si è decuplicato, al punto che tra il mese di gennaio e quello di agosto 2011, si sono registrati ben 49.032 sbarchi di immigrati africani sulle coste dell'isola di Lampedusa. Come è noto tali vicende hanno creato complessi e gravi problemi di ordine pubblico sull'isola, sfociati drammaticamente negli scontri tra cittadini lampedusani, immigrati e forze dell'ordine nel decorso mesi di settembre. Tutto ciò va ricollegato principalmente alla insufficiente capienza del centro di accoglienza di c.da "Imbriacola" di Lampedusa ed alla inadeguatezza del centro istituito presso la ex base militare, ex "base Loran".

Per quanto riguarda il fenomeno della tratta, si segnala che dopo l'inizio dei sommovimenti sociali e politici in Libia, acuitisi con l'intervento delle forze armate della NATO, quel paese senza avere adottato una sorta di politica della ritorsione nei confronti del nostro paese, consentendo ed agevolando l'invio di un enorme numero di immigrati che si rifugiavano in Libia, provenienti da molti Stati sub sahariani, ove sfuggivano alle guerre ed alle persecuzioni razziali ed etniche.

L'imbarco degli immigrati veniva gestito da taluni soggetti di nazionalità libica che, con l'aiuto dei militari lealisti di quello Stato, estorcendo il pagamento di un contributo in denaro, costringevano con la forza e con l'inganno i rifugiati ad imbarcarsi verso le nostre coste, spesso in condizioni di navigazione assolutamente precarie e pericolose. Si sono registrati numerosi casi di imbarcazioni piene ben al di là della capienza del mezzo navale e, spesso, durante le traversate alcuni degli immigrati venivano picchiati selvaggiamente, alcuni venivano uccisi e gettati in mare, altri venivano gettati in acqua ancora vivi, con le braccia e le gambe legate; altri venivano ridotti al silenzio con trattamenti disumani.

In alcuni dei casi sopra indicati gli stessi passeggeri, una volta sbarcati a Lampedusa, fornivano spontanea e dettagliata testimonianza, indicando anche le persone che, durante le traversate avevano svolto il ruolo non solo di "scafisti", ma anche di veri e propri "negrieri", soggiogando violentemente coloro che tentavano di reagire.

Sulla scorta di talune di tali testimonianze quest'Ufficio ha iscritto nel registro degli indagati i nominativi degli scafisti per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani.

E' augurabile che dopo i radicali mutamenti di recente intervenuti nel contesto politico della Libia con la cessazione delle operazioni militari anche la situazione della emigrazione clandestina possa evolversi positivamente.

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

Le attività investigative e gli esiti giudiziari registrati nel periodo di riferimento indicano che sono del tutto immutate le logiche e le dinamiche operative dell'associazione "Cosa Nostra", confermando inoltre che la sua presenza nel territorio agrigentino è sempre massiccia ed invasiva.

Tale presenza si manifesta attraverso la gestione monopolistica delle attività criminali tipiche dell'associazione ormai note e da tempo denunciate, tutte finalizzate all'accumulo della ricchezza (pur modesta nelle aree di riferimento) ed al controllo ossessivo del territorio. Le estorsioni nei confronti di operatori economici e commerciali e la sistematica pratica della occupazione imprenditoriale in tutti i settori delle opere pubbliche e, talvolta, private costituiscono ancora il sistema più diretto e remunerativo per garantire ai coassociati ed all'intera organizzazione il raggiungimento degli scopi criminali tipici.

La struttura "ordinamentale" dell'organizzazione è rimasta immutata in tutto il territorio della provincia di Agrigento, che ancora oggi risulta diviso in mandamenti, a loro volta suddivisi in articolazioni territoriali composte dalle singole famiglie generalmente aventi sede in ciascun paese.

Su tale argomento il collaboratore di giustizia DI GATI Maurizio ha precisato che l'assetto e la composizione dei mandamenti della provincia sono mutate a seguito degli arresti in flagranza operati il 14 luglio 2002, dei capi mandamento riuniti per l'elezione dello stesso DI GATI a capo della provincia (c.d. operazione Cupola). In quanto dopo gli arresti la provincia venne organizzata e diretta da FALSONE Giuseppe di Campobello di Licata.

Prima dell'operazione c.d. *Cupola* i mandamenti erano nove:

1. mandamento di Casteltermini comprendente i centri di Casteltermini, San Biagio Platani, Cammarata, San Giovanni Gemini;
2. mandamento di Santa Elisabetta comprendente i centri di Aragona, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro, Raffadali e Joppolo Giancaxio;
3. al confine tra le province di Palermo e Trapani vi è il mandamento di Sambuca di Sicilia comprendente le famiglie di Sambuca di Sicilia, Montevago, Santa Margherita Belice, Menfi, Caltabellotta e Lucca Sicula;
4. mandamento a Burgio con giurisdizione anche su Ribera, Villafranca Sicula, Montallegro e Cattolica Eraclea;
5. Sciacca fa mandamento a sé ed il referente locale per "cosa nostra" era BONO Carmelo; su tale mandamento ha inoltre riferito di DI GANCI Salvatore come soggetto di maggiore spessore mafioso, già capo del mandamento e da lui conosciuto in una occasione delittuosa; dalle recenti acquisizioni relative alle dichiarazioni del collaboratore RIZZUTO Giuseppe, è emerso che il mandamento di Sciacca si è spostato su Sambuca di Sicilia, ma non è cambiata la sua composizione interna.

6. mandamento di Siculiana comprendente le famiglie di Siculiana, Porto Empedocle, Realmonte, Agrigento città e le borgate di Giardina Gallotti e Fontanelle;
7. mandamento di Favara comprendente le famiglie di Favara, Comitini, Racalmuto, Grotte e Naro;
8. con riferimento alla zona della Quisquina il mandamento fa capo a S. Stefano Quisquina e comprende Alessandria della Rocca, Bivona e Cianciana;
9. mandamento di Canicatti comprendente Canicatti, Campobello di Licata, Castrofilippo, Ravanusa e Licata;
10. i centri di Palma di Montechiaro e Camastra sono ancora oggi retti da esponenti della cd. "stidda" e "cosa nostra" ha fatto più tentativi per acquisire il comando su tali territori non riuscendovi.

Dopo l'operazione Cupola le aree geografiche sono in parte mutate per volere del nuovo capo della provincia Giuseppe FALSONE.

Ed invero il mandamento di Siculiana è stato sostituito da quello di Porto Empedocle poiché il capo mandamento era divenuto Gerlandino MESSINA il quale, oltre ad essere vice rappresentante provinciale, era stato designato anche come capo della famiglia di Porto Empedocle.

Le famiglie una volta facenti parte del mandamento di Siculiana sono transitate tutte in quello di Porto Empedocle ad eccezione della famiglia di Agrigento. Infatti la città di Agrigento è divenuta mandamento a sé stante in ragione della presa di potere di Calogero LOMBARDOZZI che FALSONE Giuseppe nominò anche quale consigliere di Provincia.

Si registra inoltre la creazione di un nuovo mandamento costituito dalle famiglie di Racalmuto, Grotte e Comitini all'epoca capeggiato da DI GATI Maurizio che in tal modo era stato "risarcito" per il fatto di avere rinunciato alla pretesa di rimanere capo della provincia agrigentina in favore del Falsone. A seguito dell'arresto del Di Gati e della sua decisione di collaborare con la giustizia non è dato sapere se il mandamento sia stato mantenuto con correlativa nomina di un nuovo reggente, ovvero se tali centri siano stati riassorbiti dal mandamento di Favara.

Quanto alla struttura mafiosa del paese di Favara, occorre evidenziare che presenta talune peculiarità che la rendono diversa rispetto alle altre famiglie mafiose dell'agrigentino. Invero, da sempre Favara ha avuto la peculiarità dell'esistenza, accanto alla locale famiglia mafiosa "cosa nostra", di singoli aggregati composti da soggetti di varia estrazione (in genere non formalmente inseriti in "cosa nostra" pur se con qualche eccezione).

Sulla base delle acquisizioni provenienti da dichiarazioni di collaboratori di giustizia degli anni novanta e delle indagini di P.G. tali aggregati di persone erano conosciuti come "paracchi". Adesso il Di Gati, che ben conosce la situazione di Favara dove era supportato da alcuni uomini d'onore a lui strettamente legati (tanto da trascorrervi parte della sua latitanza), ha definito queste aggregazioni col termine di "famigliesde".

Ma quale che sia la denominazione, la sostanza di queste aggregazioni non cambia rispetto al passato, per come può evincersi dalla descrizione fattane dal DI GATI nel corso del verbale di interrogatorio reso in data 26 gennaio 2007.

Quanto poi alle altre singole famiglie mafiose della provincia, premesso che dopo il sanguinoso scontro degli anni novanta con le organizzazioni mafiose emergenti (cosiddette "stidde") Cosa Nostra ha ormai ripreso il controllo delle attività delittuose su quasi tutto il territorio della provincia di Agrigento, le indagini svolte hanno consentito di verificare come frange della stidda ancora esistenti o comunque piccole organizzazioni criminali, siano dedite al traffico di stupefacenti ed alla commissione di rapine che vengono tollerate dall'organizzazione cosa nostra e svolte del tutto autonomamente dalla stessa.

A tal proposito va segnalata la situazione che si è venuta a determinare a Palma di Montechiaro, ove gli esponenti della famiglia di Cosa Nostra (fino al 1989 dominata, di fatto, dai fratelli Ribisi) sono stati sterminati dal gruppo mafioso emergente all'epoca capeggiato da CALAFATO Giovanni (poi divenuto collaboratore di giustizia). Attualmente in questo centro il controllo delle attività delittuose, nonostante gli arresti di numerosi suoi esponenti di spicco avvenuti nel corso del tempo (si pensi ad esempio all'operazione denominata Aleph), è saldamente nelle mani, di soggetti provenienti dalle fila della "stidda".

Il fatto che, a Palma di Montechiaro, il monopolio delle attività criminali sia nelle mani di un'associazione mafiosa non inquadrata in Cosa Nostra spiega anche il motivo per cui nel territorio di quel paese negli ultimi anni (nel corso dei quali la tradizionale organizzazione mafiosa è ricorsa all'eliminazione fisica degli avversari soltanto nei casi ritenuti assolutamente indispensabili, in modo da potersi dedicare "tranquillamente" allo svolgimento delle attività delittuose economicamente più lucrose, come le estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti) sono stati commessi degli omicidi in numero superiore rispetto agli altri centri della provincia. In ogni caso sono state recentemente registrate nuove attività degli esponenti di Cosa Nostra, su input di FALSONE, tendenti alla ricostituzione della famiglia, e l'incarico sarebbe stato affidato al RIBISI Nicola, figlio di Gioacchino, ucciso nell'agosto del 1989, (fu questa la prima vittima della faida con la "stidda"). Recentemente il RIBISI è stato tratto in arresto proprio per il suo ruolo attivo nella costituenda nuova famiglia.

Le indagini svolte da questo Ufficio hanno altresì dimostrato che in alcuni importanti centri della provincia agrigentina il controllo delle famiglie mafiose è stato ripreso da alcuni esperti "uomini d'onore" che - dopo avere evitato la condanna per gravi delitti-fine dell'associazione di cui fanno parte e dopo avere scontato le pene loro inflitte per il delitto di associazione mafiosa (pene che in concreto non sempre sono proporzionate rispetto alla gravità del reato in considerazione delle riduzioni a riti alternativi, come il giudizio abbreviato ovvero del c.d. patteggiamento in appello) si sono naturalmente reinseriti nell'organizzazione criminale di appartenenza.

Sul fronte del contrasto giudiziario al fenomeno, come sopra descritto, si devono registrare taluni eventi di grande significato: l'arresto dei due maggiori latitanti della provincia Giuseppe FALSONE e Gerlandino MESSINA, rispettivamente in data 25 giugno 2010 e 23 ottobre 2010. Il primo è stato catturato dalla polizia di Stato in territorio francese, precisamente a Marsiglia ed il secondo dai Carabinieri nel paese di Favara.

Lo sviluppo successivo delle attività investigative ha fatto emergere lo spostamento dell'asse di comando dell'intera compagine provinciale della mafia agrigentina, su altri soggetti in via di identificazione.

Altrettanto rilevanti appaiono le nuove collaborazioni di esponenti di spicco dell'organizzazione in esame, quella di RIZZUTO Calogero, già capo della famiglia mafiosa di Sambuca di Sicilia e successivamente posto a capo dell'omonimo mandamento. Si tratta di un collaboratore di particolare interesse ed attualità, in quanto il predetto con le proprie dichiarazioni ha consentito di fare definitivamente luce sul periodo della reggenza provinciale di DI GATI, prima e di FALSONE dopo; nonché di una serie innumerevole di fatti delittuosi consumati nel territorio agrigentino.

Da qualche mese si registra anche la collaborazione di CACCIATORE Franco, personaggio di spicco della famiglia mafiosa della città di Agrigento, che sta fornendo utilissimi spunti investigativi sugli assetti dell'organizzazione e su delitti commessi al fine di perseguire i fini criminali dell'organizzazione.

Sia gli arresti dei due principali latitanti mafiosi della provincia di Agrigento che le defezioni dei due importanti esponenti della stessa sono il frutto della intensa attività di coordinamento investigativo svolto da questa DDA tra il 2010 ed il 2011, della quale si fornisce di seguito una dettagliata elencazione, con la precisazione della fase processuale in cui ogni singola attività si trova allo stato:

- Proc. n° 7201/04 R.G.N.R. (c.d. "Operazione Scacco Matto") a carico di DERELITTO Pietro Antonio + 42; in data 3 luglio 2008 è stato emesso decreto di fermo del P.M. per il delitto di cui all'art 416 bis c.p. e per il delitto di cui all'art. 629 c.p. aggravato dall'art. 7 D.L. 152/91, nei confronti di 34 persone accusate del delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso e diverse estorsioni relativamente alla zona di Sciacca, Menfi, Ribera e paesi limitrofi.

Il procedimento è stato diviso in due tronconi, in quanto taluni degli imputati hanno chiesto il rito abbreviato, altri quello ordinario.

Il giudizio abbreviato è stato definito nel febbraio 2010 con la condanna di dieci imputati ed è in corso il giudizio di appello, sia per gli imputati condannati che per quelli che erano stati assolti.

Il giudizio ordinario si è, invece, concluso in data 10/02/2011-11/05/2011 con 14 condanne e sei assoluzioni relativamente alle quali si è proposto appello.

Ad alcuni dei soggetti imputati in detto procedimento è stata applicata la misura di prevenzione patrimoniale (alcune già concluse con provvedimento di confisca).

- Proc. n° 4262/07 R.G.N.R. a carico di CAPIZZI Giuseppe (nato a Sciacca il 3.7.1966) e di CAPIZZI Carmelo (nato a Ribera il 25.7.1967) per il delitto di cui agli artt. 110, 629 cpv. c.p., art. 7 D.L. 152/91, gli imputati sono stati rinviati a giudizio, ed il relativo dibattimento di 1° grado si è concluso in data 25/2/2010 con la condanna degli imputati; è in corso il giudizio di 2° grado.
- Proc. n° 20043/09 R.G.N.R. nei confronti di FAUCI Salvatore ed altri (Brusca Giovanni, Di Ganci Salvatore, Di Gati Maurizio etc.) per i reati di cui agli artt. 371 *bis*, 372 C.P. 7 D.L. 152/91; il Fauci è un importante imprenditore nel settore dei laterizi con stabilimenti in provincia di Agrigento e di Palermo il quale ha sempre negato di essere vittima di estorsione mentre le indagini hanno dimostrato il contrario. E' stato notificato l'avviso conclusione indagini ex art. 415 *bis* c.p.p.
- Proc. n° 17924/2010 R.G.N.R. a carico di ROMEO Maurizio; trattasi di soggetto, già condannato per il delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p., che ha perpetrato una estorsione nei confronti di un imprenditore che stava realizzando delle abitazioni in Porto Empedocle. ROMEO Maurizio, sottoposto a fermo e successivamente alla custodia cautelare in carcere, è stato condannato in sede di giudizio abbreviato in data 12/7/2011, alla pena di anni sei di reclusione.
- Proc. n° 12769/2005 R.G.N.R. a carico di NOTO Carmelo, AMBLA Ignazio ed altri; trattasi di soggetti già condannati per il delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p. che sono stati condannati in data 7 /1/2011 dal Tribunale di Sciacca per due estorsioni aggravate dall'art. 7 D.L. 152/91;
- Proc. n° 17516/2010 R.G.N.R. a carico di BELLAVIA Calogero, per il reato di cui all'art. 378 C.P. 7 D.L. 152/91, si tratta del principale favoreggiatore della latitanza di MESSINA Gerlandino; in data 18/5/2011 il GUP presso il Tribunale di Palermo lo ha condannato per il reato di favoreggiamento aggravato, escludendo l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152/91.
- Proc. N° 20283/2010 R.G.N.R. a carico di BELLAVIA Carmelo + 3, anch'essi favoreggiatori della latitanza del MESSINA; nei confronti di tutti gli imputati è stata avanzata richiesta di rinvio a giudizio.
- Proc. n° 11621/07 R.G.N.R. a carico di DI GATI Maurizio + 18 (c.d. *indagine Merna*) in ordine ai delitti di cui agli artt. 416 *bis*, 629 c.p. 7 d.l. 152/91. Per 15 dei diciotto imputati il processo è stato definito in 1° grado con sentenza di rito abbreviato del 3 dicembre 2008, con la condanna di 12 di essi, a pene variabili. I restanti imputati sono stati giudicati con il rito ordinario avanti al tribunale di Agrigento, che in data 29 marzo 2010 ha emesso sentenza di condanna.
- Proc. n. 7617/07 R.G.N.R. (c.d. *indagine Face off*), a carico di Ferranti Vincenzo ed altri in ordine al reato di estorsione aggravata ex art. 7 d.l. 152/91 e di due soggetti di Favara per associazione mafiosa e favoreggiamento del capomafia latitante Di Gati Maurizio. Il dibattimento – avviato il 6 maggio 2009 – è stato definito all'udienza dell'11 gennaio 2011 con la condanna di cinque dei sei imputati a pesanti pe-

ne detentive (da dieci a quindici anni di reclusione); e con l'assoluzione del nominato Ferranti. Avverso tale pronuncia assolutoria è stato proposto appello.

- Proc. n. 8960/2003 R.G.N.R. nei confronti dei noti Salvatore Riina, Bernardo Provenzano e Giuseppe Calò, imputati dell'omicidio del capomafia di San Giovanni Gemini, Pizzuto Calogero detto *Gigino*, nonché del contestuale omicidio di altri due soggetti. Trattasi di procedimento relativo ad una degli innumerevoli fatti di sangue, verificatisi agli inizi degli anni ottanta, che le indagini hanno consentito di inquadrare nella c.d. *guerra di mafia*, ovvero nella violenta affermazione dell'ala corleonese di *Cosa Nostra*. Il dibattimento innanzi la Corte di Assise di Agrigento, che ha avuto inizio il 18 settembre 2008 e che ha registrato la costituzione di numerose parti civili, si è concluso all'udienza del 7 dicembre 2010 con la condanna all'ergastolo dei nominati Riina Salvatore e Provenzano Bernardo e con l'assoluzione per Calò Giuseppe. Avverso tale assoluzione è stato proposto appello.

- Proc. n. 8700/06 R.G.N.R. nei confronti di PUTRONE Giuseppe, imputato dell'omicidio di Grassonelli Antonio (in Porto Empedocle il 27 aprile 1987). Trattasi di dibattimento relativo ad un episodio connesso alla contrapposizione, in Porto Empedocle, fra la consorteria *stiddara* dei Grassonelli e la locale *famiglia* di *Cosa Nostra*, che è stato avviato il 5 maggio 2008 innanzi la C.A. di Agrigento. Il procedimento è stato definito, all'udienza del 27 aprile 2010, con la condanna all'ergastolo dell'imputato.

- Proc. n. 18362/09 R.G.N.R. a carico di BONANNO Ferdinando + 7 inerente la penetrazione nel settore della grande distribuzione alimentare da parte della *Eurospin s.p.a.*, con l'avallo e l'ausilio di *Cosa Nostra* agrigentina e, segnatamente, del capomafia latitante FALSONE Giuseppe; alla intestazione fittizia di beni a presunti soci occulti dell'ex latitante; alla compartecipazione di quest'ultimo proprio nella gestione della discarica di Campobello di Licata. Il giudizio celebrato con il rito abbreviato è concluso all'udienza dell'1 marzo 2011 con la condanna di tre dei sette imputati a pene variabili da anni 2 e mesi 4 ad anni 4 di reclusione. Soltanto l'imputato LO GIUDICE Diego Gioacchino ha optato per il rito ordinario avanti al Tribunale di Agrigento ed il relativo dibattimento è stato definito all'udienza del 29 luglio 2011 con la condanna dell'imputato alla pena di anni sedici di reclusione e la confisca dell'impresa *Simas s.r.l.*, già sottoposta a sequestro preventivo nella fase delle indagini preliminari.

- Proc. n. 8972/07 R.G.N.R. a carico di MANGIAPANE Vincenzo e LO SARDO Girolamo, imputati di estorsione aggravata e continuata; il dibattimento è tuttora in corso di svolgimento innanzi al Tribunale di Agrigento; il dibattimento avviato all'udienza del 20 gennaio 2011 è, allo stato, nella fase dell'istruzione probatoria.

- Proc. n° 17579/09 R.G.N.R. a carico del collaboratore di giustizia Pitrolo Salvatore imputato di omicidio e duplice omicidio; è in corso di svolgimento innanzi alla Corte di Assise di Agrigento, il dibattimento la cui prima udienza è stata celebrata l'1 luglio 2011.

- Proc. n° 7287/07 R.G.N.R. a carico dei più noti esponenti di vertice dell'articolazione agrigentina di *Cosa Nostra* (FRAGAPANE Salvatore, SCIARA Filippo, CASTRONOVO Calogero Salvatore, FOCOSO Giuseppe Josef, CAPIZZI Mario, POLLARI Giovanni, FANARA Giuseppe e RENNA Roberto, nonché i collaboratori di giustizia PUTRONE Luigi e ALBANESE Giulio), imputati di 11 omicidi ed un tentato omicidio. È in corso di svolgimento il giudizio abbreviato innanzi al Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Palermo, la cui definizione è prevista per il prossimo mese di ottobre.
- Proc. n° 1882/09 R.G.N.R. a carico di LONGO Angelo + 15, relativo alle *famiglie* mafiose di Cammarata, San Giovanni Gemini e Castronovo di Sicilia; per quattro degli imputati (indagati per associazione mafiosa ed uno di essi anche per il sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo) il giudice per le indagini preliminari ha emesso, in data 9 maggio 2011, ordinanza di custodia cautelare in carcere; mentre, per altri otto (indagati di associazione mafiosa, estorsione, omicidio e fittizia intestazione dei beni) è stato interposto appello innanzi al Tribunale del riesame, avverso il mancato accoglimento delle richieste di questo Ufficio. Il Tribunale per il riesame ha accolto cinque degli appelli avanzati con emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati.
- Particolare rilievo per le ricadute politico-amministrative assume il procedimento n. 13273/08 R.G.N.R. a carico di IPPOLITO Salvatore + 4 per il reato di associazione mafiosa, avente ad oggetto la famiglia mafiosa di Castrofilippo, con ipotizzate infiltrazioni mafiose presso il Comune di Castrofilippo il cui Sindaco (IPPOLITO) è stato arrestato ed è attualmente imputato dinanzi al Tribunale di Agrigento; il dibattimento è iniziato il 19 settembre 2011. A seguito dell'attività di indagine predetta è stato disposto lo scioglimento del Comune di Castrofilippo per infiltrazioni mafiose. Gli altri imputati sono stati giudicati con il rito abbreviato, che si è definito con sentenza di condanna emessa in data 3 giugno 2011 (a pochi mesi dall'esecuzione dell'ordinanza custodiale) dal GUP presso il Tribunale di Palermo. La vicenda processuale esposta offre allo stato una ulteriore conferma dell'invasività di "Cosa Nostra" rispetto alle amministrazioni locali.
- Proc. n. 11381/08 R.G.N.R. a carico di FALSONE Giuseppe + 11 imputati (nei cui confronti è stata emessa ordinanza custodiale in carcere in data 11 luglio 2011) per i reati di partecipazione ad associazione mafiosa, sostituzione di persona ed estorsione aggravati dall'art. 7 D.L. n. 152/91; allo stato il relativo procedimento penale è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio; tale procedimento riguarda la rete di appartenenti all'associazione mafiosa "cosa nostra", che ha rafforzato l'operatività dell'associazione stessa in provincia di Agrigento ed ha altresì, sostenuto e mantenuto la latitanza anche all'estero di FALSONE Giuseppe (rappresentante provinciale di Agrigento), garantendogli il comando in provincia di Agrigento almeno sino al momento del suo arresto avvenuto a Marsiglia il 25 giugno 2010.

- Proc. n. 3721/07 R.G.N.R. nei confronti di dodici imputati (tra cui esponenti mafiosi di vertice della famiglia di Canicatti) per i reati di partecipazione all'associazione mafiosa e 12 *quinquies* L. 356/92 con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152/91; trattasi di procedimento penale che ha ad oggetto la realizzazione di un centro commerciale in territorio di Castrolibero e che ha evidenziato le infiltrazioni mafiose sia al momento della costituzione della società che ha gestito l'iniziativa imprenditoriale, sia al momento della esecuzione dei lavori di costruzione del centro; oltre a richiedere ed ottenere misure cautelari personali, si è proceduto a richiedere ed ottenere decreto di sequestro preventivo nei riguardi della società che ha gestito l'iniziativa imprenditoriale e per le ditte direttamente interessate alla costruzione del centro commerciale ed alla fornitura di materiale. Allo stato, il procedimento penale risulta definito con sentenza di condanna a seguito di giudizio abbreviato a carico di DI GATI Beniamino + 6 emessa dal GUP presso il Tribunale di Palermo il 17 marzo 2010 [confermata in appello con sentenza emessa in data 9 febbraio 2011], mentre per altri tre imputati in data 21 gennaio 2011 è stata emessa dal Tribunale di Agrigento sentenza di condanna per un imputato e di assoluzione [su conforme richiesta della Procura] per gli altri due imputati;
- Proc. n. 15091/04 R.G.N.R. a carico di TERRASI Domenico + altri, per il reato di cui agli artt. 416 bis c.p. ed altro, avente ad oggetto la famiglia mafiosa di Cattolica Eraclea e quella di Montallegro, con ipotizzate infiltrazioni mafiose presso il Comune di Cattolica Eraclea il cui Sindaco è stato indagato a piede libero per il reato cui agli artt. 110, 416 bis c.p. e la cui posizione è stata archiviata; a seguito dell'attività di indagine predetta con decreto del Capo dello Stato è stato disposto lo scioglimento del Comune di Siculiana per infiltrazioni mafiose; il relativo processo è stato definito con sentenza emessa in data 22 dicembre 2010 dal GUP presso il Tribunale di Palermo, con giudizio abbreviato, nei confronti di TERRASI Domenico (ritenuto capo della famiglia mafiosa di Cattolica Eraclea), MARRELLA Damiano (ritenuto capo della famiglia mafiosa di Montallegro), MANNO Francesco, AMODDEO Andrea, mentre VINTI Marco è stato assolto (è stato proposto atto di appello); nei confronti degli altri imputati (TERRASI Giuseppe, TUTINO Gaspare e MICCICHÈ Paolo), allo stato detenuti, è pendente il relativo processo dinanzi il Tribunale di Agrigento;
- Proc. n. 14953/08 R.G.N.R. a carico di ACCOMANDO Michele + altri, per il reato di cui all'art. 416 bis ed altro, attualmente pendente innanzi alla Sezione III del Tribunale di Palermo; trattasi procedimento penale avente ad oggetto varie ipotesi di corruzione in atti giudiziari aggravati dall'art. 7 D.L. n. 152/91, nonché ipotesi di reato di cui agli artt. 110, 416 bis c.p. commessi da esponenti mafiosi delle province di Trapani ed Agrigento (tra cui ACCOMANDO Michele e RUSSELLO Calogero, deceduto) in concorso con soggetti risultanti appartenenti a logge massoniche e con pubblici ufficiali in servizio presso la Suprema Corte di Cassazione; l'attività di corruzione era destinata a favorire alcuni esponenti mafiosi o ricollegabili all'associazione mafiosa "cosa no-

stra” in procedimenti penali pendenti; in data 5 maggio 2010 il GUP presso il Tribunale di Palermo ha condannato GRANCINI Rodolfo, in giudizio abbreviato, anche per il reato di cui agli artt. 110, 416 bis c.p. [sentenza confermata in appello]; nei confronti degli altri imputati il Tribunale di Palermo in data 2 dicembre 2010 ha emesso sentenza di assoluzione ed è stato proposto atto di appello in data 4 agosto 2011;

- Proc. n. 2014/00 R.G.N.R. per il sequestro e l’omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo, pendente a carico di GRAVIANO Giuseppe, MESSINA DENARO Matteo, SPATUZZA Gaspare ed altri (quali promotori del sequestro di DI MATTEO Giuseppe) innanzi alla Sezione I della Corte di Assise di Palermo e a carico di CAPIZZI Benedetto + 2 definito con sentenza di condanna, nel giudizio abbreviato, emessa dal GUP presso il Tribunale di Palermo in data 30 marzo 2010; nei confronti di GRAVIANO, MESSINA DENARO, SPATUZZA, GIULIANO è ad oggi pendente il relativo giudizio dinanzi la Corte di Assise di Palermo Sez. II ed in data 2 dicembre 2010 si è proceduto all’esame dibattimentale dell’imputato e collaboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare, recentemente ammesso al programma di protezione;
- Proc. n. 4449/98 R.G.N.R. nei confronti di SCIABICA Daniele, imputato per associazione mafiosa ed omicidio. Il dibattimento sarà celebrato davanti alla Corte di Assise di Agrigento nei prossimi mesi.

Si segnala, inoltre, che in provincia di Agrigento sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa, negli ultimi anni, su impulso fornito da indagini preliminari svolte presso questa DDA, cinque Consigli Comunali (Burgio, Canicattì, Siculiana, Campobello di Licata e Castrolibero) e nell’ambito di tale attività va evidenziato il coordinamento e la collaborazione con la Prefettura di Agrigento; per ultimo, sempre su impulso di quest’Ufficio che ha svolto indagini preliminari nei confronti dell’attuale Sindaco PETROTTI Salvatore (definite con richiesta di archiviazione), è stato disposto l’accesso al Comune di Racalmuto da parte della Prefettura di Agrigento per accertamenti su eventuali infiltrazioni mafiose.

Da ultimo si rappresenta che questa DDA svolge la propria attività di indagini preliminari anche in materia di associazione finalizzata alla tratta di esseri umani ed alla riduzione in schiavitù, ai sensi degli art. 51 comma 3 bis c.p.p., in relazione agli artt. 416 comma 6, 600, 601, 602 c.p.

In quest’ambito si segnala il procedimento n° 6161/09 R.G.N.R. nei confronti di due cittadini extracomunitari, imputati di sequestro di persona in pregiudizio di 4 minorenni egiziani, sbarcati sulle coste siciliane e alloggiati in una comunità di accoglienza per minorenni. Il relativo dibattimento avanti al Tribunale di Termini Imerese, competente per territorio, è in corso di svolgimento.

Altri procedimenti riguardano diversi episodi di tratta di esseri umani nati o dalle indagini attivate dalla stessa P.G. o dalle dichiarazioni delle persone offese che hanno denunciato coloro che hanno organizzato il loro viaggio dalla Nigeria all’Italia.

Dette persone offese, tutte donne, giunte tutte in Italia dalla Nigeria attraverso la Libia, hanno, in particolare, denunciato di essere state attratte in Italia con l'inganno essendo stato loro prospettato che avrebbero svolto un lavoro lecito mentre, giunte in Italia, hanno subito minacce ed anche violenze fisiche per costringerle a prostituirsi.

Vi sono altre ipotesi che riguardano il traffico di esseri umani provenienti dall'Egitto.

Nel caso di due sbarchi, avvenuti nei mesi di luglio e settembre 2010, è stato disposto il rinvio a giudizio dei soggetti (sia italiani che egiziani) che organizzavano lo sbarco.

Sono in corso i giudizi ordinari ed abbreviati.

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Notizie generali sulla struttura di Cosa Nostra, gli attuali equilibri e le prospettive di evoluzione del fenomeno mafioso trapanese.

La rilevante presenza, nella provincia di Trapani, dell'organizzazione mafiosa "Cosa Nostra, capillarmente radicata sul territorio ed in grado di condizionare pesantemente la realtà sociale, economica ed istituzionale, costituisce un dato di fatto ormai accertato e consacrato nelle numerose sentenze emesse negli ultimi anni dal Tribunale e dalla Corte di Assise di Trapani .

Le caratteristiche di Cosa Nostra nella provincia di Trapani non divergono da quelle relative alla provincia di Palermo: stesse modalità operative, settori di interesse, ordinamento gerarchico, analoga suddivisione del territorio: si può anzi affermare che la Cosa Nostra trapanese si contraddistingue per gli stretti collegamenti che da sempre l'accomunano alle più rappresentative cosche del palermitano.

Alleata da sempre con le cosche corleonesi, Cosa Nostra trapanese ha agito in sinergia con esponenti delle famiglie mafiose della provincia di Palermo, presso le quali è stata accreditata da Totò RIINA.

Talvolta, come in occasione dell'ultima guerra di mafia scatenatasi nelle province di Palermo e Trapani a decorrere dagli anni "90", vi è stata anzi fra i due sodalizi mafiosi una tale comunione di intenti e di obiettivi da ricondurli quasi sotto un'unica realtà criminale, tant'è che le predette organizzazioni hanno sempre vissuto, almeno nell'ultimo ventennio, in perfetta simbiosi, legate da uno stretto rapporto osmotico. Oltre che dal perseguimento di obiettivi comuni e da una comune strategia criminale, i rapporti di alleanza correnti tra le cosche palermitane e quelle trapanesi affondano radici anche in sottostanti legami di amicizia personale correnti tra i vari capi-cosca.

Detta vicinanza si è rafforzata soprattutto dopo l'assunzione da parte di Matteo Messina Denaro del ruolo di rappresentante dell'intera provincia di Trapani, atteso che in territorio palermitano il Messina Denaro ha solidi rapporti e precisi punti di riferimento anche nella pericolosa cosca di Brancaccio, già retta da Guttadauro Giuseppe, fratello di Filippo, il quale ultimo proprio del latitante è cognato, per averne sposato la sorella Messina Denaro Rosalia.

Una specificità della criminalità trapanese, fin da anni remoti, è lo strettissimo e pericoloso legame intercorrente tra logge massoniche, mafia, settori della borghesia professionale e pubblica amministrazione.

Un'ulteriore conferma dell'attualità di tale legame è costituita dal proc. pen. n. 1621/07 R.G.N.R. D.D.A., stralciato dal n. 3316/06 RGNR, nei confronti di GRANCINI Rodolfo + 7 per art. 416 bis C.P. ed altro; nel procedimento in questione le attività investigative, iniziate nell'estate del 2005, hanno consentito la ricostruzione di una serie di vicende delittuose di straordinaria gravità, facenti capo ad un complesso circuito relazionale che ricomprendeva personaggi delle istituzioni, liberi professionisti, impiegati pubblici; circuito relazionale rafforzato, peraltro, dalla comune appartenenza di tale ACCOMANDO e di altri indagati alla loggia massonica denominata "Serenissima Gran Loggia Unita d'Italia".

In virtù di tale legame, l'ACCOMANDO, unitamente ai suoi "fratelli" (per usare la stessa terminologia che è emersa dalle attività di ascolto), riusciva ad avere a "disposizione" pubblici ufficiali e personale amministrativo appartenente alla Corte di Cassazione affinché costoro, oltre a fornire con continuità informazioni su procedimenti penali ivi pendenti, venissero incaricati di dilazionare, in qualunque modo, l'esecuzione di provvedimenti sfavorevoli emessi a carico dei soggetti di volta in volta interessati, a postergare sino allo spirare dei termini prescrizionali la celebrazione dell'udienza dinanzi la Suprema Corte, ovvero, a fronte di ineludibili condanne nei giudizi di merito, dilazionare *sine die* la trattazione dei ricorsi in Cassazione per evitare il passaggio in giudicato della sentenza (e conseguentemente l'esecuzione della pena).

Peraltro, l'analisi dei dati emergenti dagli sviluppi investigativi successivi alla cattura di PROVENZANO Bernardo, avvenuta l'11 aprile 2006, dopo una lunghissima latitanza, hanno indotto con certezza a ritenere che Cosa Nostra palermitana continua, attraverso i suoi vertici, ad imporre le strategie generali della organizzazione anche nel territorio trapanese, ingerendosi pesantemente nella sua "gestione", nel rispetto del più tradizionale assetto verticistico che caratterizza l'organizzazione: l'analisi dei "pizzini" rinvenuti al Provenzano evidenzia quali argomenti maggiormente ricorrenti quelli inerenti le dinamiche interne all'organizzazione e la gestione di interessi mafiosi, riguardanti prevalentemente il controllo di attività economico - imprenditoriali e di lavori pubblici, attraverso l'acquisizione di attività commerciali e imprenditoriali e l'imposizione del "pizzo" e delle forniture di servizi e materiali.

Molti di questi affari devono certamente essere attribuiti a MESSINA DENARO Matteo, capo della provincia mafiosa di Trapani, tuttora latitante, che ha sempre sottoscritto con il nome di "Alessio"; quest'ultimo ha intrattenuto con PROVENZANO una fitta corrispondenza epistolare, il cui contenuto è davvero significativo sotto più di un profilo.

Così, nei "pizzini" trovano conferma le pregresse, numerose acquisizioni investigative sui principali settori di intervento di *Cosa Nostra*,

ed in particolare sugli appalti, sulle linee e gli orientamenti secondo i quali tale intervento è stato modulato e diretto dallo stesso PROVENZANO, sulle modalità di ripartizione degli illeciti proventi in ragione della competenza territoriale.

E' comunque altrettanto significativo del necessario legame e della comunione di intenti e di obiettivi intercorrenti fra i due sodalizi mafiosi il fatto che dopo la cattura di Provenzano il latitante trapanese abbia cercato affannosamente di ristabilire un contatto con coloro che costituivano i boss emergenti della Cosa Nostra palermitana: LO PICCOLO Salvatore ed il figlio LO PICCOLO Sandro, pericolosi *killers* posti ai vertici della famiglia mafiosa e del mandamento di San Lorenzo, ancora al tempo latitanti.

Un contatto certamente non facile, atteso che, dopo Provenzano, dall'estate del 2006 (allorché erano stati tratti in arresto eminenti personaggi mafiosi, tra i quali GUTTADAURO Filippo, cognato di MESSINA DENARO Matteo) alla fine dell'estate del 2007 il canale di comunicazione epistolare con i sodali di Palermo si era interrotto.

Nel periodo che va dall'aprile al novembre 2007 gli interessati concordavano nuove modalità per ristabilire una più sicura strategia di comunicazione. La ricostruzione delle varie fasi preparatorie di tale nuovo sistema (scandite da una serie di incontri segreti tra i principali emissari di quegli autorevoli uomini d'onore, ovvero tra LUPPINO Francesco, SERIO Domenico e GALLINA Ferdinando, rispettivamente, il primo, in favore del latitante trapanese, e gli altri due, di quello palermitano) veniva operata attraverso l'analisi delle informazioni fornite dai collaboratori, le ricognizioni fotografiche di individui e luoghi, l'analisi di "pizzini" sequestrati in occasione della cattura dei LO PICCOLO, la disamina attenta di tabulati telefonici, nonché le risultanze d'intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Tali acquisizioni consentivano di stabilire che proprio alla fine dell'estate del 2007 veniva ripristinato il canale di messagerie, con lo scambio di "pizzini". Una conquista durata poco, atteso che i LO PICCOLO venivano catturati il 5 novembre 2007.

Le risultanze avanti specificate sono state trasfuse nell'ordinanza di custodia cautelare n. 13880/2008 RGNR e 11877/2008 RG GIP del 9.6.2009 a carico di ARCA' Giuseppe+14, favoreggiatori di MESSINA DENARO Matteo.

I rapporti privilegiati tra i boss palermitani e Matteo Messina Denaro sono d'altra parte testimoniati da molti collaboratori: tra i più risalenti nel tempo quelli, quasi fraterni, con i fratelli Graviano ed in particolare con Giuseppe.

Le attività di indagine espletate nell'arco temporale in esame non hanno messo in discussione o evidenziato mutamenti di rilievo nella struttura di *Cosa Nostra* nella provincia di Trapani, che rimane articolata sul territorio secondo gli schemi classici (*famiglie, mandamenti, rappresentante provinciale, consiglieri*, etc.).

Fermo restando che il rappresentante provinciale di Trapani è MATTEO MESSINA DENARO, va detto che, alla stregua delle più recenti

acquisizioni processuali, nella provincia le *famiglie* risultano essere 17, riunite in 4 *mandamenti*:

1) il *mandamento* di Trapani ricomprende le *famiglie* di Trapani, di Valderice, Custonaci e di Paceco.

Pur avendo perso la centralità e rilevanza che aveva assunto in passato con la reggenza dei MINORE, il mandamento di Trapani conserva tuttora una sua valenza nella composizione del nuovo assetto mafioso provinciale e regionale. L'attuale capo mandamento, VIRGA Vincenzo, latitante sino al febbraio 2001, data del suo arresto ad opera della Squadra Mobile di Trapani, condivideva a livello provinciale le responsabilità di gestione e direzione di "cosa nostra" d'intesa con il rappresentante provinciale MESSINA DENARO Matteo, che ebbe a facilitarne l'ascesa al vertice dell'organizzazione trapanese.

Successivamente alla cattura del VIRGA, la reggenza è stata affidata a PACE Francesco, poi arrestato nel 2005, ma il mandamento ha continuato a mantenere collegamenti con l'imprenditoria e il mondo politico, permanendo nei settori più produttivi del capoluogo.

2) Il *mandamento* di Alcamo, che ricomprende le *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare, nel passato ricomprende anche la *famiglia* di Camporeale, il cui rappresentante era Lillo Sacco; durante la guerra di mafia dei primi anni '80 il mandamento di Alcamo venne sciolto e le relative famiglie furono aggregate al mandamento di Mazara; successivamente venne ricomposta la famiglia di Alcamo e ricostituito il relativo mandamento. Quest'ultimo, a causa della sua posizione geografica, è quello che più ha risentito dell'influenza palermitana e, in particolare, del condizionamento della "famiglia" corleonese e del confinante mandamento di San Giuseppe Jato.

Così, se fino ai primi anni ottanta la scena è stata dominata dalla famiglia RIMI, legatissima a Gaetano BADALAMENTI e a Stefano BONTADE, l'avvento dei corleonesi ha in seguito determinato l'ascesa di Vincenzo MILAZZO, figura intorno alla quale si sono raccolti gli affiliati che già facevano capo ai RIMI.

Del resto per i corleonesi il territorio alcamese non solo rivestiva particolare interesse sotto profilo logistico - strategico, ma costituiva un riferimento estremamente importante per il traffico degli stupefacenti, come dimostra la scoperta della raffineria di Contrada Virgini avvenuta nel 1985.

Con l'uccisione di Vincenzo MILAZZO, voluta dal RIINA, il mandamento ha perduto progressivamente autorità, subendo sempre più la diretta influenza dei mandamenti di Trapani, di Castelvetrano e delle famiglie corleonesi vicine.

Il controllo della "famiglia" sembra essere ancora nelle mani dei MELODIA, già legati ai FERRO Giuseppe e Vincenzo, oggi collaboratori di giustizia, che hanno avuto il merito di evidenziare il contributo di "cosa nostra" trapanese nelle sanguinose stragi del 1993. Alcune rilevanti operazioni, quali "Progetto Tempesta", "Abele", "Dioscuri" etc., hanno decimato anche i vertici delle famiglie di Alcamo e di Castellammare del Golfo, lasciando in libertà, quale unico elemento di spicco

capace di reggere le redini del mandamento (oltre ai leader detenuti), BONURA Antonino.

3) Il *mandamento* di Castelvetro, in ragione della sua posizione geografica e dello spessore della "famiglia" mafiosa che ivi è insediata, svolge oggi un ruolo centrale negli equilibri di "cosa nostra". Ai MESSINA DENARO appare, infatti, riconducibile non soltanto l'indiscussa leadership sul mandamento, ma anche un ruolo di decisiva preminenza, unitamente al sodalizio mazarese, in seno all'organizzazione di "cosa nostra" dell'intera provincia e dello stesso vertice regionale, in una solida alleanza con il gruppo dei corleonesi, ben testimoniata dalla partecipazione alla strategia stragista continentale del '93.

Il *mandamento*, a cui capo è MESSINA DENARO Matteo, ricomprende le *famiglie* di Castelvetro, Campobello di Mazara, Salaparuta e Poggioreale (questi ultimi due centri formano un'unica *famiglia*), Partanna, Ghibellina, Santa Ninfa; Il profondo radicamento nel territorio consente al MESSINA DENARO Matteo, latitante dal 1993, di sottrarsi alle ricerche degli organi inquirenti, pur continuando ad esercitare in concreto la propria supremazia criminale. Nel 1998 l'operazione "progetto Belice" ha consentito l'arresto dell'ultimo dei MESSINA DENARO ancora in libertà, il fratello Salvatore; solo due giorni dopo l'operazione, l'anziano patriarca MESSINA DENARO Francesco, latitante dal 1988, è stato rinvenuto cadavere in aperta campagna, deceduto per arresto cardiaco. Salvatore MESSINA Denaro, scarcerato nel 2006, è stato nuovamente tratto in arresto il 15.03.2010, nell'ambito dell'operazione "GOLEM II", che ha portato alla decapitazione dei vertici della famiglia mafiosa castelvetranese e della schiera di collegamento con il latitante.

4) Il *mandamento* di Mazara del Vallo ricomprende le *famiglie* di Mazara del Vallo, Salemi, Vita e Marsala (quest'ultima declassata a famiglia dopo l'ultima guerra di mafia avvenuta alla fine degli anni '80).

E' storicamente il mandamento che per primo strinse un patto di alleanza con i corleonesi di Salvatore RIINA.

Retto da AGATE Mariano, detenuto, e quindi dai sostituti SINACORI Vincenzo, poi divenuto collaboratore, e MANGIARACINA Andrea, quest'ultimo latitante dal 1992 fino al 31.1.2003, ha rappresentato e costituisce ancora oggi un importante riferimento nella storia di "cosa nostra" trapanese.

Il ruolo dell'AGATE si è esteso ben oltre i confini del mandamento stesso, tanto da farne una delle figure di maggior spicco dei vertici di "cosa nostra"; è infatti acquisito come già negli anni settanta strettissima intesa corresse tra la "famiglia" mazarese e l'allora maggior esponente del gruppo corleonese, Luciano LEGGIO.

Oltre alle indicate attività criminose, espressioni della partecipazione diretta dei mazaresi alla gestione dell'attività di vertice in "cosa nostra" la famiglia non ha trascurato di esercitare le attività tipiche connesse al controllo del territorio :

dal narcotraffico al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, dal controllo della marineria di Mazara e del commercio delle carni macellate

fino al condizionamento delle gare per la realizzazione di opere pubbliche nel territorio regionale.

Alle luce delle più recenti iniziative investigative (effettuate tra il 2007 e il 2009 tra cui le Operazioni denominate “*Blackout*” e “*Eolo*”) si registra il tentativo di “cosa nostra” mazarese di ricostituire le logge massoniche coperte ed infiltrarsi nel settore lucroso delle energie alternative (l’eolico) mediante rapporti di corruzione con pubblici amministratori e imprenditori dell’Italia settentrionale, operanti nel settore della *green-economy*.

* * * * *

Nonostante i durissimi colpi inferti all’organizzazione mafiosa trapanese negli ultimi anni, questa continua a dimostrare una fortissima vitalità fondata su ampie risorse umane e finanziarie, in grado di rigenerarsi continuamente e rimpiazzare i vuoti che l’attività incessante delle Forze di Polizia determina nella struttura organizzativa di Cosa Nostra.

Il controllo mafioso del territorio si realizza, da un lato, con l’imposizione delle strategie e degli interessi di Cosa Nostra attuata mediante l’utilizzo indiscriminato della violenza, nelle diverse modulazioni della minaccia e dell’intimidazione (incendi, danneggiamenti).

Va anzi detto che il costante ricorso ad attentati incendiari (nei confronti di beni mobili, terreni, aziende o addirittura abitazioni di soggetti sottoposti a pressioni di natura estorsiva) è un connotato comune a tutti i territori della provincia, che quasi quotidianamente vengono interessati da tale fenomeno.

Ovviamente non tutti gli incendi sono riconducibili a dinamiche inerenti Cosa Nostra o i suoi appartenenti: sovente tali attentati trovano spiegazione in fatti di criminalità comune o ancora in dissidi di natura privata.

Tuttavia nel periodo in esame se ne sono verificati addirittura cinquantadue che, per gravità del fatto o per la connotazione della parte offese, appaiono direttamente ascrivibili alle logiche criminali dell’organizzazione mafiosa operante nella Provincia di Trapani.

Ancora, le stesse compagini mafiose non mancano di fare le adeguate pressioni sulle amministrazioni degli enti locali nel tentativo di piegare le scelte (soprattutto economiche) alle loro illecite logiche, per cui si registrano alcuni episodi intimidatori nei confronti di amministratori o pubblici funzionari che potrebbero essere legati alle menzionate dinamiche criminali.

Da ultimo merita attenzione il fenomeno (che ha avuto una particolare recrudescenza nel trascorso anno) dei danneggiamenti nei confronti di beni (siano esse aziende o terreni agricoli) confiscati ad appartenenti a “cosa nostra”: da luglio a febbraio 2011 se ne sono registrati ben cinque. È facilmente intuibile l’acredine dei sodalizi mafiosi nei confronti dello Stato per aver loro “sottratto” tali beni, così come nei confronti di quei soggetti economici (spesso cooperative sociali) cui viene affidata la gestione dei beni stessi.

Nella provincia non si registrano invece, negli ultimi anni, fatti omicidari che, rispetto a qualche anno fa, vengono utilizzati solo come *extrema ratio*, coerentemente con l'attuale strategia di "mimetizzazione" di *Cosa Nostra*.

Se è vero però che l'associazione mafiosa *Cosa Nostra* ha persistito nell'attuare la propria strategia di "sommersione", evitando di porre in essere quelle azioni delittuose eclatanti (attentati stragisti, omicidi in pregiudizio di soggetti istituzionali) che avevano invece caratterizzato, anche nell'ambito di questo circondario, il *modus operandi* mafioso a partire dai primi anni '80 e sino alla metà degli anni '90 (in particolare sino all'omicidio dell'agente di custodia Giuseppe MONTALTO del 23 dicembre 1995), è altresì vero che la strategia adottata da "*Cosa Nostra*" non consente di abbassare il livello di attenzione rispetto a tale fenomeno. Decisivo appare, in tale direzione, il fatto che le scelte strategiche attuali di *Cosa Nostra* non derivino da un ricambio delle posizioni di vertice dell'associazione mafiosa, che restano saldamente in mano agli stessi soggetti responsabili dei più gravi delitti di sangue del passato: ci si riferisce, in particolare, al capo della cd. "commissione provinciale" di Trapani Matteo MESSINA DENARO.

L'organizzazione continua a mantenere un penetrante controllo del territorio e a riscuotere consensi tra l'opinione pubblica.

Non di rado, detti consensi si sono concretizzati in comportamenti che hanno assunto contorni di vera e propria connivenza, determinata, oltre che da intuibili stati di paura, anche dalla condivisione dei modelli di vita proposti dall'organizzazione. Conseguentemente il proverbiale muro di omertà, ma anche di complicità, che generalmente avviluppa il fenomeno mafioso, in provincia di Trapani, più che altrove, è divenuto uno dei punti di forza della suddetta organizzazione.

Ne sono testimonianza anche i diversi procedimenti avviati o conclusi nell'ultimo anno per favoreggiamento di esponenti mafiosi.

In siffatto contesto ambientale, è quasi normale che Matteo MESSINA DENARO, espressione di uno dei più consolidati sodalizi mafiosi operante in provincia di Trapani, quello castelvetranese, continui a mantenere il suo stato di latitanza, nonostante l'intensa attività di ricerca effettuata nei suoi confronti ormai da molti anni; è infatti inevitabile che lo stesso goda di una così vasta rete di protezione che, oltre ai tanti soggetti organici a *Cosa Nostra*, direttamente impegnati in un'efficientissima azione di supporto, coinvolge necessariamente anche una pluralità di altri insospettabili individui che, seppur estranei ad ambienti criminali, vivono ed operano in un contesto socio-culturale in cui l'adoperarsi in favore di organizzazioni mafiose, o di esponenti di essi, viene avvertito come comportamento dovuto.

In conseguenza di tale equivoco rapporto di connivenza culturale, in provincia di Trapani *Cosa Nostra* può contare su una cerchia indefinita di fiancheggiatori che al momento opportuno si mettono a disposizione, fornendo ogni contributo funzionale al perseguimento di specifici obiettivi dell'organizzazione.

Questa schiera di soggetti forma la cosiddetta *zona grigia* di *Cosa Nostra*, all'interno della quale si materializzano momenti di una realtà sociale multiforme, il cui denominatore comune è rappresentato dal disconoscimento dell'autorità statale e dalla spontanea compenetrazione dei suoi adepti ai modelli di riferimento proposti da *Cosa Nostra*, con conseguente convinta adesione a quel particolare tipo di contratto sociale che nasce dai dettami della sottocultura mafiosa.

In atto, le cosche trapanesi, così come analoghi sodalizi criminali radicati in altre province della Sicilia, vivono un momento di relativa tranquillità sotto il profilo dell'effervescenza criminale. Allo stato, non risulta che esistano situazioni di conflittualità tra le diverse organizzazioni presenti in territorio trapanese, che possano sfociare in sanguinose faide o comunque determinare momenti di squilibrio.

Può anzi affermarsi, alla luce delle risultanze acquisite dalle indagini effettuate, che in atto nella provincia vi è una sostanziale stabilità degli equilibri mafiosi, salvaguardata dal comune interesse ad evitare conflitti, che danneggerebbero gli affari e renderebbero del tutto improponibile ogni ulteriore tentativo di ottenere eventuali benefici per gli affiliati detenuti.

Le indagini più recentemente svolte hanno altresì dimostrato che in alcuni importanti centri della provincia trapanese il controllo delle famiglie mafiose è stato ripreso da alcuni esperti "uomini d'onore" che - dopo avere evitato la condanna per gravi delitti-fine dell'associazione di cui fanno parte e dopo avere scontato le pene loro inflitte per il delitto di associazione mafiosa (pene particolarmente miti in considerazione del non elevato limite edittale e delle riduzioni per il frequente ricorso a riti alternativi, come il giudizio abbreviato) - si sono naturalmente reinseriti nell'organizzazione criminale di appartenenza.

Inoltre i dati informativi che emergono dalle attività investigative forniscono una conferma delle linee tendenziali evidenziate già a partire dalla metà degli anni '90 in ordine alla presenza sempre più radicata dell'associazione mafiosa nel tessuto economico e all'interno delle amministrazioni locali, che si esplica in un capillare controllo delle attività economiche considerate strategiche (la produzione di calcestruzzo e di inerti, il settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti, le speculazioni edilizie, il settore delle energie rinnovabili) nonché attraverso l'infiltrazione nel settore dei lavori pubblici e degli appalti, accompagnato da una sempre più diffusa imposizione del "pizzo" sulle più rilevanti iniziative imprenditoriali.

Particolare interesse è stato rivolto dalle organizzazioni criminali all'indotto derivante dagli impianti di produzione di energie alternative che, come è noto, beneficiano di particolari forme di finanziamento pubblico agevolato. Da qui il tentativo da parte delle organizzazioni criminali di intessere rapporti d'affari con funzionari pubblici e soggetti attivi nella catena autorizzativa in tale lucroso campo d'investimento.

Nei suddetti ed in altri settori imprenditoriali (quali ad es. l'agricoltura ed i connessi mercati vinicoli e oleari, la grande distribuzione, etc.) l'organizzazione mafiosa investe i proventi di somme gua-

dagnate (anche nel passato) con illeciti traffici di stupefacenti ed attività estorsive "classiche".

D'altro canto, secondo le più recenti acquisizioni investigative, alcune compagini mafiose si dedicano tuttora alle su citate illecite condotte. In particolare nei territori di Salemi e di Mazara del Vallo si sono rilevati elementi che fanno emergere l'interesse diretto di soggetti di spicco di "cosa nostra" in traffici di sostanze stupefacenti. Ancora, nei territori di Marsala, Mazara del Vallo e Campobello di Mazara, oltre che sul versante orientale della provincia (Alcamo, Castellammare del Golfo), sono particolarmente attivi soggetti dediti alle estorsioni ad imprese operanti nel campo dell'edilizia e del suo indotto, ragion per cui alcuni attentati incendiari occorsi in quei centri nel periodo in analisi possono ricondursi a tale fenomeno.

OMICIDI COMMESSI DAL GIUGNO 2010 AL LUGLIO 2011 NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Data: 23/08/2010

Località: Partanna

Vittima: SCIMECA Carmela, nata a Montevago (AG) il 03.03.1963

Circostanze: RICCOBONO Giovanni, nato a Partanna il 25.05.1959 ed ivi residente, commerciante, al termine di una lite riguardante la richiesta di separazione, alla presenza del proprio figlio 15enne, colpiva con un coltello da cucina la propria moglie SCIMECA Carmela, nata a Montevago (AG) il 03.03.1963, parrucchiera, che decedeva all'istante. Il RICCOBONO subito dopo si dileguava a bordo della propria autovettura facendo perdere le proprie tracce. A seguito di ricerche effettuate da militari del N.O.R.M. dei Carabinieri di Castelvetrano sulla S.S. 115, nei pressi di contrada Dimina, veniva rinvenuta l'autovettura dell'omicida e, sotto il viadotto, il cada vedere del RICCOBONO che si toglieva la vita lanciandosi da un'altezza di circa 50 metri

P.G. operante: Stazione dei Carabinieri di Partanna

Data: 10/11/2010

Località: Trapani

Vittima: CARUSO Mario nato a San Giuseppe Jato (PA) il 28.08.1950

Circostanze: CARUSO Carmelo, pluripregiudicato con gravi turbe psichiatriche e proveniente dall'Ospedale Psichiatrico di DESIO (MI), telefonava al 113 informando gli operatori di aver appena colpito ripetutamente con un coltello e con un paio di forbici il di lui padre CARUSO Mario residente in questo Viale Marche 17 (case popolari) e di attendere in quel sito l'arrivo dei poliziotti, richiedendo inoltre l'intervento di un'autoambulanza. Il personale intervenuto, giunto sul posto, con il CARUSO Carmelo faceva ingresso nell'appartamento trovando il corpo ormai esanime del CARUSO Mario vistosamente sanguinante a causa di numerosissime ferite da arma da taglio. Il CARUSO, reo confesso, veniva tratto in arresto e spiegava di aver compiuto l'insano gesto perché riteneva responsabile il di lui padre di aver usato violenza sessuale nei confronti della di lui fidanzata.

P.G. operante: Squadra Mobile di Trapani
Indagato: CARUSO Carmelo nato a Erice il 31.09.1979

Data: 03/03/2011

Località: Marsala

Vittima: AZZARO Aldo nato a Marsala il 14.01.1979

Circostanze: Intorno alle ore 23.00 del 3 marzo 2011, in contrada Cozzaro, la vittima, verosimilmente per motivi passionali, veniva attinto da un colpo di arma da fuoco, calibro 9. Lo stesso, annoverante pregiudizi per reati contro il patrimonio ed in materia di stupefacenti veniva immediatamente soccorso e trasportato presso il locale nosocomio ove decedeva poco dopo. A seguito delle prime indagini, militari della locale Arma dei Carabinieri traevano in arresto i cugini omonimi LA GRUTTA Giuseppe, nato a Marsala il 16.07.1988, e LA GRUTTA Giuseppe, nato a Marsala il 12.01.1975, per omicidio in concorso. Il La GRUTTA cl. 88 era uscito da una relazione sentimentale con la compagna della vittima, TRAPANI Samanta ed il fatto di sangue si spiegherebbe nella gelosia dell'uomo verso il nuovo convivente della donna

P.G. operante: Compagnia CC Marsala

Indagato: LA GRUTTA Giuseppe, nato a Marsala il 16.07.1988, e LA GRUTTA Giuseppe, nato a Marsala il 12.01.1975

Data: 03/04/2011

Località: Trapani

Vittima: DI VITA Marco nato ad Erice il 26.02.1994

Circostanze: Intorno alle 00.30 il DI VITA percorreva C.so P.S. Mattarella a bordo del suo scooter quando veniva speronato da un'auto che violentemente lo faceva sbattere sul ciglio stradale. A seguito della visione delle immagini degli impianti di videosorveglianza consegnate dalla Polizia Municipale di Trapani si verificava la dinamica dell'incidente e si procedeva (in data 5 aprile 2011) al fermo di indiziato di delitto di RALLO Riccardo nato ad Erice il 16.10.1990 e residente in via M. Amari nr. 7 guidatore dell'autovettura che aveva speronato la vittima

P.G. operante: squadra mobile e UPGSP della questura di Trapani

Indagato: RALLO Riccardo nato ad Erice il 16.10.1990

Omicidi Tentati

14 settembre 2010

- Nell'ambito dell'attività di indagine relativa al tentato omicidio mediante colpo da arma da fuoco ai danni di MANCUSO Vito, avvenuto in Paceco il 28 agosto 2010, militari dell'Arma dei Carabinieri segnalavano all'A.G., in stato di libertà, AUGUGLIARO Salvatore nato a Erice il 24.06.1985, residente a Paceco, per detenzione e ricettazione di arma da fuoco in concorso e favoreggiamento reale, MANCUSO Luciano nato ad Alcamo il 22.07.1979, ivi residente, per detenzione di arma da fuoco e lesioni personali colpose gravi, TARANTOLA Alessandro nato ad Alcamo il 28.05.1973, ivi residente, per favoreggiamento personale e COMSA Ioan Eduard nato in Romania

il 26.10.1985, residente a Trapani, per detenzione di arma da fuoco in concorso e favoreggiamento reale; Tentato omicidio maturato in contesti di criminalità comune.

13 ottobre 2010

- In Trapani personale dell'U.P.G.S.P. della Questura traeva in arresto *GHEORGHE Stoica*, nato in Romania il 12.04.1953 e residente a Trapani, per tentato omicidio. Nella circostanza, lo stesso, nel corso di una lite scaturita per motivi ancora in corso di accertamento, all'interno della propria abitazione, colpiva con un coltello da cucina il proprio connazionale *BALASA Nicolae*, nato in Romania il 23.07.1977, s.f.d., procurandogli una vistosa ferita da taglio al torace per la quale veniva ricoverato presso il locale nosocomio – reparto di chirurgia con prognosi riservata. Tentato omicidio scaturito da una lite personale.

9 giugno 2011

- 9 giugno Personale del Commissariato di Marsala, unitamente ai colleghi della Squadra Mobile, traeva in arresto *NIZZA Andrea* nato a Marsala il 04.01.1988, ivi residente, per tentato il omicidio di *FA-SO Emiliano* nato a Palermo il 24.12.1974, residente a Marsala, il quale, attinto da numerosi colpi di arma da fuoco, veniva sottoposto a delicato intervento chirurgico e, successivamente, trasportato in elisoccorso presso il Reparto Rianimazione del Policlinico di Palermo. Tentato omicidio scaturito da una lite personale.

I processi celebrati nel periodo 1° luglio 2010 – 30 giugno 2011

Occorre ora sottolineare l'evoluzione dei processi che, alla data del giugno 2010, erano ancora pendenti innanzi al giudice:

- Proc. n. 12243/06 R.G.N.R. D.D.A., definito con sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Marsala il 31 gennaio 2011 nei confronti di Matteo MESSINA Denaro e Giuseppe GRIGOLI, imputati per il reato di associazione mafiosa
- Il Tribunale di Marsala ha condannato entrambi gli imputati, fondando l'affermazione di responsabilità soprattutto sul contenuto dei "pizzini" sequestrati nell'aprile 2006 presso il covo di Montagna dei Cavalli, in occasione dell'arresto di Bernardo PROVENZANO. L'esame della corrispondenza tra Matteo Messina Denaro e il Provenzano ha dimostrato l'esistenza di una vera e propria compartecipazione di Messina Denaro e dell'intera organizzazione mafiosa nella gestione dei supermercati DESPAR della Sicilia Occidentale, formalmente riconducibili a società del gruppo GRIGOLI.
- All'esito di un'articolata e complessa istruttoria dibattimentale, il Tribunale di Marsala ha condannato GRIGOLI alla pena di anni 12 di reclusione e MESSINA DENARO alla pena di anni 27 e mesi 1 di reclusione.

- Con la sentenza di condanna è stata altresì disposta la confisca della GRIGOLI DISTRIBUZIONE s.r.l. e della GRUPPO 6 G.D.O., le due società utilizzate dal GRIGOLI per l'esercizio della sua attività imprenditoriale al servizio delle esigenze di *cosa nostra* trapanese.
- Proc. n. 2049/05 R.G.N.R. D.D.A., relativo alle indagini svolte per i reati di cui agli artt. 110, 640 bis, art. 7 L. 203/91, nei confronti di SARACINO Mariano + 2, conclusosi il 02/03/2011 innanzi alla 3° sezione del tribunale di Palermo con sentenza di incompetenza territoriale e trasmissione degli atti alla Procura di Ancona.
- Proc. n. 7064/09 R.G.N.R. D.D.A., relativo alle indagini svolte dalla Compagnia CC e dal Commissariato P.S. di Alcamo sulla partecipazione all'associazione di stampo mafioso, nonché su artt. 12 quinquies L. 356/92, 7 D. L. n. 152/91; 110, 490 [in relazione agli artt. 476 II comma, 479] c.p., ed altro, nei confronti di BAGLIO Gaspare + 2; il processo si è svolto dinanzi al Tribunale di Trapani e si è concluso in data 08/04/11 con sentenza di condanna nei confronti di MELODIA alla pena di anni 20 di reclusione, PELLERITO alla pena di anni 6 di reclusione.
- Proc. pen. n. 13894/01 R.G.N.R. D.D.A., relativo alle indagini svolte per i reati di cui agli artt. 416 bis c.p., artt. 110, 81, 629, art. 7 D.L. 152/91 ed altro nei confronti di BONVENTRE Vincenzo + 12. Il dibattimento si è svolto dinanzi al Tribunale Palermo 5° sezione e si è concluso il 19/05/11 con sentenza di condanna di SOTTILE alla pena di anni 2 di reclusione, ETERNO alla pena di anni 2 di reclusione, SU-CAMELI alla pena di anni 2 di reclusione, FONTANA alla pena di anni 4 di reclusione, BONVENTRE alla pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione, CACCIATORE alla pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione, PALMERI alla pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione, MULE' alla pena di anni 5 di reclusione ed € 450 di multa, RUGERI Cl. 80 alla pena di anni 11 di reclusione ed € 1.100 di multa; Per GARGAGLIANO, RUGERI, SORRENTINO, PALMERI e CUSENZA il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere per prescrizione.
- Proc. n. 4196/2006 R.G.N.R., definito il 16 giugno 2011 con sentenza di applicazione pena nei confronti di BIRRITTELLA Antonino, imprenditore trapanese imputato del reato di partecipazione ad associazione mafiosa e di una serie di estorsioni aggravate dall'art. 7 d.l. 152/91.
- Proc. n. 14953/08 RGNR DDA celebrato nelle forme del giudizio abbreviato innanzi al G.U.P. di Palermo nei confronti di Grancini Rodolfo, faccendiere romano, colpito da ordinanza di custodia cautelare per ripetute corruzioni in atti giudiziari aggravati dall'essere stati commessi al fine di avvantaggiare l'associazione *Cosa nostra*, rivelazione di segreti d'ufficio e accesso abusivo al sistema informatico della Corte di Cassazione, nonché per il delitto di cui all'art. 110, 416 bis c.p., conclusosi con la condanna alla pena di anni 6 e mesi 6 di reclusione.

sione [sentenza del G.U.P. presso il Tribunale Palermo del 5 maggio 2010]

**STATO DEI PROCEDIMENTI PER I QUALI È STATA GIÀ
INOLTRATA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO**

▪ Proc. n. 18758/09 R.G.N.R., in cui è stata esercitata, il 5 aprile 2011, azione penale nei confronti di Michele MESSANA ed altre due persone, tutte operanti nel settore delle installazioni di microspie per conto delle Autorità Giudiziarie, imputate di furto e favoreggiamento aggravati per aver sottratto alcune videocamere installate dalla DDA nel corso delle indagini finalizzate alla cattura del noto latitante Matteo MESSINA DENARO. I tre imputati erano stati già attinti, nel settembre 2010, da ordinanza di custodia cautelare in carcere per i medesimi fatti. Il processo attualmente pende in fase di udienza preliminare.

▪ Proc. n. 10695/07 R.G., in cui è stato chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di Leonardo GIANCONTIERI, imputato dei reati di riduzione in schiavitù, violenza sessuale, sfruttamento della prostituzione ed altro. Il processo è attualmente in fase dibattimentale innanzi alla Corte di Assise di Trapani.

▪ Processo n. 3141/09 RG NR DDA, N. 3941/09 RG.GIP, celebrato nelle forme del rito abbreviato a carico di PARRINELLO Ignazio per l'omicidio aggravato di BONO Giacomo, commesso in Campobello di Mazara il 27 agosto 2008. Il processo si è concluso con la condanna dell'imputato ad anni 18 di reclusione (sentenza del G.U.P. presso il Tribunale Palermo del 19 marzo 2010). Nel corso dell'istruttoria PARRINELLO Ignazio ha manifestato la volontà di collaborare con la giustizia; questo Ufficio ha pertanto proceduto alla raccolta e alla verifica delle sue dichiarazioni. Tuttavia, in seguito ad approfondita analisi, sono state evidenziate diverse incongruenze nelle proposizioni del dichiarante, cosicché non si è ritenuto di definire il relativo *iter* per attribuirgli lo *status* di collaboratore di giustizia.

▪ Processo n. 16030/06 RG NR DDA, relativo alle indagini sulla cattura del noto rappresentante della cosca marsalese DE VITA Francesco, condannato definitivamente all'ergastolo e latitante da dieci anni. Al momento della cattura, insieme al latitante sono stati tratti in arresto quattro dei suoi numerosi favoreggiatori, per i quali veniva formato separato procedimento (n. 20446/09). La posizione di questi ultimi, raggiunti da provvedimento restrittivo, è stata poi definita tramite riti alternativi. Sempre con riferimento all'*entourage* del DE VITA, nel gennaio 2010 è stata avanzata richiesta di custodia cautelare in carcere per altri sette favoreggiatori/associati del latitante, accolta dal GIP con ordinanza del luglio 2010. Le relative posizioni sono state definite con riti alternativi.

▪ Proc. pen. 198/07 R.g.n.r. e n. 8997/07 R.G: GIP del 9.12.08, a carico di COPPOLA Tommaso + 9, per il reato di cui all'art. 12 *quinquies* L. 356/92, 640 bis c.p., art. 7 D.L. 152/91; Le attività di indagine riguardano una serie di intestazioni fittizie di gruppi di società, finalizzate ad avvantaggiare l'associazione mafiosa, commesse da COPPO-

LA Tommaso, grosso imprenditore trapanese, già condannato per il delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p.; nell'ambito del procedimento è stata inoltrata richiesta di sequestro preventivo di tutte le società oggetto delle interposizioni fittizie (cui seguiva la relativa ordinanza applicativa delle misure personali e reali). Il procedimento, allo stato, è in corso dinanzi al Tribunale di Trapani.

▪ Proc. Pen. n. 5943/06 RGNR; 6286/06 RG GIP relativo alle indagini svolte per i reati di cui agli art. 56, 110, 629 comma 2° c.p., art. 7 D.L. 152/91 ed altro nei confronti di VALLONE Felice e GRECO Lorenzo; il dibattimento è iniziato il 24/09/08 innanzi al Tribunale di Trapani e si è concluso il 15/10/10 con sentenza di condanna per entrambi alla pena di anni 5 di reclusione.

▪ Proc. pen. n. 3538/10 R.G.N.R. D.D.A., relativo alle indagini svolte dal Servizio Centrale Operativo di Roma, dalle Squadre Mobili di Palermo e Trapani sulla cerchia più ristretta di coloro che alimentano e sorreggono la latitanza del rappresentante provinciale della Cosa Nostra trapanese Matteo Messina Denaro : tra questi SCIACCA Salvatore, il quale innanzi al GUP di Palermo è stato condannato conclusosi il 28/02/11 con sentenza di patteggiamento alla pena di anni 2 di reclusione;

▪ Proc. n. 11303/2009 RGNR e Proc. N. 7743/09 R.G. GIP (già 7999/2004, c.d. "Eolo"); ha ad oggetto le infiltrazioni mafiose verificatesi in occasione della realizzazione di un parco eolico nel comune di Mazara del Vallo. Il 9 febbraio 2009 il G.I.P di Palermo ha messo una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di AGATE Giovan Battista, CUTTONI Antonino ed altri sei indagati. Le indagini hanno consentito, in particolare, di ricostruire l'intera vicenda relativa alla stipula, da parte del Comune di Mazara del Vallo, di uno schema di convenzione per la realizzazione di un parco eolico nel territorio mazarese, da parte della società "SUDWIND". Com'è analiticamente illustrato nell'ordinanza in questione, le risultanze investigative dimostrano che si pervenne alla stipula di tale convenzione attraverso un *iter* occulto, parallelo a quello ufficiale (che ne fu ampiamente condizionato) che vide coinvolte, ancora una volta, insieme alla componente imprenditoriale, anche le componenti mafiosa, politica e burocratica. Per sintesi, si può in questa sede ricordare (rinviando, per una più approfondita esposizione delle risultanze probatorie e per la ricostruzione dei fatti, alla menzionata ordinanza) che la scelta della "Sudwind" come impresa designata a realizzare il parco eolico di Mazara del Vallo è da considerare una vera e propria investitura proveniente dal "gotha" mafioso del territorio interessato alla realizzazione dell'opera. Accantonata l'ipotesi di favorire la società ENERPRO (che aveva come qualificato *supporter* l'architetto SUCAMELI Giuseppe, del pari indagato nel presente procedimento e destinatario del provvedimento cautelare), era prevalsa la candidatura della "Sudwind", che il mafioso salemitano SALADINO Melchiorre sosteneva e che aveva messo in contatto con il personaggio che sarebbe stato il "gestore" dell'intera operazione: il consigliere comunale (assessore nella precedente Giunta comunale) MARTINO Vito.

Il procedimento, per gli imputati (la maggior parte) che hanno chiesto di essere giudicati nelle forme del rito abbreviato, si è concluso (sentenza del 9 marzo 2010) con l'integrale accoglimento delle richieste del pubblico ministero e la condanna di tutti gli imputati a pene variabili da 3 a 9 anni di reclusione. Per gli imputati giudicati nelle forme del rito abbreviato il processo si è concluso anche in grado di appello con la conferma della sentenza di primo grado (eccezion fatta per l'esclusione dell'aggravante ex art. 7 d.l. 152/91 contestata a carico di MARTINO Vito e FRANZINELLI Luigi). Alcuni imputati hanno scelto di essere giudicati nelle forme ordinarie. Il relativo dibattimento pende avanti al tribunale di Marsala.

▪ Proc. pen. n. 3538/10 R.g.n.r. DDA relativo alle indagini svolte dal Servizio Centrale Operativo di Roma, dalle Squadre Mobili di Palermo e Trapani sulla cerchia più ristretta (compresi alcuni familiari) di coloro che alimentano e sorreggono la latitanza del rappresentante provinciale di *Cosa Nostra* Matteo Messina Denaro; in tale contesto il 21 gennaio 2011 è stata esercitata l'azione penale per 19 imputati; 4 hanno chiesto il rito abbreviato, tuttora in corso; per i rimanenti 15 è in corso il dibattimento innanzi il Tribunale di Marsala. Per diversi di tali imputati sono stati acquisiti elementi probatori circa la realizzazione di varie attività delittuose come le condotte finalizzate a diverse estorsioni, oltre che a specifici casi di trasferimento fraudolento, strumentali al mantenimento della vitalità funzionale delle cosche mafiose di Castelvetro. Con specifico riguardo, invece, al concorso di costoro al mantenimento logistico e funzionale della latitanza del capo mafia castelvetranese MESSINA DENARO Matteo, va detto come le indagini ne hanno definito con dovizia di elementi la condotta, posta in essere, peraltro, interagendo con altri soggetti pure coinvolti nelle vicende descritte, che risultano già colpiti da provvedimenti restrittivi emessi nell'ambito di procedimenti penali diversi. Le investigazioni, poi, hanno confermato che Matteo MESSINA DENARO da moltissimo tempo, come del resto avevano già fatto Bernardo PROVENZANO e altri esponenti di vertice latitanti, ha costituito intorno a sé un sistema di comunicazione attraverso i *pizzini*, che vengono consegnati *brevi manu* da una catena, più o meno lunga, di soggetti di comprovata fiducia, definiti dallo stesso MESSINA DENARO *'tramiti'*. Si tratta di un sistema che, così congegnato, consente al capo latitante di svolgere le funzioni organizzative dell'associazione mafiosa, salvaguardandogli, al contempo, le esigenze di sicurezza esterna ed interna, cioè sia nei confronti delle Forze dell'ordine impegnate nella sua ricerca sia nei confronti degli stessi sodali dai quali si possono comunque temere eventuali delazioni e collaborazioni con la giustizia. Il processo è tuttora in corso innanzi al Tribunale di Marsala.

▪ Proc. pen. n. 7191/03 R.g.n.r. DDA relativo alle indagini svolte dalla Squadra Mobile di Trapani sul territorio del mandamento mafioso di Alcamo, relative alla partecipazione all'associazione di stampo mafioso nonché alla commissione di ripetute estorsioni, per le quali il 28 settembre 2010 è stata esercitata l'azione penale per 12 imputati. Trat-

tasi di indagini che hanno ricompreso attività tecniche ed investigative tradizionali, durante le quali si è favorevolmente registrata anche la collaborazione di alcune persone offese. Le indagini hanno consentito tra l'altro di evidenziare una profonda spaccatura in seno alla famiglia mafiosa di Alcamo, da sempre uno dei baluardi del sodalizio mafioso direttamente riconducibile al gruppo corleonese, e segnatamente in seno alla famiglia mafiosa dei Melodia, vicinissima a Totò Riina. Tuttavia i dati emersi hanno consentito una ricostruzione storica della valenza che il comprensorio mafioso dell'alcamese ha assunto - e assume anche nella fase storica attuale - nelle dinamiche di *cosa nostra*, sia per il numero e lo spessore criminale dei soggetti imputati, sia per l'inquietante mole di episodi delittuosi che sono stati oggetto di indagini e che hanno riguardato gravi reati tra cui l'associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, detenzione e porto illegale di armi. Il processo è tuttora pendente innanzi al Tribunale di Trapani;

I latitanti

Nel settore della ricerca dei latitanti, dopo la cattura di MICELI Salvatore, colpito da provvedimento restrittivo per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e tratto in arresto il 21 giugno 2009 a Caracas da militari del Comando Provinciale di Trapani dei Carabinieri, si è recentemente appreso della cessazione di un'altra latitanza, quella di SAFINA Francesco.

Quest'ultimo, latitante dal 1997, elemento di spicco della famiglia mafiosa di Mazara del Vallo e ritenuto molto vicino al noto latitante *Matteo Messina Denaro*, era ricercato in campo internazionale sin dal 2000.

Il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia – Interpol della Direzione Centrale della Polizia Criminale di Roma ha di recente comunicato di averne accertato il decesso in Venezuela, dove il SAFINA, secondo le notizie acquisite, sarebbe rimasto coinvolto il 24.04.2002 in un incidente stradale mortale.

Va ancora ricordato che in data 2 dicembre 2009 è stato tratto in arresto insieme a quattro suoi favoreggiatori DE VITA Francesco, condannato definitivamente all'ergastolo per omicidio e latitante da dieci anni. Venivano inoltre tratti in arresto quattro soggetti contigui alla famiglia mafiosa di Marsala poiché, al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa, aiutavano il *DE VITA* a sottrarsi all'esecuzione della pena.

Unico latitante rimasto (sin dal 1993) nel territorio trapanese, è il noto MESSINA DENARO Matteo, costante oggetto di ricerche da parte degli Organi di Polizia, coordinati dalla DDA di Palermo.

IL TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI

Nel periodo temporale compreso tra il giugno 2010 ed il luglio 2011, questo Ufficio ha posto in essere una serie di indagini antidroga finalizzate principalmente alla disarticolazione di associazioni criminali dedite all'importazione, al traffico ed alla vendita di sostanze stupefacenti in questo capoluogo, verificando che il principale canale di approvvigionamento di tali sostanze rimane l'asse Napoli - Palermo, le cui consorterie criminali sono rimaste costantemente legate, nel campo del traffico di droga, mantenendo una sorta di legame "storico" che risale ai tempi del contrabbando di sigarette; l'arresto, nel citato arco temporale, di numerosi "corrieri" partenopei in territorio siciliano, il sequestro di svariati quintali di droga e l'emissione da parte della locale A.G. nei confronti degli accoliti alle organizzazioni campane di numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere testimoniano senza dubbio alcuno l'attualità e la veridicità di quanto sinora asserito e lasciano intendere quanto il fenomeno dello spaccio di droga continui ad essere una piaga che affligge da tempo il territorio siciliano, sebbene debba sottolinearsi che, da un po' di anni a questa parte (come tra l'altro confermato, in sede di interrogatorio, da diversi collaboratori di Giustizia), Cosa Nostra abbia deciso di evitare un diretto coinvolgimento rispetto alle attività criminali legate alle sostanze stupefacenti, avendo una pluriennale esperienza dimostrato come la diretta gestione del settore ed il più che eventuale arresto comportino il concreto rischio di condanna a pene severissime, molto più ingenti rispetto al delitto di associazione di tipo mafioso: ecco perché i membri dell'associazione si limitano a dirigere da dietro le quinte l'attività di finanziamento per l'acquisto dello stupefacente, lasciando il campo a soggetti di loro fiducia, ai quali concedere una sorta di "placet", per ottenerne soltanto una sostanziosa percentuale sui benefici economici connessi all'attività di spaccio, che continua ad essere assolutamente rilevante, atteso che a tutt'oggi l'investimento di somme di denaro nel traffico di droga è ancora uno dei principali (se non addirittura il principale) strumenti di approvvigionamento economico di ogni grossa organizzazione criminale (la Ndrangheta calabrese ne è l'esempio più calzante).

Deve ancora sottolinearsi, per quanto attiene le modalità di smercio delle sostanze stupefacenti, come negli ultimi tempi vi sia stata una *recrudescenza dei coinvolgimenti di tipo familiare nell'ambito della vendita della droga*, dato che sempre più di frequente vengono tratti in arresto corrieri che usufruiscono, per l'espletamento della loro illecita attività, dell'appoggio di parenti ed affini vari durante le fasi preliminari e susseguenti allo smistamento.

Per ciò che concerne le modalità di trasporto della droga, nella stragrande maggioranza dei casi si è rilevato come la stessa arrivi in questa provincia attraverso autovetture, molto spesso grazie a lavori sul telaio di quelle utilizzate, in cui vengono ricavati ad arte alcuni vani segreti ove vengono occultati gli involucri di sostanza stupefacente; sembra altresì utile evidenziare come, durante le fasi del trasporto della droga, quasi sempre le organizzazioni criminali si avvalgano anche di altre autovetture, oltre a quella in cui viene occultata la droga, che

viene anticipata dalle prime lungo il tragitto con compiti di “staffetta”, ossia di controllo del territorio in caso di presenza sullo stesso di automezzi delle FF.OO.

Misure Cautelari

I procedimenti le cui indagini sono tuttora in corso e per i quali, essendo state emesse ordinanze di custodia cautelare nel periodo luglio 2010- giugno 2011, vi è stata la *discovery* degli atti, sono i seguenti:

- Proc. pen. nr. 18345/10 R.G.N.R. a carico di 117 indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanza stupefacente, aggravato dall'art. 4 L. 146/2004 (*c.d.* aggravante relativa a crimini transnazionali), associazione composta per la gran parte da narco-trafficienti di nazionalità dominicana. L'indagine, in corso dal novembre 2006, è stata oggetto di plurime riunioni di coordinamento presso la D.N.A. di Roma; sino ad ora l'attività ha permesso di giungere al sequestro di complessivi kg. 80 circa di cocaina, nonché all'arresto – nella flagranza del reato – di nr. 45 responsabili in diverse località italiane ed europee. A seguito del deposito di una complessa informativa redatta dal Gruppo Operativo Antidroga della Guardia di Finanza, è stato emesso un Decreto di fermo di indiziati di delitto nei confronti di 117 indagati, eseguito in tutta Italia, che ha necessitato del coordinamento con le diverse Procure della Repubblica che si sono occupate della convalida del provvedimento. Il procedimento è tuttora nella fase delle indagini preliminari.
- Proc. n. 16507/09 R.G.N.R. mod. 21 D.D.A.,– *c.d.* “OPERAZIONE “LAMPARA” nei confronti di ANNUNZIATA Pasquale ed altri, per reati, anche associativi, in materia di sostanze stupefacenti, attualmente in fase di indagini preliminari. È stata avanzata richiesta di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare nei confronti di 12 indagati, disposta dal G.I.P. in sede con ordinanza del 22.2.2011. Le investigazioni hanno permesso di acclarare la sussistenza di un articolato e strutturato organismo associativo, dedito stabilmente ed in modo professionale all'illecito commercio di ingenti partite di sostanze droganti del tipo cocaina, con un considerevole bacino d'utenza ed operante principalmente tra la Spagna e la Sicilia occidentale (e segnatamente tra le province di Palermo e Trapani) e la Puglia, ma con un significativo snodo distributivo in Campania, ove la merce giungeva in prima battuta dalla Spagna e veniva “smistata” verso la sua destinazione finale, ove le articolazioni in questione potevano evidentemente contare su una fitta rete di distribuzione sul mercato al dettaglio. Sequestrati oltre 11 kg. di sostanza stupefacente del tipo cocaina.
- Proc. n. 6118/09 - Operazione “Letium 1 - 2 - 3” L'indagine riguarda vari gruppi criminali dediti allo spaccio al dettaglio ed al traffico di sostanze stupefacenti di tipo *hashish* e cocaina, soprattutto effettuato nei pressi del quartiere Sperone. L'attività di indagine, tuttora in corso, è di fatto suddivisa in tre diverse *tranches.*, che hanno dato luo-

go a procedimenti diversi. Sono stati fin qui sequestrati 66 gr. circa di eroina, 1,2 gr. circa di cocaina e 300 gr. circa di *hashish* (Letium 1); 87,1 gr. circa di cocaina (Letium 2); 285 kg. circa di *hashish* e 2 kg. di eroina (Letium 3).

Procedimenti per i quali è stata depositata richiesta di rinvio a giudizio

- Proc. n. 14021/08 R.G.N.R. DDA, nei confronti di MILITELLO Vincenzo +altri, per i reati di cui agli artt. 74 e 73 DPR 309/1990. L'indagine, svolta dalla Compagnia CC di Bagheria, ha ad oggetto il traffico di sostanze stupefacenti del tipo *hashish* e cocaina nel territorio di Palermo, Villabate e Bagheria. E' stata redatta la richiesta di misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di 14 indagati. La richiesta è stata depositata nel dicembre del 2010.
- Procedimento penale n. 6235/06 a carico di CATANZARO Raffaele + altri. Si tratta di un procedimento che trae origine da una complessa ed articolata attività di indagine condotta dalla Sezione Antidroga della Squadra Mobile di Palermo e avviata d'iniziativa nel mese di giugno 2006, allorquando l'attenzione investigativa veniva concentrata sul pluripregiudicato BONANNO Luigi, al fine di verificare se lo stesso gestisse un traffico di sostanze stupefacenti tra la Lombardia e la Sicilia con la complicità del nipote BONANNO Filippo. Le indagini, sviluppatesi in un periodo temporale di due anni, attraverso operazioni tecniche di intercettazioni telefoniche e servizi di pedinamento, osservazione e controllo, consentivano alla P.G. operante di far luce su dinamiche criminali sottese ad una serie di rapporti e trattative di natura illecita, in quanto finalizzati all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In particolare, oltre numerosi episodi di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti del tipo *hashish*, marijuana e cocaina, l'indagine consentiva di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale impegnato nell'acquisto di numerose tonnellate di *hashish* (otto-dieci) che dovevano essere trasportate via mare dal Marocco alla Sicilia. Nell'ambito del predetto procedimento venivano formulate richieste di applicazione di misure cautelari detentive, accolte dal Giudice per le indagini preliminari, che in data 16 settembre 2010 emetteva le relative ordinanze nei confronti di diciotto soggetti. Il 13 luglio 2011 veniva formulata richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di ventuno indagati ed attualmente il procedimento è pendente in fase di udienza preliminare.
- Proc. 9310/2005 R.G.N.R. DDA nei confronti di SARPONG + 1 per 74 DPR 309/90) con prossima udienza il 17.1.2011 per sentire i primi due testi nel relativo giudizio innanzi alla IV^a Sezione Penale;
- Proc. 7811/2010 R.G.N.R. DDA nei confronti di GIAPPONE Giuseppe + 2 per 74 DPR 309/90 (trasmesso dal GIP di Caltanissetta per competenza dopo l'emissione dell'OCC ex art. 21 c.p.p.) con prossima udienza preliminare il 16.11.2010 innanzi al GUP ;
- Proc. 14665/2010 R.G.N.R. DDA nei confronti di CAROLLO Giuseppe + 19 per artt. 73 e 74 DPR 309/90 trasmesso dalla DDA di

Catania con avviso ex art. 415 bis c.p.p.; Il processo si discute per il rito abbreviato scelto da taluni imputati il 19 ottobre 2011;

- Proc. n. 12345/2010 RGNR nei confronti di MESSINA Fabrizio + 10 per i delitti di cui agli artt. 74. 73 D.P.R. 309/90; 81 cpv, 110 c.p. e 73 D.P.R.309/90. In data 6 febbraio 2011 è stato emesso fermo del PM, convalidato in data 10 febbraio 2011 dal GIP di Agrigento, che ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tutti i fermati ; il 24 febbraio 2011 il GIP di Palermo rinnovava la misura, che tuttavia per n. sei indagati non veniva del tutto condivisa dal Tribunale del riesame.
- Proc. pen. n.1181/09 R.G. N.R. a carico di MOCERI +7, rinviati a giudizio per i delitti p. e p. dagli artt. 73-74 D.P.R. 309/90. Il dibattimento deve ancora iniziare.

Procedimenti definiti

- Proc. n° 6409/07 R.G. N.R. D.D.A., nei confronti di SANCILLES Vittorio + 62 per artt. 73 e 74 DPR 309/90 con OCC emessa dal GIP per 62 indagati in data 3.12.2009. In data 29.9.2010 è stata avanzata richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli imputati. Il processo si è concluso con condanna del GUP in data 10.05.2011 per 10 coimputati da 1 anno e mezzo ad anni 7 e mesi 4 di reclusione per un primo stralcio e fino a 10 anni di reclusione per lo stralcio relativo ai componenti della famiglia facente capo a SANCILLES Vittorio. Altri 9 imputati venivano giudicati col rito abbreviato dal GUP , che in data 09.05.2011, li condannava con pene da anni 7 a 15 di reclusione. I restanti imputati hanno patteggiato la pena e per i rimanenti 9 imputati che sono stati rinviati a giudizio il processo è celebrato avanti alla IV[^] Sez. del Tribunale. La prossima udienza è fissata per il 27 ottobre 2011;
- Proc. n. 2374/2009 R.G.N.R. DDA nei confronti di CASTIGLIOLA Salvatore + 11 per artt. 73 e 74 DPR 309/90. All'udienza preliminare, a seguito della richiesta di giudizio abbreviato, sono stati condannati a 4 anni di reclusione e 20.000 euro di multa DI MARIA Giuseppe, DE BENEDETTIS Mauro e FILIPPONE Giuseppe; per le restanti posizioni, in data del 10.03.2011 è stato disposto il rinvio a giudizio dinanzi alla 2[^] Sez. Pen. del Tribunale di Palermo. In esito al giudizio ordinario venivano condannati in data 1° luglio 2011 i restanti 8 imputati a pene tra i 3 anni e mesi 4 e 10 anni di reclusione;
- Proc. N. 1181/09 R.G.N.R. mod. 21 D.D.A. – c.d. OPERAZIONE “BOGOTA”, nei confronti di BARBERA Girolamo + 25 (stralcio del n° 3878/04 R.G.), per reati, anche associativi, in materia di sostanze stupefacenti. Con ordinanza del 9.7.2010 il G.I.P. in sede, accogliendo la richiesta di questo Ufficio, ha disposto la misura coercitiva della custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 indagati. In data 14.6.2011 è stata avanzata richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 20 imputati; successivamente, in data 20.6.2011, è stata avanzata richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di altri imputati, la cui posi-

zione era stata in precedenza separata per ragioni di mera natura formale, nell'ambito del separato (e parallelo) procedimento penale n° 9366/11 R.G. N.R. In esito all'udienza preliminare è stato disposto il rinvio a giudizio di 7 imputati. Previa separazione delle relative posizioni, è stata emessa sentenza di applicazione della pena, ai sensi dell'art. 444 c.p.p., nei confronti di altri 2 imputati (SILVANO Nicola e VARESI Dante). Gli altri 11 imputati hanno chiesto di essere giudicati nelle forme del giudizio abbreviato (in corso di trattazione).

- Proc. Pen. N. 1156/09 R.G.N.R. D.D.A., nei confronti di CANNATA Pietro + 4 (stralcio del n° 3878/04 r.g.), per reati, anche associativi, in materia di sostanze stupefacenti. È stata avanzata richiesta di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare nei confronti di quattro indagati, disposta dal G.I.P. in sede con ordinanza del novembre 2009. In data 28.4.2010 è stata avanzata richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di tutti gli imputati. All'udienza preliminare quattro imputati hanno chiesto di essere giudicati nelle forme del giudizio abbreviato; un altro (CANNATA Daniele) ha chiesto ed ottenuto l'applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 c.p.p. In data 7 luglio 2010, in esito al giudizio abbreviato, è stata emessa sentenza di condanna a consistenti pene detentive nei confronti di tutti e quattro gli imputati.

- Proc. N. 4540/04 RGNR a carico di ALFANO Enrico + 42, riguardante un traffico di cocaina tra Palermo, Napoli e la Calabria. In data 16.11.2008 è stata avanzata richiesta di applicazione di misure cautelari nei confronti di n° 29 soggetti, accolta dal G.I.P. che con ordinanza del 25.5.2010 ha disposto la custodia cautelare ed altre meno gravose misure. La posizione di 27 imputati è stata definita al GUP con giudizio abbreviato: la sentenza di condanna è stata emessa il 07.07.11. Altri 8 imputati hanno optato per il patteggiamento. E' attualmente in corso presso il Tribunale di Palermo Sez. 4^ il processo nei confronti dei restanti imputati.

- Proc. N. 771/07 a carico di ALES Salvatore + 25 per traffico di cocaina e marijuana nel territorio di Palermo. La posizione di 18 imputati è stata definita al GUP con giudizio abbreviato: la sentenza di condanna è stata emessa il 13.04.11. Tre imputati hanno optato per il patteggiamento. E' attualmente in corso presso il Tribunale di Palermo Sez. 3^ il processo nei confronti dei restanti imputati

- Proc. pen. n. 8390/03 a carico di Wiredu Donkor + altri per traffico di cocaina tra Olanda, nord Italia e Palermo. In data 01.02.11 il Tribunale di Palermo Sez. 5^ ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 13 imputati (gli altri avevano in precedenza definito la loro posizione in abbreviato, concluso sempre con pesanti condanne).

- Proc N° 8579/09 R.G. N.R. nei confronti di FILIPPONE Alessandro ed altri, per reati, anche associativi, in materia di sostanze stupefacenti. In data 22.6.2010 il G.I.P. presso il Tribunale in sede ha emesso, su richiesta di questo P.M., ordinanza di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere nei confronti di 5

indagati, alcuni dei quali accusati anche del delitto di cui all'art. 586 c.p., per avere cagionato la morte di due persone, causata a seguito dell'assunzione di droga. All'udienza preliminare tutti gli imputati hanno chiesto di essere giudicati nelle forme del giudizio abbreviato, in esito al quale il G.U.P. in sede, pur avendo escluso la sussistenza del delitto di natura associativa, con sentenza del 11.5.2011 ha comunque condannato tutti i prevenuti a pene detentive di diversa entità;

- Proc. n. 11004/09 R.G.N.R. – stralcio Operazione “Unlucky Wolf” NEI confronti di LUPO Marcello, indagato per reati associativi, in materia di sostanze stupefacenti. Con sentenza del 18 luglio 2011 è stato condannato in esito al giudizio abbreviato.

- Proc. n. 17825/09 R.G.N.R. a carico di Verdone Demetrio + altri. Si tratta di un procedimento che trae origine dalle articolate indagini svolte, a partire dal marzo 2009, dalla Sezione Investigativa del Commissariato di P.S. “Zisa – Borgo Nuovo”, indagini finalizzate alla repressione del fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere “Zisa”. L'estrema difficoltà di condurre indagini nel predetto quartiere di Palermo mediante i metodi tradizionali, ha reso necessario il ricorso a tecniche d'indagine sofisticate con l'utilizzo di telecamere a distanza. L'attività investigativa così realizzata, attraverso il costante monitoraggio, dal 4 maggio 2009 al 16 agosto 2009, della zona compresa tra le vie Cipressi, Regina Bianca, Cabrera, De Perche e Re Tancredi, nonché attraverso il costante coordinamento tra servizi interni, destinati all'osservazione in tempo reale delle video-riprese, e quelli esterni, preposti all'intervento in strada per procedere al controllo dell'acquirente della sostanza stupefacente, e al successivo sequestro della dose acquistata, ha consentito di far luce su una intensa attività di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina, con cessioni operate di “minuto in minuto” sulla pubblica via da parte di numerosi giovani e di accertare l'esistenza di un sodalizio criminoso stabilmente dedito alla perpetrazione di tali reati. Sulla base degli elementi di sicuro valore probatorio in tal modo acquisiti venivano formulate richieste di applicazione di misure cautelari detentive, accolte dal Giudice per le indagini preliminari, che in data 25 novembre 2010 emetteva le relative ordinanze nei confronti di undici indagati. In data 18 luglio 2011 il Giudice per l'udienza preliminare emetteva, a seguito di giudizio abbreviato, sentenza di condanna nei confronti di tutti gli imputati sia per il reato associativo che per i singoli episodi di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti.

Va infine segnalato che nel periodo di riferimento i dati statistici relativi al distretto segnalano un elevato numero di procedimenti per associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti, ancora in fase di indagini preliminari.

I sequestri effettuati tra il 2010 ed il 2011 dalla Sezione Antidroga della Squadra Mobile sono i seguenti:

- **cocaina: kg 3,340.**
- **eroina: kg 2,380**

- **hashish: kg 1.049,400.**
- **marijuana: kg 1,576**

Durante lo stesso periodo, sono state tratte in arresto dallo stesso organo di P.G. per reati inerenti le sostanze stupefacenti nr. 89 persone, la maggior parte delle quali nella provincia di Palermo.

A sua volta, il Nucleo di Polizia Tributaria della G. di F. di Palermo ha proceduto all'arresto di n. 117 persone per i reati di cui agli artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90.

Il Procuratore della Repubblica
Francesco Messineo



QUESTURA DI AGRIGENTO
Squadra Mobile

**ATTIVITA' DI P.G. DELLA SQUADRA MOBILE DI AGRIGENTO
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2010 - 30 GIUGNO 2011**

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il 23 ottobre 2010, in uno stabile di Favara, veniva tratto in arresto il latitante empedoclino MESSINA Gerlandino, verosimilmente a capo della Cosa Nostra agrigentina dopo l'arresto di FALSONE Giuseppe, avvenuto in Francia il 25 giugno precedente.

L'arresto in solo quattro mesi di coloro che erano stati indicati dagli ultimi collaboratori di giustizia come il capo ed il vice capo della mafia di Agrigento pone, inevitabilmente, l'interrogativo in ordine ai nuovi assetti che assumerà la criminalità organizzata in questa provincia e soprattutto su colui che ne conquisterà la leadership.

A tal proposito è ragionevole ipotizzare una crescente influenza dei mandamenti dell'area occidentale della provincia (Sciacca, Sambuca di Sicilia e Lucca Sicula in particolare) ove sono in libertà personaggi di enorme spessore criminale, che possono godere anche dell'appoggio del noto latitante MATTEO MESSINA Denaro.

Recenti acquisizioni investigative, svolte a seguito di un'accertata recrudescenza del fenomeno estorsivo a danno di esercenti commerciali della città di Agrigento, hanno permesso, poi, di verificare il certo coinvolgimento in dette azioni delittuose di giovani leve, in alcuni casi legati da vincoli di parentela o comunque collegati a storiche famiglie mafiose.

Alla luce di quanto premesso, si può sostenere che la criminalità mafiosa, seppur ancora radicata nell'intero territorio provinciale, risente sicuramente dell' incisiva azione di contrasto svolta da forze dell'ordine e magistratura ed è chiamata ad una radicale ristrutturazione.

La cattura dei due massimi latitanti, le pesanti condanne inflitte dalla magistratura, la conclusione di importanti indagini di polizia giudiziaria hanno, infatti, sicuramente creato uno stato di fluidità dell'organizzazione mafiosa, che rende oltremodo difficile definire i suoi attuali assetti.

Come accaduto in passato, infatti, il cambio del vertice dell'organizzazione, comporta, quasi automaticamente anche il ricambio dei livelli inferiori (capi famiglie e capi mandamenti).

Si tenga conto, poi, che la denominazione dei *mandamenti* di Cosa Nostra, nella provincia agrigentina, deriva – diversamente che nel palermitano - dalla località del soggetto che riveste l'incarico di "*rappresentante del mandamento*" (intercettazioni "CUPOLA" del 2002), anche semplicemente "*mandamento*" (intercettazioni "AVANA" del 1993), il che rende segreto questo livello della struttura ogni volta che avvenga la sostituzione del rappresentante di mandamento.

Ebbene, il breve lasso di tempo trascorso dalla cattura dei due vertici provinciali di cosa nostra, non consente allo stato di definire in modo certo la composizione dei mandamenti, anche se, come detto, è logico ipotizzare, in questa fase storica, una maggiore influenza dell'area occidentale della provincia.

Attività delinquenziali principali del sodalizio.

Le principali tipologie delittuose poste in essere dalle associazioni mafiose operanti nel territorio sono:

- le turbate libertà degli incanti, i danneggiamenti, le minacce, i reati contro la P.A., posti in essere in relazione ai pubblici appalti;
- i danneggiamenti, i danneggiamenti a mezzo incendio e le minacce posti in essere per altre ragioni ed in altre circostanze;
- le estorsioni.

L'attività estorsiva ha caratteristiche qualitative e quantitative mutevoli alle diverse località ed aree della provincia.

Come detto recenti acquisizioni investigative hanno permesso di monitorare una recrudescenza del fenomeno nella città di Agrigento e nelle sue frazioni; egualmente però sono stati acquisiti importanti elementi in ordine agli autori di dette condotte delittuose.

Non si esclude che l'aumento delle richieste estorsive, che interessano anche piccoli esercizi commerciali, sia connessa ad un'accertata mancanza di liquidità che ha comportato anche difficoltà a garantire la nota assistenza ai familiari degli affiliati detenuti.

Di contro si registra, in questa provincia, la presenza di soggetti, sicuramente contigui all'organizzazione mafiosa, che grazie alla disponibilità di enormi capitali, stanno acquisendo posizioni dominanti in alcuni settori (produzione di calcestruzzo e movimento terra in particolare).

Esistenza di eventuali tensioni interne o esterne.

Come accennato in precedenza la cattura di Falsone e Messina ha sicuramente determinato uno stato di fluidità dell'organizzazione, che deve ancora definire i suoi nuovi assetti. Allo stato, tuttavia, non sembrano profilarsi situazioni di tensione.

Sussistenza di infiltrazioni dei sodalizi nell'apparato amministrativo.

Le infiltrazioni sono certamente esistenti sul piano generale, a causa anche di relazioni di parentela di pubblici amministratori con soggetti appartenenti od indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose.

Una recente indagine condotta da questa Squadra Mobile ha permesso di accertare l'appartenenza al sodalizio mafioso del Sindaco del comune di Castrofilippo, tratto in arresto unitamente agli altri componenti della famiglia mafiosa del luogo.

Il fenomeno degli atti intimidatori nei confronti di esponenti politici e funzionari pubblici, più avanti analizzato, costituisce chiaro sintomo dell'ingerenza mafiosa nell'attività amministrativa pubblica, sebbene, parallelamente, espressione di tentativi di resistenza alle pressioni.

CRIMINALITA' COMUNE

In provincia di Agrigento, la criminalità diffusa, si manifesta, seppur in modo meno allarmante rispetto alla criminalità organizzata, attraverso la consumazione di reati contro il patrimonio, lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione all'interno di abitazioni. In tale ultimo settore, le indagini concluse, hanno evidenziato il coinvolgimento della criminalità straniera ed in particolare di quella rumena e sud americana.

Significativa anche l'incidenza del fenomeno dell'abusivismo commerciale attraverso la vendita ambulante di prodotti con marchi contraffatti.

Nel 1° semestre del 2011 si è assistito, poi, ad una pesante ripresa del fenomeno dell'immigrazione clandestina, determinato, in primo luogo dalla crisi di molti governi dei paesi nord africani. Sono stati circa 40.000 le persone sbarcate sulle coste agrigentine in questo periodo.

PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSE NEL PERIODO IN ESAME

Criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il 22 settembre 2010 personale della Squadra Mobile, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della DDA, traeva in arresto 5 soggetti, perché ritenuti responsabili di aver fatto parte della *famiglia mafiosa* di Castrofilippo, operante nell'ambito dell'associazione per delinquere denominata "Cosa Nostra".

I provvedimenti restrittivi hanno riguardato, tra gli altri, IPPOLITO Salvatore, che, in qualità di sindaco in carica del Comune di Castrofilippo, è accusato di aver favorito imprese riconducibili ad esponenti mafiosi di vertice nella Provincia di Agrigento, nell'attribuzione di appalti di opere pubbliche e private.

Nell'ambito della medesima inchiesta è stato denunciato per il reato concorso esterno all'associazione mafiosa CIMINO Michele, nato a Porto Empedocle il 12.08.1968, deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana, nonché ex Assessore al Bilancio, eletto nelle liste del "PDL".

In data 08 febbraio 2011, personale della Squadra Mobile, dava esecuzione al fermo di indiziato di delitto nr. 12345/10 R.G.N.R. emesso il 07.02.2011 dalla Procura di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia – a carico di 11 soggetti gravemente indiziati dei reati di asso-

ciazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione di armi (c. operazione Hardom).

L'organizzazione è risultata assolutamente contigua, anche per effetto di stretti legami familiari, ad ambienti della criminalità organizzata di stampo mafioso operante nel territorio di Porto Empedocle.

In data 22 marzo 2011, personale della Squadra Mobile, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di RUSSELLO Antonio nato a Palermo il 07.08.1985, residente a Favara in Via Bruccoleri 8, ritenuto responsabile dei reati p. e p. dagli artt. 110, 378 co. 1 e 2, e art. 390 c.p., tutti aggravati dall'art. 7 legge 152/91, perché, in epoca antecedente e prossima al 17.11.2009, mettendo a disposizione la propria abitazione sita in Favara (AG), in via Bruccoleri 8, ha favorito la latitanza di Gerlandino MESSINA, nato a Porto Empedocle il 22.07.1972 già inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi, nonché perché ha aiutato lo stesso latitante a sottrarsi all'esecuzione della pena di cui all'ordine di carcerazione nr. 623/04 SIEP del 17.04.2010 della Procura Generale di Palermo, il tutto aggravato dall'aver agevolato l'associazione mafiosa Cosa Nostra. La predetta ordinanza è stata emessa ad esito di attività di indagine condotta da questa Squadra Mobile, nell'ambito del p.p. 17051/01 RGNR volto alla ricerca e cattura del latitante MESSINA Gerlandino.

In data 8 giugno 2011, nell'ambito di indagini condotte da questa Squadra Mobile, veniva notificato a PETROTTI Salvatore Gioacchino, nato a Racalmuto il 14.6.1962, sindaco in carica del comune di Racalmuto (AG) un'informazione di garanzia ed un invito a comparire per rendere interrogatorio, in quanto indiziato del reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Omicidi e reati contro la persona.

Il 14 luglio 2010 personale del Commissariato di Canicattì traeva in arresto lo straniero KEBBACI Abdelhafid, nato in Algeria il 27.10.1958, residente a Canicattì per il reato di violenza sessuale su minore.

Il 26 luglio 2010 personale del Commissariato di Porto Empedocle traeva in arresto, TERRANOVA Lorenzo, nato a Favara il 02.07.1978, ivi residente in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P del Tribunale di Agrigento in quanto ritenuto responsabile del reato di cui all'art. 612 - BIS c.p. (stalking), in concorso con MICELI Gasparino, nato ad Agrigento il 28.11.1988, residente a Favara e di VELLA Fabio, nato ad Agrigento il 29.01.1990, residente a Favara (entrambi sottoposti all'obbligo di dimora nel Comune di Favara), nonché di lesioni personali aggravate, porto ingiustificato di coltello e tentata estorsione.

Il 15 dicembre 2010 personale del Commissariato P.S. di Licata traeva in arresto 2 cittadini rumeni resisi responsabili di aver indotto alla prostituzione ed all'accattonaggio diversi loro connazionali.

In data 15 marzo 2011 personale della squadra Mobile, a seguito di complesse e prolungate indagini supportate anche da intercettazioni telefoniche ed ambientali, traeva in arresto un soggetto gravemente indiziato dei reati di induzione alla prostituzione minorile, (art. 600 bis) c.p. e cessione di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR 309/90).

Il 22 aprile 2011 personale di questa Squadra Mobile unitamente a personale del Commissariato di P.S. di Palma di Montechiaro, nell'ambito delle indagini condotte a seguito dell'omicidio di AMATO Nicolò e del tentato omicidio ai danni di AMATO Diego, sottoponeva a fermo di indiziato di delitto BONFANTI Vincenzo e BONFANTI Nicola. Il 27 aprile successivo, in esecuzione di Ordinanza di Custodia cautelare, per i medesimi fatti, veniva tratto in arresto BONFANTI Raimondo.

In data 11 maggio 2011, personale della squadra mobile e del Commissariato P.S. di Palma di Montechiaro traevano in arresto, nella quasi flagranza di reato, CARAVOTTA Pino nato ad Agrigento il 18.09.1995 e residente a Palma di Montechiaro in via Salvatore Allende nr.18 e la madre di questi, RIBISI Giuseppina, nata ad Agrigento il 22/09/1974, residente a Palma di Montechiaro in via Salvatore Allende nr.18, resisi responsabili, poco prima, dell'omicidio di CARAVOTTA Damiano, nato ad Agrigento il 14.8.1986.

In data 16 giugno 2011, a seguito di indagini condotte da questa Squadra Mobile, in esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misura cautelare del G.I.P. di Agrigento, veniva tratto in arresto ROTOLO Salvatore, nato ad Agrigento il 20.03.1973, appuntato in servizio dell'Arma dei carabinieri, ritenuto gravemente indiziato dei reati di omicidio e distruzione di cadavere commessi in danno della propria compagna ALFANO Antonella.

Immigrazione clandestina

Il 15 luglio 2010 personale della Squadra Mobile e del Commissariato di P.S. di Palma di Montechiaro procedeva all'arresto di 5 soggetti colti nella flagranza del reato di cui art.12 comma 3 legge 189/2002 e successive modificazioni in quanto, in concorso tra loro compivano, al fine di trarne profitto, atti diretti a procurare l'ingresso nel territorio dello Stato di circa 100 cittadini extracomunitari (c.d. operazione "ultima spiaggia").

Il 29 settembre 2010 – personale della Squadra Mobile e del Commissariato di P.S. di Sciacca sottoponeva a fermo di P.G. 8 soggetti ritenuti responsabili di aver favorito l'ingresso clandestino nello stato di numerosi stranieri sbarcati nelle ore precedenti sulle coste di Sciacca.

Gennaio - giugno 2011 Nell'ambito delle indagini svolte dalla Squadra Mobile sul fenomeno migratorio illegale in atto sull'isola di Lampedusa, nel periodo in esame sono stati tratti in arresto complessivamente 122 persone: 42, per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, 44 per aver fatto reingresso nello stato

dopo una precedente espulsione, 36 perche destinatari di provvedimenti restrittivi.

Traffico di stupefacenti

Il 21 agosto 2010 personale del Commissariato di Canicatti, traeva in arresto MONGITORE Vincenzo, nato in Germania il 23.06.1964, residente a Canicatti pregiudicato, e GUARNERI Antonio, nato a san Cataldo (CL) il 07.06.1980, residente a Canicatti, resosi pure responsabile di detenzione illegale di munizioni di guerra.

Nella circostanza, i predetti a seguito di perquisizione personale venivano trovati in possesso di gr.68 di cocaina, suddivisa in 24 dosi.

Il 07 ottobre 2010 in Agrigento personale della Squadra Mobile e del Commissariato di P.S. di Canicatti, dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento, per il reato di cui all'art. 73 D.P.R. 309/90 a carico di 19 soggetti (c. operazione "sorgente).

Il 05 novembre 2010 personale del Commissariato di P.S. di Porto Empedocle, traeva in arresto NICASTRO Luigi, nato ad Agrigento il 01.11.1973, residente in Porto Empedocle. Nella circostanza, il predetto che viaggiava sulla SS 189 a bordo di un'autovettura Alfa Romeo "145", è stato trovato in possesso di due panetti di sostanza stupefacente del genere hashish del peso di gr. 142,8. Nel prosieguo della medesima operazione, congiuntamente al Commissariato di Brancaccio, a Palermo, veniva rintracciato il fornitore del NICASTRO, identificato per LA BARBERA Antonino, nato a Palermo il 14.06.1941, trovato in possesso di 142 panetti di hashish (KG 14,6).

Il 21 dicembre 2010, personale della squadra mobile traeva in arresto TODARO Vincenzo, nato a Licata il 09.11.1974 in esecuzione all'Ordine di carcerazione nr. 584/2010 SIEP emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo, Ufficio Esecuzioni penali in data 20.12.2010. Lo stesso doveva espiare la pena residua di anni 5, mesi 2 gg.20 di reclusione per i reati p.p'. dagli artt. 73 e 74 DPR 309/90, art 110 c.p., art.81 c2 c.p. Nella stessa giornata, sempre personale della squadra Mobile, traeva in arresto MANGANELLO Salvatore nato a Canicatti (AG) il 13.01.1983, in esecuzione all'Ordine di esecuzione per la carcerazione nr. 585/2010 SIEP, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo, Ufficio Esecuzioni penali in data 20.12.2010, per espiare la pena residua di anni 5, mesi 11 gg.29 di reclusione per i reati p.p. dagli artt. 73 e 74 DPR 309/90, art.81 Comma 2 c.p.

In data 01 febbraio 2011 personale della squadra mobile traeva in arresto BOSCARINO Giuseppe nato ad Agrigento il 15.01.1979 residente Grotte (AG) in via Madonna Delle Grazie n. 245 e TERRANA Stefano nato ad Agrigento il 23.06.1984 residente in Grotte C/da Chisiella snc., in esecuzione all'Ordinanza della Misura di Custodia Cautelare in Carcere nr. 3873/2006 R.G.N.R. - nr. 4258/07 R.G.G.I.P. 12/11

R.O.C.C. emessa in data 14.01.2011, dalla Sezione del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catania, perché responsabili in ordine ai reati di cui agli artt. 81, 110, 112 nr. 2, C.P., 73 co 1, 1 bis e 6, Art. 74 co. 1-2-3 del D.P.R. 309/90

In data 05 maggio 2011, personale della Squadra Mobile traeva in arresto PONI Cristian nato in Agrigento il 01.04.1980, ivi residente, in via Platone nr. 6, per il reato p. e p. dall'art. 73, D.P.R. 309/90. Durante il servizio sono stati sequestrati 104 grammi di hashish.

In data 20 giugno 2011, personale di questa Squadra Mobile, nel corso di un'operazione di polizia, finalizzata alla prevenzione e repressione in materia di sostanze stupefacenti, traeva in arresto MARZULLO Salvatore, nato a Licata il 27.11.1988, ivi residente in via Vincenzo Lo Monaco nr.51; IACOPINELLI Vincenzo, nato a Licata il 24.11.1991, ivi residente in via Vincenzo Lo Monaco nr.73, e RUSSOTTO Vincenzo, nato a Licata il 01.10.1987, ivi residente in via Don Giacomo Dainotto nr.4, poiché responsabili del reato di detenzione a fini di spaccio di 40 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

In data 25 giugno 2011 personale della squadra mobile impegnato nella repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti traeva in arresto, per coltivazione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, INTERLANDI Sergio Giovanni nato ad Agrigento il 22/05/1965. A seguito di perquisizione, presso l'abitazione del soggetto, sono state infatti rinvenute nr. 10 piante di cannabis di cm 130 circa oltre l'occorrente necessario per la loro coltivazione.

Reati contro il patrimonio.

Il 07 dicembre 2010 personale della Squadra Mobile sottoponeva a fermo d'indiziato di delitto INFANTINO Giuseppe, nato ad Agrigento il 19.07.1981, residente a Catania, pregiudicato per reati contro il patrimonio e la persona. Il predetto veniva individuato quale autore della rapina commessa il 12.11.2010 in danno di una tabaccheria.

Il 18 dicembre 2010, personale del Commissariato P.S. di Palma di Montechiaro, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento, traeva in arresto, in quanto ritenuti responsabili della rapina in abitazione commessa ai danni di PRIOLO Rosaria, nata il 7.4.24, il 28.8.2010 nel corso della quale furono asportati soldi e preziosi per un importo di 100.000 euro, SCERRA Luciano, nato il 28.6.1987, e SPINA Nunzio, nato a Palma di Montechiaro il 24.1.1976.

Nei mesi successivi la polizia svizzera rintracciava e traeva in arresto MORGANA Saro Gioacchino, nato a Palma di Montechiaro il 30.04.1975, destinatario anch'egli della medesima misura cautelare a cui si era sottratto rifugiandosi nel paese elvetico.

In data 19 gennaio 2011, personale della Squadra Mobile dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 34/11 R.G.

G.I.P., nei confronti di CARRA Pietro, nato a Palermo il 12.11.1984, responsabile della rapina, commessa in Aragona (AG) in data 21.05.2010, in danno della Banca S. Francesco Credito Cooperativo di Canicatti, nel corso della quale venivano asportati circa 20.000,00 euro;

In data 15 Marzo 2011 personale della squadra Mobile, traeva in arresto ai sensi dell'art. 640 e 494 c.p. DALLI CARDILLO Gerlando, nato ad Agrigento, il 28.09.1957 ivi residente via Pier Santi Mattarella n. 193, perchè ritenuto responsabile dei reati di truffa e sostituzione di persona; lo stesso con artifici e raggiri si appropriava, a più riprese, della somma di 225 mila euro depositati sul conto corrente della vittima.

In data 02 Maggio 2011, personale della Squadra Mobile, individuava ed arrestava uno degli autori della rapina perpetrata in data 16.02.2010 presso Monte dei Paschi di Siena, filiale di Aragona: TROPEA Francesco, nato a Catania il 23.12.1954

IL QUESTORE
Bisogno



QUESTURA DI TRAPANI
Divisione Polizia Anticrimine

ATTIVITA' DI P.G. DELLA SQUADRA MOBILE DI AGRIGENTO
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2010 – 30 GIUGNO 2011

Il territorio della Provincia che si estende su oltre 2.400 kmq con 24 Comuni ed oltre 430.000 abitanti.

Alto è il tasso di disoccupazione, le fonti di reddito prevalenti sono la pesca e l'agricoltura, ed in parte la loro trasformazione, buone sono le attività terziarie, assente la grande industria.-



Nel periodo preso in esame non sono stati registrati eventi criminali con caratteristiche eclatanti; l'apparente tranquillità più avanti meglio analizzata non ha, comunque, fatto abbassare la guardia di attenzione degli Organi di Polizia, sia sotto il profilo investigativo che della prevenzione generale e controllo del territorio, soprattutto per salvaguardare le regolari condizioni dell'ordine e sicurezza pubblica.

Nel medesimo periodo sono stati raggiunti significativi risultati nella lotta alla criminalità comune e mafiosa, attraverso alcune operazioni di seguito esposte.

ANDAMENTO DELLA CRIMINALITA'

Questa provincia, fin dai tempi passati, è stata interessata da organizzazioni criminali di stampo mafioso che, avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, hanno acquisito la gestione e il controllo delle attività economiche realizzando profitti dall'attività estorsiva e commettendo gravi fatti di sangue.

Infatti, l'attività di "cosa nostra", nella provincia di Trapani, è ancora tesa al controllo occulto delle attività imprenditoriali degli appalti ed all'imposizione del racket estorsivo.

Le fattispecie delittuose che maggiormente caratterizzano la matrice mafiosa delle organizzazioni criminali operanti in questa provincia sono: le estorsioni, gli incendi, il riciclaggio e reimpiego di capitali o utilità, l'interposizione di soggetti in attività economiche ed imprenditoriali, il traffico di sostanze stupefacenti, nonché le false fatturazioni e reati societari, la turbativa d'asta pubblica aggravata e violazione della normativa sugli appalti, falso, corruzione, concussione e frode nelle pubbliche forniture

Esistenza di eventuali tensioni interne o esterne:

Allo stato non si registrano elementi da cui si possa ritenere che sussistano tensioni interne giacché le varie famiglie sono fortemente compatte sotto l'egida del capo mafia Matteo MESSINA DENARO (allo stato latitante), a cui fanno capo i vari capi mandamento.

Sussistenza di infiltrazioni dei sodalizi nell'apparato amministrativo:

Si registrano nel recente passato, tentativi di infiltrazione nell'apparato Amministrativo locale (Comuni, Provincia Regionale ed Enti) per il condizionamento di opere pubbliche, assegnazione di servizi, individualizzazione di soggetti per affidamento incarichi ed acquisizione di notizie riservate.

Prospettive di evoluzione:

Queste le principali strategie intraprese dalle cosche mafiose

1. la salvaguardia di uno stato di quiete apparente, nell'attesa di ricostituire, anche attraverso le future scarcerazioni, le forze in campo;
2. il differimento nel tempo delle azioni criminose eclatanti, potenzialmente in grado di attirare l'attenzione degli Organi Inquirenti, fatta eccezione per quei casi assolutamente indispensabili;
3. il rinsaldamento dei vincoli con quei soggetti, in passato invisibili all'organizzazione per il loro cattivo comportamento;
4. la riorganizzazione delle famiglie insediate negli angoli più remoti della Provincia;
5. il mantenimento ed il supporto logistico dei latitanti;
6. la ripresa del grande traffico internazionale di stupefacenti.

Due aspetti peculiari della fase storica attuale sono inoltre l'esistenza di nuove metodologie di condizionamento attuate dagli esponenti della consorteria mafiosa su quelle aziende, attualmente poste sotto sequestro penale preventivo o confiscate dai Tribunali su proposta del Procuratore e del Questore ed il ritorno massiccio della pratica estorsiva i cui proventi vengono destinati al mantenimento di detenuti e delle rispettive famiglie.

Non meno rilevante è il reclutamento di nuovi adepti prescindendo da una rituale affiliazione; ad essi arriverebbero, secondo un criterio mutuato dalle organizzazioni eversive, direttive meramente militari, mentre un secondo livello, quello decisionale, sarebbe proprio di una cerchia ristretta di soggetti.

Tali fatti confermano, ove fosse necessario, una precisa volontà di "cosa nostra" di ribadire con forza l'effettività del proprio potere e l'egemonia sul controllo delle attività produttive ricadenti nella propria zona di influenza con particolare riguardo a quelle ditte per le quali, a seguito delle varie operazioni di polizia, si era invece dichiarato l'affrancamento da ogni logica di sottomissione al racket estorsivo.

Quest'ultima attività criminosa, caratterizzata ancora dall'esborso di percentuali in danaro, dall'imposizione di assunzioni o di servizi (sub appalti, noli, acquisto di materiali) appare ancora, quindi, una delle strategie primarie intraprese dalle famiglie mafiose trapanesi e, si ha ragione di ritenere, imposta con le medesime modalità di approccio con

le vittime selezionate: pianificata dai vari latitanti, l'estorsione viene commissionata ad un uomo d'onore non *in vinculis*, referente diretto del latitante, ad un imprenditore contiguo alla famiglia mafiosa che, per il proprio *status*, possa liberamente avere rapporti di lavoro con le persone offese.

Questo aspetto, unito all'opera di reclutamento, induce a ritenere che nonostante gli arresti e le condanne più recenti la connotazione delle varie famiglie e le relative potenzialità sul territorio permangono praticamente inalterate.

A ciò si deve aggiungere che, gli attuali assetti, vedono prevalere praticamente in ogni territorio la *leadership* di soggetti tutti legati alla corrente AGATE – MESSINA DENARO, alleanza dichiarata all'ala del RIINA Salvatore, alla quale sono assoggettati gli imprenditori operanti in provincia.

In tale senso dalle indagini (operate dalle forze di polizia di questa provincia) è emersa anche la propensione a ridurre all'obbedienza con intimidazioni *manu militari* che sono indicative delle inalterate propensioni allo scontro.

“Mappa” delle organizzazioni mafiose e dei soggetti affiliati .

La struttura trapanese di cosa nostra, che va rimarcato è una organizzazione unitaria anche organizzata a livelli, ha seguito parallelamente l'evoluzione della vicina organizzazione palermitana della quale può essere definita la più valida alleata; di essa non ha però assimilato i caratteri di notorietà, di aperta aggressione ai svariati settori della società civile, anche con il ricorso sistematico alla violenza, preferendo rimanere ad operare nell'ombra privilegiando il consenso della gente e l'appoggio dei ceti più abbienti con i quali sono state strette nel tempo profonde alleanze.

.....(omissis).....

Sulla base delle acquisizioni disponibili, all'interno della struttura mafiosa trapanese le figure attualmente più rappresentative sono individuabili nel boss latitante, inserito nell'elenco nazionale dei 30 ricercati più pericolosi MESSINA DENARO Matteo, unitamente ai vari reggenti dei mandamenti della provincia a vario titolo liberi o detenuti.

STATO DELLA CRIMINALITÀ C.D. DIFFUSA

La criminalità comune, talvolta caratterizzata da aggregazioni di tipo non permanente e/o comunque con organigrammi particolarmente flessibili si rende responsabile in questi territorio di reati contro il patrimonio come rapine, scippi, furti in abitazione, ovvero di spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione

Senza variazioni di rilievo sono le fenomenologie come i reati contro i minori (pedofilia , abusi e violenza sessuale) e la violenza sessuale.

Pur in assenza di grandi variazioni rispetto al passato, il fenomeno del teppismo o vandalismo diventano reati che richiamano l'attenzione sociale e spesso sono conseguenza di altri comportamenti devianti (di

per se penalmente rilevanti) come l'ubriachezza molesta, diffusa nella popolazione più giovane.

Si registrano, inoltre, reati diffusi contro la P.A. (abuso d'ufficio, falso, turbativa d'asta semplice, corruzione, concussione e frode nelle pubbliche forniture)

L'attività usuraia nel trapanese attecchisce soprattutto in contesti delimitati, collocati sovente nelle zone periferiche della provincia, esulando, salvo specifici casi accertati, da contesti legati alla criminalità organizzata locale, in particolare "cosa nostra" sviluppandosi su un piano spesso avulso dalle dinamiche criminali ordinarie.

STATO DELLA CRIMINALITÀ STRANIERA, ANCHE ORGANIZZATA

Non si ravvisano organizzazioni stabili sul territorio di matrice straniera, mentre il radicamento territoriale dei pochi gruppi delinquenti stranieri, è interagente con la criminalità locale. Sono in corso accertamenti, sulle eventuali possibili espansioni di soggetti criminali di origine cinese, dietro paravento di attività lecite.

Approfondimento sulle seguenti fenomenologie criminali e sul contesto malavitoso di riferimento

1. La criminalità ambientale nelle sue varie manifestazioni, compresa la "zoomafia": Negativo
2. La criminalità organizzata nel settore agricolo: Negativo.
3. Il traffico di esseri umani, con particolare riferimento al "modus operandi" individuato nei flussi di immigrazione clandestina localmente registrati:

I flussi osservati nel corso dello scorso anno dimostrano la tendenza circa le variazioni in ordine al porto di partenza, non più solo da località costiere della Tunisia ma anche dalle spiagge della costa libica, nonché alla destinazione (quasi sempre Lampedusa o località costiere della Sicilia orientale). L'analisi dei flussi viene attualmente svolta mediante l'escussione di campioni di clandestini sbarcati sulle coste della provincia trapanese, allo stato, sembra confermare che non sussistono elementi per affermare che vi siano collegamenti di alcun genere tra gli organizzatori della tratta di esseri umani lungo le rotte del Canale di Sicilia e la criminalità organizzata italiana, in particolare la mafia.

Anche la frequenza degli sbarchi sulle coste della provincia di Trapani si è notevolmente ridotta, con sbarchi di consistenza media di qualche decina di unità, per i quali vengono utilizzate imbarcazioni (quanto meno questo risulta all'atto dell'intercettazione) di piccolo cabotaggio (gommoni o piccoli pescherecci).

Nel corso della suddetta attività non si sono evidenziati casi di ingresso illegale di cittadini extra-comunitari finalizzato all'induzione alla prostituzione (di maggiorenni o minori) sul territorio di Trapani.

Analisi delle principali fenomenologie

REATI DENUNCIATI ALL'A.G.	Periodo in esame	Periodo precedente
Omicidi	7	3
Tentati omicidi	14	13
Produzione, commercio, ecc di stupefacenti	143	168
Riciclaggio di denaro	7	7
Associazione mafiosa 416 bis	1	2
Usura	1	2
Rapine	144	159
Furti	7471	6970
Estorsioni	35	58
Incendi dolosi	301	335

Si indicano, qui di seguito, le principali operazioni di polizia di contrasto alla criminalità, svolta nell'ambito di questa provincia dalla Polizia di Stato, suddivise per tipologia di reato

CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Il **10.07.2010**, in Marsala personale di questa Squadra Mobile, del Commissariato di P.S. di Marsala e della Compagnia dei Carabinieri di Castelvetrano, ha eseguito i seguenti provvedimenti cautelari, emessi dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, su conforme richiesta della Procura della Repubblica presso la DDA di Palermo, nei confronti di sei soggetti contigui alla famiglia mafiosa libetana e ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 110, 112, 390 c.p. e art 7 D.L. 152/1991 convertito in Legge 203/1991.

In particolare il personale della Polizia di Stato sopra menzionato ha eseguito provvedimento che dispone la custodia cautelare in carcere per: APALLE Vincenzo, nato a Marsala il 26.06.1978 ivi residente; LA MATIA Davide, nato a Marsala il 29.06.1980, ivi residente; LICARI Vincenzo Fabio, nato a Marsala il 21.10.1975, ivi residente, e la sottoposizione all'obbligo di dimora per PARRINELLO Tiziana, nata a Marsala l'11.07.1975, ivi residente.

Militari del Comando Compagnia dei Carabinieri di Castelvetrano hanno, invece, eseguito provvedimento che dispone la custodia cautelare presso il domicilio per ACCARDI Domenico, nato a Marsala il 16.07.1969, ivi residente, e la misura del divieto di soggiorno per: AIELLO Angelo, nato a Marsala il 26.07.1973 ivi residente.

I suddetti provvedimenti cautelari, scaturiscono da una articolata indagine, svolta dai surripetuti organi investigativi successivamente alla cattura, avvenuta in data 2.12.2009, dopo nove anni di latitanza, da parte dell'Arma dei Carabinieri di Castelvetrano del boss mafioso marsalese, ergastolano, DE VITA Francesco, nato l'8.4.1954. In quell'occasione erano stati tratti in arresto, in flagranza di reato, i coniugi TORO Nicola e VENTIMIGLIA Lucia, responsabili di avere dato

ricetto al prefato latitante. Ulteriori approfondimenti investigativi, e-spletati anche mediante intercettazioni e servizi di osservazione, pure a riscontro di precedenti provalazioni da parte di PLATANO Tommaso - tratto in arresto in data 27.08.2009, per il reato di cui all'art. 73 DPR 309/1990 - hanno pertanto consentito di individuare precisi elementi di responsabilità in ordine ai reati contestati ai soggetti oggi raggiunti dalle suddette misure cautelari. Tra questi, in particolare, LICARI Vincenzo Fabio era già stato, in passato, indicato dal collaboratore di giustizia CONCETTO Mariano come uomo di fiducia del boss MANCIARACINA Andrea e fiancheggiatore di "uomini d'onore" come BONAFEDE Natale, entrambi già latitanti e tratti in arresto il 31.01.2003.

In data 31.12.2010 in Spagna (Tenerife) personale della locale Squadra Mobile, in collaborazione del Servizio Centrale Operativo, del Servizio Centrale per la Cooperazione Internazionale di Polizia e del Nucleo Investigativo della Polizia Penitenziaria, traeva in arresto il latitante MARINO Salvatore nato a Paceco il 10.10.1960, raggiunto da provvedimento di custodia cautelare emesso dalla Corte di Appello di Brescia siccome condannato, il 07.06.2010, alla pena dell'ergastolo perché ritenuto responsabile, insieme al cugino MARINO Vito cl. 1966, tuttora latitante, del triplice omicidio dei coniugi COTTARELLI e del loro figlio Luca, perpetrato in Brescia nell'agosto del 2006.

Nella mattinata del 17.05.2011, in Salemi, personale della Divisione Polizia Anticrimine, unitamente a finanzieri del Nucleo P.T. della G.d.F. davano esecuzione ai sensi dell'art. 2 ter Legge 575/65 al decreto di sequestro n. 15.2011 RMP dell'11 maggio 2011 del Tribunale - Sez. M.P. di Trapani, del patrimonio riconducibile a GIAMMARINARO Giuseppe nato a Salemi il 6.1.1946 ed ai suoi familiari di tutte le quote sociali a prescindere dalla formale titolarità nonché degli interi complessi aziendali dei conti correnti e rapporti bancari di qualsiasi natura, di società di imprese operanti nel settore della assistenza sanitaria convenzionata.

Reati contro la persona

Il **29.07.2010** in Marsala, personale del locale Commissariato traeva in arresto per il reato di tentato omicidio CASTELLI Luigi, nato a Marsala il 02.03.1970. Il medesimo, poco prima, in un parcheggio di quel centro, accoltellava, per futili motivi, ANGILERI Giuseppa Maria, nata a Marsala l'8.06.1975 che, ricoverata presso il locale nosocomio, veniva sottoposta ad intervento chirurgico con prognosi riservata.

In data **15.10.2010**, personale della locale Squadra Volante traeva in arresto in flagranza di reato di tentato omicidio GHEOGHE Stoica, nato a Catelu (Romania) il 12.04.1953. Poco prima, infatti, lo stesso, per motivi in corso di accertamento, aveva attinto, al torace, con un coltello da cucina tale: BASALA Nicolae nato in Romania il 23.09.1977 che refertato preso il locale nosocomio, veniva, successivamente ricoverato con diagnosi "*ferita da taglio penetrante sottoclaveare a sx con*

emo-pneumotorace, ferito da taglio in sede epigastrica, in regione nucale e spalla dx” con prognosi di giorni 10 s.c.s.m. con riserva sulla vita

Il **10.11.2010**, in Trapani personale di questa Squadra Volante traeva in arresto CARUSO Carmelo nato a Desio (MI) il 31.05.1979 il quale poco prima aveva attinto mortalmente,. Con un coltello da cucina ed una forbice, il proprio genitore CARUSO Mario nato a Palermo il 28.08.1950

Il **5.4.2011**, in Trapani, personale questa Squadra Mobile, dava esecuzione a decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale Procura della Repubblica, nei confronti di RALLO Riccardo nato ad Erice il 16.10.1990, siccome ritenuto responsabile del reato di omicidio volontario, in pregiudizio DI VITA Marco, nato ad Erice il 26.02.1994, deceduto per politrauma a seguito di sinistro stradale verificatosi la sera del 3 aprile u.s.

In data **10.06.2011**, in Marsala, a conclusione di una serrata attività investigativa, personale di questa Squadra Mobile, unitamente a personale del Commissariato P.S. di quel Centro, traeva in arresto, nella quasi flagranza di reato di tentato omicidio, NIZZA Andrea, nato a Marsala il 04.01.1988, ivi residente, incensurato, operaio presso la ditta *Eurofish* di Marsala, nei confronti di *FASO Emiliano* nato a Palermo il 24.12.1974, residente a Marsala, anch'esso dipendente della prefata ditta il quale, nella serata precedente, veniva attinto da numerosi colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione. La vittima, trasportato in elisoccorso presso il Reparto Rianimazione del Policlinico di Palermo veniva sottoposto a delicato intervento chirurgico ove trovasi attualmente piantonato. IL NIZZA, dopo le formalità di rito veniva condotto alla locale Casa Circondariale a disposizione della precedente A.G.

In data 24.06.2011, Mazara del Vallo, personale del locale Commissariato di P.S., in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 2895/2010 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Marsala, traeva in arresto i sottonotati soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione aggravati, nonché lesioni personali aggravate, maltrattamenti in famiglia, art. 609 bis c.p. ed altro: LI CAUSI Tommaso, nato a Mazara del Vallo il 16.03.1971 e CIRABISI Antonina, nata a Castelvetro il 13.08.1984.

Nel medesimo contesto venivano segnalati in stato di libertà: RALLO Salvatore, nato a Mazara del Vallo il 27.12.1960, GIOIA Lucia, nata Mazara del Vallo il 17.01.1969, CARONIA Maurizio, nato a Mazara del Vallo il 10.06.1973 e SCIMEMI Aurelio nato a Mazara del Vallo il 04.03.1967. In particolare, dalle indagini, è emerso che il succitato LI CAUSI Tommaso induceva, anche con minacce, le due donne a prostituirsi, nonché a tollerare gli atti di violenza sessuale nei confronti della di lui figlia LI CAUSI Maria Pia cl. 2007. Quest'ultima, a sua volta, veniva costretta (legata ad una sedia), ad assistere ai congressi carnali del padre e della madre (CIRABISI Antonina) e dell'altra convivente

(GIOIA Lucia) e/o a visionare video porno, subendo le attenzioni sessuali del padre.

Reati contro il patrimonio

Il 20.07.2010 in Trapani, personale della locale Squadra Volante denunciava, in stato di libertà, MLOUKIA Sami nato in Tunisia l'1.12.1982, per il reato di rapina, in concorso con soggetto in corso di identificazione, commessa in pregiudizio di STABILE Salvatore nato a Trapani il 13.03.1967. I malviventi con una scusa riuscivano ad accedere nell'abitazione della vittima e, sotto la minaccia di due coltelli, si facevano consegnare la somma di € 100.00 ed un telefono cellulare. Lo STABILE Salvatore, che veniva aggredito, riportava lesioni giudicate guaribili in gg 6 s.c. Indagini in corso.

In data **15.07.2010**, personale della locale Squadra Mobile denunciava per il reato di usura continuata BIONDO Roberto, nato in Erice il 02.02.1966 e TITONE Antonio, nato a Marsala il 13.04.1967; infatti i medesimi si facevano promettere e successivamente consegnare interessi usurari da tale MIRTO Leonardo

Il 24.07.2010, in Trapani personale di questa Squadra Mobile, seguito predisposto servizio, traeva in arresto TITONE Antonio nato a Marsala il 13.4.1967 e BIONDO Roberto nato a Erice il 02.02.1966, perché colti, in tempi diversi, nella flagranza di reato di usura in danno di tale MIRTO Leonardo cl. 1971. La vittima, infatti, aveva fissato due diversi incontri con i suoi aguzzini al fine di consegnare loro il denaro avuto in prestito ad un tasso di interesse anno superiore al 200%.

In data **13.11.2010** in Marsala, due individui, travisati da passamontagna e da casco integrale, di cui uno armato di pistola irrompevano all'interno del supermercato "ARD DISCOUNT" di quella Via Trapani e, sotto la minaccia di detta arma, si impossessavano dell'incasso. I malviventi, perpetrata la rapina cercavano, dapprima, di fuggire a bordo di un ciclomotore, non riuscendovi e, successivamente, di impossessarsi di una autovettura di un cliente. A causa dell'inaspettata reazione di quest'ultimo, che li colpiva con un bastone, il malvivente armato esplodeva due o tre colpi di arma da fuoco all'indirizzo del suddetto cliente che, però, non veniva attinto. I rapinatori venivano, quindi, raggiunti da un gruppo di persone che cercano di bloccarli e, nella colluttazione, uno dei malviventi veniva privato del casco e picchiato al volto. Un terzo complice, allora, sopraggiunto a bordo di autovettura Fiat Stilo di colore scuro li aiutava a fuggire. Immediate indagini, svolte da personale del Commissariato di P.S., collaborato da quello di questa Squadra Mobile e dall'Arma dei Carabinieri consentivano di individuare e trarre in arresto RAIA Antonino nato a Marsala il 12.05.1967, nonché di denunciare in stato di libertà INTERNICOLA Giuseppe, nato a Marsala il 17.12.1972 e RAIA Nicolò nato a Marsala il 22.03.1979. Refurtiva recuperata.

Il 15.11.2010, in Trapani, personale della locale Squadra Mobile, unitamente a personale della Sezione di P.G. presso la Procura della Repubblica di Trapani, aliquota della Guardia di Finanza traeva in ar-

resto, in flagranza di reato di tentata estorsione, MODICA Vincenzo, nato a Castelvetro il 29.4.1964, MESSINA Pietro, nato a Castelvetro il 21.05.1955 e BALBESTRI Saro Filippo, nato a Campobello di Mazara il 02.10.1962. Previo predisposto servizio, infatti, i medesimi erano stati notati, in palese atteggiamento di attesa, nei pressi dell'abitazione di tale RUGGIRELLO Paolo nato ad Erice il 19.10.1970 che, giunto sotto casa, veniva aggredito dai tre malviventi. L'arresto scaturisce da pregressa attività investigativa, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, in ordine alla denuncia di danneggiamento presentata, dalla vittima, in data 11 novembre u.s.

Il **17.11.2010** in Marsala, personale del locale Commissariato di P.S. interveniva in quella via Saffi, presso l'abitazione della famiglia *FRAZZITTA*, per segnalata rapina. Sul posto la *Sig.ra FRAZZITTA Vincenza*, nata a Marsala il 16.04.1945 ed ivi residente, pensionata, disabile, precisava che poco prima, nel momento di aprire la porta, veniva aggredita e scaraventata per terra da due individui a viso scoperto che, dopo averla minacciata di morte, rovistavano i cassetti dei mobili della camera da letto riuscendo ad asportare la somma in contanti di € 400 nonché due anelli al momento indossati dalla vittima. Successivamente, il suddetto personale P.S., su indicazioni fornite, sul mezzo di fuga dei rapinatori, dal nipote della vittima tale *VAIARELLO Fabrizio* Giovanni, procedevano all'arresto, per il reato di rapina aggravata in concorso, di *GUSMANO Giacomo*, nato a Marsala il 24.02.1978 ed ivi residente, pluripregiudicato. La sorella di quest'ultimo, trovata in sua compagnia, identificata per *GUSMANO Maria Vita*, nata a Marsala il 18.12.1982 ed ivi domiciliata, veniva denunciata all'A.G., in stato di libertà, per concorso nel medesimo reato. Il giorno successivo da indagini ininterrottamente esperite da personale della Sezione Investigativa del Commissariato di Marsala permettevano di identificare e deferire all'A.G., in stato di libertà, il terzo rapinatore: *SANNA Giacomo* Salvatore Dario nato a Marsala il 02.01.1982 ed ivi residente, pluripregiudicato.

In data **10.03.2011**, in Trapani a seguito di intense e certose indagini svolte da questa Squadra Mobile dava esecuzione al fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani a carico di *D'AMICO Emanuele*, nato a Torino l'01.08.1980, residente a Marsala, in quanto gravemente indiziato dei reati di rapina aggravata e lesioni gravissime ai danni di *POLICANI Leonarda*, infermiera professionale presso l'Ospedale S. Antonio Abate di Trapani che, nella serata del 05 marzo u.s., veniva scippata nei pressi della sua abitazione rovinando in terra, a seguito del quale riportava gravi ferite, rimanendo in stato di coma. Dopo gli atti di rito il *D'AMICO* veniva tradotto presso la locale Casa Circondariale.

In data **26.03.2011**, in Alcamo, Quattro individui col volto travisato, di cui uno armato di coltello, introdottisi all'interno di una tabaccheria ubicata in quel Viale Italia al civ. 28, di proprietà di *MANNINA Giuseppe*, nato a Berna (Svizzera) il 28.02.1968, si impossessavano della somma di € 200,00 in banconote di vario taglio. Immediate inda-

gini condotte dal personale del locale Commissariato di P.S. permettevano di identificare e deferire alla competente A.G., uno degli autori del gesto criminoso nella persona del pluripregiudicato DI BENEDETTO Antonino, nato a Partinico il 26.06.1987 e residente in Alcamo, attualmente sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S.

Reati in materia di stupefacenti

Il **02.07.2010** in Alcamo personale dipendente quel Commissariato P.S., nel corso mirato servizio, traeva in arresto RUISI Vania nata 11.04.1992, del luogo, trovata in possesso di circa 100 grammi sostanza stupefacente del tipo hashish, suddivisa in varie dosi, e banconote di vario taglio pari a Euro 110,00, ritenute provento spaccio predetta sostanza stupefacente. Citata RUISI, dopo formalità rito, veniva associata questa Casa Circondariale, a disposizione A.G. competente.

Il **03.07.2010**, in Castelvetro personale di quel Commissariato di P.S., a seguito di un predisposto servizio, traeva in arresto, per il reato di produzione ed detenzione a fini di spaccio di stupefacenti, TITONE Giuseppe, nato a Castelvetro il 19.09.1989. Il medesimo, infatti, a seguito di appostamento, notavano il prevenuto intento ad innaffiare nr. 47 piantine di marijuana, aventi altezze variabili da 20 a 50 cm., collocate in alcuni vasi all'interno di un appezzamento di terreno abbandonato. Lo stesso, inoltre, a seguito di perquisizione domiciliare, venivano trovati in possesso di gr 60 di sostanza stupefacente tipo hashish, nonché otto bicchieri contenenti germogli di piante di marijuana, bilancino di precisione ed altro materiale utilizzabile per il confezionamento di dosi.

In data **12.07.2010**, in Marsala, personale di quel Commissariato di P.S., a seguito di un predisposto servizio, traeva in arresto, per il reato di produzione ed detenzione a fini di spaccio di stupefacenti, GIUBALDO Francesco, nato a Marsala il 28.01.1970. Il medesimo, aveva trasformato un locale, nella sua disponibilità, in una serra, in cui venivano coltivate piante di marijuana. Inoltre, nel corso di perquisizione locale, lo stesso veniva trovato in possesso, di quantità non meglio precisata, della suddetta sostanza, già essiccata. Infine, il surripetuto GIUBALDO Francesco, veniva denunciato, anche, per il furto di energia, in danno dell'ENEL, per essersi allacciato abusivamente alla rete elettrica, al fine di illuminare la suddetta serra.

Il **23.07.2010**, in questo Centro personale di questa Squadra Mobile, a seguito di un predisposto servizio, traeva in arresto, per il reato di detenzione a fini di spaccio di stupefacenti, GAGLIANO Gaetano, nato a Palermo il 03.10.1987 e DEL VECCHIO Paolo Francesco, nato a Palermo il 16.09.1987. I medesimi, infatti, nel corso di perquisizione personale estesa al veicolo, venivano trovati in possesso di gr. 463 di hashish.

In data **07.09.2010**, Mazara del Vallo Personale del locale Commissariato di P.S., traeva in arresto nella flagranza del reato di spaccio di sostanze stupefacenti il pluripregiudicato HASSEN Ibrahim, nato

in Egitto il 10.10.1964 e domiciliato in Mazara del Vallo nella via Bagno, 17. Nella circostanza a seguito di perquisizione personale e domiciliare veniva sequestrato a carico del predetto quanto involucri contenenti sostanza stupefacente ed altro. L'HASSEN Ibrahim, veniva tradotto presso la Casa Circondariale di Marsala a disposizione dell'A.G. procedente.

In data **20.11.2010**, in Marsala personale del locale Commissariato di P.S., a seguito di un predisposto servizio di osservazione, traeva in arresto, per il reato di detenzione di stupefacenti D'ARPA Umberto nato a Palermo il 12.02.1967 ed ivi residente Il medesimo, infatti, a seguito di perquisizione personale estesa all'autovettura VW Golf targata CL 642 GD, da lui condotta veniva trovata in possesso di gr. 100 di sostanza stupefacente tipo hashish grammi 12 di cocaina.

In data **15.01.2011**, in *Trapani personale di questa Squadra Mobile traeva in arresto BERTINO Mario*, nato ad Erice il 22.04.1972 e residente a Paceco, nella flagranza del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo hashish (art. 73 comma 1° D.P.R. 309/90), per avere detenuto presso la propria abitazione gr. 183 circa di detta sostanza al lodo delle confezioni.

In data **01.02.2011**, in Trapani, personale della locale Squadra Mobile traeva in arresto ANTRI Medhi nato ad Algeri il 21.07.1981 in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Catania, siccome ritenuto responsabile del reato di cui all'art. 73 DPR 309/1990 81 e 110 c.p.

Il **09.02.2011**, in Trapani, personale di questa Squadra Mobile, a seguito di un predisposto servizio, traeva in arresto, per il reato di detenzione a fini di spaccio di stupefacenti ONYEBUCHI Peter, nato in Nigeria l'01.01.1981. Il medesimo, infatti, a seguito di perquisizione, veniva trovata in possesso di gr. 26,27 di sostanza stupefacente tipo cocaina

In data **11.02.2011**, in Trapani, personale di questa Squadra Mobile, a seguito di un predisposto servizio, traeva in arresto, per il reato di detenzione a fini di spaccio di stupefacenti CRISCENTI Vito, nato in Trapani il 02.01.1948. Il medesimo, infatti, a seguito di perquisizione personale, estesa al veicolo, nonché domiciliare, veniva trovata in possesso di gr. 6,93 di sostanza stupefacente tipo eroina, già predisposta in 29 dosi e di materiale per il confezionamento.

Il **28.02.2011**, in Trapani, Palermo e Bari, personale della Squadra Mobile, unitamente quello della Squadra Mobile di Palermo, davano esecuzione all'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr.16507/09 R.G.N.R. e nr. 447/2010 R.G.G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo per il reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo cocaina a carico di ANNUNZIATA Lucio, nato a Napoli il 23.05.1974 e residente a Roma, domiciliato in San Giuseppe Vesuviano (NA) ed altre persone.

L'operazione di p.g. trae origine dalle attività investigative svolte nell'ambito del procedimento penale a carico di *LO COCO Giuseppe*,

nato a Santa Flavia (PA) il 06.12.1967, già pregiudicato per associazione per delinquere finalizzata al traffico e detenzione di sostanze stupefacenti del tipo "cocaina". Nel corso delle indagini relative quest'ultimo procedimento penale ed in quelle successive, svolte anche per mezzo di intercettazioni, servizi di osservazione ed altro, venivano disvelati i suoi contatti con LIGA Paolo (nipote del boss mafioso di Bagheria -PA- SCADUTO Giuseppe) e cognato di FARINA Salvatore (figlio del boss mafioso di Castellammare del Golfo Ambrogio, ucciso alla fine degli anni '90), nonché la funzione svolta dai sunnominati LO COCO Giuseppe, LIGA Paolo e da DADO Francesco di "piazzare" la sostanza stupefacente di tipo cocaina, che veniva fornita dal trafficante LUMIA Paolo (domiciliato in Spagna), nelle piazze di Palermo e Trapani. Le basi investigative venivano, altresì, supportate da alcuni sequestri, di detta sostanza, operati tra il febbraio ed il giugno 2009, nei porti di Palermo e Bari, per un quantitativo complessivo di 11 kg. Si rappresenta, inoltre, che nella mattinata odierna, personale della locale Squadra Mobile eseguiva a Mazara del Vallo, Castellammare del Golfo e Marsala, nr. tre perquisizioni domiciliari delegate dall'A.G., a carico dei seguenti soggetti indagati a piede libero per i medesimi reati: *VERDE Francesco*, nato Mazara del Vallo il 3.12.1980 ivi residente, di fatto domiciliato in Barcellona Spagna; *FARINA Salvatore*, nato a Castellammare del Golfo (TP) il 18.10.1959 ed ivi residente; *INGOGLIA Michele*, nato a Marsala il 6.8.1965 e residente a Mazara del Vallo. Le predette perquisizioni davano esito negativo, ad eccezione di quella effettuata presso l'abitazione del *FARINA Salvatore*, assente durante l'espletamento dell'atto di ricerca, ove si rinveniva e sequestrava modica quantità di sostanza stupefacente verosimilmente del tipo hashish. In ultimo, si rappresenta che le ordinanze custodiali a carico degli *ANNUNZIATA* e *del FIORE* venivano eseguite con la collaborazione dei collateralmente organismi di Napoli e Bari, mentre al *LUMIA Paolo*, detenuto in Belgio, ove era stato tratto in arresto lo scorso anno per analogo reato, la misura restrittiva verrà notificata tramite l'emissione di un apposito Mandato d'Arresto Europeo.

In data **18.03.2011**, in Trapani, questa Squadra Mobile, dopo un'intensa ed articolata attività di indagine, unitamente a personale della Sottosezione della Polizia Stradale di Cassino, a seguito di perquisizione effettuata a bordo dell'autovettura di *CAMMARERI Francesco Paolo*, nato ad Erice il 09.09.1978, lo sottoponevano a fermo di P.G. per produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti poiché, risultava detenere un'ingente quantità di sostanza stupefacente del tipo eroina corrispondente a kg 1288,2.

Il **12.04.2011**, in Castellammare del Golfo, personale del Commissariato di P.S., su segnalazione di personale del Commissariato di P.S. "San Lorenzo" di Palermo, dopo avere proceduto al controllo dell'autovettura su cui viaggiavano, traeva in arresto i germani *DI BENEDETTO Pietro Paolo*, nato a Palermo il 13.03.1989 e *Massimiliano* nato a Palermo il 26.09.1992, entrambi residenti in Castellammare del Golfo e figli di Salvatore, Assistente Capo della Polizia di Stato, in ser-

vizio presso quel Commissariato di P.S. I medesimi infatti, nel corso di perquisizione personale venivano trovati in possesso di nr sei confezioni di sostanza stupefacente di tipo hashish, nr. tre involucri contenenti della sostanza stupefacente di tipo cocaina, nonché, presso la loro abitazione, di nr. 73 compresse di "SUBOXONE", delle quali 59 tagliate e pronte per lo smercio.

In data **14.04.2011**, in Mazara del Vallo, personale del Commissariato di P.S., seguito predisposto servizio, traeva in arresto in flagranza di reato di spaccio di sostanze stupefacenti FIGGINI Alessandro, nato a Mazara del Vallo il 24.7.1980. Il medesimo infatti veniva sorpreso mentre cedeva nr. 4 dosi di sostanza stupefacente di tipo hashish a tale SANGUE Ferdinando cl. 1977 (che si dichiarava assuntore), per la somma di € 20.00.

Il **04.05.2011** in Marsala personale del Commissariato di P.S., seguito predisposto servizio, traeva in arresto per il reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, MONTELEONE Giovanni, nato ad Erice il 04.11.1981. Il medesimo che veniva notato cedere una dose di hashish, a seguito di perquisizione domiciliare veniva trovato in possesso di gr, 224 della predetta sostanza, di materiale necessario per confezionamento delle dosi e della somma di € 350,00 provento della illecita attività.

L'**1.06.2011**, in Trapani presso la locale casa circondariale, personale di questa Squadra Mobile, notificava a DI RONZA Gaetano nato a Castellammare di Stabia (NA) il 29/05/1974, già detenuto per altro, ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Saleremo, siccome ritenuto responsabile di traffico internazionale di stupefacente di tipo hashish.

In data **13.06.2011**, in Marsala, personale quel Commissariato di P.S., unitamente a quello della Squadra Mobile di Palermo, traevano in arresto, nella flagranza di reato, il pluripregiudicato LICATA Massimo, nato a Palermo il 20.02.1976 ed ivi residente, siccome resosi responsabile del reato di cui all'art. 73 D.P.R. 309/90. Nell'occorso il LICATA che si trovava a transitare, unitamente alla moglie e la figlia minore a bordo dell'autovettura Lancia Musa, targata CT 842 XB sullo scorrimento veloce Birgi-Marsala, veniva controllato dal suddetto personale operante il quale rinveniva e sequestrava Kg. 1 di eroina occultata dal predetto LICATA sotto il sedile della propria autovettura

Il **14.06.2011**, in Mazara del Vallo, personale di questa Squadra Mobile, nel corso di una operazione di Polizia per la prevenzione e repressione del traffico di sostanze stupefacenti, procedeva all'arresto di GANCITANO Francesco, nato a Mazara del Vallo il 30.03.1981 ed ivi residente, siccome resosi responsabile del reato di cui all'art. 73 D.P.R. 309/90 per avere, senza le autorizzazioni, trasportato e detenuto, ai fini dello spaccio, nr. 5 panetti di sostanza stupefacente del tipo hashish del peso complessivo di 490 gr. circa

In data **17.06.2011**, in Castelvetro, personale di questa Squadra Mobile, unitamente ai colleghi del Commissariato P.S. di Castelvetro, traevano in arresto, nella flagranza di reato, MESSINA DENARO

Fabrizio, nato a Castelvetrano il 30.03.1967 ed ivi residente, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, poiché a seguito di perquisizione personale e veicolare, veniva trovato in possesso di gr. 2 di sostanza stupefacente del tipo eroina.

Reati di microcriminalita'

Il **26.07.2010**, in Alcamo, personale di quel Commissariato di P.S., del Commissariato di P.S. di Castellammare del Golfo e di questa Squadra Mobile, ha eseguito i seguenti provvedimenti cautelari, emessi dal G.I.P. del Tribunale di Trapani, su conforme richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di tredici soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di furto aggravato, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti continuato in concorso.

Il **27.02.2011**, in Mazara del Vallo, personale del locale Commissariato di P.S. traeva in arresto KARKOURI Atf, nato in Marocco il 17.05.1989 e residente a Mazara del Vallo, pregiudicato, in atto sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di dimora, poiché colto nella flagranza del reato di furto in abitazione in concorso. Nell'occorso, l'abitazione oggetto del furto è di proprietà di un Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso quel Commissariato il quale, durante la notte, rincasando notava delle luci accese della propria abitazione. Il pronto intervento dello stesso, il quale esplodeva in aria due colpi a scopo intimidatorio con pistola cal. 6,35 regolarmente detenuta, metteva in fuga i tre malviventi che, nel tentativo di guadagnarsi la fuga, si lanciavano nel vuoto dal balcone del primo piano. Due di questi ultimi riuscivano a far perdere le proprie tracce, mentre il terzo, a seguito dei forti dolori accusati a causa della caduta veniva bloccato dal summenzionato Ispettore e successivamente trasportato presso il locale Pronto Soccorso ove gli veniva riscontrata una lesione alla colonna vertebrale ed un frattura al collo del piede sinistro e pertanto ivi ricoverato e piantonato da personale del locale Commissariato

IL QUESTORE
Esposito



**GUARDIA DI FINANZA
COMANDO REGIONALE SICILIA**

- S.M. - Ufficio Operazioni - Sezione Operazioni -

**NOTA ILLUSTRATIVA DEI RISULTATI DI MAGGIOR SPICCO
REALIZZATI NEL - PERIODO LUGLIO 2010 /GIUGNO 2011 -**

COMANDO PROVINCIALE AGRIGENTO

Nucleo pt Agrigento:

- in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, ha proceduto, ai sensi dell' ex art. 2 ter legge 575/65, alla confisca di beni immobili e disponibilità finanziarie per un ammontare di € 251.042;
- a seguito di accertamenti relativi ad approfondimenti di una segnalazione di operazioni sospetta, sono stati denunciati a piede libero nr. 4 soggetti, alla Procura Regionale Corte dei Conti di Palermo, in quanto gli stessi si sono resi responsabili dei reati di associazione a delinquere (art. 416, 1° comma c.p.), truffa aggravata (art. 640 bis c.p.), dichiarazione fraudolenta (art. 2, comma 1 e 3, del D.Lvo 74/2000). Quantificato un danno erariale pari a complessivi € 750.901;
- sulla scorta di una pregressa attività tributaria svolta nei confronti di un noto imprenditore locale, il reparto ha avviato autonomamente indagini di P.G., che hanno permesso di acclarare plurime condotte delittuose (indebite percezioni di finanziamenti a carico di fondi strutturali ex Legge 488/92 - trasferimento fraudolento di valori ex art. 12 *quinquies* D.L. 306/1992 - frode fiscale - ecc.), poste in essere da vari soggetti. Inviata informativa alla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia - di Palermo;
- nel corso di indagini di polizia giudiziaria è emerso che nr. 02 società, entrambe riconducibili allo stesso soggetto, hanno indebitamente percepito agevolazioni finanziarie ex legge 488/92 per un ammontare complessivo di € 1.998.378 mediante utilizzo di fatture riconducibili ad operazioni commerciali inesistenti e/o mediante artifici contabili atti ad eludere, nella fase istruttoria dell'istanza, sia la valutazione dell'apporto di mezzi propri sia le altre norme previste dal regime autorizzatorio del programma di investimenti da finanziare. A seguito della quantificazione del danno erariale sopra citato, si è proceduto a dare corso alla denuncia nei confronti di soggetti privati per illecita percezione dei finanziamenti pubblici;
- la Procura Regionale della Corte dei Conti presso la Sezione Giurisdizionale per la Regione Siciliana delegava il Nucleo P.T. Agrigento

all'esecuzione di accertamenti istruttori finalizzati al riscontro e quantificazione del danno erariale e alla individuazione dei presunti responsabili, derivante dalla mancata utilizzazione di 56 alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Agrigento, costruiti nel territorio del Comune di Favara alla fine degli anni '90 e non ancora assegnati agli aventi diritto. L'attività svolta, ha permesso di accertare ipotesi di responsabilità amministrativa ex art. 1 legge 14.1.1994, n. 20 e successive modificazioni, quantificando un danno erariale pari a € 1.868.040, pertanto, venivano segnalate alla magistratura contabile delegante nr. 03 soggetti;

➤ nel corso di indagini di polizia giudiziaria delegate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca è emerso che la Cantina Sociale Corbera - S.C.R.L. (rappresentata da tale FEMMINELLA Paolo), ha indebitamente ottenuto la concessione di finanziamenti comunitari e nazionali per un ammontare complessivo pari ad euro 2.612.772 dei quali € 2.546.047 già percepiti, pertanto, nr. 14 soggetti sono stati segnalati a piede libero all'A.G., in quanto responsabili di violazioni agli artt. 640 bis e 416 del c.p., nonché all'art. 2621 del codice civile;

➤ in esecuzione ai decreti di sequestro emessi dal Tribunale di Agrigento - Cancelleria Misure di Prevenzione, ai sensi della vigente normativa antimafia ex art. 2 ter della Legge 575/65, nei confronti di alcuni soggetti condannati dal Tribunale di Sciacca (AG) a pene variabili dai 10 ai 15 anni di reclusione per associazione mafiosa ed estorsione, ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili per un valore complessivo di € 4.012.000;

➤ a seguito di pregressa attività d'indagine, personale in forza alla Sezione di P.G. della Procura della Repubblica di Agrigento, aliquota Guardia di Finanza, ha accertato gravi fatti di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale commessi ai danni dei creditori della società "Giglio DI. S.r.l.", ex concessionaria MERCEDES di Agrigento, dall'amministratore di diritto GIGLIO Leonarda e dall'amministratore di fatto D'ELIA Enrico. Le indagini hanno permesso di documentare gravi e sistematiche distrazioni di somme di denaro dalle casse sociali per oltre **700.000 €**, numerose irregolarità gestionali e contabili poste in essere dagli indagati e alcune truffe commesse ai danni dei clienti della società che avevano acquistato autovetture presso la "Giglio DI. S.r.l.". In data 16 aprile 2011, il Nucleo P.T. di Agrigento, coadiuvato dalla Sezione di P.G. aliquota Guardia di Finanza della Procura della Repubblica di Agrigento, ha eseguito l'Ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, ex art 272 e ss., 284 C.P.P. nei confronti di D'ELIA Enrico Maria e GIGLIO Leonarda, per i reati ad essi ascritti;

➤ ha eseguito nr. 02 confisci ai sensi della vigente normativa antimafia, in esecuzione dei decreti nr. 3-4-83/09 R.M.P. - 14/11 R.D.M.P., datato 18.01.2011, emesso dalla prima sezione penale del Tribunale di Agrigento, nei confronti di STRACUZZI Giuseppe e del fi-

glio Angelo di Licata (AG). Confiscati beni mobili ed immobili per un valore complessivo di € 21.980.000;

➤ nel corso di un accesso finalizzato all'acquisizione di documentazione contabile, contestuale all'apertura di una verifica fiscale, sono stati rinvenuti due armadi chiusi, contenenti, a dire del soggetto, oggetti collezionati dal defunto padre. Tale dichiarazione, insospettivano i militari operanti che all'apertura degli armadi, rinvenivano **materiale di interesse artistico - storico - archeologico** (anfore, vasi, coppette, crateri, monili risalenti a varie epoche e nr. 1.206 monete antiche) detenuto indebitamente in violazione del D.Lgs. nr. 42/2004, il cui interesse (artistico - storico - archeologico), veniva confermato dai funzionari della Soprintendenza di Agrigento, contattati dai militari operanti per l'esame preliminare dei reperti. Oltre al predetto materiale, venivano rinvenute armi e munizioni (tra cui nr. 2 pistole semiautomatiche, nr. 1 revolver, nr. 2 schioppi ottocenteschi ad avancarica (armi storiche), nr. 1 pistola ottocentesca ad avancarica (arma storica), nr. 1 sciabola, nr. 1 scimitarra, nr. 1 stiletto e nr. 1 baionetta), detenute illegalmente in violazione dell'art. 697 del C.P. Il materiale rinvenuto, veniva sottoposto a sequestro ai sensi dell'art. 321 del C.P.P. e si procedeva alla denuncia a piede libero del soggetto, quale responsabile della violazione agli artt. 648 e 697 del C.P. e all'art. 175 del D.Lgs. nr. 42/2004.

Compagnia Agrigento

➤ Nell'ambito di un procedimento penale instaurato presso la Procura della Repubblica di Agrigento, sono state svolte accurate indagini di polizia giudiziaria, anche mediante intercettazioni telematiche e telefoniche, che hanno permesso di rilevare l'esistenza di un'associazione per delinquere, composta da nr. 9 soggetti, dedita ad organizzare, favorire e promuovere il gioco d'azzardo e la raccolta anche telematica di scommesse clandestine. Al termine dell'attività di indagine è stata redatta apposita comunicazione di notizia di reato nei confronti di 148 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di cui agli artt. 110, 416, 640 - 2° c. e 718 c.p., artt. 4, c. 1, 4 e 5 legge 13.12.1989 nr. 401, modificata dall'art. 24, c. 23 legge 07.07.2009, nr. 88. Contestualmente è stata richiesta all'A.G. l'emissione di misure cautelari personali nei confronti dei nr. 9 soggetti facenti parte dell'associazione nonché l'emissione di appositi decreti di perquisizione e sequestro su tutto il territorio nazionale;

➤ l'attività di servizio finalizzata alla repressione dello spaccio di stupefacenti, permetteva di sottoporre a sequestro nr. 4 panetti di hashish del peso complessivo di grammi 227, abilmente occultati all'interno di alcuni sedili passeggeri di un pullman con tratta Palermo - Agrigento.

Tenenza Licata

➤ a seguito di indagini di p.g.d'iniziativa svolte nei confronti di alcune aziende, esercenti l'attività di coltivazione di ortaggi in colture protette, acclarava che i titolari delle stesse, attestavano falsamente di aver assunto nr. 127 "braccianti agricoli", percependo, in tal modo, la prevista indennità di disoccupazione agricola erogata dall'INPS di Agrigento, quantificata in € 212.980;

➤ nell'ambito di attività di polizia giudiziaria d'iniziativa, veniva accertata una truffa perpetrata ai danni dell'I.N.P.S. da parte di nr. 3 soggetti, i quali percepivano indebitamente l'indennità di accompagnamento in qualità di ciechi assoluti, pur essendo in possesso di residue capacità visive tali da renderli autonomi nello svolgimento della vita quotidiana, il danno accertato ammonta a € 165.440.

Tenza Porto Empedocle

➤ a seguito dello speronamento di un'unità navale del Corpo, in servizio di polizia marittima, antimigrazione ed economico finanziaria, causato da un peschereccio tunisino, traeva in arresto l'equipaggio del natante costituito da n. 15 cittadini extracomunitari per i reati di reati danneggiamento e speronamento di unità navale ed immigrazione clandestina.

COMANDO PROVINCIALE PALERMO

Nucleo pt Palermo

Normativa Antimafia

➤ confiscati beni per oltre 2,5 milioni di euro nei confronti di **LOVERSO Stefano** di Ficarazzi (PA), appartenente alla **famiglia mafiosa di Ficarazzi**;

➤ confiscati beni per oltre 2,5 milioni di euro nei confronti di **COLLE-SANO VINCENZO** di Palermo, appartenente alla **famiglia mafiosa di Partanna-Mondello**;

➤ confiscati beni per oltre 8 milioni di euro nei confronti **Famiglia D'ANNA di Terrasini (PA)**, appartenente alla **Famiglia mafiosa di Terrasini**;

➤ **Operazione "BLACK BOOK"** - confisca di beni nei confronti di **GIACALONE Giovanni Battista**, per un valore stimabile di oltre 270 milioni di euro, appartenente alla **famiglia mafiosa di San Lorenzo**;

➤ sequestrati beni per oltre 16,5 milioni di euro nei confronti di **RIINA Bernardo**, appartenente alla **famiglia mafiosa di Corleone**;

➤ sequestrati beni per un valore stimabile **pari ad oltre 22 milioni di euro** effettuato nei confronti di fiancheggiatori del noto latitante **MES-SINA DENARO Matteo**;

➤ Confiscati beni per oltre 2,3 milioni di euro nei confronti di **VITALE Antonina** di Partinico (PA), appartenente alla **famiglia mafiosa di Partinico**;

- Confiscati beni per oltre 3 milioni di euro nei confronti di **ALLICATE Rodolfo**;
- Confiscati beni per oltre 8 milioni di euro nei confronti di **AMATO Giuseppe**;
- Sequestrati beni per circa 7 milioni di euro nei confronti di **ROMANO Gaspare**;
- Confiscati beni per 3 milioni di euro nei confronti di **AUTERI Giuseppe**;
- Confiscati beni per **oltre 200 milioni di euro** nei confronti di **SGROI Paolo**.

Altri Settori di Servizio:

➤ un altro importante risultato è stato messo a segno dal Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo nel settore della contraffazione. Questa volta a finire nella rete dei Finanziari, è stato un cittadino di etnia cinese a cui le Fiamme Gialle hanno sequestrato ben 45.557 articoli contraffatti, ben occultati in un locale adiacente al punto vendita situato in zona Ballarò, nei pressi della stazione centrale. Si tratta in massima parte di giocattoli, articoli casalinghi, cinture, capi di abbigliamento e altri gadget tutti sprovvisti del marchio CEE per la regolare immissione nel mercato. Nel prosieguo delle indagini, i militari del Nucleo pt Palermo hanno individuato un ulteriore deposito, nei pressi della stazione centrale, al cui interno, ben occultati, sono stati rinvenuti e sequestrati oltre 55 mila giocattoli privi del marchio CEE e potenzialmente dannosi per la salute dei consumatori. Il sequestro, l'ennesimo in città, è stato operato in pregiudizio di un cittadino di etnia cinese, denunciato a piede libero alla locale Procura della Repubblica;

➤ su disposizione del G.I.P. del Tribunale di Termini Imerese – dott. Giuliano CASTIGLIA – in collaborazione con i Reparti territoriali del Corpo, il Reparto ha tratto in arresto 12 soggetti (1 è tuttora in corso di rintraccio) accusati di aver costituito e fatto parte di un'articolata associazione a delinquere che ha operato dal 2004 sull'intero territorio nazionale, importando centinaia di auto di lusso dalla Germania per un valore commerciale di circa **30 milioni di euro in totale** evasione di imposte, attraverso la creazione e l'interposizione negli scambi di società "cartiere" che hanno emesso fatture per operazioni inesistenti a favore di altre società beneficiarie della frode;

➤ Ufficialmente era una associazione sportiva dilettantistica per il gioco del "poker texas hold'em", affiliata alle strutture federali, ma di fatto si trattava di una vera e propria sala da poker clandestina, quella recentemente smantellata, nel cuore di Palermo, dai Finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo, coordinati dalla locale Procura della Repubblica. I Finanziari che, dopo accurate investigazioni, hanno accertato che, in quel locale, non si giocava solo per "sport", ma erano in ballo soldi veri e l'ingente somma rinvenuta e sequestrata dai finanziari e' la prova certa dell'ipotesi investigativa. Il titolare, pur in possesso di una licenza comunale per la somministrazione di alimenti e be-

vande, non aveva alcuna autorizzazione rilasciata dalla locale Questura né dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. All'interno del locale, intente al gioco, vi erano ben 41 persone che, unitamente al titolare del locale, sono state denunciate alla Procura della Repubblica di Palermo, per l'esercizio del gioco d'azzardo;

➤ in materia di contraffazione marchi ha sottoposto a sequestro nr. **25.000 pezzi**: giocattoli, articoli casalinghi, e altri gadget tutti sprovvisti del marchio CEE. Il titolare dell'attività commerciale di etnia cinese è stato denunciato a piede libero alla locale Procura della Repubblica;

➤ Il controllo effettuato su autovetture condotte da persone di nazionalità tunisina, ha permesso di sequestrare **150 KG di t.l.e., occultati** all'interno dei "*doppi fondi*" creati lungo tutte le autovetture - serbatoio compreso - dove erano celate centinaia di stecche di sigarette di contrabbando. Tratti in arresto nr. 5 responsabili;

➤ una imponente operazione antidroga, denominata "**Alejandro**", con decine di fermi, è stata effettuata da parte dei Finanziari del Comando Provinciale di Palermo, interessando 40 province italiane, nei confronti di un'organizzazione criminale transnazionale, dedita al traffico di cocaina. Le indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, sono state svolte dal G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Tributaria, dove oltre **400 finanziari** hanno operato contemporaneamente in 40 città, **72** le persone arrestate. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati anche **75 chilogrammi di cocaina** che veniva trasportata in Italia anche con metodi non convenzionali, tramite l'uso di abiti inzuppati della sostanza che poi veniva recuperata una volta arrivata a destinazione;

➤ I Finanziari del Nucleo pt Palermo presso due esercizi commerciali situati nel centro del capoluogo siciliano, gestiti da negozianti cinesi, hanno rinvenuto e sottoposto a sequestro oltre **240.000 pezzi** tra cui giocattoli, articoli di pelletteria (borse, porta chiavi, portafogli ecc.) ed articoli vari (lampade, cuffie, radio cuffie, bilance elettroniche, calcolatrici, ecc.) recanti noti marchi nazionali ed internazionali, verosimilmente contraffatti. I due responsabili sono stati denunciati alla competente A.G.;

➤ **Operazione "GOLDEN LICORICE": Una truffa di circa tre milioni di euro ai danni dello Stato e dell'Unione europea** è stata scoperta dal Nucleo di Polizia Tributaria Palermo. Undici le persone denunciate. Il raggio era finalizzato alla percezione di contributi, nazionali e comunitari, erogati nell'ambito della legge 488 per incentivare e sostenere lo sviluppo industriale delle aree economicamente depresse. Le fiamme gialle sono riuscite a bloccare l'erogazione dell'ultima tranche di circa 1 milione 300 mila euro di finanziamento. L'inchiesta è stata coordinata dalla Procura della Repubblica a Palermo. Gli indagati sono accusati di truffa aggravata, emissione di fatture per operazioni inesi-

stenti, falso in bilancio e falso in atto pubblico. La magistratura ha sequestrato un impianto industriale per un valore complessivo di 2 milioni 662 mila 430 euro, che avrebbe dovuto realizzare prodotti dolciari a Caltanissetta. La truffa era architettata in modo da garantire la costruzione di un intero impianto di notevoli dimensioni utilizzando, contrariamente a quanto previsto dalle specifiche norme in materia, unicamente le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea e dallo Stato. La manovra prevedeva la creazione di false lettere di referenze bancarie, intestate ad una fantomatica banca australiana con sede a Londra e presentate dalla società alla banca concessionaria al fine di provare la disponibilità delle ingenti risorse finanziarie per giustificare, a loro volta, gli aumenti di capitale sociale;

➤ I Finanziari del GICO del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo, al termine di una complessa attività di polizia giudiziaria, condotta dalla metà dell'anno 2008 fino ai primi mesi del 2010, hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti del pregiudicato Marciante Benedetto, per la violazione dell'art. 12-quinquies della Legge 356/1992 (trasferimento fraudolento di valori) e dell'art. 9 della Legge 1423 del 1956. Il Marciante, già appartenente alla famiglia mafiosa palermitana dell'Acquasanta - Arenella sin dagli anni "80" era stato colpito da una ordinanza di custodia cautelare in carcere nel 1997 per associazione di tipo mafioso. Le recenti indagini, svolte dal G.I.C.O. hanno consentito di individuare un'azienda ("Sa. Fra. Rappresentanze", operante nello stesso settore merceologico della precedente impresa già sequestrata, analogamente intestata ad un terzo prestanome, il genero di Marciante, ma di fatto riconducibile a quest'ultimo, il quale, per eludere l'applicazione della normativa antimafia sulle misure di prevenzione, l'aveva intestata a persone di sua fiducia. Il valore complessivo dell'azienda sequestrata è stimabile **in circa 1,5 milioni di euro**. La merce in deposito veniva custodita in un capannone di circa 5000 metri quadrati nella zona di Partanna Mondello, con un punto vendita nel prestigioso quartiere Libertà di Palermo;

➤ I Finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo hanno arrestato un giovane palermitano, Rubens D'AGOSTINO di 36 anni, residente nel quartiere Tommaso Natale. Le indagini hanno consentito, dopo diversi pedinamenti ed appostamenti, di **individuare diverse persone vittime del giovane usuraio**. Le indagini finanziarie ed i riscontri con la documentazione bancaria acquisita, hanno consentito di appurare che D'AGOSTINO era solito concedere prestiti per decine di migliaia di euro, sia a privati cittadini che a commercianti in stato di bisogno, da restituire a tassi che oscillavano tra il 40% e il 60 % annuo. Dopo un pedinamento i militari sono riusciti a cogliere D'AGOSTINO, in flagranza di reato, mentre era intento a riscuotere somme di denaro, frutto di prestiti a tassi usurari già erogati. Per l'uomo sono subito scattate le manette per il reato di usura ed estorsione, dato che D'AGOSTINO si era reso anche responsabile di minacce

e di violenze nei confronti delle sue vittime. Successivamente, è stata eseguita una perquisizione nell'abitazione dell'arrestato rinvenendo numerosi titoli di credito per un importo di circa € 65.000, che sono stati sottoposti a sequestro, oltre ad appunti manoscritti e documentazione varia;

➤ Nell'ambito del costante monitoraggio del fenomeno dei traffici illeciti i finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo hanno sequestrato circa **60 chilogrammi di sigarette di contrabbando** di varie marche introdotte illecitamente nel territorio nazionale da un cittadino tunisino successivamente tratto in arresto in flagranza di reato. L'operazione **ILLEGAL SMOKE 3** delle Fiamme Gialle del Nucleo di Polizia Tributaria si è incentrata sul controllo delle più importanti arterie di comunicazione che insistono nel territorio palermitano;

➤ Scoperta dal Nucleo Polizia Tributaria Palermo un'evasione milionaria nel settore del commercio di ricambi, accessori e carbo-lubrificanti per autovetture. Un rampante imprenditore di origini pugliesi, laureato in economia e commercio, non ancora trentenne, da anni residente a Palermo, aveva ideato e realizzato attraverso la creazione di cinque società completamente sconosciute al fisco, operanti nelle province di Palermo, Messina e Trapani, un meccanismo di evasione tanto semplice, quanto remunerativo: sfruttando l'esenzione dall'Iva per i soggetti che vengono qualificati come "esportatori abituali", acquistava beni e servizi da fornitori senza l'applicazione dell'Iva, non avendone tuttavia i requisiti di legge. I beni non venivano poi realmente esportati, ma erano venduti sul mercato nazionale a prezzi di gran lunga inferiori, grazie all'evasione dell'Iva, rispetto a quelli praticati dagli altri operatori del settore. Complessivamente, sono stati recuperati a tassazione oltre **13 milioni di euro** e inflitte sanzioni per mancato versamento di **Iva per circa 4 milioni**. Oltre al danno alle casse dell'Erario, gravi sono anche stati gli effetti distorsivi in tema di concorrenza sul mercato in cui le imprese oggetto di indagini operavano;

➤ **Per l'anagrafe erano morti, anche da decenni, ma riscuotevano ancora la pensione. Sono 441 le persone denunciate** dalle Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Palermo per aver riscosso la pensione di persone in realtà decedute. Ad intascare le somme erano, nella maggior parte dei casi, parenti o congiunti delegati dai titolari delle pensioni quando questi erano ancora in vita; il tutto, con un danno accertato alle casse dell'Erario di quasi **800.000 euro**. Nell'ambito dell'operazione denominata "**CARISSIMO ESTINTO**", i finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo hanno riscontrato un articolato sistema fraudolento ai danni dell'INPS che ha consentito agli indagati di percepire le somme di denaro, con riscossione direttamente allo sportello, attraverso la redazione e sottoscrizione di una dichiarazione con cui si attestava falsamente l'esistenza in vita del titolare della pensione. In altri casi, invece, la morte del titolare della pensione veniva

completamente sottaciuta e quindi, mensilmente, continuava ad avvenire l'accredito diretto su conti correnti postali e/o bancari;

➤ La Guardia di Finanza di Palermo ha eseguito undici ordinanze di custodia cautelare in carcere fra Napoli, Palermo, Catania, Trapani, Caltanissetta, nei confronti di soggetti responsabili di avere fatto parte di un'associazione a delinquere che dal 2005 al 2007 ha commercializzato a prezzi concorrenziali **285mila ettolitri di vino prodotto non con uve**, ma con altri prodotti estranei alla viticoltura, come il glucosio, spacciandolo come vino di pregio. Una pratica che ha tratto in inganno i consumatori, con grave danno anche per gli operatori del settore. Le indagini sono partite dal sequestro operato nel porto di Palermo di una cisterna piena di glucosio destinata a una ditta "fantasma", ma in realtà diretta alle aziende responsabili della frode. **Accertata inoltre l'indebita percezione di aiuti comunitari per 600 mila euro. Tratti in arresto nr. 11 responsabili;**

➤ Sequestrati beni per oltre **7 milioni di euro** a due fratelli palermitani, da sempre considerati a Palermo tra i **principali esponenti del settore dell'usura** e noti da anni come i maggiori referenti del credito illegale per città e provincia. L'operazione denominata "The Uncle" – "Lo Zio", come si faceva chiamare uno dei due fratelli dalle vittime e dai collaboratori - condotta dal Gruppo Tutela Mercato Capitali del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo, ha consentito di sottrarre alla loro disponibilità, sottoponendoli a sequestro preventivo, un ingente patrimonio costituito da 18 immobili, tra cui ville, appartamenti, locali commerciali, magazzini e garage, un esercizio commerciale esercente bar-tabacchi sita nel comune di Misilmeri, n. 11 automobili e 16 fra conti correnti e posizioni bancarie di vario genere contenenti oltre € 115.000. Il vasto patrimonio era stato accumulato dagli indagati nel corso degli anni grazie alla fervente attività di erogazione di prestiti a tassi usurari.

Gruppo Pronto Impiego Palermo

➤ Nell'ambito dell'azione di controllo del territorio, ha condotto l'ennesima azione per la repressione del commercio di marchi contraffatti. In totale venivano ritrovati svariati giocattoli e gadgets palesemente contraffatti, recanti il ben noto logo "CE" (CHINA EXPORT), previsto per questa tipologia di prodotti delle più svariate marche del tipo: Ben10, Hello Kitty, Nintendo, Disney, Diesel, Dragon Ball, Winnie the Pooh ecc. Complessivamente sono stati sequestrati oltre 17 mila articoli, presumibilmente fabbricati in Cina, mentre il commerciante è stato denunciato all'A.G., per i reati di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni mendaci (art. 474 c.p.), ricettazione (art. 648) nonché per violazione dell'art.11 del d.lgs. 313/1991;

➤ I Finanziari del Gruppo Pronto Impiego Guardia di Finanza di Palermo hanno arrestato **Rosario NAIMO, latitante dal 1995, perché condannato a 19 anni di reclusione** per associazione a delinquere di

stampo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Pendeva, inoltre, a suo carico anche l'ordinanza di carcerazione emessa dall'autorità giudiziaria statunitense per il reato di associazione per delinquere finalizzata all'importazione e distribuzione di cocaina;

➤ nell'ambito dell'azione di contrasto ai traffici illeciti, ha condotto un importante intervento di repressione in materia di marchi contraffatti nel quartiere Oreto. Nel corso di un controllo presso una delle numerose attività commerciali nella centralissima via Lincoln, gestita da un soggetto di nazionalità cinese, i finanzieri hanno rinvenuto circa **9.000 pezzi** contraffatti, tra accessori moda e bigiotteria delle più note marche (tra cui Guess, Just Cavalli, Bulgari, Louis Vuitton, D&G). Tra questa anche gadget come cerchietti e orecchini "Hello Kitty" contraffatti, pericolosi per la sicurezza dei più piccoli. Tutta la merce contraffatta è stata sequestrata e il responsabile denunciato all'Autorità Giudiziaria per commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione;

➤ militari del Gruppo Pronto Impiego, durante la perquisizione di un deposito sito nel quartiere Brancaccio, hanno rinvenuto un ingente quantitativo di prodotti contraffatti, soprattutto giocattoli, ma anche orologi, privi del marchio CEE, segno distintivi di qualità e di garanzia e palesemente contraffatti. Si tratta di circa **52.000 prodotti** relativi alle marche più diffuse quali "nike", "puma", "adidas", nonché pupazzi "ben 10", "dragonball", "spiderman", tessere da collezione "pokemon", "yu-gi-oh", "car's" e centinaia di altri giocattoli di vario tipo. Il responsabile, un imprenditore di origini cinesi, è stato deferito alla Procura della Repubblica di Palermo e dovrà rispondere del reato di introduzione e commercio nello stato di prodotti recanti segni falsi, in relazione alla normativa europea in materia di sicurezza sui giocattoli, e ricettazione;

➤ I Baschi Verdi del Gruppo Pronto Impiego, nel corso di un controllo ad una attività commerciale gestita da un soggetto di etnia cinese, hanno rinvenuto migliaia in accessori e supporti elettronici contraffatti delle più note marche (Spiderman, Winnie the Pooh, Vuitton, Hello Kitty, Nintendo DS, Air Sport Gun, Gucci, Cavalli, Chanel, Louis Vouiton e Marlboro), oltre a numerosi puntatori laser di categoria illegale perché altamente dannosi per la vista. Ad attirare ulteriormente l'attenzione dei militari, la presenza di un furgone dal quale un altro soggetto, anch'egli di nazionalità cinese, era intento a scaricare numerosi colli, contenenti centinaia di giocattoli differenti da quelli originali. Tutta la merce contraffatta, per un totale di oltre **13.000 pezzi**, è stata sequestrata e i due responsabili denunciati all'A.G. per commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione;

➤ Il sequestro è stato operato nel quartiere Bonagia, dove una pattuglia dei "Baschi Verdi", a seguito di un'attività di controllo del territorio per la repressione di traffici illeciti di sostanze stupefacenti, ha eseguito un accesso presso un box nei pressi della Via Aloi, dove erano custodite **circa 80 piante di "Cannabis indica"**. Al suo interno poi sono

state ritrovate attrezzature e sostanze utili alla coltivazione di piante di marijuana, nonché la presenza di una sofisticata impiantistica di notevole potenza, difficile da reperire in commercio, per l'irrigazione, climatizzazione e illuminazione. Il responsabile, tra l'altro, per il funzionamento del citato impianto, che necessitava di un alto consumo di energia elettrica, aveva realizzato un allaccio abusivo alla rete elettrica, costituendosi così il reato di furto di energia elettrica. Il soggetto, incensurato per le forze dell'ordine, è stato arrestato per violazione di cui all'art. 73 del DPR 309/90 produzione e detenzione di sostanze stupefacenti oltre che per il reato di furto di energia elettrica;

➤ Il Gruppo Pronto Impiego di Palermo, ha denunciato quattro venditori di musica, tra i quali spicca anche un titolare di una rivendita regolare nei pressi della stazione e scoperto una sala masterizzazione pronta ad immettere sul mercato il CD più atteso dell'anno. **Sanremo 2011** era già pronto per esser messo in bella mostra in tutte le piazze del Capoluogo siciliano e fruttare una bella somma al suo "inventore"; il tutto veniva assemblato in una piccola "casa" discografica; plastiche per l'imballaggio, scanner, stampanti, bottiglie d'inchiostro, espositori, CD pronti per essere infornati in venti masterizzatori sistemati in linea capaci di produrre circa 400 CD all'ora. A fare bella compagnia a Sanremo 2011 molta musica attuale ma anche film in programmazione nelle sale cinematografiche. Nel complesso le operazioni condotte hanno consentito di sottoporre a sequestro oltre **20.000 CD** pirata, relativi a musica, film e giochi per consolle private, nonché di deferire cinque soggetti alla locale Procura della Repubblica;

➤ I Finzieri del Gruppo pronto Impiego Palermo presso due esercizi commerciali situati in Corso dei Mille del capoluogo siciliano, gestiti da negozianti cinesi, hanno rinvenuto e sottoposto a sequestro **226.000 giocattoli di "Ben 10", "dragonball", "spiderman", "toy story", "hello kitty"**. Oltre a questi classici giocattoli, sono stati rinvenuti circa **10.000 puntatori laser** per i quali il ministero della salute già dal 1998 ne aveva abolito la commercializzazione in quanto lesivi per la vista nonché 60.000 etichette "tattoo" prodotti con sostanze altamente nocive. I due responsabili sono stati denunciati alla competente A.G.;

➤ Una pattuglia dei "Baschi Verdi", in servizio nel quartiere "Ballarò", ha sequestrato kg 1 di sostanza stupefacente tipo hashish e numerose banconote di piccolo taglio, per un totale di circa 3000 euro ed arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti un soggetto quarantenne palermitano pluripregiudicato;

➤ Il Gruppo Pronto Impiego della Guardia di Finanza di Palermo durante una normale attività Istituzionale di controllo delle autovetture e dei camion merci in transito al casello autostradale di Buonfornello, sulla direttrice Messina - Palermo, fermava una Fiat panda condotta da tale Francesco Chiarevella, classe 1978. L'autista da subito mostrava segni di particolare insofferenza, segnale che insospettiva i militari che decidevano di effettuare un controllo più approfondito sul vei-

colo, ove nell'intercapedine tra i sedili posteriori e lo stesso il vano bagagli venivano rinvenuti 10 involucri avvolti da nastro isolante **contenente sostanza stupefacente del tipo Marijuana, per un totale di 10 kg**. In base all'articolo 73 del D.P.R. 309/90, il responsabile è stato tratto in arresto a disposizione dell'A.G. inquirente per il reato di "traffico di sostanze stupefacenti".

Gruppo Palermo

➤ I Finanziari del Gruppo Palermo, nel corso di una vasta ed articolata attività di polizia giudiziaria delegata dalla locale Procura, ha individuato un complesso meccanismo di truffa posto in essere dai vertici societari di una cooperativa edilizia con sede legale a Villabate (Pa), in danno della maggior parte dei soci della stessa. In sintesi, alcuni componenti dell'organo direttivo, hanno posto in essere la truffa in 2 fasi consecutive, dapprima utilizzando false deleghe per la partecipazione alle assemblee societarie e successivamente, ottenuta la maggioranza tramite le suddette deleghe fasulle, hanno deliberato l'acquisto di un terreno adiacente al complesso residenziale di pertinenza della cooperativa. A conclusione delle predette indagini, i Finanziari hanno segnalato all'A.G. delegante 10 persone, responsabili, a vario titolo, dell'ipotesi delittuosa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata e falso;

➤ All'interno della locale area portuale, Finanziari del Gruppo unitamente a funzionari dell'Agenzia delle Dogane, durante i consueti controlli al trasporto merci su strada, hanno fermato un autoarticolato con a bordo un container destinato a un distributore sito in Palermo, corso dei Mille, carico di cartoni contenenti bustine di chewing gum e puzzle marche "Ben Ten" e "Winx", confezionati in display, provenienti dal Pakistan. Da un esame speditivo della merce, i militari notavano che il marchio CE apposto sulle bustine confezionate non rispettava, nel simbolo, le proporzioni previste dalla normativa in vigore. Sulle stesse, inoltre, non vi era riportata alcuna istruzione circa l'utilizzo del giocattolo tipo puzzle, pertanto si procedeva al sequestro amministrativo cautelare dell'intero carico, **ammontante a 204.192 pezzi**, in quanto introdotto nel territorio comunitario in violazione sia alle norme sull'etichettatura sia a quelle sulla sicurezza dei prodotti.

Compagnia Bagheria

➤ I finanziari della Compagnia di Bagheria, nell'ambito delle proprie attribuzioni di polizia economica e finanziaria, hanno sviluppato e positivamente portato a conclusione una verifica fiscale nel "*delicato*" settore delle compravendite immobiliari, notoriamente caratterizzato da rapporti contrattuali originanti forme di evasione fiscale. Nel corso delle investigazioni effettuate, i finanziari hanno individuato un soggetto proprietario di diverse aree edificabili cedute in permuta ad imprese di costruzioni, dalle quali aveva ricevuto in cambio - a titolo di corrispet-

tivo - più di venti unità immobiliari/appartamenti. Al termine dell'indagine amministrativa eseguita per il periodo d'imposta 2006, sono stati ricostruiti redditi diversi per oltre 650.000 euro, integrando forme di evasione all'imposizione diretta consistenti nella omessa dichiarazione di una plusvalenza derivante dalla permuta di terreni edificabili con unità immobiliari da costruire sugli stessi;

➤ Nell'ambito delle attività di natura extra-tributaria e di controllo del territorio più in generale, i militari del Nucleo Mobile della Compagnia di Bagheria hanno positivamente concluso tutta una serie di operazioni di polizia volte alla repressione del **fenomeno della raccolta illecita di scommesse su eventi sportivi**. I controlli operati hanno determinato il sequestro e la relativa chiusura al pubblico di 7 centri scommesse, operanti nei comuni di Bagheria, Santa Flavia, Misilmeri, Marineo, Belmonte Mezzagno ed, in ultimo, Ficcarazzi. Inoltre, nell'ambito delle complessive operazioni, sono state sequestrate 70 postazioni telematiche - complete di monitor, unità centrale, tastiera, - 18 stampanti e 20 tv/monitor LCD, nonché denaro contante frutto delle attività di raccolta delle scommesse. Per le illecite condotte individuate, previste e punite dalla Legge nr. 401/1989 sono stati denunciati, alle competenti Procure della Repubblica, 23 soggetti. In particolare, 11 persone sono state deferite all'Autorità giudiziaria quali gestori dei centri scommesse per le ipotesi di reato connesse all'illecita attività di "raccolta" di scommesse, nonché 12 scommettitori per la "partecipazione" a scommesse non autorizzate;

➤ I Finanziari della Compagnia di Bagheria hanno concluso un'attività ispettiva nei confronti di imprenditori **operanti nel settore del commercio di pesce fresco** presso il mercato ittico di Porticello. Tra le verifiche fiscali effettuate, spicca per la singolarità dei comportamenti in evasione d'imposta, quella esperita nei confronti di un soggetto economico locale nei cui confronti è stata acclarata la presentazione delle prescritte dichiarazioni fiscali senza importi ovvero con valori esigui o irrilevanti rispetto al reale giro d'affari prodotto. Al termine della verifica fiscale è stata constatata e comunicata ai competenti uffici dell'Agenzia delle Entrate - ai fini del recupero delle imposte evase e l'irrogazione delle connesse sanzioni - una rilevante forma di evasione all'IRPEF, in quanto il soggetto economico ha omesso di dichiarare e/o registrare elementi positivi di **reddito/ricavi per 8.000.000 di Euro, nonché violazioni all'IVA per oltre 650.000 Euro.**

Compagnia Partinico

➤ nel corso di una perlustrazione nelle campagne del partinicese, finalizzata al contrasto delle illecite coltivazioni di marijuana, i Finanziari della Compagnia di Partinico hanno scoperto 503 rigogliose piante di marijuana già alte circa 1,20 cm., abilmente occultate a ridosso dei filari di un vigneto. L'importante risultato ottenuto ha così permesso di evitare l'immissione nel mercato di oltre 320 kg di marijuana, per lo

più consumata dai giovanissimi, la cui successiva vendita al dettaglio avrebbe arricchito le organizzazioni criminali con un introito di oltre 400.000 euro. Arrestati due soggetti.

➤ Sono state avviate e positivamente portate a compimento due operazioni di polizia volte alla repressione del fenomeno della raccolta illecita di scommesse su eventi sportivi. L'operazione è stata condotta dai militari della Compagnia di Partinico in data 9 febbraio nel comune di Montelepre, dove sono stati sottoposti a sequestro un locale di 40 mq., nr. 6 personal computer completi di unità centrale, monitor, tastiera e mouse, nr. 1 personal computer portatile nonché denaro contante frutto delle scommesse della giornata. Denunciato il titolare della sala scommesse;

➤ I Finanziari della Compagnia di Partinico, in due distinte operazioni hanno scoperto due coltivazioni di marijuana. La prima, nelle campagne di Trappeto (PA) è stata rinvenuta una serra con ben **100 piante di marijuana**, allestita da impianto d'irrigazione, concimi specifici e l'immane impianto di termo-illuminazione con 10 lampade da 600 watt ciascuna. Arrestato un soggetto responsabile. La seconda, nel Comune di Cinisi (PA), nel giardino di una villa sono state sequestrate **62 piante di marijuana**, 360 semi di canapa indiana nei confronti dell'affittuario della villetta che è stato arrestato per coltivazione di stupefacenti;

➤ Due fratelli disoccupati di anni 23 e 22, entrambi di Partinico, che avevano impiantato una vera e propria filiera per il commercio di stupefacenti, dal produttore al consumatore, sono stati scoperti dai Finanziari della Compagnia di Partinico. Immediatamente è scattata la perquisizione in tutta la proprietà che, anche grazie al prezioso fiuto di un cane antidroga del Corpo dislocato presso il vicino Aeroporto di Punta Raisi, ha permesso di rinvenire 5 panetti di marijuana perfettamente confezionati, ed uno già pronto per la vendita diretta, abilmente nascosto sotto la cuffia del cambio dell'Audi di proprietà di uno dei fratelli. Per i due narco-contadini sono subito scattate le manette, mentre le Fiamme Gialle hanno provveduto all'estirpazione ed alla immediata termo-**distruzione delle 200 piante di canapa** direttamente in loco. Arrestato anche per il padre dei due fratelli, intestatario del contratto energetico, con la denuncia per furto, in quanto a seguito d'intervento di una squadra di tecnici dell'Enel, hanno scoperto l'ingegnoso bypass del contatore che permetteva di avere energia elettrica gratis anche a contatore spento, per alimentare l'impianto di termo-illuminazione della coltivazione delle piantine di canapa.

Tenenza Petralia Soprana

➤ Scoperta una frode fiscale operata da un'impresa di noleggio attrezzature da cantiere, nelle Alte Madonie. L'azienda aveva sottratto al fisco redditi per 2,5 milioni di euro, da assoggettare, ad IRPEF, I.V.A. ed IRAP. L'imprenditore sottoposto a controllo è stato denunciato alla

Procura della Repubblica di Termini Imerese, in quanto non ha tenuto i prescritti documenti fiscali e per il reato di frode fiscale.

Brigata Carini

➤ Due aziende di trasporto merci su strada del palermitano si avvalevano di manodopera in nero e per coprirne i costi si scambiavano fatture false: questo è quanto è stato appurato dalle Fiamme Gialle della Brigata di Carini che, al termine di una verifica **fiscale, hanno scoperto 27 lavoratori in nero, 4 irregolari ed un vorticoso giro di fatture false pari a circa 11 milioni di euro.** A tutela della pretesa erariale dello Stato, i Finanziari hanno altresì richiesto ed ottenuto dalla Autorità giudiziaria il sequestro preventivo per equivalente di entrambe le aziende che dispongono di ben 51 automezzi e che adesso vengono amministrate da un curatore nominato dal Tribunale. Il giudice per le indagini preliminari ha anche riconosciuto fondato il pericolo che i due imprenditori palermitani potessero reiterare il reato, ed ha quindi emesso la misura cautelare personale del divieto temporaneo di esercitare attività professionali o imprenditoriali di cui all'art. 290 c.p.p. per entrambi. Le imposte complessivamente evase dagli stessi, dal 2004 ad oggi, sono state pari a euro 4.500.000;

➤ Nel corso di un controllo fiscale sono stati rinvenuti **ben 55 lavoratori che** venivano impiegati da un'azienda di autotrasporti del **palermitano completamente in nero.** Anche qui il sistema utilizzato per far quadrare i conti era quello ormai ben noto alle fiamme gialle: un giro di false fatturazioni utilizzate per giustificare i costi sostenuti per remunerare i dipendenti in "nero", ben arrotondato in eccesso al fine di diminuire anche le imposte da pagare. A conti fatti, **un'evasione fiscale da 10 milioni di euro,** scoperta a seguito di un'approfondita indagine di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Carini, al cui termine i militari hanno segnalato all'Autorità Giudiziaria nr. 2 soggetti, rappresentanti legali dell'impresa per le fattispecie di reato rilevate quali la dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture afferenti operazioni inesistenti, l'omessa presentazione di dichiarazione annuale **nonché l'omesso versamento d'iva per un valore complessivo di oltre un milione di euro.**

COMANDO PROVINCIALE TRAPANI

Nucleo pt Trapani

➤ a seguito dell'emissione, da parte della locale A.G. di sei O.C.C. in carcere e di un obbligo di presentazione, ha proceduto all'arresto di sei persone accusate a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata all'usura, truffa, riciclaggio, ricettazione ed estorsione. L'operazione ha consentito inoltre di effettuare numerose perquisizioni nel corso delle quali sono stati sequestrati **100 Kg. di oro,** preziosi, titoli di credito, denaro contante pari a circa 120.000 euro, nonché due pistole, mille cartucce ed un caricatore monofilare;

- a seguito di autonoma attività investigativa, tre persone, assoggettate agli obblighi imposti dall'art. 30 della Legge 646/82, sono state denunciate per omessa comunicazione delle variazioni patrimoniali per un importo complessivo pari a 228.875 euro;
- a seguito di autonoma attività investigativa è stata denunciata una persona ex art. 30, - Legge 646/82, già sottoposta alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale - ex Legge 575/65 - in quanto ha omesso di comunicare al Nucleo PT a questa sede una variazione del proprio patrimonio pari ad euro 47.000;
- a seguito di un provvedimento emesso dal Questore di Trapani sono stati eseguiti accertamenti bancari e patrimoniali nei confronti di diversi soggetti operanti - a vario titolo nel settore della sanità. L'esito della citata attività è stato compendiato in una relazione conclusiva e si è in attesa del relativo nulla-osta da parte dell'A.G.;
- a seguito di indagini economico-patrimoniali condotte congiuntamente alla Divisione di Polizia Anticrimine della Polizia di Stato è stata disposta l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale ex art. 2 bis e 2 ter Legge 575/65 nei confronti di diversi soggetti coinvolti, a vario titolo, unitamente ad un noto esponente politico di Salemi (TP) ed allo stesso riconducibili. Sottoposti Depositi bancari pari ad €. 289.433;
- nell'ambito di un procedimento penale istituito dall'A.G. nei confronti di tale Giammarinaro Giuseppe + altri, militari del nucleo pt, congiuntamente alla Squadra Mobile della Polizia di Stato hanno sequestrato n. 2 unità immobiliari per un valore complessivo pari ad euro 200.000 intestate ad altro soggetto ma riconducibili al citato Giammarinaro.

Compagnia Trapani

➤ Nell'ambito di una delega di indagini emessa in data 18.09.2010, dalla locale Procura della Repubblica, per indagini mirate ad appurare l'esistenza di un sodalizio criminale finalizzato allo sfruttamento della prostituzione nella città di Trapani, di cui al procedimento penale 3032/10 RGNR, acceso presso la Procura della Repubblica di Trapani, è stata data esecuzione all'Ordinanza di applicazione delle misure cautelari personali n. 698/11 GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trapani Dott. Massimo Corleo con l'esecuzione di:

- 2 custodie cautelari in carcere;
- 3 custodie cautelari inframurarie;
- 2 obblighi di dimora;
- 5 obblighi di firma;

Nel corso del servizio sono stati sottoposti a sequestro:

- 8 immobili;
- €. 4.730,00;
- computer;

- documentazione varia;
 - n. 2 fucili di cui una doppietta e uno ad aria compressa;
 - gr. 1 di sostanza stupefacente tipo Hashish nei confronti di n. 1 soggetto di nazionalità Domenicana che previo N.O. dell'A.G. verrà segnalato all'UTG competente. Sono stati denunciati n. 2 soggetti per illecita detenzione di armi ai sensi dell'art. 10 della legge 110/75;
- nel corso dell'esecuzione di un servizio d'Istituto mirato alla prevenzione e alla repressione dello spaccio e del traffico di stupefacenti, sono stati sequestrati n. 310 ovuli (per un peso pari a Kg. 1,954.) di sostanza stupefacente trovati all'interno del corpo di due persone di nazionalità spagnola che sono state arrestate.

REPARTO OPERATIVO AERONAVALE PALERMO

La Stazione Navale di Palermo, la Sezione Aerea di Palermo e le Sezioni Operative Navali di Licata, Mazara del Vallo e Trapani, hanno operato principalmente in materia di Polizia Ambientale e di Polizia Marittima, con i seguenti risultati:

- in materia di Polizia Ambientale denunciati all'A.G. nr. 46 soggetti. Sequestrati kg. 22.000 di rifiuti industriali e nr. 3 discariche abusive;
- in materia di Polizia Marittima verbalizzati nr. 271 soggetti di cui nr. 30 denunciati a piede libero. Sequestrati kg. 14.422 di prodotti della pesca;
- elevati nr. 141 verbali per violazione al Codice della Navigazione; nel settore dell'immigrazione clandestina hanno denunciato nr. 108 soggetti.

IL COMANDANTE REGIONALE
Gen D. Domenico Achille



COMANDO LEGIONE CARABINIERI SICILIA
SM - Ufficio OAIO

**RELAZIONE SULLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DI P.G.
SVOLTE NEL PERIODO 01/07/2010 – 30/06/2011**

1. Le attività svolte dall'Arma nell'ambito del Distretto di codesta Corte di Appello hanno consentito di contrastare i traffici illeciti delle organizzazioni criminali presenti sul territorio. In particolare, dopo l'operazione "PERSEO" condotta dall'Arma nel mese di dicembre 2008, con l'arresto di 99 soggetti facenti parte dei vertici dei mandamenti mafiosi del palermitano, sono stati individuati nuovi soggetti e gregari, il cui ruolo, per taluni, è ancora da delineare.

Alcuni sodalizi criminali sono stati disarticolati ed è stata posta in luce la loro attività illecita, i settori d'intervento, le ramificazioni ed il territorio sul quale essi agivano. Anche la ricerca di latitanti è proseguita con costante impiego delle risorse disponibili.

I risultati ottenuti sono particolarmente significativi perché hanno consentito di sferrare duri colpi alle organizzazioni ed ai vertici più rappresentativi, riducendone contestualmente le fila.

L'analisi dello scenario criminale evidenzia come le strategie operative di "cosa nostra" oltre ad essere rivolte in maniera preponderante all'imposizione del "pizzo" per: il sostentamento dell'organizzazione, non hanno abbandonato l'interesse attivo nel campo dei grandi appalti e del traffico degli stupefacenti. E' di tutta evidenza, infatti, come le attività d'indagine fin qui condotte documentino l'interesse dell'organizzazione anche verso il settore del narcotraffico.

Gli accertamenti investigativi, molti dei quali tuttora in corso, hanno permesso di evidenziare, altresì:

- ◆ l'interesse della criminalità organizzata nella gestione delle assegnazioni degli alloggi di edilizia popolare;
- ◆ la presenza mafiosa nell'intero ciclo di rifiuti, settore che certamente rappresenta per l'organizzazione mafiosa uno dei principali canali di investimento dei capitali e di conseguente arricchimento attraverso l'inserimento nelle varie fasi del ciclo dei rifiuti;
- ◆ l'ingerenza di "cosa nostra" nelle attività imprenditoriali, in particolare quelle legate alla "messa a posto" delle ditte partecipanti agli appalti di lavori pubblici ovvero della fornitura di materie prime e manodopera.

2. L'esame dei dati statistici relativi al periodo 1° luglio 2010 — 30 giugno 2011, ha evidenziato un lieve incremento di delitti consumati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in particolare dei furti e delle rapine, come si rileva dagli acclusi specchi riepilogativi.

3. E' significativo il ruolo assunto dalle associazioni antiracket che offrono il necessario sostegno agli imprenditori che decidono di denunciare i propri estorsori, incoraggiandone la scelta di legalità anche attraverso iniziative che agevolano la ripresa economica dell'azienda ed allontanano i rischi di un possibile isolamento delle vittime. La rinnovata coscienza civica maturata tra le vittime del "pizzo" e la ritrovata fiducia dei siciliani verso le Istituzioni al servizio della loro sicurezza, ha contribuito a dare, certamente, maggiore efficacia all'azione repressiva.

SINTESI DELLE OPERAZIONI DI SERVIZIO PIU' SIGNIFICATIVE SVOLTE DALL'ARMA NELLE PROVINCE DI AGRIGENTO-PALERMO E TRAPANI

- ◆ Aprile, maggio e ottobre 2010. **Operazione "EOS III, IV e V"**. In Palermo — Nel prosieguo dell'indagine relativa all'operazione "EOS", conclusasi il 14.05.2009 con l'arresto di 21 persone tra Vertici ed affiliati al mandamento mafioso palermitano di "Resuttana" ed il recupero di un arsenale di armi già appartenuto ai boss Salvatore e Sandro LO PICCOLO, personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo traeva in arresto, in esecuzione di "Fermo di indiziato di delitto" e di "ordinanza di custodia cautelare in carcere" emessi dalla locale D.D.A., nei confronti di 51 appartenenti a "cosa nostra", organicamente inseriti nelle famiglie mafiose palermitane di "Resuttana", "Tommaso Natale" e "Pallavicino" accusati, a vario titolo, di "associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni";
- ◆ 09 luglio 2010 — Operazione "BOGOTA" In Palermo, Milano ed altre città d'Italia, personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale - dell'Arma di Palermo, a conclusione di prolungata attività infooperativa, traeva in arresto 17 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravata dall'aver costituito gruppo criminale organizzato operativo in più Stati. Nello specifico gli arrestati, in trattativa diretta con i cartelli colombiani e peruviani, promuovevano l'immissione sul territorio nazionale di ingenti partite di cocaina smerciata sulle piazze dell'Italia settentrionale e della Sicilia occidentale;
- ◆ 22 luglio 2010 — **Operazione "SEMIRAMIDE"**. In Marsala (TP), militari del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri del luogo, a conclusione di intensa attività investigativa deferivano all'A.G. 12 persone responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in concorso e continuato, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ricettazione e detenzione e porto abusivo di armi in concorso;
- ◆ 02 agosto 2010 — in Palermo, personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Trapani, a parziale conclusione di lunga e complessa attività d'indagine finalizzata alla disarticolazione delle famiglie mafiose di Mazara del Vallo, Salemi e Castelvetrano condotta in collaborazione con il R.O.S. di Palermo, nell'ambito della manovra di contrasto a "cosa nostra" trapanese e alla rete di supporto del la-

- titante Matteo MESSINA DENARO, segnalava in stato di libertà alla Procura della Repubblica — D.D.A. — del luogo 22 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, concussione ed altro;
- ◆ 03 agosto 2010 — in Mazara del vallo (TP), militari della Stazione Carabinieri del luogo deferivano all'A.G. 5 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di truffa in danno di istituti bancari e di operatori telefonici — televisivi, nonché di falsità materiale, per avere prodotto alcune carte d'identità rilasciate dai comuni di Marsala e Mazara del Vallo risultate mai emesse e numericamente inesistenti,
 - ◆ 05 agosto 2010 - In provincia di Palermo, personale del Nucleo Operativo della - Compagnia di Bagheria, a conclusione delle indagini relative all'operazione denominata "**Iron Man**", traevano in arresto, in esecuzione di o.c.c. in carcere; - 8 persone Per associazione per delinquere di tipo Mafioso rd estorsioni ai danni di imprenditori edili nell'area di Ficarazzi (PA);
 - ◆ 14 settembre 2010 — In Termini Imerese (PA), personale del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri del luogo, al termine di intensa attività investigativa denominata "**Piazza Pulita**", traeva in arresto — in esecuzione di o.c.c. in carcere — 22 cittadini termitani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati kg 26 di haschish;
 - ◆ 12 ottobre 2010 — in Trapani e Palermo, militari del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Trapani deferivano all'A.G. 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, ricettazione e riciclaggio;
 - ◆ 23 ottobre 2010 — In Favara (AG), militari del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Agrigento, unitamente a personale del R.O.S. e del G.I.S., a conclusione di articolata attività d'indagine, rintracciavano ed arrestavano il latitante mafioso, pluripregiudicato, Gerlandino MESSINA, ricercato dal 1999, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del "Programma Speciale di Ricerca", perché condannato all'ergastolo per "associazione di tipo mafioso e vari omicidi". Nel corso dell'operazione venivano denunciate all'A.G. quattro persone, una in stato di arresto e tre in stato di libertà per favoreggiamento personale;
 - ◆ 30 novembre 2010 — In provincia di Palermo= **Operazione "THE END"**. Militari del Nucleo Investigativo del Gruppo di Monreale, a conclusione di complessa attività d'indagine arrestava, in esecuzione di o.c.c. in carcere, emessi dalla D.D.A. di Palermo, 23 persone ritenuti a vario titolo organici alla famiglia mafiosa dei -VITALE, intesi "Fardazza" del mandamento di Partinico, per "*associazione di tipo mafioso*" ed "*estorsione in concorso*";
 - ◆ 05 dicembre 2010 — in Trapani, militari del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri del luogo, unitamente a quelli della Stazione di Locogrande, traevano in arresto 3 soggetti per detenzio-

ne, ai finbi di spaccio, di sostanze stupefacenti e ne deferivano all'A.G. altri 30 per invasione di terreni o edifici. In tale contesto veniva accertato che era in corso un "rave party" non autorizzato, con la partecipazione di numerosi giovani;

- ◆ 15 dicembre 2010 — In Palermo e provincia — **Operazione "VICTORIUS"**. Personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo arrestava, in esecuzione di o.c.c. in carcere, emessa dall'A.G. di questo capoluogo, due fiancheggiatori della latitanza di Domenico RACCUGLIA i quali fungevano da anello logistico per l'organizzazione dei ricongiungimenti tra Personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo di Palermo arrestava, in esecuzione di o.c.c. in carcere, emessa dall'A.G. di quea l'allora latitante ed i familiari. Gli arrestati, tra l'altro; rappresentavano due pedine fondamentali nella gestione economica degli interessi dello stesso RACCUGLIA durante la sua latitanza;
- ◆ 23 gennaio 2011 — in Alcamo (TP), militari del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri del luogo deferivano all'A.G. 2 soggetti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso,
- ◆ 13 febbraio 2011 — in Trapani, militari della locale Stazione Carabinieri , a circa 400 metri dalla costa, rinvenivano un involucro convenzionato con tela di iuta e nastro adesivo contenente 50 confezioni in cellophane di sostanza stupefacente tipo hashish, per complessivi kg 30 circa; -
- ◆ 07 marzo 2011 — In provincia di Palermo — Operazione "DRACULA". Personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo arrestava, in esecuzione di o.c.c. in carcere, emessa dalla locale D.D.A.; un funzionario della Banca -Intesa San Paolo, accusato di favoreggiamento personale aggravato ex art. ,7 legge 203/91, per avere consentito - unitamente ad altri sette soggetti indagati in stato di libertà - ad elementi di spicco della famiglia mafiosa di Altofonte di operare su conti correnti formalmente intestati a prestanome , distruggendo e/o occultando le tracce di operazioni bancarie anomale, omettendo inoltre di procedere alle segnalazioni obbligatorie in ottemperanza alle normative antiriciclaggio;
- ◆ 01 aprile 2011 — in Partanna (TP), militari della Stazione Carabinieri del luogo - deferivano all'A.G. i2 soggetti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed il sequestro di gr. 847 di sostanze stupefacenti del tipo "hashish" e "cocaina";
- ◆ 18 aprile 2011 — In Alcarras (Spagna) a conclusione di attività investigativa avviata da oltre un anno con l'A.G. di Trapani, personale della Polizia Spagnola, indirizzata e fattivamente collaborato da militari del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando provinciale di Trapani e da Unità Interpool di Roma, localizzava e traeva in arresto il latitante Claudio GIUSTO, nato ad Alcamo il 09.11.1967, ricercato dal 1999, dovendo espriare la pena definitiva di anni 27 e mesi 6 di reclusione per omicidio -volontario aggravato ed altro. Il citato latitante era stato proposto per l'inserimento nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;

- ◆ 10 maggio 2011 — In Ragusa, militari del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Agrigento, a conclusione di attività info-operativa, eseguivano sei ordinanze di applicazione della misura cautelare per associazione per delinquere operante in Egitto e in Italia, che gestisce un traffico di migranti di diverse nazionalità provenienti dal continente africano;
- ◆ 18 maggio 2011 in Petrosino (TP), militari della locale Stazione Carabinieri arrestavano una persona responsabile di coltivazione di sostanze stupefacenti o psicotrope ed il sequestro di 40 piante di "*cannabis sativa*";
- ◆ 7 giugno 2011 — In provincia di Palermo — **Operazione "CAMALEONTE 3"**. Nel prosieguo dell'indagine relativa all'operazione "**CAMALEONTE 1 e 2**" che fra il 2007 ed il 2009 aveva azzerato il vertice delle famiglie mafiose dello storico mandamento di Caccamo, militari del Gruppo di Monreale, a conclusione di complessa attività d'indagine arrestava, in esecuzione di _o.c.c. in carcere, emessi dalla D.D.A. di Palermo, 9 soggetti ritenuti responsabili di appartenere alle famiglie mafiose di Trabia e Termini Imerese, ai quali a vario titolo, sono stati contestati anche i reati "*estorsione*" con l'aggravante delle modalità di tipo mafioso previste dall'art. 152/1991;
- ◆ 15 giugno -2011 — in Trapani, località Marracco, militari della Stazione Carabinieri di Locogrande, unitamente a quelli del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Trapani, traevano in arresto il pregiudicato Vito MARINO, nato a Paceco il 04.04.1966, colpito da o.c.c. in carcere, emessa dalla Corte di Assise di Appello di Brescia in data 18.06.2010, per il reato di concorso in triplice omicidio volontario aggravato dalla crudeltà, nonché Giorlando PUGLIESE, classe 1970, per il reato di favoreggiamento personale.

**COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI PALERMO
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ**

	01.07.2009-30.06.2010		01.07.2010-30.06.2011	
	CONSUMATI	SCOPERTI	CONSUMATI	SCOPERTI
Omicidi	8	4	3	3
Rapine	359	54	617	77
Estorsioni	76	41	73	47
Sequestri di persona	22	13	19	9
Attentati dinamitardi	3	0	1	1
Furti	14623	636	16214	903
Delitti vari	4736	2659	4474	2554

ATTIVITÀ DI CONTRASTO

	01.07.2009-30.06.2010	01.07.2010-30.06.2011
Arresti in fragranza	987	1842
Arresti su OCC	838	27

Denunce stato liberta	7597	12995
Associazione per delinquere per (art.416 C.P.)	2	5
Associazione per delinquere per (art.416 bis C.P.)	5	8
Misure prevenzione proposte	400	532
Misure prevenzione accolte	173	257
Proposte sequestro beni	30	45
Sequestro beni patrimoniali effettuati	4	11
Droga sequestrata	Kg. 68,291	Kg.132
Persone arrestate per droga	256	276
Persone segnalate all'A.G. per droga	79	91
Persone segnalate Alla Prefettura quali assuntori droga	1495	357
Contravvenzioni al CdS elevate	33416	43978
Contravvenzioni altre Leggi elevate	537	83

**COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI TRAPANI
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ**

	01.07.2009-30.06.2010		01.07.2010-30.06.2011	
	CONSUMATI	SCOPERTI	CONSUMATI	SCOPERTI
Omicidi	2	0	9	8
Rapine	92	31	82	28
Estorsioni	46	30	19	16
Sequestri di persona	12	9	2	2
Attentati dinamitardi	0	0	0	0
Furti	5139	238	5738	193
Delitti vari	1953	1197	1963	1236

ATTIVITÀ DI CONTRASTO

	01.07.2009-30.06.2010	01.07.2010-30.06.2011
Arresti in fragranza	217	253
Arresti su OCC	240	132
Denunce stato liberta	3642	4123

Associazione per delinquere (art.416 C.P.)	3	5
Associazione per <i>Delinquere</i> (art.416 bis C.P.)	2	1
Misure prevenzione proposte	184	135
Misure prevenzione accolte	120	102
Proposte sequestro beni	10	0
Sequestro beni patrimoniali effettuati	4	1
Droga sequestrata	Kg. 26,740	Kg.94
Persone arrestate per droga	53	68
Persone segnalate all'A.G. per droga	36	87
Persone segnalate Alla Prefettura quali assuntori droga	200	162
Contravvenzioni al CdS elevate	7619	8975
Contravvenzioni altre leggi elevate	389	11

**COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI AGRIGENTO
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ**

	01.07.2009-30.06.2010		01.07.2010-30.06.2011	
	CONSUMATI	SCOPERTI	CONSUMATI	SCOPERTI
Omicidi	6	4	3	5
Rapine	73	21	75	15
Estorsioni	43	26	30	21
Sequestri di persona	5	4	7	6
Attentati dinamitardi	0	0	0	0
Furti	3635	166	3406	186
Delitti vari	2005	1223	2018	1310

ATTIVITÀ DI CONTRASTO

	01.07.2009-30.06.2010	01.07.2010-30.06.2011
Arresti in fragranza	308	320
Arresti su OCC	301	219
Denunce stato liberta	3916	4091
Associazione per delinquere (artA16 C.P.)	5	0
Associazione per delinquere (art.416 bis C.P.)	1	8
Misure prevenzione proposte	387	0

Misure prevenzione accolte	81	0
Proposte sequestro beni	6	0
Sequestro beni patrimoniali effettuati	6	0
Droga sequestrata	Kg 232,186	Kg.8 + 25 piante
Persone arrestate per droga	87	79
Persone segnalate all'A.G. per droga	48	21
Persone segnalate Alla Prefettura quali assuntori droga	281	187
Contravvenzioni al CdS elevate	7277	11803
Contravvenzioni altre Leggi elevate	428	447

IL COMANDANTE
(Gen. D. Riccardo Amato)



**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
DIREZIONE MARITTIMA DI PALERMO**

**ATTIVITA' DI POLIZIA GIUDIZIARIA EFFETTUATA DALLE CAPI-
TANERIE DI PALERMO – TRAPANI – MAZARA DEL VALLO – POR-
TO EMPEDOCLE NEL PERIODO 01/07/ 2010 – 30/06/2011**

Il territorio di giurisdizione della Direzione Marittima di Palermo, quale organo periferico regionale dell'Amministrazione delle Infrastrutture e dei Trasporti, comprende i Distretti di Corte d'Appello di Palermo e Caltanissetta.

Per quanto riguarda il territorio rientrante nella giurisdizione del Distretto di Palermo, vi appartengono le Capitanerie di Porto di Palermo, Trapani, Mazara del Vallo e Porto Empedocle (AG), quali organi sotto ordinati di questa Direzione Marittima, unitamente agli Uffici Marittimi da esse dipendenti.

L'attività di polizia giudiziaria, che rappresenta una delle competenze che la legislazione attribuisce al Corpo delle Capitanerie di Porto, svolta dal personale dei suddetti Uffici, costituisce un impegno primario non solo costante ma in continua crescita sia come numero di indagini svolte che come "tempo" dedicato a tale attività. Infatti crescono le attività legate al mare, in senso generico, cresce la richiesta di intervento in zone di mare, sempre più lontane dalla costa, per il controllo delle installazioni, delle unità navali ed, in generale, delle attività sottoposte alla giurisdizione italiana così come cresce l'impegno del Corpo, in particolare, a causa dei flussi immigratori clandestini (immigrazione clandestina a Lampedusa e sulle coste sud occidentali della Sicilia). Infatti negli ultimi mesi del 2010 ed, in particolar modo, dai primi mesi del 2011, le peculiari circostanze manifestatesi nei Paesi nord africani hanno originato un notevole incremento del flusso migratorio verso le coste siciliane che, a sua volta, ha determinato un considerevole dispendio di risorse da parte di questo Comando in termini di uomini e mezzi

Va sottolineato che l'attività istituzionale ed in particolare di polizia giudiziaria del Corpo cresce, anche, nell'entroterra, come nei casi di controlli ed indagini svolti in tema ambientale, con particolare riferimento ai traffici illeciti di rifiuti transfrontalieri e nazionali, ed in materia di controllo della filiera della pesca (etichettatura, tracciabilità, frodi commerciali, cattivo stato di conservazione dei prodotti ittici) a tutela

del consumatore e delle specie protette, con particolare riferimento alle specie altamente migratorie (tonno rosso e pesce spada sotto taglia minima) ed ai mammiferi, in ottemperanza a quanto prescritto dai regolamenti comunitari e dalla normativa nazionale vigente.

Di pari passo, conseguentemente, si accresce, nei suddetti campi di indagine, l'esigenza di intervento, come prevenzione, accertamento e repressione, del personale del Corpo specializzato e, quindi, particolarmente efficace nel contrasto alle attività illecite comunque legate all'ambiente mare. Ne sono indice le numerose richieste di indagini delegate, peraltro prontamente evase, avanzate dalle Procure di Palermo, Trapani, Marsala e Agrigento nel Distretto di Palermo, nell'anno 2011, ai propri nuclei di P.G. che si sono avvalsi della collaborazione del Nucleo Speciale di Intervento (NSI) del Comando Generale del Corpo e dei Reparti Ambientale Marino, presso il Ministero dell'Ambiente, e Pesca Marittima, del Ministero delle Politiche Agricole.

Ciò premesso, si ritiene opportuno, in via generale, altresì, dover fare un riferimento sia all'attività di sicurezza della navigazione e di "security" portuale, attività, quest'ultima, che si concretizza nella pianificazione della sicurezza per prevenire atti illeciti intenzionali (atti terroristici) sia ai danni delle strutture e degli impianti portuali e sia alla più recente implementazione delle attività di verifica e di controllo, negli ambiti portuali, sulla componente dell'autotrasporto non nazionale e non appartenente alla Comunità Europea, con particolare riferimento ai vettori del Medio Oriente.

Tali attività hanno interessato ogni aspetto delle competenze affidate al Corpo delle Capitanerie di Porto, focalizzando quelle particolarmente rilevanti, come indicato dalle direttive promananti dai competenti Organi di Governo e dal Comando Generale:

- vigilanza e controllo dell'area portuale, realizzatasi attraverso la presenza di personale e ronde portuali per le verifiche dei controlli agli accessi, per il controllo delle operazioni portuali per la verifica del rispetto della normativa sulla sicurezza della navigazione e prevenzione degli infortuni e per assicurare quella presenza sul territorio che costituisce il principale deterrente nei confronti delle attività illecite.
- vigilanza e controllo sulla corretta applicazione delle norme nazionali ed internazionali sulla sicurezza della navigazione, attraverso accurate ispezioni e controlli delle navi nazionali e straniere in arrivo e partenza dai porti.
- pattugliamento in mare allo scopo di assicurare il rispetto delle normative sul diporto, sulla pesca e balneazione e garantire agli utenti la pacifica e sicura fruizione dell'ambiente marino, soprattutto durante la stagione estiva.
- polizia demaniale con particolare attenzione, durante il periodo estivo, all'osservanza dell'Ordinanza di Sicurezza balneare ed ai controlli dei punti di attracco e ormeggio dell'unità da diporto.

- vigilanza finalizzata al controllo del rispetto della normativa in materia di pesca marittima ed in particolare attività d'ispezione e controllo nei punti di sbarco, mercati ittici e rivendite al dettaglio.
- controlli finalizzati al rispetto della normativa sullo smaltimento delle acque reflue e sulla tutela dell'ambiente marino, compreso il controllo delle aree marine rientranti nell'Area Marina Protetta di "Ustica", "Isola delle Femmine e Capo Gallo", delle "EGADI", e delle "Pelagie".
- attività finalizzata al contrasto dell'immigrazione clandestina.
- Attività di polizia giudiziaria ambientale finalizzata a reprimere i traffici illeciti di rifiuti.

Per quanto attiene i settori tradizionali di attività, le singole Capitanerie hanno operato nel modo che di seguito si sintetizza:

COMPARTIMENTO MARITTIMO DI PALERMO

La Capitaneria di Porto di Palermo, nel periodo compreso tra il 01.07.2010 ed il 30.06.2011, ha svolto i propri compiti istituzionali ponendo in essere un'intensa attività di polizia giudiziaria al fine di prevenire, individuare e reprimere i comportamenti illeciti compiuti nell'ambito del territorio di propria giurisdizione.

Per il raggiungimento di siffatti obbiettivi è stato impiegato il personale destinato presso la Capitaneria di Porto di Palermo, nonché quello dipendente dagli Uffici Circondariali Marittimi di Termini Imerese e Porticello, dagli Uffici Locali Marittimi di Cefalù, Mondello, Isola delle Femmine, Terrasini (da poco elevato ad Ufficio Circondariale Marittimo) ed Ustica, con l'ausilio dei mezzi navali e terrestri in dotazione.

Tutto ciò premesso, si esplicitano di seguito i vari settori d'intervento, mettendo in risalto alcune operazioni più significative svolte dal personale di questa Capitaneria di Porto:

- intensa e penetrante attività di indagine, su delega della locale Procura della Repubblica di Palermo, finalizzata a contrastare, a livello nazionale, una attività organizzata per il traffico illecito di ingenti quantità di rifiuti ex art.110 Cp e 260 del D. Lgs 152/2006, posta in essere, in concorso tra di loro, da una serie di ditte produttrici e trasportatori. Sono stati deferiti all'A.G. 10 società siciliane, tra produttori e trasportatori, con il sequestro di 10 mezzi (7 semirimorchi, 2 motrici, 1 autocarro) e più di 200 mila kg di rifiuti speciali. L'ipotesi di reato contestata è quella prevista dall'art.6 lett. d) del Decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172 "Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e Sicilia, nonché misure urgenti di tutela ambientale", dall'art.483 del Codice Penale ovvero falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, dall'art. 6 Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso" e dall'art. 110 Codice Penale e art. 260

D.Lgs. 152/2006. In particolare, falsificando formulari, con la connivenza di produttori e trasportatori, venivano caricati sui mezzi oggetto del sequestro, carcasse di auto compattate e non bonificate delle sostanze pericolose per essere smaltite in centri presenti nel Lazio, in Lombardia e in Sicilia. Le società oggetto dell'indagine farebbero parte di un sistema di imprese che, col favore delle organizzazioni criminali locali, avrebbero il precipuo compito di far girare capitali economici non puliti mediante la gestione illecita, sul territorio nazionale, dei rifiuti. In particolare, utilizzando sofisticate attrezzature di videosorveglianza e facendo ricorso ad una complessa attività di intercettazione, con la predisposizione dei dovuti servizi di supporto e di conferma all'ascolto, sono state acquisite dalla squadra di p.g. della Capitaneria di porto di Palermo rilevanti e delicate informazioni su traffici di rifiuti internazionali che, opportunamente vagliate e analizzate, hanno portato a sequestrare nel porto di Trapani, unitamente al personale militare della locale Capitaneria di Porto, un container di 40 piedi contenenti rifiuti con destinazione Porto Said (Egitto).

Nello stesso filone d'indagine si segnala la penetrante attività svolta e che ha portato ad acquisire rilevanti e fondate notizie su un traffico di rifiuti su nave, in partenza da Augusta, impegnata a caricare materiale ferroso di dubbia provenienza e lavorazione, con destinazione Porto Marghera.

Dalle indagini svolte, si e' appreso che i rottami ferrosi trasportati dalla nave denominata CRISTIN, con documentazione attestante la loro natura di materia prima secondaria, in realtà altro non erano che rifiuti poiché trattavasi di rottami ferrosi non bonificati e/o contaminati la cui origine e destinazione erano incerti, il tutto al fine di derogare la normativa sulla gestione dei rifiuti stessi.

Su disposizione della Procura della Repubblica di Palermo, di concerto con i Direttori Marittimi di Palermo, Catania e Venezia ed il Comandante del Porto di Augusta, si monitorava la nave e il relativo carico fino al porto di Marghera, ove la locale Capitaneria di Porto e il Corpo Forestale dello Stato, intervenuto su disposizione della A.G. procedente, ponevano sotto sequestro il carico della nave;

- nel corso di programmate attività di Polizia Demaniale Marittima ed Ambientale, in località Romagnolo e Bandita del Comune di Palermo, nell'area di pubblico demanio marittimo avente una superficie rispettivamente di mq 25.000 e 43.000 circa, militari della Capitaneria di porto di Palermo hanno riscontrato la presenza di rifiuti speciali pericolosi e non, rinvenuti sul suolo, per lo più identificabili in notevoli quantità di materiale da costruzione contenente amianto (C.E.R. 17 06 05*) che si presentava frantumato e in avanzato stato di invecchiamento.

In particolare sono stati riscontrati le seguenti tipologie di rifiuti:

1. carcasse di animali in avanzato stato di decomposizione – C.E.R. 18 01 03* ;
2. batterie di automobili – C.E.R. 16 06 01*;

3. pneumatici – C.E.R. 16 01 03;
4. rottami di automobili – C.E.R. 16 01 06, – C.E.R. 16 01 19;
5. rifiuti ingombranti – C.E.R. 20 03 07;
6. Materassi – C.E.R. 20 03 07 ;
7. Elettrodomestici – C.E.R. 16 02 13*;
8. Sfabbricidi – C.E.R. 17 01 XX;
9. blocchi in cemento e mattoni – C.E.R. 17 01 07;
10. pannelli in plastica – C.E.R. 17 02 03;
11. Materiale in cemento-amianto (eternit)– C.E.R. 17 06 05*;
12. numerosi cumuli di rifiuti omogenei di abbigliamento e stoffe, provenienti probabilmente dalla raccolta differenziata – C.E.R. 20 01 10;

Le aree in questione si presentavano, pertanto, in uno stato di totale abbandono dove le condizioni di degrado, oltre che evidenti, apparivano dominanti. In pratica, negli ultimi decenni, le aree demaniali marittime in questione sono state di fatto trasformate in una discarica a cielo aperto. Alcune zone del sito, in prossimità della riva del mare, probabilmente adibita al recupero del rame e di altri metalli oggetto di raccolta differenziata, si presentavano completamente bruciate e ricoperte di residui della combustione. Così come previsto dalla normative vigente, in concorso con la Autorità Giudiziaria, sono state immediatamente attivate tutte le procedure atte ad eliminare lo stato di pericolo per la pubblica incolumità in una zona della città fortemente bisognosa di una riqualificazione.

- organizzazione di operazioni complesse che hanno visto i militari impegnati in un controllo, a 360°, sull'intera filiera della pesca per un complessivo di n. 725 controlli, n. 47 notizie di reato, n. 40 sequestri e kg. 78.765,1 di prodotti ittici sequestrati di cui kg. 14.394, di tonno rosso. Specifica attenzione in tal senso è stata dedicata dal Comando nei periodi in cui la commercializzazione dei prodotti ittici cresce in maniera esponenziale (quali festività natalizie e periodo estivo);
- attività di vigilanza demaniale che ha portato al deferimento alla competente A.G. di n. 29 ditte per occupazione abusiva di area demaniale marittima;
- Complessa attività di polizia giudiziaria scaturita dalla attività di controllo degli pratiche amministrative che ha portato al deferimento alla A.G. di 19 persone per violazione degli artt. 479,482, 489 del Codice Penale.

In sintesi si riportano, nell'allegata tabella, i dati salienti dell'attività di P.G. espletata:

ILLECITI PENALI

Violazioni ambientali dlgs 152/06	22
Reati per violazioni al Codice della Navigazione	29
Reati per violazioni al Codice Penale	19
Reati in materia di inquinamento marino Legge 979/82	17
Reati in materia di sicurezza ambiente di lavoro Dlgs. 272/99	//

Reati in materia di sicurezza alimentare	11
Sequestri	76
Reati violazioni normativa Area Marina Protetta	//
Reati violazione normativa immigrazione clandestina	//
Reati violazioni normativa pesca marittima	75
Totale notizie di reato	173

ILLECITI AMMINISTRATIVI

Violazioni Ordinanza di Sicurezza Balneare	27
Violazioni in materia di pesca marittima	183
Violazioni in materia di Sicurezza della Navigazione	38
Violazioni al Codice della Strada	675
Violazioni Codice della Navigazione	126
Violazioni normativa Diporto	35
Violazioni normativa Area Marina Protetta	51
Sequestri	41
Totale	1135

COMPARTIMENTO MARITTIMO DI TRAPANI

L'attività di P.G. intrapresa nell'ambito del Compartimento Marittimo di Trapani, per il periodo in considerazione, ha riguardato tutte le attività e gli ambiti sottoposti al potere di disciplina e controllo dell'Autorità Marittima, impegnando il personale destinato presso la Capitaneria di Porto di Trapani, nonché quello dipendente dagli Uffici Circondariali Marittimi di Marsala e Pantelleria, dagli Uffici Locali Marittimi di Favignana e Marettimo nonché dalle Delegazioni di Spiaggia di San Vito lo Capo e Bonagia, con l'ausilio dei mezzi navali e terrestri in dotazione.

L'attività di P.G. finalizzata alla sorveglianza sulla pesca e sul commercio dei prodotti della stessa, è stata espletata a mezzo di controlli operati direttamente sui motopescherecci in attività, presso i punti sbarco del pescato, le pescherie, i luoghi di vendita di tutti i comuni di giurisdizione ed anche presso gli esercizi di ristorazione (ancorché compresi nelle zone montane). Particolare attenzione è stata posta al fenomeno della pesca di frodo e con l'utilizzo di attrezzi non consentiti.

Per quanto riguarda l'attività in materia di polizia e di tutela dei beni demaniali marittimi, si è proceduto ad una intensa attività di Polizia Giudiziaria finalizzata a rilevare gli abusi commessi sul suolo demaniale marittimo e configuranti gli illeciti penali ed amministrativi sanzionati dal Codice della Navigazione, con puntuale attenzione al controllo delle attività intraprese in assenza di concessioni/autorizzazioni. Parimenti, sono proseguite le attività di vigilanza e controllo per assicurare la continua e fattiva presenza del Corpo su tutto il territorio di giuri-

sdizione, riuscendo così, tra l'altro, a rinvenire e a sottoporre a sequestro alcune discariche sul demanio marittimo.

Il Compartimento Marittimo di Trapani ricade nella giurisdizione dei Circondari Giudiziari delle Procure di Trapani e Marsala.

Le specifiche attribuzioni, nello svolgimento dei servizi istituzionali del Corpo delle Capitanerie di Porto, hanno condotto le Procure di Trapani e Marsala ad affidare quotidianamente agli Ufficiali ed Agenti di P.G. dipendenti lo svolgimento di deleghe di indagini ex art. 370 c.p.p. special modo in materia ambientale.

In tale contesto, si ritiene doveroso evidenziare alcune delle Operazioni di P.G. più significative svolte dal personale dipendente:

Luglio 2010

- A partire dalla fine del mese di Giugno con prosecuzione almeno sino al mese di settembre (per la definizione di talune procedure connesse alle operazioni di P.G.), si è svolta, sotto il coordinamento del Nucleo di P.G. della Direzione Marittima di Palermo, nell'ambito del Circondario Marittimo di Trapani compreso l'ambito portuale, e, parzialmente nella giurisdizione del Circondario Marittimo di Marsala, con l'impiego di personale militare dipendente, unitamente a personale dell'Ufficio della Dogana di Trapani, un'operazione di polizia complessa (attività d'intelligence, incrocio di atti, risultanze documentali, appostamenti, monitoraggio dei traffici navali) culminata con l'elevazione di apposita comunicazione di notizia di reato n. 13/2010 del 02/07/2010 per violazione degli artt. 259 – 260 del D. Lvo 152/2006 – Trasporto illecito di rifiuti – attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, con riguardo alle previsioni di cui al Reg. CE 1013/2006 del 14/06/2006 e violazione dell'art. 483 del C.P. – Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, comportante il sequestro di un container delle dimensioni di 40 piedi di colore rosso, destinato ad imbarcare su nave e con destinazione finale in Egitto. In particolare, detto container risultava interamente e fittamente stipato con materiale di svariato genere (blocchi di motore non bonificati, intrisi di oli esausti, pneumatici usurati, componentistica elettrica ed elettronica, parti di carrozzeria, vetri, fanaleria, ecc ...) assimilabile, per la loro effettiva natura a rifiuti, ma, sotto un profilo meramente documentale risultante, invece, semplice componentistica automobilistica di ricambio e quindi merce a tutti gli effetti.

Settembre 2010

- Conduzione di attività di indagine sugli scarichi abusivi di reflui in località Isola di Levanzo, (avviata nell'anno 2009); l'indagine ha finora portato alla redazione di n° 3 notizie di reato per occupazione abusiva di demanio marittimo, tramite il mantenimento di opere di convogliamento reflui non depurati recapitanti direttamente in mare, zona "C" dell'Area Marina Protetta Isole Egadi.

Marzo 2011

- A seguito della presentazione di un esposto di Legambiente (con l'assistenza dell'avv. Nicola GIUDICE), circa alcuni abusi relativi ai lavori di infrastrutturazione portuale in zona Ronciglio, in atto so-

spesi e con area di cantiere precedentemente posta sotto sequestro (poi svincolata), questa Capitaneria ha dato avvio ad una delicata e particolarmente articolata indagine di polizia giudiziaria. La complessità dell'indagine è apparsa subito palese per :

- l'affastellarsi di numerose norme e disposizioni sull'argomento a carattere nazionale e regionale;
- la complessità della vicenda amministrativa in sé, in relazione alla tipologia d'intervento, trattandosi come accennato, di lavori di grande infrastrutturazione portuale;
- la difficoltà nel reperimento di una completa ed esaustiva quantità di atti ai fini della delega, non essendo la scrivente Capitaneria istituzionalmente deputata alla conduzione di lavori di infrastrutturazione portuale, nello specifico caso trapanese, demandati all'Autorità Portuale in periodo di sua vigenza (ex - art. 6 c.1 Legge n. 84/94), nonché al Provveditorato OO.PP. Sicilia - Calabria - Opere Marittime per la Sicilia - Uff. 4[^] (già Uff. del Genio Civile O.O.MM.) competente ex - Legge 05/01/1953 n. 24;
- la laboriosa ricerca di atti ed ogni altro utile elemento cognitivo a seguito della soppressione della locale Autorità Portuale, determinante un trasferimento con frammentazione di competenze dall'Ente estinto in capo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al richiamato Provveditorato, ed in parte, a questa Capitaneria;
- la cospicua quantità di atti consultati ed a disposizione seppur costituente solo quote parte di quelli originati e promananti dalle varie Autorità coinvolte nel procedimento istruttorio relativo al possesso, a suo tempo, di tutte le prescritte autorizzazioni, NN. OO. e/o provvedimenti in genere, occorrenti per l'esecuzione dei lavori (ivi compreso il Decreto Interministeriale di valutazione d'impatto ambientale).

In sostanza, gli elementi di complessità della vicenda, si sono ulteriormente infittiti a seguito del venir meno delle procedure d'urgenza per l'esecuzione dei lavori statuiti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché connesse con lo svolgimento a termine del c.d. "Grande Evento - Louis Vuitton Cup" e subordinate a precise scadenze proprio nell'esecuzione degli interventi relativi a tale manifestazione.

Ciò ha comportato l'esigenza di verificare oltre che la legittimità dell'istruttoria già a suo tempo condotta dall'Autorità Portuale, anche tutti i pronunciamenti intervenuti successivamente in vista dell'avviata, a suo tempo, procedura di "regolarizzazione" della quota parte delle opere esistenti ancora non complete nella loro configurazione progettuale finale ma eseguite oltre il termine assegnato per la loro definizione, proprio come era stato prescritto con provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Particolare attenzione è stata posta, nella conduzione dell'indagine alle problematiche ambientali e in particolare alla possibilità di sanare

le strutture già realizzate in relazione ai vincoli preesistenti in zona, relativi alla presenza nelle adiacenze di aree SIC/ZPS.

Per le suddette esigenze di indagine, la Capitaneria di Porto di Trapani ha ottenuto, su richiesta, una serie di atti (sia da organi periferici che centrali) al fine di completare, quanto più possibile, il “quadro d’insieme” istruttorio della complessa pratica dei lavori come riferito solo parziale, proprio per la su accennata frammentazione di competenze.

Tale attività proseguirà con l’ottenimento di ulteriori documenti, anche a contenuto tecnico, e con l’acquisizione di numerose sommarie informazioni sulla vicenda a cura di funzionari competenti della P.A. a diverso titolo coinvolti nell’espletamento dell’iter procedimentale.

In ultimo, a conferma dell’estrema complessità d’indagine vale la pena accennare come solo l’annotazione di P.G. comprenda ben 22 pagine e 39 allegati.

Per quanto concerne l’attività repressiva del Compartimento di Trapani, si riportano in sintesi, nella seguente tabella, i dati salienti dell’attività di P.G. espletata :

ILLECITI PENALI

Violazioni ambientali dlgs 152/06	6
Reati per violazioni al Codice della Navigazione	75
Reati per violazioni al Codice Penale	11
Reati in materia di inquinamento marino Legge 979/82	1
Reati in materia di sicurezza ambiente di lavoro Dlgs. 272/99	//
Reati in materia di sicurezza alimentare	//
Sequestri	44
Reati violazioni normativa Area Marina Protetta	3
Reati violazione normativa immigrazione clandestina	15
Reati violazioni normativa pesca marittima	6
Arresti eseguiti	12
Totale notizie di reato	117

ILLECITI AMMINISTRATIVI

Violazioni Ordinanza di Sicurezza Balneare	31
Violazioni in materia di pesca marittima	179
Violazioni in materia di Sicurezza della Navigazione	1
Violazioni al Codice della Strada	319
Violazioni Codice della Navigazione	73
Violazioni normativa Diporto	152
Violazioni normativa Area Marina Protetta	32
Sequestri	55
Violazioni in materia ambientale	4
Totale	791

COMPARTIMENTO MARITTIMO DI MAZARA DEL VALLO

Competenza territoriale

L'area di giurisdizione del Compartimento Marittimo di Mazara del Vallo, lungo la fascia costiera, si estende da Punta Torrazza, comune di Petrosino (TP) sino al comune di Castelvetro. Nell'entroterra, la competenza territoriale nella provincia di Trapani ricade limitatamente ai comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Mazara del Vallo, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, S. Ninfa, Vita.

Attività di P.G.

La Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo è stata costantemente impegnata nel controllo delle attività connesse alla pesca essendo, questa, l'espressione totalizzante dell'economia portuale mazarese. I controlli sono stati effettuati sia a mare che a terra determinando sanzioni amministrative per un importo complessivo di 178.000 euro ed il sequestro di 3 tonnellate di prodotto ittico. L'attività è stata finalizzata principalmente alla tutela del consumatore, verificando eventuali frodi in commercio, il rispetto delle norme igienico sanitarie, la tracciabilità e l'etichettatura del pescato; inoltre è stata posta l'attenzione sulla tutela delle risorse biologiche verificando contestualmente il rispetto delle taglie minime delle diverse specie ed il corretto uso degli attrezzi da pesca.

In materia di polizia demaniale marittima è da segnalare il forte impulso impresso da questo comando per l'attività di controllo del territorio. Nel periodo in questione sono state redatte in tale materia 25 notizie di reato ed elevati 93 verbali amministrativi con 2 sequestri di manufatti effettuati per violazione dell'art. 54 del codice della navigazione.

Un grande sforzo, che ha comportato l'impiego costante di uomini e mezzi, è stato quello compiuto per vigilare sulle demolizioni di n. 28 unità da pesca, effettuate tra novembre 2010 e maggio 2011. In particolare sono stati disposti, ed eseguiti, più di 150 controlli volti alla verifica del rispetto della normativa in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, di antinquinamento, di corretto smaltimento in discarica dei rifiuti derivanti da tali demolizioni. Nell'ambito di tale attività sono state inviate alla A.G due comunicazioni di notizia di reato, una per tentata truffa ai danni della Comunità Europea tesa ad ottenere illecitamente i contributi europei per demolizione volontaria ed una per violazione della normativa in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro (mancanza delle dotazioni di protezione individuali)

ILLECITI PENALI

Violazioni ambientali dlgs 152/06	//
Reati per violazioni al Codice della Navigazione	32
Reati per violazioni al Codice Penale	10
Reati in materia di inquinamento marino Legge 979/82	//
Reati in materia di sicurezza ambiente di lavoro Dlgs. 272/99	1

Reati in materia di sicurezza alimentare	//
Sequestri	13
Reati violazioni normativa Area Marina Protetta	//
Reati violazione normativa immigrazione clandestina	1
Reati violazioni normativa pesca marittima	4
Totale notizie di reato	48

ILLECITI AMMINISTRATIVI

Violazioni Ordinanza di Sicurezza Balneare	121
Violazioni in materia di pesca marittima	100
Violazioni in materia di Sicurezza della Navigazione	94
Violazioni al Codice della Strada	//
Violazioni Codice della Navigazione	93
Violazioni normativa Diporto	//
Violazioni normativa Area Marina Protetta	//
Sequestri	27
Violazioni Ordinanza di Sicurezza Balneare	//
Antinquinamento	2
Totale illeciti	410

COMPARTIMENTO DI PORTO EMPEDOCLE

Da evidenziare l'attività di indagine svolta da personale dipendente dalla Capitaneria di Porto di Porto Empedocle nell'ambito dell'operazione denominata "FUORIBORDO" che, da più di un anno, grazie anche ad un'attività investigativa di intercettazione e monitoraggio delegata dalla Procura di Agrigento, ha portato i militari operanti ad effettuare l'escussione a sommarie informazioni di soggetti interessati dalla vicenda (le ipotesi di reato relative alla C.N.R. sono artt. 468, 477, 482, 648 bis c.p.).

In materia ambientale si segnala, nella località di Lido Azzurro del Comune di Porto Empedocle, l'attività svolta congiuntamente con il personale tecnico dell'Azienda Sanitaria Provinciale e dell'Azienda Regionale Protezione Ambientale di Agrigento, in merito a campionamenti di acqua ed arenile interessati da eventi inquinanti di origine cloacale, causati da malfunzionamenti delle condotte di liquami fognari. Tale attività di monitoraggio ed accertamento ha prodotto l'invio alla Procura della Repubblica di Agrigento di un'informativa di reato volta ad integrare la già segnalata e critica situazione in cui versa il litorale agrigentino della località di San Leone (AG).

Da notare, l'attività di controllo in ambito demaniale del Circondario Marittimo di Licata che ha prodotto, in occasione di verifiche agli stabilimenti balneari, il sequestro di mq.1240 di suolo demaniale. Tale operazione ha permesso la bonifica di una vasta area, restituendola alla pubblica balneazione.

Degna di nota è l'attività svolta dal Circondario Marittimo di Sciacca che, a seguito di controlli inerenti la pesca del novellame di sarda, ha

ottenuto il risultato in un unico intervento del sequestro di circa 400 Kg ai danni di un peschereccio.

Per quanto concerne l'attività svolta dal Circondario Marittimo di Lampedusa, si rileva l'attività di antimigrazione svolta che ha portato al sequestro di n° 127 imbarcazioni ai sensi dell'ex art. 354 c.p.p.

In sintesi, nell'allegata tabella, i dati salienti dell'attività di P.G. espletata:

ILLECITI PENALI

Violazioni ambientali dlgs 152/06	//
Reati per violazioni al Codice della Navigazione	25
Reati per violazioni al Codice Penale	13
Reati in materia di inquinamento marino Legge 979/82	5
Reati in materia di sicurezza ambiente di lavoro Dlgs. 272/99	1
Reati in materia di sicurezza alimentare	//
Sequestri (di cui 127 imbarcazioni utilizzate per flusso immigratorio clandestino)	130
Reati violazioni normativa Area Marina Protetta	//
Reati violazione normativa immigrazione clandestina	168
Reati violazioni normativa pesca marittima	9
Totale notizie di reato	221

ILLECITI AMMINISTRATIVI

Violazioni Ordinanza di Sicurezza Balneare	117
Violazioni in materia di pesca marittima	126
Violazioni in materia di Sicurezza della Navigazione	//
Violazioni al Codice della Strada	127
Violazioni Codice della Navigazione	249
Violazioni normativa Diporto	//
Violazioni normativa Area Marina Protetta	//
Sequestri pescato kg. 4150 mt. 7.700 di reti 39 attrezzi da pesca	44
Totale illeciti	619

Si riepilogano, da ultimo ed in estrema sintesi, le operazioni e i dati più pregnanti relativi all'attività di polizia giudiziaria svolta, nel periodo in riferimento, dalle Autorità Marittime della Direzione Marittima di Palermo ricadenti nella giurisdizione di codesto distretto:

1) Capitaneria di Porto di Palermo:

- Intensa e penetrante attività di indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo, finalizzata a contrastare, a livello nazionale, una attività organizzata per il traffico illecito di ingenti quantità di rifiuti ex art.110 Cp e 260 del D. Lgs 152/2006, posta in essere, in concorso tra di loro, da una serie di ditte produttrici e trasportatori. Sono stati deferiti all'A.G. 10 società siciliane, tra produttori e trasportatori, con il sequestro di 10 mezzi (7 semirimorchi, 2 mo-

trici, 1 autocarro) e più di 200 mila kg di rifiuti speciali. Le società oggetto dell'indagine farebbero parte di un sistema di imprese che, col favore delle organizzazioni criminali locali, avrebbero il precipuo compito di far girare capitali economici non puliti mediante la gestione illecita, sul territorio nazionale, dei rifiuti.

In particolare, utilizzando sofisticate attrezzature di videosorveglianza e facendo ricorso ad una complessa attività di intercettazione, con la predisposizione dei dovuti servizi di supporto e di conferma all'ascolto, sono state acquisite dalla squadra di p.g. di questo Comando rilevanti e delicate informazioni su traffici di rifiuti internazionali che, opportunamente vagliate e analizzate, hanno portato a sequestrare nel porto di Trapani, unitamente al personale militare della locale Capitaneria di Porto, un container di 40 piedi contenenti rifiuti con destinazione Porto Said (Egitto).

Nello stesso filone d'indagine si segnala la penetrante attività svolta e che ha portato ad acquisire rilevanti e fondate notizie su un traffico di rifiuti in partenza da Augusta con destinazione Porto Marghera, che si è conclusa col sequestro di 20.000 tonn. di rifiuti di cui 5.000 a bordo della M/n Cristin e 15.000 tonn. depositati in banchina;

- 2 operazioni complesse, sulla intera filiera della pesca, per complessivi n. 725 controlli, n. 47 notizie di reato, n. 40 sequestri e kg. 78.765,1 di prodotti ittici sequestrati di cui kg. 14.394, di tonno rosso effettuate soprattutto nei periodi in cui la commercializzazione dei prodotti ittici cresce in maniera esponenziale (quali festività natalizie e periodo estivo);
- nel corso di programmate attività di Polizia Demaniale Marittima ed Ambientale, in località Romagnolo e Bandita del Comune di Palermo, sono state poste sotto sequestro due aree di pubblico demanio marittimo avente, rispettivamente, una superficie di mq 25.000 e 43.000 circa. I militari della Capitaneria di Porto di Palermo hanno riscontrato la presenza di rifiuti speciali pericolosi, rinvenuti sul suolo, per lo più identificabili in notevoli quantità di materiale da costruzione contenente amianto (C.E.R. 17 06 05*) che si presentava frantumato e in avanzato stato di invecchiamento costituente un grave pericolo per la pubblica incolumità;

2) Capitaneria di Porto di Trapani

- A partire dalla fine del mese di Giugno con prosecuzione almeno sino al mese di settembre (per la definizione di talune procedure connesse alle operazioni di P.G.), si è svolta, sotto il coordinamento del Nucleo di P.G. della Direzione Marittima di Palermo, nell'ambito del Circondario Marittimo di Trapani compreso l'ambito portuale, e, parzialmente nella giurisdizione del Circondario Marittimo di Marsala, con l'impiego di personale militare dipendente, unitamente a personale dell'Ufficio della Dogana di Trapani, una operazione di polizia complessa (attività d'intelligence, incrocio di atti, risultanze documentali, appostamenti, monitoraggio dei traffici navali) culminata con l'elevazione

di apposita comunicazione di notizia di reato n. 13/2010 del 02/07/2010 per violazione degli artt. 259 – 260 del D. Lvo 152/2006 – Trasporto illecito di rifiuti – con riguardo alle previsioni di cui al Reg. CE 1013/2006 del 14/06/2006 e violazione dell'art. 483 del C.P. – Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, comportante il sequestro di un container delle dimensioni di 40 piedi di colore rosso, destinato ad imbarcare su nave e con destinazione finale in Egitto.

- A seguito della presentazione di esposto di Legambiente in relazione ad alcuni abusi relativi ai lavori di infrastrutturazione portuale in zona Ronciglio, in atto sospesi e con area di cantiere precedentemente posta sotto sequestro (poi svincolata), la Capitaneria di porto di Trapani ha dato avvio ad una delicata e particolarmente articolata indagine di polizia giudiziaria. Particolare attenzione è stata posta, nella conduzione dell'indagine alle problematiche ambientali e in particolare alla possibilità di sanare le strutture già realizzate in relazione ai vincoli preesistenti in zona, relativi alla presenza nelle adiacenze di aree SIC/ZPS.

Per le suddette esigenze di indagine, la Capitaneria di Porto di Trapani, ha ottenuto, su richiesta, una serie di atti (sia di organi periferici che centrali) al fine di completare, quanto più possibile, il “quadro d'insieme” istruttorio della complessa pratica dei lavori.

Tale attività proseguirà con l'ottenimento di ulteriori documenti pure a contenuto tecnico e con l'acquisizione di svariate sommarie informazioni sui fatti a cura di funzionari competenti della P.A. a diverso titolo coinvolti nell'indagine.

3) Capitaneria di Porto di Porto Empedocle

Degna di menzione è la diuturna, meritevole ed impegnativa attività posta in essere, sotto il coordinamento della Direzione Marittima di Palermo, per il contrasto al fenomeno della immigrazione clandestina verso Lampedusa che ha portato al sequestro di 127 imbarcazioni utilizzate per il flusso migratorio illegale con ben 168 notizie di reato per violazione della normativa sulla immigrazione che testimoniamo l'impegno, il sacrificio e la dedizione nello svolgimento di una attività la cui triste fama è nota per i continui reportage sulle reti televisive.

4) Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo

La capitaneria di porto di Mazara del Vallo è stata costantemente impegnata nel controllo delle attività connesse alla pesca essendo questa l'espressione totalizzante dell'economia portuale mazarese. L'impegno e' stato finalizzato principalmente a garantire la tutela del consumatore, verificando eventuali frodi in commercio, il rispetto delle norme igienico sanitarie, la tracciabilità e l'etichettatura del pescato; inoltre e' stata posta l'attenzione sulla tutela delle risorse biologiche verificando contestualmente il rispetto delle taglie minime delle diverse specie ed il corretto uso degli attrezzi da pesca.

In materia di polizia demaniale marittima e' da segnalare il forte impulso impresso da questo comando per l'attività di controllo del ter-

ritorio. Nel periodo in questione sono state redatte in tale materia 25 notizie di reato ed elevati con sequestri di manufatti, effettuati per violazione dell'art. 54 del codice della navigazione.

Un grande sforzo, che ha comportato l'impiego costante di uomini e mezzi, e' stato quello compiuto per vigilare sulle demolizioni di n. 28 unità da pesca, effettuate tra novembre 2010 e maggio 2011. Nell'ambito di tale attività sono state redatte due c.n.r., una per tentata truffa ai danni dello comunità europea tesa ad ottenere illecitamente i contributi europei per demolizione volontaria ed una per violazione della normativa in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro (mancanza delle dotazioni di protezione individuali).

TOTALE ILLECITI PENALI

Violazioni ambientali dlgs 152/06	28
Reati per violazioni al Codice della Navigazione	161
Reati per violazioni al Codice Penale	53
Reati in materia di inquinamento marino Legge 979/82	23
Reati in materia di sicurezza ambiente di lavoro Dlgs. 272/99	2
Reati in materia di sicurezza alimentare	11
Reati violazioni normativa Area Marina Protetta	3
Reati violazione normativa immigrazione clandestina	184
Reati violazioni normativa pesca marittima	94
Totale generale notizie di reato.	559
Totale sequestri penali di cui 127 imbarcazioni dedite flusso immigrazione clandestino	263

IL DIRETTORE MARITTIMO
Contrammiraglio
Francesco CARPINTERI



**DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE PER LA SICILIA**



**RELAZIONE SULLO STATO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI
DEL DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI PALERMO
PERIODO 1° LUGLIO 2010 – 30 GIUGNO 2011**

Il Provveditorato Regionale per la Sicilia sovrintende sugli Istituti Penitenziari e sugli Uffici Esecuzione Penale Esterna della Regione. In particolare, nel Distretto della Corte di Appello di Palermo, le strutture in atto operative sono così riassunte:

Tipologia Istituto	Istituti Penitenziari	Ufficio Esecuzione Penale Esterna
Casa Circondariale	Agrigento	Agrigento Palermo Trapani
Casa Circondariale	Castelvetrano	
Casa Reclusione	Favignana	
Casa Circondariale	Marsala	
Casa Circondariale	Palermo – Pagliarelli	
Casa Circondariale	Palermo – Ucciardone	
Casa Circondariale	Sciacca	
Casa Circondariale	Termini Imerese	
Casa Circondariale	Trapani	

Nel Distretto non sono presenti Case Mandamentali.

GLI ISTITUTI E L'EDILIZIA PENITENZIARIA.

1) *La Casa di Reclusione di Favignana*

In data 24.03.2011 sono stati completati gli adempimenti amministrativi interni di collaudo della nuova struttura penitenziaria di Favignana, ricavata dalle ex lavorazioni industriali, che è stata consegnata ufficialmente in data 1.4.2011. La capienza detenuti prevista per il nuovo istituto è di 60 detenuti + 60 internati + 4 detenuti semiliberi. In merito al personale di Polizia Penitenziaria, l'Istituto prevede la presenza di 95 unità + 18 unità per la Base Navale.

Il nuovo istituto di Favignana con D.M. del 5.11.2010 è stato intitolato alla figura dell'agente di Polizia penitenziaria del Servizio Navale Giuseppe Barraco, Medaglia d'Argento al Valor Civile alla Memoria.

2) *La Casa Circondariale di Palermo Ucciardone*

L'Istituto in linea generale presenta carenze strutturali ed impiantistiche.

La 2° Sezione è in fase di ristrutturazione ed adeguamento al DPR 230/00. Il fine lavori è previsto entro l'anno 2011, a regime sarà destinata ad accogliere circa 60 detenuti.

Sempre presso la predetta Casa sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione e riattivazione dell'8° Sezione che attualmente utilizzata ospita 111 detenuti.

3) *La Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli*

Sono ancora in corso i lavori di ristrutturazione della "Sezione Femminile" e della "Sezione Eolo" che permetteranno il recupero di 148 posti letto.

Presso l'Istituto continuano i lavori per la realizzazione di un nuovo padiglione avente capienza di 304 posti letto.

4) *La Casa Circondariale di Termini Imerese:*

La costruzione dell'Istituto risale all'inizio del secolo scorso e, seppur lo stesso sia stato oggetto negli ultimi anni di interventi di manutenzione, presenta numerose problematiche chiaramente legate alla *vetustà della struttura*.

5) *La Casa Circondariale di Agrigento*

In linea generale non presenta gravi carenze strutturali o impiantistiche tali da limitarne la piena funzionalità, ma soltanto problematiche localizzate.

Sono in corso di esecuzione i lavori di realizzazione di un nuovo padiglione detentivo di n. 200 posti letto. I lavori sono stati consegnati a giugno del 2010.

6) *La Casa Circondariale di Sciacca*

L'Istituto è ospitato in un Monastero del 1200 sottoposto al vincolo della Soprintendenza per i Beni Culturali Artistici e Storici di Agrigento. Allo stato necessiterebbe di manutenzione ordinaria e dal punto di vista degli impianti anche straordinaria.

7) *Le Case Circondariali di Trapani, Marsala e Castelvetro*

Tutti i suddetti istituti, in linea generale, non presentano gravi carenze strutturali o impiantistiche tali da limitarne la piena funzionalità, ma soltanto problematiche localizzate.

LE PERSONE DETENUTE E L'ATTIVITA' TRATTAMENTALE

Come nell'intero territorio nazionale, nel periodo di riferimento la popolazione detenuta si è costantemente tenuta oltre il limite della capacità ricettiva cosiddetta "regolamentare" degli istituti penitenziari, che, per altro, è parametro ormai praticamente inutilizzabile perché ampiamente superato dall'ordinaria condizione operativa in cui versano gli istituti.

Tale situazione comporta, in genere, il ricorso al concetto di "capienza tollerabile", che consente un uso talora estremo delle strutture penitenziarie.

Con riferimento a tale concetto si può affermare che si è dovuto registrare un particolare sovraffollamento degli istituti penitenziari oggetto del rilevamento.

Va, però, detto che nel periodo in esame si è rilevato una lieve diminuzione dei ristretti complessivamente presenti nei nove istituti del distretto rispetto all'anno precedente, si conferma pertanto, anche negli Istituti in questione, il trend osservato in campo nazionale verso un leggero decremento della popolazione detenuta (da 68.258 del 1/7/2010 a 67.394 del 30/6/2011).

Alla data del 30 giugno 2011 erano complessivamente ristretti negli istituti in esame 3.440 detenuti di cui 1144 imputati e 2250 condannati.

Istituto	Totale detenuti	Detenuti imputati	Detenuti Condannati
C.C. Agrigento	458	194	264
C.C. Castelvetro	96	10	86
C.R. Favignana (1)	154	5	103
C.C. Marsala	49	33	16
C.C. Palermo Pagliarelli	1371	442	929
C.C. Palermo Ucciardone	552	250	302
C.C. Sciacca	100	19	81
C.C. Termini Imerese	148	41	107
C.C. Trapani	512	150	362
Totale	3440	1144 33%	2250 65%

L'incidenza degli imputati sul totale è quindi pari a circa il 33%, inferiore alla media nazionale pari a circa il 43%. Mentre l'incidenza dei condannati è pari al 65%, superiore alla media nazionale che si attesta al 54%.

(1) il totale istituto e' comprensivo di 46 internati

La percentuale dei detenuti stranieri è rimasta pressoché invariata, passando dal 25,18% del 1/7/2010 al 26,74% dello stesso periodo di quest'anno.

Istituto	Totale detenuti	Detenuti stranieri
C.C. Agrigento	458	114
C.C. Castelvetro	96	39
C.R. Favignana	154	36
C.C. Marsala	49	27
C.C. Palermo Pagliarelli	1371	400
C.C. Palermo Ucciardone	552	72
C.C. Sciacca	100	50
C.C. Termini Imerese	148	32
C.C. Trapani	512	150
Totale	3440	920 26,74%

Si osserva che il dato concernente la percentuale dei detenuti stranieri sul totale tende sempre più ad avvicinarsi alla media nazionale che è attestata su circa il 36%.

Al 30 giugno 2011 la presenza di detenuti tossicodipendenti è stata all'incirca pari al 16,22% del totale.

Istituto	Totale detenuti	Detenuti tossicodipendenti
C.C. Agrigento	458	78
C.C. Castelvetro	96	29
C.R. Favignana	154	31
C.C. Marsala	49	12
C.C. Palermo Pagliarelli	1371	172
C.C. Palermo Ucciardone	552	61
C.C. Sciacca	100	50
C.C. Termini Imerese	148	12
C.C. Trapani	512	113
Totale	3440	558 16,22%

In questo caso il dato relativo a tale tipologia di detenuti risulta più alto rispetto allo scorso anno allorquando la percentuale registrata era di circa il 14%, ed è inferiore al dato registrato su scala nazionale pari a circa il 23%.

Passando al tema del lavoro si osserva che al 30 giugno 2011 si contano 445 detenuti lavoranti.

Istituto	Totale detenuti	Detenuti Lavoranti
C.C. Agrigento	458	51
C.C. Castelvetro	96	12
C.R. Favignana	154	61
C.C. Marsala	49	7
C.C. Palermo Pagliarelli	1371	126
C.C. Palermo Ucciardone	552	66
C.C. Sciacca	100	12
C.C. Termini Imerese	148	54
C.C. Trapani	512	55
Totale	3440	444 13%

La percentuale dei detenuti al lavoro, si attesta su una media di circa il 13%, che rimane comunque inferiore al dato registrato su base nazionale che è di circa il 18%.

IL PERSONALE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

Con D.M. del 6 dicembre 2001 sono state stabilite le piante organiche di ogni Istituto Penitenziario della Regione Sicilia.

L'organico previsto per il Distretto di Corte di Appello di Palermo è di complessive 2.211 unità. Occorre evidenziare che non è stata prevista una dotazione organica per la Casa Circondariale di Marsala, sebbene l'istituto sia ancora funzionante e alla data del 30 giugno risultavano assegnate n. 36 unità.

Alla data del 30 giugno 2010 risultavano assegnate negli Istituti del distretto di Palermo n. 2.110 unità che si riducono a 2.035 alla data del 30.06.2011. Il trend negativo è imputabile all'inesorabile riduzione dovuta al collocamento a riposo del personale di Polizia penitenziaria avente diritto.

Và considerato che la previsione organica attualmente in vigore non poteva tener conto dei servizi istituiti successivamente ad essa, determinata nell'anno 2001.

Attualmente il rapporto numerico con la popolazione detenuta presente non può definirsi ottimale, tenendo conto dell'elevata pericolosità di molte delle persone ristrette negli Istituti Penitenziari. Il territorio

della regione, tra l'altro, è caratterizzato da una forte incidenza di movimenti di detenuti per traduzione con conseguente necessità di impiego di personale quotidianamente sottratto ai servizi d'istituto per potenziare i Nuclei che frequentemente non sono in grado di sopportare il carico di lavoro che ne deriva.

Si deve ancora tenere presente che le novità normative innalzano il fabbisogno numerico di unità per garantire contemporaneamente la copertura dei necessari posti di servizio e la piena fruizione dei diritti da parte del personale.

Contemporaneamente i compiti istituzionali si sono ampliati per la naturale evoluzione della normativa del settore penitenziario e, in genere, dell'esecuzione penale.

La carenza di personale alimenta l'insorgere di conflittualità con le parti sindacali che, spesso, traggono origini da situazioni organizzative ed operative appesantite da un aumento dei carichi di lavoro ai quali non è in alcun modo possibile porre rimedio nel permanere della situazione attuale.

Giova, infine, rappresentare che risulta estremamente difficile movimentare, per sopperire ad esigenze di servizio, il personale di Polizia penitenziaria sia con provvedimenti di assegnazione temporanea senza oneri a carico dell'Amministrazione sia con trattamento economico di missione, attese le esigue risorse finanziarie disponibili.

IL PERSONALE DEL COMPARTO MINISTERI

Prioritariamente occorre sottolineare che gli Istituti di Marsala e Castelvetro risultano ancora privi di una figura dirigenziale stabile e vengono gestite da Dirigenti provenienti da altri Istituti con provvedimenti provveditoriali.

La situazione generale del personale del Comparto Ministeri assegnato alle strutture del Distretto di Palermo, registra un quadro di precarietà del personale nelle diverse figure professionali previste dal DPCM del 2004.

Infatti, si deve segnalare il continuo ed inarrestabile depauperamento di unità di personale per pensionamento, a cui non è seguito il relativo avvicendamento con altro personale di nuova immissione.

Il fenomeno descritto ha provocato gravi disfunzioni per lo svolgimento dell'attività amministrativa.

Per quanto riguarda la figura di contabile e funzionario contabile, ha comportato la movimentazione di personale da un istituto all'altro per sopperire alle esigenze venutesi a creare, incidendo negativamente sulle normali attività degli Istituti interessati, già peraltro impegnati ad affrontare il difficile contenimento della spesa pubblica.

Analoga situazione di carenza di personale presente si registra per le figure dei Collaboratori con una mancanza di n. 30 unità rispetto alla previsione organica.

Ulteriore carenza di personale si registra nelle Aree Sanitarie per quanto riguarda il personale infermieristico; infatti a fronte di una previsione di 30 unità, si conta una presenza effettiva di n. 23 unità che

dovrebbero assicurare l'assistenza sanitaria. Il problema non potrà trovare soluzione sino al passaggio del personale predetto al Servizio Sanitario Nazionale.

L'ATTIVITA' TRATTAMENTALE

All'interno degli istituti è stata intensa l'attività trattamentale. In merito, si deve segnalare un notevole incremento di unità di personale della professionalità di funzionario giuridico-pedagogico dovuto alle recenti nuove immissioni in servizio e ai provvedimenti di mobilità interna. Ciò nonostante si registra la presenza di 43 unità di funzionari della suddetta qualifica a fronte di una pianta organica che prevede complessivamente la presenza nel territorio interessato di 57 unità. In particolare, risulta dimezzato l'organico della Casa di Reclusione di Favignana con la presenza di tre unità su sei previste, della Casa Circondariale di Castelvetro con l'assegnazione di una unità su tre ed, infine, la Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli dove risultano presenti 13 unità su 18 previste dalla pianta organica.

L'inserimento delle nuove unità, con la graduale acquisizione delle relative competenze, ha apportato un positivo impulso alle attività delle aree trattamentali della maggior parte degli Istituti che hanno dovuto affrontare periodi di grave criticità, sia per il progressivo aumento della popolazione detenuta che si è registrata negli ultimi anni in quasi tutti gli istituti, sia in ragione della tipologia di taluni istituti dove una dotazione maggiore di educatori potrà garantire un adeguato livello di attività trattamentale intramuraria.

L'elemento principale del trattamento, ossia il lavoro penitenziario, è seriamente compromesso dalle risicate opportunità che è possibile offrire.

La gran parte della manodopera dei detenuti è assorbita unicamente dalle attività di servizio svolte all'interno degli istituti (cosiddetto lavoro "domestico").

Le ulteriori iniziative, per la formazione, l'insegnamento, la lettura e le attività ricreative, sono realizzate grazie agli interventi e alla cooperazione degli Enti Locali, della Regione e soprattutto del volontariato, che opera con slancio ed interesse in tutte le strutture penitenziarie.

L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

L'azione dell'Amministrazione si sviluppa anche all'esterno degli Istituti, attraverso la diuturna opera del personale di servizio sociale in servizio negli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna (3 nel Distretto di Palermo - Agrigento, Palermo e Trapani).

Le misure alternative al carcere rappresentano, infatti, un aspetto che negli anni e grazie a importanti innovazioni legislative, ha assunto crescente rilievo nell'ambito dell'esecuzione penale.

Nel periodo 1 luglio 2010 - 30 giugno 2011 i dati statistici dei tre UEPE del distretto confermano il notevole impegno che coinvolge questi servizi e complessivamente i casi trattati sono stati 8.183.

Si tratta di incarichi di diversa tipologia e durata, i cui principali ambiti d'intervento hanno riguardato:

- le misure alternative alla detenzione e le altre misure, come le sanzioni sostitutive e le misure di sicurezza non detentive, afferenti a quella che in senso più generale è intesa come area penale esterna (1.886 casi seguiti).

Proporzionalmente un maggiore aumento si è registrato per le detenzioni domiciliari, in virtù anche della nuova normativa sull'esecuzione presso il proprio domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno, determinata con la L 199/2010, anche, com'è noto non si è verificato l'atteso risultato di un consistente decongestionamento delle carceri⁶⁷.

- l'attività di consulenza che gli UEPE rendono, attraverso le *indagini sociali*, alla Magistratura di Sorveglianza per la definizione dei procedimenti e agli Istituti Penitenziari per l'osservazione delle persone detenute in esecuzione di pena o di misura di sicurezza (5.884 casi seguiti).

Sul fronte *intra moenia*, si sottolinea il crescente numero dei detenuti presenti negli Istituti di pertinenza, che richiama una più consistente e attenta collaborazione degli UEPE.

Sul fronte esterno, invece, si evidenzia la presenza dal 2010, anche nei nostri servizi, di esperti psicologi. L'opportunità di avvalersi della loro consulenza ha permesso di realizzare un intervento multi-professionale che ha rafforzato l'operatività dell'UEPE consentendo l'approfondimento e la completezza degli aspetti valutativi, progettuali e trattamentali in favore dell'utenza.

- La collaborazione al trattamento intramurario a beneficio delle persone ristrette (412 casi).

La tabella allegata indica più nel dettaglio le diverse tipologie di incarichi seguiti e la loro incidenza per ogni singolo ufficio locale, ma è altrettanto importante sottolineare che l'intervento dell'UEPE con l'utenza segue quasi sempre un percorso educativo e di inclusione sociale individualizzato, che va prima pensato e progettato, nella fase di osservazione e valutazione del condannato, e poi, eventualmente, realizzato con la persona e attraverso le risorse esterne messe in campo.

L'ottica con cui si muovono gli UEPE, dunque, è necessariamente quella strategica e della progettazione sociale col territorio.

Si tratta di un impegno non indifferente, di costante ricerca, promozione e potenziamento delle opportunità che il territorio può offrire a sostegno del reinserimento sociale della nostra utenza e di richiamo della comunità esterna ad un'attenzione alle sue esigenze.

Tutti e tre gli UEPE del Distretto - di Agrigento, Palermo e Trapani - sono ben radicati nel sistema dei servizi territoriali, hanno numerose

⁶⁷ Da dicembre 2010 a giugno 2011 le detenzioni domiciliari ex L. 199/2010 eseguite sono state:

- UEPE di Agrigento n. 56;
- UEPE di Palermo n. 120;
- UEPE di Trapani n. 39.

intese e partecipano alla progettazione sociale attraverso quelle opportunità e strumenti previsti anche dalla normativa.

In particolare nel periodo c'è stata la ripresa dei tavoli tematici per la nuova programmazione triennale del sistema integrato di interventi e servizi sociali prevista dalla L. 328/2000, dove gli UEPE sono presenti in modo diffuso nei vari Distretti socio-sanitari.

Si segnala anche la loro adesione in progetti finanziati dal Programma Operativo Obiettivo Convergenza 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo, ora in fase di realizzazione, destinati dalla Regione Siciliana proprio a sostenere l'inclusione socio-lavorativa di persone in esecuzione di pena.

Si tratta di progetti sperimentali che interessano sia condannati detenuti che in misura alternativa e nello specifico coinvolgono, oltre a tutti e tre gli UEPE del Distretto, gli Istituti Penitenziari di Palermo Trapani, Favignana e Marsala.

LA SALUTE IN CARCERE

Con il DPCM del 1° aprile 2008, è stato previsto il trasferimento delle competenze di tutte le funzioni sanitarie all'interno delle strutture penitenziarie alle Regioni.

La riforma ha come obiettivo quello di offrire alle persone detenute un'assistenza sanitaria pari a quella dei cittadini liberi e che si ispiri al criterio della globalità dell'intervento, dell'unitarietà dei servizi e delle prestazioni, dell'integrazione dell'assistenza sanitaria e sociale, e della garanzia della continuità terapeutica.

La Regione Siciliana, Regione a Statuto Speciale, ad oggi, non ha ancora assunto tale competenza che, pertanto, continua a restare a carico dell'Amministrazione Penitenziaria.

E' indubbio che la gestione di tali competenze comporti uno sforzo di organizzazione, programmazione e verifica.

L'assistenza sanitaria in carcere è assicurata da personale medico ed infermieristico.

L'Amministrazione dispone, in tutti gli istituti, di un medico incaricato.

Il servizio è integrato da medici cosiddetti "di guardia" che assicurano la continua presenza. La fissazione del monte orario di servizio è effettuata annualmente tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili e delle caratteristiche degli Istituti medesimi.

Quasi tutti gli Istituti garantiscono la presenza di specialisti in cardiologia, infettivologia e psichiatria; gli Istituti di maggiori dimensioni assicurano ulteriori branche specialistiche, quali otorinolaringoiatria, dermatologia, odontoiatria, consulenza chirurgica etc.

E' fornita assistenza sanitaria a tutti i detenuti, compresa quella specialistica, qualora l'Istituto di assegnazione del detenuto sia sprovvisto della branca specialistica di cui questi necessita, lo stesso viene spostato in Istituti vicini che ne siano provvisti o altrimenti in strutture sanitarie pubbliche.

Un ulteriore servizio sanitario ha continuato ad operare in talune specifiche realtà penitenziarie, per i detenuti tossicodipendenti, nei cui confronti è assicurato uno speciale presidio medico-psicologico.

IL SERVIZIO DELLE TRADUZIONI

Nel periodo in riferimento si conferma la tendenza ad un innalzamento del numero dei servizi di traduzione e piantonamento, difficile da fronteggiare con le risorse umane e materiali disponibili.

Da qui l'accresciuto intervento dell'Ufficio regionale in ausilio dei NN.TT.PP. del Distretto, sia con riguardo all'invio di personale in supporto, che al temporaneo distacco di automezzi trasporto detenuti da una sede all'altra al fine di fronteggiare adeguatamente le esigenze di sicurezza.

Non meno impegnativo né meno rischiosi sono i piantonamenti in luoghi esterni di cura.

Per assicurare il servizio delle traduzioni e, in genere, ogni altra esigenza operativa che comporti movimento sul territorio, l'Amministrazione regionale conta su un parco automezzi insufficiente, per vetustà ed entità.

Particolarmente impegnativi sono stati gli interventi relativi alla manutenzione straordinaria degli automezzi – trasporti detenuti che si caratterizzano per diligenza e puntualità, nella consapevolezza del delicato momento, caratterizzato da una consistente contrazione delle risorse materiali disponibili, destinate a spese di carburante, riparazioni e noleggi. Ingenti difficoltà operative sono state arrecate alle sedi dipendenti a seguito della disposizione centrale che ha stabilito di immatricolare come automezzi del Corpo tutti gli autoveicoli a targa civile di proprietà dell'Amministrazione Penitenziaria. A tale situazione si è fatto fronte con una mirata redistribuzione delle autovetture disponibili in funzione delle esigenze operative e della disponibilità nelle rispettive sedi di unità di Polizia penitenziaria da destinare alle mansioni di autista con particolare riferimento agli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna che maggiormente hanno accusato tale situazione di sofferenza.

Produttiva è stata, altresì, l'attività operativa realizzata dal Nucleo Regionale Cinofili che ha garantito tutti gli interventi richiesti con carattere di immediatezza ed urgenza dalle singole Direzioni in occasione di attività e/o esigenze di carattere ordinario e straordinario.

Segnali positivi di efficienza si rilevano anche rispetto agli interventi della Centrale Operativa Regionale che ha operato con puntualità e competenza nell'assicurare tutti i supporti tecnico-logistici richiesti dai rispettivi comandi, nonché i supporti di carattere operativo ed investigativo attraverso l'assolvimento delle consultazioni SDI, garantendo la buona riuscita di numerose attività di bonifica e di controllo sul territorio.

Il Distretto è sede di stazione navale dislocata a Favignana.

IL PROVVEDITORE
Maurizio Veneziano

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

**RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PER
L'ANNO 2010 NEL DISTRETTO GIUDIZIARIO DI PALERMO**

LE TABELLE STATISTICHE

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Assemblea Generale della Corte

28 gennaio 2012

Procedimenti di Mediazione civile iscritti, definiti e pendenti, raggruppati per circondario e Organismo di Mediazione rispondente.

Periodo: Marzo 2011 - Giugno 2011

Nel Distretto di Palermo, al 30 giugno 2011, gli Organismi di Mediazione registrati con sede legale nel Distretto sono **22**. Gli Organismi rispondenti sono **20**.

Circondari (*)	Organismi di mediazione	Pendenti Iniziali	Iscritti	A.G. 2010/2011				Pendenti finali
				Mancata comparizione aderente	Aderente comparso - Accordo raggiunto	Aderente comparso - Accordo non raggiunto	Totale definiti	
AGRIGENTO		0	18	7	1	2	10	8
	0083 - ICOMED - Istituto Conciliazione e Mediazione	0	0	0	0	0	0	0
	0147 - Solaris S.R.L.	0	18	7	1	2	10	8
MARSALA		0	66	29	0	0	29	37
	0094 - ADR Camera Caritatis	0	24	11	0	0	11	13
	0109 - CAMECON - Camera di Mediazione per la Conciliazione	0	27	12	0	0	12	15
	0222 - ME.D.E.A.	0	14	6	0	0	6	8
	0224 - ANTEMAR società cooperativa	0	0	0	0	0	0	0
	0250 - MEDIACONCILIATORI ADR	0	1	0	0	0	0	1
PALERMO		8	126	49	8	10	67	67
	0043 - Ufficio di Conciliazione della C.C.I.A.A. di Palermo	0	1	0	0	0	0	1
	0077 - Concilium ADR	8	49	17	4	0	21	36
	0117 - ADR MEDIA - ADR Nuova Giustizia e Mediazione	0	61	26	4	9	39	22
	0120 - MEDIARE CON UNIPA	0	10	5	0	1	6	4
	0186 - Orsa Consulting S.R.L.	0	3	1	0	0	1	2
	0196 - Organismo di Mediazione Forense del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo	0	0	0	0	0	0	0
	0272 - Società ADR Forum SRL	0	2	0	0	0	0	2
SCIACCA		0	11	4	0	1	5	6
	0199 - Mediacons S.R.L. - Mediazione e Consulenza	0	11	4	0	1	5	6
TRAPANI		35	129	64	31	7	102	62
	0056 - Conciliazione ADR s.r.l.	0	61	9	2	1	12	49
	0086 - Conciliamo S.R.L.	7	21	17	1	1	19	9
	0103 - Camera di Conciliazione della C.C.I.A.A. di Trapani	28	43	38	28	5	71	0
	0248 - Società Conciliazione A.G. Alcamo S.R.L.	0	3	0	0	0	0	3
	0263 - Società Pro Conciliazione SRL	0	1	0	0	0	0	1
Totale Distretto		43	340	153	40	20	213	170
<i>%procedimenti definiti secondo le modalità di definizione</i>				71,8%	18,8%	9,4%	100,0%	

Percentuale esiti con aderente comparso

% accordo raggiunto	40	66,7%
% accordo non raggiunto	20	33,3%
Totale Procedimenti con entrambe le Parti presenti	60	100,0%

(*) uno o più circondari possono mancare a causa dell'assenza di Organismi di mediazione in quel circondario oppure per la mancata comunicazione dei dati da parte degli stessi.

Fonte: Ministero Giustizia - D.O.G. - Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 18 novembre 2011

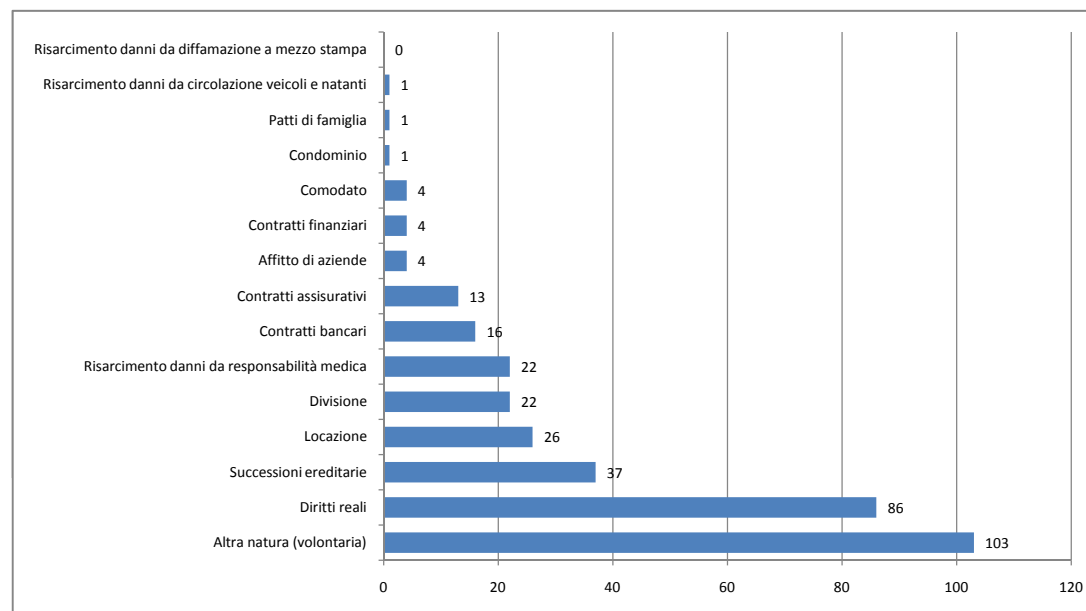
**Procedimenti di Mediazione civile iscritti, raggruppati per natura della controversia
Periodo: Marzo 2011 - Giugno 2011**

Nel Distretto di Palermo, al 30 giugno 2011, gli Organismi di

Natura	Iscritti
Altra natura (volontaria)	103
Diritti reali	86
Successioni ereditarie	37
Locazione	26
Divisione	22
Risarcimento danni da responsabilità medica	22
Contratti bancari	16
Contratti assicurativi	13
Affitto di aziende	4
Contratti finanziari	4
Comodato	4
Condominio	1
Patti di famiglia	1
Risarcimento danni da circolazione veicoli e natanti	1
Risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa	0
Totale complessivo	340

Fonte: Ministero Giustizia - D.O.G. - Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 18 novembre 2011



Procedimenti di Mediazione civile, raggruppati per categoria della mediazione e circondario.**Periodo: Marzo 2011 - Giugno 2011**

Rilevazione Campionaria

Nel Distretto di Palermo, al 30 giugno 2011, gli Organismi di Mediazione

Circondari (*)

Categoria	AGRIGENTO	MARSALA	PALERMO	SCIACCA	TRAPANI	Incidenza Categoria
Volontaria	16,7%	24,1%	50,0%	0,0%	35,0%	28,0%
Demandata dal giudice	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Obbligatoria in quanto condizione di procedibilità ai sensi di legge	66,7%	75,9%	50,0%	100,0%	65,0%	70,7%
Obbligatoria in quanto previsto da clAusola contrattuale	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%
Incidenza Circostrizione	7,3%	35,4%	2,4%	6,1%	48,8%	100,0%

(*) uno o più circondari possono mancare a causa dell'assenza di Organismi di mediazione in quel circondario oppure per la mancata comunicazione dei dati da parte degli stessi.

Fonte: Ministero Giustizia - D.O.G. - Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 18 novembre 2011

Durata media in giorni dei procedimenti di Mediazione civile raggruppati per categoria**Periodo: Marzo 2011 - Giugno 2011**

Rilevazione Campionaria

Categoria	Durata Media in giorni nel Distretto
Volontaria	32
Demandata dal giudice	-
Obbligatoria in quanto condizione di procedibilità ai sensi di legge	32
Obbligatoria in quanto previsto da clAusola contrattuale	25

Fonte: Ministero Giustizia - D.O.G. - Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 18 novembre 2011

Tav. 1.5 - Procedimenti di Mediazione civile con parti assistite da avvocato**Periodo: Marzo 2011 - Giugno 2011**

Rilevazione Campionaria

Circondari (*)

Parti assistite da avvocato	AGRIGENTO (%)	MARSALA (%)	PALERMO (%)	SCIACCA (%)	TRAPANI (%)	Incidenza Distretto
% Procedimenti con Proponenti assistiti da avvocato	100,0%	79,3%	100,0%	80,0%	100,0%	93,9%
% Procedimenti con Aderenti assistiti da avvocato	33,3%	6,9%	100,0%	20,0%	37,5%	26,8%

(*) uno o più circondari possono mancare a causa dell'assenza di Organismi di mediazione in quel circondario oppure per la mancata comunicazione dei dati da parte degli stessi.

Fonte: Ministero Giustizia - D.O.G. - Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 18 novembre 2011

Procedimenti di Mediazione civile iscritti, definiti e pendenti, raggruppati per circondario e Organismo di Mediazione rispondente.

Periodo: Marzo 2011 - Settembre 2011

Nel Distretto di Palermo, al 30 giugno 2011, gli Organismi di Mediazione registrati con sede legale nel Distretto sono **22**. Gli Organismi rispondenti sono **20**.

Circondari (*)	Organismi di mediazione	Pendenti Iniziali	Iscritti	A.G. 2010/2011				Pendenti finali
				Mancata comparizione aderente	Aderente comparso - Accordo raggiunto	Aderente comparso - Accordo non raggiunto	Totale definiti	
AGRIGENTO		0	25	9	6	6	21	4
	0083 - ICOMED - Istituto Conciliazione e Mediazione	0	0	0	0	0	0	0
	0147 - Solaris S.R.L.	0	25	9	6	6	21	4
MARSALA		0	151	79	9	14	102	49
	0094 - ADR Camera Caritatis	0	46	34	2	3	39	7
	0109 - CAMECON - Camera di Mediazione per la Conciliazione	0	68	25	5	9	39	29
	0222 - ME.D.E.A.	0	34	17	2	3	22	12
	0224 - ANTEMAR società cooperativa	0	0	0	0	0	0	0
	0250 - MEDIACONCILIATORI ADR	0	3	2	0	0	2	1
PALERMO		8	338	137	36	33	206	140
	0043 - Ufficio di Conciliazione della C.C.I.A.A. di Palermo	0	86	35	17	3	55	31
	0077 - Concilium ADR	8	101	41	7	7	55	54
	0117 - ADR MEDIA - ADR Nuova Giustizia e Mediazione	0	101	52	10	19	81	20
	0120 - MEDIARE CON UNIPA	0	13	6	1	3	10	3
	0186 - Orsa Consulting S.R.L.	0	8	4	1	0	5	3
	0196 - Organismo di Mediazione Forense del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo	0	27	0	0	0	0	27
	0272 - Società ADR Forum SRL	0	2	0	0	0	0	2
	0434 - Società Conciliazione Mediata A.D.R. S.R.L.	0	0	0	0	0	0	0
SCIACCA		0	23	15	1	3	19	4
	0199 - Mediacons S.R.L. - Mediazione e Consulenza	0	23	15	1	3	19	4
TRAPANI		35	220	87	50	70	207	48
	0056 - Conciliazione ADR s.r.l.	0	101	15	11	43	69	32
	0086 - Conciliamo S.R.L.	7	26	18	1	6	25	8
	0103 - Camera di Conciliazione della C.C.I.A.A. di Trapani	28	84	48	36	21	105	7
	0248 - Società Conciliazione A.G. Alcamo S.R.L.	0	6	5	1	0	6	0
	0263 - Società Pro Conciliazione SRL	0	3	0	1	1	2	1
Totale Distretto		43	757	327	102	126	555	245
% procedimenti definiti secondo le modalità di definizione				58,9%	18,4%	22,7%	100,0%	

Percentuale esiti con aderente comparso

% accordo raggiunto	102	44,7%
% accordo non raggiunto	126	55,3%
Totale Procedimenti con entrambe le Parti presenti	228	100,0%

(*) uno o più circondari possono mancare a causa dell'assenza di Organismi di mediazione in quel circondario oppure per la mancata comunicazione dei dati da parte degli stessi.

Fonte: Ministero Giustizia - D.O.G. - Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 18 novembre 2011

Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2010/2011. Confronto con l'A.G. precedente. Sedi completamente rispondenti

Tipologia Ufficio	Materia	A.G. 2010/2011			A.G. 2009/2010		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Procura Generale	Avocazioni	1	2	1	3	3	2
Corte di Appello		5.454	4.482	6.062	5.294	4.169	5.091
	Appello ordinario*	5.340	4.365	6.009	5.143	4.020	5.035
	Appello assise	29	15	24	29	26	10
	Appello minorenni	85	102	29	122	123	46
Tribunale per i Minorenni		2.098	1.916	1.281	2.040	2.171	1.099
	Sezione dibattimento	163	221	116	236	311	174
	Sezione GIP	1.166	1.058	383	1.044	1.100	275
	Sezione GUP	769	637	782	760	760	650
Tribunale e relative sezioni		38.501	36.567	41.286	41.570	38.133	39.577
	Dibattimento collegiale	407	544	745	503	482	879
	Dibattimento monocratico	13.574	12.636	18.581	12.468	12.193	17.657
	Appello Giudice di Pace	262	265	201	261	215	196
	Sezione assise	15	11	25	18	14	21
	Sezione GIP/GUP - NOTI	24.243	23.111	21.734	28.320	25.229	20.824
Giudice di pace		6.391	5.982	3.822	6.884	6.377	3.417
	Sezione dibattimento	2.987	2.591	3.706	2.697	2.252	3.310
	Sezione GIP - NOTI	3.404	3.391	116	4.187	4.125	107
Procura presso il Tribunale		50.847	44.851	49.783	50.436	48.928	43.563
	Reati ordinari - NOTI	43.792	37.952	44.467	43.325	41.384	38.361
	Reati di competenza DDA - NOTI	454	590	514	560	595	672
	Reati di competenza del GdP - NOTI	6.601	6.309	4.802	6.551	6.949	4.530
Procura presso il Tribunale per i Minorenni	Registro NOTI - Mod. 52	2.096	1.988	835	1.736	1.820	727

* Comprende R.I.D.,R.E.G., Istanze Misure di Prevenzione, Revisioni, Camerali, Riabilitazioni da M.P., Rogatorie, Estradizioni, Ric. Sent.Straniere

Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2010/2011. Sedi completamente rispondenti

Tribunale e relative sezioni distaccate	Materia	A.G. 2010/2011			A.G. 2009/2010		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Tribunale Agrigento		5.402	5.290	2.309	5.819	6.109	2.251
	Dibattimento collegiale	76	96	99	72	71	116
	Dibattimento monocratico	1604	1509	1146	1409	1578	1055
	Appello Giudice di Pace	18	20	11	21	19	13
	Sezione assise	3	3	3	1	3	3
	Sezione GIP/GUP - NOTI	3.701	3.662	1.050	4.316	4.438	1.064
Tribunale Marsala		2.998	4.050	4.311	3.846	3.223	5.364
	Dibattimento collegiale	39	31	122	53	28	114
	Dibattimento monocratico	1.611	1.357	2.510	1.099	1.119	2.256
	Appello Giudice di Pace	26	31	30	24	17	35
	Sezione GIP/GUP - NOTI	1.322	2.631	1.649	2.670	2.059	2.959
Tribunale Palermo		19.322	17.959	25.102	21.474	18.912	23.731
	Dibattimento collegiale	189	311	368	272	300	487
	Dibattimento monocratico	6.212	6.116	9.079	6.109	6.240	8.983
	Appello Giudice di Pace	91	84	71	87	69	58
	Sezione assise	9	5	17	10	7	13
	Sezione GIP/GUP - NOTI	12821	11443	15567	14996	12296	14190
Tribunale Sciacca		2.002	1.777	1.809	2.641	2.447	1.595
	Dibattimento collegiale	18	17	28	24	19	27
	Dibattimento monocratico	1.132	614	1.462	851	679	947
	Appello Giudice di Pace	14	13	12	12	17	9
	Sezione GIP/GUP - NOTI	838	1.133	307	1.754	1.732	612
TribunaleTermini Imerese		3.819	3.900	2.772	3.729	3.673	2.856
	Dibattimento collegiale	44	31	59	34	24	47
	Dibattimento monocratico	1.347	1.424	2.146	1.409	1.428	2.228
	Appello Giudice di Pace	70	63	52	68	57	45
	Sezione GIP/GUP - NOTI	2.358	2.382	515	2.218	2.164	536
Tribunale Trapani		4.958	3.591	4.983	4.061	3.769	3.780
	Dibattimento collegiale	41	58	69	48	40	88
	Dibattimento monocratico	1.668	1.616	2.238	1.591	1.149	2.188
	Appello Giudice di Pace	43	54	25	49	36	36
	Sezione assise	3	3	5	7	4	5
	Sezione GIP/GUP - NOTI	3.203	1.860	2.646	2.366	2.540	1.463
Totale Tribunali Distretto		38.501	36.567	41.286	41.570	38.133	39.577
	Dibattimento collegiale	407	544	745	503	482	879
	Dibattimento monocratico	13.574	12.636	18.581	12.468	12.193	17.657
	Appello Giudice di Pace	262	265	201	261	215	196
	Sezione assise	15	11	25	18	14	21
	Sezione GIP/GUP - NOTI	24.243	23.111	21.734	28.320	25.229	20.824

Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2010/2011. Sedi completamente rispondenti

Procure presso il Tribunale	Materia	A.G. 2010/2011			A.G. 2009/2010		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Procura Agrigento		8.139	6.240	12.766	8.845	7.306	10.865
	Reati ordinari - NOTI	6935	5332	10735	7.475	5.991	9.127
	Reati di competenza del GdP - NOTI	1204	908	2031	1370	1315	1.738
Procura Marsala		4.853	3.836	7.562	4.661	4.339	6.544
	Reati ordinari - NOTI	4107	3028	7019	3.911	3.590	5.939
	Reati di competenza del GdP - NOTI	746	808	543	750	749	605
Procura Palermo		24.289	22.014	19.948	23.518	24.796	17.452
	Reati ordinari - NOTI	21389	19144	17969	20840	21754	15463
	Reati di competenza DDA - NOTI	454	590	514	560	595	672
	Reati di competenza del GdP - NOTI	2446	2280	1465	2118	2447	1317
Procura Sciacca		2.355	2.188	1.681	2.930	3.125	1.514
	Reati ordinari - NOTI	1.944	1.851	1.532	2.391	2.541	1.440
	Reati di competenza del GdP - NOTI	411	337	149	539	584	74
Procura Termini Imerese		5.146	4.855	4.541	5.359	4.549	4.246
	Reati ordinari - NOTI	4.185	3.738	4.109	4.450	3.609	3.658
	Reati di competenza del GdP - NOTI	961	1117	432	909	940	588
Procura Trapani		6.065	5.718	3.285	5.123	4.813	2.942
	Reati ordinari - NOTI	5.232	4.859	3.103	4.258	3.899	2.734
	Reati di competenza del GdP - NOTI	833	859	182	865	914	208
Totali Procure Distretto		50.847	44.851	49.783	50.436	48.928	43.563
	Reati ordinari - NOTI	43.792	37.952	44.467	43.325	41.384	38.361
	Reati di competenza DDA - NOTI	454	590	514	560	595	672
	Reati di competenza del GdP - NOTI	6601	6309	4802	6551	6949	4530

Incidenza dei procedimenti definiti per PRESCRIZIONE sul totale dei procedimenti definiti. Sedi completamente rispondenti

Sede	Tribunale e relative sezioni			Gip presso il Tribunale	Procura presso il Tribunale
	Dibattimento collegiale	Dibattimento monocratico	Totale Dibattimento	Noti Gip Gup	Noti
Agrigernito	0,0%	1,4%	1,3%	9,0%	7,6%
Marsala	0,0%	6,3%	6,2%	17,3%	8,5%
Palermo	1,0%	6,0%	5,8%	3,4%	2,1%
Sciacca	0,0%	1,3%	1,3%	0,9%	0,1%
Termini Imerese	0,0%	4,1%	4,0%	1,8%	1,1%
Trapani	0,0%	1,8%	1,7%	4,4%	5,4%
Totale Distretto	0,6%	4,5%	4,4%	5,7%	3,6%

Procedimenti penali definiti per PRESCRIZIONE nell'A.G. 2010/2011. Sedi completamente rispondenti

Valori assoluti per il calcolo della tabella precedente

Sede Ufficio	Tribunale e relative sezioni						Gip presso il Tribunale			Procura presso il Tribunale		
	Dibattimento collegiale			Dibattimento monocratico			Noti Gip Gup	Noti Gip		Noti Gup	Noti	
	Totale definiti in Tribunale	di cui per Proscioglimento prima del dibattimento per prescrizione	di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	Totale definiti in Tribunale	di cui per Proscioglimento prima del dibattimento per prescrizione	di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	Totale definiti dal GIP/GUP	di cui per Archiviazione per prescrizione	di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	Totale definiti dalla Procura	di cui per Invio al GIP con richiesta di archiviazione per prescrizione
Agrigernito	96	0	0	1.509	0	21	3.662	320	4	5	5.332	403
Marsala	31	0	0	1.357	1	85	2.631	455	0	1	3.028	258
Palermo	311	0	3	6.116	19	351	11.443	380	1	13	19.734	424
Sciacca	17	0	0	614	0	8	1.133	2	3	5	1.851	2
Termini Imerese	31	0	0	1.424	7	51	2.382	43	0	0	3.738	40
Trapani	58	0	0	1.616	0	29	1.860	79	1	2	4.859	264
Totale distretto	544	0	3	12.636	27	545	23.111	1.279	9	26	38.542	1.391

Procedimenti penali definiti con sentenza distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2010/2011. Sedi completamente rispondenti

Definiti con sentenza monocratica							
Rito	Circondario Agrigento	Circondario Marsala	Circondario Palermo	Circondario Sciacca	Circondario Termini Imerese	Circondario Trapani	Totale complessivo
Giudizio ordinario	811	649	3.093	265	693	964	6.475
Giudizio direttissimo	34	19	84	2	8	9	156
Applicazione pena su richiesta	189	232	755	198	224	263	1.861
Giudizio immediato	14	8	50	5	2	2	81
Giudizio abbreviato	147	18	654	28	85	0	932
Giudizio di opposizione a decreto penale	155	117	710	25	51	97	1.155
TOTALE	1.350	1.043	5.346	523	1.063	1.335	10.660
<i>% definiti con rito alternativo sul totale definiti con sentenza</i>	39,93	37,78	42,14	49,33	34,81	27,79	39,26

Procedimenti penali definiti con sentenza distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2010/2011. Sedi completamente rispondenti

Definiti con sentenza collegiale							
Rito	Agrigento	Marsala	Palermo	Sciacca	Termini Imerese	Trapani	Totale complessivo
Giudizio ordinario	68	24	227	9	18	45	391
Giudizio direttissimo	1	0	3	0	0	0	4
Applicazione pena su richiesta	5	1	12	2	5	2	27
Giudizio immediato	20	3	20	2	4	7	56
Giudizio abbreviato	0	0	2	0	0	0	2
Giudizio di opposizione a decreto penale	0	0	14	0	1	1	16
TOTALE	94	28	278	13	28	55	496
<i>% definiti con rito alternativo sul totale definiti con sentenza</i>	27,66	14,29	18,35	30,77	35,71	18,18	21,17

Procedimenti contro NOTI definiti presso l'Ufficio GIP/GUP per modalità di definizione nell'A.G. 2010/2011. Sedi completamente rispondenti

Definiti							
Modalità	Agrigento	Marsala	Palermo	Sciacca	Termini Imerese	Trapani	Totale complessivo
Decreti di archiviazione	1.808	1.903	6.397	633	1.383	802	12.926
Sentenze di rito alternativo	252	124	957	157	250	233	1.973
Decreti penali di condanna	778	188	1.591	52	266	268	3.143
Decreti che dispongono il giudizio	510	261	1.489	215	283	262	3.020
TOTALE	3.348	2.476	10.434	1.057	2.182	1.565	21.062

Procedimenti contro NOTI definiti presso la Procura della Repubblica per modalità di definizione nell'A.G. 2010/2011. Sedi completamente rispondenti

Definiti							
Modalità	Agrigento	Marsala	Palermo	Sciacca	Termini Imerese	Trapani	Totale complessivo
Richieste di archiviazione	2.111	872	7.374	590	1.465	1.975	14.387
Richieste di rinvio a giudizio ordinario	279	182	1.080	129	220	362	2.252
Richieste di riti alternativi	1.383	478	5.084	111	760	990	8.806
Citazioni dirette a giudizio	831	874	4.058	874	910	1.336	8.883
TOTALE	4.604	2.406	17.596	1.704	3.355	4.663	34.328

Intercettazioni. Numero dei bersagli intercettati suddivisi per ufficio, sede e tipologia di bersaglio nell'A.G. 2010/2011

Sezione	Ordinaria			Antimafia			Terrorismo		
	Utenze telefoniche	Ambienti	Altre tipologie di bersagli	Utenze telefoniche	Ambienti	Altre tipologie di bersagli	Utenze telefoniche	Ambienti	Altre tipologie di bersagli
Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello	5	1	0						
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	1	1	0						
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	3.617	520	58	4.005	993	4	0	0	0
Procura Palermo (capoluogo di distretto)	1.657	167	11	4.005	993	4	0	0	0
Procura Agrigento	503	109	6						
Procura Marsala	478	82	0						
Procura Sciacca	87	18	33						
Procura Termini Imerese	450	74	0						
Procura Trapani	442	70	8						
Totale distretto	3.623	522	58	4.005	993	4	0	0	0

Totale procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2010/2011. Sedi completamente rispondenti

Tipologia Ufficio	A.G. 2010/2011			A.G. 2009/2010		
	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
<i>Corte di Appello</i>	6.059	6.199	15.486	7.755	6.237	15.626
Totale Tribunali e relative sezioni	90.616	88.429	115.702	86.272	87.753	123.574
Totale Circondario di AGRIGENTO	14.945	13.350	16.758	12.724	13.008	15.163
AGRIGENTO	12.501	11.220	13.886	10.596	11.000	12.605
CANICATTI'	1.243	1.080	1.521	1.085	1.086	1.358
LICATA	1.201	1.050	1.351	1.043	922	1.200
Totale Circondario di MARSALA	9.147	8.010	12.021	8.295	8.828	10.884
CASTELVETRANO	1.006	980	1.286	948	984	1.260
MARSALA	6.560	5.782	8.827	5.885	6.321	8.049
MAZARA DEL VALLO	1.054	735	1.431	1.040	1.056	1.112
PARTANNA	527	513	477	422	467	463
Totale Circondario di PALERMO	45.232	46.376	61.763	44.242	45.500	72.966
BAGHERIA	1.410	1.333	959	1.275	1.370	882
CARINI	1.491	2.138	1.293	1.635	1.422	1.940
MONREALE	0	274	304	1	376	578
PALERMO	41.337	41.585	58.304	40.323	41.087	68.611
PARTINICO	994	1.046	903	1.008	1.245	955
Totale Circondario di SCIACCA	3.728	3.807	4.315	3.837	3.949	4.394
SCIACCA	3.728	3.807	4.315	3.837	3.949	4.394
Totale Circondario di TERMINI IMERESE	8.357	8.430	10.497	7.782	8.267	10.570
CEFALU'	1.822	1.953	1.405	1.596	1.637	1.536
CORLEONE	659	666	990	616	736	997
TERMINI IMERESE	5.876	5.811	8.102	5.570	5.894	8.037
Totale Circondario di TRAPANI	9.207	8.456	10.348	9.392	8.201	9.597
ALCAMO	1.034	961	1.800	1.018	981	1.727
TRAPANI	8.173	7.495	8.548	8.374	7.220	7.870
Totale Uffici del Giudice di Pace	34.764	36.024	21.792	39.295	41.791	22.785
Totale Distretto	131.439	130.652	152.980	133.322	135.781	161.985

Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2010/2011. Dettaglio principali materie [1/3]. Sedi completamente rispondenti

Tipologia Ufficio	Cognizione ordinaria			Famiglia - Separazioni (consensuali e giudiziali)			Famiglia - Divorzi (consensuali e giudiziali)			Diritto societario (rito sommario e rito ordinario)		
	Isritti	Definiti	Finali	Isritti	Definiti	Finali	Isritti	Definiti	Finali	Isritti	Definiti	Finali
<i>Corte di Appello</i>	2.370	2.030	10.084	80	99	85	51	72	54	21	7	66
Totale Tribunali e relative sezioni	15.141	15.326	36.307	3.375	3.050	4.855	1.561	1.250	2.131	6	125	103
Totale Circondario di AGRIGENTO	2.346	2.180	5.072	348	369	401	187	175	158			
AGRIGENTO	1.510	1.641	3.240	348	369	401	187	175	158			
CANICATTI'	398	281	1.151									
LICATA	438	258	681									
Totale Circondario di MARSALA	1.582	1.400	3.919	366	380	384	175	176	154	1	16	6
CASTELVETRANO	295	306	882									
MARSALA	830	820	2.005	366	380	384	175	176	154	1	16	6
MAZARA DEL VALLO	293	132	772									
PARTANNA	164	142	260									
Totale Circondario di PALERMO	8.009	8.550	18.941	1.783	1.562	3.264	820	522	1.447	1	90	82
BAGHERIA	329	252	422									
CARINI	521	523	810									
MONREALE		180	63									
PALERMO	6.884	7.257	17.132	1.783	1.562	3.264	820	522	1.447	1	90	82
PARTINICO	275	338	514									
Totale Circondario di SCIACCA	588	464	1.651	103	105	81	52	45	53			1
SCIACCA	588	464	1.651	103	105	81	52	45	53			1
Totale Circondario di TERMINI IMERESE	1.385	1.489	3.213	341	335	306	162	140	154	3	9	5
CEFALU'	411	568	864									
CORLEONE	207	217	408									
TERMINI IMERESE	767	704	1.941	341	335	306	162	140	154	3	9	5
Totale Circondario di TRAPANI	1.231	1.243	3.511	434	299	419	165	192	165	1	10	9
ALCAMO	344	324	1.244									
TRAPANI	887	919	2.267	434	299	419	165	192	165	1	10	9
Totale Uffici del Giudice di Pace	12.457	12.189	13.821									
Totale Distretto	29.968	29.545	60.212	3.455	3.149	4.940	1.612	1.322	2.185	27	132	169

Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2010/2011. Dettaglio principali materie [2/3]. Sedi completamente rispondenti

Tipologia Ufficio	Lavoro			Previdenza			Procedimenti esecutivi mobiliari			Procedimenti esecutivi immobiliari		
	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
<i>Corte di Appello</i>	770	784	1.485	2.164	1.825	3.190						
Totale Tribunali e relative sezioni	5.899	5.437	9.591	11.707	12.273	15.439	14.302	13.027	14.816	1.909	2.254	11.915
Totale Circondario di AGRIGENTO	1.062	952	1.084	2.848	2.176	3.959	2.767	2.390	2.049	297	355	1.333
AGRIGENTO	1.062	952	1.084	2.848	2.176	3.959	2.308	1.864	1.797	297	355	1.333
CANICATTI'							286	288	119			
LICATA							173	238	133			
Totale Circondario di MARSALA	860	376	929	1.007	675	1.073	1.273	1.169	977	399	446	2.290
CASTELVETRANO							303	266	200			
MARSALA	860	376	929	1.007	675	1.073	547	532	391	399	446	2.290
MAZARA DEL VALLO							276	212	282			
PARTANNA							147	159	104			
Totale Circondario di PALERMO	2.912	3.194	6.161	5.013	6.509	7.333	7.370	7.270	8.574	677	951	5.474
BAGHERIA							300	280	180			
CARINI							220	806	125			
MONREALE								58	27			
PALERMO	2.912	3.194	6.161	5.013	6.509	7.333	6.606	5.846	8.132	677	951	5.474
PARTINICO							244	280	110			
Totale Circondario di SCIACCA	164	280	322	620	628	562	399	416	401	85	100	434
SCIACCA	164	280	322	620	628	562	399	416	401	85	100	434
Totale Circondario di TERMINI IMERESE	347	283	298	1.535	1.726	1.806	1.218	1.192	931	194	226	1.514
CEFALU'							328	308	191			
CORLEONE							188	183	145			
TERMINI IMERESE	347	283	298	1.535	1.726	1.806	702	701	595	194	226	1.514
Totale Circondario di TRAPANI	554	352	797	684	559	706	1.275	590	1.884	257	176	870
ALCAMO												
TRAPANI	554	352	797	684	559	706	1.275	590	1.884	257	176	870
Totale Distretto	6.669	6.221	11.076	13.871	14.098	18.629	14.302	13.027	14.816	1.909	2.254	11.915

Tipologia Ufficio	Istanze di fallimento			Procedimenti in materia di fallimento			Marchi e brevetti			Equa riparazione		
	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
<i>Corte di Appello</i>							5	7	13	39	727	28
Totale Tribunali e relative sezioni	844	778	358	266	486	3.785	15	30	40			
Totale Circondario di AGRIGENTO	88	70	42	26	47	319						
AGRIGENTO	88	70	42	26	47	319						
CANICATTI'												
LICATA												
Totale Circondario di MARSALA	125	127	49	29	124	791						
CASTELVETRANO												
MARSALA	125	127	49	29	124	791						
MAZARA DEL VALLO												
PARTANNA												
Totale Circondario di PALERMO	499	456	198	193	218	2.053	15	29	40			
BAGHERIA												
CARINI												
MONREALE												
PALERMO	499	456	198	193	218	2.053	15	29	40			
PARTINICO												
Totale Circondario di SCIACCA	17	15	9	7	30	161						
SCIACCA	17	15	9	7	30	161						
Totale Circondario di TERMINI IMERESE	58	65	31	7	19	224						
CEFALU'												
CORLEONE												
TERMINI IMERESE	58	65	31	7	19	224						
Totale Circondario di TRAPANI	57	45	29	4	48	237		1				
ALCAMO												
TRAPANI	57	45	29	4	48	237		1				
Totale Distretto	844	778	358	266	486	3.785	20	37	53	39	727	28

Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2010/2011. Dettaglio materie di competenza del Giudice di Pace [3/3]. Sedi completamente rispondenti

Uffici del Giudice di Pace raggruppati per circondario	Opposizioni alle sanzioni amministrative			Cause relative ai beni mobili			Risarcimento danni circolazione			Ricorsi in materia di immigrazione		
	Isritti	Definiti	Finali	Isritti	Definiti	Finali	Isritti	Definiti	Finali	Isritti	Definiti	Finali
Totale Circondario di AGRIGENTO	988	1.541	688	628	589	593	1.006	1.128	1.381	135	130	7
AGRIGENTO	364	518	231	293	313	201	349	549	348	135	130	7
ARAGONA	22	34	4	5	4	1	27	27	27			
CAMMARATA	40	57	47	17	14	15	18	31	18			
CANICATTI'	141	175	162	185	108	218	190	149	291			
CASTELTERMINI	122	184	76	21	29	34	4	9	11			
CATTOLICA ERACLEA	33	40	14	10	6	4	22	17	25			
FAVARA	38	77	13				116	74	185			
LICATA	120	305	84	41	25	41	158	195	286			
PALMA DI MONTECHIARO	60	78	31	9	9	8	70	29	117			
RAVANUSA	48	73	26	47	81	71	52	48	73			
Totale Circondario di MARSALA	658	1.005	863	410	354	540	693	625	978			
CASTELVETRANO	149	358	296	59	64	88	154	149	195			
MARSALA	300	345	341	202	144	282	268	209	392			
MAZARA DEL VALLO	106	153	152	90	89	98	214	204	310			
PANTELLERIA	10	19	3	6	8	5	1	2	4			
PARTANNA	73	102	60	35	40	52	24	41	28			
SALEMI	20	28	11	18	9	15	32	20	49			
Totale Circondario di PALERMO	4.117	5.552	2.232	2.032	2.104	1.755	2.958	2.855	3.560	187	170	39
BAGHERIA	212	170	122	55	59	58	55	77	41			
CARINI	313	540	320	138	210	101	168	138	321			
MONREALE	235	289	125	89	78	38	114	139	98			
PALERMO	3.052	4.212	1.585	1.565	1.596	1.445	2.484	2.312	2.947	187	170	39
PARTINICO	305	341	80	185	161	113	137	189	153			
Totale Circondario di SCIACCA	239	295	239	131	90	132	375	387	539			
BIVONA	32	42	24	29	24	18	15	18	18			
MENFI	32	36	40	24	10	27	95	127	168			
RIBERA	63	75	39	33	18	31	98	91	94			
SCIACCA	112	142	136	45	38	56	167	151	259			

<i>Uffici del Giudice di Pace raggruppati per circondario</i>	Opposizioni alle sanzioni amministrative			Cause relative ai beni mobili			Risarcimento danni circolazione			Ricorsi in materia di immigrazione		
	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
<i>Totale Circondario di TERMINI IMERESE</i>	3.256	1.936	2.795	211	222	162	819	827	1.023	1	1	
<i>CEFALU'</i>	334	728	77	55	79	47	241	236	389			
<i>CORLEONE</i>	82	81	45	20	20	9	67	98	51			
<i>GANGI</i>	22	26	20	6	12	8	13	13	23			
<i>LERCARA FRIDDI</i>	2.269	182	2.126	15	9	13	41	27	37			
<i>MEZZOJUSO</i>	30	43	9	2	2	2	4	9	6			
<i>MISILMERI</i>	93	135	37	10	8	7	200	226	241			
<i>MONTEMAGGIORE BELSITO</i>	19	20	12	7	5	3	39	28	26			
<i>PIANA DEGLI ALBANESI</i>	4	2	3	3	3	3	3	1	3			
<i>POLIZZI GENEROSA</i>	73	121	63	21	12	12	21	16	9			
<i>TERMINI IMERESE</i>	330	598	403	72	72	58	190	173	238	1	1	
<i>Totale Circondario di TRAPANI</i>	617	1.064	532	371	241	394	701	781	836	180	174	13
<i>ALCAMO</i>	123	158	96	103	76	104	288	384	352			
<i>CASTELLAMMARE DEL GOLFO</i>	104	232	155	45	15	39	45	62	50			
<i>ERICE</i>	130	254	72	30	41	41	85	102	108			
<i>TRAPANI</i>	260	420	209	193	109	210	283	233	326	180	174	13
Totale Distretto	9.875	11.393	7.349	3.783	3.600	3.576	6.552	6.603	8.317	503	475	59

Tribunale per i minorenni: procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2010/2011.

Sedi completamente rispondenti

<i>Materia</i>	A.G. 2010/2011			A.G. 2009/2010		
	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Adozione nazionale	413	765	1.511	521	713	1.863
Adozione internazionale	283	329	237	304	316	283
Volontaria giurisdizione	2.090	2.013	2.931	1.873	1.774	2.854
Procedimenti contenziosi	37	35	28	30	25	26
Totale	2.823	3.142	4.707	2.728	2.828	5.026

Tribunale per i minorenni: provvedimenti relativi alla sottrazione dei minori nell'A.G. 2010/2011.

Sedi completamente rispondenti

	<i>Esito</i>	<i>Numero</i>
Provvedimenti relativi alla sottrazione internazionale dei minori (art. 7 L. 64794)	accoglimento	0
	rigetto	0
	revoca	0
	archiviazione	2

Case Circondariali

Periodo: 1 luglio 2010 - 30 giugno 2011

Tipologia Istituto	Istituti Penitenziari	Capienza		Totale detenuti presenti al 1° luglio 2010		Totale detenuti presenti al 30 giugno 2011		Detenuti A.S.	Tossicodipendenti al 30/06/2011	Stranieri al 30/06/2011	Lavoranti al 30/06/2011
		Reg.	Di nec.	Uomini	Donne	Uomini	Donne				
Casa Circondariale	Agrigento	260	433	433	25	424	34	135	78	114	51
Casa Circondariale	Castelvetrano	49	89	90	-	96	-	-	29	39	12
Casa Reclusione	Favignana*	139	174	152	-	154	-	-	31	36	61
Casa Circondariale	Marsala	35	38	38	-	49	-	-	12	27	7
Casa Circondariale	Palermo Pagliarelli	828	1.374	1.297	62	1.298	73	384	172	400	126
Casa Circondariale	Palermo Ucciardone	415	585	711	-	552	-	-	61	72	66
Casa Circondariale	Sciacca	92	107	105	-	100	-	-	50	50	12
Casa Circondariale	Termini Imerese	77	101	172	-	148	-	-	12	32	54
Casa Circondariale	Trapani	324	476	475	25	486	26	110	113	150	55
	TOTALE	2.219	3.377	3.473	112	3.307	133	629	558	920	444

*Comprensivo di detenuti ed internati

Fonte dati: Case circondariali del Distretto di Corte d'Appello di Palermo

Permessi concessi ai detenuti

(legge 10 ottobre 1986 n. 663, art. 9)

Periodo: 1° luglio 2010 - 30 giugno 2011

Reati	Sorv.Pa	Sorv. Ag	Sorv. TP.	Sorv. Minori	TOTALE	Inconvenienti
Furto	36	8	21	5	70	
Rapina	114	14	38	3	169	
Omicidio	23	8	138		169	
Spaccio Droga	85	30	66	2	183	
Armi		4			4	
Sequestro di persona			27		27	
Evasione	13	0			13	
Estorsione	12	10			22	
Ricettazione	31	2	23		56	
Altri reati	10	25	34	4	73	
Totale	324	101	347	14	786	

Fonte dati: Uffici giudiziari

Tribunale di Sorveglianza di Palermo

Istanze depositate Periodo: 1 luglio 2010- 30 giugno 2011

	Accogl.	Rigetti	Revoche	Inamm.	N.L.P.	Riam.	Decl. est. pena	Mut. att. lavor.	Mut. luogo esp. pena	Rideter. pena	Decl. incomp.	Totale
Affidamento in prova	219	1.066	38	202	105		148				7	1.785
Affidamento casi particolari	37	95	5	103	16		23				1	280
Detenzione domiciliare	409	480	35	642	268						8	1.842
Semilibertà	64	331	7	386	285						7	1.080
Libertà anticipata												-
Libertà condizionata												-
Rinvio esecuzione pena	7	109		15	55						1	187
Riabilitazioni	209	123		243	4						11	590
Decreto sanzioni sostitutive												-
Recl. in materia sorv. particolare												-
Recl. permessi		4		3								7
Recl. permessi premio	2	22		21	2							47
Recl. ex art. 53 bis												-
Recl. ex art. 69												-
Sosp. esec. pena per tossic. (art.80 T.U. 309/90)		21		27	11							59
TOTALE	947	2.251	85	1.642	746	-	171	-	-	-	35	5.877

Tribunale di Sorveglianza Minorenni di Palermo

Istanze depositate dal 1° luglio 2010 al 30 giugno 2011

	Accogl.	Rigetti	Revoche	Inamm.	N.L.P.	Riam.	Decl. est. pena	Mut. att. lavor.	Mut. luogo esp. pena	Rideter. pena	Decl. incomp.	Totale
Affidamento in prova	13	30	6	2	1	-	14				2	68
Affidamento casi particolari	1											1
Detenzione domiciliare	6	5	4				5					20
Semilibertà												-
Libertà anticipata	31	7		3	2						1	44
Libertà condizionata												-
Rinvio esecuzione pena	6	4	2		1							13
Riabilitazioni												-
Decreto sanzioni sostitutive												-
Recl. in materia sorv. particolare												-
Recl. permessi												-
Recl. permessi premio												-
Recl. ex art. 53 bis												-
Recl. ex art. 69												-
Sosp. esec. pena per tossic. (art.80 T.U. 309/90)												-
TOTALE	57	46	12	5	4	-	19	-	-	-	3	146

Fonte dati: Uffici Giudiziari

Tribunale di Sorveglianza di Palermo (Adulti +Minori)			
		<i>Adulti</i>	<i>Minorenni</i>
Affidamento in prova	Istanze	2.202	59
	Accolte	256	13
Detenzione domiciliare	Istanze	2.060	30
	Accolte	409	6
Semilibertà	Istanze	1166	0
	Accolte	64	0
Liberazione anticipata	Istanze	0	49
	Accolte	0	31
Liberazione condizionale	Istanze	100	0
	Accolte	1	0
Rinvio esecuzione pena	Istanze	211	16
	Accolte	7	6